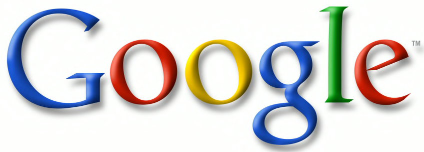
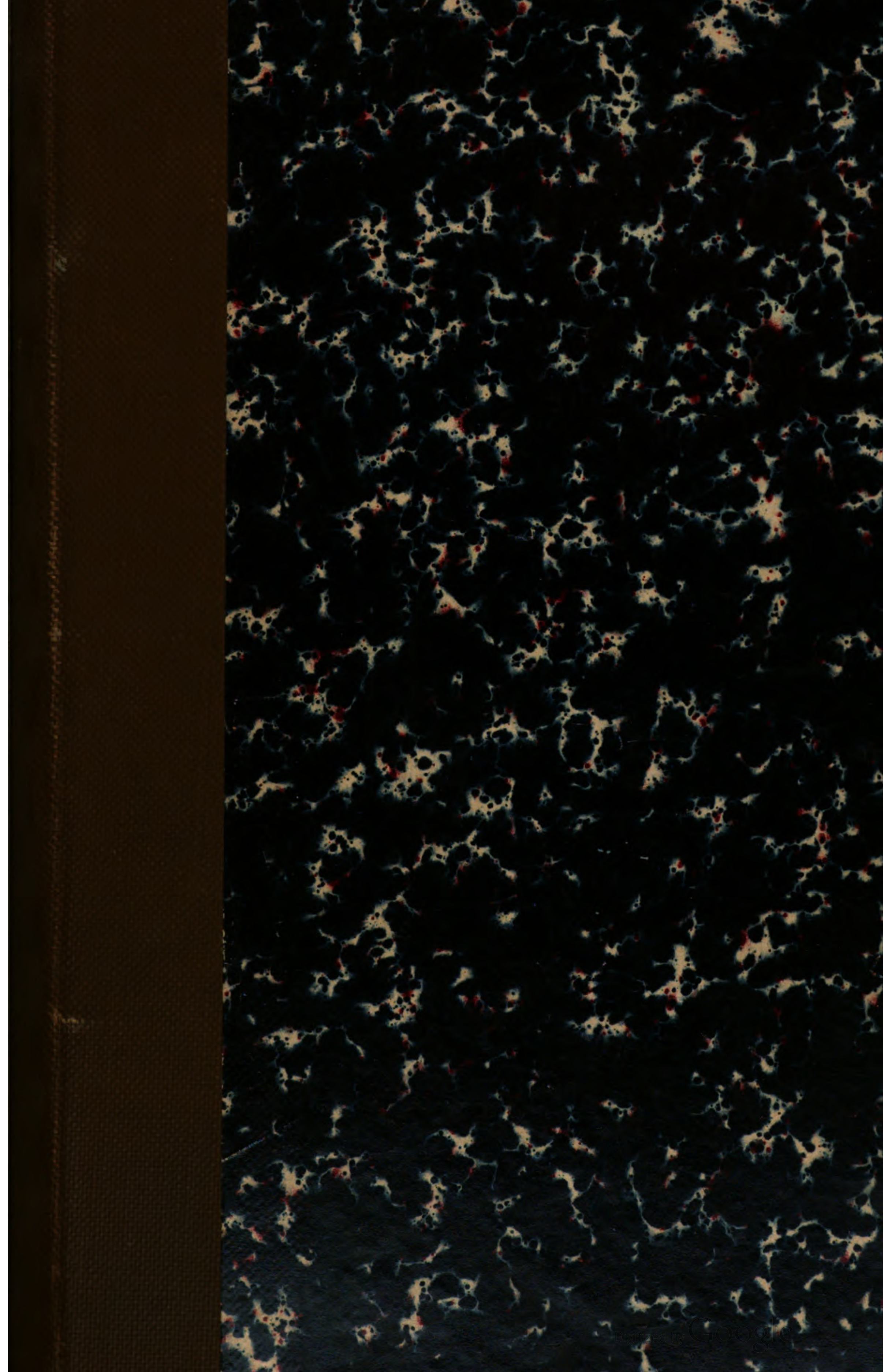




1895

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

DI GENOVA

PUBBLICATI PER CURA

DI

G. DORIA E R. GESTRO

SERIE 2.ª, Vol. XV
(XXXV)

INDICE

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

DI GENOVA

SERIE 2.ª, VOL. XV

(XXXV)

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

DI GENOVA

PUBBLICATI PER CURA

DI

G. DORIA E R. GESTRO

SERIE 2.ª, VOL. XV

(XXXV)

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1895

ESPLORAZIONE DEL GIUBA

E

DEI SUOI AFFLUENTI

COMPIUTA DAL CAP. V. BOTTEGO

DURANTE GLI ANNI 1892-93

SOTTO GLI AUSPICII

DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

RISULTATI ZOOLOGICI

INDICE

*

INDICE DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE

INTRODUZIONE

L' impresa d' esplorazione geografica compiuta nel 1892-93 dal cap. Vittorio Bòttego nel bacino superiore del Giuba fu ideata e preparata dalla Società Geografica Italiana presieduta dal senatore marchese Giacomo Doria.

Nel marzo ed aprile del 1891 erano stati firmati due protocolli fra l' Italia e l' Inghilterra, che segnavano i confini dei rispettivi possedimenti (Sfere d' influenza) nella penisola dei Somali. La linea di divisione era tracciata dalla valle d' impluvio (*Thalweg*) del Giuba, rimontando il fiume sino al 6° parallelo, seguendo poi questo circolo verso occidente fino al 35° meridiano E. Gr., portandosi di là, lungo lo stesso meridiano, fino a trovare il Rahad e l'Atbara, e volgendo poi a Greco per raggiungere il Capo Casar sul Mar Rosso [1].

Ma, com' è noto, tanto le regioni del Giuba a monte di Bardera e di Lugh, quanto i territorî attraversati dagli archi suindicati del 6° parallelo e del 35° meridiano ed a questi adiacenti, appartenevano, a quel tempo, alle contrade più ignorate del continente africano.

Di qui il duplice stimolo, scientifico e pratico, di affrontare, ora più che in altri tempi, le eccezionali difficoltà del paese e degli

[1] Vedi *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma, 1891, marzo-aprile, pag. 348; giugno, pag. 519.

abitanti, per le quali erano falliti i ripetuti tentativi degli esploratori precedenti.

Era naturale che all' ardua impresa si accingessero da un lato gl' Inglesi, dall' altro gl' Italiani.

Gl' Inglesi infatti si fecero a rimontare dalla foce il fiume Giuba, ma dopo qualche prova sfortunata, si ristettero.

Da parte dell' Italia al contrario il buon successo di alcune spedizioni incominciate o compiute nella penisola dei Somali prima ancora della convenzione anglo-italiana (Baudi di Vesme, 1890, Bricchetti-Robecchi, 1890-91, Baudi e Candeo, 1890-91) venne ad aggiungersi alle altre ragioni che incitavano all' opera; e nello stesso anno 1891 ben tre diverse imprese italiane andarono preparandosi, tutte e tre dirette alla esplorazione del Giuba.

La prima a partire fu quella del patrizio romano Don Eugenio dei principi Ruspoli, che dal golfo di Aden raggiunse ed oltrepassò l' Uebi, spingendosi fino ad un gruppo di monti, da lui indicati col nome di Monti Adur, i quali probabilmente segnano lo spartiacque fra il bacino dell' Uebi e quello del Giuba. Ma costretto a retrocedere, ritornava in Italia, col proposito di meglio prepararsi ad una nuova impresa.

Le altre due Spedizioni furono preparate ed inviate rispettivamente dalla Società Geografica Italiana e dalla Società d' esplorazione commerciale in Africa.

Questa seconda Spedizione fu affidata al Sig. Ugo Ferrandi e doveva muovere dal basso Giuba verso l' interno; la prima, condotta dal cap. Vittorio Bòttego, si proponeva di guadagnare dal Nord le regioni sorgentifere di quel fiume e discendere di là verso il corso inferiore ed all' Oceano Indiano.

Ambedue i viaggiatori s' imbarcarono insieme a Genova sull' « Ortigia » alla fine del luglio 1892.

Il Ferrandi si recò alla costa del Benadir e da Brava si avviò all' interno, spingendosi con molta difficoltà fino a Bardera, donde poi fu costretto a ritornare alla costa.

Il cap. Bòttego invece, che s' era aggregato a compagno il cap. Matteo Grixoni, giunse a Massaua il 14 agosto 1892, dove arruolò la sua scorta e compiè gli approvigionamenti, con tanta

rapidità, che al 21 settembre ne poteva già ripartire, diretto alla costa africana del Golfo di Aden, a Berbera (1).

Quivi giunto, dopo breve sosta, incominciava il gran viaggio ai 30 settembre 1892, con i 126 uomini arruolati a Massaua ed 84 bestie da soma.

La via ch' egli seguì da Berbera ad Imi sull' Uebi non si differenzia di molto da quella percorsa nel 1890-91 dal cap. Baudi di Vesme insieme con Candeo, e percorsa poco più tardi, dopo il passaggio del Bòttego, dalla nuova Spedizione di Don Eugenio Ruspoli.

Agli 11 ottobre la Spedizione Bòttego giungeva ad Archeisa (Herghessa, Harrar es-Saghir), al 16 entrava nell' Ogaden ed al 20, lasciata rapidamente indietro la squallida regione senz' acqua interposta fra Archeisa ed i pozzi di Milmil, poneva le tende in quest' ultima stazione.

Nella traversata di tutto l' Ogaden la Spedizione impiegò non più di 20 giorni; ed all' 8 di novembre, 40 giorni dopo la partenza da Berbera, essa raggiungeva il grande Uebi, presso i villaggi dei Somali Addò, ad Imi.

(1) Per seguire l'itinerario della Spedizione serve la Carta d'insieme unita a questo Volume, riprodotta, con alcune modificazioni, da quella che correda l'Opera del Cap. V. Bòttego: *Il Giuba esplorato*, Roma, Loescher, 1895, un vol. di pag. 538 con 143 incisioni e 4 grandi Carte colorate. Per maggiori particolari topografici si consultino le tre carte speciali alla scala di 1:1,000,000, contenute nella suddetta Opera, comprendenti, la prima il tratto di viaggio *da Berbera ad Imi*, la seconda *da Imi a Lugh* e la terza *da Lugh a Brava*. — Quanto poi alle notizie esposte in questa nota, esse furono ricavate, oltrechè dall'opera del Bòttego, da molti luoghi del *Bollettino* citato, fra i quali principalmente i seguenti:

Baudi di Vesme E.: *Itinerario fra i Somali*, 1890, fasc. VII-VIII, pag. 637. — *Da Berbera, attraverso l'Ogaden a Ime e nell' Harrar*, 1891, fasc. VII, pag. 553.

Baudi di Vesme e Candeo: *Un' escursione nel Paradiso dei Somali*, 1893 fasc. I a IX.

Bricchetti-Robecchi L.: *Viaggio nel paese dei Somali*, 1890, fasc. X e XI. — *Da Obbia ad Allula*, 1891, fasc. III-IV, pag. 265. — *La prima traversata della penisola dei Somali*, 1892, fasc. X, pag. 801; — 1893, fasc. V a XII.

Le Spedizioni Ruspoli, 1891, fasc. IX, pag. 738, fasc. XII, pag. 1012; — 1892, fasc. I, pag. 102; — 1893, fasc. VIII a XI.

La Spedizione Bòttego, 1893, fasc. V, VIII a XI; — 1894, fasc. IV, pag. 234.

Fin qui l'itinerario erasi svolto per una lunghezza di circa 570 chilometri. Il paese percorso si presentò dapprima abbastanza popolato e produttivo, movendo dalla costa, su per le valli e le salite conducenti ad Archeisa, stazione posta sull'orlo settentrionale dell'altopiano interno, all'altezza di circa 1200 metri sul livello marino. Segue poi la steppa disabitata, da Archeisa fino a Milmil, con un'altezza media superiore ai 1100 metri. Più in là la via carovaniera va lentamente scendendo nelle regioni ondulate dell'Ogaden, solcate da greti di torrenti, spesso incassati fra ripe verticali, e scarsamente popolate da varie tribù di Somali, che vivono quasi solo di pastorizia, e da selvaggina di cinghiali, di antilopi, struzzi, lepri ecc.

Oltrepassato l'Ogaden, si attraversa la solita zona di solitudini che serve a separare fra loro le tribù nemiche e si scende alla valle popolosa dell'Uebi, fiancheggiata da fresca e rigogliosa verdura.

La vera esplorazione in contrade interamente vergini e le difficoltà gravi incominciarono da questo punto in poi.

La Spedizione lasciò l'Uebi il 13 novembre e varcò al 17 i Monti Aúdo (Adur di Ruspoli?) che ne chiudono la valle a Libeccio e debbono formare, come dissi, la linea spartiacque tra gli alti bacini dei due grandi fiumi, Uebi e Giuba. Infatti l'altro pendio di questi monti, il pendio volto a Libeccio, appartiene già alla valle dell'Ueb.

Questo Ueb, per verità, si riteneva fino allora come un affluente di destra dell'Uebi; poco più tardi però, la seconda spedizione Ruspoli, incontrandosi nel fiume dove già l'aveva raggiunto il Bòttego, ma scendendone tutta la vallata, ne metteva fuori di questione la pertinenza, col verificarne l'andamento generale e lo sbocco nel Ganale.

Dai Monti Aúdo all'Ueb la Spedizione Bòttego seguì da principio la valle del Telbah, accampando sulla sinistra dell'Ueb il 24 novembre, ed avanzando a valle lungo quest'ultimo fiume per cinque giorni. Si volse quindi a Maestro, portandosi sull'altopiano dei Gurra e raggiungendo, fra il 4 ed il 5 dicembre i villaggi di Arghebla. Di là, con una deviazione ad arco verso il

Sud, toccava finalmente, il 12 dicembre, le sponde dell'Uelmàl, che per la prima volta entrava nel dominio della geografia come uno dei principali fiumi di sorgente del Ganale o Giuba.

L'aspetto delle nuove regioni era vario. « Sulla catena degli » Aúdo e sulle rive dei fiumi cresce una vegetazione delle zone » temperate dell'Africa equatoriale, con palme e platani selvatici. » Il resto è coperto di un fitto bosco di spini ». Il paese, ricco di abitanti nelle parti che il Bòttego vide attraverso la valle dell'Ueb e sull'altopiano di Arghebla, con pascoli e piccoli tratti coltivati a dura, si presentava poi di nuovo come una solitudine nei pressi dell'Uebi Mane e lungo l'ampia valle dell'Uelmal e di un Ganale, che la Spedizione rimontò faticosamente, senza incontrare anima viva, dal 12 dicembre 1892 al 2 gennaio 1893.

Da quel giorno e per i dieci dì successivi la Spedizione s'imbattè in varie tribù di Galla Arussi (Arsì Gibrilè, Arsì Amareso, Arsi Curbi) che coltivavano la terra. Avendo potuto risapere da alcuno di loro, che il Ganale rimontato fino allora non era altrimenti, come credeva, il massimo dei tributarî superiori di quel bacino idrografico, la Spedizione lasciò il 7 gennaio la valle di questo Ganale Diggò (Ganale piccolo) volgendo a Libeccio, alla ricerca del Ganale Guddà (Ganale grande) attraverso il fertile altopiano degli Arussi Curbi.

Passarono la valle disabitata del Biddimo e salirono l'erta difficile di un altro altopiano. Era questo abitato dai Galla Cormoso e solcato per lo mezzo dalla profonda valle d'erosione del Ganale Guddà. Per sentieri, che sono veri precipizî, i viaggiatori discesero nel fondo e posero finalmente il campo sulle sponde del sospirato fiume, il 22 gennaio 1893.

Il paese è sparso di piccoli villagi di nomadi. Presso il fiume vivono numerosissimi ippopotami, la cui caccia forma la principale ricchezza degli abitanti. Per un guado posto due giornate più a valle la Spedizione passò sulla destra del Ganale Guddá. Laggiù il barometro segnava ancora un'altitudine di oltre 1100 metri.

In questo accampamento fra i Cormoso il Bòttego è costretto a trattenersi dal 29 gennaio al 22 febbraio, in causa delle vio-

lente febbri, che già l' avevano perseguitato da Imi in poi e s' erano di nuovo aggravate nelle privazioni e nei travagli dell' ultima parte del viaggio.

Intanto il 15 febbraio il cap. Grixoni, con 33 uomini armati, lascia il campo, diretto alla costa per ritornare in Europa. Avanzando a Sud, raggiunge in 5 giorni il Fiume Auata, affluente del Daua, quindi, in due giorni, il Daua medio; e procedendo con rapidità sorprendente per la destra di questo fiume, arriva il 15 marzo sul Giuba inferiore, a Lugh, alcuni giorni prima che vi giungesse Don Eugenio Ruspoli dalla valle dell' Ueb e dal suo accampamento di Magala Umberto I.

Da Lugh il Grixoni riparte il 17 marzo ed al 5 aprile 1893 già si trova a Brava, sull' Oceano Indiano.

Sette giorni dopo la partenza del Grixoni dal campo nei Cormoso, il cap. Bòttego erasi di tanto riavuto dal male, da riprendere la esplorazione. Dei 126 africani partiti con lui da Berbera, non gli restavano più che 63 uomini e due ragazzi; degli 84 animali da soma, solo 31; tutti, uomini ed animali, stremati di forze e malandati e mal forniti di provvigioni, ch' erano state consumate, o perdute, o abbandonate per mancanza di portatori.

Contuttociò il Ganale fu rimontato per 28 giornate di penoso cammino, spesso non avendo altra via migliore che il sentiero tracciato dalle orme dei numerosi ippopotami.

La valle di quel tratto del Ganale è molto varia di larghezza, fiancheggiata talvolta da rupi a picco, talvolta da dolci pendii; le acque scorrono, in certi luoghi, sopra un letto di roccia a scogli, a banchi, ad isolotti, altrove si allargano più di un centinaio di metri. Il Ganale riceve in questo percorso superiore numerosi affluenti, tutti con acqua perenne. Presso le rive spesseggiano boscaglie con alti alberi, che, risalendo a monte, diventano vere foreste; sugli altipiani laterali la vegetazione in più luoghi è scarsa. Procedendo oltre, la valle si restringe, l' avanzare si fa sempre più difficile; gli abitanti, abbastanza numerosi nelle vicinanze, si chiariscono sempre più ostili e da ultimo si raccolgono a migliaia e si avanzano a ripetuti assalti.

Percorsi ormai, dalla stazione fra i Cormoso, forse 200 chilometri di strada in direzione di Maestro, l'aneroide nell'accampamento indica poco meno di 2200 metri sul mare; i tre rami che si uniscono nel Ganale non sono più che ruscelli alpestri e in fondo, l'orizzonte è chiuso da una montagna, che si chiama, forse, Faches, e supera ancora di oltre 800 metri la testa della valle. Il Bottego crede che quel monte abbia la latitudine di circa 7° 30′.

Da questo punto il Bottego si risolve a ridiscendere. Aveva perduti, fra gli stenti e nei combattimenti, uomini, animali e provviste, e ciò che gliene restava pareva che appena bastasse per un viaggio fino alla costa lontana dell'Oceano. Egli intendeva però di esplorare prima anche il terzo grande alimentatore del Giuba, il Fiume Daua.

Ritornato a gran fatica, con un mese di viaggio, dalle sorgenti del Guddà al campo nei Cormoso, ne riparte il 23 aprile; ed in 7 giorni attraversa, in direzione di Sud, la steppa popolata di elefanti, che già era stata percorsa dal Grixoni. Raggiunta la sponda sinistra dell'Auata, che non ha ivi maggior altezza di metri 750 sul mare, ne risale per altre 7 giornate la valle disabitata; ma ormai le fatiche e sopratutto la fame riducono tutta la carovana in tanto miserevole stato, ch'egli, per disperato, tenta riguadagnare il campo dei Cormoso, dove sapeva di trovar sempre degli ippopotami; e vi giunge, perdendo di sfinimento, per la via o appena giunto, parecchi de' suoi.

Ristoratisi i superstiti con dieci giorni di riposo, la Spedizione parte dal campo il 1 di giugno 1893 e seguendo tutto il corso medio del Ganale Guddà, mai visto neppur questo in nessun punto da nessun Europeo, essa giunge in 47 giorni a Lugh, attraverso le steppe abitate dai Galla Boran e, più a valle, da parecchie tribù di Somali.

Sono altri 600 chilometri di via, attraverso una landa digradante dai 1100 metri del campo nei Cormoso, ai 125 metri di altitudine a cui si trova Lugh, tutta sassi e spini, interrotta da burroni profondi, solcata dalla gran corrente del Ganale, che nel primo tratto alberga numerosi coccodrilli ed ippopotami e, pre-

cipitandosi poi per due grandi cascate, lontane fra loro una quindicina di chilometri, continua a discendere impedito da innumerevoli rapide almeno fino al 5° parallelo, sempre incorniciato da spalliere di bosco e dai fianchi più o meno dirupati e vicini dell' altopiano.

A Lugh, che il Bòttego giudica e descrive come il più importante emporio commerciale della Somalia australe, egli si trattenne 4 giorni, ripartendone il 22 luglio; e seguendo molto da presso (come non aveva fatto il Grixoni) il corso del Ganale, qui detto Ganana, giunge in 27 giorni a Bardera il 17 agosto 1893.

La traversata della steppa, da Bardera a Brava, richiese altri 12 giorni ed il mare fu riveduto l' 8 settembre 1893.

Dei 65 compagni ch' egli ancora aveva con sè nei Cormoso, alla ripresa della esplorazione per l' alto Ganale Guddà, ne giunsero vivi a Brava solo 45.

L' itinerario percorso dal Bòttego fra Berbera e Brava può valutarsi ad oltre 2900 chilometri; e di questa immensa estensione, quasi i tre quarti, cioè da Imi a Bardera, per oltre 2100 chilometri, appartengono a regioni interamente nuove, non toccate mai da piede europeo. Il tracciato di un gran numero di fiumi e del terreno di una vastissima regione si presenta per la prima volta fondato sulla osservazione diretta ed arricchito di nomi e ragguagli geografici originali e raccolti sul luogo da un osservatore preparato e degno di fede.

Il tempo impiegato in tutta l' esplorazione fu di soli 11 mesi e 22 giorni; durata che gli studiosi troveranno anche troppo breve per così lunga ed importante peregrinazione.

Roma, 20 luglio 1895.

G. Dalla Vedova

Segretario Generale della Società Geografica Italiana.

I.

MAMMIFERI

PER

OLDFIELD THOMAS

By the kindness of the Marquis G. Doria I have been entrusted with the examination of the Mammals obtained during the recent Somali and Galla expedition by Capt. Bottego and presented by him to the Museo Civico, Genoa.

1. **Hipposiderus commersoni**, Geoffr.

One specimen from Upper Ganale June 17 1893.

2. **Macroscelides** sp. probably *M. revoili*, Huet.

One young specimen. Ganana near Bardera.

3. **Herpestes gracilis**, Rüpp.

Archeisa, Oct. 1892.

4. **Gerbillus aegyptius**, Geoffr.

Berbera.

5. **Pectinator spekei**, Bly.

One specimen, Berbera.

6. **Heterocephalus glaber**, Rüpp.

Many specimens. Archeisa, Oct. 1892.

The interesting question as to the distinctness of *Heterocephalus phillipsi* from *H. glaber* has been recently raised in an important and most valuable paper in these Annali by Proff. Parona

and Cattaneo on the anatomy of the genus *Heterocephalus* (1). Without going again into the history of the genus, amply detailed by these authors, I may recall that the first species, *H. glaber*, was described by Rüppell from Shoa, and the second, *H. phillipsi*, by myself from Ogaden, Somali-land, this form being mainly distinguished from the first by its great inferiority in size.

When therefore Parona and Cattaneo obtained for examination from the Marquis G. Doria a specimen from a series obtained in Somali-land, some of them actually from Ogaden, and this specimen proved to be precisely similar in size and other characters to the original Shoan *H. glaber*, it was not unnatural that they should suppose my distinction of *H. phillipsi* to have been wrong, and merely based on a young specimen of the older known form.

I myself, especially after examining the peculiar age-changes observable in the skulls of *Myoscalops* (2) and seeing then how difficult it is to be always sure of the age of any given specimen of this group, had had great doubts on the subject, and I have therefore been proportionally pleased on now finding that after all *H. phillipsi* is a perfectly valid species, and that the differences noted in my paper are in no way due to age, but are genuine specific characters.

This conclusion is based on the examination of three specimens, two adult and one young, all from Somali-land, and collected by Capt. Bottego. One of the adult specimens has been most generously presented to the British Museum by the Marquis G. Doria, and the other two lent for the purposes of the present paper.

The proof of the distinctness of *H. phillipsi* lies of course in the characters of the young specimen of *H. glaber*, which, although clearly far younger, is nevertheless already larger than the type of *H. phillipsi*, thus at once disproving the theory as to the youth of the latter.

(1) Ann. Mus. Civ. Genova (2) XIII, 1893, p. 419.
(2) See P. Z. S. 1890, p. 448.

The skull of the young *H. glaber* is smooth and rounded above, without any trace of sagittal or lambdoid ridges, these being already clearly defined in *H. phillipsi,* and the sutures are all clearly visible. As to the teeth, $\underline{m^3}$ is not up either above or below, but can be seen lying within the bone, thus contrasting with *H. phillipsi,* in which the most careful search has failed to show any trace of a third tooth, either in front of or behind the fully developed and well-worn pair figured in my paper.

As to structure it is difficult to find any great difference between the upper molars of the two species, but it is probable that the external infolding of the enamel extends further vertically in the larger than in the smaller form, as in the type-specimen of the latter, not I think really so old as the *adult H. glaber* before me, it is almost entirely gone, while it is still persistent in *glaber*. In the lower molars there is more difference, those of *H. phillipsi* being somewhat hour-glass shaped, while those of *H. glaber* are more quadrangular, but in the absence of positive knowledge as to which of the latter's three teeth the former's two should be homologized with, it is difficult to make any proper comparison.

The present examples of *H. glaber* give me an opportunity of comparing the lower jaws of the two forms, which I had not been able to do before, owing to the loss of this part in the Frankfort type. Now that the two are laid side by side, a very marked difference is visible in the shape and size of the coronoid process, which in *H. phillipsi* is simply conical, and so short as barely to reach a line drawn from the condyle to the tip of the incisor, while in *H. glaber,* both adult and young, it is long, far surpassing the same line, and strongly hooked backwards. This difference will at all ages readily distinguish the two species.

The geographical distribution of the two forms is somewhat peculiar, since it appears that *H. phillipsi* occurs in the very middle of the range of *H. glaber,* this latter being found in Shoa, and, as the Italian explorers have shown, over the whole of

Somali from Berbera to the Juba, thus both to the north and south of the locality at which *H. phillipsi* was obtained.

7. **Lithocranius walleri**, Brooke.

One young female specimen: Wells of Hema, between Bardera and the Uebi, Sept. 3 1893.

8. **Cephalolophus harveyi**, Thos.

One specimen, Gourar Ganana, between Lugh and Bardera, Aug. 7 1893. "On the banks of the river, among dense bushes „.

This duiker was described in 1893 from a head obtained by Mr. F. J. Jackson on Mount Kilimanjaro, while another specimen was sent by Sir John Kirk from Malindi, on the East Coast.

II.

RETTILI E BATRACI

PER

G. A. BOULENGER

The small collection of Reptiles and Batrachians made by Capt. Bottego, the working out of which has been entrusted to me by the Marquis G. Doria, President of the Italian Geographical Society, is one of special interest both from the point of view of the Geographical distribution, and from the unexpected percentage of new species it has brought to light. With a few exceptions the specimens are well preserved. Capt. Bottego may be congratulated on the success of his efforts in this department, and if the other groups of animals collected by him, and which I understand are at present being worked out by various specialists under the direction of the Marquis Doria, furnish similar results, he will not have to regret the pains he has taken.

REPTILES

Chelonians

1. **Sternothaerus bottegi,** sp. n. (Plates I and II).

Carapace once and a half as long as broad, keelless, deeply sulcate between the vertebral and costal shields, with deep notches between the posterior marginals; second and third vertebral shields considerably longer than broad; third and fourth vertebral shields with a nodose prominence posteriorly. Front lobe of plastron strongly hinged; intergular shields large, once and two thirds as long as broad; suture between the humeral

shields as long as that between the anals and a little shorter than the intergular shield; the length of the outer border of the pectoral shield exceeds that of the humeral and equals the median suture of the humeral and pectoral shields; suture between the abdominal shields much longer than that between the femorals, as long as the front lobe of the plastron. Head large; snout very short; upper jaw neither hooked nor bicuspid; the length of the suture between the frontal shields equals the width of the interorbital space. Carapace dark brown, marginals black beneath; plastron yellow, bordered with black; head pale brown above, speckled with black.

Length of shell 21 centim.

A single specimen from Bardera.

This Tortoise is intermediate between *S. sinuatus* and *S. nigricans.* It agrees with the former in the serrated posterior border of the carapace, with the latter in the absence of notch and cusps to the beak; and differs from both in the more elongate second and third vertebral shields.

Lizards

2. **Hemidactylus jubensis,** sp. n. (Plate III, fig. 1).

Snout rounded, longer than the distance between the eye and the ear-opening, once and a half the diameter of the orbit; forehead with a rhomboidal concavity; ear-opening oval, oblique, half the diameter of the eye. Body and limbs moderate. Digits moderate, inner well developed; 6 or 7 lamellae under the inner digits, 9 or 10 under the third and fourth. Head covered with granules of unequal size; rostral four-sided, not twice as broad as deep, with median cleft above; nostril pierced between the rostral and four or five small scales; 10 or 11 upper labials; 8 or 9 lower labials; symphysial large, pentagonal, twice as long as the adjacent labials, followed by a pair of large chin-shields forming a median suture; one or two smaller chin-shields on each side. Upper surface of body covered with small granules intermixed with moderately large, round or oval, feebly keeled

tubercles irregularly disposed; belly covered with imbricate, roundish, smooth scales. Male with a short angular series of 8 præanal pores. Tail depressed, tapering, covered with minute scales and transverse series of large, smooth, flat tubercles; below with a series of transversely dilated shields. Pale brown above, with five or six darker bars across the back and a lateral series of more or less confluent dark spots; a dark streak on each side of the head, passing through the eye; tail with dark cross-bars; lower parts white.

		♂	♀
Total length	millim.	132	104
Head	»	20	16
Width of head	»	15	11
Fore limb	»	23	17
Hind limb	»	30	22
Tail	»	65 (1)	50

Two specimens from the Upper Ganale.

This species is not closely allied to any known form. In its technical characters it agrees best with *H. turcicus*, from which it is at once distinguished by its feebly keeled and irregularly arranged dorsal tubercles.

3. **Lygodactylus picturatus**, Ptrs.

A single, half-grown specimen from the Upper Ganale.

4. **Platypholis fasciata**, Blgr.

Proc. Zool. Soc. 1890, p. 81, pl. VIII, fig. 2.

A single specimen of this curious Gecko from the Upper Ganale. The type is from Mombasa.

(1) Tail reproduced.

5. **Agama vaillanti,** sp. n. (Plate III, fig. 2).

Head convex, slightly longer than broad. Nostril tubular, directed upwards and backwards, in the posterior part of the nasal, on the canthus rostralis. Upper head-scales rather larger and smooth; no elongate scale on the snout; occipital enlarged; sides of head near the ear, and neck with groups of long spines, the longest of which equal the diameter of the eye-opening; these spines partly concealing the eye-opening. Throat much plicate; no gular pouch. Body rather depressed, with very large, imbricate, mucronate and strongly keeled scales, the keels converging towards the vertebral line; 27 scales on the vertebral line between the origin of the fore limbs and the origin of the hind limbs; no nuchal or dorsal crest; ventral scales small, smooth; 64 scales round the middle of the body. The adpressed hind limb reaches the eye; tibia as long as the skull; third finger a little longer than fourth; fourth toe slightly longer than third, fifth extending as far as first. Tail thrice as long as the distance from gular fold to vent, rounded; the scales as large as the dorsals. Male with a row of anal pores. Yellowish brown above, the vertebral line yellowish; two series of dark transverse spots along the back, enclosing some lighter spots; anterior part of head with three dark brown cross-bars, the first and third interrupted in the middle, the second uninterrupted and extending across the forehead and supraocular regions; a dark brown streak from below the eye to the commissure of the jaws, and another from behind the eye to above the tympanum; two blackish-brown ʌ-shaped markings on the nape; limbs and tail with brown cross-bars; lower parts white.

Total length	millim.	240
Head	»	21
Width of head	»	19
Body	»	51
Fore limb	»	41
Hind limb	»	60
Tail	»	160

A single male specimen from Ogaden. Also a very young specimen from between the wells of Laffarugh and Aberiò.

I have named this species in honour of Prof. L. Vaillant, the lizard described being evidently very closely allied to his *A. rueppellii*, from Somali-land. Thanks to his courtesy, I have been able to compare the specimen with one of the types (♂) of *A. rueppellii* and I find it differs in having the body less elongate, the scales smaller, and no trace of a nuchal crest.

6. **Agama doriae**, Blgr.

A single half-grown specimen from between the wells of Laffarugh and Aberiò (Ogaden).

This specimen is anomalous in having 12 upper labials on one side; the other side shows the normal number (9).

7. **Eremias mucronata**, Blanf.

Three specimens from between the wells of Laffarugh and Aberiò.

Snakes

8. **Typhlops blanfordii**, Blgr.

A single specimen from the Upper Ganale.

9. **Boodon lemniscatus**, D. & B.

A single young specimen from the Upper Ganale. Sc. 21; V. 198; C. 42.

10. **Boodon lineatus**, D. & B.

A single young specimen from the Upper Ganale. Sc. 31; V. 242; C. 58.

11. **Zamenis brevis**, sp. n. (Plate III, fig. 3).

Snout obtuse, feebly projecting. Rostral once and a half as broad as deep, the portion visible from above measuring one

fourth its distance from the frontal; internasals as long as the præfrontals; frontal broader than the supraocular, once and two fifths as long as broad, longer than its distance from the end of the snout, shorter than the parietals; loreal as long as deep; one præocular, not in contact with the frontal, with a subocular below it; two postoculars; temporals 2 + 2; nine upper labials, fifth and sixth entering the eye; four or five lower labials in contact with the anterior chin-shields; posterior chin-shields as long as the anterior and separated from each other by two or three series of scales. Scales smooth, in 19 rows. Ventrals obtusely angulate laterally, 159; anal divided; subcaudals 76. Pale greyish above, with four longitudinal series of pale grey-brown spots, the two vertebral series formed of larger spots which are partly confluent; a blackish spot below the eye; lower parts white.

Total length 200 millim.; tail 47.

A single young specimen from Ogaden.

The short body, with its low number of shields, characterizes this species, which is otherwise much like *Z. ventrimaculatus* and *Z. rhodorhachis*. With the exception of the long-tailed *Z. korros*, no other Old-World *Zamenis* is known to have fewer than 170 ventrals (*Z. gemonensis*); and the two nearest allies of *Z. brevis* have 194 to 211 and 214 to 262 respectively.

12. **Psammophis punctulatus**, D. & B. (Plate IV, fig. 1).

This handsome snake was described in 1854 from a single specimen stated to be from Arabia; it has since been rediscovered at Inhambane, Mozambique (Bianconi), at Taita, E. Africa (Peters) and in Somali-land (Boettger). The following description is drawn up from two specimens obtained at Ogaden by Capt. Bottego.

Head very narrow; snout once and a half to once and two thirds as long as the diameter of the eye, rounded, moderately prominent. Rostral a little broader than deep, visible from above; internasals broader than long, nearly half as long as the præfrontals; frontal very narrow except in front, nearly twice as

long as broad, as long as or a little longer than its distance from the end of the snout, as long as or slightly shorter than the parietals; nostril between two nasals; loreal nearly thrice as long as deep; one præocular, in contact with the frontal and with the third, fourth, and fifth labials; two postoculars; temporals 2 + 2 or 2 + 3; nine upper labials, fifth and sixth entering the eye, sixth largest; four or five lower labials in contact with the anterior chin-shields, which are shorter than the posterior. Scales in 17 rows. Ventrals 177-185; anal divided; subcaudals 146-147. The adult is straw yellow above, tinged with green on the sides, the head and nape olive-grey speckled with black; three black stripes along the body, the median broadest and bifurcating on the neck, its branches extending, as brown streaks, to the end of the snout after passing through the eyes; a black median streak on the nape; sides closely dotted with black, like the ventrals and subcaudals, which are pale yellowish olive. The younger specimen differs in the ground colour, which is a brownish white above and olive grey beneath, the head reddish; and the dots on the sides and belly are fewer.

The adult specimen is a male (V. 177; C. 147) and measures 1460 millim.; tail 520. The younger specimen (V. 185; C. 146) is also a male and measures 840 millim., tail 310.

13. **Tarbophis obtusus**, Reuss.

A single young male specimen from Ogaden. Eight upper labials (3^d^ to 5th entering the eye) on the right side, nine (4th to 6th entering the eye) on the left. Scales in 22 rows; ventrals 213; anal divided; subcaudals 80.

This species is the type of the genus *Telescopus*, Wagl., which, in my opinion, should be united with *Tarbophis*, Fleischm. *Telescopus* being preoccupied in zoology, I adopt the latter name.

14. **Atractaspis microlepidota**, Gthr.

A single male specimen from Ogaden, measuring 740 millim. (tail 60). Sc. 27; V. 237; A. 1; C. 30, single.

15. **Atractaspis leucomelas**, sp. n. (Plate IV, fig. 2).

Snout very short. Portion of rostral seen from above nearly as long as its distance from the frontal; suture between the internasals half as long as that between the præfrontals; frontal large, once and two fifths as long as broad, much longer than its distance from the end of the snout, as long as the parietals; supraocular separating the præocular from the frontal; one præ- and one postocular; temporals small, scale-like, 2 + 3; six upper labials, third and fourth entering the eye, fourth largest; three lower labials in contact with the chin-shields. Body very long and slender; scales in 23 rows; ventrals 243; anal entire; subcaudals 27, 14th to 17th divided, rest single. Black above, with a white vertebral line, occupying one and two half rows of scales; ventrals and subcaudals, and four outer series of scales on each side white; neck entirely black; head white, with a black blotch covering the nasals, internasals, præfrontals, frontal, supraoculars, and parietals.

Total length 575 millim.; tail 40.

A single female specimen from Ogaden.

BATRACHIANS

1. **Rana delalandii**, D. & B.

A single specimen from between the wells of Laffarugh and Aberiò.

2. **Rana mascareniensis**, D. & B.

Several specimens. Auata and between the wells of Laffarugh and Aberiò.

3. **Arthroleptis bottegi**, sp. n. (Plate IV, fig. 3).

Head moderate, a little longer than broad; snout rounded, a little shorter than the diameter of the orbit; canthus rostralis rounded; tympanum distinct, three fifths the diameter of the

eye. Fingers and toes blunt; first and second fingers equal; toes half webbed; a small conical tubercle on the inner side of the tarsus; a small, oval inner and a very small, round outer metatarsal tubercle. The tibio-tarsal articulation reaches the eye. A few very small warts on the snout and on the back; lower parts smooth. Olive above, with darker spots; a large triangular dark spot between the eyes; limbs with dark cross-bars; lower parts whitish; lower lip bordered with black spots.

From snout to vent 31 millim.

A single specimen from the Auata.

4. **Cassina senegalensis,** D. & B.

A single, badly preserved specimen from the Auata.

5. **Bufo blanfordii,** Blgr.

A single specimen from between the wells of Laffarugh and Aberiò.

EXPLANATION OF THE PLATES

I.

Sternothaerus bottegi. Upper view.

II.

Sternothaerus bottegi. Lower view.

III.

Fig. 1. *Hemidactylus jubensis*.
» 1*a*. » » Chin-shields.
» 2. *Agama vaillanti*.
» 3. *Zamenis brevis*.
» 3*a*. » » Upper view of head.
» 3*b*. » » Side view of head.

IV.

Fig. 1. *Psammophis punctulatus*.
» 2. *Atractaspis leucomelas*.
» 3. *Arthroleptis bottegi*.

III.

PESCI

PER

D. VINCIGUERRA

La fauna ittiologica dei fiumi che dalle regioni equatoriali dell'Africa immettono nell'Oceano Indiano, e dei laghi che appartengono, più o meno direttamente, allo stesso sistema idrografico, era, sino a pochi anni or sono, quasi completamente sconosciuta. Da quando però la civiltà europea ha intrapreso la conquista di tali regioni, anche le nostre conoscenze sugli animali che le popolano sono andate di pari passo aumentando, quantunque le condizioni in cui se ne è compiuta la massima parte delle esplorazioni, non abbiano ancora permesso di farvi raccolte molto abbondanti.

Ricorderò qui brevemente quanto è conosciuto della ittiologia di tali fiumi, rimontando la costa dallo Zambese al capo Guardafui.

Lo Zambese è, di tutti, quello i cui pesci sono più noti e ciò in seguito alle esplorazioni del Peters che vi faceva collezioni abbondanti, illustrandole magistralmente di poi (1); esse però si restringono al corso inferiore di esso non andando oltre Teté, vale a dire a circa 250 miglia dalla foce. Qualche altra contribuzione alla conoscenza della sua fauna è dovuta invece al Kirk, compagno di Livingstone, che raccolse nello Zambese stesso, nello Scirè e nel lago Niassa, che vi versano le loro acque, pesci che furono descritti da Günther, parte nel "Catalogue of the Fishes„ e parte in una memoria speciale (2).

(1) W. PETERS, Reise nach Mossambique. Zoologie, IV. Flussfische, con 20 tavole. Berlin, 1868.

(2) A. GÜNTHER, Report on a collection of Reptiles and Fishes made by Dr. Kirk in the Zambesi and Nyassa regions, in Proc. Zool. Soc. London, 1864, p. 303-314.

Più recentemente poi lo stesso Günther descrisse altri pesci dello Scirè e del lago Niassa, donati al Museo Britannico dal Signor Johnston, Commissario inglese nell'Africa Centrale (1).

Del Rovuma non si conoscono che pochi individui raccolti da Kirk, indicati nella memoria citata, e compresi da Playfair e Günther nella loro grande opera sui pesci di Zanzibar (2).

Nessun pesce è conosciuto del Rufu, che sbocca poco al disotto di Zanzibar, pochissimi dell'Uami e solo per le recenti raccolte dello Stuhlmann (3), alcuni del Pangani, raccolti da Playfair presso la foce (4), da Stuhlmann più in alto presso Korogue (5), dove il fiume porta il nome di Rufu o Ruva, col quale è indicato da Günther, che descrisse due pesci di esso, raccolti anche più verso il Kilima-ngiaro, dal Sig. Jackson, nel paese degli Arusci (6).

La fauna ittiologica del Tana era completamente sconosciuta sino a che il D.re Gregory, recandosi al monte Kenia, ne rimontava per lungo tratto il corso e vi raccoglieva qualche pesce descritto ed illustrato recentissimamente da Günther (7).

Altri contributi alla conoscenza dei pesci di queste regioni sono dovuti al barone von der Decken, che, prima della sua disgraziata spedizione al Giuba, visitava Mombas ed altri punti della costa orientale d'Africa, riportandone alcuni pesci descritti da Peters (8): al D.re G. A. Fischer che ne raccolse, nei torrenti che sgorgano dal Kilima-ngiaro, qualche individuo studiato poi

(1) A. GÜNTHER, Second Report on the Reptiles, Batrachians and Fishes, transmitted by Mr. H. H. Johnston, in Proc. Zool. Soc. London, 1893, p. 616-628, tav. LIII-LVII. *Il primo rapporto non comprende pesci.*

(2) R. L. PLAYFAIR e A. GÜNTHER, The fishes of Zanzibar, Londra, 1866, con 21 tav.

(3) G. PFEFFER, Ostafrikanische Fische gesammelt von Herrn Dr. F. Stuhlmann, in Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. Bd. X, 2 (1893) p. 129-177, con 3 tav.

(4) PLAYFAIR e GÜNTHER, op. cit.

(5) PFEFFER, mem. cit.

(6) A. GÜNTHER, On some Fishes from the Kilima-njaro district, in Proc. Zool. Soc. London, 1889, p. 70-72, tav. VIII.

(7) A. GÜNTHER, Report on the collection of Reptiles and Fishes made by Dr. J. W. Gregory during his expedition to Mount Kenia, in Proc. Zool. Soc. London, 1894, p. 84-91, tav. VIII-XI.

(8) W. PETERS, Ueber eine von dem Baron Carl von der Decken entdeckte neue Gattung von Welsen, *Chiloglanis Deckenii,* und einige andere Süsswasserfische aus Ostafrica, in Monatsb. Berl. Akad. Wiss. 1868, p. 599-602, con tav.

da J. G. Fischer (1), ed al Sig.r Hunter che ne rimetteva al Günther uno preso nel lago Ciala, il lago-cratere del Kilimangiaro (2).

Del Giuba nessun pesce era conosciuto prima del viaggio del capitano Bottego, nè dell'Uebi prima di quello del Brichetti-Robecchi, che vi raccolse due specie, da me illustrate (3). Lo Speke, che col suo viaggio nei paesi dei Somali apriva l'êra delle esplorazioni in queste regioni, ne riportava cinque esemplari di pesci, in istato imperfetto e senza precisa indicazione di località, tra i quali Günther riesciva appena a riconoscere un *Clarias* (4). G. Révoil dai suoi viaggi tra i Somali non riportava, pare, che un solo pesciolino di acqua dolce, raccolto nel ruscello di Mon, nel paese degli Uarsangeli, a 1600 m. di altitudine, che fu da Sauvage identificato pel *Cyprinodon Ammonis*, C. V. (5).

Nè le faune ittiologiche delle acque dolci delle regioni finitime sono molto meglio conosciute, perchè per le regioni meridionali si può dire non esistano altro che poche descrizioni di pesci fluviali, contenute nella grande opera di Smith sui pesci del Capo, che data dal 1849 (6) e talune altre pubblicate recentemente dallo Steindachner quale risultato dei viaggi del D.re Holub (7). A queste si potrebbero aggiungere quelle dovute al Castelnau (8), se nella massima parte dei casi non fossero di assai difficile interpretazione.

Per l'Abissinia poi, le cui acque dolci appartengono quasi in totalità al sistema idrografico del Nilo azzurro, e solo alcune

(1) J. G. Fischer, Ueber einige Afrikanische Reptilien, Amphibien und Fische des Naturhistorischen Museums, in Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. Bd. I (1884), p. 1-10.

(2) Günther, mem. cit. in P. Z. S. 1889, p. 70.

(3) D. Vinciguerra, Di alcuni pesci raccolti nel paese dei Somali dall'ingegnere L. Brichetti-Robecchi, in Ann. Mus. Civ. Genova, serie 2.a, vol. XIII, p. 448-455.

(4) A. Günther, On the Reptiles and Fishes obtained by Capt. Speke during the East African expedition, in Proc. Zool. Soc. London, 1864, p. 115.

(5) Sauvage, Notes sur les *Cyprinodon* du groupe du *C. Calaritanus*, in G. Révoil, Faune et Flore des pays Çomalis, Parigi, 1882.

(6) A. Smith, Illustrations of the Zoology of South Africa, Pisces, London, 1849.

(7) F. Steindachner, Ichthyologische Beiträge (XVII) in Sitzungsb. k. Akad. Wiss. Wien. Math-nat. Class. Bd. CIII, Abth. I, p. 443-464 con tav.

(8) F. Castelnau, Mémoire sur les poissons de l'Afrique australe, Parigi, 1861.

poche fluiscono verso la costa orientale, senza raggiungere il mare, noi non abbiamo lavori speciali, ma solo qualche descrizione nelle relazioni dei viaggi di Lefebvre, Petit e Dillon (1), e di Blanford (2), a cui aggiungerò la mia noticina sui pesci dello Scioa (3) e quella del D.re Del Prato su tre specie del Colima, raccolte precedentemente dal capitano Bottego (4). Il grande illustratore della fauna abissina, il Rüppell pubblicò eziandio una memoria sui pesci del lago Tsana, da cui scaturisce il Nilo azzurro (5). Non esistono per quanto io sappia, altri lavori d'insieme su pesci abissini, de' quali raramente è fatto cenno in memorie ittiologiche.

Per quanto poi si riferisce alla fauna ittiologica dei grandi laghi equatoriali, io non conosco che un lavoro di Hilgendorf sui pesci dell'Ukereve o Victoria Niansa (6) ed un altro del Günther su quelli del lago Tangagnica (7).

Un elenco dei pesci d'acqua dolce dell'Africa orientale fu pubblicato nel 1869 dal von Martens in appendice alla parte zoologica della relazione del viaggio di von der Decken e ci rappresenta quanto a quell'epoca si conosceva sull'argomento (8). L'elenco, benchè oramai incompleto, non è tanto aumentato da far ritenere che l'esplorazione di quelle regioni non lasci ancora larga messe da mietere nel campo zoologico, ed io faccio voti

(1) GUICHENOT, Poissons, in Lefebvre, Petit et Dillon, Voyage en Abyssinie; Paris, 1845-54, tom. VI, p. 227-238.

(2) W. T. BLANFORD, Observations on the Geology and Zoology of Abyssinia, made during the progress of the British Expedition to that country in 1867-68, London, 1870, Fishes, p. 460-461.

(3) D. VINCIGUERRA, Spedizione italiana nell'Africa equatoriale — Risultati zoologici — Pesci d'acqua dolce, in Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XVIII, p. 690-703.

(4) A. DEL PRATO, I vertebrati raccolti nella Colonia Eritrea dal capitano Vittorio Bottego, Firenze, 1891. (Pesci fluviali), p. 61.

(5) E. RÜPPELL, Neuer Nachtrag von Beschreibungen und Abbildungen neuer Fische, in Nil entdeckt, in Museum Senckenbergianum, vol. II (1837) p. 1-28, tav. I-III.

(6) F. HILGENDORF, Fische aus dem Victoria Nyanza, in Sitzber. Ges. Nat. Freunde Berlin, 1888, p. 75-79.

(7) A. GÜNTHER, Descriptions of the Reptiles and Fishes collected by Mr. E. Coode-Hore on Lake Tanganyika, in Proc. Zool. Soc. London, 1893, p. 628-632, tav. LVIII.

(8) E. v. MARTENS, Uebersicht der ostafrikanischen Süsswasser-Fische, in v. d. Decken's. Reis. Wiss. Ergeben. vol. III, pt. 1.a, p. 141-148.

che, come fu dato ai viaggiatori italiani di portare pei primi la nostra bandiera sulle sponde di fiumi sconosciuti, così ad essi appartenga il merito di farne conoscere le produzioni naturali. Io sono lieto di portare il mio modesto contributo a tale lavoro coll'illustrazione delle collezioni ittiologiche che il valoroso capitano Bottego riportava dal suo recente viaggio nei Somali e nei Galla.

Le collezioni ittiologiche raccolte dal capitano Bottego appartengono a due distinti bacini fluviali, quello dell' Uebi e quello del Giuba, o per dir più esattamente del Ganana, poichè con questo nome viene designato dagli indigeni. La massima parte anzi di questi pesci proviene da quest'ultimo fiume e fu raccolta tra Lugh e Bardera, nel corso inferiore di esso; alcuni invece appartengono all'Auata, affluente del Daua, che a sua volta immette nel Ganana; altri pochi furono presi nell' Uebi a Soblale, a poca distanza dalla costa, ed uno solo, il *Protopterus*, proviene da una pozza di acqua piovana nel paese dei Rahanuin.

L' esame di questa piccola collezione mi ha dimostrato l'esistenza di 12 specie, nove delle quali già conosciute e tre nuove. Delle specie conosciute, due, il *Protopterus annectens* ed il *Chromis niloticus*, sono note da tempo come presenti in quasi tutte le acque dolci africane e tre sembrano proprie dello Zambese e degli altri fiumi della costa orientale, e sono il *Clarias mossambicus*, l'*Eutropius depressirostris* e l'*Alestes imberi*. Il *Clarotes laticeps*, che sembrava circoscritto all' alto Nilo, fu già da Günther segnalato di Ngatana, sul Tana, e dell'Africa occidentale, mentre il *Synodontis zanzibaricus* fu raccolto solo, a quanto pare, presso Mombas e il *Clarias Robecchii* fu da me per la prima volta descritto su esemplari dell' Uebi. Il *Tylognathus Cantinii* non è conosciuto, che io mi sappia, che per l' esemplare tipico di Abissinia e, se identico come credo al *montanus*, Gthr., per un altro del fiume Ruva o Pangani.

Due delle specie nuove, provenienti dal corso inferiore del Ganana, *Bagrus urostigma* e *Barbus gananensis* hanno le maggiori somiglianze con specie del bacino dello Zambese, mentre la terza

ci offre un nuovo esempio di affinità tra la fauna ittiologica dell'Africa orientale e quella dell'Asia, perchè costituisce il tipo di un nuovo genere, *Neobola*, affine ad altri, quasi esclusivamente asiatici.

Dall' esame pertanto di queste collezioni possiamo affermare che la fauna del Ganana, senza dipartirsi da quel carattere di uniformità che è comune a tutta la regione etiopica di Wallace, vale a dire a tutta l'Africa, fatta eccezione dal litorale mediterraneo, rassomiglia specialmente a quella dello Zambese e, in seconda linea, a quella dell' alto Nilo.

Le collezioni recentemente fatte dal Johnston, dallo Stuhlmann, e dal Gregory nell'Africa orientale hanno posto in luce un fatto singolare di distribuzione geografica, vale a dire l' abbondanza di specie di Cromidi in quelle acque dolci, fatto che, come osserva Günther (1), trova riscontro in quanto avviene nel lago Tiberiade e viene a dimostrare nuovamente l' analogia che si manifesta tra la fauna d' acqua dolce della Siria e quella dell'Africa equatoriale, senza che possa dirsi continuare attraverso le regioni orientali dell' Africa settentrionale. Questo fatto viene spiegato dal Gregory coll' ipotesi che in epoche precedenti all' abbassamento del suolo per cui si formò il Mar Rosso, questo formasse una valle, attraverso cui scorreva un fiume emissario del gran lago che ricopriva la Palestina, fiume di cui il Giordano sarebbe il residuo, e la cui foce era vicina a quella di un altro fiume che dagli altipiani dell'Africa equatoriale, correva al mare, attraverso gli attuali laghi Baringo e Basso Narok (2). Questa ipotesi è tanto più accettabile dal momento che le recenti scoperte hanno tolto ogni valore alla supposizione che gli animali siensi distribuiti sul continente africano col mezzo di una irradiazione in tutti i sensi che avrebbe avuto il suo centro nel centro stesso dell'Africa, ed hanno dimostrato come in essa sia notevolmente rappresentato l' elemento indiano ed indo-malese.

(1) GÜNTHER, mem. cit. in P. Z. S. 1893, p. 618.

(2) J. W. GREGORY, Remarks on the factors that appear to have influenced Zoological Distribution in Africa, in Proc. Zool. Soc. London, 1894, p. 165.

Per ciò che riguarda i pesci, anche senza tener conto dei generi ricchi di specie e a vasta area di distribuzione geografica, che hanno rappresentanti in regioni assai discoste, benchè sia degna di nota la presenza del *Gobius giuris* nello Zambese e nel Pangani, è opportuno ricordare la presenza in Asia ed in Africa di specie appartenenti a generi meno ricchi di specie e ad area corologica più ristretta, come i *Mastacembelus*, gli *Ophiocephalus*, i *Clarias*. Ma l'affinità maggiore si riscontra tra i Ciprinidi, che ci offrono molti generi comuni ai due paesi, come i *Labeo*, *Tylognathus*, *Barynotus*, *Dillonia*, *Barilius*, *Rasbora* e *Discognathus*, rappresentatovi questo persino dalla stessa specie. In quasi tutti questi casi le specie africane sono meno numerose delle asiatiche e però possiamo ragionevolmente supporle emigrate dall'Asia attraverso la Persia e la Siria. Il bacino del Giordano può ritenersi, come ha già detto Günther (1), ittiologicamente comune alle due regioni, dal momento che vi si trovano i *Chromis* provenienti dall'Africa e gli *Scaphiodon* asiatici.

Nelle collezioni del capitano Bottego è degna di nota l'assenza dei Mormiri, de' quali però egli mi ha assicurato avere osservato individui nel Ganana, come vi constatò la presenza di altri pesci e, tra gli altri, di una *Anguilla*, che dalla descrizione che ne fa, ritengo fosse l'*A. labiata*, Peters.

Secondo il capitano Bottego, i pesci a cute coperta di squame, vale a dire i Ciprinidi e Caracinidi, sono più abbondanti nel corso superiore dei fiumi, e quelli a cute nuda, Siluridi, più frequenti inferiormente, e in alto scarsi o mancanti, fatto che dimostrerebbe la recente origine marina di questi ultimi.

La maggior parte di questi esemplari erano preparati a secco ed in uno stato di conservazione assai poco buono: a ciò è dovuta qualche possibile imperfezione nelle descrizioni.

Roma, 15 Novembre 1894.

(1) A. Günther, Introduction to the study of Fishes, p. 227.

1. **Protopterus annectens** (Owen).

Lepidosiren annectens, Owen, Proc. Linn. Soc. Lond. 1839, p. 27.
Protopterus anguilliformis, Peters, Reis. Moss. Flussfische, p. 3, tav. I, fig. 1.
» *annectens*, Günther, Cat. Fish. VIII, p. 322.

Un giovane esemplare trovato in una pozza di acqua piovana nel paese dei Rahanuin, il 1.° settembre 1893.

Questo individuo, probabilmente a cagione della sua giovane età, non presenta traccia dei denti intermascellari. Non vi si vede neppure vestigia di marginatura alle pinne ventrali, mentre è bene distinta alle pettorali: lo stesso fatto è indicato dalla figura di Peters.

Questa specie trovasi in tutti i fiumi africani, ma sembra più frequente in quelli che hanno sbocco sulla costa occidentale.

2. **Chromis niloticus** (Hasselq.).

Labrus niloticus, Hasselquist, Iter Palestinense, p. 392.
Chromis mossambicus, Peters, Ber. d. k. Akad. Wiss. Berlin, 1852, p. 681.
» » , Günther, Cat. Fish. IV, p. 268.
» *niloticus*, Peters, Reis. Moss. Flussfische, p. 23, tav. IV, fig. 1-4.

Un esemplare in alcool, raccolto nel Ganana, tra Lugh e Bardera (22 luglio - 6 agosto 1893).

Questo individuo conferma, secondo me, la riunione fatta dal Peters della forma già da lui considerata specificamente diversa e descritta col nome di *Chr. mossambicus*, col *niloticus*. Günther non ammise questa riunione e continuò a mantenere separate le due forme, affermando che nel *mossambicus* vi sono tre serie ben distinte di squame sulle guancie, ed una serie meno che nel *niloticus* sopra la linea laterale (4 invece di 5), che i denti sono eguali in numero in entrambe le specie, ma notevolmente più grandi negli esemplari del Mossambico, nei quali lo squarcio della bocca sarebbe più ampio. Peters, per lo contrario, ha dimostrato la variabilità di tutti questi caratteri e i numerosi passaggi che esistono tra una forma e l'altra; le sue figure illustrano chiaramente questo fatto che, come dissi, è confermato

dall'esame di questo individuo: in esso le squame sulle gote sono disposte in serie assai irregolari, talchè mentre in un punto se ne contano tre, in altri se ne hanno due sole, come nella fig. 4 di Peters, la linea laterale trovasi sulla quarta serie di squame dorsali, i denti non sono proporzionalmente più grandi che negli esemplari del Nilo, nè la bocca molto più larga che in questi.

Le collezioni ittiologiche che in questi ultimi anni si ebbero dai fiumi africani che hanno sbocco nell'Oceano indiano e dai laghi dell'Africa equatoriale, hanno aumentato in modo straordinario il numero delle specie di Cromidi, tanto che alcuni autori hanno creduto necessario modificare i criterî su cui in questa famiglia si fondavano le distinzioni generiche e specifiche, introducendo nel sistema nuovi nomi di generi e sottogeneri. Tra queste nuove denominazioni ricorderò soltanto quella proposta dallo Pfeffer nel suo più recente lavoro sui pesci raccolti da Stuhlmann, ove stabilisce un nuovo genere, *Ctenochromis*, affine al *Chromis*, ma distinto da questo per avere le squame del corpo ctenoidi e quelle frontali molto piccole (1). Ad una delle specie di questo genere (*Ct. strigigena*) egli riferisce due esemplari che precedentemente (2) aveva considerato appartenenti al *Chr. niloticus*. Ora, l'individuo da me esaminato presenta sul margine libero delle squame una serie di dentelli bene sviluppati, quantunque non così come nelle figure di Pfeffer e per tale carattere dovrebbe rientrare nel genere *Ctenochromis*, mentre per la squamatura del capo apparterrebbe al genere *Chromis* propriamente detto, benchè tra le due grosse squame frontali se ne notino una o due molto più piccole. Ad onta di ciò non ho creduto modificare la primitiva determinazione, come non mi sento di trarne alcuna conseguenza definitiva sulla validità del genere *Ctenochromis*: faccio soltanto notare che Günther, in lavori sincroni a quelli del Pfeffer (3), ha descritto, ascrivendole al genere *Chromis*,

(1) PFEFFER, Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. X, 2 (1893) p. 149 e seg.
(2) Id. Ibid., VI, 2 (1888) p. 13.
(3) GÜNTHER, Proc. Zool. Soc. London, 1893, p. 616-632.

varie specie a squame con margini dentellati e aggiungo, cosa anche più notevole, che parecchi esemplari autentici di *Chr. niloticus* del Nilo, da me esaminati, avevano pure il margine delle squame provvisto di dentelli, poco sporgenti è vero, ma pur sempre visibili con un discreto ingrandimento, e che uno, delle sorgenti termali della Tunisia, li ha molto più sviluppati. Siccome quest' ultimo è di statura molto piccola, quello del Ganana un po' più grande ed anche più quelli del Nilo, che pure sono lontani dal raggiungere le massime dimensioni della specie, io credo di poter azzardare l' ipotesi che la dentellatura delle squame sia in relazione coll' età e che, col crescer di questa, vada man mano scomparendo.

Merita anche di essere qui ricordato il genere *Oreochromis*, caratterizzato dalla presenza di 4 spine anali, fondato da Günther per una specie che abita nel lago-cratere del Kilima-ngiaro (1); e del quale egli stesso descrive una seconda specie presa in piccoli stagni comunicanti col fiume Kibuegi (2).

3. **Clarias mossambicus**, Ptrs.

Clarias mossambicus, Peters, Ber. d. K. Akad. Wiss. Berlin, 1852, p. 682. — Reis. Moss. Flussfische, p. 32, tav. VI, fig. 2-3.
» » J. G. Fischer, Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. I (1884) p. 28.

Due esemplari del Ganana, raccolti tra Lugh e Bardera (22 Luglio - 6 Agosto 1893): è frequente nel medio e basso corso del fiume.

4. **Clarias Robecchii**, Vincig.

Clarias Robecchii, Vinciguerra, Ann. Mus. Civ. Genova, serie 2.a, vol. XIII (1893) p. 450.

Un esemplare dello Uebi Scebeli, raccolto a Soblale il 6 Settembre 1893. Trovasi pure ad Imi ed anche più a monte, ma non è comune che più in basso.

(1) A. Günther, Proc. Zool. Soc. London, 1889, p. 70.
(2) Id. Ibid., 1894, p. 89, tav. IX.

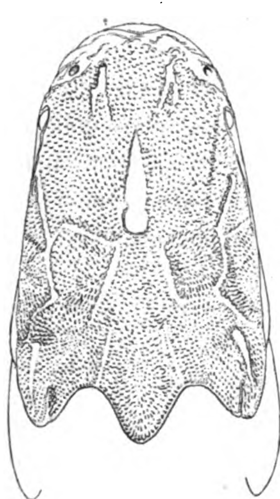
Ho lungamente esitato prima di decidermi ad ascrivere i tre individui di *Clarias*, esistenti nelle collezioni Bottego, a due diverse specie, perchè le differenze che passano tra loro sono in realtà abbastanza esigue, e l'esame comparativo di essi viene a scemare di molto il valore di quelli che io assumevo come caratteri specifici nella descrizione del *Cl. Robecchii*, fatta sopra due giovanissimi esemplari dello Uebi Scebeli. Ma alcune altre particolarità, messe specialmente in luce dal confronto tra le dimensioni delle varie parti del corpo dell'esemplare dello Uebi Scebeli con uno, di eguale statura del Ganana, mi hanno indotto a mantenere ancora, almeno per ora, le due forme come specificamente distinte. Ecco la tabella di tali dimensioni:

	Individuo dello Uebi Scebeli (*Robecchii*)	Individuo del Ganana (*mossambicus*)
Lunghezza totale del corpo	mm. 640	mm. 640
Lunghezza della testa	» 176	» 159
Altezza » »	» 48	» 46
Larghezza » »	» 120	» 104
Lunghezza del muso	» 38	» 38
» dello spazio interorbitario.	» 76	» 72
Diametro trasverso dell'occhio . . .	» 11	» 10
Lunghezza della spina pettorale . .	» 50	» 56
	D. 66. A. 53.	D. 68. A. 53.

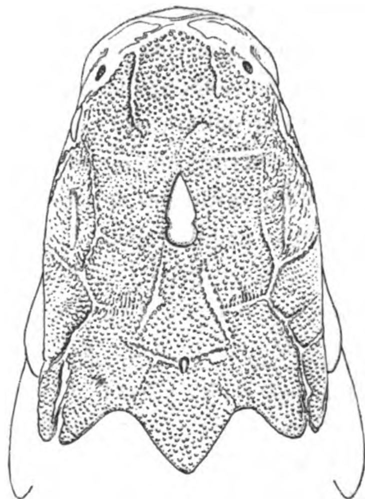
Risulta quindi che il capo nel *Robecchii* è notevolmente più lungo, relativamente al corpo, che nel *mossambicus*, perchè in quello è contenuto poco più di tre volte e $^1/_2$ nella lunghezza totale, mentre in questo lo è oltre quattro volte. Evvi anche una certa differenza nel rapporto tra la lunghezza e la larghezza del capo stesso, che nel *mossambicus* è un po' più stretto che nel *Robecchii*.

Devesi poi notare la forma e l'estensione della fontanella anteriore, carattere al quale viene ordinariamente attribuita una certa importanza per la distinzione delle specie del genere *Clarias*. Nell'individuo dello Uebi Scebeli essa è assai più corta che nell'altro, perchè mentre in entrambi lo spazio che passa tra l'apice del muso e l'estremità posteriore della fontanella è esattamente

eguale a quello tra tale estremità e il vertice del processo occipitale, la distanza tra l' apice del muso e l' estremità anteriore della fontanella è nel primo eguale ad un terzo e nel secondo a circa un quarto di quella che corre fra tale estremità e il



Clarias mossambicus.



Clarias Robecchii.

vertice del processo occipitale. Nel *Robecchii* la maggior larghezza della fontanella corrisponde a metà della lunghezza e l' estremità anteriore non raggiunge la linea che congiunge i margini posteriori degli occhi, mentre nel *mossambicus* la larghezza è un quarto della lunghezza e l' estremità anteriore trovasi sulla linea che congiunge i centri delle orbite, come nelle figure di Peters.

La spina pettorale poi è nel *Robecchii* notevolmente più corta che nel *mossambicus*.

Sono questi i caratteri pei quali parmi possa mantenersi la distinzione specifica tra le due forme, mentre quelli da me precedentemente enumerati scemano di valore. Infatti i barbigli mascellari del *Robecchii* non sembrano più corti di quelli del *mossambicus* perchè in entrambi gli esemplari giungono alla base della pinna pettorale, come nell'individuo del Kilima-ngiaro descritto da Fischer e i denti del vomere, benchè nell' individuo

dello Uebi quasi tutti caduti, non vi si mostrano più piccoli e perciò più numerosi che nell'altro, nel quale sono disposti in circa 18 serie irregolari. In tutti questi individui però non tutti i denti vomerini sono granulari, perchè ne posseggono anche di villiformi. Di denti di questa specie esiste infatti traccia sulle estremità del vomere del *Robecchii*, in cui, come dissi, sono per la massima parte caduti, mentre nel *mossambicus*, che li conserva tutti, il margine anteriore dell'osso è rivestito da una serie di denti villiformi, abbastanza lunghi, interrotta nel mezzo e che verso i lati va aumentando di spessore, tanto che sulle estremità i denti sono tutti villiformi. Per questo fatto esso mostrerebbe qualche rassomiglianza col *Cl. gariepinus* Burch., che secondo Playfair e Günther (1) e Pfeffer (2) si troverebbe anche a Zanzibar, e i cui denti vomerini sono in massima parte villiformi. Essi anzi nella descrizione di Günther (3) son detti villiformi senza eccezione, mentre egli stesso avendo, per richiesta del Peters, ricercato questo carattere negli individui da lui riferiti a questa specie, constatò che in un individuo di Port Natal, lungo 40 cm., esisteva sul mezzo del vomere una stretta striscia di piccoli denti ottusi e che in un altro di Zanzibar, lungo 33 cm., tutto il margine anteriore del vomere era coperto da denti villiformi mobili, che si trovavano anche nei processi rivolti all'indietro, mentre nel mezzo i denti erano tutti ottusi e fissi. L'esame più accurato del maggiore dei suoi *Cl. mossambicus* mostrava poi a Peters che da alcuni denti vomerini tondeggianti emanavano sottili punte come negli spilli la punta sporge dalla capocchia. Siccome poi l'individuo di Port Natal aveva 40 appendici sul primo arco branchiale, mentre quello di Zanzibar ne presentava 60 e nel *mossambicus* sarebbero 65 a 70, Peters ne concludeva della possibile identità di questi due ultimi (4).

Io non ho modo di constatare il carattere fornito dalle appendici branchiali, che a cagione del modo di preparazione, mancano

(1) PLAYFAIR e GÜNTHER, Fish. Zanzib. p. 113.
(2) PFEFFER, Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. VI, 2 (1888) p. 13 - X, 2 (1893) p. 29.
(3) GÜNTHER, Cat. Fish. V, p. 14.
(4) PETERS, Reis. Mossamb. Flussfische, p. 37 in nota.

del tutto negli esemplari raccolti dal Bottego; ma in uno di quelli raccolti dal Robecchi sono 44 e per tale carattere il *Cl. Robecchii* si avvicinerebbe più al *gariepinus* che al *mossambicus*, tanto più che fu già affermato da parecchi ittiologi ed anche da me ([1]) che il numero di tali appendici può dirsi indipendente dall'età del pesce. La presenza del processo posteriore del vomere, coperto di denti granulari, che si verifica nell'individuo del Ganana, non ha valore specifico, perchè esso nel *mossambicus* può essere tanto presente come assente.

In tale incertezza ho preferito mantenere le due specie, aspettando che l'esame di una serie più numerosa di esemplari di località diverse venga a dimostrare se esse sono realmente distinte tra loro e dal *gariepinus*, e se questo è o non è identico al *capensis*, C. V.

5. Eutropius depressirostris (Ptrs.).

Bagrus depressirostris, Peters, Ber. d. K. Akad. Wiss. Berlin, 1852, p. 682.
Eutropius depressirostris, Peters, Wiegm. Arch. 1855, p. 267.
» » , Günther, Cat. Fish. V, p. 54.
» » , Peters, Reis. Moss. Flussfische, p. 25, tav. IV, fig. 5.

Tre esemplari del Ganana, due a secco e uno nell'alcool, raccolti a Bardera il 20 Agosto 1893.

Di questi tre esemplari solo quello conservato in alcool, lungo 16 cm., si presta ad un esame accurato, dal quale risulta come esso non possa riferirsi che a questa specie. Esso infatti ci offre quasi tutti i caratteri che hanno servito a Peters per distinguerla dall'affine *E. niloticus* (Rüpp.), vale a dire la sporgenza della mandibola inferiore sulla superiore, la poca larghezza del processo occipitale, la forma dello scudetto dorsale, la minore robustezza della spina pettorale e la maggiore altezza della dorsale. Soltanto nei barbigli si nota qualche differenza dalla descrizione e dalla figura di Peters, senza però avvicinarsi di troppo al *niloticus*, a giudicarne almeno dalla descrizione di Günther ([2])

([1]) Vinciguerra, Boll. Soc. Rom. Stud. Zool. II (1893) p. 67.
([2]) Günther, Cat. Fish. V, p. 52.

e dalla figura di Rüppell (1). Infatti nel *niloticus* i barbigli nasali sono assai corti tanto che oltrepassano appena il margine anteriore dell'occhio, i mascellari arrivano all'orificio branchiale, i mandibolari esterni sono assai più corti di questi e gli interni anche più corti; nel *depressirostris* invece i barbigli nasali sono più lunghi, i mascellari eguali ai mandibolari esterni e i mandibolari interni più corti dei nasali. In questo esemplare i barbigli nasali raggiungono quasi il margine del preopercolo, i mascellari più del terzo della spina pettorale, i mandibolari esterni, più corti, oltrepassano la fessura branchiale e gli interni arrivano appena sotto il margine posteriore dell'orbita. Pertanto i barbigli mascellari sono più lunghi dei mandibolari esterni, mentre nel *depressirostris* dovrebbero essere uguali a questi. Ho insistito su questo fatto perchè l'uguaglianza tra questi due barbigli veniva indicata da Peters nella sua frase diagnostica, ma non credo che possa attribuirsi soverchia importanza a questo carattere isolato, dipendente dall'età, o soggetto a differenze individuali.

L'*E. depressirostris* fu descritto originariamente dei fiumi Zambese e Licuare, e fu ritrovato da Stuhlmann nel Rio Quaqua (2), dal Dr. Gregory presso Ngatana sul Tana (3) e dal Dr. Holub nel Limpopo (4). Günther ha indicato alcuni esemplari di questo genere del Rovuma (5), ma senza riferirli ad una specie determinata, per la loro immaturità: forse saranno stati giovani di questa specie, che secondo il Cap. Bottego è assai comune in tutto il Ganana: non ne osservò però nei paesi dei Giamgiam e dei Sidama.

(1) Rüppell, Beschr. n. Nilfisch. p. 6, tav. I, fig. 1.
(2) Pfeffer, Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. X, 2 (1893) p. 30.
(3) Günther, Proc. Zool. Soc. London, 1894, p. 89.
(4) Steindachner, Sitzb. Akad. Wien, Bd. CIII, Abth. I. p. 462.
(5) Playfair e Günther, Fish. Zanzib. p. 114.

6. **Bagrus urostigma**, n. sp.

B. altitudine corporis $6\,^1/_4$-$6\,^1/_2$*, longitudine capitis* $3\,^1/_2$ *in longitudine corporis, latitudine capitis minus quam 2 in ejus longitudine; oculis diametro 8-14 in longitudine capitis, cirris elongatis, nasalibus orbitam attingentibus, maxillaribus dimidiam partem pinnae adiposae superantibus, mandibularibus externis orificium branchiale superantibus, internis dimidio brevioribus; fonticulo occipitali usque ad basin cristae interparietalis producto; crista interparietali saltem 4 longiore quam basi lata, scutum interspinosum elongatum attingenti: pinna dorsali corpore altiori, spina utrinque laevigata,* $^1/_2$ *vel magis quam* $^1/_3$ *in longitudine capitis instructa, spina pectorali antice scabra, postice robuste dentata dorsali paullo breviori; adiposa ab extremitate basis pinnae dorsalis spatio eamdem basin aequante remota, eademque pinna duplo longiori; corpore supra brunneo-rufescente, subtus luteo-albido; pinna caudali nigro punctata.*

Due esemplari del Ganana; il minore preso tra Lugh e Bardera il 2 Agosto, e il maggiore a Bardera il 20 Agosto 1893.

	Dimensioni dei due esemplari.	
Lunghezza totale del corpo	mm. 720	mm. 286
Altezza del corpo	» 110	» 46
Lunghezza della testa	» 203	» 82
Altezza » »	» 88	» 35
Larghezza » »	» 144	» 49
Lunghezza del muso	» 79	» 27
» dello spazio interorbitario	» 70	» 22
Diametro trasversale dell' occhio	» 15	» $10\,^1/_2$
Lunghezza della spina dorsale	» 78	» 45
» » » pettorale	» 73	» 36
» » pinna adiposa	» 80	» 54
Distanza dell' adiposa dalla dorsale	» 40	» 29

D. $^1/_9$. A. 10-11. P. $^1/_{10}$. V. $^1/_6$.

L'altezza del corpo è contenuta 6 volte e $^1/_4$ a 6 volte e $^1/_2$ nella lunghezza totale del corpo e corrisponde a poco meno del doppio di quella della testa, che è contenuta circa 3 volte e $^1/_2$ nella lunghezza del corpo. L'altezza del capo è contenuta poco meno di due volte nella lunghezza ed è appena (nel giovane) o tutt'al più di $^1/_3$ (nell'adulto) minore della larghezza di esso. Gli occhi sono piccoli, contenuti da 8 (nel giovane) a 14 volte (nell'adulto) nella lunghezza del capo, ed il loro diametro è compreso da 2 a più di 4 volte nello spazio interorbitario e da 2 e $^1/_2$ a 5 nella lunghezza del muso.

Il solco longitudinale si estende quasi dall'apice del muso alla base del processo occipitale, che è di forma triangolare, coll'apice allungatissimo, per modo che l'altezza ne è compresa almeno 4 volte nella base: esso viene a contatto di un osso interspinoso sottocutaneo, parimenti lungo e sottile in tutta la sua estensione. Il capo è declive, spatulato e superiormente liscio; il muso tondeggiante e la mascella superiore un po' più lunga dell'inferiore. I denti mascellari sono cardiformi e così pure i vomero-palatini, disposti in forma di fascia semilunare continua, un po' più stretta al centro che alle estremità.

I barbigli nasali raggiungono il margine anteriore dell'orbita e i mascellari si spingono sino al disotto dei $^2/_3$ posteriori dell'adiposa (nel giovane) o sotto agli ultimi raggi della dorsale (nell'adulto). I mandibolari esterni oltrepassano la fessura branchiale, mentre gli interni, più corti della metà, restano a gran distanza da essa.

La pinna dorsale anteriore è un po' più alta del corpo; la spina invece è più bassa, assai più nell'adulto che nel giovane, e lunga come la metà o poco più di $^1/_3$ del capo, e liscia tanto sul margine anteriore che sul posteriore; ha un osso basale a forma di V, bene sviluppato. La distanza tra l'origine dell'adiposa e la terminazione della dorsale uguaglia la base di questa mentre la sua lunghezza ne è quasi il doppio.

Le pettorali sono contenute poco più di 7 volte nella lunghezza del corpo e più di 2 in quella del capo; la loro spina è robusta come quella della dorsale, ma più corta e scabra sul margine

esterno e seghettata sull'interno; esse non raggiungono le ventrali, nè queste l'anale. L'inserzione delle ventrali ha luogo sotto l'ultimo raggio della dorsale. La codale è biloba col lobo superiore leggermente più lungo.

Il colore del corpo è uniformemente bruno-rossiccio nelle parti superiori e bianco-giallastro nelle inferiori; la pinna codale è cosparsa di macchiette tondeggianti nere.

Questa specie è affine al *B. meridionalis*, recentemente descritto da Günther (1) sopra una pelle secca di un esemplare lungo 22 pollici e 1/2 (circa 55 cm.) raccolto dal Sig. Johnston nel corso superiore dello Scirè, a poca distanza dalla sua uscita dal lago Niassa, ed è, come quella, intermedia tra gli altri due *Bagrus* africani, conosciuti da più antica data, il *bayad* (Forsk.) ed il *docmac* (Forsk.). Si rassomiglia, come il *meridionalis*, maggiormente al primo per la forma della testa assai più stretta e più lunga che nel *docmac*, mentre per la formola della pinna dorsale si avvicina più a questo che a quello, a differenza del *meridionalis*, che, anche per questo carattere rassomiglia al *bayad;* nell'anale invece ha un numero di raggi minore che nelle altre specie. Tanto l'*urostigma* che il *meridionalis* si distinguono dal *bayad* e dal *docmac* per la posizione della pinna adiposa, che in quello comincia subito dopo la dorsale, in questo a brevissima distanza da questa, mentre in essi lo spazio che le separa dall'ultimo raggio della dorsale è lungo quanto la base di questa.

Dall'esame comparativo con esemplari di *bayad* e di *docmac*, di statura press'a poco eguale a quella del più piccolo dei due *urostigma* da me studiati, mi risulterebbe poi che i denti tanto mascellari che vomero-palatini di quelle due specie, sono meno lunghi che in questa, in cui la fascia sul palato è anche più larga, specialmente ai lati. Inoltre i barbigli mascellari in questi esemplari, quasi egualmente sviluppati, si mostrano un po' più lunghi nell'*urostigma* che negli altri, perchè in esso si spingono

(1) GÜNTHER, Proc. Zool. Soc. London 1893, p. 626.

sin sotto al terzo posteriore dell'adiposa, mentre nel *docmac* non giungono che alla metà e nel *bayad* al terzo anteriore di essa. Quantunque a questo carattere non si possa dare gran valore perchè la lunghezza dei barbigli è, secondo il solito, molto variabile coll'età, pure in questo caso serve bene a distinguere l'*urostigma* dal *meridionalis*, perchè nell'individuo della prima specie lungo circa 72 cm. essi giungono sotto gli ultimi raggi della dorsale, mentre nel *meridionalis*, lungo soli 55, non oltrepassano la lunghezza del capo. Questi due caratteri adunque, formola della dorsale analoga a quella del *docmac*, lunghezza dei barbigli mascellari considerevolmente maggiore, uniti alla caratteristica macchiettatura della coda, della quale non è fatta parola nella descrizione dell'altre specie, servono a distinguere l'*urostigma* dal *meridionalis*.

Secondo il capitano Bottego questa specie non si troverebbe nell'alto Ganana, esisterebbe invece nello Uebi Scebeli.

Dell'Africa orientale non era stato indicato sinora che il *B. bayad* dal fiume Pangani (1).

7. Clarotes laticeps (Rüpp.).

Pimelodus laticeps, Rüppell, Beschreib. mehr. neuer Fisch. Nil, 1829, p. 7.
Clarotes (Gonocephalus) Heuglinii, Kner, Sitzb. Ak. Wien, Bd. XVII (1855) p. 313.
» *laticeps*, Günther, Cat. Fish. V, p. 73.

Tre esemplari del Ganana, raccolti tra Lugh e Bardera (22 Luglio — 6 Agosto 1893).

Kner stabilì il genere *Clarotes*, per cui proponeva anche il nome di *Gonocephalus*, che non fu mantenuto, sopra un solo esemplare avuto da Heuglin da Girf, presso Cartum (2), che servì pure a ricerche anatomiche di Hyrtl (3). I caratteri su cui era stabilito il genere consistevano nella notevole obliquità della

(1) Playfair e Günther, Fish. Zanzib. p. 114.
(2) R. Kner, Ueber ein neues Genus aus der Familie der Welse, in Sitzb. Akad. Wien, Bd. XVII (1855), p. 313-316, con 2 tav.
(3) J. Hyrtl, Anatomische Untersuchung des Clarotes Heuglinii, in Sitzb. Akad. Wien, Bd. XXVI (1857), p. 371-372. — Denkschr. Akad. Wien, Bd. XVI (1858), p. 1-18 con tav.

parte anteriore del capo e la presenza di raggi nella seconda pinna dorsale; la specie prendeva il nome di *Cl. Heuglinii.* Più tardi Günther riceveva dal console Petherick, parimenti da Cartum, parecchi esemplari di *Clarotes*, che egli riteneva specificamente identici a questo, quantunque non presentassero la grande obliquità del capo, che nell'individuo tipico era, secondo lui, cagionata da deformazione ([1]). Egli però li riferiva al *Pimelodus laticeps* di Rüppell ([2]), benchè in questo la pinna adiposa sia di struttura normale, ritenendolo un giovane, mentre la formazione della spina e la divisione dei raggi avverrebbe solo negli adulti. Günther tolse così dai caratteri generici quello che si riferiva alla forma del capo e vi introdusse invece quello, a suo dire però poco importante, ricavato dalla non continuità dei denti vomerini coi palatini, distinguendolo così dai *Chrysichthys* che hanno due sole piastrine di denti, e nei cui individui adulti può essere manifesta una striatura dell'adiposa. Kner non ammise l'identità tra la sua specie e il *P. laticeps* ([3]), ma Günther replicò, e parmi giustamente, che l'avere a disposizione la sola figura di Rüppell e un vecchio esemplare deformato, non poneva certo in evidenza tale identità, la quale egli affermava dopo lo studio della serie completa esistente nel Museo Britannico ([4]). Günther stesso accennò come il *Cl. laticeps* si trovi pure nell'Africa occidentale ([5]) e recentemente lo ha ritrovato tra i pesci del Tana ([6]). Sono queste le sole notizie che si hanno sul genere *Clarotes*, nè mi è noto che sieno mai stati raccolti, o per lo meno illustrati, altri esemplari, appartenenti a questo genere, e però non credo fuor di luogo il dare di quelli da me esaminati una descrizione tanto accurata quanto lo consente il mediocre stato di conservazione di essi.

([1]) A. GÜNTHER, Cat. Fish. V, p. 73-74.

([2]) E. RÜPPELL, Beschreibung und Abbildung mehrerer neuer Fische in Nil entdeckt, Frankf. a. M., 1829, p. 7, tav. I, fig. 2.

([3]) KNER, Wiegm. Arch. 1865, XXII, 2, p. 101.

([4]) GÜNTHER, in Zoological Record for 1866, p. 150.

([5]) GÜNTHER, The Fishes of the Nile, in Petherick, Travels in central Africa, II, p. 202.

([6]) GÜNTHER, Proc. Zool. Soc. London, 1894, p. 89.

	Dimensioni dell' esemplare più sviluppato.
Lunghezza totale del corpo	410 mm.
Altezza » »	70 »
Lunghezza della testa	110 »
Altezza » »	56 »
Larghezza » »	78 »
Lunghezza del muso	45 »
» dello spazio interorbitario	50 »
Diametro trasversale dell' occhio	16 »
Lunghezza della spina dorsale	63 »
» » » pettorale	68 »

I D. $^1/_6$. II D. $^1/_{18\text{-}23}$. A. 12. P. $^1/_7$. V. $^1/_5$.

L' altezza del corpo è contenuta un po' meno di 6 volte nella lunghezza totale del corpo e corrisponde a circa 1 volta e $^1/_2$ quella della testa che è contenuta meno di 4 volte nella lunghezza del corpo. L' altezza del capo è la metà circa della lunghezza e quasi i due terzi della larghezza di esso. Gli occhi sono mediocri, contenuti circa 6 volte e $^1/_2$ nella lunghezza del capo ed il loro diametro è compreso poco più di 3 volte nello spazio interorbitario e meno di 3 nella lunghezza del muso.

Il solco longitudinale non molto profondo, non raggiunge l' apice del muso nè si estende sino alla base del processo occipitale, che è fortemente granulato, alto 1 volta e $^1/_2$ la sua larghezza alla base che è di poco minore di quella all' apice, che apparisce leggermente bifido ed è a contatto con l' osso basale della dorsale. Il capo è obliquo, più negli individui di minore statura che nel più grande, fortemente granulato nella regione sopraorbitaria e nucale; il muso è rotondato e la mascella superiore un po' più lunga dell' inferiore. I denti mascellari sono cardiformi e i vomero-palatini villiformi, quelli sul vomere formano due fascie che sono separate nel mezzo da un largo interstizio ma continue con quelle del palato.

L' opercolo presenta all' angolo superiore alcune granulazioni, da cui irradiano delle strie rilevate: il processo omerale, granuloso, diretto all' indietro e solo leggermente obliquo all' insù è

lungo più di due volte l'altezza e termina con un apice triangolare acuto.

I barbigli nasali raggiungono appena il margine anteriore dell'orbita e i mascellari oltrepassano di poco la metà della pinna pettorale. I mandibolari esterni raggiungono la fessura branchiale, mentre gli interni restano a gran distanza da essa.

La pinna dorsale anteriore è un po' più alta del corpo: la spina invece è più bassa, lunga poco più della metà del capo, scabra anteriormente e seghettata posteriormente; ha un osso basale granulare, di forma triangolare, con due processi posteriori sviluppatissimi. La pinna adiposa, se presente, corta, posta a maggior distanza dell'inserzione delle ventrali che dalla base della codale, esattamente al disopra dell'anale, presenta una robusta spina, un po' più bassa della pinna, inserita sopra un osso basale formato di due pezzi distinti, alla quale tengono dietro 18 a 23 raggi.

Le pettorali sono contenute un po' più di 8 volte nella lunghezza totale del corpo e un po' meno di 2 in quella del capo: la loro spina è assai più robusta e un poco più lunga di quella dorsale, finamente seghettata sul margine esterno e più fortemente sull'interno: le pettorali non raggiungono le ventrali, nè queste l'anale. L'inserzione delle ventrali ha luogo dopo l'ultimo raggio della dorsale. La codale è biloba, col lobo superiore leggermente più lungo.

Il colore del corpo è rossiccio con riflessi argentati nelle parti superiori e bianco-gialliccio nelle inferiori.

L'esame di questi individui viene pertanto a diminuire anche maggiormente le differenze tra i generi *Clarotes* e *Chrysichthys*, perchè, mentre per la struttura della pinna adiposa non possono essere riferiti che a quello, per la continuità dei denti palatini coi vomerini rientrerebbero piuttosto in quest'ultimo. Malgrado ciò non mi credo sufficientemente autorizzato a proporre la soppressione del genere *Clarotes* e la sua fusione con il *Chrysichthys*, perchè la striatura dell'adiposa che si può osservare in alcuni esemplari di questo genere è ben diversa dalla vera spina e dai

veri raggi che si notano in quello. Mi sembrerebbe però anche più azzardato lo stabilire per questi esemplari un nuovo genere intermedio tra i due suaccennati, che avrebbe la pinna adiposa di quello e la dentizione vomero-palatina di questo, perchè quest' ultimo carattere è di importanza secondaria, tanto che in altri gruppi, come ad esempio negli *Arius*, non sono ammesse le suddivisioni generiche, fondate su quello. Fui invece esitante se riferirli alla specie di *Clarotes* già conosciuta, ovvero stabilirne una nuova, ma pur ravvisando in essi alcune differenze dalle descrizioni sinora pubblicate non mi sembrò conveniente complicare la questione colla creazione di una nuova specie. Pur ammettendo che la obliquità del capo dell'*Heuglinii* sia dovuta a deformazione, v'è anche qualche altro carattere, quale la mancanza di scabrosità e seghettatura su qualsiasi dei margini della spina dorsale, che costituisce qualche differenza dal *laticeps*. Gli esemplari da me esaminati tranne che nella forma del capo, sono molto rassomiglianti alle figure di Kner e di Hyrtl, e mostrano solo una diversa forma nel processo omerale, che in quelle è diretto all' insù, mentre in questi è quasi orizzontale. Questo processo è invece simile a quello figurato da Rüppell pel *laticeps*, da cui però, indipendentemente dalla diversa disposizione dei denti sul palato, gli esemplari del Ganana differiscono pel capo un po' meno largo, i barbigli mascellari più corti, il processo occipitale notevolmente più largo che lungo e non identico per forma e per grandezza all' osso basale della spina dorsale, che è più corta della pettorale.

Le trasformazioni che in questo genere subisce la pinna adiposa sono realmente rimarchevoli, perchè mentre noi la vediamo normale nei giovani, striata in quelli più sviluppati, provvista di spina negli adulti, essa, in età avanzata, può anche staccarsi e mancare completamente. Infatti, mentre nell' individuo di Rüppell, lungo 4 pollici e $^1/_2$ (11 cm.) non è fatto cenno di alcuna particolarità di essa e possiamo supporre avesse la solita natura adiposa, i due più giovani esaminati da Günther, lunghi 6 e 7 pollici (150 e 175 mm.) offrivano già sul margine superiore la divisione in raggi, che in altro esemplare lungo 8 pol-

lici (20 cm.) si estendeva a metà della pinna ed era completa, con formazione della spina, nel maggiore, lungo 16 poll. (40 cm.). Così avveniva pure nell' esemplare studiato da Kner e da Hyrtl lungo 22 poll. e $^1/_2$ di Vienna (oltre 70 cm.) e in due di quelli raccolti dal Bottego, lunghi circa 30 cm. l'uno, mentre nel maggiore di questi, che misura 41 cm., la pinna adiposa è evidentemente caduta e ne resta solo indicata la posizione da una ossificazione dermica squamiforme, che corrisponde all' inserzione anteriore di essa e da una cicatrice che ne segna la posteriore. Nei due esemplari in cui l' adiposa esiste, la spina porta alla base due o tre scudetti articolati tra loro, il posteriore dei quali si spinge all' indietro formando inserzione ai raggi seguenti.

Secondo il capitano Bottego questa specie sarebbe comune tanto nel Ganana che nello Uebi Scebeli presso Soblale e mancherebbe nell' alto corso dei fiumi.

Era stato narrato a Heuglin ed egli riferiva a Kner che l' esemplare tipico di *Cl. Heuglinii* fosse stato trovato a circa 1000 passi dal Nilo, infossato nella sabbia e che, portatogli ancor vivo, aveva vissuto altri tre giorni nel suo giardino, all' asciutto ed esposto al sole. Egli quindi riteneva che l' animale dopo le inondazioni restasse sepolto nella sabbia, immerso in una specie di letargo estivo, come sapeva avvenire per altri pesci delle stesse regioni. Hyrtl però dal contenuto dello stomaco, dalle traccie recenti di ferite prodotte dall' amo, dalla natura delle pinne e dall' ampiezza della fessura branchiale, ne concludeva che le condizioni della cattura fossero state inventate dai pescatori per dar maggior pregio all' animale, ma che questo dovesse vivere ordinariamente nell' acqua, perchè i Siluroidi che possono adattarsi a vita terrestre sono di struttura essenzialmente diversa (*Clarias, Heterobranchus, Plotosus, Saccobranchus*).

8. Synodontis zanzibaricus, Ptrs.?

Synodontis zanzibaricus, Peters, Monatsb. d. k. Akad. Wiss. Berlin, 1868, p. 600.
» » » Wiss. Ergebn. v. d. Decken's Reis. Ost-Afrika, Bd. III, I Abth., p. 145.

Due esemplari del Ganana raccolti a Bardera il 18 Agosto 1893, e altri due dello Uebi Scebeli, raccolti a Soblale il 6 Settembre 1893.

Delle varie specie di *Synodontis* enumerate da Günther nel « Catalogue of Fishes » questa appartiene al gruppo la cui apertura branchiale non si estende al di là della base della pettorale e in cui i denti mandibolari non hanno lunghezza maggiore del diametro dell'occhio, e si avvicina più che ad ogni altra al *S. schal* (Schn.) abbondante nel Nilo, ma trovata pure nel Senegal e nello Zambese. Se ne distingue però per i seguenti caratteri: il muso dello *schal* è assai più stretto ed aguzzo che in questi esemplari e i barbigli mascellari non sono provvisti di membrana laterale o ne presentano appena una leggiera traccia sul margine interno e non raggiungono l'estremità del processo omerale, mentre in questi tale membrana è bene accennata su entrambi i margini e i barbigli oltrepassano alquanto l'estremità del processo omerale, che nello *schal* è molto più allungato e puntuto che in questo. Nello *schal* la spina dorsale è liscia o appena ruvida e la sua lunghezza non supera quella della testa, la pettorale più corta della dorsale e quasi diritta; in questo la spina dorsale è scabra e all'apice anzi seghettata ed è più lunga del capo e la pettorale, sempre più corta della dorsale, ma curva. La pinna adiposa nello *schal* è più bassa ed ha la sua origine più distante dall'estremità della dorsale, mentre in questi individui è più alta e più vicina all'altra ed anche negli adulti presenta delle piccole punteggiature nere, che mancano in esemplari dello *schal* di pari sviluppo. Allo stesso gruppo di *Synodontis* appartiene il *serratus*, Rüpp., dell'Alto Nilo, che solo per svista tipografica ha trovato posto nel Catalogo di Günther tra quelli a denti mandibo-

lari più lunghi dell' occhio: esso, come fa notare Günther (1), è tanto rassomigliante allo *schal* che egli lungamente esitò prima di distinguerli specificamente e pare che la sola differenza costante sia per lui la seghettatura del margine anteriore della spina dorsale. Il *S. serratus* ha i barbigli mascellari marginati internamente da una membranella, e la spina dorsale più lunga del capo: per questi caratteri si avvicinerebbe anche più dello *schal* agli esemplari del Ganana e dell' Uebi, ma, a giudicare dalle descrizioni di Rüppell (2) e Günther (3), e specialmente dalla figura del primo, la seghettatura del margine anteriore della spina dorsale vi è robusta e uniforme, nè è fatto cenno di differenza nella forma del processo omerale che la figura riproduce analogo a quello dello *schal*. Inoltre Rüppell dice che nel *serratus* il muso è più allungato, l' adiposa più lunga e la linea laterale priva della serie di villi che si notano nello *schal*, e mentre questi due ultimi caratteri si verificano negli individui da me esaminati, il primo invece, come ho già fatto notare, manca assolutamente.

Dopo la pubblicazione del catalogo di Günther furono descritte parecchie altre specie di *Synodontis* di queste regioni; Playfair ritrovò nel fiume Pangani il *S. gambiensis*, Gthr. (4); Peters pubblicò la descrizione e le figure dei suoi *nebulosus* (5) e *zambezensis* (6) de' quali in quello era appena fatta menzione, e descrisse posteriormente il *zanzibaricus* (7) raccolto dalla spedizione von der Decken, probabilmente a Mombas; Hilgendorf l'*afro-Fischeri* (8) del lago Ukereve; Günther il *punctulatus* (9) del Ruva o Rufo, e Pfeffer l'*eurystomus* (10) dello stesso fiume.

Queste specie appartengono tutte al gruppo di *Synodontis* che

(1) GÜNTHER, Cat. Fish. V, p. 210.
(2) RÜPPELL, Beschr. n. Nilfisch., p. 8, tav. 2, fig. 1.
(3) GÜNTHER, Cat. Fish. V, p. 212.
(4) PLAYFAIR e GÜNTHER, Fish. Zanzib., p. 115, tav. XVII, fig. 1.
(5) PETERS, Reis. Mossamb. Flussfische, p. 28, tav. V, fig. 1.
(6) Id. Ibid., p. 31, tav. V, fig. 2 e 3.
(7) PETERS, Monatsb. d. k. Akad. Berlin, 1868, p. 600.
(8) HILGENDORF, Sitzb. Gesells. Naturf. Freunde, 1888, p. 77.
(9) GÜNTHER, Proc. Zool. Soc. London, 1889. p. 71, tav. VIII, fig. A.
(10) PFEFFER, Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. VI, 2. (1888), p. 14 — X, 2. (1893), p. 31, tav. I, fig. 5 *a, b*.

hanno i denti mandibolari più corti dell'occhio e la spina dorsale non seghettata sul margine anteriore, o tutt'al più con seghettatura poco marcata e presente solo all'apice. Le specie di questo gruppo, abitanti i fiumi od i laghi dell'Africa orientale e centrale, possono, per quanto può risultare dalle descrizioni, raggrupparsi nel modo seguente:

A. **Labbra conformate a ventosa . . . . . .** *eurystomus*, Pfeff.
B. **Labbra normalmente sviluppate.**
  1. **Distanza tra la dorsale e l'adiposa minore della base di quella.**
    a. **Linea laterale villosa . . . .** *schal* (Schn.)
    b. **Linea laterale senza villi . . . . . .** *zanzibaricus*, Ptrs.
  2. **Distanza tra la dorsale e l'adiposa eguale alla base di quella.**
    a. **Colorito del corpo uniforme . . . . .** *gambiensis*, Gthr.
    b. **Colorito del corpo marmorizzato di nero .** *afro-Fischeri*, Hilgdf.
  3. **Distanza tra la dorsale e l'adiposa maggiore della base di quella.**
    I. **Denti mandibolari posteriori villiformi presenti. . . . .** *zambezensis*, Ptrs.
    II. **Denti mandibolari posteriori villiformi assenti . . . .**
      a. **Denti mandibolari anteriori in numero inferiore a 20. . . . . .** *nebulosus*, Ptrs.
      b. **Denti mandibolari anteriori in numero superiore a 20 . . . . .** *punctulatus*, Gthr.

Molto rassomigliante agli individui da me esaminati è la descrizione e la figura del *punctulatus*, ma la pinna adiposa vi è assai meno sviluppata che in quelli e mancano i denti villiformi posteriori presenti in essi, e però la specie che meglio corrisponde agli esemplari da me esaminati è il *zanzibaricus*, che, secondo Peters, si distingue dallo *schal* per la dentellatura più fina della spina pettorale, la minore sfrangiatura dei barbigli mandibolari e l'assenza di piccoli villi lungo la linea laterale. Di questi tre caratteri solo l'ultimo è ben evidente in questi individui, mentre confrontati con esemplari di pari grandezza dello *schal* non risultarono differenze nella dentellatura della spina pettorale, nè nella sfrangiatura dei barbigli. Il numero dei denti mandibolari

anteriori offre qualche differenza: secondo Peters dovrebbero essere circa 20; in questi esemplari sono 27 a 31, non disposti in serie uniforme, ma alcuni sporgenti dagli altri e collocati in un piano anteriore. Lo stesso numero e la stessa disposizione si ha nello *schal*, che possiede come questi, le due piastrine di denti mandibolari posteriori.

Ad onta delle piccole differenze accennate mi sembra però potere riferire questi individui con una certa probabilità al *S. zanzibaricus* per la provenienza, per l'affinità collo *schal*, l'assenza dei villi sulla linea laterale e la colorazione a piccole macchiettine nere, specialmente visibile negli esemplari dello Uebi Scebeli, che sono più giovani. Per alcuni caratteri essa si accorderebbe col *S. guttatus*, Gthr. [1], specie descritta da un solo esemplare di località non esattamente conosciuta, ma probabilmente del Niger, mentre ne differisce per la maggiore lunghezza della spina dorsale e dell'adiposa. Non credo però improbabile che qualcuna di queste specie non sia fondata che su differenze individuali.

Questa specie, secondo il capitano Bottego, sarebbe comune in tutto il basso corso dei fiumi; rarissima nel paese degli Arussi e dei Boran; rammenta averne raccolto un individuo nell'Auata il 6 Maggio 1893.

9. **Alestes imberi**, Ptrs.

Alestes imberi, Peters, Ber. d. k. Akad. Wiss. Berlin, 1852, p. 276.
Brachyalestes imberi, Günther, Cat. Fish, V, p. 316.
Alestes imberi, Peters, Reis. Moss. Flussfische, p. 66, tav. XII, fig. 3.

Due esemplari a secco e due in alcool raccolti nell'Auata, dal 1.° al 5 Maggio 1893.

Questi esemplari corrispondono quasi esattamente alla descrizione del Peters, ma la pinna dorsale ha origine un po' più in addietro, perchè il suo primo raggio trovasi al disopra dell'ultimo raggio della ventrale. Anche l'anale mostra qualche differenza:

(1) Günther, Ann. Mag. Nat. Hist., serie 3.ª, vol. XV (1865), p. 452.

è un po' più alta relativamente al corpo ed il suo margine è più tondeggiante, specialmente posteriormente: tutti gli altri caratteri corrispondono.

Questa specie fu da Günther riferita al genere *Brachyalestes* che egli distingueva dall'*Alestes* per avere la pinna dorsale immediatamente al disopra delle ventrali e l'osso intermascellare prolungato in addietro in modo da coprire una parte del mascellare. Peters però fece notare come questi caratteri non si verifichino nell'*A. imberi* e nell'altra specie affine, pure dello Zambese, l'*acutidens*, proponendo quindi la soppressione del genere *Brachyalestes*. Günther stesso ha posteriormente indicato tra i caratteri del genere *Alestes* l'inserzione della dorsale sopra o dietro le ventrali (1), riunendovi così quelli del *Brachyalestes* e ha indicato l'*imberi* come appartenente al genere *Alestes* (2).

L'*A. imberi* pare molto diffuso nell'Africa orientale: secondo Bottego è molto comune nel medio e basso corso dei fiumi e può raggiungere 25 cm. di lunghezza: fu anche raccolto da Stuhlmann e da Johnston.

Günther ha recentemente descritto un *A. affinis* (3) del monte Kenia, il quale presenta in realtà grandissima affinità coll'*imberi*. Le sole differenze consisterebbero nell'avere la testa un po' più lunga, e il corpo un po' meno alto, in proporzione della lunghezza del corpo, la pinna dorsale inserita un po' più in addietro dell'ultimo raggio ventrale e nella presenza di un raggio di più nelle pinne dorsale ed anale. Nessuno di questi caratteri si verifica negli esemplari da me esaminati, tranne quello già da me accennato dell'inserzione un po' più in addietro della dorsale, che non oltrepassa però l'ultimo raggio ventrale; non ho creduto quindi di poterli riferire a questa specie, sulla cui validità conservo però qualche dubbio.

(1) GÜNTHER, Introduction to the study of Fishes, p. 608.
(2) Id. Proc. Zool. Soc. 1893, p. 619.
(3) Id. Proc. Zool. Soc. London, 1894, p. 90.

10. **Tylognathus Cantinii,** Svg.?

Tylognathus Cantinii, Sauvage, Bull. Soc. Phil. Paris, 7.me série, t. VI (1882-83) n. 3, p. 175.
? » *montanus,* Günther, Proc. Zool. Soc. London, 1889, p. 71, tav. VII, f. B.

Un giovane esemplare del Ganana, raccolto tra Lugh e Bardera (22 Luglio — 6 Agosto 1893).

Malgrado qualche piccola discrepanza che si verifica tra la descrizione di Sauvage e quella di Günther, io non credo andare errato nel ritenere che esse riguardino la stessa specie e che a questa debbasi pur riferire questo individuo del Ganana. Esso infatti presenta alcuno dei caratteri pei quali il *montanus* differirebbe dal *Cantinii*, mentre per qualche altra particolarità si avvicina più a questo che a quello e ciò mi fa ritenere trattarsi unicamente di differenze individuali. Affinchè di ciò si possa meglio giudicare, credo utile dare una descrizione minuta dell' esemplare da me esaminato.

Lunghezza totale del corpo	mm.	57
Altezza del corpo	»	13
Lunghezza del capo	»	13
Altezza » »	»	8
Larghezza » »	»	7
Lunghezza del muso	»	5
Diametro dell' occhio	»	3
Larghezza dello spazio interorbitario	»	5
Altezza della pinna dorsale	»	11
Lunghezza della pinna pettorale	»	10

D. $^3/_8$. A. $^2/_5$. P. 14. V. 9 - C. 25. L. lat. 40. L. tr. 11 ($5^1/_2$ - $5^1/_2$)
D. far. 5. 4. 3. — 3. 4. 5.

L' altezza del corpo è uguale alla lunghezza del capo e l' una e l' altra sono contenute 4 volte e $^1/_3$ nella lunghezza totale del corpo. La maggiore altezza del capo è di poco superiore alla sua larghezza e questa è più della metà della lunghezza. Il muso è ottuso e porta al disopra alcuni grandi pori. Gli occhi sono di mediocre grandezza: il loro diametro è contenuto 4 volte

e $^1/_3$ nella lunghezza del capo, 1 e $^2/_3$ nella lunghezza del muso e nello spazio interorbitario. Il labbro superiore è continuo coll' inferiore: entrambi sono inspessiti e frangiati al margine. Esiste un solo paio di barbigli, nascosti nella ripiegatura labio-mascellare, esilissimi, lunghi meno della metà del diametro oculare. I denti faringei sono lunghi, uncinati all' apice: essi sono disposti in 3 serie: la prima di 5, la seconda di 4 e la terza di 3. Il capo è sprovvisto di squame.

La pinna dorsale è un po' più bassa del corpo: ha origine in avanti delle ventrali, in corrispondenza della nona squama della linea laterale e un po' più presso all'apice del muso che alla base della codale: essa consta di 3 raggi semplici, il primo dei quali molto piccolo, e di 8 raggi ramificati, l' ultimo dei quali bifido sin dalla base. Le pinne pettorali, sub-orizzontali, sono formate di 14 raggi, il primo dei quali è notevolmente incurvato, e terminano a notevole distanza dalle pinne ventrali. Queste poi hanno origine sotto la quattordicesima squama della linea laterale e non raggiungono l'anale: anch' esse sono sub-orizzontali e constano di 9 raggi, il primo dei quali, semplice, è pure leggermente incurvato all' indietro. L' anale nasce sotto la ventisettesima squama della linea laterale, è assai più alta che larga alla base e non raggiunge la base della codale.

La linea laterale consta di 40 squame e la trasversale di 11, delle quali 5 e $^1/_2$ al disopra ed altrettante al disotto della linea laterale; tra questa e la base delle ventrali ve ne sono 4 e $^1/_2$.

Il colore del corpo è grigio-verdastro, più chiaro nelle parti inferiori, con una fascia indistinta argentea sui lati ed una piccola macchia omerale, nera.

Confrontando questa descrizione con quelle di Sauvage e di Günther, apparisce che la formola delle pinne in questo individuo corrisponde più a quella che a questa, perchè il *montanus* avrebbe 12 raggi dorsali e 8 anali, ed il *Cantinii* solo 10 dorsali e 7 anali, mentre questo ne ha 11 dorsali e 7 anali; ma tale differenza, per se stessa di assai poco valore, può non essere che apparente e dipendere dal modo di contare i raggi: le squame

della linea laterale sono 40 come nel *Cantinii*, mentre nel *montanus* sarebbero solo 37 e vi si avrebbero solo 3 serie di squame tra quella linea e la base delle ventrali, mentre nel *Cantinii*, come in questo, se ne hanno 4. La posizione degli occhi secondo Sauvage è un po' in avanti nel mezzo della testa, e un po' indietro secondo Günther, e in questo trovansi assolutamente nel mezzo. La dorsale invece è inserita un po' più presso all'apice del muso che all'origine della codale, non già tra quello e questa, come nel *montanus*, o più vicino a questa che a quello, come nel *Cantinii*, e alla spalla vi è la macchia nera indicata nella descrizione di Günther. L'individuo raccolto dal Bottego sarebbe pertanto intermedio tra i due descritti precedentemente e servirebbe, malgrado qualche piccola divergenza, a dimostrare la loro identità specifica. Merita però di essere notata la esistenza di tre denti nella serie più interna dei faringei, fatto raro, se non unico, in questo genere.

Questa specie costituisce sinora il solo rappresentante africano del genere *Tylognathus*, il quale però non si distingue dai *Labeo* che pel minor numero di raggi molli della pinna dorsale, carattere d'altronde affatto artificiale, come ha già notato lo stesso Günther (1). È però degno di nota che una delle specie di pesci delle acque dolci Abissine, descritta da Rüppell come appartenente al genere *Gobio* (*G. quadrimaculatus*) (2), fu già da molto tempo riferita da Heckel al genere *Tylognathus* (3). Affine al *Tylognathus* è il genere *Abrostomus*, stabilito da Smith (4) per due specie, l'*A. capensis* del territorio del Capo di Buona Speranza e l'*umbratus* di fiumicelli posti a N. del fiume Orange. Per quanto si può giudicare dalla insufficiente descrizione, nella quale manca ogni accenno ai denti faringei, esso avrebbe comune col *Tylognathus* il numero minore di raggi dorsali, ma se ne distinguerebbe per la dimensione delle squame, che in questo sarebbero più grandi che in quello. Ma

(1) GÜNTHER, Cat. Fish. VII, p. 62.
(2) RÜPPELL, Mus. Senckenberg. II, p. 22, tav. III, fig. 3.
(3) HECKEL, Russegger's Reisen I, p. 1027.
(4) SMITH, Pisc. South Africa, tav. XII, fig. 1-2.

anche questo carattere è molto artificiale, poichè una delle specie di *Tylognathus* descritte nel catalogo di Günther (*T. striolatus*, Gthr.) ha 58 squame nella linea laterale e 26 complessivamente nella trasversale e l' *Abrostomus capensis*, recentemente ridescritto da Steindachner [1] su esemplari raccolti dal D.re Holub in un piccolo affluente del Vaal, ne avrebbe 59-60 nella linea laterale e 22 nella trasversale. È quindi probabile che, se vuol mantenersi il genere *Tylognathus*, si debba limitare alle specie con non più di 40 squame nella linea laterale, nel qual caso ne uscirebbe lo *striolatus* che rientrerebbe nel genere *Abrostomus*, a meno che non si voglia sopprimerlo per riferirne le specie al *Tylognathus*.

L' esemplare descritto da Sauvage era stato raccolto da Petit e Dillon in Abissinia, nè è data più precisa indicazione di località: forse è uno dei pesci che, a quanto ne fa sapere Guichenot [2], erano stati figurati dai membri della spedizione capitanata da Lefebvre, ma de' quali non esistevano gli esemplari, di cui uno può essere stato ritrovato di poi: in tal caso esso sarebbe raccolto nei dintorni di Adua. L' individuo descritto da Günther proviene dal fiume Ruva, nel paese degli Arusci. L' area della specie sarebbe dunque abbastanza estesa.

11. **Barbus gananensis**, sp. n.

(Tav. V, fig. 2).

B. altitudine corporis 3 *et* $^2/_3$ *seu* 4, *longitudine capitis* 4 *vel paullo magis in longitudine corporis, latitudine capitis paullo minus quam* 2 *in ejus longitudine; oculi diametro* 3 *in longitudine capitis, rostrum fere aequante,* 1 *et* $^1/_4$ *inter se remotis; cirris* 4 *rostralibus longitudinem oculi non aequantibus, maxillaribus paullo superantibus: ore infero, labio inferiori incrassato, lobo subtriangulari instructo; dentibus pharyngealibus triseriatis, superne incrassatis, apice curvatis; pinna dorsali corporis altitudine paullo minori, super*

(1) Steindachner, Sitzb. Akad. Wien, Bd. CIII, Abth. I, p. 454, tav. IV, fig. 1-1 *b*
(2) Guichenot, Poiss. in Lefebvr. Petit, Dillon Voyag. Abyss., VI, p. 235.

decimam squamam lineae lateralis incipiente, radio osseo, robusto, laevigato instructa; anali brevi; pinnis pectoralibus ventrales, ventralibus analem non attingentibus; caudali biloba; colore corporis supra rubro glaucescente, subtus argenteo; pinnis hyalinis.

D. $^3/_9$. A. $^2/_5$. P. 18. V. 9. C. 28. L. lat. 30. L. tr. 10 ($5\,^1/_2$-$4\,^1/_2$)
D. far. 5. 3. 2. — 2. 3. 5.

Un esemplare raccolto nel Ganana, tra Lugh e Bardera e quattro più piccoli dell'Auata.

	Dimensioni di due esemplari.	
Lunghezza totale del corpo	mm. 117	mm. 60
Altezza del corpo	» 32	» 15
Lunghezza del capo	» 21	» 15
Altezza » »	» 20	» 10
Larghezza » »	» 15	» 8
Lunghezza del muso	» 8	» 4
Diametro dell' occhio.	» 7,5	» 5
Lunghezza dello spazio interorbitario. .	» 10	» 6
Altezza della pinna dorsale	» 28	» 13
Lunghezza della pinna pettorale . . .	» 24	» 11

L' altezza del corpo è contenuta 3 volte e $^2/_3$ a 4 e la lunghezza del capo 4 volte o poco più nella lunghezza totale del corpo. La maggiore altezza del capo è circa 1 volta e $^1/_4$ la larghezza e poco più dei $^2/_3$ della lunghezza di esso. Il muso è allungato ma ottuso all' apice e contenuto 3 volte e $^1/_3$ nella lunghezza del capo. Gli occhi sono collocati nella parte anteriore del capo: il loro diametro è contenuto circa 3 volte nella lunghezza di esso, 1 e $^1/_4$ circa nello spazio interorbitario ed è pressochè eguale alla lunghezza del muso. La bocca è collocata nella parte inferiore del capo, alquanto all' indietro dell'estremità del muso, il suo squarcio è piccolissimo: il labbro inferiore è alquanto inspessito e dalla sinfisi pende un piccolo lobo subtriangolare. Vi sono due paia di barbigli: i rostrali sono più corti del diametro dell' occhio e i mascellari lo superano alquanto.

I denti faringei sono disposti in tre serie, l' esterna di 5, la mediana di 3 e l' interna di 2: essi sono tumefatti all'estremità

superiore e leggermente uncinati; il 2.° della prima serie è assai più grosso degli altri.

La pinna dorsale è alta poco meno del corpo: la sua origine ha luogo sopra la 10.ª squama della linea laterale, un po' più vicina all'apice del muso che alla base della pinna codale: essa consta di 12 raggi, dei quali 3 semplici, il primo quasi rudimentale, il secondo lungo meno della metà del terzo e questo, che è il più alto di tutti, è fortemente inspessito, ma completamente liscio: gli altri 9 sono ramificati. Le pinne pettorali sono di circa $^1/_6$ più corte della dorsale e non raggiungono la base delle ventrali. Queste hanno origine un po' in addietro della dorsale, al disotto della 11.ª squama della linea laterale e non raggiungono l'origine dell'anale. Questa comincia al di là del termine della dorsale, sotto la 20.ª squama della linea laterale e consta di 2 soli raggi semplici e poco robusti, dei quali il secondo è il più lungo, e di 5 ramificati. La codale è biloba.

La linea laterale è anteriormente incurvata in basso: consta di 30 squame: la linea trasversale è formata da 10 serie di squame, delle quali 5 e $^1/_2$ al disopra e 4 e $^1/_2$ al disotto della linea laterale. Tra questa e la base delle ventrali vi sono 2 serie e $^1/_2$ di squame. In avanti dell'inserzione della dorsale si contano 14 squame.

Il colorito del corpo è rosso-azzurrognolo nelle parti superiori, argenteo inferiormente. Le pinne sono trasparenti.

Questa specie dovrebbe essere riferita al genere *Labeobarbus* per la particolare struttura del labbro inferiore, che in realtà costituisce un carattere abbastanza rilevante, ma dopo che Günther (1) ha osservato che nel *Barbus bynni* (Forsk.) alcuni esemplari sono provvisti di un'appendice labiale lobata ed altri ne mancano, esso ha perduto d'importanza per avere valore generico e le specie di *Labeobarbus* si sono fatte rientrare nel gran genere *Barbus*. Molto affine a questo *Barbus* del Ganana si mostra quello dello Zambese, riferito originariamente da Peters al genere

(1) GÜNTHER, Cat. Fish. VII, p. 104.

Labeobarbus col nome di *L. Zambezensis* (¹); il numero dei raggi dorsali ed anali, quello delle squame della linea laterale e trasversale si corrispondono quasi esattamente, ma l'origine della pinna dorsale è in quello più vicina alla base della codale che all'apice del muso e, quello che più monta, manca il raggio dorsale ossificato. Tra le specie enumerate nel catalogo di Günther, essa presenta anche qualche affinità col *L. nedgia* del lago Zana, descritto da Rüppell nel 1837 (²), che anzi ha il raggio dorsale ossificato e liscio come in questo, ma in quello l'origine della dorsale trovasi immediatamente al disopra di quella delle ventrali e ad eguale distanza dall'apice del muso e dalla base della codale, e tra la linea laterale e la base delle ventrali vi sono tre serie e $^1/_2$ di squame. Niuna poi delle specie di *Barbus* recentemente descritte dalla regione orientale dell'Africa mi sembra corrispondere a questa e perciò io l'ho considerata come nuova.

Gli individui dell'Auata quantunque molto più piccoli di quelli del Ganana non me ne sembrano specificamente diversi.

Neobola, n. g.

Squamis mediocribus; linea laterali infera; rostro obtuso, ore antico, obliquo, dimidium oculum haud superante; suborbitalibus magnis, praesertim tertio, infra orbitam posito; cirris absentibus. Pinna dorsali brevi, analis initio obposita; radiis 8 divisis instructa; anali elongata; appendicibus branchialibus rudimentalibus; dentibus pharyngealibus biseriatis 5.3-3.5. *Pseudobranchiis praesentibus.*

Squame di mediocre grandezza; linea laterale collocata sulla metà inferiore del corpo; muso ottuso, bocca anteriore, obliqua, che non oltrepassa la metà dell'occhio: sottorbitali larghi, specialmente il terzo che è in parte situato sotto l'orbita; barbigli assenti.

Pinna dorsale breve, opposta all'origine dell'anale, con otto raggi ramificati; anale lunga, appendici branchiali rudimentali; denti faringei disposti in due serie 5. 3. - 3. 5. Pseudobranchie presenti.

(¹) Peters, Reis. Mossamb. Flussfische, p. 49, tav. X, fig. 2.
(²) Rüppell, Mus. Senckenberg. II, p. 14, tav. II, fig. 3.

12. **Neobola Bottegoi**, n. sp.

(Tav. V, fig. 1).

N. altitudine corporis fere 6, longitudine capitis fere 4 et $^3/_4$ in longitudine corporis, latitudine capitis fere 1 et $^1/_2$ in ejus longitudine; oculis potius magnis, diametro 3 in longitudine capitis, rostri longitudinem fere duplo et spatio interorbitario paullo majori; cirris absentibus; osso suborbitali tertio paene duplo alto quam lato; oris orificio non ultra oculi centrum producto, dentibus pharyngealibus biseriatis, apice curvatis; pinna dorsali corporis altitudine $^1/_5$ minori, super vigesimam primam squamam lineae lateralis incipiente; anali elongata, dorsali obposita; pinnis pectoralibus longis initium ventralium superantibus; ventralibus analem non attingentibus; caudali biloba; colore corporis supra flavo griseo, infra et praesertim lateribus, argenteo; pinnis hyalinis.

D. $^3/_8$. A. $^3/_{15\text{-}16}$. V. 8. C. 28. L. lat. 40. L. tr. 8 $^1/_2$-4 $^1/_2$
D. far. 5. 3. - 3. 5.

Quattro esemplari raccolti nell'Auata.

Lunghezza totale del corpo.	mm.	52
Altezza del corpo	»	9
Lunghezza del capo	»	11
Altezza » »	»	7
Larghezza » »	»	5
Lunghezza del muso	»	2
Diametro dell'occhio	»	3,5
Lunghezza dello spazio interorbitario . . .	»	3
Altezza della pinna dorsale	»	7
Lunghezza della pinna pettorale.	»	12

L'altezza del corpo è contenuta poco meno di 6 volte e la lunghezza della testa circa 4 e $^3/_4$ nella lunghezza totale del corpo. La maggiore altezza del capo è poco meno di 1 volta e $^1/_2$ la sua larghezza ed è inferiore di circa $^1/_3$ della lunghezza di esso. Il muso è ottuso; la bocca terminale ed il suo squarcio non oltrepassa il centro dell'orbita. I barbigli mancano. Gli

occhi sono collocati nella metà anteriore del capo: il loro diametro è contenuto circa 3 volte nella lunghezza di quello, è di poco maggiore dello spazio interorbitario e quasi doppio della lunghezza del muso. Il terzo osso sottorbitario è alto circa il doppio della sua larghezza e la porzione scoperta del preopercolo molto stretta, quasi lineare. I denti faringei sono uncinati all'apice e disposti in 2 serie, l'esterna di 5 e l'interna di 3.


Neobola Bottegoi
Denti faringei.

La pinna dorsale è alta circa i $^4/_5$ del corpo, la sua origine ha luogo al disopra della 21.ª squama della linea laterale, è assai più vicina alla base della pinna codale che all'apice del muso: essa consta di 11 raggi, dei quali tre semplici, il primo rudimentale, e 8 ramificati, l'ultimo dei quali bifido sino alla base. Le pinne pettorali sono di oltre $^2/_3$ più lunghe della dorsale: esse raggiungono ed oltrepassano l'origine delle ventrali. Queste cominciano molto in avanti dell'origine della dorsale, al disotto della 12.ª squama della linea laterale, e non raggiungono l'origine dell'anale. Questa comincia immediatamente al disotto dell'origine della dorsale, ma è molto più lunga di questa e perciò si spinge molto più in addietro, constando di tre raggi semplici, il primo dei quali è poco sviluppato, e di 15 o 16 ramificati. La pinna codale è biloba.

La linea laterale è posta nella metà inferiore del corpo: essa consta di 40 squame: la linea trasversale è formata di 13 serie di squame, delle quali 8 e $^1/_2$ al disopra e 4 e $^1/_2$ al disotto della linea laterale. Tra questa e la base delle ventrali vi sono 2 serie e $^1/_2$ di squame. Si contano circa 28 serie di squame al davanti dell'origine della pinna dorsale.

Il colore del corpo è giallo grigiastro sul dorso, argenteo sul resto del corpo, ma specialmente sul capo e sui fianchi. Le pinne sono trasparenti.

Non mi è sembrato poter fare rientrare questi quattro piccoli esemplari di Ciprinide, raccolti dal Cap. Bottego nell'Auata, affluente del Daua, in alcuno dei generi già conosciuti. Essi

appartengono indubbiamente alla tribù *Danionina*, avendo la pinna anale piuttosto lunga e la linea laterale sulla metà inferiore del corpo: pel numero dei raggi dorsali ramificati poi, non superiore a nove, e la loro origine, posta al di dietro di quella delle ventrali, opposta anzi a quella dell'anale, si avvicina al gruppo formato dai generi *Aspidoparia*, *Barilius*, *Bola* e *Schacra*. Si distingue però senz'altro dal primo genere per la posizione della bocca che in quello è inferiore e stretta e pel numero delle serie di denti faringei, che sono 2 e non 3 come nell'*Aspidoparia* ed anche nel *Barilius*, dal quale va pure per conseguenza distinto. Per questo carattere si avvicinerebbe agli altri due generi che sono forniti di 2 sole serie di denti faringei e più che ad ogni altro al genere *Bola* (1). Infatti mentre nel genere *Schacra* i suborbitali non sono dilatati, essi lo sono nel *Bola*, ma la posizione del terzo, il più grande, è diversa perchè in questo genere esso trovasi tutto al di là della verticale dal margine posteriore dell'orbita, mentre in questi individui esso contribuisce a formare il margine inferiore di essa, come nei *Barilius*. Si distinguono parimenti dal *Bola*, rappresentato da una, o tutt'al più da due specie indiane, per le dimensioni delle squame, che in quello sono molto più piccole (circa 90 sulla linea laterale), per l'estensione della bocca che in quello si stende sotto tutto l'occhio e per l'inserzione della dorsale che in esso trovasi tra le ventrali e l'anale. Per questi caratteri ho creduto di poter stabilire un nuovo genere, che deve nel sistema essere intermedio tra i generi *Bola* e *Barilius*, dal quale, come ho detto, differisce essenzialmente per i denti faringei, mentre per tutti gli altri caratteri si avvicina molto ad esso. Infatti in questo lo squarcio della bocca è mediocre, la grandezza e posizione dei sottorbitali identica e in alcune specie le squame abbastanza grandi e la dorsale collocata quasi sopra all'anale. Il genere *Barilius* ha qualche rappresentante africano nel bacino dello Zambese ed in quello del Nilo; poche però sono le specie accuratamente descritte e possono ridursi a tre, il *B. niloticus*, ori-

(1) A. GÜNTHER, Cat. Fish. VII, p. 293.

ginariamente, ma incompletamente, descritto da De Joannis [1] come *Leuciscus*, e poi recentemente ridescritto come *Alburnus alexandrinus* da Steindachner, che ben tosto però riconosceva la loro identità specifica, il *B.* (*Opsaridium*) *zambezensis* di Peters [2] dello Zambese e il *B. sardella* di Günther del Rovuma [3]; altre invece, pure descritte dal De Joannis come appartenenti al genere *Leuciscus* [4], non sono che assai imperfettamente conosciute e si possono annoverare tra le specie dubbie, perchè non se ne conoscono che le incomplete descrizioni e figure dell'autore, riportate queste da Cuvier e Valenciennes [5] e quelle da Günther [6]. Una delle specie del De Joannis, raccolta come le altre presso Tebe, il *Leuciscus bibie* [7], rassomiglia alla specie da me ora descritta per la posizione della dorsale, opposta all'anale, il numero dei raggi di questa (18) e la lunghezza delle pettorali: quando venga ritrovata, forse sarà riconosciuto che dovrà rientrare nel genere *Neobola*, distinguendosi dalla *Bottegoi*, se la figura è esatta, pel piccolo diametro dell'occhio. Anche il *B. sardella* di Günther, per la posizione della dorsale è molto affine a questa specie e se avesse due serie di denti faringei, potrebbe essere compreso nello stesso genere.

Günther ha poi recentemente descritto un nuovo genere di Ciprinide del lago Niassa, o regioni finitime, cui dette il nome di *Engraulicypris* (*E. pinguis*) [8]. La mancanza della linea laterale dovuta alla deciduità delle squame non permette di indicare a quale tribù debba ascriversi: per alcuni caratteri avvicinasi alla *Neobola*, come per le appendici branchiali piccolissime, i sottorbitali assai sviluppati, per avere due sole serie di denti faringei, e per la posizione della dorsale; ma se ne distingue pel grande sviluppo del preorbitale e la brevità delle pinne pettorali.

[1] De Joannis, Mag. Zool. 1835, pl. 3.
[2] Peters, Reis. Mossamb. Flussfische, p. 58, tav. XI, fig. 5.
[3] Günther, Cat. Fish. VII, p. 292.
[4] De Joannis, loc. cit. pl. 3, 4. 11.
[5] Cuvier et Valenciennes, Hist. Nat. Poiss. XVII, p. 311-312.
[6] Günther, Fishes of the Nile, in Petherick, Trav. in centr. Afr., II, p. 263-264.
[7] De Joannis, loc. cit. pl. 4.
[8] Günther, Proc. Zool. Soc. London, 1893, p. 627.

IV.

MOLLUSCHI

TERRESTRI E D'ACQUA DOLCE

PEL

PROF. DOTT. ED. VON MARTENS

1. **Cyclostoma anceps** Marts. Monatsberichte d. Berlin. Akad. 1878, p. 288, pl. 1, fig. 4.

L'échantillon recueilli par M. le Cap. V. Bottego entre Bardera et Brava, 18 mill. haut et autant en diamètre, a un péristome élargi et réfléchi; le nombre des stries spirales dans la partie supérieure du dernier tour est 7; elles sont bien plus faibles que celles qui entourent l'ombilic.

2. **Streptaxis Bottegoi** sp. n.

Testa anguste umbilicata, oblonga, laevis; anfr. 6, *leviter convexi, ad suturam denticulati, regulariter crescentes, ultimus modice devians, oblique excentricus, parte ventrali subplanatus, basi convexus; apertura obliqua, truncato-ovata, edentula, margine externo ad insertionem sinuato, simplice, dein arcuatim producto et anguste reflexo, basali et columellari subincrassatis, paulo latius reflexis. Long.* 20 *mill., diam. anfr. penultimi* 12, *ultimi* 13, *aperturae alt.* $10\,^1/_2$, *lat.* 9 *mill.*

Assez semblable au *Str. Craveni* E. Smith, mais plus petit et le dernier tour moins déplacé.

Entre Bardera et Brava, Sept. 1893.

Une variété, chez laquelle le dernier tour est encore un peu moins déplacé, de Gourar Ganana, Août 1893.

3. **Trochonanina peliostoma** Marts. in Jahrbuch d. deutsch. malakolog. Gesellsch. IX, 1882, p. 250 (de Brava).

Entre Bardera et Brava, Sept. 1893.

4. **Achatina Milne-Edwardsiana** Revoil, Bull. Soc. Malacol. de France, II, 1885, p. 98, pl. 5 (de la vallée de l'Ouebi près Mogadoxo).

Les échantillons recueillis par M. le Cap. Bottego entre Bardera et Brava n'atteignent pas la grandeur de celui qui a été décrit et figuré par M. Revoil; le plus grand a 10 cm. de longueur et 5 $^1/_2$ de diamètre; l'ouverture a une longueur de 58 mill. Le dégré de torsion dans le bord columellaire est assez variable; il est plus fort dans les échantillons plus grands.

5. **Limicolaria candidissima** Shuttleworth notitiæ malacologicæ, 1856, p. 49, pl. 6, fig. 7, 8.

C'est une des espèces les plus grêles et allongées du genre. L'échantillon de M. Bottego est un peu plus petit que le type de M. Shuttleworth, car il n'a que 45 mill. de longueur et 16 $^1/_2$ dans le diamètre le plus fort; la longueur de l'ouverture égale ce diamètre; il est pourvu de quelques traces de raies brunes sur les trois derniers tours, mais aussi la description de Shuttleworth mentionne la présence de telles raies au moins sur le dernier tour. La *Limicolaria Sennaariensis* var. *gracilis* Pfeiffer (Novitat. conchol. vol. X, p. 6, pl. 110, fig. 45) et la *L. rectistrigata* var. E. Smith (Proc. Zool. Soc. 1881, p. 284, pl. 33, fig. 14 a) lui ressemblent assez dans la grandeur et la forme générale, mais toutes les deux sont un peu plus ventrues.

Gourar Ganana, Août 1893.

6. **Buliminus (Rhachis) rhodotænia** Martens in v. d. Decken Reisen in Ost-Afrika, III, 1869, p. 59, pl. 2, fig. 2 et Sitzungsberichte d. Akad. d. Wiss. Berlin, 1878, p. 292, pl. II, fig. 7.

Gourar Ganana, Août 1893, un seul échantillon bien décoloré,

comme l'échantillon type rapporté par v. d. Decken, qui a été trouvé peut-être à Mombas. M. Hildebrandt l'a trouvé à Taita, et dans les derniers temps l'espèce a été recueillie aussi par les Anglais dans la vallée de Sabaki.

7. **Buliminus (Rhachis) elongatulus** Bourguignat, mollusques de l'Afrique équatoriale, 1889, p. 63, pl. III, fig. 6, 7.

Gourar Ganana, Août 1893. Un seul échantillon, un peu décoloré; il ne montre pas les bandes mentionnées par Bourguignat, mais on voit encore bien la coloration rose du bord intérieur de l'ouverture et le sommet est teint d'un violet brun très foncé.

Selon Bourguignat l'espèce a été trouvée près de Mogadoxo.

8. **Ampullaria speciosa** Philippi, monogr. du genre *Ampullaria* dans la nouvelle édition de Martini et Chemnitz, 1851, p. 40, pl. 11, fig. 2 (du Cap Guardafui).

Un échantillon du Ganana rapporté par le Cap. Bottego ressemble beaucoup à l'échantillon typique de Philippi, qui se trouve dans le Musée de Berlin. Un autre échantillon a 80 mill. de hauteur et 75 de diamètre; la hauteur de l'ouverture est 64 mill.

Var. *Revoili*, Billotte, Bull. d. Soc. Mal. de France, II, 1885, p. 103.

L'avant-dernier tour est un peu moins enfoncé, les bandes sont plus étroites et moins nombreuses, l'intérieur de l'ouverture montre quelques bandes verticales rouges, qui sont les restes des anciens bords du péristome.

Entre Bardera et Brava, Septembre 1893.

9. **Ampullaria gradata** E. Smith, Proc. Zool. Soc. 1881, p. 289, pl. 33, fig. 22.

Un assez grand nombre d'échantillons de différents âges; le plus grand a à peu près les dimensions de celui figuré par E. Smith.

Entre Bardera et Brava, Septembre 1893.

10. **Lanistes carinatus** Olivier (*Boltenianus* Chemn.).

En assez grand nombre; l'échantillon le plus grand a un diamètre de 50 millim. et une hauteur de 41.

Entre Bardera et Brava, Septembre 1893.

V.

ORTOTTERI

PEL

DOTT. H. DE SAUSSURE

La collection d'Orthoptères formée par M.[r] le Cap. V. Bottego se compose surtout de Blattides.

Comme il est toujours difficile de décrire des espèces isolées d'une manière reconnaissable, nous nous sommes vu forcés d'ajouter aux espèces des Somalis et des Gallas quelques espèces appartenant à d'autres régions de l'Afrique afin de donner aux diagnoses une forme comparative. Nous avons aussi profité de la même occasion pour ajouter à cette note les diagnoses de quelques espèces de diverses régions de l'Afrique faisant partie des collections du Musée Civique de Gênes.

Famille des FORFICULIDES.

1. **Anisolabis angulifera,** Dohrn.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Mars-Avril 1893. ♂ ♀.

2. **A. mauritanica,** Luc.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Mars-Avril 1893. ♂ ♀.

3. **Forficula senegalensis,** Serv.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Mars-Avril 1893. ♂.

4. Sphingolabis gravidula, Gerst.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Mars-Avril 1893, ♂. Basso Ganana, Juillet-Août 1893, ♀.

Famille des BLATTIDES.

Genus ANAPLECTA, Brunn.

Ce genre a longtemps été considéré comme étant exclusivement propre à l'Amérique, mais récemment M. Brunner de Wattenwyl a fait connaître une espèce de Birmanie l'*A. fulva* (Révis. du Syst. des Orth. etc.). Il est donc intéressant de retrouver ce genre en Afrique. À la description de l'espèce africaine nous ajouterons celle d'une espèce javanaise, vu l'intérêt qui s'attache à la distribution géographique encore si peu connue de ce genre.

A. africana, n.

Minuta, gracilis, fusco-castanea, nitidissima. Antennae piceae, basi pallidae, apice albo-flavae. Pronotum ellipticum, marginibus lateralibus late pellucidis. Elytra cornea, abdomen vix superantia, margine costali dimidia parte proximali luteo; vena discoidali recta, ramos costales rectos parallelos 5-6, *alterosque apicales* 2-3 *emittente; vena media apice leviter recurva; venis ulnaribus* 2 *apice evanidis, secunda arcuata; sulco anali obsoleto. Alae longae, hyalino-ferruginescentes; campo marginali griseo-ferrugineo, quam campus discoidalis haud angustior, ramis costalibus longis* 4-5, *apice nodosis. Vena ulnaris ramos discoidales* 2 *emittens; prima elongata, secunda apicalis brevis, aream trigonalem delineans. Campus appendicularis longissimus, dimidiam longitudinem alae formans, parabolicus, fulvo-ferrugineus, subcoriaceus. Pedes pallide-testacei, coxis posticis infuscatis; femoribus distincte spinulosis. Abdomen supra castaneum, subtus nigrum; cercis longis.* ♀. *Long.* 5 *mm.* — Africa aequatorialis: Ladò (E. Dabbene).

Cette espèce appartient au groupe de l'*A. fallax*, mais elle est très remarquable par la longueur de ses ailes dont le champ apical forme la moitié de la longueur de l'organe comme chez l'*A. grandipennis* (S. et Z.). L'extrémité de l'élytre se termine en pointe arrondie formée par la rencontre du bord sutural droit et du bord costal arqué.

A. javanica, n.

Minuta, gracilis, fusco-castanea. Pronotum sat minutum, utrinque deflexum, marginibus lateralibus sordide testaceis. Elytra abdomen leviter superantia, margine costali sordide testaceo, sulco anali profunde impresso in quarta parte basali marginis suturalis desinens. Alae subvitreae, venis brunneis, campo marginali infuscato; venis costalibus 6. *Vena media recta, venae discoidali parallela, in dimidia parte proximali evanida, venulis transversis* 2, *areolas quadratas* 2 *formantibus. Vena ulnaris subrecta, indivisa; area ulnaris areae mediae paulo angustior. Vena axillaris anterius biramosa. Campus appendicularis* $^{2}/_{5}$ *longitudinis alae aequans, apice attenuatus, anguste parabolicus, haud incisus, in longitudinem per venam rectam inaequaliter divisus; vena dividens in margine postico desinens et ramum subtilem ad apicem alae emittens. Pars postica campi appendicularis subhyalina; pars antica brunnea, per fasciam subhyalinam obliquam divisa. Pedes testacei. Abdomen fusco-testaceum. Cerci longiusculi. Long.* 4,5; *elytr.* 3,8 *mm.* — Java: Batavia.

Genus THEGANOPTERYX, Brunn.

5. Th. senegalensis, Sauss.

Blatta senegalensis, Saussure, Revue et Mag. de Zool. 1868, p. 354, 4.

Ectobia (*Theganopteryx*) *senegalensis*, Saussure, Melang. Orthopt. 2.e fasc. p. 51, 2.

Variété: Le champ marginal de l'élytre presque tout entier blanchâtre; la veine discoïdale de l'aile bifurquée depuis son

premier tiers. Pattes antérieures brunes jusqu'aux tarses, les suivantes testacées, avec l'extrémité des fémurs brunie et le bout des tibias brun. ♂. *Long.* 10; *pronot.* 2,75; *larg.* 3,75; *elytr.* 11 *mm.* — Arussi Galla, Ganale Guddà (Mai; Bottego), 3 ♂.

Nous possédons une espèce de la Côte d'or (Abetifi) très voisine de celle-ci. En voici la description.

Th. aethiopica, n.

Carbonaria, nitida. Antennae nigrae, apice fuscae, articulis 3-8 *testaceis. Pronoti margines laterales et anterior, albido-testacei. Elytra fusco-castanea, margine costali albido-testaceo. Alae subhyalinae, venis fusco-rufis. Abdomen anguste albido-marginatum. Pedes nigri vel fusci, spinis albidis, coxis apice luteo-testaceis; femora* 2.ª, 3.ª *testacea, marginibus et apice fuscis. Tibiae et tarsi fusci; metatarso* 2.°, 3.° *basi luteo. Lamina supraanalis subrotundata, haud incisa.* ♀. *Long.* 9,5; *elytr.* 10 *mm.* — Afr. occidentalis (Abetifi).

Genus **BLATTA**, Lin.; Sauss.

6. **Bl. madecassa,** n.

Fulvo-testacea, B. germanicae *simillima at paulo minor; pronoto nigro-bivittato, vittis antice et postice abbreviatis. Alae hyalinae, venis fuscis, costa ultra medium canescente, vena ulnari furcata; lamina supraanali* ♀ *transversa, valde obtusangulata;* ♂ *rotundato-trapezina, a lamina infragenitali superata; tibiis ad spinas minute fusco-punctatis.* ♂ ♀. *Long.* 10,5; *elytr.* 11,5 *mm.* — Arussi Galla, Ganale Guddà (Mars-Mai; Bottego). — Madagascar.

Cette espèce se trouve à Madagascar sous la forme d'une variété dont les ailes ont les nervures en partie incolores.

7. **Bl. germanica,** Lin.

Arussi Galla, Ganale Guddà (Mars-Mai; Bottego).

Bl. lobiventris, n.

Statura Bl. germanicae, *gracilis, pallide-testacea. Antennae leviter brunnescentes. Frons plus minus infuscata. Pronotum transversum, rotundato-trapezinum; disco flavido, immaculato, vel utrinque maculis* 2 *obsoletis fusco-ferrugineis, vel fere vittis* 2 *obsoletissimis angustis incompletisque notato. Elytra testacea, abdomen haud longe superantia. Alae hyalinae, venis fuscis; vena discoidalis furcata. Venae costales parallelae longe subincrassatae. Vena ulnaris furcata vel* 2-, *vel* 3-*ramosa* (*in binis alis plerumque haud conformis; plerumque in ala dextra tantum furcata*). *Campus marginalis in medio opacus. Femora anteriora subtus margine antico spinis* 4, *dehinc spinulis* 5-6 *minimis armato. Abdominis segmenta* 2-5 *basi maculis* 3 *fuscis; intermedia transversa, et utrinque tumefactione transversa* (*vel tuberculo depresso punctigero*). *Segmenta* 2-5 *lateraliter liturata; lituris sulcatis, postice retroproductis ac rotundatis, sed nullomodo lateraliter prominulis* (*margines laterales abdominis itaque continui*). *Segmenta* 1-4 *margine medio leviter sinuato; segm.* 5-7 *margine angulatim inciso;* 5^1 *utrinque subarcuato;* 6^1, 7^1 *utrinque sinuato, undato. Segmentum sextum magnum,* utrinque dilatatum, *quam praecedentia latius, marginibus lateralibus late rotundatis. Ejus pars media brevissima, basi foveolam duplicem glandigeram obferens et pone illam carinulam transversam rotundatam obtusangulam praebens. Segmentum* 8^m *margine subsinuato, utrinque minute inciso. Lamina supraanalis rotundato-trapezina, latior quam longior, sat prominula, at per laminam infragenitalem superata; hac elongata, trigonalis, irregularis, apice stylo unico. Cerci mediocres. Long.* 11,3; *elytr.* 11,3 *mm.* — Scioa: Mahal Uonz (Marquis O. Antinori); Sciotalit (D.r V. Ragazzi).

Cette espèce pourrait se confondre à première vue avec certaines variétés de la *Bl. germanica,* L. dont les bandes noires du pronotum tendent à s'effacer, mais elle se reconnaît facilement aux caractères très remarquables de son abdomen. Les segments dorsaux sont bordés de droite et de gauche par une

sorte de platebande lisse, prolongée en lobe arrondi; marginée de droite et de gauche par une sorte d'ourlet, ou si l'on veut plutôt cannelées. Le 6.e segment, dilaté sur ses côtés est fortement rétréci au milieu par l'échancrure de son bord postérieur. Il porte en dessus un bourrelet transversal angulaire: entre celui-ci et le bord du 5.e segment, on voit une fossette indiquant probablement la présence de l'appareil répugnatoire signalé par Minchin, Haase et Krauss chez d'autres espèces.

L'espèce occupe une position intermédiaire entre le sous-genre *Blatta* et le sous-genre *Phyllodromia*, car la veine ulnaire des ailes est tantôt simplement bifurquée comme dans le premier de ces groupes, tantôt ramifiée (surtout à l'aile gauche) comme dans le second. On pourrait la placer dans le premier, tout en le rappelant pour mémoire, dans le second de ces groupes.

Blatta (Phyllodromia) constricta, n.

♂. *Gracilis, pallide-testacea. Caput et antennae concolores. Pronotum planulum, elongatiusculum, rotundato-trapezinum, flavo-aurantium, marginibus lateralibus totis hyalinis. Elytra elongata, fulvescentes, apice rotundato, haud attenuato, margine costali partim pallidiore; campo anali ima basi macula hyalina, venis axillaribus* 4-5. *Vena media (in elytro sinistro) recta, venae discoidali parallela, ramos oblique pectinatos* 7 *emittens, quarum* 5 *ad marginem suturalem; vena ulnaris brevis, furcata, sulco anali parallela. Elytri dextri campus discoidalis confertim oblique venosus. Alae vitreae, venis testaceis; area intercalata apicali vix ulla. Venulae costales* 6-7 *apice longiuscule incrassatae, margine medio vix sordido. Vena ulnaris* 3-*ramosa. Femora anteriora margine antico et ad apicem spinulosa. Abdomen pallidum; segmentis* 2-6 *supra utrinque puncto stigmatali distincto;* 3-6 *carinatis;* 6.° *sub-sinuato. Segmentum* 7m *postice coarctatum; ejus pars media a scutello depresso quadrato-rotundato occupata; hoc opacum, utrinque per carinulam arcuatam marginatum, basi puncta vel rimas* 2 *minutas obferens. Segmenta sequentia constricta, parallela, longiuscula;* 8m *transversum;* 9m *valde longius margine postico arcuato. La-*

mina supraanalis brevissima ac lata, tota latitudine perspicua, margine postico transverso obtusissime angulato. Cerci longissimi. Lamina infragenitalis elongata, anguste trigonalis, convexa, scaphoidea, apice minute rotundato, ante apicem stylo brevi sinistro, apicem haud superante. Long. 11-12; *pron.* 3; *latit. pron.* 4; *elytr.* 12,5 *mm.* — Erythrea, Ghinda: sur la route de Massaua à l'Asmara (D.r V. Ragazzi).

Espèce remarquable par tous ses caractères, offrant sur l'abdomen un écusson répugnatoire comme la *Blatta lobiventris*. Les deux derniers segments forment une sorte de prolongement étroit de l'abdomen tel que je n'en connais chez aucune espèce, et le précédent est déjà rétréci, à l'inverse de ce qui se voit chez la *Bl. lobiventris*, où ce segment est au contraire dilaté. La plaque suranale est remarquablement courte.

Genus **STYLOPYGA**, Fisch.

8. **St. guttata**, n.

Nigra, nitida, subtilissime coriacea, subtilissime sparse punctulata. Caput rotundatum, remote punctatum, castaneum, ore, regione antennarum genisque posticis flavis vel rufescentibus. Antennae nigrae, ultra medium et primo articulo rufescentibus. Pronotum convexiusculum, disco leviter depresso margine postico transverso, in medio subangulato, angulis lateralibus angulato-rotundatis; marginibus lateralibus vitta aurantiaca ornatis. Elytra squamiformia, lateralia, articulata (in specimine unico nobis cognito, deficientia; (anne flavo-varia?) Mesonotum utrinque linea obliqua flava, partim sub elytra recondita. Abdomen segmentis 1-4 *utrinque macula laterali aurantiaca; segmentis* 5, 6 *aurantiacis, in medio basi nigris, angulis acute productis;* 5.¹ *margine utrinque ad angulos sinuato, in medio late subsinuato;* 6.° *utrinque angulatim sinuato, in medio arcuato, haud inciso. Segmentum* 7um *flavum, absconditum. Lamina supraanalis laminam infragenitalem leviter superans, castanea, carinata, apice sinuata, angulis rotundatis,*

carina flava. Cerci depressiusculi, subacuti. Pedes testacei, spinis rufis; femoribus supra et apice castaneis. Metatarsus posterior reliquis articulis computatis aequilongus; pulvillus 2.[1] *articuli basi parum productus. Long.* 18; *pronot.* 5; *latit. pron.* 7 *mm.* — Arussi Galla, Ganale Guddà (Mars-Mai; Bottego).

Cette espèce a tout-à-fait les formes de la *Stylopyga rhombifolia,* Stoll, si ce n'est que le 6.e segment abdominal n'est pas échancré au milieu. Elle est beaucoup plus petite.

9. **St. orientalis,** L.

Femelle à élytres courts et cornés comme chez les individus de l'Afrique méridionale. — Somali: Archeisa (Octobre 1892; Bottego).

10. **St. flavilatera,** n.

Nigra, nitida, polita, S. guttatae *formis simillima. Caput rufo-castaneum, sparse punctatum, vertice castaneo. Antennae fuscae,* 1.° *articulo rufescente; tertio quam secundus valde longiore. Pronotum utrinque vitta aurantiaca ornatum; angulis posticis rotundatis. Elytra cornea, segmentum mediale leviter superantia; sese intus anguste tegentia, venis obsolete perspicuis; sulco anali distincto; apice transverse rotundata, angulo interno late rotundato, externo nullo, margine postico cum margine costali in arcum continuo. Abdominis* 6um *segmentum in medio subincisum. Cerci acuti. Pedes rufo-testacei; metatarso postico reliquis articulis computatis distincte longiore.* ♀. *Long.* 17,5; *pronot.* 6,5; *latit. pron.* 5,25; *elytr.* 6 *mm.* — Arussi Galla, Ganale Guddà (Mars-Mai; Bottego).

Nous plaçons cette espèce dans le genre *Stylopyga,* bien que les élytres ♀ se recouvrent un peu par leur bord interne, parceque tous les caractères, en particulier celui du grand écartement des yeux et de la longueur du métatarse postérieur, la rapprochent au genre *Stylopyga,* Brunner.

Genus **DEROPELTIS**, Burm.; Krauss.

SYNOPSIS SPECIERUM NOBIS COGNITARUM.

I. Feminae.

a. Thoracis segmentorum anguli vix retroproducti. Corpus subtiliter coriaceum.

b. Pronoti margo posterior transverse rectus; angulis rectangulis, nullomodo productis.

c. Thorax haud granulatus. Species majores.

d. Corpus sat latum, subtilissime coriaceum. Caput et pedes rufa. — *erythrocephala*, B. (Afr. mérid.).

dd. Corpus gracile, nitidum, confertim punctatum, totum nigrum. — *Autraniana*, n.

cc. Thorax sparse granulatus.

d. Antennae totae nigrae. — *impressa*, Kr.

dd. Antennae apice niveae. — *integerrima*, Br.

bb. Anguli postici pronoti leviter retro-producti; ejus margo posterior utrinque subsinuatus.

c. Caput rufum.

d. Pedes maculaeque abdominis apicis, rufi. Corpus superne subtilissime coriaceum. -- *dichroa*, Gerst.

dd. Pedes nigri. — *Burmeisteri* (¹), n. (*verticalis*, B. ♀). — Afrique mérid.

cc. Caput et pedes nigra. Corpus supra confertissime punctulatum punctisque fortióribus remotis conspersum. — *Barbeyana*, n.

aa. Thoracis segmentorum anguli valde retroproducti, trigonali-dentiformes. Corpus confertissime punctatum, valde coriaceum, subrugulatum, parum nitidum. (Insecta tota atra).

b. Anguli segmentorum thoracis superne haud tumidi. — *madecassa*, n. (Madagascar).

bb. Anguli pronoti superne tumidi; illi mesonoti subcarinati.

c. Major. Lobi laterales meso-, et metanoti margine interno haud sinuati. — *Schweinfurthi*, n.

cc. Minor. Lobi laterales meso-, et metanoti margine interno subsinuati. — *nigrita*, n.

(¹) La position de cette espèce est incertaine; nous ignorons en effet si le bord postérieur du pronotum est ou non sinué de chaque côté.

II. Mares.

a. **Elytra grandia abdomen longe superantia, ultra medium distincte ampliata.**

b. **Statura magna.**

c. **Caput et pedes rufo-aurantia. — *erythrocephala*, B. Afr.**

cc. **Tota nigra. — *madecassa*, n. — *nigrita*, n. — *atra*, Br.**

bb. **Statura minor. Insecta tota nigra.**

c. **Minor (long. 17 mm.) — *Wahlbergi*, St. (Caffraria).**

cc. **Major (long. 20 mm.) — *Autraniana*, n. (Abetifi).**

aa. **Elytra minus longa, abdomen parum superantia, ultra medium haud vel vix ampliata.**

b. **Tota nigra. Elytra abdomen parum superantia, ultra medium leviter dilatata. Pronotum distincte punctulatum. — *Barbeyana*, n. (Massaua).**

bb. **Caput et pedes rufo-aurantia. Elytra abdomen haud vel vix superantia, ultra medium attenuata.**

c. **Elytra rufescentia, abdominis apicem attingentia. — *Peringueyi*, n. (Afr. mérid.).**

cc. **Elytra abdominis apicem haud attingentia. — *verticalis*, B. (Afr. Mérid.).**

11. D. Autraniana, n.

Statura media, nigra; clypeo et labro flavo-marginatis; antennis apice fulvis. Femora anteriora tota longitudine, vel excepta basi, spinulosa, nunc densius, nunc remote.

♂. *Pronotum profunde bisulcatum, dense punctulatum, vel potius coriaceum. Elytra fusca, basi nigrescentia. Alarum campus anterior fuscus; campo posteriore vitreo, venis fuscis.*

♀. *Gracilis, carbonaria, supra densissime punctulata, subcoriacea. Pronotum parum latum, utrinque lateraliter depressione longitudinali; disco anterius impressionibus obsoletis transversis utrinque* 2-3; *margine posteriore transverso, angulis posticis rectangulis, nullomodo productis. Long.* 20; *pronot.* 4; *latit.* 7,5; *elytr.* 26 *mm.* — Arussi Galla, Ganale Guddà ♀ ♂ (Mars-Mai; Bottego). — Afr. occid.: Côte d'Abetifi, ♂ (Autran).

Cette espèce se rapproche certainement beaucoup de la *D. Wahlbergi*, Stål; mais elle semble s'en distinguer par sa taille

plus grande. Elle est notablement moins grande que la *D. erythrocephala*. La femelle a des formes plus grêles, et s'en distingue aussi par son corps très distinctement et densément ponctué. Il l'est cependant beaucoup moins densément que chez les *D. madecassa* et *D. Schweinfurthi*, surtout à l'abdomen.

D. Barbeyana, n.

♀. *Gracilis, nigra; antennis apice et ore rufis. Corpus supra subtilissime coriaceo-punctatum, punctisque majoribus remotis regulariter conspersum. Thoracis segmenta punctis et lineis nitidis notata; angulis lateralibus leviter productis. Pronoti margine postico utrinque subsinuato. Abdominis segmenta utrinque punctis nitidis plagiata. Pedes nigri spinis rufis. Femora anteriora margine postico unispinoso. Tarsi rufescentes. Abdomen subtus subtiliter densissime punctulatum; valvis laminae infragenitalis punctatis, rugulatis.*

♂. *Totus niger, ore flavido, abdomine basi testaceo. Elytra fusco-nigra, abdomen haud longe superantia, apicem versus parum dilatata. Alae ut consuete, infuscatae, campo postico subhyalino, venis fuscis. Lamina supraanalis ut in praecedente. Meso- et metanoti appendicibus minimis, vix ullis.*

Var. *pedibus plus minusve rufescentibus.*

Long. ♀ 25, ♂ 25; *pronot.* ♀ 6,5, ♂ 5,5; *lat.* ♀ 10, ♂ 8,6; *elytr.* ♂ 23, *latit.* 7,5 *mm.* — Massaua, Erythrea, Acrour et M.[t] Gebel (W. Barbey).

Cette espèce se distingue: ♀ par ses formes grêles et par son corps pointillé, offrant en dessus un double système de ponctuations; ♂ par ses élytres relativement courts, ne dépassant pas fortement l'abdomen et peu dilatés vers l'extrémité.

D. Schweinfurthi, Autran in litt.

♀. *Tota nigra, dense coriaceo-punctata, subtilissime rugulosa, breviter fulvo-pubescens; antennis apice rufescentibus, ore rufo. Pronotum anterius latiuscule truncatum, margine postico utrinque subsinuato, angulis retro-productis,* supra rotundato-tumidis. *Meso-*

et metanoti angulis valde retro productis; illis mesonoti acutioribus, supra in longitudinem subtumidis. Pedes toti nigri, coxis anticis crasse-punctatis; femoribus anterioribus margine postico bispinoso. Lamina supraanalis rotundata; abdomen subtus subtiliter densissime punctulatum, valvis laminae infragenitalis punctatis, rugulatis. Long. 27; *pronot.* 7,5; *latit.* 12,5; *latit. abd.* 15,5 *mm.* — Massaua. (Mus. Genev., W. Barbey).

Cette espèce est très distincte par ses formes (les angles des segments thoraciques étant fortement prolongés), et par sa sculpture. Le pronotum est plus transversal que chez la *D. erythrocephala*, ses bords latéraux étant moins convergeant en avant; ses angles postérieurs sont surmontés d'une bosse arrondie, qui dessine comme une dépression à leur bord interne. Les lobes latéraux du mésonotum offrent en dedans de leur sillon une sorte de bourrelet longitudinal. La surface du corps est finement ponctuée, densément ruguleuse et couverte d'un fin duvet roussâtre. Le thorax en dessus offre des points et des lignes lisses.

D. nigrita, n.

♀. *Tota nigra, supra confertim punctulata.* D. Schweinfurthi *simillima et paulo minor. Frons supra ocellos densius ac alutaceo-punctata. Margo posterior meso-, et metanoti, saltem metanoti utrinque ad lobos laterales sinuatus, haud angulato-incisus; lobi hoc-propter margine interno leviter sinuato. Long.* 23; *pron.* 6,8; *latit.* 10 *mm.*

♂. *Validus,* D. erythrocephalae *tamen minor; niger, abdomine basi testaceo. Antennae apice rufescentes. Elytra et alae fusco-ferrugineae, elytris in quiete basi fuscis. Long.* 22; *pron.* 5,6; *latit.* 7,8; *elytr.* 33 *mm.* — Africa: Scioa, Let-Marefià (Antinori) (Mus. Civique de Gênes).

Le mâle se distingue par sa grande taille, cependant sensiblement moins grande que celle de la *D. madecassa*. La *D. atra,* Brunn. est une espèce de taille moins grande.

Genus **HETEROGAMIA**, Burm.

12. **H. Gestroiana**, n.

Brunnea, fulvo-griseo-tomentosa. Antennae castaneae, apice luteae, articulis omnibus apice margine luteo. Oculi in vertice quam ocelli aeque distantes. Pronotum rotundato-trapezinum, quam in H. aegyptiaca *minus transversum, margine posteriore magis arcuato, marginibus lateralibus magis longitudinalibus; disci impressionibus latioribus; superficie tota longiuscule fulvo-velutina pilisque longioribus retro-vergentibus, sat dense vestita; margine anteriore vitta flavo-fulva ornato, ac pilis eodem colore longiuscule dense fimbriato. Elytra ampla, elliptica, apice parabolice acute rotundata, minus obtusa quam in* H. aegyptiaca, *hyalina; pars proximalis usque ad apicem campi analis, fusco-brunnea, margine costali angustissime eodem colore; pars distalis maculis minoribus brunneis parce conspersa; campus analis piriformis, per lineam hyalinam delineatus, sulco anali vix angulato; vena mediastina subtus sublaminatim rotundato-prominula in longitudinem subsinuata, apice breviter laminatim rotundato-dilatata. Alae amplae, hyalinae, margine costali angustissime ac venis in parte basali fusco-brunneis; apice nonnunquam maculis* 2-3 *pallide-brunneis notato. Pedes sat graciles, brunnei, basi et coxis testaceis, longe fimbriati. Femora* 2.ª, 3.ª *seriatim punctata. Calcar internum unum tibiarum posticarum dimidium metatarsum aequans. Metatarsus posticus reliquis articulis tarsi computatis aequilongus. Arolia inter ungues minima. Abdomen piceo-castaneum, marginibus lateralibus pallidioribus. Lamina supra-analis margine arcuato; lamina infragenitalis valde irregularis. Long.* ♂ 18; *pron.* 8,75; *latit. pron.* 6,4; *elytr.* 23,25 *mm.* — Boran Galla, Auata (mois de Mai; Bottego).

Cette espèce est de la taille de la *H. algerica*. Elle en diffère par la présence de pelottes entre les griffes des tarses. La couleur des élytres est ici toute spéciale en ce sens que toute leur partie basilaire est brune dans toute sa largeur et le reste subitement hyalin, presque sans transition, en sorte que les

deux couleurs se séparent suivant une ligne droite transversale. Elle ressemble à l'*H. conspersa* mais s'en distingue par sa taille plus grande; les élytres sont autrement marquetés; les yeux sont notablement plus rapprochés, car chez l'*H. conspersa* ces organes sont presque aussi distants entre eux que la base des antennes; les tarses sont un peu plus longs et la grande épine des tibias postérieurs n'atteint pas tout à fait le milieu du métatarse, tandis que dans la *conspersa* elle le dépasse un peu. Enfin les épines des tibias sont plus grêles et plus longues et les éperons des tibias antérieurs, longs et grêles, ne forment pas une palmette ou main multidactyle comme chez la *conspersa*.

L'espèce rentre dans notre 3.me division, mais en se rapprochant de la première (1). Les fémurs sont ponctués et ciliés comme chez l'*H. aegyptiaca*.

H. pilosella, n.

Tota brunnea vel fulvo-brunnea. Antennae concolores. Caput a pronoto superatum, oculis quam ocelli propioribus. Pronotum transverse ellipticum, utrinque regulariter rotundatum marginibusque postico et antico aequaliter arcuatis; margine antico luteo-limbato, rufo-fimbriato. Superficies subtiliter punctulata, remote erecto-pilosella, haud dense velutina. Elytra longiuscula, amplaque, brunnescentia, tota pallide-brunneo-marmorata, campo marginali basi fusciore; margine costali subtilissime aurantio-limbato; subtus magna parte flavo-aurantio, costa humerali elevata recta, apice lobo rotundato deflexo. Alae hyalino-brunneae, venis brunneis, margine costali infuscato. Pedes graciles, tarsis longis, metatarso postico reliquis articulis computatis aequilongo; aroliis inter ungues minimis, compressis. Abdomen supra infuscatum marginibus flavidis. Lamina supraanalis partim flavida, rotundata, apice deflexa. Lamina infragenitalis transversa, irregularis. ♂. Long. 14,5; *pron.* 5; *latit.* 7,1; *elytr.* 20; *latit.* 7,6 *mm.* — Scioa: Let-Marefià (Antinori).

(1) Voir, H. de Saussure. Révision de la tribu des Heterogamiens (Revue Suisse de Zoologie, I, 1893, p. 289).

Cette espèce est très voisine de l'*H africana*. Elle semble cependant s'en distinguer: par ses yeux presque de moitié moins écartés; son pronotum à bord antérieur moins arqué, à bords latéraux plus largement arrondis, et dont la surface est matte, non soyeuse, seulement revêtue de petits poils espacés et perpendiculaires, avec le milieu du disque occupé par une sorte de dépression en écusson presque rhomboidal, à surface un peu inégale; par ses élytres plus longs, non parsemés de points bruns et sans ligne jaune en dessus à sa base au bord costal; mais avec une bande jaune en dessous dès avant le milieu. Les poils du pronotum et du bord des élytres sont aussi plus fins et moins abondants.

Chez l'*H. africana* le pronotum est convexe sans écusson déprimé au centre, entièrement revêtu d'un duvet de poils couchés à reflets dorés qui lui donne un aspect velouté et soyeux. La surface offre en outre des points, des plaques, et au centre des lignes, déprimés lisses.

Genus **HEMILATINDIA**, n.

Statura minuta. Corpus et pedes pubescentia. Antennae brevissimae, filiformes. Caput rotundatum, obtectum; oculis invicem remotis. Pronotum margine antico magis arcuato, postico parum arcuato, lateribus deflexis, angulis posticis anguste rotundatis. Elytra abdomen superantia, lata, subparallela apice valde rotundata, membranacea, venis subtilibus; tantum area costali et campo anali coriaceis. Campus analis brevis, acutus. Sulcus analis obtusangulatim fractus, dehinc rectus, oblique transversus. Campus discoidalis amplus, venis longitudinalibus rectis obsitus. Campus marginalis venis costalibus paucis ante medium. Campus analis haud venosus. Alae amplae campo postico minore, rotundato; campi antici vena principalis in ramos 4-5 longitudinales leviter divergentes, basi subinterruptos, soluta; vena ulnaris ramosa. Pedes valde compressi. Femora latiuscula, basi dilatatiuscula. Tibiae graciles, longe spinosae, supra tantum biseriatim spinosae; posticae calcaribus 7. Tarsi gracillimi; unguibus minutis, arolio destitutis.

Metatarsus posticus reliquis articulis computatis longior. Abdomen dilatatum, marginibus serrato-lobatis. Cerci mediocres, graciles, valde articulati. — Color fuscescens.

Ce genre forme un passage intéressant entre le type des *Latindia* et celui des *Corydia* (*Euthyrrapha*) (1). Il ressemble au premier par l'armure de ses tibias formée en dessus seulement de 2 rangées d'épines, par sa couleur brune-testacée et le genre de pubescence dont le corps est garni, laquelle se compose de poils hérissés et clairsemés, non d'un velouté épais. D'autre part la forme du pronotum est exactement celle des *Euthyrrapha;* les élytres ont comme chez ces derniers des parties opaques et des parties membraneuses nettement separées et des nervures longitudinales nombreuses et fines (plus distinctes que chez les *Euthyrrapha,* moins que chez les *Latindia*), tandis que chez les *Latindia* les nervures sont peu nombreuses, très prononcées, et que la veine médiane est libre dans toute sa longueur. Enfin il n'existe aucune trace de la *veine diagonale* caractéristique des *Latindia.* Le champ anal est moins long que chez les *Latindia,* moins tronqué que chez les *Euthyrrapha.* La briéveté des antennes et leur structure est très caractéristique du genre. L'habitus du genre tient en même temps de celui des *Latindia* et de celui des *Euthyrrapha.*

H. Doriana, n.

Minima, brunnea, longe fulvo-pilosella. Caput nigrum, nitidum, a pronoto paulum superatum. Antennae fuscae, retro thoracem haud superantes, apicem versus subincrassatae, circ. 16-articulatae; ultimo articulo longiore, obtuso. Pronotum fusco-nigrum, disco impressione minuta sagittari obsoleta notato, omnino remote fulvo-pilosellum, haud velutinum, margine valde rufo-fimbriato. Elytra apicem versus leviter dilatata, fusco-testacea, diaphana; campo anali et area basali, fusco-nigris; campi discoidalis venis longitudinalibus 6-7, nec non alteris confertis in parte ulnari; campo anali obsolete punctulato.

(1) Voyez Biologia Centrali-Americana, Orthopt. p. 104

Alae fusco-nebulosae, venis brunneis; campo postico subhyalino; vena ulnari 4-ramosa. Pedes fusco-testacei, spinis rufescentibus. Abdomen fusco-testaceum; lamina infragenitalis majuscula, convexa, stylis minimis instructa. ♂. *Long.* 4; *elytr.* 4 *mm.* — Assab, 1879. (Marq. Doria; voyage de l'« Esploratore »).

Genus **OXYHALOA**, Brun.

O. africana, n.

Gracilis; fulvo-testacea; antennis concoloribus; capite immaculato. Oculi quam scrobiculae antennarum aequaliter distantes. Pronotum pallide flavidum, marginibus lateralibus translucidis, margine imo flavido; disco nigro-maculoso (maculis picturam lyratam delineantibus), impressionibus obsoletis notato. Mesonotum et metanotum utrinque macula nigra transversa. Elytra sat angusta, abdomen superantia, in requiete abdominis margines liberantia, sat membranacea, elevato-venosa; margine costali in medio subsinuato; campo marginali angusto; in parte distali angustissimo, venis costalibus 5 *primis rectis, sequentibus sigmoidalibus, subtilibus, brevibus, parum obliquis; omnibus plus minus fusco-limbatis. Disci venae longitudinales elevatae, venis spuriis subtilibus, venulis transversis elevatis, regularibus, areolis oblique-quadratis. Pars obtecta elytri dextri infuscata. Alae fulvo-hyalinae, venis fuscis; campo anteriore angusto; campo marginali venulis costalibus obliquis; illis venae mediastinae decoloribus; illis venae discoidalis paucis, remotis, fuscis. Area ulnaris angusta; ramis venae ulnaris incompletis* 8-9, *primis brevissimis; ramis apicalibus* 2-3. *Vena axillaris basi arcuata, ramos gradatim usque ultra medium emittente. Apex alae aream membranaceam intercalatam obferens. Pedes corpore concolores; coxis piceis, circumcirca luteo-marginatis. Abdomen supra fuscum, testaceo-irroratum, latiuscule regulariter flavo-testaceo-marginatum, margine posteriore segmentorum et lamina supraanali flavo-testaceis; subtus segmentis basi fusco-punctatis et lineolatis, utrinque macula majore fusca, marginibus concoloribus; ultimo segmento basi pictura fusca. Lamina supraanalis trigonali-rotundata, subincisa; ultimo*

segmento ventrale subtruncato. ♀. *Long.* 17; *elytr.* 15,2 *mm.* — Africa merid.

Cette espèce ressemble aux *Nauphoeta* par sa livrée. Le champ antérieur de l'aile est arrondi au bout, la veine divisante n'étant arquée qu'à sa base; il est separé du champ postérieur par un très petit triangle membraneux apical.

13. O. deusta, Thunbg.

Blatta deusta, Thunberg, Hem. maxill. capens. p. 8 (1822).
Proscratea deusta, Stål, Oefv. K. Vet.- Akad. Forh. 1856, p. 167.
Oxyhaloa deusta, Stål, Oefv. K. Vet.- Akad. Forh. 1871, p. 378.
Proscratea fulviceps, Burm. Handb. II, p. 509. 1 (1839).
Oxyhaloa fulviceps, Brunn. de W. Syst. Blatt. p. 255. 4.
Boran Galla, Auata (Mai; Bottego), 1 ♀.

14. O. Ferreti, R. et F.

Blatta Ferreti, Reiche et Fairm., Voy. en Abyss. de Ferret et Galinier, III, 420; Pl. 27, fig. 1, 2. — *Ox. Ferreti,* Brunn. Syst. Blatt. 254. 3.

Somali: Bardera (Août; Bottego).

Genus NAUPHOETA, Burm.

15. N. Gestriana, n.

♀. *Valida, fulva. Caput crassum, vertice valde prominulo, rotundato. Occiput et vertex confertim brunneo-punctata, lineis* 2-3 *pallidioribus. Anguli scutelli macula minuta nigra. Antennae fulvo-rufescentes, articulis* 2-16 *castaneis. Pronotum planulum, marginibus lateralibus leviter deflexis, disco remote subtiliter punctulato, maculis* 2 *magnis confluentibus obsoletis pallide-brunneis; margine postico sat arcuato, in medio obtusangulatim rotundato. Elytra campo marginali leviter pallidiore, vena principali nigra; campo anali venis* 12-13. *Alae hyalino-fulvescentes; venis fulvis, majoribus basi obscurioribus; margine costali pallido; campo anteriore modice lato,*

posteriorem paulum superante. Pedes concolores, spinis tibiarum fusco-rufis. Femora 2.ª, 3.ª spina geniculari armata; femora 1.ª subtus margine postico spina apicali instructa, intermedia spina apicali utrinque; anteriora nonnunquam in margine antico apicem versus spinulis 3-4. Abdomen supra concolor, confertim brunneo-punctatum subtilissime remote squamoso-punctulatum, itaque subtiliter granulatum. Segmenta margine postico punctis nigris notata, utrinque ad basin macula depressa flavida, extusque ad illam distincte sparse granulata, ac in margine laterali macula nigra. Margines laterales continui; anguli segmentorum rectanguli; illi segmenti 6.ⁱ et 7.ⁱ quoque haud producti. Lamina supraanalis coriacea, sparse fusco-granosa, incisa, rotundato-bilobata. Cerci illam haud superantes, parum acuti. Venter fulvo-flavicans, dense brunneo-punctulatus, saltem in zona postica et in lateribus segmentorum. Segmenta in margine postico linea macularum nigrarum ornata, utrinque maculam ς*-formem flavam praebentia, intusque ad illam fusco-umbrata. Ultimum segmentum obscurescens, utrinque sinuatum. Long.* 36.8; *pronot.* 9; *latit. pron.* 12.5; *elytr.* 26.8 *mm.* — Boran Galla: de l'Uelmal à Cormoso (Juin; Bottego).

Cette *Nauphoeta* est la plus grande du genre après la *N. Guineensis,* Sss. Elle diffère de toutes les espèces de couleur fauve par son pronotum à bord postérieur un peu plus arqué, et par ses ailes ♀ dont le champ antérieur dépasse le champ postérieur; par son abdomen distinctement granulé sur les cotés et au bout, par sa plaque suranale plus échancrée, et par la livrée de l'abdomen. Le champ antérieur des ailes est moins large que chez la *Guineensis,* plus large que chez les *N. madecassa* et *Heydeniana,* Sss., à peu près comme chez la *cinerea,* Ol.

Genus **STENOPILEMA**, S. et Z. (¹).

Ce genre fait partie de la tribu des Périsphaeriens, et dans cette dernière, du groupe des *Derocalymma,* B. Il a pour type

(¹) Pour ce genre et pour le suivant, voir la *Révision de la Tribu des Périsphaeriens* par Sauss. et Zehntner (Revue Suisse de Zoologie, t. II, 1895, p. 25 et 29).

la *Derocalymma capucina*, Gerst. et représente la forme grêle des *Pilema*, Sss. Nous le caractérisons comme suit:

Feminae omnino apterae. Mares ignoti verisimiliter longe alati. Tibiae posticae supra biseriatim spinosae. Corpus gracillimum laeviusculum, glabrum. Pronotum ♀ parabolicum, angustum, convexiusculum, haud rugatum; ejus margines laterales ad inferum perpendiculariter vel ad internum deflexi, punctati; margines laterales faciei superae laminatim prominuli; margo anterior reflexus; margo posterior transversus. Carinae typicae faciei inferae pronoti utrinque retro in dentem terminatae. Corpus ad meso-, et metanotum leviter angustatum.

16. **St. somali**, n.

♀. *Nigra, nitida, pro genere parum gracilis; abdomine depressiusculo, quam pronotum (quando depressum) valde latius. Caput castaneum, crassiuscule remote punctatum; oculis in vertice quam ocelli triplo propioribus; ore testaceo. Antennae fuscae, fulvo-pilosellae, articulis basalibus* 8-10 *testaceis. Pronotum parabolicum, quam latum vix longius, marginibus lateralibus valde laminato-reflexis, appressis; angulis posticis a supero visis breviter retro-productis; superficie tota crasse cribroso-punctata, anterius in medio densius et subtilius; disco plagiis laevibus nullis. Taeniae laterales deflexae, dense crassiuscule cribrosae. Meso-, et metanotum crasse cribrosa; mesonoti marginibus lateralibus subrectis. Abdomen subtiliter remote punctatum; venter remotius punctulatus. Lamina supra-analis transversa, trapezina, cribrosa, angulis rotundatis, quam in* S. macilenta *minus longa, retro minus-coarctata. Cerci brevissimi, conici, flavi. Pedes flavo-testacei, coxae piceae vel fuscescentes. Long.* 16-18; *pronot.* 5,4; *lat. pron.* 5,4; *latit. abd.* 6,8 *mm.* — Arussi Galla, Ganale Guddà (Mars-Avril; Bottego).

Obs. Les larves ressemblent aux adultes, mais elles sont souvent brun-marron ou tachées de jaune-roussâtre sur le bord des segments, avec l'ourlet marginal du corps roussâtre.

Cette espèce est certainement très voisine de la *Derocalymma capucina*, Gerst. (Von der Deck. Reisen in ost. Afr.; Gliederth.,

p. 8; pl. I, fig. 4, ♀); mais elle est un peu moins grande; le pronotum n'est pas plus large que long et n'offre pas de petites plaques lisses comme dans les autres espèces.

Genus **DEROCALYMMA**, Burm.

Ce genre pris dans un sens restreint a pour type la *D. versicolor*, Burm. et comprend les espèces suivantes: *D. porcellio*, Gerst.; *lamprina*, Gerst.; *Homalodemas exaratum*, Stål; *Perisphaeria cruralis*, St.

Nous définissons le genre comme suit:

Feminae apterae, mares complete alati. Tibiae posticae supra tantum biseriatim spinosae. Corpus ♀ ellipticum, maxime deplanatum, supra pilis fulvis confertim velutino-vestitum. Pronotum semiorbiculare, depressum, caput obtegens, depresso-subcucullatum; latius quam longius, marginibus acutissimis; ejus latera subtus utrinque tumida, intus incrassata, tumefactione deplanata, margine interno acuto; carinis typicis faciei inferae supra illum aegre perspicuis, posterius in dentem terminatis. Oculi maxime approximati. Marium elytra coriacea, parum longa, subpubescentia, apice attenuata, maculis fuscis nitidis conspersa.

Pour faciliter la distinction de l'espèce ici décrite, nous donnerons le tableau des espèces à nous connues de l'Afrique méridionale et orientale.

1. **Feminae.**

a. Oculi subcontigui.

b. Pronotum punctatum, supra utrinque late oblique subcanaliculatum, inter canaliculum et marginem lateralem in longitudinem subtumidum. Oculi leviter distantes. — *punctata*, n.

bb. Pronotum granulatum, depressionibus obliquis obsoletis, marginibus lateralibus superne haud tumidis. Oculi subcontigui. — *granulata*, n. (Afr mérid.).

aa. Oculi sensim invicem remoti.

b. Pronotum ad margines granulatum. — *analis*, n. (Afr. mérid.).

bb. Pronotum confertim punctatum, ad margines granulis deplanatis inter se valde remotis conspersum. — *Bottegoiana*, n.

1 *b*. **Mares.**

a. Pronotum superne profunde bisulcatum. Elytra lanceolata, acuta, abdominis apicem breviter liberantia. — *punctata*, n. (Afr. mérid.).

aa. Pronotum convexum absque sulcis. Elytra abdomen paulum superantia, apice magis rotundata. — *abyssinica*, n.

17. D. Bottegoiana, n.

♀. *Elliptica, nigra, tomento fulvo densissimo vestita;* D. anali *simillima; ubique densissime punctulata. Antennae nigrae, articulis* 2-9 *flavis. Pronotum in disco supero haud vel vix granulatum; partes laterales sparse remotissime granulatae vel depresso-verruculatae; verruculis flavidis. Meso- et metanotum utrinque eodem-modo verruculosa. Pronoti taeniae laterales subtus quam in* D. anali *densius ac subtilius punctatae. Abdominis segmenta quam in* D. anali *minus granulosa, in medio haud vel vix granulosa. Lamina supraanalis margine postico obtusangulato vel vix arcuato. Long.* 18,5; *pron.* 5,2; *lat. pron.* 9,2 *mm.* — Somali: Basso Ganana (Août; Bottego).

Nos individus étant d'une bonne conservation, sont en dessus d'une couleur gris-noir-fauve, resultant du fait que la plus grande partie du velouté jaune est conservé. Les verrucules aplaties des parties latérales du pronotum paraissent jaunes, mais cela tient seulement au fait qu'ils sont revêtus d'un très court duvet de cette couleur. Les segments de l'abdomen portent à leur base de chaque côté 3 taches jaunes plus grandes, formées par des plaques de poils. Ces taches dessinent par leur ensemble à la surface de l'abdomen 6 lignes longitudinales formées de points jaunes. Il est probable que chez les autres espèces l'apparence serait la même, si le duvet du corps n'avait pas été, en grande partie, emporté.

Famille des MANTIDES.

Genus **TARACHODES**, Burm.

18. **T. aestuans**, n.

♀. T. sanctae Sss., *simillima at minor, fulvo-grisea. Vertex latus, transversus, magis arcuatus quam in illa specie. Facies transverse nigro-quadrivittata. Pronotum laeviusculum, parum inaequale, sparse subgranulatum, griseo-punctulatum. Elytra et alae quam in specie laudata paulo longiora, margine apicali fusco. Alae secundum abdominis segmentum complete tegentes; infuscatae, venulis luteis. Abdomen in longitudinem valde corrugato-carinulatum; segmentis in medio carinatis; carina postice elevata, tamen haud in dentem producta ut in specie laudata, sed perpendiculariter truncata, excepto in segmentis* 7-9. *Cerci graciliores, articulis brevibus, confertis; ultimo solo elongato, ovato; praecedentibus* 2 *aequaliter longis ac latis. Pedes grisei, supra nigro-punctati et irrorati; antici intus (subtus) fulvi, immaculati. Long.* 36; *pronot.* 9,6; *elytr.* 9,5 *mm.* — Somalis: Laffarugh (Ogaden) (Bottego).

Genre **HOPLOCORYPHA**, Stål.

19. **H. Bottegi**, n.

Gracilis, H. macrae St., *simillima, at paulo minor et gracilior, granulis subtilissimis supra ubique adspersa. Vertex transversus, leviter sinuatus, utrinque dentem rectangulum juxtaocularem efficiens. Pronotum in longitudinem carinulis: antice* 4, *in medio* 3, *postice* 0 *notatum. Abdomen in longitudinem multiplicato-corrugatum, carinatum; carina in apice segmentorum* 2-6 *compresso-elevata sed haud in dentem producta; carina in segmentis* 7-9 *elevatior, postice ad marginem segmentorum leviter angulatim producta. Lamina supraanalis elongata, a cercis vix superata, retro leviter attenuata, basi et apice carinata, apice rotundata ac angulata. Cerci depressi, obtusissimi. Pedes antici supra sicut corpus*

granulis subtilissimis adspersi, ac nigro-fasciati; spinis illis H. macrae *similibus; extus* 4; *spina discoidali* 2ª *longissima validaque. Long.* 40; *pronot.* 22,6; *femur ant.* 10,2 *mm.* (*Pro dignoscendi a specie laudata longitudo et forma laminae supraanalis maxime sunt attentione dignae*). — Arussi Galla, Ganale Guddà (V. Bottego).

Obs. Chez la *H. macra* les angles du vertex forment deux oreilles triangulaires, bien élevées au dessus du vertex, à angle dirigé en haut; la carène de l'abdomen est forte, et forme à l'extrémité de chaque segment un lobe ou une dent prolongés en arrière. La plaque suranale est plus courte, tronquée, échancrée à angle obtus, presque bilobée.

Famille des GRYLLIDES.

20. **Gryllotalpa africana,** Pal. Beauv.

Espèce repandue dans toute l'Afrique tropicale et méridionale. Arussi Galla, Ganale Guddà (Bottego).

Genre **TRIDACTYLUS,** Oliv.; Sauss.

21. **Tridactylus Galla,** n.

Nigro-aeneus; elytris in requiete supra pedibusque anticis et intermediis piceis vel fusco-testaceis; his superne obscurioribus; tibiis intermediis nigris. Pronotum sparse punctulatum. Alae abdomen haud superantes. Tibiae posticae fusco-testaceae; calcaribus et metatarso testaceis; tibiis lamellis articulatis extus 4, *intus* 3 *praeditis. Metatarsus gracilis, apice uncinatus; calcar interno-inferum illo leviter brevius, apice extus setosum. Pronoti anguli postici haud lutei. Tibiae intermediae fusiformes, basi subattenuatae, apice acutae, margine infero arcuato. Long.* 6 *mm.* — Arussi Galla, Ganale Guddà (Mars-Mai; Bottego).

Tridactylus capensis, SAUSS.

Mélang. Orthopt. II, 5.e fasc. p. 215, 218.

Praecedentis staturae et illi simillimus. Totus nigro-aeneus, pronoti angulis posticis luteis. Pedes toti nigri; tibiae posticae eorumque appendices, testacei; appendices tibiarum illis T. Galla *similibus.*

Var. *Tibiae anticae et intermediae rufescentes.*

Africa meridionalis.

Cette espèce avait été incomplétement décrite sur un individu mutilé.

Famille des ACRIDIDES.

22. **Tryxalis (Acrida) turrita,** LIN. (*Tryxalien*).

Laffarugh, Ogaden (Bottego).

23. **Chrotogonus trachypterus,** BOLIVAR (*Pyrgomorphien*).

Ogaden (Bottego).

24. **Phymateus baccatus,** STÅL (*Pyrgomorphien*).

Ogaden (Bottego).

La collection rapportée par M.r le Cap. Bottego renfermait encore une larve d'*Oxypilus* sp.? (Mantide); une larve de *Cophogryllus* (Gryllide) et un Stenopelmatide du genre *Eremus* trop mal conservé pour être déterminé avec certitude.

VI.

PLATASPIDINAE

PER

A. L. MONTANDON

Pseudoponsila, nov. gen.

Corps largement ovale, légèrement convexe. Tête très large, transversale. Yeux transverses, très visiblement pédonculés surtout si l'on regarde l'insecte en face; distance interocellaire subégale à la distance des ocelles aux yeux. Joues subarrondies en avant, très peu proéminentes au devant des yeux chez les ♀ (♂ inconnu). Dilatations laterales du pronotum élargies en arrière où elles se terminent brusquement tronquées. Point de sillon transversal sur le disque du pronotum. Callosité basilaire de l'écusson presque nulle, très mal limitée en arrière par des points enfoncés en ligne assez irrégulière et plus ou moins interrompue par places. De chaque coté en dehors de la callosité la base de l'écusson est bordée d'un simple bourrelet un peu élargi extérieurement, ne formant pas de plaque latérale.

Partie inférieure du corps fortement bombée sur les cotés, largement plane sur le disque. Orifices odorifiques presque invisibles, situés très prés de l'angle antérieur externe des métapleures, sans sillon apparent. Milieu de l'abdomen avec une assez large dépression longitudinale très superficielle.

Rostre assez long, dépassant les hanches postérieures. Insertion des antennes presque aussi rapprochée du rostre que des yeux. Le cinquième segment ventral un peu rétréci au milieu avec le bord postérieur largement et obtusément arrondi. Pattes très

courtes, extrémité des fémurs n'atteignant pas les cotés latéraux de la poitrine, tibias encore plus courts que les fémurs moins de deux fois plus longs que les tarses et paraissant très superficiellement sillonnés.

Cette forme nouvelle ressemble un peu à première vue au genre *Ponsila* Stål. Elle en diffère par la forme des joues moins proéminentes chez les ♀, ne s'arrondissant pas en avant depuis l'angle antérieur interne de l'œil, mais sensiblement en dedans du coté interne de l'œil, après le pédoncule; par l'absence de sillon transversal sur le disque du pronotum, la situation des orifices odorifiques près des cotés de la poitrine et non suivis d'un sillon, la forme bombée des cotés de la partie inférieure du corps. Enfin sa très large tête, environ les deux tiers de la largeur du pronotum en arrière, ses yeux pédonculés et la place d'insertion des antennes la séparent nettement des espèces du genre *Coptosoma* de la division *a* de Stål.

Pseudoponsila puncticeps, n. sp.

Flavescent, parfois légèrement verdâtre sur l'écusson, sauf le long de la base, assez fortement et densément ponctué, cette ponctuation brunâtre, plus espacée sur la ligne médiane longitudinale de toute la partie supérieure, avec de très petites plaques lisses éparses sur le pronotum et l'écusson.

Tête ♀ jaune, très-large, environ les deux tiers de la plus grande largeur du pronotum; joues couvertes de points enfoncés bruns, très légèrement convergentes mais non confluentes au sommet; tylus aussi long que les joues, à peine rétréci à son extrémité. Bord postérieur de la tête et tylus noirs avec un point jaune très allongé longitudinalement sur le vertex, se poursuivant le plus souvent très aminci en avant sur toute la longueur du tylus; plus rarement le tylus reste entièrement noir.

Pronotum ponctué sur toute sa surface, la ponctuation plus rare le long de la marge antérieure et sur la ligne médiane

longitudinale plus étroite en avant, ayant l'air de faire suite au point jaune allongé longitudinal du vertex. Dilatations latérales brusquement tronquées postérieurement en angle presque droit, subaigu, ponctuées sur leur surface avec une ligne très irrégulière de points plus serrés à leur jonction avec le pronotum. Un circonflexe noirâtre de chaque coté de la ligne médiane sur le pronotum derrière la marge antérieure à ponctuation moins dense; quelques petites plaques jaunes lisses éparses sur le disque du pronotum assez densément ponctué, et les angles latéraux rembrunis.

Ecusson densément ponctué sur toute sa surface; cette ponctuation un peu moins serrée sur une ligne médiane longitudinale; cette ligne médiane est ordinairement d'un jaune plus clair et fait suite, très élargie en arrière à la ligne du pronotum. De très petites plaques jaunes lisses, éparses sur tout l'écusson, dont deux un peu plus grandes, plus calleuses, une de chaque coté de la callosité basilaire qui est mal limitée en arrière par une ligne peu accentuée de points enfoncés, interrompue par places.

Dessous de la tête jaune en avant, ainsi que le dessous des dilatations latérales du pronotum, ces dernières ponctuées de noir. Pattes entièrement jaunes pâles, rostre brun foncé dépassant un peu les hanches postérieures.

Poitrine noirâtre mate, abdomen noir brillant, finement et assez densément pointillé, ridé longitudinalement, avec une tache jaune sur le bord de chaque segment, cette tache subarrondie au coté interne s'étendant au coté externe sans aucune interruption sur la marge arrondie en bourrelet et dont l'extrême bord est étroitement noirâtre ainsi que les coupures transversales sur la prolongation des sutures des segments. Chez le type à bande longitudinale plus claire très élargie en arrière sur l'écusson, il y a aussi un très petit trait jaune sur l'angle postérieur externe des bords des segments abdominaux.

♀ longueur $2\,^3/_4$-3 millim., largeur $2\,^1/_2$-$2\,^2/_3$ millimètres.

Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893. — Bardera (Somali), Août 1893.

Coptosoma erugatum, n. sp.

Très convexe, presque entièrement noir, très finement ponctué, sans sillon transversal sur le pronotum et sans ligne enfoncée près de la base de l'écusson, avec un très étroit liseré jaune intramarginal sur les cotés latéraux du pronotum et sur le bord de la partie postérieure de l'écusson.

Tête entièrement noire, à ponctuation très superficielle mais cependant bien visible sur le vertex, joues fortement ridées, ponctuées, convergentes au sommet mais non confluentes devant le tylus qui atteint le bord antérieur de la tête, un peu rétréci et très-ridé ponctué à son extrémité.

Pronotum noir, très finement et superficiellement ponctué avec un liseré jaune intramarginal, très étroit, sur les cotés latéraux, n'atteignant pas tout à fait en avant au niveau du coté externe de l'œil et se prolongeant, un peu elargi en arrière jusqu'à l'angle latéral du pronotum.

Partie visible des cories assez largement jaunâtre sur la marge, noir brunâtre à l'angle interne.

Ecusson très finement ponctué, la ponctuation un peu plus dense quoique très superficielle sur les cotés latéraux, beaucoup moins visible sur le disque; sans trace de ligne enfoncée limitant en arrière la callosité basilaire qui n'est que faiblement indiquée par une dépression très superficielle de chaque coté. Liseré jaune intramarginal de l'écusson très étroit, ne commençant que vers le milieu des cotés de l'écusson, devant l'angle postérieur et ne s'élargissant pas du tout en arrière. Ecusson très largement arrondi postérieurement chez la ♀ (♂ inconnu).

Dessous du corps noir avec la marge abdominale jaune, rétrécie en arrière, et un trait jaune longitudinal, légèrement oblique sur les bords des 2.ᵉ, 3.ᵉ, 4.ᵉ et 5.ᵉ segments, ce trait très atténué sur le 5.ᵉ segment.

Antennes et pattes jaunâtres, fémurs rembrunis, tibias ne paraissant pas sillonnés (l'insecte collé ne permet pas de consulter ce caractère avec précision).

Longueur 2 $^{3}/_{4}$, largeur 2 $^{3}/_{5}$ millimètres. 1 seul exemplairé ♀.

Boran Galla, Auata, Mai 1893.

Cette espèce très voisine de *C. Sandahli* Reuter en diffère par la taille un peu plus grande, la ponctuation plus faible sur le vertex, le bord antérieur de la tête entièrement noir, le liséré de l'écusson beaucoup plus étroit et intramarginal derrière le bord externe étroitement noir, tandis que le liseré jaune élargi couvre aussi le bord externe chez *C. Sandahli* Reuter, et enfin par la callosité basilaire de l'écusson nulle.

VII.

RINCOTI

PEL

DOTT. A. DE CARLINI

La raccolta del capitano Bottego comprende 111 specie di rincoti, delle quali 9 non sono determinabili per imperfezione di sviluppo o per mancanza di parti. Le due prime dell'elenco furono determinate dal chiariss. sig. A. Montandon, che, come è noto, si occupa in particolar modo della sottofamiglia dei Plataspidini, e sono specie nuove; delle altre 100, da me determinate, ritengo nuove solamente 12; in tutto appena 14, il che non può recar meraviglia a chi sa che la fauna dei rincoti d'Africa fu già illustrata da parecchi e tanto largamente da Stål.

Poichè la regione del Giuba si può considerare compresa nella penisola somala, aggiungendo a queste 102 specie quelle portate dalla Somalia dall'ing. Bricchetti-Robecchi (e da me pubblicate in questi Annali, serie 2.ª, vol. XII, 1892), delle quali solamente tre sono comuni alle due collezioni *(Atelocera notatipennis, Enithares sobria, Anisops scutellaris)*, si ha un complesso di 124 specie. Se si tolgono le 20 nuove per la scienza e finora per ciò esclusive di tale regione, le altre 104 sono già state trovate altrove.

Dalla loro distribuzione geografica risultano comuni:

all'Africa	orientale (dall'uno all'altro tropico)	22
»	occidentale (» » »)	34
»	meridionale (dal tropico del Capricorno al Capo)	65
»	centrale (regione dei laghi)	4

al Madagascar, is. Borbone e Seichelles	21
all' Indocina.	9
alla Regione paleartica	7
all' Australia	3
all' America.	2

La Somalia ha dunque, per la fauna dei rincoti, i maggiori rapporti con l' Africa meridionale; poi coll' occidentale, coll' orientale, quindi col Madagascar ed isole vicine: 9 specie sono comuni con quelle delle coste orientali dell' Indocina, 7 con la regione paleartica (Egitto, Siria, Europa meridionale), 3 con l' Australia, 2 con l' America. Quest' ultime 5 sono però sparse su area vastissima, quasi cosmopolite.

Il fatto che l' Africa meridionale ha, in confronto di tutte le altre regioni, il maggior numero di forme comuni va attribuito certamente alle maggiori ricerche che quivi sono state fatte.

Ma, in quanto sia lecito trarre conclusioni corologiche da un numero esiguo di specie, è degno di nota l'altro fatto, che con la regione occidentale dell' Africa (Senegal, Guinea, basso Congo) le specie comuni sono ben 34, il che dinoterebbe fra le due regioni così discoste una affinità maggiore di quella che gli studî su altri animali hanno finora fatto supporre.

Per la determinazione, oltre a molte memorie di Bergroth, D'Antessanty, Distant, G. Fallou, Horvath, Lethierry, Montandon, Puton, Reuter, Rey, Signoret e mie, ho consultato principalmente:

Amyot et Serville — Histoire naturelle d. Insect. Hemipt. Paris, 1843.

Fieber F. X. — Die europ. Hemiptera, Wien, 1861.

» » — Les Cicadines d'Europe (Rev. et Mag. de Zool. ser. 3.ª, III-VI, 1875-1878. — Revue d'Entomologie tom. III, 1884 e tom. IV, 1885).

Gerstaecker A. — Gliederthiere: Hemiptera: in Claus v. d. Decken's Reisen in Ost-Afrika, III Band, II Abth. p. 394. Leipzig, 1873.

GERSTAECKER A. — Hemipteren: in Zoologische Ergebnisse einer in die Küstengebiete von Ost-Afrika unternommenen Reise von Dr. Franz Stuhlman; erster Band, Berlin, 1893.

LUCAS H. — Exploration scientifique de l'Algérie, III part. Hemiptères, p. 40, Paris, 1849.

MAYR L. G. — Hemiptera, in Reise d. Ost. Fregatte Novara, Zool. II, 1. B., Wien, 1868.

SCHAUM H. — Hemiptera in Peters Reise nach Mossambique, p. 35, Berlin, 1862.

STÅL C. — Hemiptera africana, vol. 4, Holmiae, 1864-66.

» » — Enumeratio hemipterorum, vol. 5, Stockholm, 1870-76.

Fam. ARTHROPTERIDA.

1. **Pseudoponsila puncticeps**, Montand. n. gen. n. sp.
Annali Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 98.
Due esemplari. Arussi Galla, Marzo e Bardera, Agosto 1893.

2. **Coptosoma erugatum**, Montand. n. sp.
Annali Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 100.
Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

Fam. CYDNIDA.

3. **Legnotus melaleucus** (Thunb.) sub: *Cimex*.
Un esemplare del Basso Ganana, raccolto fra Bardera e Culmiso in Agosto 1893.

4. **Amaurocoris laticeps**, Stål.
Un esemplare dell' Auata (Boran Galla). Agosto 1893.

Fam. PENTATOMIDA.

5. **Callidea Bohemani** (Stål) sub: *Libyssa*.
Dieci esemplari presi sul Ganale Guddà alla confluenza Ija, in Aprile 1893.

6. **Sphaerocoris punctarius**, Westw.

Un esemplare della var. *a* (Stål, Hemipt. Afr. I, p. 49) e quattro esemplari della var. *d* (loc. cit.), tutti raccolti nell'Aprile 1893 fra il paese dei Cormoso e il Daua.

7. **Sphaerocoris multipunctatus** (Thunb.) sub: *Cimex*.

Tre esemplari della var. *a* (Stål, loc. cit. pag. 50), quattro della var. *c* e due della var. *d;* tutti del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio.

8. **Coeloglossa liligera** (Thunb.) sub: *Cimex*.

Quattro esemplari, uno dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893, due di Garrà Marra, Luglio ed uno di Bardera, Agosto 1893.

9. **Coeloglossa Sehestedti** (Fabr.) sub: *Tetyra*.

Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla). Marzo-Maggio 1893.

10. **Hotea acuta**, Stål.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 ed un altro esemplare dell'Auata (Boran Galla), Marzo-Maggio 1893.

11. **Atelocera notatipennis**, Stål.

Un esemplare del Basso Ganana, fra Bardera e Culmiso, Agosto 1893.

12. **Paramecocoris ventralis** (Germ.) sub: *Cimex*.

Un esemplare del medio Ganale (Boran Galla). Giugno 1893.

13. **Cocalus leucogrammus** (Germ.) sub: *Cimex*.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893, ed un altro dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

14. **Diploxis confusa**, Stål.

Sette esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

15. **Sepontia misella** (Stål) sub: *Bolbocoris.*
Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

16. **Aspavia (Pentatoma) armigera** (Fabr.) sub: *Cimex.*
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

17. **Aspavia (Pentatoma) pallidispina**, Stål.
Quattro esemplari del Ganale Guddà, confluenza Ija (Arussi Galla), Aprile 1893.

18. **Carbula blanda** (Stål) sub: *Pentatoma.*
Cinque esemplari del Ganale Guddà, confluenza Ija (Arussi Galla), Aprile 1893.

19. **Durmia (Pentatoma) coniungens** (Germ.) sub: *Cimex.*
Un esemplare dell' Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

20. **Durmia Mulsanti** (Stål) sub: *Pentatoma.*
Tre esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

21. **Durmia lutulenta** (Stål) sub: *Pentatoma.*
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

22. **Veterna nigropunctata** (Sign.) sub: *Pentatoma.*
Un esemplare di Bardera, Agosto 1893.

23. **Veterna (Pentatoma) unicolor**, Stål.
Un esemplare dei Cormoso, Aprile 1893.

24. **Cappaea (Pentatoma) goniodes** (Dall.) sub: *Pentatoma.*
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

25. **Caura pugillator** (Fabr.) sub: *Cimex.*

Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

26. **Aeliomorpha griseo-flava** (Stål) sub: *Aelia.*

Tre esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893; ed uno del medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

27. **Aeliomorpha bella** (Stål) sub: *Aelia.*

Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

28. **Agonoscelis versicolor** (Fabr.) sub: *Cimex.*

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

29. **Nezara viridula** (Linn.) sub: *Cimex,* var. *b,* Stål, Hem. afr. I, p. 194.

Un esemplare dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

30. **Aspongopus rufomarginatus**, sp. n.

Omnino nigro-nitido, exceptis: pronoti marginibus lateralibus latis supra et subtus et margine posteriore, corii marginibus omnibus, abdominis connexivo et maculis transversis latis in medio ventris annulorum quinque basalibus rufo-croceis; pedibus et antennis nigris. Capitis marginibus lateralibus distinctissime sinuosis; antennarum articulo secundo tertio duplo longiore; oculis haud stylatis; corii margine apicali parum sinuoso.

Lungh. mill. 13; largh. mill. 8. Una ♀.

Appartiene al gruppo formato dalle specie *A. castaneus,* Sign., *A. remipes,* Stål, *A. xanthopterus,* Fairm. e *A. sepulcralis,* Stål, dalle quali differisce e per colorazione diversa e per dimensioni minori.

Ma poichè Stål in Enum. hemipt. I, p. 86, in una lista di specie di questo genere, non raggruppate con chiave analitica,

annovera anche un *A. cuprifer*, Westw. in Hope, Cat. of Hemipt. I, p. 25 (1837) dell'Africa occidentale, del quale non ho potuto leggere la descrizione, pongo la specie mia un po' dubitativamente come nuova.

Un esemplare dell' Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

Fam. COREIDA.

31. **Cletus lituripennis** (Stål) sub: *Gonocerus*.

Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

32. **Cletus annulicornis**, n. sp.

Supra et subtus ferrugineo, dense punctato, pedibus concoloribus; antennis ferrugineis, exceptis annulo basali articulorum secundi et tertii et dimidia extrema parte quarti albis; abdominis dorso croceo. Antennis capiti, pronoto et scutello simul sumptis longitudine aequalibus; articulo primo longitudine capitis et omnibus crassiore, secundo et tertio longioribus et subtilioribus, hoc illo paullo breviore, quarto brevissimo fusiformi. Rostro vix ultra coxas medias extenso. Mesosterno et metasterno haud sulcatis.

Lungh. mill. 11, largh. mass. a metà dell' addome mill. 4 $^1/_2$. Due ♂ ed una ♀.

Simile al *C. scurra*, Germ., dal quale differisce per la colorazione delle antenne, per la lunghezza del rostro che non raggiunge i piedi posteriori e per dimensioni maggiori.

Tre esemplari del Basso Ganana (Somali), Luglio-Agosto 1893.

33. **Theognis membranaceus** (Fabr.) sub: *Cimex*.

Un esemplare dell' Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

34. **Cyllarus longirostris** (Stål) sub: *Gonocerus*.

Un esemplare dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

35. **Tupalus Jaculus** (Thunb.) sub: *Cimex*.

Un esemplare del Basso Ganana, Garrà Marra, Luglio 1893.

36. **Tenosius ferrugineus**, n. sp.

Supra ferrugineo, subtus ferrugineo-nigro, puberulo; abdominis dorso tribus maculis rhomboidalibus in serie mediana notato. Antennis et pedibus ferrugineis, femoribus posticis nigris, tibiis posticis flavis, basi et apice nigro anulo notatis. Antennarum articulo primo capitis apicem superante.

Lung. 10 mill.; largh. 3 mill. Un ♂.

Benchè assomigli al *Tupalus jaculus*, Thunb., non dubito di porlo invece nel gen. *Tenosius*, Stål, perchè le anche posteriori sono assai discoste fra di loro, il che non è nel gen. *Tupalus*, Stål ed è invece proprio del gen. *Tenosius* Stål. D'altra parte differisce dalle sole due specie di *Tenosius* citate da Stål (En. hemipt. 3, p. 95) e cioè dal *Tenosius proletarius*, Schaum, per la colorazione, e dal *Tenosius capicola*, Stål, per dimensioni maggiori e perchè il primo articolo delle antenne sorpassa la punta del capo.

Un esemplare del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

37. **Clavigralla acantharis** (Thunb.) sub: *Alydus*.

Un esemplare dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

38. **Myla nigrispina**, Stål.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

39. **Serinetha fraterna**, Dall.

Un esemplare del Basso Ganana (Somali), Luglio-Agosto 1893, ed un altro del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

40. **Serinetha hexophthalma** (Thunb.) sub: *Cimex*.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 e quattro raccolti fra Bardera e Culmiso in Agosto 1893.

41. **Serinetha amicta** (Germ.) sub: *Leptocoris*.

Cinque esemplari del Basso Ganana, fra Bardera e Culmiso, Agosto 1893.

42. **Serinetha haematica** (Germ.) sub: *Leptocoris.*

Dodici esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

Fam. LYGAEIDA.

43. **Lygaeus famelicus** (Fabr.) sub: *Cimex.*

Tre esemplari, uno dell' Auata (Boran Galla), Maggio 1893, un altro del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 ed uno di Bardera, Agosto 1893.

44. **Oxycarenus Fieberi**, Stål.

Tre esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

45. **Plociomera parvula** (Dall.) sub: *Rhyparochromus.*

Quattro esemplari dell'Auata (Boran Galla), Giugno 1893.

Stål in Hem. afr. vol. 2, p. 159, dichiara che le antenne sono testaceo-flavescenti, tranne l' ultimo anello che è nero; ne' miei esemplari è sempre invece nero il penultimo anello.

46. **Beosus apicalis** (Dall.) sub: *Rhyparochromus.*

Quattro esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

47. **Beosus albofasciatus**, Stål.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

48. **Beosus transversus** (Sign.) sub: *Rhyparochromus.*

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

49. **Lethaeus tartareus**, Stål.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

Fam. PYRRHOCORIDA.

50. **Scantius Forsteri** (Fabr.) sub: *Cimex*.

Sette esemplari: quattro del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893, due del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893, uno di Bardera, Agosto 1893.

51. **Scantius aurantiacus** (Sign.) sub: *Dermatinus*.

Un esemplare di Bardera, Agosto 1893.

52. **Disdercus superstitiosus** (Fabr.) sub: *Cimex*.

Quattro esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

53. **Disdercus flavidus**, Sign., var. *b*.

Otto esemplari raccolti alla confluenza del Daua col Ganana in Luglio 1893 ed uno dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

Fam. CAPSIDA.

54. **Volumnus obscuricornis** (Stål) sub: *Capsus*.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

55. **Eurymerocoris tabescens** (Stål) sub: *Capsus*.

Un esemplare dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

Fam. TINGITIDA.

56. **Monanthia flavipes**, Sign.

Un esemplare del Basso Ganana, Garrà Marra, Luglio 1893.

Fam. NABIDA.

57. **Nabis hottentotta** Reut.

Dalla *N. hottentotta* Reut. Rev. d'Ent. tom. IX, 1890, p. 303 il mio esemplare differisce per maggiori dimensioni (10 mill.

invece di 8 $^1/_2$) e per colorazione più sbiadita: tuttavia non parmi specificamente distinguibile.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

Fam. REDUVIIDA.

58. **Archilochus bispinosus**, n. sp.

Omnino flavo-albido, exceptis marginibus lateralibus lobi antici pronoti, duabus fasciis longitudinalibus nitidis in abdominis dorso, ventris carina subtili media et duabus fasciis longitudinalibus in ventris lateribus nigris. Antennis et pedibus flavo-albidis. Pronoti lobus anticus basi obsolete bituberculatus, anguli antici spina destituti, lobus posticus ante angulum lateralem posticum spina longa subtili acuta praeditus. Corpus subtus et pedes omnes dense et subtiliter pilosi.

Lungh. mill. 20, largh. mass. mill. 3. Un ♂.

Differisce chiaramente dalla sola specie di questo genere citata da Stål, *A. quadridens* (Fabr.), per l'assenza di un tubercolo acuto a ciascun angolo anteriore del torace, per diversa colorazione e per minor larghezza del corpo.

Un esemplare di Bardera, Agosto 1893.

59. **Reduvius (Diphymus) segmentarius** (Germ.) sub: *Harpactor*.

Sette esemplari: due dell'Auata (Boran Galla), Giugno 1893 e cinque del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

60. **Reduvius (Diphymus) bicolor**, Fabr.

Un esemplare dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

61. **Reduvius (Chirillus) violentus** (Germ.) sub: *Harpactor*.

Un esemplare del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

62. **Reduvius (Harpiscus) tibialis** (Stål) sub: *Harpactor*.

Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 ed uno del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

63. **Roduvius (Harpiscus) rapax** (Stål) sub: *Harpactor.*

Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

64. **Reduvius (Sphydrinus) venans** (Stål) sub: *Harpactor.*

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

65. **Roduvius (Sphedanolestes) horridus**, n. sp.

Omnino nigro-nitido, exceptis: capitis fascia media inferiore rufa, rostri articulo primo toto et secundo ultra medium rufis et membrana nigro-violacea. Caput et thorax dense puberuli. Caput thorace paullo brevius: pars anteocularis postoculari longior; rostri articulus primus secundo distincte brevior. Thoracis lobus anticus disco tuberculatus, tuberculi duo basales parum elevati; lobus posticus dense et distinctissime rugosus, impressione media longitudinali destitutus, marginibus lateralibus posticis reflexis. Scutellum apice acutum, disco parum elevatum. Hemelytra abdomen paullo superantia. Abdomen medio dilatatum, subtus valde convexum.

Lungh. mill. 16; largh. mass. a metà dell'addome mill. 5. Un ♂.

Affine al *R. haematopterus*, Germ., ma ne differisce per il ventre immacolato e per dimensione doppia.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

66. **Reduvius (Sphedanolestes) zonogaster**, n. sp.

Caput supra nigrum, subtus rufum. Thorax, scutellum, corium, excepto apice nigro, coxae et trochanteres corallini; prostethium, mesostethium, metastethium et abdomen flavo-albidi, excepta fascia transversa nigra annulos quartum et quintum occupante. Rostri articulus primus rufus, secundus et tertius nigri. Antennae, tibiae et tarsi nigri, femora anteriora et media corallina, annulo extremo nigro, femora posteriora nigra, annulo basali flavo. Membrana hemelytrorum nigra. Caput et thorax minute puberuli. Caput lobo postico thoracis paullo longius, pars anteocularis postoculari vix

longior, rostri articulus primus secundo vix brevior. Thoracis lobus anticus postice quadrituberculatus, tubercula duo media elevata: lobus posticus laevis, impressione media longitudinali, retrorsum evanescente, instructus; marginibus lateralibus posticis reflexis. Scutellum apice acutum, disco parum elevatum. Hemelytra abdomen paullo superantia. Abdomen medio dilatatum, subtus valde convexum.

Lungh. mill. 16, largh. a mezzo ventre mill. 5. Un ♂.

Simile al *R. cinctipes*, Sign., dal quale differisce per dimensioni maggiori, per la colorazione del capo superiormente tutta nera (mentre nel *R. cinctipes*, Sign., la base è crocea), per la mancanza di macchie marginali nere sull'addome, per la mancanza di un anello medio nero sui femori e di un anello stramineo basale sulle tibie, finalmente perchè il lobo anteriore del pronoto è distintamente bituberculato.

Un esemplare del Basso Ganana, fra Bardera e Culmiso, Agosto 1893.

67. **Reduvius (Cosmolestes) aethiopicus**, Stål.

Un esemplare del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

68. **Coranus papillosus** (Thunb.) sub: *Reduvius*.

Quattro esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

69. **Coranus pullus** (Stål) sub: *Harpactor*.

Quattro esemplari: due del Basso Ganana (Somali), Luglio-Agosto 1893, uno del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893 ed uno del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

70. **Lopodytes grassator**, Stål.

Un esemplare del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

Questo esemplare differisce da quello di Caffreria, descritto da Stål in Hem. afr., vol. 3, p. 97, perchè il primo articolo delle antenne, anzichè lungo quasi come il capo, ne è invece sensibilmente più lungo e perchè il corpo misura 21 mm. invece di 19. Stål, ivi, a proposito del torace, lascia in dubbio se gli

angoli posteriori siano inermi; ora nel mio esemplare invece gli angoli posteriori del torace sono forniti di spina lunga e sottile. Gli altri caratteri però concordano più col *L. grassator* Stål che col *L. dolichomerus* Reut. (Ad cognit. Reduvid., p. 29).

71. **Pirates mundulus**, Stål.
Due esemplari dell'Auata (Boran Galla), Giugno 1893.

72. **Pirates (Cleptocoris) lugubris**, Stål.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

73. **Pirates (Eumerus) fenestratus** (Klug) sub: *Reduvius*.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

74. **Platymeris biguttata** (Linn.) sub: *Cimex*.
Una larva di Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892.
Allo stesso genere appartiene certamente un'altra larva, del Basso Ganana (Somali), Luglio-Agosto 1893, tutta nera, che differisce dalla precedente perchè l'anello dei femori posteriori, assai breve, è di color rosso corallino, anzichè giallo e perchè i femori anteriori e medii, invece dell'anello, hanno tre macchie, tra loro distinte, dello stesso colore.

75. **Petalochirus umbrosus** (H. Sch.) sub: *Platychiria*.
Tre esemplari, uno dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893, due del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

76. **Baebius caffer** (Stål) sub: *Stenopoda*.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

77. **Oncocephalus sordidus**, Stål.
Tre esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

78. **Oncocephalus annulipes**, Stål.

Tre esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 ed uno dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

Fam. SALDIDA.

79. **Salda aethiopica**, n. sp.

Corpore, antennis et pedibus nigro-nitidis; corio nigro infuscato, in medio tribus in serie maculis albidis notato, prima basali triangulari, secunda rotunda, tertia minima punctiformi; corii margine externo subtilissime nigro, linea flava latiore intus margini illi parallela percurrente; membrana subopaca, in medio fascia transversa indecisa obscuriore notata, venis nigris. Corpus omnino glabrum. Caput magnum, ocellis valde appropinquatis. Pronotum transverse trapezoidale, duobus gibbis in disco, sulco medio longitudinali separatis, praeditum; scutellum magnum aequilaterum tribus gibbis notatum, duobus lateralibus, unum medium apicale. Elytrorum limbo enervi subtili in margine extremo, latiore in lateribus externo et interno; nervis incrassatis.

Lungh. mill. 4, largh. mill. 1 $^3/_4$. Un ♂.

Per quello che mi consta dalle mie ricerche bibliografiche, è questa la prima volta che una specie del gen. *Salda* viene indicata della regione etiopica: dell'Africa sono state indicate solamente la *S. pallipes,* Fabr., del Cairo da Puton, la *S. riparia,* Hahn, la *S. saltatoria,* Linn. dell'Algeria da Lucas e la *S. Grenieri* Sign. dei dintorni di Tunisi: ma queste appartengono evidentemente ad un'altra fauna, alla mediterranea. La specie della raccolta Bottego parmi diversa da tutte le specie europee; forse più si avvicina alla *S. cincta,* H. S., per gli ocelli molto avvicinati, le antenne totalmente nere ed il corpo non irto di peli; ma Fieber assegna alla *S. cincta,* H. Sch. il pronoto *länglich trapezformig,* mentre qui il pronoto è assai più largo che lungo; d'altra parte le due gibbosità del pronoto e le tre dello scudo, tutte assai elevate, parmi caratterizzino una nuova specie.

Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

Fam. VELIIDA.

Veliomorpha, n. gen.

Corpus oblongum. Caput productum. Spatium inter oculos latitudine oculi triplo longius. Antennarum articulus primus omnibus longior, crassior, incurvatus, secundus, tertius et quartus aeque longi, ultimus fusiformis. Thorax antice valde deflexum. Pedes mediocres, intermedii ceteris longiores; tarsi anteriores uniarticulati, medii et postici biarticulati, articulus secundus primo paullo longior. Elytra homogenea, abdomen superantia.

Della famiglia *Veliida* mi sono noti i seguenti generi: *Hydroessa*, Burm. (e il suo sinonimo *Microvelia*, Westw.) a tarsi tutti biarticolati, *Boecula*, Stål, a tarsi anteriori uniarticolati, i medii ed i posteriori triarticolati, *Velia*, Latr., *Angilia*, Stål e *Rhagovelia*, Mayr, a tarsi tutti triarticolati, *Mesovelia*, Muls. e *Perittopus*, Fieber, a tarsi medii e posteriori triarticolati. Perciò i due esemplari della raccolta Bottego per avere i tarsi anteriori uniarticolati, i medii ed i posteriori biarticolati devono appartenere ad un nuovo genere che chiamo *Veliomorpha* per la sua grande somiglianza nell'aspetto al gen. *Velia*.

80. **Veliomorpha maculata**, n. sp.

Supra et subtus nigra, connexivo fusco, maculis albidis duabus in margine anteriore pronoti, quinque in elytris, quarum duae majores elongatae ad angulum basalem, una externa, altera interna, reliquae minores in disco elytrorum, cellularum aream occupantes. Antennis nigris, articulo primo testaceo: femoribus flavo-albidis, tibiis et tarsis infuscatis.

Lungh. mill. 1 $^3/_4$ escluse le elitre, mill. 2 $^1/_4$ comprese le elitre, largh. 1 mill.

Due esemplari del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

Fam. HYDROBATIDA.

81. **Tenagogonus tristriatus**, n. sp.

Supra nigro, subtus albido; capitis vittis duabus abbreviatis et marginibus lateralibus, vitta lineari media et marginibus pronoti et scutelli flavis; rostri articulo ultimo et apice penultimi nigris. Antennis fuscis, pedibus supra fuscis, subtus testaceis. Antennis ad coxas posticas extensis, articulo primo omnium longissimo, secundo duplo longiore. Femoribus mediis apice duabus spinis, superiore majore, armatis. Femoribus posticis thoraci et abdomini unitis brevioribus. Angulis apicalibus segmenti ultimi abdominis spina longiuscula armatis. Elytra completa.

Lungh. mill. 11, largh. mill. 3. Un ♂.

Un esemplare raccolto tra Lugh e Bardera in Agosto 1893.

Simile al *Gerris (Tenagogonus) hypoleuca,* Gerst., di Zanzibar, ma differisce: 1.° perchè il primo articolo delle antenne, anzichè più breve del capo e metà del secondo, è assai più lungo del capo e il doppio del secondo; 2.° perchè i femori posteriori sono più brevi dell' addome e pronoto uniti; 3.° perchè le tre linee gialle del pronoto sono continuate anche sullo scudo, il che non è almeno detto della specie di Gerstaecker.

82. **Tenagogonus Bottegoi**, n. sp.

Supra nigro nitido, lineolis duabus lateralibus capitis et subtilissimo pronoti et scutelli margine flavis; subtus flavo-albido, rostri ultimo articulo, mesosterni fascia laterali, antennis et pedibus nigris. Antennis ad coxas posticas extensis, articulo primo omnium longissimo, secundo haud duplo longiore, tertio secundo aequilongo, ultimo praecedente paullo longiore. Femoribus omnibus spina apicali destitutis: femoribus posticis abdomini et scutello unitis aequilongis. Angulis apicalibus segmenti ultimi abdominis acutis, vero haud spinosis. Elytris completis.

Lungh. mill. 9, largh. mill. 2. Due ♀.

Due esemplari della stessa località del precedente.

La specie è dedicata all' esploratore e raccoglitore cap. Vittorio Bottego.

Fam. PELOGONIDA.

83. **Pelogonus marginatus** (Latr.) sub: *Ochterus*.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

Fam. NAUCORIDA.

84. **Laccocoris limicola** (Stål) sub: *Naucoris*.
Una larva del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

Fam. BELOSTOMIDA.

85. **Belostoma niloticum**, Stål.
Un esemplare preso fra Lugh e Bardera in Agosto 1893.

Fam. NEPIDA.

86. **Laccotrephes grossus** (Fabr.) sub: *Nepa*.
Due esemplari adulti ed uno larvale di Laffarugh (Ogaden), Settembre 1892, ed uno adulto di Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892.

87. **Laccotrephes vicinus** (Sign.) sub: *Nepa*.
Un esemplare adulto dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla). Marzo-Maggio 1893.

88. **Ranatra grandocula** Bergr.
Sei esemplari. Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893.
I miei esemplari differiscono dalla *R. grandocula* Berg. (Revue d' Ent. 1893, p. 207), perchè i piedi non sono fosco-annellati, ma uniformemente di color testaceo chiaro; in uno solo si notano assai vagamente anelli sui femori medii e posteriori.

Poichè Mayr (Reis. d. Ost. Freg. Nov. II, 1-B, p. 191-193) dà importanza per la distinzione delle specie del gen. *Ranatra* alla forma del metasterno, e ne dà parecchie figure, ed il dott. Bergroth invece si limita a scrivere: *metasternum medio elevatum*, aggiungerò che in tutti i miei esemplari il metasterno è elevato, concavo, regolarmente ovale e verso l'innanzi leggermente solcato, cioè ben diverso da quello della *R. chinensis* Mayr (loc. cit. tav. V, fig. 59 b.) alla quale la *R. grandocula* Berg. per il resto tanto assomiglia.

Il dott. Bergroth, da me interpellato, mi ha cortesemente risposto, confermando che il metasterno di questa specie, quantunque un po' variabile, corrisponde abbastanza bene alla descrizione che io ne ho data.

Fam. NOTONECTIDA.

89. **Enithares sobria** (Stål) sub: *Notonecta*.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 ed uno fra Lugh e Bardera, Agosto 1893.

90. **Anisops scutellaris**, Bill, in Herr. Sch.
Sette esemplari. Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893.

91. **Anisops vitreus**, Sign.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 e cinque fra Lugh e Bardera, Agosto 1893.

Fam. STRIDULANTIA, Latr.

92. **Tibicen (Quintilia) nigricans** (Stål) sub: *Cicada*.
Tre esemplari raccolti sul Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893 ed uno dell' Uebi Scebeli (Soblale), Settembre 1893.

Fam. JASSIDA.

93. **Centruchus fuscipennis** (Germ.) sub: *Centrotus*.
Un esemplare del paese dei Cormoso, Aprile 1893.

94. **Hecalus Afzelii** (Stål) sub: *Petalocephala.*
Un esemplare dell'Auata (Boran Galla), Maggio 1893.

95. **Tettigonia lineaticollis**, Sign.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

96. **Thamnotettix glauco-virens** (Stål) sub: *Bythoscopus.*
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

97. **Pachynus bimaculicollis** (Stål) sub: *Bythoscopus.*
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

98. **Liburnia centralis** (Sign.) sub: *Cixius.*
Un esemplare di Bardera, Agosto 1893.

99. **Liburnia testacea**, n. sp.
Testacea, oculi et segmentorum abdominis margines posteriores nigri. Elytra testacea, excepta macula extrema nigra cellulas apicales occupante. Corpus breve et latum. Caput ante oculos prominulum; frontis carina media basi ipsa furcata. Thorax et scutellum distincte tricarinata. Tegmina brevia, lata, medium abdominis paullo superantia.
Lungh. mill. 3 $^1/_2$, largh. mill. 1 $^3/_4$. Un ♂.
Delle specie di *Liburnia,* Stål, assomiglia più alla *L. centralis* (Sign.), dalla quale però si distingue facilmente per la forma generale del corpo assai più largo in proporzione della lunghezza, per la brevità delle elitre, sorpassanti appena la metà dell' addome e per la diversa colorazione di esse.
Un esemplare del Ganale Guddà (Arussi Galla), Marzo-Maggio 1893.

100. **Elasmoscelis cimicoides**, Spin.
Un esemplare del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

101. **Isthmia funesta** (Stål) sub: *Tettigometra.*

Un esemplare del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

102. **Isthmia pulchra**, n. sp.

Supra: vertex et pronotum flavo-sulphurei; scutellum nigro-testaceum; elytra nigro-testacea, exceptis: fascia lata sinuata flavo-albida marginem externum percurrente, fascia in disco corii ab angulo humerali lateribus scutelli parallela, puncto parvo triangulari ante clavi apicem et apice ipso multo latius flavis.

Infra: omnino flava, exceptis: macula parva media abdominis basi et macula triangulari ante abdominis apicem nigris. Pedes flavi.

Elytra abdomen paullo superantia.

Lung. mill. 4, largh. mill. 2.

Per la colorazione differisce chiaramente dalle congeneri finora descritte: *I. funesta,* Stål, *patruelis,* Stål ed *elegantula,* Gerst.

Due esemplari del Medio Ganale (Boran Galla), Giugno 1893.

Pavia, dal Museo Zoologico della R. Università, 27 Giugno 1894.

VIII.

DITTERI

PEL

DOTT. EMILIO CORTI

I ditteri raccolti dal capitano Vittorio Bottego, durante la sua esplorazione del bacino del Giuba, appartengono a 21 specie, numero che, per quanto piccolo, è pur sempre notevole quando si pensi da una parte alla difficoltà della raccolta, e dall'altra al fatto della abitudine invalsa nei viaggiatori di trascurare questo ordine di insetti che, per essere poco appariscente, non è meno interessante degli altri.

Delle 21 specie raccolte, solamente 8, includendovi una nuova varietà, riconobbi come già note, mentre di ben 11 dovetti dare una descrizione come nuove, il che non deve stupire trattandosi di paese affatto inesplorato.

Già, ad esempio, il Rondani su 19 specie raccolte da Beccari e Antinori in Abissinia, ne descrisse 15 come nuove; il Karsch su 59 specie raccolte dal maggiore von Homeyer a Pungo-Andongo ne descrive 33 e su 54 raccolte da Schmidt a Usambara e Zanzibar 31; il Bezzi su 15 specie raccolte dall'ingegnere Brichetti-Robecchi in Somalia ne descrisse 6 come nuove.

Due specie sono rappresentate da esemplari imperfetti, di modo che l'una rimase indeterminata e l'altra suppongo soltanto che non sia ancora stata descritta.

Inoltre per due delle specie, di cui qui darò la descrizione, credetti necessario di istituire generi nuovi. Uno di questi l'ho proposto per un dittero appartenente alla famiglia degli estridi e presentante caratteri tali da attirare in particolar modo l'at-

tenzione degli entomologi. Di esso, come di molti altri estridi esotici, la cui completa biologia è ancora una incognita, sarebbe altamente interessante conoscere l'ospite nonchè le fasi di sviluppo. Ma per riuscire a questo occorrerebbe che i viaggiatori, che hanno occasione di osservare le larve parassite dei mammiferi, le raccogliessero e cercassero di ricavarne gli insetti perfetti.

Tolgo pertanto la seguente nota al Brauer *(Ueber die aus Afrika bekannt gewordenen Oestriden und insbesondere über zwei neue von Dr. Holub aus Südafrika mitgebrachte Larven aus dieser Gruppe.* Sitzungsber. d. Kais. Akad. d. Wiss. Wien, math.-nat. Cl., CI, p. 4, 1892) e la raccomando ai nostri esploratori africani.

L'ottenere gli insetti perfetti dalle larve parassite non è così difficile come possono crederlo i viaggiatori. Trattasi cioè di raccogliere e conservare la larva, che *matura* sta per lasciare o lascia l'ospite, perchè questa si incapsula subito e non abbisogna di alcuna cura speciale. Le antilopi albergano frequentemente nelle cavità frontali larve di estridi che, quando sono mature, vengono espulse dal naso. In pari modo negli escrementi dell'elefante, del rinoceronte, ecc. si possono trovare le larve dello stomaco mature. Ora se queste larve sono raccolte e messe in una scatoletta con un po' di sabbia e muschio, dopo poche settimane compare l'insetto perfetto, che può essere affatto sconosciuto.

Pavia, dal Laboratorio Zoologico della R. Università - Giugno 1894.

Fam. STRATIOMYIDAE.

Gen. **Sargus,** F.

Schiner, Dipt. austr., I, p. 20.

1. **S. lateritius**, Rndn., Dipt. exot., 1863, p. 76.

Una femmina degli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893. Anche il segmento quarto dell'addome ha una macchia nera sul dorso.

Il Rondani lo dà del Madagascar.

Fam. TABANIDAE.

Gen. **Haematopota,** Mgn.

Bigot, Mem. Soc. Zool. Fr. 1891, IV, p. 417; Bull. Soc. Zool. Fr. 1891, XVI, p. 74.

2. **H. meteorica,** n. sp.

Brunnea; frontis macula antica testacea; thorace albido lineato; abdomine incisuris albidis, vitta longitudinali et maculis cinereis notato; pedibus luteis, tibiis fusco-annulatis; alis cinereis, punctis et lineolis undulatis albis. — Long. mm. 8,5-10,5. ♀.

Parecchi esemplari degli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Fronte ferruginosa; macchie laterali nere, mediocri, rotonde, non toccanti l'orlo degli occhi; macchia superiore in forma di punto, congiunto all'occipite per una lineetta grigia; grigi sono pure i contorni delle macchie laterali. La macchia trasversale sopra le antenne è rosso-bruna lucente; un punto nero alla base delle antenne. Antenne testacee: gli ultimi tre articoli del terzo segmento sono neri; primo segmento mediocremente inspessito, toccante il vicino nel massimo suo rigonfiamento, non terminato a cercine (diversamente quindi dalla *pluvialis*). Faccia coperta da tomento grigio con una piccola stria trasversale per parte, formata da punti neri raggruppati. Palpi gialli con peli bianchi più lunghi alla base e peli neri. — Torace largo bruno con tre linee bianchiccie longitudinali di cui la mediana lo percorre tutto, le due laterali si arrestano poco dopo la sutura formando due macchiette; scorgonsi anche le traccie di due linee esterne che partono dalla sutura e raggiungono i lati dello scudetto; in qualche esemplare sono ben visibili due punti grigi al margine posteriore del torace ai lati della linea mediana, quasi proseguimento delle due linee laterali. Omeri e pleure grigie con peli bianchi. Scudetto del colore del torace con qualche poco di grigio all'apice nel mezzo e ai lati. Calittre piccole, bianche;

bilancieri con stilo bianco, capo bruno con apice bianco. — Addome lungo, i segmenti vanno gradatamente restringendosi dalla base verso l'apice, in modo da conferirgli una figura conica. Colore del torace; 2.°, 3.°, 4.° e 5.° segmento ciascuno con due macchie e una linea dorsale grigie; l'orlo posteriore dei segmenti è bianco gialliccio con peluzzi bianchi; il primo segmento e gli ultimi due hanno meno spiccato questo disegno. Ventre grigio con una larga fascia oscura longitudinale; margini posteriori dei segmenti sottilmente orlati di bianco; peli bianchi, ultimo segmento irto di peli neri. — Anche e femori rossicci, tibie nere con due anelli giallastri; tarsi anteriori neri, mediani e posteriori con metatarso giallo, nero all'apice, gli altri articoli gialli alla base, neri all'apice. — Ali di colore fosco-cinereo con macchiette arcuate e linee serpeggianti bianche in modo da formare un disegno press'a poco eguale a quello presentato dall'*H. pluvialis*.

È affine alla *H. ocellata* Wied., Aussereur. zweiflg. Ins. I, p. 217, del Capo di Buona Speranza; se ne distingue per la mancanza di ocelli ben marcati alle ali.

Gen. **Tabanus** (L.) *s. l.*

3. T. **subelongatus**, Mcq., Dipt. exot. (1) Suppl. I, 1844, p. 159, n. 62.

n. var. proximus.

Abdominis singulo segmento triangulo testaceo notato. ♀.

Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Nell'unico esemplare osservato le macchie oscure laterali che formano le due fascie longitudinali dell'addome nel *T. subelongatus*, si avvicinano alla base di ciascun segmento in modo da lasciare una macchia del colore fondamentale testaceo di forma triangolare. Manca anche ogni traccia di bianchiccio sulla linea mediana dell'addome. Lo riferisco alla specie *subelongatus* perchè negli altri caratteri coincide perfettamente cogli esemplari della

(1) In queste citazioni il numero delle pagine corrisponde a quello delle *Mémoires de la Société royale de Lille*, 1838-1854, non a quello dell'estratto.

Somalia determinati dal Prof. Bezzi (Ditt. Somal., Ann. Mus. Civ. Genova (2) XII, 1892, p. 183). Lo distinguo come varietà perchè gli esemplari somali presentano tutti ben distinta la linea bianchiccia mediana dell' addome.

Fam. ASILIDAE.

Gen. **Laphria ?**

4. **L.** sp. ?

Un esemplare femminino indeterminabile degli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Gen. **Andrenosoma,** Rndn. ?

Rondani, Prodr. I, p. 160 — Schiner, Verh. zool. bot. Gesellsch. Wien, 1866, p. 663.

5. **A. boranica**, n. sp. ?

Atra, mystace flavo, antennarum articulo primo et pleuris flavo villosis; coxis anticis albo pilosis, tibiis posticis argenteo pilosis, tarsis posticis supra dense argenteo villosis. — Long. mm. 8,5.

Un esemplare dei Boran Galla, Auata, Maggio 1893, che riferisco molto dubitativamente al gen. *Andrenosoma*, essendo mancante del terzo articolo delle antenne.

Tutto nero. Mistace di un bel color giallo e occupante tutta la faccia. Primo articolo delle antenne con lunghi peli gialli al lato esterno, peli neri superiormente; secondo articolo con peli neri. Fronte nera lucente con lunghi peli giallastri ai lati; alcuni peli neri sulla parte laterale anteriore. Peli del peristomio bianchi. — Torace nero opaco con lunghi peli gialli alle pleure; traccia di linea formata da tomento grigio parallela alla sutura e interrotta nel mezzo. Bilancieri gialli. — Addome nero con peluzzi gialli all'apice e ai lati dei segmenti. — Piedi neri con peli giallastri, bianchi alle anche anteriori, bianco-argentei alle tibie posteriori; i tarsi posteriori sono superiormente frangiati da peli argentei. — Ali un po' scure, nervature nere.

Gen. **Promachus**, Lw.

Loew, Diptfaun. Süd-Afr., p. 127 — Schiner, Verh. zool. bot. Gesellsch. Wien, 1866, XVI, p. 666.

6. **Pr. Bottegoi**, n. sp.

Abdomine nigro, fasciis albis; tibiis anterioribus maxima parte testaceis, posticis nigris; alis hyalinis fuscedine flavida tinctis. — Long. mm. 22. ♂.

Archeisa, Ogaden, Ottobre 1892.

Faccia, fronte e parte posteriore del capo a tomento bianco; mistace poco folto, formato da setole bianche e alcune setole nere alla sua parte superiore; tra esso e le antenne lunghi peli bianchi situati ai lati della faccia e lascianti scoperto il terzo mediano di essa; fronte con peli bianchi ai lati, tubercolo ocellifero piuttosto grosso con peli bianchi e neri; occipite a peli bianchi e tre setole nere distintissime per lato alla parte superiore di esso, dietro l'angolo superiore di ciascun occhio; barba e peli ai lati dell'apertura boccale bianchi. Antenne nere, primo e secondo articolo a peli bianchi, alcuni peli neri superiormente al primo; stilo nero, lungo poco più del terzo articolo e leggermente ingrossato all'estremità; spazio tra un articolo basale e l'altro eguale alla larghezza dell'articolo stesso. Palpi neri a setole concolori. — Torace a tomento grigio con due fascie nere mediane ben separate e distinte; una macchia nera avanti e una dietro la sutura; setole nere deboli sul dorso avanti lo scudetto, setole nere robuste ai lati sopra la radice delle ali e agli angoli posteriori del torace; pleure grigie a peli bianchi. Scudetto grigio a peli bianchi; una serie di setole nere sul disco, setole apicali nere, laterali deboli bianche. Bilancieri gialli. — Addome superiormente di colore nero intenso opaco, coi margini posteriori dei segmenti, specialmente gli anteriori, bianchi; peli concolori; ventre cenerino con peli bianchi e margini posteriori dei segmenti giallo-rossastri, specialmente visibili agli ultimi segmenti. Organi genitali maschili di colore nero lucente, con due branche larghe

e robuste che lasciano un largo spazio interposto; sotto e alla base di ciascuna branca, un ciuffo di lunghe setole nere; sono anche visibili due lamelle basali rossastre; un lungo filamento giallastro esce dalle due branche e si scinde all'apice per breve tratto in tre; le due branche hanno sulla superficie esterna peli neri, bianchi verso l'apice. — Anche grigiastre; coscie nere lucenti, con un punto rosso all'articolazione colle tibie; tibie del primo e secondo paio rosse coll'estrema base e l'apice neri, tibie posteriori nere, tarsi neri colle incisioni tra un articolo e l'altro rosse; i peli sono bianchi e tutte le setole nere. — Ali ialine, con una leggiera tinta rossastra; nervature nere, gialle alla base; macchia della cella cubitale superiore (Schiner — sottomarginale anteriore Loew) più vicina al margine anteriore che al posteriore e lunga circa quanto la sua distanza dal margine dell'ala.

Dedico questa bella specie allo scopritore.

Fam. MUSCIDAE.

Gen. **Podomyia,** BB.

Brauer e Bergenstamm, Denkschr. Math. Naturwiss. Class. Akad. Wiss. Wien, LVI, 1889, p. 96; LVIII, 1891, p. 340.

7. **P. setigera,** n. sp.

Nigra, abdomine singulo segmento basi albogriseo fasciato; palpi et scutellum rufescentia. — Long. mm. 9. ♂.

Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Testa bianco-cinerea, striscia mediana della fronte nera, setole ocellari brevi, antenne nere, terzo articolo lungo un po' più del doppio del secondo, arista ingrossata sino oltre la metà, margine della bocca e palpi rossi. — Torace nero grigio opaco, senza traccia apprezzabile di linee; scudetto rosso. Calittre bianche. — Addome nero, secondo segmento con una fascia grigia alla base e due macchie rosse ai lati, terzo segmento con una fascia basale comprendente i due terzi della lunghezza, quarto segmento quasi tutto occupato da tomento grigio giallastro che spicca alle inci-

sioni dei segmenti tanto sul dorso come sul ventre; terzo segmento con sei setole marginali sul dorso. — Piedi neri, tibie del terzo paio un po' rosse per trasparenza, unguicoli brevi. — Ali ialine; quarta nervatura longitudinale (Rondani) piegata ad angolo retto, in seguito molto curvata all' infuori; trasversale posteriore retta; nessuna spina costale.

Brauer e Bergenstamm danno una *P. setosa* Dol. di Amboina come specie tipica e unica del loro genere (l. c., LVIII, 1891, p. 402).

Gen. **Cuphocera,** Mcq.

Rondani, Prodr. I, p. 63; III, p. 60 — Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss. LVI, 1889, p. 133.

8. **C. rufiventris,** n. sp.

Capite luteo-flavo, peristomio nudo; antennis articulis duobus primis rufis, tertio nigro, macula fusco-rufa infera ad basim; abdomine rufescente, grisei tessellato. — Long. mm. 11. ♀.

Paese dei Cormoso, Aprile 1893.

Striscia frontale mediana rossa; antenne primo e secondo articolo rossi, terzo articolo nero, rosso alla base; resto della testa giallo con peli dello stesso colore sulle guancie, sul peristomio, che è privo di setole, e ai lati della fronte, meno alla parte posteriore dei lati della fronte dove si trovano dei peli neri; due setole robuste alle guancie, setole ocellari assenti. — Torace grigio giallastro con traccie di linee nere. Scudetto rosso. Calittre bianche. — Addome rosso coperto di tomento grigio cangiante in rosso; ventre tutto rosso. — Piedi neri. — Ali un po' grigie colla base e nervature giallastre; angolo della quinta (Rondani) senza appendice.

È assai affine alla *pyrrhogaster* Rndn., III, p. 61, da cui differisce per la colorazione della testa e per la mancanza di una striscia mediana nera sull' addome.

Gen. **Micropalpus,** Mcq.

Rondani, Prodr. I, p. 63; III, p. 63 — Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 133.

9. **M. affinis,** n. sp.

Capite albido, frontis lateribus flavis, peristomio setis paucis praedito; abdomine rufo, vitta nigra dorsali abbreviata; femoribus et tibiis rufescentibus; alarum venis flavo-limbatis. — Long. mm. 10. ♂.

Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Faccia bianca, lati della fronte sino all'ultima setola facciale di un bel colore giallo, striscia mediana rossa, peristomio con tre o quattro setole solamente. Antenne nere con tomento grigio; secondo articolo rosso all'apice; terzo articolo molto largo e lungo due volte e più il secondo; secondo articolo dell'arista brevissimo. Palpi neri. — Torace nero lucente dove il fitto tomento grigio fu abraso. Scudetto rosso. Calittre bianche. — Addome rosso con tomento bianco; una striscia mediana nera si arresta ai due terzi del secondo segmento. — Femori rossi, con una macchia nera alla parte apicale anteriore; tibie rosse; tarsi neri. — Ali un po' grigie, vene limbate di giallo.

È affine al *vulpinus* Fll. (Bezzi, Ditt. Trentino, p. 90) da cui differisce per avere alcune setole al peristomio, i lati della fronte gialli e la striscia dorsale dell'addome abbreviata.

Gen. **Sarcophaga,** Mgn.

Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 122.

10. **S. ruficoxa,** n. sp.

Palpis fulvis; abdomine linea nigra dorsuali notato; tibiis posticis rufescentibus et intus barbatis; coxis, abdominis apice et ano rufis. — Long. mm. 10. ♂.

Bardera, Agosto 1893.

Faccia grigia, fronte larga quanto un occhio, striscia mediana

larga, nera; setole delle guancie esili e brevi; terzo articolo delle antenne lungo quasi tre volte il secondo; arista piumata. Palpi rossi. — Il torace e lo scudetto presentano i soliti disegni. — Addome nero, tessellato di grigio, con una linea longitudinale mediana nera; apice dell'ultimo segmento rosso; secondo segmento sfornito di setole dorsali. Rossi e ben visibili i due segmenti dell'organo riproduttore. — Anche rosse, femori grigi, tibie rosso-nere, quelle del terzo paio più rosse che nere, tarsi neri; femori posteriori armati inferiormente di setole; tibie posteriori barbate all'indentro. — Ali senza spina costale; seconda nervatura longitudinale (Rondani) nuda e distintamente avanzantesi oltre la trasversale interna; quinta curvata ad angolo retto, vena trasversale esterna pressochè diritta e alquanto più lunga della distanza della curvatura della quinta.

Entra nella Sezione A A *c* della tavola analitica di Rondani, Prodr., V, p. 99.

Gen. **Rhinia,** R. D.

Bigot, Bull. soc. zool. France, XII, 1887, p. 586 — Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 154.

11. **Rh. testacea**, R. D. — Mcq., Suites à Buff., II, p. 246, 3; Schin., Reise Öster. Freg. Novara, Zool., II, 1, B, p. 310.

Un esemplare femminino di Hababà, fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo 1893.

Il Macquart la dà dell'isola di Francia, lo Schiner delle isole Nicobari. Avrebbe quindi una vasta estensione geografica.

Gen. **Glossina,** Wied.

Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 155. *Nemorhina* R. D., Bigot, Bull. Soc. Zool. France, XII, 1887, p. 586.

12. **Gl. longipennis,** n. sp.

Abdomine testaceo, utrinque maculis basalibus brunneis; alis cinerascentibus, abdomine multo longioribus; pedibus testaceis,

tarsis posticis articulis duobus ultimis nigris. — *Long. mm.* 10; *usque ad ap. al.* 15; *long. al.* 11. ♂.

Un esemplare dell' Uelmal, Boran Galla: Giugno 1893.

Faccia gialla, striscia mediana frontale larga, rossa, macchietta ocellifera nera, antenne e arista gialle, peli di quest'ultima neri; setole orali ascendenti oltre l'apice delle antenne; setole gialle ai lati della bocca e al margine inferiore del peristomio. Proboscide gialla coll'apice infoscato. — Torace robusto, con brevissime setole sul disco, grigiastro con macchie rosso-brune residui di striscie mediane e cioè: due macchie sul disco alla sutura e due macchie per lato largamente separate dalla sutura. Scudetto grigio giallastro con due macchie diffuse brunastre che lasciano una striscia mediana giallastra; sei setole nere marginali. Calittre bianche; bilancieri bianco-giallastri. — Addome breve, largo, composto da cinque segmenti e terminato da due segmenti genitali ripiegati inferiormente; colore giallastro con due macchie brune alla base e ai lati del 2.°, 3.° e 4.° segmento, meno visibili all'ultimo; primo segmento cigliato alla sua base da peli biancastri, largo quanto il secondo e il terzo insieme; secondo, terzo e quarto segmento subequali; quinto largo un po' più del precedente. — Piedi giallastri, anche anteriori con lunghi peli giallastri, femori mediani un po' infoscati all'apice, tarsi posteriori coi due ultimi articoli neri; unguicoli robusti e neri, pulvilli giallastri e sviluppati. — Ali lunghe (11 mm.), sopravanzanti distintamente l'addome, grigie; nervature per lo più giallastre; piccola trasversale interna inspessita, nera, limbata di giallastro in modo da risaltare come una macchia.

È affine alla *Gl. tachinoides* Westw., ma ne differisce per avere le antenne giallastre e non brune.

Differisce dalla *Gl. morsitans* Westw. (tsetsé) per i seguenti caratteri: vertice della fronte non incavato a sella, setole gialle al margine inferiore del peristomio e alle anche anteriori, e non nere come nella *morsitans*, come pure il primo segmento dell'addome è cigliato di peli gialli e non neri, torace più largo e robusto, trasversale interna delle ali inspessita e infoscata, e infine dimensione molto maggiore.

Gen. **Musca** (L.).

Bigot, Bull. Soc. Zool. Franc., 1887, XII, p. 589.

13. **M. domestica**, L. — Schin., Dipt. austr., I, p. 594.

Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893; Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892.

Già indicata del Capo di Buona Speranza, di Keren nell'Abissinia, della Tunisia, di Obbia nella Somalia.

Var. lateralis, Mcq. Suit. Buff., II, p. 266 *(ut. sp.)*.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo; Cormoso, Aprile; Boran Galla, Maggio; Basso Ganana, Luglio-Agosto; 1893.

Rondani la dà di Keren; Bezzi di Obbia.

14. **M. corvina**, F. — Schin. Dipt. austr., I, p. 594.

Un ♂ degli Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

Già indicata delle Canarie e dell'Algeria.

Gen. **Pyrellia**, R. D.

Bigot, Bull. Soc. Zool. Franc., XII, 1887, p. 590.

15. **P. aethiopis**, n. sp.

Azurea; cicatricibus subhumeralibus et calyptris albicantibus; alis hyalinis. — Long. mm. 4,5 - 5,5. ♂.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

In tutto simile alla *P. suda,* Rndn., Prodr., V, p. 205, ma da essa distintissima per le ali ialine, e per le calittre bianche, mentre il ♂ della *P. suda* ha ali infoscate e calittre fuligginose.

16. **P. nudissima**, Lw., Peters Reise nach Mossambique, Zool., V, p. 23.

Una femmina; Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, Aprile 1893.

Il Loew (l. c.) la dà di Inhambane, il Gerstaecker (Decken's Reisen, III, 2, p. 393) di Uru, il Karsch (Entom. Nach., 1886, p. 262) di Pungo-Andongo e (Berlin. Entom. Zeitschr., 1887, p. 378) di Bondei.

Gen. Somomyia, Rndn.

Bigot, Bull. Soc. Zool. France, 1887, XII, p. 589.
Lucilia, auctor.

17. **S. arussica**, n. sp.

Viridis, peristomio pilis albicantibus obtecto, thoracis incisura valde impressa, cicatricibus subhumeralibus albis, abdominis segmento primo et segmentorum secundi et tertii limbis posticis obscure cyaneis. — Long. mm. 6-8. ♂ ♀.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

Faccia coperta da tomento bianco-grigiastro che al peristomio si allunga in peli bianchi. In alcuni individui questi peli sono di colore giallastro e allora l'orlo della bocca e i margini laterali della faccia sono rossi. Guancie con peli bianchi o gialli. Orlo posteriore degli occhi bianco. Fronte ♀ con larga striscia mediana nera; metà posteriore dei lati della fronte nera, con peli neri, cangiante in verde. Antenne nere, apice del secondo articolo rosso. Margini delle vibrisse (Vibrissenleisten) subnudi. Palpi rossi. — Torace verde oscuro, poco lucente, incisione trasversale molto profonda, setole del disco brevi. Cicatrici subumerali bianche. Pleure con peli bianchi. Scudetto del colore del torace, scuro alla base. Calittre di un bianco sporco. Bilancieri bianchi. — Addome del colore del torace, breve e appiattito; primo segmento e margini posteriori del secondo e terzo segmento di colore bleu oscuro; nessuna macrocheta. Ventre con peli bianchi. — Piedi neri. — Ali chiare a nervature nere; vena quarta (Rondani) longitudinale nuda; la vena longitudinale seconda raggiunge la costale ad eguale distanza dalla prima e dalla terza; vena trasversale interna molto obliqua, vena quinta piegata ad angolo retto, indi molto incurvata all'apice; distanza della tra-

sversale esterna dall' interna quasi tre volte la distanza dall' angolo della quinta.

Ha molti caratteri, se non tutti, del gruppo *Chrysomyia* R. D. = *Myochrysa* Rondani, Atti Acc. Sc. Bologna, 1861, p. 44; Prodr. IV, p. 11; Dipt. exot. 1863, p. 27.

È molto affine alla *L. fasciata* Mcq. (Suites à Buff. II, p. 25; Dipt. exot. 1842, p. 301) del Capo di Buona Speranza, *chloropyga* Wied. (Aussereur. zweiflg. Ins. II, p. 400) del Capo, Cafreria, Pungo-Andongo, Bondei, *arcuata* Mcq. (Dipt. exot. 1850, p. 220) e *testaceifacies* Mcq. (l. c.) dell' isola Borbone, *putoria* Wied. (Aussereur. zweiflg. Ins. II, p. 403) della Sierra Leona, *albiceps* Wied. (l. c. p. 404) del Capo, a qualcuna delle quali forse potrebbe essere identificata.

Hemigymnochaeta, n. gen.

Sat affine gen. Ochromyiae Mcq. (B. B., Denk. Akad. Wiss. LVI, 1889, p. 158) *sed statim distinguendum: Arista dimidia basali parte tantum pilosa.*

18. **H. lutea**, n. sp.

Lutea, vitta frontali et antennis flavidis; vena quarta alarum (Rondani) *usque ad primam transversam setosa. — Long. mm.* 7. ♀.

Un esemplare femminino dei Boran Galla, Auata, Maggio 1893, che riterrei appartenente al genere *Ochromyia* Mcq. quale risulta dalla diagnosi di Brauer e Bergenstamm (l. c.). Se non che l' esame dell' arista, che è manifestamente pelosa alla base e nuda nella metà distale, mi induce a proporre per esso il nuovo genere *Hemigymnochaeta,* tanto più che questa nota caratteristica si riscontra raramente nei *Muscaria Schizometopa* e in generi (*Sarcophaga,* ecc.) che differiscono a primo aspetto dal nostro.

Occhi nudi. Capo grigio giallastro, fascia mediana della fronte larga, rossastra, fronte della larghezza di un occhio, setole orbitali mancanti o non distinte. Antenne sorgenti non distin-

tamente sopra la metà degli occhi, di colore rossastro; terzo articolo lungo quattro o cinque volte il secondo; cavità delle antenne (Fühlergrabe) profonda. Orlo della bocca rialzato ma non sporgente all' infuori, angoli delle vibrisse (Vibrissenecken) un po' convergenti e situate sull' orlo stesso della bocca, margini delle vibrisse (Vibrissenleisten) con brevi setole che salgono sino alla metà del terzo articolo delle antenne; guancie pelose alla parte superiore. Arista lunga un po' più delle antenne, un po' incrassata alla base, gialla e con peli dello stesso colore, assottigliata in seguito, nuda e nera. Peristomio con peli gialli, largo metà l' altezza degli occhi, setole nere lungo il margine inferiore. Palpi e proboscide del colore del capo. — Torace giallo rossiccio superiormente con un po' di tomento grigio che lascia accenni a linee longitudinali; setole mediocri sul disco. Scudetto giallastro con macrochete marginali. Calittre bianche tendenti al giallo. Bilancieri giallastri. — Addome giallastro con macrochete al margine del terzo e quarto segmento. Ovopositore giallastro, sporgente. — Piedi giallastri, poco setolosi; unguicoli e pulvilli minuti. — Ali grigie; vene nere; quarta nervatura (Rondani) con setole distinte sino alla prima trasversale e una in più dopo di questa; la seconda nervatura si congiunge alla costale oltre la prima trasversale; quinta arcuata all' angolo, in seguito un poco concava; trasversale esterna sinuosa e più vicina all' angolo della quinta che alla prima trasversale.

Gen. **Dichromyia**, R. D.

Macquart, Dipt. exot., 1842, p. 421. — Rondani, Dipt. exot. rev. et ann., 1863, p. 39.

19. **D. caffra**, Mcq. l. c. 1844, p. 345, tav. 19, f. 2.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

Già indicata dal Macquart (l. c.) della Caffreria, dal Bertoloni (Mem. Acc. Sc. Bologna, 1861, p. 46) e dal Loew (Peters Reise nach Mossamb., p. 33) di Inhambane.

Fam. OESTRIDAE

Spathicera, n. gen.

Corpus majoris magnitudinis, oblongum, glabrum. Antennae mediocres, articulo primo parvo, secundo spatiforme tertium tegente, tertio ovato, compresso, arista dorsuali nuda et simul appendice palpiforme retro praedito. Os parvum; peristomii margines (Backenränder B. B.) *assurgentes et inter eos facies parum constricta. Palpi retracti, haustellum deest. Oculi remoti, nudi; ocelli nulli. Abdomen incurvum, vagina articulata, brevi, crassa, exserta. Pedes longi, validi, uncis majoribus, pulvillis nullis. Alarum nervus quintus longitudinalis* (Rondani) *rectus; transversus externus parum pone internum dispositus. Calyptra parva, halteres non tegentia.*

Riferisco questo genere alla famiglia degli Estridi per il complesso dei caratteri indicati da Brauer e Bergenstamm nei Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 158. Per la struttura delle ali e per la piccolezza delle calittre deve essere collocato vicinissimo al gen. *Gastrophilus* Leach; per la conformazione invece delle antenne presenta qualche affinità col genere paleartico *Microcephalus* Schnabl, caratterizzato dall'avere uno *zweites Fühlerglied lang, spatelförmig, als Schuppe das dritte Glied volkommen deckend* (l. c. p. 160). Ma il carattere per cui esso in modo speciale si distingue da tutti gli altri estridi conosciuti, è quello di avere il terzo articolo delle antenne provveduto di un corpo palpiforme, fatto da cui si potrebbe indurre una anomalia o mostruosità, il che è difficilmente ammissibile osservando la perfetta regolarità e simmetria delle parti. Qualora poi si consideri che in tutti gli estridi si verifica una riduzione degli organi boccali e quindi anche una tendenza all'annullamento dei palpi (annullamento che si verifica nel gruppo americano dei Cuterebridi) non è temerario il supporre che i corpi palpiformi del nostro estride rappresentino i veri palpi la cui funzione abbia cambiato di sede e siasi localizzata alle antenne.

20. **Sp. Pavesii**, n. sp.

Atra, capite, vitta thoracis, pedibus et cauda rufis; abdomine incisuris et lineola longitudinali nigro nitidis; alis fuscis, areola centrali decolori. — Long. mm. 24, *lat.* 9. ♀.

Un solo esemplare, dei Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

Capo appiattito dall' avanti all' indietro, strettamente aderente al torace e largo press' a poco come questo; il colore è rosso opaco, lucente ai lati della fronte, alle guancie e ai margini del peristomio. Occhi nudi, ovati, allungati. Fronte larga, un po' depressa nel suo mezzo e rugosa anteriormente, con peli sparsi concolori; una macchia triangolare al vertice di un colore più pallido, comprendente una macchietta oscura al suo centro; gli ocelli mancano. Antenne situate in una cavità uniloculare; lunula manifesta; primo articolo cerciniforme, secondo in forma di spata, scaglia o squama, sottile, convessa, triangolare, che discende a nascondere il terzo articolo, con un margine inferiore sinuoso, tagliato obliquamente all' indentro; terzo articolo largo e compresso, di cui solo l' apice è visibile di sotto il margine inferiore della spata, guardando l' insetto di fronte; questo terzo articolo porta al suo lato esterno, più vicino alla sua metà che alla sua base, un' arista nuda, lunga, rivolta all' esterno, col secondo articolo breve ma distinto. Il terzo articolo delle antenne porta inoltre alla sua superficie posteriore un corpo allungato, palpiforme, appiattito, che discende rimanendo celato dietro esso terzo articolo e sorpassandolo di alcun poco si rivolge col suo apice all' avanti; questi corpi palpiformi sono muniti di alcune setole rosse all' apice. Veduto di fronte l' insetto presenta le due spate, che sorgono all' altezza mediana degli occhi e giungono sino al limite inferiore di questi, l' apice del terzo articolo, quasi tutta l' arista che si dirige all' esterno e la parte estrema del corpo palpiforme che sporge al disotto del terzo articolo e un po' all' esterno. Guancie rosso resina, lucenti, nude, larghe superiormente, vanno restringendosi man mano che scendono. Peristomio largo circa metà l' altezza degli occhi con orli rialzati, quindi concavo nel mezzo; margine inferiore con peli rossi. La faccia inferiormente si restringe tra i margini salienti del peristomio

e scende sino alla bocca. Questa è piccolissima, circolare e presenta le due estremità dei palpi, sferiche, grosse, occupanti quasi tutto il vano. Nessun indizio di proboscide. — Torace robusto, quadrato (mm. 7), nero opaco, con una fascia longitudinale rossa che si prolunga nello scudetto; peli brevi, concolori; lunghi peli neri alle pleure; una cicatrice grigia sotto le calittre; sutura appena accennata. Scudetto piccolissimo nero con fascia rossa. Calittre piccole, nere, cigliate. Bilancieri scoperti, rossi. — Addome ovato, allungato, curvo, largo più del torace (lat. mm. 9), nudo, nero, opaco; incisioni tra i segmenti e una linea longitudinale mediana nere lucenti; quinto segmento superiormente e sesto segmento di colore rosso lucente; canale ovopositore rosso compresso lateralmente, ottuso, con lunghi peli rossi. — Piedi rossi, lunghi, robusti: trocanteri bene sviluppati, lucenti, con un cerchietto nero all' apice; femori un po' ingrossati alla base, tibie un po' arcuate con setole rosse apicali; unguicoli robusti, neri, pulvilli affatto rudimentali. — Ali grandi (long. mm. 25) con appendice basale (Afterlappen) profondamente intagliata, di colore uniforme nero-caffè. Un piccolo spazio incolore e trasparente, di forma allungata e situato dietro la vena quinta, viene attraversato non nel suo giusto mezzo, ma più verso l' esterno, dalla vena trasversale esterna. Un' altra regione incolore occupa tutta la base dell' appendice dell' ala e si continua sulla vena che limita inferiormente la cella anale. Un terzo spazio incolore di forma rotonda si trova all' estrema base dell' ala fra i due tronchi maggiori. Vene in parte scure, in parte giallastre. La prima vena longitudinale è breve, decorre parallelamente alla vena costale e termina nello spazio tra questa e la seconda; la seconda, convessa all' esterno, si fonde colla costale a tre quarti della distanza dalla base all' apice dell' ala; la terza e quarta pur esse convesse all' esterno decorrono parallele e vicine tra loro e sboccano nella costale a poca distanza dell' apice dell' ala; la vena costale termina subito dopo lo sbocco della quarta. La trasversale interna si trova all' altezza dell' origine della terza vena. Le vene quinta e sesta scorrono rette e si arrestano col loro apice a poca distanza dal margine dell' ala. La vena trasversale esterna si trova alla

metà dell' ala, è perpendicolare alla quinta longitudinale e ad una distanza dall' interna un po' maggiore della lunghezza di questa. La settima o anale è allungata e termina a poca distanza dal margine. Una vena ascellare esiste tra l' anale e il margine dell' ala. Vene spurie, in parte decolori, si trovano fra la seconda vena e la terza, e fra la terza e la quarta. Cella basale posteriore e cella anale brevi, la prima sopravanzante la seconda.

Dedico questa interessantissima specie al mio maestro, il chiarissimo prof. P. Pavesi, che mi procurò il materiale oggetto della presente nota e le opere necessarie per studiarlo.

Il nuovo estride potrebbe per avventura riferirsi ad una delle larve che sono state descritte (Brauer, op. cit.) e di cui è sconosciuta l' immagine. Se dall' avere le ali come nel genere *Gastrophilus*, l' unico tra gli estridi che presenti tale disposizione delle nervature delle ali, è lecito dedurre che sia da ascriversi al gruppo dei Gastricoli, esso sarebbe riferibile ad una delle larve per le quali Brauer istituì i generi *Cobboldia* e *Gyrostigma*. Data tale supposizione, l'ospite probabile sarebbe l'elefante o il rinoceronte, oppure, poichè i Gastricoli furono sin qui trovati esclusivamente nell'ordine dei pachidermi, l' ippopotamo, frequente nei paesi esplorati dal cap. Bottego. Ma d' altra parte si deve tener conto di quelle altre larve tipiche e caratteristiche che non possono riferirsi che ad immagini affatto differenti dalle conosciute. Oltre le larve gastricole già citate sono notevoli tra le larve cuticole il *Dermatoestrus strepsicerontis* Brau. del Kudu e lo *Strobiloestrus antilopinus* Brau. di altre antilopi, e tra le cavicole, il *Pharyngobolus africanus* Brau. della gola dell' elefante e la *larva di Kirk* R. Blanchard (Ann. Soc. Ent. Franc. 1893, Bull. Trim. II, p. CXXXIV) del seno frontale dell'*Antilope (Boselaphus) Lichtensteini*. Per cui, considerando anche la ricca e svariata fauna di mammiferi che l' Africa alberga e conseguentemente il grande numero di generi di estridi che rimane a scoprirsi, l' ipotesi suaccennata ha debole fondamento e da quale larva e da quale ospite pervenga il nuovo estride solo le ulteriori ricerche potranno stabilire.

Fam. HIPPOBOSCIDAE

Gen. **Hippobosca** (L.).

Bigot, Ann. Soc. Ent. Franc., 1885, p. 234.

21. **H. bactriana**, Rndn., Ann. Mus. Civ. Genova, 1878, XII, p. 163 e 165; Bull. Soc. Ent. Ital., 1879, XI, p. 26.

Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892; Basso Ganana, Luglio-Agosto 1893.

Già raccolta in Persia, a Massaua, a Obbia e Uebi nella Somalia.

IX.

IMENOTTERI

PEL

DOTT. PAOLO MAGRETTI

Quando leggiamo le relazioni di viaggiatori africani, di quegli arditi esploratori di regioni rese ormai celebri da numerose illustri vittime, e che pur tuttavia noncuranti delle certe, perigliose traversie che andavano ad affrontare, si accinsero serenamente a nuove e grandiose imprese, sentiamo più vivo il sentimento di legittimo orgoglio se vi vediamo impresso un nome italiano.

E per verità poi s'accresce ancor più la nostra ammirazione quando fra le righe dei loro scritti ed i documenti delle loro opere possiamo rilevare molteplici i risultati d'importanza, più che politica o commerciale, quelli d'indole essenzialmente scientifica, a raggiungere i quali richiedesi un complesso di tali doti ed attitudini che non sono sempre facili a presentarsi.

Oltre alle osservazioni ed annotazioni scientifiche, le raccolte atte ad illustrare la scienza nei suoi molteplici rami, quelli della storia naturale in ispecial modo, costano sacrifizî immensi di denaro, procurando altresì noie, fatiche e difficoltà d'ogni genere.

Nel campo zoologico, per pochissimo che vi si dedichino, quei degni martiri della scienza, trovano pur sempre onorifico compenso e tale da appagar pure le alte brame dei naturalisti studiosi di sempre nuove ed interessanti forme dell'immensa catena animale.

L'esimio ed intrepido capitano Vittorio Bottego ispirato ai più alti concetti della scienza, comprese assai bene l'importanza di queste ricerche ed anche nel campo entomologico esplicò una

grandissima attitudine, mirabile sopratutto quando si considerino le copiose ed importanti raccolte da lui messe assieme anche negli inospiti nonchè ostili paesi dei feroci Galla, nei quali trovò un continuo pericolo alla sua vita, dovendo incessantemente combattere per la sua difesa.

Gli Imenotteri da lui riportati ammontano ad una novantina d'esemplari, distribuiti in nove famiglie con venticinque generi e trentadue specie, delle quali dodici riescono affatto nuove, più due nuove e ben distinte varietà di specie abbastanza rare ed interessanti.

Anche questa volta sebbene, caso raro, manchino fra i Vespidi le caratteristiche specie dei generi *Synagris, Rygchium* ed *Odynerus,* parecchie altre, sopratutto degli Apidi, concorrono a caratterizzare la fauna dell'interessantissima regione abissinica. Si riconfermano quindi le sue principali correlazioni ed attinenze colle affini faune dello Scioa, Zanzibar e Mozambico; se non che la presenza di altre specie generalmente più sparse, come la *Mutilla penetrata,* Smt. del Madagascar e la *M. Guineensis,* Guér. del Senegal e della Guinea, e fra gli Sfegidi, lo *Stizus fenestratus,* Smt. sparso dal Senegal e Congo sino al Port Natal e a Zanzibar, la *Bembex mediterranea,* Handl. del mezzodì d'Europa, dell'Asia e di quasi tutta l'Africa, l'*Ammophila cyaniventris,* Guér. ancora del Senegal, dimostrano sempre più la immensa dispersione geografica e l'*habitat* estesissimo degli insetti di quest'ordine.

Fra le interessanti novità di cui si arricchisce la fauna abissinica e che lo specialista è ben lieto di far rilevare quale tenue compenso alle sue modeste conoscenze, a' suoi studî, confronti ed accurate ricerche bibliografiche nell'odierno immenso e pur troppo, alquanto sparso materiale scientifico, primeggiano tre specie del genere *Ctenoplectra* (1) che finora contava due sole forme conosciute per l'Africa e ne annoverava cinque per tutto il mondo (2); seguono

(1) *Ct. armata,* n. sp., *Ct. nigro-testacea,* n. sp., *Ct. albo-limbata,* n. sp.

(2) *Ct. chalybea,* Smt. (Malacca, Celebes, I. Filippine), *Ct. apicalis,* Smt. (Birmania), *Ct. terminalis,* Smt. (Port Natal, Sud Africa), *Ct. Antinorii,* Grib. (Scioa), *Ct. cornuta,* Grib. (Chan-Yoma, Alta Birmania).

quindi la *Trigona armata* e la *Tr. Bottegoi*, che portano ad otto (¹) il numero delle specie africane di quest' altro grazioso ed interessante genere d' apiaridi; due forme di *Coelioxys* (²), che però quali rappresentanti del solo sesso mascolino vengono descritte come nuove non senza probabilità che le loro femmine sieno già state descritte sotto altro nome; due distinte varietà, la *somalica*, della *Xylocopa flavobicincta* recentemente descritta dal preclaro imenotterologo Ing. Gribodo su esemplari del Mozambico, la *ganalica*, della *Mutilla penetrata*, Smt. ed un' altra nuova e vaga forma del ricchissimo genere *Mutilla*, la *M. Bottegoi;* la *Pseudagenia Gribodoi*, che si distingue per valido carattere anatomico dall'affinissima *Agenia personata*, Grib.; il *Poecilosoma flavo-pallidatum*, nuova specie della famiglia dei Tentredinidi poco frequente nel continente africano; ed infine la *Chrysis novella*, ed il *Mesostenus somaliensis* fra le Crisidi e gli Ichneumonidi.

Non meno interessanti per la loro presenza e rarità riescono altre specie già note, quali la *Nomia hylaeoides*, Gerst., la *Mutilla spiculifera*, recentemente descritta da Ernest André, l'*Ammophila cyaniventris*, Guér., lo *Stizus fenestratus*, Smt. ed il *Priocnemis incertus*, Radzk.

E così benchè non molto ricco, il materiale imenotterologico riportato dal nostro valente esploratore, studiato nei suoi particolari, aggiunge altri preziosi dati all' illustrazione zoologica dell' interessantissima fauna africana.

Mi è quindi grato esprimere un sentimento di cordiale riconoscenza all'intrepido capitano Bottego ed all' Illustrissimo Signor Marchese Senatore Giacomo Doria, il quale, come presidente della Società Geografica Italiana e direttore del Museo Civico di Storia Naturale in Genova, volle ancora onorarmi di sua fiducia coll' affidare a me lo studio delle raccolte imenotterologiche della spedizione; rivolgo pure nuovi e sinceri ringraziamenti ai colleghi

(¹) *Trigona nebulata*, Smt. (Sierra Leona) — *Tr. Beccarii*, Grib. (Abissinia, Bogos) — *Tr. Gribodoi*, Magrt. (Abissinia, Bogos) — *Tr. Staudingeri*, Grib. (Gabun) — *Tr. dolichogaster*, Kohl (Camerun) — *Tr. Braunsi*, Kohl (Camerun).

(²) *C. obtusata*, n. sp. — *C. somalina*, n. sp.

Ing. Gribodo, Dr. Kriechbaumer, Du Buysson ed André per gli aiuti prestatimi alla più esatta ricognizione di varie specie nominate nel presente lavoro.

Milano, Gennaio 1895.

Fam. APIDAE, Leach.

Gen. Apis, Linn.

1. **A. mellifica**, Linn.
var. *a*) *fasciata*, Latr.
var. *c*) *unicolor*, Latr.

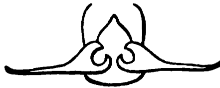
Gerstaecker, Peters Reise n. Mossambique (1862) Hymenoptera — pag. 439.

Alcuni esemplari d'operaie raccolti negli Arussi-Galla, si riferiscono a questa specie abbastanza sparsa nel continente africano, ma più propriamente alle due accennate varietà, dapprima riferite a specie distinte.

Gen. Trigona, Jur.

2. **Tr. armata**, n. sp.

♂. *Subparva; capite thoraceque nigris, opacis, illo in fronte densius, hoc (mesonoti dorso glabro excepto) longe griseo-pilosis; mesonoto minutissime punctulato, scutello mediocriter subrotunde inflato prominulo, sublaevi subnitidoque. Capite lato, transverso, thoracis latiore, area ocellari elata, antennarum articulo basali, scapo extus flagelloque infra, pallide ferrugineis, clypeo (macula basali nigra excepta) et labio eburneo-flavescentibus. Abdomine nigro-piceo, nitido, lato, subdepresso, parce elongato (longitudine capitis thoracisque simul sumptorum, tertia parte circiter minore); segmentorum abdominalium in dorso et ventre marginibus apicalibus eburneis, III, IV, V que latioribus albo-argenteo villosis; segmento anali pallide testaceo, basi apiceque longe et sparse griseo-piloso. Instrumento copulationis valido, utrinque spinula longissima subtili, acuminata, brunnea, medio ferruginea, praedito. Pedibus totis (maculis ovalibus brunneis in tibiis extus exceptis)*



pallide flavo-testaceis, breviter et sparse albo villosis. Alis hyalinis, tegulis eburneis, nervis testaceo-brunneis. — Corp. long. 11 mm.

L' unico esemplare proveniente dagli Arussi-Galla, Ganale Guddà, e che non esito a riferire ad altra nuova specie africana di *Trigona,* si riferisce a sesso mascolino ed è, credo, il primo che sia stato finora descritto per l'Africa (1).

A dir vero alcuni caratteri plastici più appariscenti ed il suo *facies* complessivo mi tennero qualche tempo in dubbio circa al genere cui riferirlo, avvicinandosi per una parte all'affine genere *Melipona* e per altra molto più propriamente al proteiforme genere *Trigona.* Credo, del resto, che il *facies* particolare dell' individuo che tengo sott' occhio e che lo differenzia notevolmente dagli esemplari di tal genere che trovansi nella mia raccolta, debbasi sopratutto inferire ai caratteri sessuali. Così è per l' addome che presentasi rigonfio e leggiermente tondeggiante, sia sul dorso che nella regione ventrale, e per le tibie posteriori poco dilatate e piuttosto arrotondate esternamente.

Carattere poi notevolmente interessante e nuovo per la scienza è la particolare struttura dell' armatura copulatrice che fin' ora non è dato asserire come carattere distintivo e costante del genere, ma che verrà viemmeglio stabilito in seguito ad ulteriori osservazioni sopra individui di ugual sesso.

L' organo copulatore, come si presenta così esternamente all' occhio ben armato di lente (non avendo voluto per ora, nella tema di guastare l' unico esemplare affidatomi allo studio, procedere a più minuta dissezione anatomica) è molto dissimile da quello degli apiaridi in generale; esso consta d' una porzione

(1) Ultimamente il Dr. Kohl nel suo lavoro « *Zur Hymenopteren Afrikas* » (Ann. d. k. k. Naturhish. Hofmus. Wien, 1894, p. 281) accenna ad alcuni caratteri che contraddistinguono il maschio dall'operaia della mia *Trigona Gribodoi,* caratteri ch'io pure potei verificare grazie al gentilissimo invio fattomi dal preclaro Imenotterologo tedesco di due esemplari di tal sesso. Ai caratteri da lui riferiti dell' unghie bifide e della maggior vicinanza degli occhi sul vertice del capo, io aggiungerei quello, abbastanza evidente, degli ocelli molto più grandi, spiccatamente ovali e lucenti. L' armatura sessuale differisce alquanto da quella della *Tr. armata* sopratutto per le branche del forcipe che si estendono longitudinalmente parallele e subarcuate.

basale molle, membranosa, racchiusa da una placca subtriangolare cartilaginea aperta all' apice, dal quale esce, a mio credere, la verga; all' estremità apicale, il *forcipe* chitinoso risulta costituito essenzialmente da due rigonfiamenti interni dai quali divergono le branche del forcipe sporgendo all' infuori orizzontalmente e trasversalmente in forma di lunghe spine quasi rette, sottili ed acuminate. Esse costituiscono una delle più valide e potenti armature copulatrici che io conosca finora nell' ordine degli Imenotteri.

3. **Tr. Bottegoi,** n. sp.

☿. *Minima, nigra; antennarum scapo, mandibulis, labio, pedibus (posticis plerumque ferrugineis nigroque pictis exceptis) et alarum tegulis laete flavo-testaceis; abdominis dorso medio piceo-ferrugineo vel brunnescente; thoracis lateribus pedibusque longe et sparse griseo-pilosis. Capite thoracis latitudine, vertice arcuato, oculis obscure violaceis, ocellis albis, tam inter se quam ab oculis equidistantibus; area ocelli mediani lineaque mediana frontali longitudinali laevissime impressis; facie sat dense albo squamoso-villosa. Capitis vertice ita ut pro et mesonoto scutellique dimidio basali minutissime vel microscopice et fere obsolete punctulatis, glabris, nitidissime micantibus; scutello cordiformi, subplano, parce prominulo, basi a mesonoto foveola transversa, profunda distincto, apice longe sed sparse griseo-piloso; abdomine thoracis longitudine aequali, vel potius minore, laevi subnitido, segmentis duobus basalibus fere glabris, sequentibus in dorso et ventre marginibus apicalibus albo-fimbriatis. Tibiis posticis mediocriter latis, area externa leviter concava, metatarso lato, oblongo ovalari.*

Alis parce amplis, perfecte hyalinis, nervis cubitalibus albis, costalibus pallide-testaceis. — Corp. long. $2\,^1/_2$ *mm.*

Questa specie è fondata sull' esame d' una bella serie d' individui, operaie, raccolti negli Arussi-Galla, Ganale Guddà. Si distingue dalle affini *Tr. Gribodoi,* mihi, *Tr. Braunsi,* Kohl e *Tr. Staudingeri,* Grib. per caratteri abbastanza distinti ed attendibili.

Dalla *Tr. Gribodoi* (¹), e dalla *Braunsi* (²) differisce sopratutto per la superficie minutissimamente punteggiata, quasi liscia e nettamente splendente del capo, del mesonoto e dello scudetto; per presentare l'area dell'ocello mediano e la linea mediana frontale leggiermente distinte ed infine per la colorazione giallo-testacea dello scapo antennale, delle mandibole, del labro e delle due paia di zampe anteriori (caratteri ben distinti e costanti in tutti gli esemplari esaminati). Dalla *Tr. Staudingeri* (³), infine, differisce per le dimensioni del capo proporzionate alla larghezza del torace, per lo scudetto leggiermente elevato, per la conformazione dell'addome concordante colla caratteristica del genere *Trigona* propriamente detto, ed ancora e sopratutto per la colorazione perfettamente jalina, trasparente delle ali.

Gen. **Xylocopa**, Latr.

4. **X. flavobicincta**, Grib. — var. *somalica*, mihi.

Gribodo, Rassegna Imen. racc. nel Mozambico dal cav. Fornasini (Atti Acc. Sc. Ist. Bologna, Ser. V, Tom. IV, 1894, p. 119).

Var. ♀. *Typo simillima, tantum differt corporis magnitudine majore, carinaque in fronte elatiore et valde rugosa.*

Due esemplari degli Arussi-Galla, Ganale Guddà.

Dai confronti istituiti sugli esemplari tipici nella collezione dell'egregio collega Ing.ʳ Gribodo, risultami evidente la differenza nei caratteri distintivi di questa varietà.

Nel gruppo delle *X. caffra*, L., *divisa*, Klug, *flavobicincta*, Grib. i caratteri di colorazione della villosità sono alquanto variabili. Sembrano d'altra parte abbastanza costanti quelli fondati sulle proporzionali dimensioni delle parti del corpo, sulla scultura del

(¹) Magretti, *Raccolte imenott. nell'Africa or.* (Ann. Mus. Civ. Genova, 1884, ser. 2.ª, vol. I, p. 630, n. 188).

(²) Kohl, *Zur Hymenopt. Afrikas* (Ann. d. k. k. Naturhish. Hofmus. Wien, 1894, Bd. IX, p. 280).

Di questa specie venivami gentilmente donato un esemplare dal Dr. Brauns che la raccolse nel Camerun (Africa occ.ᵉ) e dai confronti istituiti mi risultò molto affine, per non dire identica, colla mia *Tr. Gribodoi* (loc. cit.).

(³) Gribodo, *Note Imenotterologiche II* (Bull. soc. ent. ital., 1893-94, p. 265, n. 13).

medesimo e sulla particolare conformazione della carena mediana frontale. La presente varietà che denomino dalla regione nella quale fu raccolta, se si rassomiglia nei caratteri più appariscenti alla *X. flavobicincta,* Grib. ne differisce sensibilmente per un proprio *facies* particolare, per le sue maggiori dimensioni, per una villosità a lunghi peli bianco-argentei sulla faccia e verso l'occipite, ma sopratutto per la carena frontale breve ben distintamente elevata, rugosa alla base, levigata sulla cresta mediana incisa da leggiera ma bene evidente solcatura longitudinale.

Forse dall'ispezione dei maschi corrispondenti si potrebbe anche razionalmente stabilire una specie distinta.

Gen. **Megachile,** Latr.

5. **M. canescens,** Smt. ?

Smith, Cat. Brit. Mus., I, p. 155, n. 29. ♂ (Algeria).

Due esemplari maschi, degli Arussi-Galla, Ganale Guddà, sembrano coincidere abbastanza bene colla descrizione discretamente dettagliata che ne dà l'autore. Ma quando si consideri la difficoltà somma in contraddistinguere gli individui, sopratutto maschi, di questo genere senza i necessarî esemplari di confronto, è forza lasciar dubbiosa la determinazione. Gli esemplarí in discorso presentano anche qualche affinità colla *M. xanthopus,* Gerst., ma ne differiscono essenzialmente per la diversa colorazione dei peli del torace e per la disposizione delle fascie sull'addome.

Gen. **Crocisa,** Jur.

6. **Cr. scutellaris,** Fab.

Fabricius, Syst. Pièz. (1804), p. 337, n. 4 — Lepeletier, Hym. II, p. 453, n. 7.

Specie diffusa nell'Europa centrale e meridionale, Asia ed Africa. Un esemplare maschio raccolto negli Arussi-Galla sembrami concordare coi caratteri di questa specie, in un genere tutt'ora poco studiato nei suoi caratteri morfologici per le differenziazioni specifiche.

Gen. **Coelioxys**, Latr.

7. **C. obtusata**, n. sp.

♂. *Media, nigra; capite in fronte, genis et mesopleuris longe et sparse cinereo-pilosis; segmentorum abdominalium marginibus in dorso anguste, utrinque latioribus e pilis brevibus argenteo-albis (segmenti primi margine dorsali obsoleto) ventralium III et IV latioribus medio interruptis, primi macula mediana longitudinali subovali argenteo-pilosa; pedibus extus pilis argenteis stratis et nonnullis longioribus tectis; alis dimidio apicali infumatis. Capite in vertice opaco, sparse leviterque sculpto, thorace abdomineque in dorso nitidis, thoracis sculptura distincte crassa, regulari, abdominis sparse (ano densiore) minuteque punctulata. Scutello leviter producto, rotundato, utrinque crasse et longe dentato-spinoso, spinis apice obtusis. Segmento anali basi utrinque bispinoso, spinulis obliquis, mediocriter productis; apice bispinoso-partito utrinque spinulis tribus verticaliter junctis, supernis minoribus, crassis brevibus*



fortiter obtusis, inferioribus parce prominentibus, apice late obtusato, sublineari. Corp. long. 10 *mm.*

L' unico esemplare maschio raccolto negli Arussi-Galla, Ganale Guddà, presenta caratteri abbastanza importanti da doverlo riferire a specie diversa dalle conosciute. Tali caratteri risiedono sopratutto nel particolar modo di terminazione del segmento anale. A mezzo d' un' ampia docciatura dorsale (comune a' maschi di molte specie del genere *Coelioxys*) le spine terminali in numero di sei, sono divise sopra due linee verticali, nessuna però è acuta, ma bensì presentano una forma tozza e sono alquanto ottuse all' apice; le inferiori poi, osservate dal disopra, presentano una vera troncatura lineare.

8. **C. somalina**, n. sp.

♂. *Statura et magnitudine praecedenti aequalis; nigra, fronte, genis pleuris pectoreque dense albo-argenteo villosis, pronoti dorso, fasciis suprascapularibus alteraque scutelli basi e pilis densis, bre-*

vibus, occipite et metanoto e pilis longis, sparsis albo-flavescentibus tectis. Segmentorum abdominalium marginibus in dorso medio fasciis angustis utrinque dilatatis, segmento primo linea lata verticali, tribus segmentibus maculis ovalaribus, quinto macula triangulari, sexto basi fascia lata in lateribus producta, e pilis brevibus stratis albo-argenteis; segmentorum ventralium primo macula mediana lata longitudinali, subrectangulari, coeteris marginibus apicalibus fasciis latis, integris dense albo-argenteo villosis; pedibus extus item argenteo-pilosis; alis basi hyalinis deinde leviter fumosis subviolascentibus. Capite thoraceque opacis, item crasse et regulariter punctulatis; scutello dense reticulato sat producto, medio-subrotundato utrinque mediocriter dentato. Abdomine supra et infra nitido, segmento basali densissime, sequentibus sparsius, leviter punctulatis: segmento anali longitudinaliter modice reticulato-punctato, basi utrinque obsoletissime spinuloso; apice sexspinoso, bipartito, utrinque spinulis tribus, supernis binis transversaliter junctis, divergentibus, brevibus apice oblique truncatis, inferioribus longius productis, subacutis. — Corp. long. 10 *mm.*



Un esemplare maschio della stessa località suddetta, è riferibile a nuova specie per la quale si verifica un carattere distintivo residente precipuamente nella forma e disposizione della spina del segmento anale, carattere che mi sembra abbastanza attendibile per la distinzione dei maschi in questo genere quando, come nei presenti casi, non si ha la fortuna di poter ispezionare i due sessi raccolti contemporaneamente.

Fam. **ANDRENIDAE**, Leach.

Gen. **Ctenoplectra**, Smith.

9. **Ct. armata**, n. sp.

♀ ♂. *Parva, nigra, nitens; capite, thorace (vertice et dorso exceptis) pedibusque mediocriter albo-villosis; tibiis posticis in foemina extus densissime et longe villosis, intus ad apicem pilis brunnescentibus permixtis; segmentorum abdominalium* 1.° *et* 2.° *fasciis recurvis*

medio interruptis, utrinque dilatatis, sequentibus fasciis undulatis in medio dorsi e pilis densis brevibus argenteo-nitentibus obtectis. Alis longis, abdominis longitudinem fere superantibus, hyalinis. Capite thoraceque sparse et minute punctulatis, thoracis dorso medio et abdomine levibus, nitidioribus.

♀. *Segmentorum ventralium marginibus (primo excepto) utrinque e pilis longis brunneo-fuliginosis ornatis, segmento abdominali quinto in medio brunneo-castaneo, dense villoso fasciato; ano cordiformi, apice triangulariter incavato, utrinque brunneo-piloso; trochanteribus validis et, a retro visis, in spinulis acutis inferne productis.*

♂. *Ventre levi, nitido trochanteribus crassioribus in spinulis validioribus at (foemina) minus acutis inferne productis; pectoris extremitate postica, prominentia mediana plus vel minus valida, crassa, spiniformi, apice obtusa, praedita. Ano testaceo-flavo, nitido, apice late truncato, medio parce triangulariter inciso. — Corp. long.* ♀ 6-7 *mm.* ♂ 7-8 *mm.*

Questa specie nuova per questo singolare genere d'Apiaridi si contraddistingue dalla colorazione nera, brillante di tutto il corpo e dalla peluria bianco-argentea del torace e delle fascie dell'addome, le quali si presentano elegantemente disposte a festone nel mezzo dei rispettivi segmenti. Un carattere sessuale molto appariscente nel maschio è la spina robusta e tozza, troncata all'apice e variabile in lunghezza, che sporge nella parte postero-mediana del petto e che ricorda a un dipresso quella del secondo segmento ventrale dei maschi di alcune *Bembex*.

Essa viene ad aggiungersi (colle due che seguono) alle due sole specie finora note per l'Africa, delle quali una fu descritta dallo Smith (1), l'altra dall'egregio collega Ing.r Gribodo di Torino (2).

L'esimio Cap.no Bottego raccolse negli Arussi-Galla, Ganale Guddà, assai opportunamente una discreta serie d'esemplari rife-

(1) *Ctenoplectra terminalis* (Natal). Descriptions of new species of Hymenoptera, London 1879.

(2) *Ct. Antinorii* (Let Marefià). Imenotteri del regno di Scioa (Annali Mus. Civ. Storia Nat. Genova, 1884, ser. 2.a, vol. I, p. 284).

ribili tutti alla medesima specie. I maschi vi sono in maggior numero e presentano costanti tutti i caratteri specifici, pur variando sensibilmente le dimensioni del corpo ed in proporzione non sempre diretta quelle della lunghezza della spina pettorale.

10. **Ct. nigro-testacea**, n. sp.

♂. *Parva, capite thoraceque nigris, nitidis (vertice et dorso exceptis) albo-griseo longe pilosis; labio, mandibulis in medio abdomine pedibusque totis pallide flavo-testaceis, nitentibus, antennarum flagello nigro-piceo. Clypeo, capitis vertice et mesonoto minute et sparse, fronte densius et crassius punctatis. Segmentorum abdominalium marginibus pallidioribus fasciis obsoletis e pilis longis, sparsis, utrinque densioribus praecipue in segmento secundo et sequentibus: tibiis tarsisque praecipue quattuor posticis, longe et dense albo-argenteo villosis; alis hyalinis, tegulis et nervis testaceis, segmento anali conoideo apice bipartito. — Corp. long.* 6 *mm.*

Un solo esemplare maschio di questa vaga specie, veniva raccolto nella medesima località della precedente. Si contraddistingue a prima vista dalla colorazione gialliccia dell'addome e delle zampe, mentre il capo ed il torace sono interamente neri.

11. **Ct. albo-limbata**, n. sp.

♂. *Parva, nigra, nitida; antennis pedibusque rufo-ferrugineis, tarsis testaceis, segmentis abdominalibus I-V laevibus distincte splendide late eburneo-marginatis; segmentis II-V in dorso et marginem versus, pictura castaneo picea a nigro distincta; segmento anali laevi pallide testaceo, medio triangulariter inciso inde apice bifido. Alis hyalinis, tegulis testaceis, nervis brunneis. Capite in fronte et vertice longe albo-flavescenti, mesopleuris et angulis posticis metathoracis albo-argenteo villosis; scutello dimidio apicali fascia e pilis brevibus densioribus brunnescentibus, pedibus sparse, in tibiis et tarsorum articulis primis parium duorum posticorum, densius albo-argenteo pilosis. Capitis vertice toto crebre, mesonoto antice (dorso medio excepto) sparse et leviter punctulatis. — Corp. long.* 5 *mm.*

Altra vaga specie di *Ctenoplectra* facilmente contraddistinta dalle fascie bianche, splendenti del margine posteriore dei seg-

menti addominali, ricordando così a primo aspetto qualche vaga *Nomia* asiatica, ed inoltre dalla colorazione rosso-ferruginea delle zampe e delle antenne.

Un solo esemplare pure di sesso mascolino venne raccolto nella medesima suddetta località.

Gen. **Nomia,** Latr.

12. N. hylaeoides, Gerst.

Gerstaecker, Peters Reise n. Mossambique 1862, Hymenoptera, p. 461 (Habitat Tette).

Parecchi esemplari tutti maschi provenienti dagli Arussi-Galla, Ganale Guddà, si riferiscono a questa specie abbastanza bene contraddistinta dalla particolare forma del primo segmento addominale; la femmina sembra tuttora sconosciuta.

Gen. **Halictus,** Latr.

13. H. gemmeus, Dours.

Dours, Hymen. nouv. du bassin mediterr. (1872), p. 18.

Specie sparsa nell'Europa meridionale ed Africa settentrionale. Un esemplare femmina proveniente dai Boran-Galla, Auata. Sembra verisimilmente potersi riferire a questa specie quantunque si osservi il colore tutto nero delle antenne anzichè presentare lo scapo rossiccio.

Fam. **HETEROGYNA,** Klg.

Gen. **Meria,** Ill.

(*Myzine,* Latr. partim ♂)

14. M. aegyptiaca, Guér. ?

Guér. Mén., Dict. pitt. hist. nat. 1837 extr. p. 10, n. 7.

Un esemplare maschio proveniente dai Boran Galla (Medio Ganale) sembrami potersi riferire a questa specie, ma il suo stato deteriorato m'impedisce di asserirlo con certezza.

Gen. **Mutilla**, Lin.

15. **M. spiculifera**, André.

Ern. André. Notice sur une coll. de Mutilles de l'Abyssinie mérid. (Rev. d'Ent. 1893), p. 218, n. 7.

Specie conosciuta finora soltanto per l'Abissinia; l'unico esemplare femmina riportato dal Cap. Bottego fu raccolto nell'Ogaden, fra i pozzi di Laffarugh e quelli di Aberiò; esso venne controllato sul tipo dall'autore stesso, notandovi qualche lieve differenza dovuta allo stato più fresco e molto meglio conservato di questo in confronto a quello che gli servì alla descrizione della sua nuova specie. Negli esemplari freschi i margini apicali del 2.°, 3.° e 4.° segmento dell'addome sono rivestiti da larghe ed eleganti fascie di una densa e lunga pelurie giallastra, dorata.

16. **M. Guineensis**, Fab.

Fabr., Ent. Syst. p. 367, n. 3. — Gerstaecker, Peters Reise n. Mossamb. 1882, p. 486, tav. 31, fig. 4 e 5. ♂ ♀.

Specie già conosciuta del Senegal e della Guinea; un bellissimo esemplare femmina proveniente dagli Arussi-Galla, Ganale Guddà, presenta il torace interamente nero, a differenza di quanto è detto e figurato nelle opere di Radoszkowsky e di Gerstaecker: confrontato l'individuo sopra altri della collezione André risultò concordare pienamente con questa specie come è descritta da Fabricius e con altri esemplari identici provenienti dallo Zanzibar nelle collezioni André e Gribodo.

17. **M. penetrata**, Smt.
var. *Ganalica*, mihi.

♀. M. penetratae, Smt. (1) Grib. (2) et Sauss. (3) *valde*

(1) Smith, Descr. of n. sp. of Hymen. in Brit. Mus. 1879, p. 193, n. 12.

(2) Gribodo, Imen. Sped. Ital. Africa equat. (Ann. Mus. Civ. di Storia Nat. Genova 1884, Ser. 2.a, Vol. I, p. 316, n. 56.

(3) Saussure, Hist. Madagascar, Vol. XX, Hymenopt. 1890, 1.ere part., p. 273, n. 9, tav. VII, fig. 6.

similis et affinis, dignoscitur attamen corpore toto nigro, pronoti angulis anterioribus fortiter dilatatis margineque antice sub-arcuato.

L'unico esemplare femmina proveniente dai Somali (Basso Ganale) credo potersi assai verosimilmente riferire alla specie descritta con breve diagnosi dallo Smith (loc. cit.) e meglio precisata da necessarie aggiunte fattevi dal Gribodo (loc. cit.) e dall'illustrazione del Saussure (loc. cit.); presenta però qualche lieve differenza nel colore del corpo e nella struttura del torace, per cui si potrebbe benissimo distinguerla dalla specie tipica; per ora bastami contraddistinguerla come semplice varietà locale.

18. **M. Bottegoi,** n. sp.

♀. *Submedia, nigra; capite et thorace obscure rufo-ferrugineis sparse griseo-pilosis, antennis nigris, basi ferrugineis, scapo flavescente piloso, flagello densissime et brevissime albo-vellutato; pedibus nigris, pilis longis flavescentibus vestitis, tibiarum spinulis albidis. Abdomine nigro, nigro-castaneoque villoso, maculis duabus oblique longitudinalibus oblongo-ovalibus utrinque in segmenti secundi dorso, duabus aliis transverse ovalaribus in margine apicali tertii et duabus subrotundis in margine apicali quarti e pilis longis aureo-flavescentibus ornatis; segmento sexto basi longe aureo-flavo piloso, segmentorum ventralium II, III, IVque marginibus longe albescente V et VI flavo-aureo fimbriatis. Capite subsphaeroidali thoracis latitudine aequali profunde et regulariter scrobiculato sculpto, oculis mediocribus ovalaribus in vertice plus quam antennarum scapo longitudine inter se distantibus; thorace rectangulari antice in angulis leviter dilatato margineque arcuato, postice abrupte truncato, supra et postice crasse et profunde rugoso-punctato reticulato, lamina subscutellari unguiformi elevata, nitida. Abdomine sessili, segmenti primi dorso laevi, nitido, sparse griseo-piloso, carina ventrali in spinula brevi, triangulari producta; segmento secundo pilis longis stratis nigro-castaneis, III, IV et V marginibus basalibus latis, glabris, nitidis, sparse et minute punctatis, minutissime et perlevissime transversaliter striolatis; spatio intermaculari segmentorum tertio et quarto, margineque quinti apicali, latis, castaneo-brunneo longe pilosis. Segmentis ventralibus nitidis, secundo medio sparse*

leviter punctulato, sequentibus perlevissime transverse striolatis, in margine postico crebre et crassius punctatis; pygidio subovalari, basi crasse ruguloso, medio minutius sculpto, dimidio apicali opaco, margine parumper elevato. — Corp. long. 12 *mm.*

Vaga specie rappresentata da un sol esemplare femmina raccolto nei Somali (Basso Ganale); appartiene al gruppo della *M. interrupta,* Ol., ma da questa ben distinguibile per la particolare forma e struttura del corpo e per il presentarsi delle macchie giallo-dorate dell'addome ben isolate e separate da una distinta fascia di lunghi peli nero-castagni.

La dedico all'esimio ed ardito viaggiatore e scopritore Cap. Vittorio Bottego.

Fam. **SPHEGIDAE**, Leach.

Gen. **Ammophila,** Kirby.

19. **A. cyaniventris,** Guér.

Guér. Mén. Descr. de quelq. esp. in. d'Hymen. fouis. (Mag. de Zool. 1843, p. 114-116. ♂).

Questa specie conosciuta finora propria del Senegal fu descritta sopra un esemplare maschio. Il Cap. Bottego negli Arussi-Galla, Ganale Guddà, raccolse due esemplari dei due sessi.

Controllai la specie sopra il tipo dell'autore esistente nella collezione Gribodo.

La femmina, che credo fosse tutt'ora sconosciuta, concorda perfettamente nei caratteri generali coll'altro sesso, tranne le dimensioni che sono di qualche poco maggiori.

Gen. **Stizus,** Latr.

20. **St. fenestratus,** Smt.

Larra fenestrata, Smith, Cat. of Hym. Ins. (1856), p. 342, n. 23. ♂.
Handlirsch, Mon. der mit Nysson und Bembex verwand. Grabw. (1891), p. 108, n. 64.

Specie abbastanza diffusa in Africa perchè citata del Congo, Senegal, Zanzibar e Natal, ma però non molto frequente nelle collezioni.

Un esemplare femmina trovasi fra gli Imenotteri raccolti nei Somali, Basso Ganale.

Gen. **Bembex**, Latr.

21. **B. mediterranea**, Handl.

Handlirsch, Monogr. der mit Nysson und Bembex verwand. Grabw. 1893, p. 807, n. 63.

Con questa nuova denominazione il D.r Handlirsch nella sua monografia sul genere *Bembex* battezzava una specie abbastanza frequente nel mezzodì d' Europa, in Asia ed in Africa e generalmente riferita ora all' *olivacea* ora alla *notata* di Dahlbom, ma pur bene distinta dalla *glauca*, Dahlb. (non Lepel.) Op. cit., p. 806.

Un esemplare femmina (sfortunatamente guasto e privo del capo) trovasi nelle raccolte del Cap. Bottego e propriamente della località di Archeisa (Ogaden).

Gen. **Oxybelus**, Latr.

22. **O. lamellatus**, Oliv.

Olivier, Enc. Méth. 1811, VIII, p. 593, n. 7.

È una specie africana abbastanza frequente e diffusa in Egitto ed anche verso l' equatore. Tanto per l' unico esemplare femmina proveniente dai Somali, Basso Ganale, quanto per altri dei due sessi da me raccolti a Suakin ed a Keren, non mi fu dato di effettuare opportuni confronti su tipi o sopra esemplari ben determinati per togliermi il dubbio circa l' esatto riferimento a questa specie.

Fam. **POMPILIDAE**, Leach.

Gen. **Hemipepsis**, Dahlb.

23. **H. vindex**, Smt.

Mygnimia vindex, Smith, Cat. Hym. Ins. III, p. 186, n. 18. ♀.
Hemipepsis vindex, Gerstaecker, Deckens's Reise in Ost Afrika, 1873, p. 327, n. 22. ♂.

Vaga e colossale specie conosciuta per le regioni orientali e meridionali dell'Africa.

Un esemplare femmina proveniente dai Somali, Basso Ganale, si accorda bene colle descrizioni degli autori, come sui confronti con altri esemplari da me raccolti nel Sudan orientale (Vedi: Magretti - Risultati di raccolte imenotterologiche nell'Africa orientale. - Annali Mus. Civ. St. Nat. Genova, Ser. 2ª, Vol. I, 1884, p. 562, n. 78).

Un individuo di sesso mascolino riferibile a questa stessa specie venivami gentilmente donato dal naturalista Sig.r Pietro Bonomi che lo raccolse nei Beni-Hamer con varie altre specie d'Imenotteri durante il suo recente viaggio in Africa al seguito dell'esimio ed ardito cacciatore Cav. Felice Scheibler.

Gen. **Priocnemis,** Schdt.

24. **Pr. incertus,** Radosz.

Radoszkowsky, Compte rend. des Hym. réc. en Egypte et Abyssinie en 1873, p. 24, n. 53.

Il distinto imenotterologo russo descriveva questa specie sopra esemplare proveniente dall'Abissinia e ben a ragione le apponeva questo nome, stante la grandissima affinità sua tanto col *Pompilus Tamisieri,* Guér., quanto colla *Mygnimia insignis,* Smt.

Gli esemplari che tengo sott'occhio provenienti dalle regioni Somali (Alto e Medio Ganale) rappresentano i due sessi e mentre ad un primo esame superficiale si potrebbero assai facilmente riferire al *Pompilus Tamisieri,* Guér., del quale tengo un individuo femmineo da me raccolto nella valle dell'Anseba presso Ain, e controllato sopra il tipo esistente nella collezione Gribodo, ne differenziano però sopratutto pei caratteri anatomici delle tibie posteriori, tanto da doversi meglio riferire al genere *Priocnemis.* E così per talune differenze che si rilevano anche dalla descrizione, benchè breve ed incompleta, dello Smith, per la *Mygnimia insignis,* mi fanno propendere per la specie di Radoszkowsky, tanto più che verificasi una coincidenza abbastanza esatta con varii caratteri particolari.

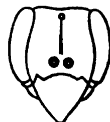
Il maschio (tutt'ora inedito) corrisponde perfettamente colla livrea variopinta della femmina, tranne i caratteri portati dalla

diversità sessuale, specialmente per la conformazione più piccola e più snella del corpo.

Gen. **Pseudagenia,** Kohl

25. **Ps. Gribodoi**, n. sp.

♀. Ageniae personatae, Grib. (1) *et* rostratae, Grib. (2) *statura et corporis sculptura et coloratione valde affinis, differt tamen clypeo tumidiore, convexiore, subtriangulari, antice magis producto et margine apicali rostrum subacutum efficiente.*



L' unico esemplare raccolto negli Arussi-Galla, Ganale Guddà, presenta grandissima affinità di caratteri coll'*A. personata*, Grib., però in seguito a confronti sul tipo gentilmente concessomi dall' autore, potei rilevare una differenza notevole nella figura del clipeo, la quale anzichè trapezoidica è triangolare, col margine apicale abbastanza sporgente ed acuminato a forma di becco. Questo carattere che credo, almeno per ora, abbastanza attendibile nelle differenziazioni specifiche fra individui del medesimo sesso, mi persuade a designare come nuova questa specie, dedicandola all' egregio collega ed esimio imenotterologo Ing. Prof. Giovanni Gribodo di Torino.

Fam. **DIPLOPTERA**, Latr.

Gen. **Polistes,** Fabr.

26. **P. Smithii**, Sauss.

Saussure, Mon. Guép. Soc. II, p. 60, n. 17, tav. VII, fig. 3.

Un individuo operaia, proveniente dagli Arussi-Galla, Ganale Guddà, si può riferire a questa specie ed alla varietà indicata dal Saussure, molto diffusa e più comune, come venne già trovata allo Scioa, alla Senegambia ed al Mozambico.

(1) Gribodo, Annali Mus. Civ. Genova, Vol. XIV, 1879, p. 344.
Id. Imen. di Scioa, Ibid. Vol. XVI, 1881, p. 248.
Id. Id. Ibid. Ser. 2.a, Vol. I, 1884, p. 303.

(2) Gribodo, Imen. rac. nel Mozambico dal Cav. Fornasini (Acc. Sc. Ist. Bologna, Ser. 5.a, Vol. IV. Memorie, 1894, p. 141).

Gen. **Eumenes,** Latr.

27. **E. Lepeletieri,** Sauss.

Saussure, Mon. Guêp. Sol. I, p. 45, n. 24, tav. X, fig. 3.

Un esemplare maschio, pure degli Arussi-Galla, è riferibile a questa variabilissima e comunissima specie africana.

Fam. CHRYSIDIDAE, Latr.

Gen. **Chrysis,** Lin.

28. **Ch. novella,** Du Buysson, n. sp. (in litteris).

♂. Parvula, sat robusta, nec angusta, nec parallela, albido pilosa, profunde, sat crasse, irregulariter et modice punctata, tota viridi-cyanea, mesonoti lobo medio, postscutello, mesopleuris, tegulis et abdominis segmentorum parte basali coeruleis; antennis brevibus, crassiusculis, brunneis, articulis duobus primis viridibus, tertio quarto parum tantum longiore; genis brevibus; cavitate faciali superne transversim sat distincte arcuato-marginato; pronoto brevi; postscutello subgibbo-convexo, in medio antice leviter excavato; metathoracis dentibus postico-lateralibus subrectis, brevibus, subacutis; tarsis obscure rufis; alis hyalinis, cellula radiali magna, subcompleta; abdomine subdepresso, sat fortiter, profunde, irregulariter et sat parce punctato: secundo segmento angulis postico-lateralibus obtusis; tertio leviter supra seriem incrassato; foveolis circiter 12 *magnis, apertis separatisque; margine apicali brevi, quadridentato; dentibus leviter in arcum dispositis, internis parvulis, subtriangularibus, obtusis, approximatis, externis lateralibus, brevioribus, angulosis, obtusis et parum distinctis; emarginatura mediana parva, subtriangulari, aliis arcuatis, latioribus, haud profundis; ventre viridi-cyaneo, nigro-maculato. — Corp. long.* $4\,^1/_2$ *mm.*

Ch. fasciolatae, Klug, delicatulae, Dahlb., *ac* littoralis, Mocs., *socia esse videtur, sed corporis forma, frontis margine, genis, abdominis tertio segmento etc... jam satis distincta.*

Un solo esemplare della regione dei Boran Galla (Medio Ganale).

Fam. ICHNEUMONIDAE, Leach.

Gen. Mesostenus, Gravenhorst.

29. **M. Somaliensis,** Kriechb., n. sp. (in litteris).

♀. *Rufus, opacus, puberulus, capite (exceptis orbitis internis), mesosterno, mesopleuris ex parte, metathorace, abdominis petiolo cum basi postpetioli et segmentis IV-VIII nigris, VIII apice medio et antennarum semiannulo albis, pedibus rufis, tarsis posticis nigris, alis hyalinis, apice infuscatis, areola transversa, subquadrangulari. Corp. long.* 11, *terebr.* 3 *mm.*

M. terminali (Brullé, p. 234, n. 45) Senegalensi, *mihi, in natura haud noto maxime affinis mihi videtur, sed differt antennis albo-sellatis, thorace ex parte nigro, corpore paulo majore, terebra autem minore. Caput transversum, pone oculos sat longum et oblique angustatum. Antennae capite cum thorace paulo longiores, subfiliformes, basi apiceque paulo angustiores, flagelli articulis tribus primis bene discretis, longiusculis, sensim paulo brevioribus, ceteris iis multo brevioribus, arcte conjunctis. Mesonotum notaulis distinctis, fere ad apicem extensis et angulo acuto conjunctis; scutellum convexiusculum, basi utrinque marginatum; metanotum scabriculum, costa transversa anteriore subtili, posteriore vix ulla, utrinque in spinulam acutiusculam excurrente; parte postica subdeclivi, medio vix excavata, costis et areis nullis. Abdomen subfusiforme, petiolo latiusculo, a postpetiolo bene discreto, hoc basi tuberculis sat prominulis instructo, illo plus duplo latiore, subquadrato, planiusculo, segmento secundo latitudine longiore, basin versus angustato, sequentibus transversis. Terebrae valvulae (in hoc individuo saltem) valde spiraliter retortae. Pedes subgraciles. Caput nigrum, orbitis internis rufis. Antennae nigrae, semiannulo lato, articulos* 4-10 *flagelli occupante albo. Prothorax et mesonotum cum parte supera mesopleurarum rufa; metathorax niger, spinulis rufescentibus. Abdomen ut in diagnosi indicatum, segmenti quarti anguli anteriores et plica ventralis segmentorum* 2 *et* 3 *rufa. Terebrae et valvulae nigrae. Alarum anticarum nervus radialis externus sat flexuosus, areola*

parva, transversa, fere quadrangularis, nervum recurrentem paulo ante apicem excipiens, cellulae radialis angulos posticos externus valde obtusus; alarum posticarum nervellus pone medium fractus.

Patria: Arussi-Galla, Ganale Guddà.

Fam. BRACONIDAE, Wesm.

Gen. Iphiaulax, Först.

30. **I. haematostigma**, Kriechb. ?

Iphiaulax haematostigma, ♀ Kriechbaumer, Ichneumonidea a medice D.r Brauns in itinere ad oras Africae occid. lecta (Berlin. Entom. Zeitschr. Bd. XXXIX, 1894, Hft. I, p. 56, n. 20).

L'unico esemplare maschio raccolto negli Arussi-Galla, s'accorda per molti caratteri colla specie del Gabon recentemente descritta dal D.r Kriechbaumer, ma mi lascia tuttavia in dubbio trattandosi di individuo di diverso sesso.

Gen. Chelonus, Jur.

31. **Ch. tettensis**, Gerst.

Gerstaecker, Peters Reise nach Mossambique, 1862, Hymenoptera, p. 486, tav. XXXII, fig. 14.

Un ♂ raccolto negli Arussi-Galla, Ganale Guddà, sembrami potersi verisimilmente riferire a questa specie d'un genere abbastanza sparso anche nel continente africano.

Fam. TENTHREDINIDAE, Leach.

Gen. Poecilosoma, Dahlb.

32. **P. flavo-pallidatum**, n. sp.

♀. *Flavo-pallida; thoracis dorso obscuriore flavo-ferrugineo, antennis brunnescentibus, dense villosis, mandibularum apice nigro, ferrugineo, macula lata, transversa in capitis vertice una cum linea lata mediana longitudinali in occipite, nigris. Corpore toto laevi, nitido, abdomine glabro, capite et thorace in dorso dense breviterque tenuissime nigro-pubescentibus. Alis hyalinis, iridescentibus nervis*

nigris stigmate obscure testaceo, inferioribus cellulis discoidalibus clausis duabus. — *Corp. long.* 8 *mm.*

Questa specie è distinguibile dalle altre del genere per la colorazione giallo-pallida del corpo (escluso il dorso del torace di tinta leggiermente più oscura). Le antenne brevi, robuste sono di color giallo-bruno cogli articoli ricoperti da densa pelurie del medesimo colore.

La testa presenta una larga macchia nera a forma di imbuto colla parte allargata, trasversale nello spazio interoculare mediano racchiudente gli occelli e col ramo verticale estendentesi largamente all' indietro sull' occipite.

Un solo esemplare femmina dagli Arussi-Galla, Ganale Guddà.

X.

FORMICHE

PEL

PROF. CARLO EMERY

Per quanto ristretta, la serie di formiche raccolte dal capitano V. Bottego racchiude alcune forme nuove: particolarmente notevoli il *Camponotus Bottegoi* e la bellissima subsp. *cephalotes* dello *Stenamma barbarum*. Insieme a formiche che finora sembrano proprie dell'Abissinia e della Somalia, vi si trovano specie che erano note solo dell'Africa australe.

1. **Dorylus helvolus**, L.
Arussi Galla, Ganale Guddà, una ☿.

2. **Platythyrea cribrinodis**, Gerst.
Dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò (Ogaden).

3. **Paltothyreus tarsatus**, Fab.
Arussi Galla; Archeisa (Ogaden).

4. **Megaloponera foetens**, Fab.
Arussi Galla, Ganale Guddà; Somali, basso Ganana.

5. **Ponera sennaarensis**, Mayr.
Somali, basso Ganana.

6. **P. (Bothroponera) crassa**, Emery.
Arussi Galla, Ganale Guddà; dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò (Ogaden).

7. **Leptogenys** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà ♂. Specie gracile e di grande statura, forse il ♂ della *L. Stuhlmanni* Mayr?

•8. **Sima Mocquerysi,** Er. André.

Arussi Galla, Ganale Guddà.

Le antenne sono appena più grosse che nel tipo di Sierra Leone e la sutura meso-metanotale più marcata.

•9. **Crematogaster ferruginea,** Forel.

Somali, basso Ganana, ☿.

10. **C.** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà. Una ☿.

Affine a *Gerstäckeri* Dalla Torre (*cephalotes* Gerst.) e *Menileki* Forel; forse una varietà della prima. Data la variabilità delle specie di questo genere, non mi arrischio a darle un nome, avendone veduto un solo esemplare.

11. **C.** n. sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà.

Vicina a *C. sordidula* Nyl.; una sola ☿ male conservata.

12. **C.** sp.?

Diverse ♀ non determinabili.

•13. **Ocymyrmex Robecchii,** Emery.

Somali, medio Ganana.

•14. **Pheidole speculifera,** Emery.

Arussi Galla, Ganale Guddà. Un soldato immaturo: non differisce dal tipo del paese dei Bogos.

15. **Ph.** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà; una sola ☿.

16. **Stenamma (Messor) barbarum,** L. (¹).

· Sottosp. **caduca** Motsch., var. **Galla**, n. var.

Con questo nome designo la forma a capo levigato, lucido e più o meno rosso, diffusa in varie parti dell' Africa tropicale orientale; differisce dalla forma asiatica, tipo della sottospecie, per le dimensioni alquanto maggiori e la maggiore grandezza del capo che è relativamente più largo (capo dei massimi esemplari 3.2 × 3.7 mm.).

Una ☿ dei Boran Galla, alto Ganale. — Ne ho veduti esemplari dei Bogos, dello Scioa e della Somalia.

· Sottosp. **cephalotes**, n. subsp.

Rassomiglia alla sottosp. *capense* Mayr per la scultura del capo, ma è molto più grande: i massimi esemplari ☿ misurano 13 mm., i più piccoli che io abbia visti 6 ½ mm., ma ritengo che devono esisterne di più piccoli. Il capo dei più grandi esemplari misura 3.7 × 4.7 mm.; è dunque fortemente trasverso, più largo che in nessun' altra forma del genere. La scultura del capo delle grandi ☿ consiste in una striatura fina e regolare, col fondo delle strie fittamente punteggiato; evvi inoltre una punteggiatura forte e rada, sovrapposta alle strie; la stessa scultura vedesi un poco più fina e più superficiale nelle piccole ☿. Il margine anteriore del clipeo è inciso nel mezzo e crenato nell' incisura. Tutto il torace è trasversalmente rugoso, il metanoto munito di due denti ottusi, tra i quali, nei grandi esemplari, le rughe si fanno talvolta longitudinali. Il peduncolo è rugoso nei grandi esemplari, quasi liscio nei piccoli. L' addome è poco lucido, molto sottilmente punteggiato, e con striatura longitudinale finissima all' estrema base, nei piccoli esemplari, estesa fino alla metà del segmento basale nei massimi; vi sono inoltre sull' addome

(¹) Come ho dimostrato in altro lavoro in corso di stampa (Beiträge zur Kenntniss der nordamerikanischen Ameisenfauna, in: Zoolog. Jahrb., Abth. f. Syst., VIII Bd. p. 297), il genere *Aphaenogaster* deve essere riunito al genere *Stenamma*: *Ischnomyrmex*, *Aphaenogaster*, *Messor* sono a mio avviso da ritenersi come sottogeneri di *Stenamma*.

due specie di punti sparsi: i più piccoli danno origine ad una pubescenza rada ma ben distinta; i più grossi alle setole; queste sono gialle e più grosse, ma non più abbondanti che nelle altre forme dello *S. barbarum*, ed i peluzzi della pubescenza, per quanto piccoli, sono un poco più lunghi che nelle altre forme africane.

Arussi Galla, Ganale Guddà.

17. **Cataulacus huraricus**, Forel.
Somali, basso Ganana; una ☿.

18. **Plagiolepis custodiens**, F. Sm.
var. **pilipes** Emery.
Boran Galla, medio Ganale: fra i pozzi di Laffarugh e quelli di Aberiò.

19. **Acantholepis capensis**, Mayr.
Una ♀ dei Boran Galla, Auata.

20. **Myrmecocystus viaticus**, Fab.
var **desertorum** Forel.
Dai pozzi di Laffarugh a quelli di Aberiò (Ogaden).

21. **Camponotus maculatus**, Fab. (tipo).
Stessa località della specie precedente.

22. **C. somalinus** Er. André.
Arussi Galla, Ganale Guddà.

23. **C. rufoglaucus**, Jerdon.
var. **cinctellus** Gerst.
Boran Galla, medio Ganale. Per la direzione della pubescenza, corrisponde esattamente ad un esemplare tipico ricevuto dal Museo di Berlino.

C. rufoglaucus, sottosp. **Zulu** Emery.
Arussi Galla, Ganale Guddà. Questa forma, ancora inedita,

sarà pubblicata in un lavoro presentato, nel Dicembre 1893, alla « Société entomologique de France ». Fu raccolta nel Natal dal Missionario Giacomo Weitzecker.

•24. **C. Mombassae,** Forel.

Arussi Galla, Ganale Guddà; Somali, basso Ganana.

•25. **C. Bottegoi,** n. sp.

☿. *Flavo-testacea, opaca, subtilissime reticulato-punctulata, abdomine interdum fuscescente, subnitido, transversim striolato, dispersissime et minutissime pubescens, setis albis, crassiusculis parce conspersa. Caput in ☿ majore subrectangulare, convexum, antice depressum, clypeo subplano, antice parum producto, laminis frontalibus valde divergentibus, mandibulis convexis,* 6 *dentatis, nitidis, grosse punctatis, foveolis cariosis in genis creberrimis, in clypeo et fronte minus crebris, in vertice paucis; in ☿ minore elongatum, trapezoideum, clypeo arcuatim producto, subcarinato, mandibulis minus convexis, foveolis genarum et clypei obsoletis. Thorax dorso longitrorsum aequaliter, late arcuato, parte metanoti declivi et basali subaequalibus, angulo inter ipsas rotundato, pronoto antice rotundato, superne subdepresso, haud distincte marginato, mesonoto metanotoque sensim paulo angustioribus, hoc haud tectiformi, sed superne transverse convexo. Squama mediocris altitudinis, antice convexa, postice subplana. Pedes tibiis subcylindricis, margine flexorio haud spinuloso.* Long. $4\,{}^1/_2$-$7\,{}^1/_2$ mill. *Caput ☿ maximae* 1.7×1.4.

♀. *Color, sculptura et caput ut in ☿ majore, squama crassior; thorax elongatus, angustus, metanoto valde convexo; abdomen elongatum; alae desunt.* Long. $10\,{}^1/_2$ mm. abdominis 6 mm.

Somali, basso Ganana; Boran Galla, medio Ganale. ☿. Una ♀ di Obbia (Bricchetti-Robecchi).

Appartiene al gruppo del *C. foraminosus*, ma mi pare che meriti di costituire una specie distinta, a cagione della forma del capo nella ☿ major. Veduto di sopra, apparisce in forma di rettangolo allungato, troncato indietro, con gli angoli anteriori fortemente rotondati; veduto di fianco, pare obliquamente

depresso o troncato in avanti; in complesso, tende alla forma del capo delle *Colobopsis*, e io suppongo che debba vivere, come queste, nel legno; specialmente vi sono indotto dalla forma allungata e stretta della ♀. Il torace della ☿ è meno ristretto indietro che nei *C. Grandidieri* Forel e *niveosetosus* Mayr, il metanoto anche un poco più largo che nel *C. delagoensis* Forel.

Sembra avvicinarsi al *C. troglodytes* Forel descritto ultimamente, ma questo non ha punteggiatura sparsa sul capo, mentre nel *C. Bottegoi*, anche le più piccole ☿ hanno traccie distinte, sebbene superficiali, delle fossette delle grandi.

26. **C. foraminosus,** Forel.

'Sottosp. **auropubens** Forel.

Forel descrive la ☿ massima (fino a 9 mm.) di Delagoa Bay. Quelle che ho d'innanzi sono ☿ piccole e mezzane; in esse le fossette del capo sono sostituite da piccoli punti piligeri; solo in un esemplare più grande (8 mm.) si ha quasi la scultura descritta dal Forel; in questo esemplare, le fossette si estendono fino al livello del margine posteriore degli occhi. Del resto, gli esemplari raccolti dal Bottego corrispondono esattamente alla descrizione per la pubescenza caratteristica dell'addome; ma la fascia nuda mediana è più stretta che in un esemplare tipico dell'*auropubens*. Le tibie sono per lo più di colore rosso.

Boran Galla, medio Ganale; Somali, basso Ganana.

' Sottosp. **chrysogaster,** n. subsp.

☿ major. A primo aspetto, rassomiglia al *C. chrysurus* Gerst. pel colore, la statura e la pubescenza; la forma del torace è la stessa, il metanoto transversalmente convesso, poco compresso, la sutura meso-metanotale è segnata da un semplice solco, dopo il quale il metanoto riprende sul profilo la linea del mesonoto; faccia basale e declive del metanoto subeguali, congiunte ad angolo fortemente rotondato. Squama alta, il suo margine superiore dritto e tagliente. Clipeo senza carena, fossette del capo numerose, confluenti sulle guance, più rade indietro, ma non

mancanti neppure sulla faccia posteriore del capo. Colore nero, con la base dello scapo e del flagello, le mandibole e i tarsi ferrugineo-scuro; opaca; pubescenza fulva, sparsa sul torace, sericea e celante la scultura sull'addome; setole numerose dello stesso colore fulvo, sottili come quelle del *C. chrysurus*.

Arussi Galla, Ganale Guddà.

C. foraminosus; forma molto affine al *delagoensis* Forel.

Arussi Galla, Ganale Guddà una ☿ *minor* male conservata. Due ♀ della stessa provenienza sembrano appartenere alla medesima forma.

27. **C. chrysurus**, Gerst.

Arussi Galla, Ganale Guddà. Pochi esemplari che ho confrontati con un tipo di Zanzibar ricevuto dal Museo di Berlino. A parità di statura il numero delle setole delle guance è minore negli esemplari raccolti dal Bottego: così la ☿ massima, lunga 11 mm. non ne ha più che il tipo lungo 8 mm. (in una ☿ galla di 8 mm. conto 8-10 setole per parte); la squama è distintamente intaccata nel mezzo del margine superiore, nei grandi esemplari. Del resto simile al tipo.

28. **C. erinaceus**, Gerst.

Attribuisco con dubbio a questa specie una ♀ degli Arussi Galla. Ha esattamente la colorazione e la scultura di un tipo ☿ ricevuto dal Museo di Berlino; però il capo ha fossette cariose piccole e profonde, numerose e un poco confluenti sulle guance, mancanti sul vertice e sui lati dietro gli occhi; le setole sono molto più sottili che nel tipo. Nella descrizione del *C. galla* (1), il Forel dice che nella ☿ *major* del *C. erinaceus* mancano le

(1) Di questa specie, descritta da Forel sopra esemplari dello Scioa, ho una ☿ (massima) di Keren lunga 9 mm. Le guance sono scolpite di fossette cariose grosse e confluenti. — È questa la specie che nel mio lavoro sulle formiche del paese dei Bogos (questi Annali, 1.ª serie. IX, 1877, p. 364) determinai erroneamente per *C. niveosetosus*, errore seguito poi dall'André nella sua nota sulle formiche raccolte da Magretti nel Sudan.

fossette: nel mio tipo, che non è una ☿ massima, sono ben distinte, ma poco profonde. Nella descrizione, Gerstäcker dice:...... « dicht chagrinartig skulptirt, *die Backen ausserdem grob und dicht punktirt* »; le quali ultime parole mi sembra che debbano riferirsi a fossette simili a quelle della ♀ raccolta dal Bottego.

29. **C. sericeus,** Fab.
Arussi Galla, Ganale Guddà.

XI.

DYTISCIDAE E GYRINIDAE

PEL

DOTT. M. RÉGIMBART

DYTISCIDAE.

1. **Hyphydrus signatus**, Sharp. — Une seule femelle, à dessins noirs très étendus, différant un peu des exemplaires d'Afrique occidentale par la réticulation de la tête plus profonde, ce qui lui donne une teinte plus opaque.

Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

2. **Bidessus Galla**, n. sp. - Long. 1 $^7/_8$ mill. — *Regulariter ovalis, sat elongatus, modice convexus, capite nigricante, clypeo rufescente, pronoto testaceo, postice in medio angustissime nigricante, elytris fuscis, lateribus et macula magna vaga post-humerali dilutioribus, corpore subtus nigricante, prosterno testaceo, abdomine ad basin et apicem rufo, antennis pedibusque rufis. Capite persubtilissime reticulato, sat remote punctulato, clypeo postice transversim, praecipue ad latera, elevato; pronoto vage tenuiter punctulato, parcius in disco; plica vix obliqua, in elytris fere recte sat breviter continuata*; *elytris tenuiter sat dense punctatis, breviter et evidenter pubescentibus.*

Ce *Bidessus* offre un peu d'analogie avec notre *B. Goudoti* Cast., mais il est plus petit, beaucoup plus régulièrement ovale, moins convexe, beaucoup moins fortement ponctué; les élytres sont à peu près colorées de même, mais d'une façon beaucoup moins apparente, et leur strie est bien moins prolongée; les antennes

sont unicolores, les pattes beaucoup plus grêles. L'élévation transversale qui borde le clypeus en arrière est presque régulière, plus marquée sur les côtés, mais non divisée en tubercules.

Un seul exemplaire. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

3. **Canthydrus biguttatus**, n. sp. - Long. 2 $^4/_5$ - 3 $^1/_5$ mill. — *Ovalis, sat elongatus, postice attenuatus, modice convexus, supra niger, nitidus; capite postice nigro, antice plus minus late flavo, saepe fere omnino flavo et occipite tantummodo nigro; pronoto utrinque late, saepe latissime flavo; elytris utrinque vix post medium macula sublaterali rotunda flava ornatis; subtus nigricans, pedibus piceis, antennis flavis.*

Très voisin de *C. notula* Er. (*diophthalmus* Reiche), mais presque moitié plus petit, présentant la même coloration, avec les parties jaunes également très variables dans leur développement; sur les élytres les points des séries ponctuées sont plus nombreux.

Gourar Ganana, entre Lugh et Bardera, Août 1893; plusieurs exemplaires.

Cette espèce se trouve abondamment dans l'Afrique occidentale, depuis le Sénégal, jusqu'au Sud du Congo.

4. **Canthydrus xanthinus**, n. sp. - Long. 2 $^1/_2$ - 2 $^2/_3$ mill. — *Ovalis, parum elongatus, postice leviter attenuatus, modice convexus, omnino rufus, elytris vix obscurioribus.*

Très voisine de *C. fulvescens* Rég. d'Indo-Chine et de *C. concolor* Sharp. de Madagascar, dont elle a la taille, cette espèce diffère du premier par sa forme un peu moins allongée et par la série ponctuée interne des élytres beaucoup moins accusée, du second par sa forme beaucoup moins large et moins convexe, ainsi que par les élytres qui ne sont pas rembrunies à leur extrémité.

Même localité que l'espèce précédente; un seul exemplaire.

Cette espèce a été également capturée en plusieurs exemplaires par le D.r Nodier dans le Haut-Sénégal, à Badumbé; parmi les spécimens plusieurs présentent sur les élytres une tache post-médiane sublatérale plus pâle et quelquefois aussi

une grande plaque basale un peu oblique, occupant les deux tiers internes jusqu'à la suture.

5. **Hydrocanthus ferruginicollis**, n. sp. - Long. 6 mill. — *Ovalis, sat elongatus, convexus, postice fere ab humeris longe oblique attenuatus, ad apicem subacuminatus, persubtilissime vix visibiliter reticulatus, nitidissimus, in elytris postice iridescens; capite et pronoto rubro-ferrugineis, elytris nigro-piceis, secundum basin et antice ad latera distincte ferrugatis, biseriatim distincte, sed irregulariter punctatis; infra piceo-ferrugineus, abdomine nigricante, pedibus antennisque rufo-ferrugineis.*

Cette espèce extrêmement voisine de *H. micans* Wehncke, en diffère par sa taille constamment plus grande (tous les exemplaires que j'ai vus ayant invariablement 6 mill., tandis que l'autre en a au plus 5 $^1/_2$), par sa coloration plus claire sur la tête, le pronotum et la base des élytres, par les points sériaux des élytres plus accusés et plus nombreux et par la forme plus dilatée à la base des élytres et par conséquent plus longuement atténuée en arrière.

Même localité que l'espèce précédente; plusieurs exemplaires.

6. **Laccophilus taeniolatus**, Rég. — Nombreuse série de cette espèce, assez variable, mais dont aucun exemplaire ne présente de caractères spéciaux.

Entre Lugh et Bardera, Août 1893; plusieurs exemplaires.

7. **Laccophilus Mocquerysi**, n. sp. - Long. 4 $^4/_5$ - 5 $^1/_5$ mill. — *Ovalis, antice et postice plus minus attenuatus, parum convexus, nitidulus, rufo-testaceus, capite postice, pronoto antice, postice et saepissime in medio transversim et conjunctim nigro notato; elytris lineolis nigris flexuosis, irregularibus, longitudinalibus, plus minus confluentibus ornatis, margine laterali flavo; reticulatione duplici, sat fortiter impressa, plus minus confusa.*

Grande espèce sensiblement attenuée aux deux extrémités, assez brillante, d'un roux testacé, variable comme dessin; la tête est assez étroitement noire en arrière; le pronotum a en

avant et en arrière une marque transversale obscure peu apparente et très souvent une large tache quelquefois géminée noirâtre au milieu du disque, plus ou moins réunie aux marques foncées de la base et du sommet. Les lignes flexueuses des élytres sont assez irrégulières, souvent simples, souvent géminées, souvent interrompues en irrorations, quelquefois plus ou moins condensées, sans laisser de traces bien sensibles de bandes transversales à la base et au sommet. La réticulation double est assez fortement imprimée, plus ou moins confuse, les petites aréoles se confondant souvent avec les grandes, surtout chez les femelles.

Entre Lugh et Bardera, Août 1893.

On le trouve aussi au Sénégal et au Congo.

8. **Copelatus Ragazzii**, Rég. — Un seul exemplaire: Arussi Galla: Ganale Guddà, Hababà, Mars 1893.

9. **Copelatus owas**, n. sp. - Long. 6-7 mill. — *Oblongo-ovalis, parum convexus, nitidus, persubtilissime reticulatus, tenuissime obsolete punctulatus; capite obscure ferrugineo; pronoto nigricante, ad latera vage rufo-ferrugineo; elytris obscure rufo-griseis, ad basin et apicem dilutioribus, sutura striisque nigris; subtus nigro-piceus, antennis pedibusque rufis, pronoto sat breviter parum crebre striolato; elytris stria submarginali longa aliisque decem sat profundis et nigris instructis,* 2.ª, 4.ª, 6.ª, 8.ª *et* 10.ª *postice paulo brevioribus. — ♂ tibiis anterioribus sat latis, ad basim curvatis, tarsis modice dilatatis.*

Forme allongée, régulièrement ovale, un peu oblongue, peu convexe; aspect assez brillant, sans teinte irisée, tout le dessus du corp couvert d'une réticulation excessivement subtile et d'une ponctuation modérément serrée, très fine et peu imprimée. Tête d'un roux ferrugineux foncé, un peu plus claire en avant; pronotum noirâtre, avec les côtés assez vaguement d'un roux ferrugineux; élytres d'un roux grisâtre plus ou moins foncé, parfois très obscures, mais jamais noires, avec la base d'un roux plus clair, en forme de bande mal limitée, ainsi que le sommet et

les cotés; les strioles du pronotum sont assez courtes, plus ou moins nombreuses mais non denses; strie submarginale des élytres longue, dépassant un peu le milieu en avant, les dix autres noires ainsi que la suture, assez profondes, les paires un peu abrégées en arrière, l'interne laissant entre elle et la suture un espace presque du double plus large que les intervalles, mais rapproché de la suture dans le dernier tiers. Dessous du corps noir de poix.

Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars-Avril 1893.

Se trouve aussi à Madagascar en exemplaires généralement un peu plus petits.

10. **Copelatus Erichsoni,** Guérin (*polystrigus*, Shp.). — L'identité des deux espèces est absolument manifeste après l'examen des sept exemplaires que j'ai sous les yeux, ainsi que de plusieurs autres du Congo et du Transvaal.

Arussi Galla: Ganale Guddà, Hababà, Mars 1893.

11. **Copelatus Bottegoi**, n. sp. - Long. $5\,^3/_4$ - $6\,^1/_2$ mill. — *Elongato-ovalis, sat depressus, postice leviter attenuatus, persubtilissime reticulatus, tenuissime sat dense et obsolete punctulatus, niger, sat nitidus; capite rufo, pronoto ad latera plus minus late rufo-ferrugineo; elytris macula sublaterali ante apicali fulva et ovata, vittaque basali fulva plus minus angusta, in margine postico plus minus distincte trilobata, nec suturam nec marginem tangente, ornatis; prothorace striolis brevibus et rectis sat numerosis instructo, disco fere laevi; in elytris stria submarginali sat longa, aliisque decem sat profundis, paribus ad apicem leviter abbreviatis, nona ad humeros paululum abbreviata. Corpore subtus nigro-ferrugato, antennis pedibusque rufis, posterioribus brunneis. — ♂ tibiis anterioribus sat robustis ad basim intus fortiter emarginatis et curvatis, tarsis modice dilatatis.*

Beaucoup plus déprimé et généralement un peu plus grand que *C. Erichsoni*, avec les stries des élytres moins profondes. La coloration bien constante consiste en une tache ovalaire sub-latérale avant le sommet et en une bande basale assez étroite,

peu variable, presque toujours distinctement trilobée à son bord postérieur avec le lobe interne plus accentué, et ne touchant ni la suture ni le bord latéral. La 9.e strie est sensiblement abrégée à l'épaule et l'espace qui la sépare de la dixième est sensiblement plus grand que les autres aux environs de cette région.

Arussi Galla: Ganale Guddà, Hababà, Mars 1893; belle série.

12. **Hydaticus matruelis,** Clark. — Une femelle. Entre Lugh et Bardera, Août 1893.

13. **Hydaticus Leander,** Rossi. — Une femelle. Entre Bardera et Soblale, Septembre 1893.

14. **Hydaticus Galla,** Guér. — Un mâle de très grande taille. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

15. **Rhantaticus signatipennis,** Cast. — Entre Lugh et Bardera, Août 1893.

16. **Eretes sticticus,** Linné, var. *succinctus,* Klug. — Trois mâles. Même localité que l'espèce précedente.

17. **Cybister tripunctatus,** Fab., var. *Africanus,* Aubé. — Entre Bardera et Soblale, Septembre 1893.

18. **Cybister Senegalensis,** Aubé. — Mêmes localités.

19. **Cybister pinguis,** n. sp. — Long. 35-40 mill. — *Ovalis, antice leviter attenuatus, post medium dilatatus, convexus, sat crassus, supra brunneo-olivaceus, saepe virescens, capite viridi, labro flavo, prothoracis lateribus late vage et saepe indistincte rubro-ferrugineis, elytris latissime antice, minus late postice rubro-ferrugineo limbatis, extremo margine viridi, ante apicem macula conspicua rufa ornatis; subtus obscure rubro-ferrugineus, in medio infuscatus, antennis pedibusque anterioribus et intermediis rufis,*

posterioribus fusco-ferrugineis, trochanteribus rufis, magnis, oblique truncatis, apice acuto; epipleuris rubris, haud obliquis, post medium latis et planatis. — ♂ tarsis anterioribus sat latis, intermediis robustis, articulo 1.° subtus area elongata minuta pilis brevibus tecta instructo, unguiculis parum elongatis, inaequalibus, interno minore; metasterno in medio leviter concavo. — ♀ laevis, epipleuris ad humeros haud obliquis, sat angustis, leviter concavis.

Très grande espèce voisine de *C. distinctus* Rég., mais plus grande, un peu moins épaisse, plus brièvement ovale et surtout plus dilatée en arrière du milieu, se rapprochant surtout de *C. modestus* Sharp par son aspect général, mais plus grande et avec la suture moins déprimée. La tête est verte avec le labre jaunâtre, le pronotum et les élytres d'un brun olivâtre plus ou moins vert surtout sur les côtés, le premier avec les côtés largement rouge ferrugineux, cette teinte souvent vive en dehors, mais mal limitée en dedans, les élytres pourvues d'une large bordure d'un rouge ferrugineux sombre s'amincissant en arrière et d'une tache antéapicale rousse bien apparente, l'extrême bord d'un vert foncé, les épipleures rouge vif à la base où ils sont assez étroits, nullement obliques et même un peu concaves, puis d'un rouge brun plus foncé à partir du milieu où ils sont dilatés et aplatis. Le dessous du corps est d'un rouge ferrugineux foncé rembruni au milieu, les pattes ambulatoires rousses, les postérieures d'un brun ferrugineux foncé, avec les trochanters plus clairs, grands, obliquement tronqués, à sommet aigu et libre, comme chez *C. distinctus*.

Entre Bardera et Soblale dans une flaque d'eau de pluie à Gobai, Septembre 1893.

Je connais également deux mâles, dont un énorme, portant comme indication de localité: « Voi River, Teita, Est Africa ».

20. **Cybister immarginatus**, Fab.

Plusieurs exemplaires. Même localité.

21. **Cybister binotatus**, Klug.

Mâle et femelle. Gourar Ganana, Août 1893.

22. **Cybister marginicollis**, Boh. (*auritus* Gerst., *filicornis* Shp.). Entre Bardera et Soblale, Septembre 1893. Exemplaires d'assez petite taille et de coloration très irisée, comme ceux de Madagascar.

GYRINIDAE.

1. **Dineutes africanus**, Aubé. — Variété caractérisée par sa grande taille et la sinuosité antéapicale des élytres bien marquée.
Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars-Avril 1893.

2. **Dineutes aereus**, Klug. — Bardera, Août 1893.

3. **Dineutes subspinosus**, Klug. — Entre Lugh et Bardera, Août 1893.

4. **Aulonogyrus Caffer**, Aubé.
Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

5. **Orectogyrus schistaceus**, Gerst., var. — Exemplaires de très grande taille, dépassant même celle de *O. suturalis* Rég. espèce avec laquelle elle pourrait être confondue, mais dont elle diffère toujours par le dessous du corps entièrement testacé pâle et l'angle apical externe du tibia très obtus et effacé.
Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars-Avril 1893.

6. **Orectogyrus cuprifer**, Rég. — Uelmal, Juin 1893.

XII.

STAPHYLINIDAE

PEL

DOTT. E. EPPELSHEIM

C'est M. le Docteur R. Gestro, du Musée Civique de Gênes, qui a bien voulu me confier les Staphylinides recueillis en 1893 par M. le Cap. V. Bottego dans les contrées Galla et Somalis, me priant d'en rediger une liste et d'en décrire les nouveautés.

La faune staphylinologique de ces pays offre quelques affinités avec celle des pays voisins, notamment de l'Abyssinie (*Xantholinus pilosus*, *Paederus sabaeus*), et aussi avec celle des côtes opposées de la Guinée (*Cryptobium cribripenne* Epp., *Paederus sabaeus*); mais le nombre des espèces découvertes jusqu'aujourd'hui est encore trop petit et trop insuffisant et il faut avoir sous les yeux de plus amples matériaux pour pouvoir prononcer un jugement serieux au point de vue de la géographie entomologique.

Voici l'énumeration des espèces rapportées par M. le Cap. Bottego.

Leucoparyphus triangulum n. sp.
Erchomus pinguis n. sp.
Tachyporus bicolor n. sp.
Hasumius validus Fairm.
Philonthus basicornis Epp.
» *inaequalis* n. sp.
» *holomelas* n. sp.
» *somalensis* n. sp.
» *sericeiventris* n. sp.
» *circumcinctus* n. sp.

Philonthus xanthoraphis n. sp.
» *paederomimus* n. sp.
» *Bottegoi* n. sp.
Eulissus pilosus Roth.
Xantholinus remotus n. sp.
Cryptobium Gestroi n. sp.
» *cribripenne* Epp.
Paederus sabaeus Er.
» *xanthocerus* n. sp.
» *crebrepunctatus* n. sp.
» *duplex* n. sp.
» *ruficollis* Fbr.
Oxytelus simulator Fauv. i. l.

1. **Leucoparyphus triangulum** n. sp.

Niger, nitidus, tibiis basi tarsisque rufis, coleopteris subtriangulariter flavis, macula utrinque magna obliqua laterali ad humerum usque ascendente nigra ornatis. — Long. 1 $^1/_8$ *lin.*

Statura et summa affinitate Leuc. silphoidis *et* picti, *colore praesertim distinctus. Caput laevissimum, nigrum; palpi nigri. Antennae nigrae, capite thoraceque vix longiores, articulis* 2, 3 *et* 4 *tenuibus subaequalibus,* 5-10 *crassioribus, magnitudine inter se vix differentibus, omnibus longitudine haud brevioribus, ultimo elongato, cylindrico, apice acuminato. Thorax elytrorum latitudine et hac dimidio brevior, antrorsum angustatus, basi levissime bisinuatus angulis posticis late rotundatis parum retrorsum spectantibus, laevissimus, nitidus, niger, unicolor. Coleoptera thorace perparum longiora, subconvexa, obsoletissime punctulata, nigra, macula magna communi basali subtriangulariter ad angulum suturalem descendente limboque apicali angustissimo flavis. Abdomen nigrum, crebre subtiliter punctatum et cinereo-pubescens, lateribus apiceque parce longe nigro-setosum. Pedes nigri, tibiarum basi tarsisque rufis.*

Un seul ♂. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893.

2. **Erchomus pinguis** n. sp.

Latior, convexus, nitidus, rufus, abdomine anterius piceo, antennis medio leviter infuscatis pedibusque testaceis; capite thorace

elytrisque laevissimis, his secundum marginem lateralem explanatum late impressis; abdomine parce punctato, apicem versus fortiter attenuato. — Long. 1 $^1/_3$ *lin.*

Mas: tarsis anticis modice dilatatis, segmentis ventralibus 3.°, 4.°, 5.°*que medio late minus profunde impressis ibique densius longiusque minus subtiliter aureo-pubescentibus, pilis intus convergentibus,* 6.° *medio apice anguste profunde ad medium usque fisso.*

Species colore, elytris laevibus notisque sexualibus valde insignis. Caput laevissimum. Antennae capite thoraceque breviores, apicem versus incrassatae, articulis 4 *primis ultimoque flavis, intermediis rufo-fuscescentibus,* 2.° *tertioque longitudine subaequalibus,* 4.° *tertio minore, sequentibus sensim brevioribus et crassioribus, penultimis leviter transversis, ultimo ovato apice obtuso. Thorax basi coleopteris paulo latior, longitudine duplo brevior, antrorsum fortiter angustatus, basi subbisinuatus angulis posticis rotundatis retrorsum haud prominentibus, supra convexus, laevissimus. Elytra thorace paullo longiora, apicem versus sensim leviter angustata, angulo apicali exteriore obtusiusculo, dorso subconvexa, secundum marginem lateralem explanatum latius impressa, laevissima. Abdomen apicem versus fortiter angustatum, basi nigro-piceum, segmentis ultimis rufis, supra parce distincte punctatum parceque breviter griseo-pubescens, lateribus apiceque parce nigro-setosum. Corpus infra piceum, pectore abdomineque parcius punctatis et minus subtiliter aureo-pubescentibus, segmento* 6.° *punctis paucis dispersis notato. Pedes testacei.*

Un seul ♂. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

3. **Tachyporus bicolor** n. sp.

Niger, nitidus, thorace, elytris, antennarum basi, pedibus abdominisque segmentorum marginibus rufo-testaceis; elytris crebrius subtiliter obsoletius, abdomine dense distincte punctatis. — Long. 1 $^1/_2$ *lin.*

Habitu T. obtusi, *sed minor aliterque coloratus. Caput nigrum, laevissimum, ore palpisque rufis. Antennae capite thoraceque paullo breviores, apicem versus leviter incrassatae, articulis* 6 *primis rufo-testaceis, ceteris fuscescentibus,* 2-4 *magnitudine subaequalibus, crassitie duplo fere longioribus, sequentibus sensim paullo brevioribus*

et crassioribus, penultimis crassitie haud longioribus, ultimo ovato, apice abrupte acuminato. Thorax elytris vix latior, latitudine baseos plus tertia parte brevior angulis posticis haud prominulis obtuse rotundatis, supra convexus, laevissimus, rufo-testaceus, nitidus. Elytra thorace paullo longiora, leviter convexa, glabra, crebrius obsoletius punctata, nitida, rufa. Abdomen crebre evidenter punctatum, nigrum, segmentis singulis apice rufis, sublaevigatis, subtiliter breviterque griseo-pubescens, lateribus et apice nigro-pilosellum. Pedes rufo-testacei, tarsis anticis (? ♀) *vix dilatatis.*

Un seul individu. Auata (Boran Galla), Mai 1893.

4. **Hasumius validus** Fairm. Compt. rend. Soc. ent. Belg. Juin 1891, p. CCLXXXII.

Genus Hasumius *generi* Triacrus *summa affinitate conjunctum et facie habituque persimile est, palporum maxillarium articulo* 3.° *elongato* 4.° *parvo subuliformi quadruplo longiore, tibiis omnibus spinulosis nec non lineis marginalibus lateralibus thoracis apud* Hasumium *ante apicem, apud* Triacrum *pone angulos thoracis anteriores confluentibus praecipue differt.*

Un seul ♂. Pays des Cormoso, Avril 1893.

5. **Philonthus basicornis** Epp. Deutsch. ent. Zeit. 1895, p. 124. — *Ph. breviceps* Epp. i. l.

Un seul individu du Ganale Guddà (Arussi Galla) recueilli en Avril 1893. L'espèce a été retrouvée aussi dans le pays Togo (Guinée allemande, Afrique occidentale).

6. **Philonthus inaequalis** n. sp.

Nitidus, flavido-pubescens, niger, capite thoraceque nigro-subaeneis, elytris viridi-aeneis sutura margineque laterali inflexo testaceis, abdomine parum versicolore segmentorum marginibus, antennarum basi pedibusque flavis, coxis nigro-piceis; capite subrotundato angulis posticis dentatis thorace paullo minore, hoc subquadrato seriebus dorsalibus irregulariter fortiter 4 *punctatis, elytris thorace longioribus et latioribus crebre fortius, abdomine subtilius punctatis. — Long.* $3\,^3/_4$-$4\,^1/_2$ *lin.*

Mas: tarsis anticis leviter dilatatis, abdominis segmento 6.° *ventrali apice subtriangulariter emarginato.*

Species colore, capite denticulato thoracisque seriebus dorsalibus irregulariter positis insignis. Caput suborbiculatum, longitudine paullo latius, maris thorace vix, feminae parum angustius, angulis posticis prominentibus denticulatis, supra secundum marginem interiorem oculorum et supra oculos sat fortiter punctatum, ceterum laevissimum, parcius longe pilosum. Antennae capite thoraceque paullo breviores, graciliores, filiformes, nigro-fuscae, articulo primo subtus, 2.° *tertioque basi pallidis, ultimis tribus ferrugineis, articulo* 3.° *secundo triente longiore,* 4-6 *latitudine paullo longioribus,* 7-10 *subquadratis, ultimo* 10.° *vix longiore, apice oblique exciso. Thorax subquadratus, coleopteris angustior, antrorsum subangustatus, lateribus perparum basi distincte rotundatus, angulis posticis rotundatis anticis obtusis, leviter convexus, seriebus dorsalibus fortiter irregulariter 4-punctatis, puncto postico remoto, intermediis valde approximatis, lateribus praeter marginalia subtiliora punctis 4 sat fortibus impressus, parce pilosus. Elytra thorace tertia parte longiora, subdepressa, viridi-aenea, limbo suturali et postico anguste, marginali inflexo latius testaceo, supra crebre sat fortiter punctata, minus subtiliter flavido-pubescentia. Abdomen elytris paullo angustius, posterius subattenuatum, nigrum, metallico-nitens, ano concolore, segmentorum marginibus praesertim infra interdum rufis, supra segmentis anterioribus basi linea tenui recta impressum, segmentis singulis subtiliter basi densius apicem versus sensim parcius, segmento* 6.° *remotius paullo fortius punctatis. Pedes flavi, coxis nigro-piceis, intermediis distantibus, tibiis omnibus spinulosis, fuscescentibus.*

Quatre exemplaires recueillis dans le territoire des Boran Galla, en Mai 1893. L'espèce se retrouve en Madagascar; les échantillons de cette dernière localité sont un peu plus petits que ceux du pays exploré par M. le Cap. Bottego, mais ne diffèrent pas d'ailleurs le moindre.

7. **Philonthus holomelas** n. sp.

Niger, unicolor, nitidus, parce nigro-pilosus, capite thoraceque subquadratis, illo angulis posticis subtilissime denticulatis, hoc se-

riebus dorsalibus fortiter tripunctatis, elytris parce fortiter, abdomine subtiliter per series irregulares transversas punctatis. — Long. 3 $^1/_2$-3 $^3/_4$ *lin.*

Mas: capite paullo latiore, tarsis anticis leviter dilatatis, abdominis segmento 6.° *inferiore apice obsolete emarginato.*

Habitu Phil. sordidi *at major, niger, unicolor. Caput thoracis fere latitudine, subquadratum angulis posticis leviter prominulis subdenticulatis, inter oculos utrinque punctis duobus transversim positis, supra oculos punctis paucis majoribus notatum, fronte antice plus minusve semicirculariter impressa. Antennae capite vix dimidio longiores, nigrae, articulis secundo tertioque basin versus attenuatis longitudine subaequalibus,* 4.° *tertio crassiore ceterisque inter se parum differentibus, omnibus longitudine vix latioribus, ultimo ovato apice oblique emarginato. Thorax elytris paullo angustior, longitudine vix vel parum latior, lateribus parallelis, subrectis, ante et pone medium levissime subsinuatis, basi rotundatus angulis posticis obtusis, supra parum convexus, seriebus dorsalibus fortiter profundeque* 3-*punctatis punctis subaequaliter distantibus, lateribus praeter marginalia punctis* 3 *subtilioribus impressus. Scutellum dense subtiliter punctatum. Elytra thorace paullo longiora, supra parcius fortiter, margine inflexo densius subtiliusque punctata, parce minus subtiliter nigro-pubescentia. Abdomen subparallelum, supra segmento singulo per series* 1 *vel* 2 *transversas irregulares subtiliter punctatum, parce longeque nigro-pilosum, segmentis anterioribus linea basali recta impressum. Pedes nigri, coxis intermediis tenui spatio distantibus, tibiis omnibus spinulosis, tarsis anticis in utroque sexu leviter dilatatis.*

Quatre exemplaires. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars-Avril 1893.

8. **Philonthus somaliensis** n. sp.

Niger, nitidulus, elytris nigro-subaeneis, antennarum basi tarsisque rufo-piceis; capite orbiculato-quadrato, thorace angustiore, hoc latitudine paullo breviore antrorsum angustato seriebus dorsalibus tripunctatis, elytris thorace haud latioribus sed paullo longio-

ribus abdomineque leviter iridescente sat crebre subtilius punctatis. — *Long.* 3 1/3 *lin.*

Mas: latet.

Fem: tarsis anticis sat fortiter dilatatis.

Anterius nitidus, elytris abdomineque minus nitidis, illis leviter aeneo-submicantibus, hoc paullo metallico-versicolore. Caput latitudine vix longius angulis leviter rotundatis, suborbiculatum, intra et supra oculos punctis paucis inaequalibus impressum. Antennae nigrae, articulo primo subtus testaceo, capite thoraceque breviores, subfiliformes, articulo 3.° *secundo paululum longiore, sequentibus magnitudine parum differentibus, primis latitudine sublongioribus, penultimis crassitie vix brevioribus, ultimo penultimi longitudine, ovato, apice oblique emarginato. Thorax elytrorum latitudine, longitudine parum latior, antrorsum angustatus, lateribus subrectis ante medium subsinuatis, angulis omnibus rotundatis, supra convexus, seriebus dorsalibus punctis* 3 *aequaliter distantibus compositis, lateribus praeter marginalia punctis* 5 *instructus. Elytra thorace perparum longiora crebrius subtilius punctata et griseo-pubescentia, abdomen apicem versus angustatum minus crebre et subtiliter punctatum et pubescens. Pedes nigri, tarsis rufo-piceis, coxis intermediis perparum distantibus, tibiis omnibus spinulosis, tarsis anticis* (♀) *sat fortiter dilatatis.*

Une seule ♀. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893.

9. **Philonthus sericeiventris** n. sp.

Elongatus, nitidulus, niger, antennarum articulis duobus ultimis tarsisque ferrugineis; capite subrotundato thorace angustiore angulis posticis prominulis denticulatis; thorace subquadrato antrorsum angustato seriebus dorsalibus 4-punctatis, elytris hoc paullo latioribus et longioribus dense subtilius punctatis, abdomine opaco, omnium subtilissime creberrimeque punctulato, griseo-sericante. — Long. 4 *lin.*

Mas: tarsis anticis fortiter dilatatis, abdominis segmento inferiore 6.° *apice leviter emarginato.*

Statura et habitu Ph. politi F., *niger, anterius nitidulus, abdomine opaco. Caput* (♂) *subrotundatum, thorace triente fere angustius, latitudine brevius, angulis posticis prominentibus sub-*

dentatis, secundum marginem interiorem oculorum et supra oculos parcius mediocriter punctatum, ceterum laevissimum. Antennae graciles, filiformes, capite thoraceque vix breviores, nigrae, articulis 9 primis basi ferrugineo-annulatis, duobus ultimis totis ferrugineis, 3.° secundo dimidio fere longiore, 4.° secundi longitudine sed distincte crassiore, sequentibus subobconicis, sensim paululum brevioribus at non crassioribus, omnibus crassitie longioribus, ultimo 10.° fere breviore, apice oblique emarginato. Thorax elytris paullo angustior, latitudine haud brevior, antrorsum angustatus, lateribus subrectis, basi cum angulis posticis rotundatus, apice truncatus angulis anticis obtusis, supra modice convexus, seriebus dorsalibus 4-punctatis, lateribus praeter marginalia punctis 3 lineam obliquam formantibus impressus. Scutellum creberrime punctulatum, griseo-pubescens. Elytra thorace paullo latiora, dense subtilius punctata et griseo-pubescentia. Abdomen apicem versus angustatum, supra et infra omnium creberrime subtilissimeque punctatum et pubescentia tenuissima grisea sericante vestitum, opacum, segmento 6.° nitidulo, subaspere punctato. Pedes nigri femoribus anterioribus picescentibus, tarsis anticis totis, posteriorum articulis 3 ultimis ferrugineis, tibiis omnibus spinulosis, tarsis anticis (♂) fortiter dilatatis.

Deux exemplaires. Territoire des Cormoso, Avril 1893.

10. **Philonthus circumcinctus** n. sp.

Niger, nitidus, antennarum basi, elytrorum sutura margineque laterali, pedibus anticis cum coxis femoribusque intermediis testaceis, abdominis segmentorum marginibus supra et infra rufo-brunneis; capite orbiculato thorace angustiore, hoc subquadrato seriebus dorsalibus 4-punctatis, elytris minus dense et subtiliter punctatis, abdomine creberrime subtiliter punctato tenuissimeque subsericeo-pubescente, opaculo. — Long. 3 $^1/_3$ lin.

Mas: tarsis anticis fortiter dilatatis, abdominis segmento 5.° ventrali apice medio obsoletissime sinuato, 6.° profundius subtriangulariter emarginato spatio angusto acute triangulari pone excisuram laevi.

Sequenti similis, plus duplo major, elytris margine laterali late testaceis mox distinctus. Caput orbiculatum thorace minus et an-

gustius, inter et supra oculos punctis paucis impressum. Antennae capite thoraceque vix breviores, nigro-fuscae articulo primo testaceo, 3.° secundo parum longiore, ceteris crassitie et longitudine parum differentibus, omnibus latitudine paullo longioribus, ultimo decimi longitudine. Thorax coleopteris paullo angustior, latitudine vix brevior, antrorsum perparum angustatus, basi cum angulis posticis et anticis rotundatus, lateribus subrectis, supra leviter convexus, seriebus dorsalibus 4-punctatis, punctis subaequaliter distantibus, lateribus praeter marginalia punctis 4 notatus. Elytra thorace paullo longiora, minus crebre et subtiliter punctata griseoque pubescentia. Abdomen subtiliter creberrime punctulatum tenuissimeque griseo-pubescens, subsericans, opaculum. Pedes breviores crassiores coxis intermediis approximatis, tibiis omnibus spinulosis, tarsis anticis (♂) fortiter dilatatis.

Un seul ♂. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893.

11. **Philonthus xanthoraphis** n. sp.

Niger, nitidus, elytris piceis sutura, coxis femoribusque testaceis, abdominis segmentorum marginibus brunneis; capite suborbiculato thorace angustiore, hoc subquadrato antrorsum subangustato seriebus dorsalibus 4-punctatis, elytris thorace paullo latioribus et longioribus sat crebre subtilius punctatis, abdomine omnium subtilissime creberrime punctulato tenuissimeque sericeo-pubescente. — Long. $2\,^1/_2$ *lin.*

Mas: tarsis anticis sat fortiter dilatatis, abdominis segmento 6.° *ventrali apice leviter emarginato.*

Statura et magnitudine Ph. debilis Grv., *niger, nitidus, abdomine opaco. Caput thorace minus et angustius, suborbiculatum, inter et supra oculos punctis paucis notatum. Antennae capite thoraceque breviores, nigro-fuscae articulis 2-3 basi testaceo-annulatis, 3.° secundo longiore, sequentibus 3 subquadratis tertio paulo crassioribus, ceteris sensim longitudine et crassitie paullo decrescentibus, ultimo ovato, apice interne acuminato. Palpi picei. Thorax coleopteris parum angustior, latitudine fere longior, antrorsum subangustatus, basi cum angulis posticis rotundatus, anticis deflexis, supra leviter convexus, seriebus dorsalibus 4-punctatis, puncto ultimo paullo remotiore, lateribus punctis 3 impressus. Elytra thorace paululum*

longiora haud crebre subtilius punctata griseoque pubescentia. Abdomen apice attenuatum, omnium creberrime subtilissime punctatum tenuissimeque sericeo-pubescens, opacum. Pedes nigri, coxis femoribusque testaceis, coxis intermediis parum distantibus, tibiis omnibus spinulosis, tarsis anticis (♂) sat fortiter dilatatis.

Un seul ♂. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

12. **Philonthus paederomimus** n. sp.

Nitidulus, niger, thorace rufo basi angustius nigro, elytris viridibus; capite orbiculato thorace latiore, hoc latitudine paullo longiore, subquadrato seriebus dorsalibus 3-punctatis, elytris thorace duplo latioribus et paullo longioribus crebre subtiliter, abdomine dense parum fortius punctatis. — Long. $2\,^2/_3$ *lin.*

Mas: latet.

Fem: tarsis anticis simplicibus.

Species pulchra et distinctissima, colore Paederum *simulans, habitu* Ph. pulli. *Caput orbiculatum thorace paullo latius, supra oculos utrinque et ad verticem crebre subtilius punctatum punctisque* 3 *majoribus oblique positis ornatum, inter oculos utrinque duobus transversim positis impressum, nigrum, nitidum. Antennae capitis thoracisque longitudine, basi tenues, apicem versus paullo incrassatae, articulo* 3.° *secundo paullo longiore,* 4.° *tertio crassiore sed breviore, latitudine triente longiore, ceteris sensim paullo crassioribus et brevioribus, penultimis subtransversis, ultimo decimo vix longiore, ovato, apice oblique emarginato. Mandibulae nigrae apice castaneae, palpi nigri. Thorax coleopteris dimidio angustior, latitudine paullo longior, basi lateribusque subtiliter marginatus, lateribus medio latius subsinuatis, basi rotundatus angulis posticis subobtusis, anticis deflexis rotundatis, supra leviter convexus, seriebus dorsalibus punctis* 3 *aequaliter distantibus compositis, lateribus punctis* 4 *impressus, punctis omnibus distinctioribus. Scutellum nigrum elytraque viridia thorace paullo longiora subconvexa crebre subtiliter punctata tenuissimeque griseo-pubescentia. Abdomen nigrum segmentis* 3 *anterioribus basi profunde transversim impressum ibique confertissime subtilius ruguloso-punctatum, ceterum dense subtiliter punctatum breviterque griseo-pubescens. Pedes graciliores nigri,*

tibiis anterioribus parce, posticis vix spinulosis, tarsis anticis simplicibus.

Une seule ♀. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

13. **Philonthus Bottegoi** n. sp.

Niger, nitidus, capite thoraceque sericeo-submicantibus, elytris coeruleis, femoribus interne saepius fuscescentibus; capite rotundato-subquadrato thoracis fere latitudine (♀) vel thorace latiore (♂), hoc quadrato seriebus dorsalibus 3-punctatis, elytris abdomineque dense subtilius punctatis. — Long. $3\,^1/_2$ *lin.*

Mas: capite thorace sublatiore, segmento 6.° *ventrali apice triangulariter emarginato, pone sinum triangulariter impresso canaliculatoque, tarsis anticis levissime dilatatis.*

Habitu Ph. quisquiliarii *sed major, niger, elytris coeruleis. Caput rotundato-subquadratum, thorace vix vel parum angustius (♀) vel transversim subquadratum thorace paullo latius (♂), angulis posticis rotundatum, supra oculos utrinque punctis circiter* 7, *inter oculos punctis utrinque duobus transversim positis impressum. Antennae graciles, filiformes, capite thoraceque fere longiores, articulis* 3 *primis nitidis, ceteris opacis,* 2.° *tertioque longitudine subaequalibus,* 4.° *tertii longitudine sed duplo crassiore, crassitie dimidio longiore, sequentibus sensim perparum brevioribus, penultimo haud transverso, ultimo* 10.° *vix longiore apice oblique emarginato. Mandibulae nigrae apice castaneae; palpi nigri. Thorax elytris paullo angustior, latitudine haud brevior, lateribus subrectis pone medium obsolete subsinuatis, angulis posticis obtusis, anticis deflexis subrotundatis, supra parum convexus, seriebus dorsalibus profunde tripunctatis punctis subaequaliter distantibus, lateribus praeter marginalia utrinque punctis* 5 *impressus. Scutellum confertissime punctatum, griseo-pubescens. Elytra thorace paullo longiora, dense subtiliter punctata et griseo-pubescentia, coerulea, nitidula. Abdomen densius subtilius punctatum, tenuiter griseo-pubescens, segmentis tribus primis basi profunde transversim impressis lineaque tenui transversa recta notatis. Pedes nigri femoribus interne saepius fuscescentibus, coxis intermediis parum distantibus, tibiis omnibus spinulosis, tarsis anticis feminae simplicibus, maris perparum dilatatis.*

10 individus. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars-Avril 1893. J'ai dédié cette espèce au collecteur Mr. le Cap. V. Bottego en témoignage de mon respect et de ma reconnaissance.

14. **Eulissus pilosus** Roth.

Un seul exemplaire. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893. Se retrouve aussi en Abyssinie.

15. **Xantholinus remotus** n. sp.

Niger, nitidus, elytris piceo-subaeneis, pedibus nigro-piceis; capite fortiter densius rugoso-punctato fronte medio laevi, thorace fere longiore; hoc seriebus dorsalibus 3-, lateralibus lituris 4-5-punctatis, elytris subseriatim, abdomine parce punctatis. — Long. 3 lin.

X. punctulato *simillimus, punctura parciore et fortiore solummodo distinctus. Caput subquadratum, latitudine vix longius, thorace fere latius, antrorsum vix angustatum, lateribus rectis, angulis posticis minutissime denticulatis, supra lateribus basique crebrius fortiter punctatum, punctis hinc inde confluentibus, fronte medio ad oris partes usque laevi, sulculis anticis intermediis profundis rectis, lateralibus obliquis obsoletis, nigro-pilosum. Antennae nigro-fuscae, capite paullo longiores, articulis 2.° tertioque subaequalibus, 4.° quintoque submoniliformibus, ceteris paullo latioribus, transversis, aequalibus. Thorax apice elytris vix angustior, basin versus distincte angustatus, lateribus fere rectis subbisinuatis, angulis anticis rotundatis posticis obtusis, supra seriebus dorsalibus tripunctatis puncto ultimo ab anterioribus approximatis spatio longo distante, seriebus lateralibus flexuosis 4-5-punctatis. Elytra thorace paullo longiora parcius minus subtiliter subseriatim, margine inflexo densius seriatim punctatis. Abdomen parce subtilius punctatum et minus dense nigro-pilosum. Pedes nigro-picei.*

Un seul individu. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

16. **Cryptobium Gestroi**, n. sp.

Nigrum, nitidum, antennis, pedibus abdominisque segmentorum marginibus rufis, elytris apice sanguineis; capite breviter ovali crebre, thorace latitudine longiore paullo parcius, elytris hoc latio-

ribus et longioribus dense fortiter punctatis; abdomine crebre granuloso-punctato. — *Long.* 4 *lin.*

Mas: abdominis segmento inferiore 6.° *medio apice anguste profunde exciso, excisura apice rotundata.*

Cr. ceylanensi Kr. *statura et colore proximum et simillimum, notisque tantum minoribus discedens. Caput breviter ovale, latitudine tertia parte longius, thorace distincte latius, antrorsum angustatum oculis infra capitis medium sitis, supra subdepressum crebre inaequaliter punctatum punctis majoribus et subtilioribus intermixtis, inter antennas sublaeve, crebrius nigro-pilosellum. Antennae capite thoraceque paullo breviores, rufae, articulo* 3.° *secundo sesqui longiore, sequentibus sensim brevioribus et parum crassioribus, penultimis crassitie fere longioribus. Palpi rufi, mandibulae nigrae. Thorax coleopteris tertia parte angustior, latitudine vix sesquilongior, subcylindricus, crebrius fortiter punctatus, punctis partim subseriatis, plaga media longitudinali laevi, parcius nigro-pilosellus. Elytra thorace paullo longiora crebre fortius punctata interstitiis subrugulosis, subtiliter cinereo-pubescentia, nigro-pilosella. Abdomen crebre granuloso-punctatum, segmentis* 5.° *sextoque parcius punctatis, segmentorum marginibus omnibus supra et infra rufis. Pedes cum coxis rufo-picei femoribus rufo-testaceis.*

Un seul exemplaire recueilli dans la region des Boran Galla en Mai 1893.

D'après Mr. Sharp (Biol. Centr. Amer. II, p. 507) cette espèce, comme *Cr. ceylanense* Kr., se range dans le premier groupe du genre, caractérisé par « a raised lateral line » à côté de la marge latérale des élytres. (*Hesperobium* Casey, Bull. Calif. Ac. Sc. 1886, p. 159).

Je l'ai dediée à mon savant collègue Mr. le Docteur Gestro, à qui je dois la communication des Staphylinides décrits dans ce travail.

17. **Cryptobium cribripenne** Epp. (Deutsch. ent. Zeit. 1885, p. 118). Un seul exemplaire. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893. Aussi de la Côte d'or (Adda) de la Guinée.

18. **Paederus sabaeus** Er.

Neuf exemplaires. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril; Boran Galla, Mai; Bardera, Août 1893.

Cette espèce a une grande extension dans presque toute l'Afrique.

19. **Paederus xanthocerus** n. sp.

Alatus, niger, elytris cyaneis, thorace, abdominis segmentis 4 primis, mesosterno pedibusque rufis, his femoribus omnibus apice nigris; elytris creberrime profunde rugulose punctatis, antennis totis testaceis. — Long. 4 lin.

Elytris creberrime rugulose punctatis antennisque totis testaceis inprimis insignis. Caput thoracis fere latitudine, suborbiculatum, latitudine vix longius, basin versus angustatum, angulis posterioribus rotundatis, nitidum, parum convexum, supra parcius subtiliusque punctatum, spatio parvo medio anticoque laevibus, ad antennarum basin utrinque leviter impressum, parcius nigro-pilosum. Antennae graciles, capite thoraceque longiores, articulo 3.° secundo plus duplo longiore, sequentibus sensim brevioribus at vix crassioribus, ultimo apice elongato, acuminato. Palpi testacei, mandibulae rufo-piceae. Thorax coleopteris tertia circiter parte angustior, latitudine parum longior, lateribus anterius rotundatus, basin versus paullo angustatus, breviter ovatus, convexus, nitidus, dorso utrinque subseriatim lateribus disperse parcius punctatus, punctis omnibus subtilioribus, parce nigro-pilosus. Scutellum rufum. Elytra thorace tertia parte longiora, creberrime fortiter rugulose punctata, cinereo-pubescentia parceque nigro-pilosella. Abdomen elytris angustius, apicem versus paullo angustatum, supra parcius evidenter punctatum, nigro-pilosellum. Pedes cum coxis testacei, femoribus anticis apice angustius, posterioribus latius nigris.

Un seul individu. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893.

20. **Paederus crebrepunctatus** n. sp.

Alatus, niger, elytris virescenti-coeruleis, thorace, abdominis segmentis 4 primis, mesosterno femorumque basi rufis, elytris thorace sesquilongioribus creberrime profunde ruguloso-punctatis, antennis nigro-fuscis, basi apiceque testaceis. — Long. 4 $^1/_2$ lin.

Facie et magnitudine P. eximii Reiche *eique punctura capitis et elytrorum persimilis, abdominis colore facile distinguendus. Caput thorace fere latius, suborbiculatum, ab oculis inde basin versus angustatum angulis posticis rotundatis, supra parum convexum dense subtilius punctatum punctis majoribus paucis intermixtis, medio spatio longitudinali angustius laevi, ad oculos utrinque leviter impressum. Antennae capitis thoracisque longitudine, nigro-fuscae, articulis 4 primis ultimoque testaceis, 3.° secundo plus duplo longiore, sequentibus sensim paullo brevioribus et crassioribus, ultimo oblongo apice fortiter oblique acuminato. Palpi testacei articulo tertio apice nigro, mandibulae rufae. Thorax elytris fere duplo angustior, latitudine perparum longior, basin versus angustatus, lateribus anterius leviter rotundatus, basi recte truncatus, angulis anticis rotundatis posticis obtusis, supra convexus, dorso biseriatim, lateribus utrinque disperse fortius sat parce punctatus, rufus, nitidus. Elytra thorace sesquilongiora creberrime profunde ruguloso-punctata, minus subtiliter griseo-pubescentia. Abdomen coleopteris dimidio fere angustius, segmentis 4 primis crebrius minus subtiliter, ultimis 2 parce subtiliter punctatis, tenuiter cinereo-pubescens parceque nigro-pilosellum. Pedes nigri, femoribus basi rufis.*

2 exemplaires. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

21. **Paederus ruficollis** F.

Le seul exemplaire que Mr. le Cap. Bottego a pris dans le territoire des Arussi Galla, ne diffère guère de notre *P. ruficollis* F.

22. **Paederus duplex** n. sp.

Apterus, niger, nitidus, elytris brevibus cyaneis, crebre profunde fortiter exasperatim punctatis, tibiis apice — interdum etiam trochanteribus femoribusque basi — tarsisque ferrugineo-testaceis, his articulis singulis apice fuscis, antennis palpisque testaceis. — Long. $5\,{}^1/_2$ *lin.*

P. fulvicorni E. javano, *ut videtur, simillimus, statura multo majore elytrisque crebre profunde punctatis mox diversus. Caput thoracis latitudine, rotundato-subquadratum, supra depressiusculum, parcius fortius inaequaliter punctatum spatio medio*

longitudinali laevi, ad antennarum utrinque insertionem fortius transversim impressum, longius nigro-pilosum. Antennae testaceae, capite thoraceque longiores, parce pilosae, articulo 3°. secundo plus duplo longiore, sequentibus sensim paullo brevioribus et crassioribus, ultimo sat elongato, oblique acuminato. Mandibulae piceae, palpi testacei. Thorax coleopteris distincte latior, latitudine summa vix longior, basin versus angustatus, lateribus prope medium sinuatus, angulis omnibus rotundatis, supra fortiter convexus, subglobosus, utrinque parce disperseque minus subtiliter punctatus, medio laevis, parce nigro-pilosus. Elytra thorace paullo breviora, basin versus angustata, crebre fortiter aspere rugoso-punctata. Abdomen subsericeo-micans, apice angustatum, supra subtilius sat parce asperato-punctatum, parcius griseo-pubescens nigroque pilosellum. Pedes nigri, tibiarum apice tarsisque ferrugineo-testaceis, his articulis singulis apice fuscis.

5 exemplaires. Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars-Avril, 1893.

M.r Kraatz, qui a bien voulu, sur ma demande, se charger d'examiner le *Paederus fulvicornis*, n'a pas pu trouver le type d'Erichson au Musée de Berlin. Cependant puisque les caractères cités par Erichson « long. 4 lin. » et « coleoptera *parum* exasperato-punctata » ne s'accordent pas avec la présente espèce, je n'ai pas hésité de la décrire comme nouvelle.

23. **Oxytelus simulator** Fauv. i. l.

Niger, nitidus, ore antennisque rufis, elytris pedibusque testaceis; capite triangulari vertice profunde canaliculato, fronte parce punctata antice impressa laevi nitida, thorace trisulcato parce, elytris paullo crebrius punctatis, illo lateribus, his totis longitudinaliter rugulosis. — Long. 2 lin.

Mas: latet.

Fem: abdominis segmento 6.° ventrali apice leviter bisinuato.

Species Oxyt. sculpto *omnino simillima, punctura multo parciore antennisque totis rufis facile distinguenda. Caput (♀) thorace paullo angustius, triangulare, oculis maximis, fronte parce punctata, polita, postice convexa profundeque canaliculata, antice impressa laevique, margine laterali elevato, rufo. Antennae capitis thoracisque longi-*

tudine, rufae, articulo 3.° *secundo paullo longiore,* 4°. *subquadrato, sequentibus sensim latioribus at non brevioribus, omnibus longitudine vix crassioribus, ultimo oblongo-ovato* 10.° *dimidio longiore. Os rufum. Thorax coleopteris parum angustior, longitudine duplo fere latior, lateribus anterius leviter rotundatis, angulis posticis obtusis subprominulis, supra parum convexus, parce subtiliter punctatus, dorso trisulcatus, sulcis lateralibus arcuatis, lateribus impressus et longitudinaliter rugulosus, uti caput parce nigro-pilosus. Elytra thorace parum longiora, crebrius punctata densiusque longitudinaliter rugulosa. Abdomen supra et infra punctis sat grossis parce notatum. Pedes testacei.*

Une seule ♀. Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893. L'espèce se trouve aussi au Gabon (Libreville, Mocquérys). Je ne connais que des ♀.

Au moment d'imprimer je trouve que mon *Philonthus holomelas* décrit à pag. 201 n'est pas autre chose que *Belonuchus abyssinus* Fauv. On devra donc changer le nom de *Ph. holomelas* Epp. en *Philonthus abyssinus* Fauv.

XIII.

MELOLONTHINI E RUTELINI

PER

E. BRENSKE

1. **Serica gallana**, n. sp.

Opaca; clypeo rubro-brunneo, angulis rotundatis, antice emarginato-ruguloso, punctato, thorace brevi, angulis posticis acutis, subtiliter dense punctato, brevissime albido squamuloso-setoso; scutello acute triangulare squamuloso-setoso; elytris striatis, interstitiis convexis, nigro-maculatis, subtiliter squamulosis, setis majoribus intermixtis, pygidio abdomineque flavo-brunneis, breviter pilosis, femoribus posticis dilatatis, ante apicem emarginatis, haud setosis. Antennis novem articulatis, stipite minori, flabello parvo 3-foliato.

Long. 9; lat. 5 mill. Arussi Galla, Ganale Guddà, 1893.

2. **Homaloplia flava**, n. sp.

Flava, opaca, leviter irideomicans; clypeo subtiliter punctato, profunde sinuato, fronte subtilissime punctata, thorace lateribus antice laevissime angustato, angulis posticis acutis, elytris aequaliter striatis interstitiis late punctatis, linea laterali usque ad apicem producta; pedibus anticis brevissimis, unguibus anticis lamellatis, posticis late dentatis; tibiis anticis bidentatis; antennis novemarticulatis, flabello parvo. Prope H. irideomicantem Fairm.

Long. 6; lat. 3,8 mill. ♂. Arussi Galla, Ganale Guddà, 1893.

Diese Art scheint mit der *H. irideomicans* Fairm. Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 117, von Makdischu sehr nahe verwandt zu sein, die letztere ist schwarz braun und hat ein breit ausgeschweiftes Kopfschild, so dass es sich hier möglicher Weise um eine Varietät handelt.

Empecamenta, n. g.

Ex affinitate generis Camentae *sed antennis decem articulatis, flabello maris 4-foliato. Genus* Camenta: *antennis decem articulatis, flabello maris 7, feminae 6-foliato; genus* Brachymis Thoms. *antennis novem articulatis, flabello 5-foliato.*

3. **Empecamenta pilifera**, n. sp.

Ovata, rufo-brunnea, nitida; supra fortiter punctata, thorace laxe elytris dense punctatis, ubique pilis brevis vestita; clypeo antice emarginato, ruguloso punctato, transversim leviter arcuatim carinato, sutura subtilis, thorace lateribus fortiter rotundato angulis posticis late, anticis laeviter rotundatis; pygidio abdomineque pilosis. Ex affinitate Camentae setuliferae *et* fulviventris, *idem clava antennarum 4-foliata.*

Long. 7, lat. 4,5 mill. Arussi Galla, Ganale Guddà, 1893.

Brachymis pubens Thoms. stammt vom Gabon; sie wird von Fairmaire (Ann. Soc. Ent. France 1887, pag. 118) auf eine Art von Zanzibar bezogen, doch glaube ich nicht dass *Brachymis pubens* auch in Ost-Afrika vorkommen wird. Wahrscheinlich wird die von Fairmaire besprochene Art, auf *Camenta rubropilosa* Raff. (Revue et Mag. zool. 1887, p. 327) zu beziehen sein.

Archocamenta, n. g.

Generi Camentae *affinis, clypeo fortiter elongato cum labro connato, thorace margine antico membranula lata limbato, antennis decem articulatis, articulo tertio elongato, flabello maris 5-foliato, producto, tibiis anticis valde unidentatis; unguibus gracilibus, limbo membranaceo angusto.*

4. **Archocamenta flava**, n. sp.

Elongata, flava, lurida; clypeo subtiliter punctato, antice emarginato, angulis parum prominentibus, leviter carinato, sutura elevata, fronte dense punctata; thorace fere rotundato, angulis anticis acutis

leviter productis, lateribus breviter ciliatis postice rotundatis, angulis posticis late rotundatis, subtiliter fere dense punctato; elytris ruguloso punctatis haud costatis, pygidio convexo leviter punctato breviterque piloso; abdomine setoso, pedibus brevibus, femoribus posticis glabris, parce setosis, tibiis posticis apice incrassatis; pectore glabro disperse piloso; flabello maris stipite longitudine; articulo ultimo palporum maxillarium elongato.

Long. 7-7,5, lat. 3,5 mill. Arussi Galla, Ganale Guddà, 1893.

Auffallend ist bei dieser Gattung das völlige Verschwinden der Oberlippe, welche so innig mit dem clypeus verwachsen ist, dass die Maxillen jenem dicht an der Unterseite anliegen. Die Krallen sind weniger kräftig mit dem Hautsaum besetzt als dies bei *Camenta* der Fall ist; die Krallen sind fast winklig gebogen, der schmale Hautsaum erstreckt sich bis zu dieser Biegung, setzt hier in schräger Richtung ab und bildet mit der gebogenen Spitze einen Einschnitt; die Spitze ist in der Mitte etwas verbreitert. Das Endglied der Maxillartaster erreicht die Länge der vorhergehenden Glieder zusammen. Die Oberseite ist haarfrei, nur auf dem vorderen Theil des Clypeus, zwischen dem schwachen Kiel und dem Vorderrande steht eine deutliche Reihe Borstenpuncte, ferner an den Seiten des Halsschildes und der Flügeldecken.

Pachycamenta, n. g. *Sericidarum* (1).

Ex affinitate generis Camentae, *labro cum clypeo connato, antennis decem articulatis, articulo tertio elongato, flabello 5-foliato,*

(1) Verwandt mit dieser Gattung ist die nachfolgende von Abyssinien.

Dichecephala n. g. Diphucephalarum.

Clypeo magis producto antice profunde inciso, tarsis amplificatis, posticis minoribus, abdomine septem segmentis, in medio connatis, antennis decem articulatis, flabello 3-foliato, unguibus apice fissis.

Dichecephala abyssinica, n. sp.
Oblonga, flava, nitida, clypeo elongato valde angustato, bilobo, laxe punctato, fronte concava leviter punctata, thorace fere rotundato lateribus paulo rotundatis,

margine antico pronoti membranaceo, tarsis anticis maris dilatatis, unguibus ante apicem fissis, segmentis abdominis connatis; tibiis anticis bidentatis.

5. **Pachycamenta Gestroi**, n. sp.

Oblonga, flavo-brunnea, nitida, capite elytrisque breviter pilosis his leviter costatis, pygidio laxe punctato, flabello stipitis longitudine.

Long. 9, lat. 4,5 mill. ♂. Boran Galla; Mai, 1893.

Die Gattung weicht von den nächsten Verwandten durch die erweiterten Glieder der vorderen Fusspaare ab, eine Eigenthümlichkeit, welche unter den Sericiden nur bei der Gattung *Diphucephala* beobachtet ist; die Stellung der Gattung kann hierdurch etwas zweifelhaft erscheinen, wesshalb ich bereits in der Diagnose diejenigen Charactere betont habe, welche eine Vereinigung etwa mit den Pachycnemiden als unmöglich erkennen lassen.

Der Clypeus ist wenig verlängert, fast kurz, etwas verjüngt, gerundet und vorn kaum ausgerandet, ziemlich dicht punctirt und kurz behaart. Die Naht ist merklich nach vorn gerückt, die Stirn daher gross, körnig rauh punctirt mit rückwärts gerichteten, kurzen, braunen Haaren, die Augen sind gross. Das Halsschild ist schmal, in der Mitte am breitesten, mit abgerundeten Hinter-und spitzen Vorderecken, die Mitte des Vorderrandes ist stark vorgezogen, der Hautsaum schmal, die Oberfläche ist sehr glänzend, weitläuftig punctirt. Das Schildchen ist kurz gerundet. Die Flügeldecken sind schmal, kräftig punctirt, gerunzelt, mit schmalen angedeuteten Rippen. Das Pygidium ist rundlich, fein und matt punctirt. Der Bauch ist in der Mitte glatt, an den Seiten äusserst fein punctirt, in der Mitte der Segmente mit einer deutlichen Borstenreihe. Die Hinterschenkel sind kurz, glatt, an der Innenseite mit einer Reihe längerer

angulis posticis rectis, disperse punctato; elytris aequaliter fortiter punctatis, laevissime costatis, pygidio rotundato, varioloso punctato, abdomine contracto, septimo segmento minutissimo, subtilissime piloso; femoribus tibiisque posticis angustis, unguibus acute fissis, dente inferiore latiore. Pectore minutissime piloso. Tibiis anticis bidentatis, dente tertio obscuriore, dentibus duobus primis congruentibus. Antennis gracilibus, parvis, flabello minuto.

Long. 7, lat. 4 mill. Abyssinia.

Borstenhaare; die Hinterschienen sind gegen die Spitze stark verbreitert, die beiden Enddornen fast gleich lang, die Tarsen schlank, an den Mittel-und Vorderfüssen sind die vier ersten Glieder stark verbreitert, mit filziger Sohle. Brust und Hüften sind dünn behaart, die letzteren bedecken nur den ersten Bauchring. Die Mittelhüften sind genähert. Die Vorderschienen sind zweizähnig, der Spitzenzahn ist sehr lang gezogen, der zweite kurz und kräftig. Die Krallen sind in der Mitte gebogen, hier spaltet das innere Zähnchen ab, welches bis zur Hälfte des Spitzenzahnes sich erstreckt, dieser ist in der Mitte erweitert mit feiner, hakiger Spitze. Der Fühler ist schlank und lang; die Stielglieder sind dünn, das 3te Glied ist so lang wie das 4te und 5te Glied zusammen, der Fächer ist schmal, etwas gebogen, fast so lang wie der Stiel. Die Maxillartaster sind schlank, das zweite Glied ist das längste.

Herrn Dr Gestro in Verehrung gewidmet.

Die von Fairmaire aufgestellte Gattung *Pachypoides,* welche als *P. limbipennis* beschrieben und abgebildet ist (Ann. Soc. Ent. France, 1887, pag. 122, Pl. 1, fig. 9) dürfte vielleicht auch hierher in die Verwandschaft der *Camenta* und nicht zu den *Pachypodiden* gehören; die geringe Grösse, das Kopfschild, die Fühler und die aus der Abbildung zu erkennende Form der Hinterschienen scheinen nicht dagegen zu sprechen. Doch würde über den wichtigsten Character, die Verwachsung der Bauchringe, welcher über die systematische Stellung der Gattung entscheidet, erst die Besichtigung der Type, näheren Aufschluss geben. Die Abbildung steht mit der Beschreibung im Wiederspruch; nach dieser sollen die Vorderschienen zweizähnig sein, nach der Abbildung sind sie dreizähnig.

6. **Pegylis Gestroi**, n. sp.

Capite coriaceo, subtiliter ruguloso-punctato, haud emarginato, sutura elevata; thorace angulis posticis late rotundatis, fortiter punctato irregulariter ruguloso, medio canaliculato, pilis minutissimis tecto; elytris aequaliter ruguloso punctatis, subtiliter pilosis, rufo maculatis; pygidio abdomineque griseo vestitis hic lateribus

leviter maculatis, pectore tenuiter piloso; tibiis anticis valde bidentatis, flabello stipite longitudine, unguibus profunde fissis.

Long. 16, lat. 9 mill. Boran Galla, Mai, 1893.

Dieser Art ist *Pegylis maculipennis* Lansbg. (Compt. rend. Soc. ent. Belgique 1882, p. XXIV) von Somali jedenfalls ähnlich, doch ist bei jener Art das Kopfschild leicht geschweift die Stirn gekielt (wenn hiermit nicht etwa die Naht gemeint sein soll) das Halsschild lederartig, Schildchen und Flügeldecken gleichfalls lederartig, was für die vorliegende Art nicht zutrifft. Ganz besonders ist *maculipennis* in der Grösse verschieden, sie ist 22 mill. lang und 10 mill. breit; woraus sich eine andere, viel schmalere Körperform ergiebt.

7. **Pegylis vestita**, n. sp.

Capite dense piloso, thorace angulis posticis acutis, densissime piloso, elytris breviter pilosis, unguibus fere dente medio armatis.

Long. 14, lat. 8 mill. Boran Galla, Mai, 1893.

Der vorigen ähnlich, durch die angeführten Charactere verschieden. Besonders sind es die Krallen, welche hier breit klaffend gespalten sind, das innere Zähnchen ist sehr kurz, steht fast rechtwinklig zur Kralle, so dass es den Anschein gewinnt als stände das Zähnchen in der Mitte. Bei *Pegylis morio* ist die Krallenbildung ebenso, während bei der vorigen Art die Krallen im spitzen Winkel gespalten sind, das Zähnchen die Richtung der Spitze annimmt und nur etwas kürzer als diese ist, aber völlig den Eindruck einer gespaltenen Kralle macht.

Bei *P. brevior* Fairmaire (Stettiner ent. Z. 1884, p. 132) von Madagascar soll das Kopfschild vorn fast abgestutzt sein, das Halsschild ebenfalls lederartig wie das Pygidium, die Flügeldecken ohne rothe Flecken. Die Grösse ist 11 mill.

Hypopholis setososquamosa Fairm. (Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 119) von Uzagara, welche Art keinen Mesosternalfortsatz aber an der Spitze gespaltene Krallen haben soll, scheint mir nicht zu dieser Gattung sondern eher zu *Pegylis* zu gehören.

Schizonycha Arten.

Eine kleine Anzahl *Schizonycha* Arten, zum Theil nur in einem Geschlecht vorhanden, soll hier kurz diagnosticirt werden. Möglicherweise gehören die 3 Weibchen der zweiten Art ebenfalls zu *squamulata,* wesshalb ein neuer Name vermieden wurde. Die Schuppen sind allerdings viel schwächer, schmaler, sowohl unten als oben und die Punctirung des Halsschildes ist gröber und weniger dicht. Mit *varioticollis* Fairm. von Makdischu (Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 120) welche ungeflügelt und 13 mill. gross ist, ist keine der vorliegenden Arten, welche sämmtlich geflügelt sind, identisch (1).

1′ Supra albido-squamuloso-setosa.

Clypeo rotundato, dense aspero-punctato, ante suturam carinato, fronte thoraceque laxe asperulo-punctatis, pygidio rotundato ac laxe punctato, segmento ultimo abdominis calloso, unguibus gracilibus, apice inaequaliter fissis, tibiis anticis bidentatis, pectore squamoso, squamis lanceolatis, antennis elongatis ♀ supra et subtus fortius squamulosa, praecipue elytris pectoreque. ♂ ♀.

Long. 15,5-16,5; lat. 8-8,5 mill. Arussi Galla . . . 8. *squamulata*, n. sp.

Clypeo rotundato, dense asperulo punctato, sutura carinata; supra minus fortius squamulosa. 3 ♀.

Long. 14, lat. 7 mill. Arussi Galla, Boran Galla . . 9. n. sp. ?

Clypeo rotundato, laxe punctato, sutura verticeque carinatis, thorace antice angustato grosse et disperse

(1) *Schizonycha lurida* Burm. (Handbuch p. 274) von Süd-Africa, muss nothwendiger Weise von *Schizonycha* abgezweigt werden. Ubereinstimmend mit dieser Gattung sind folgende Charactere: Der Hautsaum am Vorderrande des Thorax, die verwachsenen Bauchringe, die 10-gliedrigen Fühler mit 3-gliedrigem Fächer. Dagegen haben die Krallen ein feines Zähnchen in der Mitte, die Vorderschienen sind kräftig dreizähnig; die Unterlippe ist breit, die ausgeschnittene Zunge sehr kurz; sie trägt an der Seite die Taster, sodass dem Kinn, der gewöhnlichen Einlenkungsstelle dieser Organe, die wulstigen Seitenränder fehlen; die Enddorne der Hinterschienen sind beim Weibchen stark löffelartig verbreitert, der Bauch hat bei beiden Geschlechtern einen Längseindruck. Ich benenne die Gattung: *Glyptoglossa*.

punctato, elytris grosse et dense punctatis, pygidio fortiter punctato, abdomine pectoreque squamulosis, antennis gracilibus, tibiis anticis tridentatis.
Long. 10, lat. 5 mill. Boran Galla . . . . 10. *parvula*, n. sp.

1. Supra glabra, haud squamulosa.
Clypeo sinuato, disperse punctato, sutura carinata, fronte laxe punctata, vertice subtiliter ruguloso carinato, thorace disperse et profunde punctato, lateribus haud crenulatis, scutello longitudinaliter impresso, elytris aequaliter profunde punctatis, pygidio laxe punctato, apice calloso, segmento ultimo abdominis brevissimo, penultimo feminae in medio profunde emarginato, unguibus basi dente acuto armatis, apice fissis; tibiis anticis bidentatis, dente tertio obtuse fere mutico, primo elongato acuto. ♂ ♀.
Long. 13, lat. 6 mill. ♀ long. 16, lat. 8 mill. Boran et Arussi Galla . . . . 11. *gallana*, n. sp.
Clypeo fere rotundato, dense punctato, ante suturam carinato, fronte dense punctata, thoracis lateribus crenulatis, pygidio laxe punctato, segmento ultimo longiore, tibiis anticis feminae tridentatis, unguibus dente basali subtilissime armatis. ♀.
Long. 16; lat. 7. Arussi Galla . . . . 12. *Bottegoi*, n. sp.

Adoretus Arten.

Augen klein.

Dunkel mit gelblichen Rändern; der dritte Zahn der Vorderschienen ist dem zweiten nahe gerückt, auf Kopf und Halsschild sind die Haare etwas länger als auf den Flügeldecken, diese sind dünn behaart es stehen an Stelle der Rippen weisse schmale Schuppen; die kleinere Kralle ist an allen Füssen sehr schmal und fein.
Länge 7, Breite 3,5 mill. Arussi Galla . . . . 13. *gallanus*, n. sp.
Gelbglänzend; der dritte Zahn der Vorderschienen ist dem zweiten nahe, die ganze Oberseite ist sehr dünn, schwach behaart, das Halsschild ist grob und weitläufig punctirt, die Flügeldecken mit schmalen flachen Rippen, welche von 2 Punctreihen gebildet werden, die Puncte sind tief, scharf, einzeln.

Das Pygidium ist dichter greis behaart, die kleinere Kralle ist an allen Füssen kräftiger.

Länge 9,5; Breite 5 mill. Arussi Galla . . . . 14. *Bottegoi*, n. sp.

Augen gross.

Krallen der vier vorderen Füsse nicht gespalten.

Dunkel, mit röthlicheren Schenkeln und Schienen, oben etwas metallisch glänzend; die Behaarung ist dünn, das Halsschild mit glatten Flecken, die Flügeldecken dicht, matt lederartig punctirt, mit undeutlichen kahlen Flecken auf den angedeuteten Rippen und schwachen Haargruppen daneben, ebenfalls auf dem Endbuckel. Das Pygidium ist an der Spitze chagrinirt, haarfrei.

Länge 9, Breite 4,5 mill. Arussi Galla . . . . . 15. *Fairmairei*, n. sp.

Krallen der vorderen Füsse gespalten.

Die Behaarung der Flügeldecken ist ungleichmässig.

Braungelb mit dunklem Kopf und dunkler Mitte des Halsschildes, schwach metallisch; das Halsschild ist matt punctirt in der Mitte kaum behaart, hier mit einzelnen abstehenden Borstenhaaren. Die Flügeldecken dicht punctirt, leicht gerippt, fast marmorirt durch wechselnde Färbung und ungleiche Behaarung, welche schwach gruppenweise steht, und kahle Flecken besonders auf den Rippen lässt; der dritte Zahn der Vorderschienen ist nicht näher gerückt; die Krallen der vordersten Füsse sind wenig in der Grösse verschieden, die Brustseiten sind siemlich dicht weiss behaart.

Länge 11; Breite 5,5 mill. Arussi Galla . . . . 16. *spinosus*, n. sp.

Die Behaarung der Flügeldecken ist gleichmässig und sehr fein.

Gelblich mit dunklerem Kopf und Mitte des Halsschildes, auch der Naht. Der dritte Zahn der Vorderschienen ist nahe gerückt und sehr fein. Das Halsschild ist grob punctirt, ziemlich dicht; die Flügeldecken sind fast in Reihen punctirt, ohne deutliche Rippen, gegen die Naht verworrener punctirt, das Pygidium mit etwas längeren Haaren bedeckt, die Grössendifferenz der vordersten Krallen ist gross.

Länge 6-6,5; Breite 3 mill. Boran Galla . . . . 17. *minutulus*, n. sp.

Der dritte Zahn der Vorderschienen ist gleichweit,

kräftiger; die Flügeldecken sind in Reihen punctirt, die Rippen sind deutlich, schmal, von zwei Punctreihen begrenzt, die Grössendifferenz der vordersten Krallen ist gross.

Länge 9; Breite 4 mill. Boran Galla . . . . . 18. *lineatus*, n. sp.

19. **Anomala similis,** Lansbg. Compt. rend. Soc. ent. Belgique, 1882, p. XXIV.

Arussi Galla und Boran Galla, 1893.

Potsdam den 3 Februar 1895.

XIV.

ANTHICIDAE E PSEUDOANTHICIDAE

PER

MAURIZIO PIC

M.r le docteur Gestro ayant bien voulu me communiquer parmi les richesses du Musée Civique de Gênes les *Anthicides* et *Pseudoanthicides* (Laferté) rapportés en 1893 des Somalis et des Gallas par le capitaine V. Bottego, j'ai eu le plaisir de reconnaître 5 espèces nouvelles dont 3 *Anthicides* proprement dits récoltés en plusieurs exemplaires. Une aimable générosité m'a permis de garder un exemplaire de chacune de ces 3 espèces et je suis heureux d'en exprimer publiquement ma gratitude; les deux premières sont uniques.

ARUSSIA, n. g.

Heteromerus e familia Pedilidarum (Lacordaire), *generi Eurygenio* Laf. *vicinus, sed palpis maxillaribus articulo ultimo simplice et forma elytrorum latiorum ab aliis generibus facile distinguendus.*

Ce genre parait devoir se placer dans les *Pedilides* vrais de Lacordaire (Gen. V. pt. 2, p. 576) dans le voisinage des *Eurygenius* et *Stereopalpus,* dont il se distingue vite par la forme de ses palpes maxillaires à articles à peu près semblables, le dernier plus long terminé en pointe. La forme bien élargie des élytres le sépare à première vue de tous les genres voisins.

De *Steropes* Stev. il se distingue par la forme des antennes et des palpes.

Tête munie d'un col court, assez large. Antennes robustes, plus longues que le prothorax paraissant filiformes. Pattes courtes et épaisses avec les tibias un peu comprimés, premier article des tarses allongé (caractères probablement génériques).

1. **Arussia Gestroi**, n. sp. *Dense luteo-pubescens, nigra, capite prothoraceque profunde punctatis, elytris fulvis, pedibus nigris.* Long. 6 mill. — Ganale Guddà (Arussi Galla). Mars 1893.

Grand, noir, orné de poils jaunâtres, peu serrés, assez courts et plus ou moins dressés, avec les élytres d'un flave un peu jaunâtre; antennes et pattes noires. Tête longue, noire avec la partie antérieure plus claire, le labre très pubescent, bien arrondie en arrière, légèrement entaillée dans son milieu sur cette partie, à ponctuation forte, et peu écartée en arrière avec les yeux gros, non échancrés, très éloignés; antennes à 2ème article très petit, 3-7 allongés, les derniers un peu plus longs (les suivants manquent). Prothorax un peu plus large que la tête, à ponctuation forte assez écartée, bien attenué en avant, un peu rebordé sur sa base. Ecusson assez petit, légèrement triangulaire au sommet, noirâtre. Elytres assez courts, à cotés presque parallèles, environ une fois plus larges que le prothorax, anguleusement arrondis à l'extrémité, à ponctuation modérément forte, rapprochée; une petite dépression humérale et suture légèrement relevée. Pattes noires courtes et épaisses avec les tibias un peu plus clairs à l'extrêmité, très pubescents de flave. Dessous du corps foncé, pubescent. Long. 6 mill.

Type unique au Musée Civique de Gênes.

2. **Macratria arussiensis**, n. sp. *Elongata, subparallela, nigra, prothorace antennis pedibusque plus minusve rubris; capite fere rotundato sulco occipitali vix indicato; oculis magnis valde distantibus antennis brevibus; scutello flavo pubescente; prothorace elongato, antice leviter attenuato sat fortiter punctato; elytris elongatis, subparallelis, subtiliter punctato-striatis, apice rotundatis.* Long. 5 mill. — Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

Type unique au Musée Civique de Gênes.

Parait se rapprocher de *pallipes* Mots.

3. **Notoxus vicinus**, n. sp. *Elongatus, nigro vel rufo-piceus sat longe griseo-vestitus; prothorace rufo vel nigro, convexo, cornu lateraliter haud denticulato; elytris piceis sat subtiliter punctatis in*

utroque maculis duabus flavo-testaceis; antennis pedibusque testaceis. Long. 3-3 $^1/_4$ mill. — Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893.

Types: Musée Civique de Gênes et coll. Pic.

Tête noire brillante, non sillonnée au milieu; antennes modérément longues, épaissies sur leurs derniers articles. Prothorax variant du rouge obscur au noir, à pubescence longue et corne prothoracique à rebord non denticulé. Elytres d'un noir de poix variable, avec deux tâches plus ou moins élargies d'un testacé flave, la postérieure plus grande; ponctuation peu forte et peu serrée, extrémité élytrale tronquée.

Diffère de *A. scenicus* Laf. par la forme moins élargie et la corne prothoracique; doit être bien voisin du *sectator* Qued., il parait en différer par la corne prothoracique non denticulée sur les bords et la pubescence plus espacée.

4. **Anthicus Bottegoi**, n. sp. *Brevis, latus, nigro-piceus, nitidus, subtiliter punctatus; elytris impressis brunneo-maculatis, antennis pedibusque plus minusve fusco-testaceis.* Long. 3 mill. — Boran Galla, Mai 1893.

Types: Musée Civique de Gênes et coll. Pic.

Tête large tronquée en arrière, antennes grêles modérément longues, quelquefois obscurcies à l'extrémité. Prothorax dilaté anguleux en avant avec la base souvent plus claire. Elytres larges et assez courts, foncés avec une dépression post-humérale, plus ou moins tachés de brun fauve dans cette partie, avec l'extrémité bien arrondie. Pattes courtes avec les cuisses généralement obscurcies.

Rappelle beaucoup *A. floralis* L. près duquel il doit se placer, il est plus court avec une coloration générale plus foncée.

Le nom donné à cette espèce rappellera le souvenir de l'explorateur qui l'a recueillie.

5. **Anthicus Gestroi**, n. sp. *Satis brevis, fusco-niger, subopacus, griseo-pubescens; elytris planis, subparallelis, immaculatis; antennis pedibusque plus minusve testaceis.* Long. 2 $^1/_2$, 2 $^2/_3$ mill. — Boran Galla, Mai 1893.

Types: Musée Civique de Gênes et coll. Pic.

Tête noire, brillante, presque glabre, bien arrondie en arrière; antennes longues et assez grêles, noires ou plus ou moins testacées obscures sur leurs premiers articles. Prothorax court, bien arrondi en avant, assez pubescent à ponctuation fine, rapprochée. Elytres modérément larges, subparallèles, bien pubescents, quelquefois marqués d'une vague teinte flave près de l'extrémité, à ponctuation assez fine peu serrée; extrémité légèrement arrondie anguleusement. Quelques petits poils gris dressés. Pattes courtes, testacées avec les cuisses obscurcies. Pygidium plus ou moins saillant.

Rappelle bien *A. ocreatus* Laf. du nord de l'Afrique, seulement plus court avec quelques poils courts dressés sur les élytres.

J'ai le plaisir de dédier cette espèce au D.r Gestro, dont le nom est bien connu en histoire naturelle.

6. **Anthicus floralis**, Lin.
Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars; Boran Galla, Mai 1893.

7. **Anthicus crinitus**, Laf.
Ganale Guddà (Arussi Galla), Avril 1893.

8. **Anthicus balteatus**, Laf.
Ganale Guddà (Arussi Galla), Mars 1893.

XV.

DESCRIZIONI DI NUOVE SPECIE DI CURCULIONIDAE

PER

J. FAUST

1. **Embrithes** (1) **irregularis.** — *Ovatus, nigro-piceus, squamis fusco-cinereis sat dense obsitus; pedibus rufo-brunneis; fronte depressa canaliculata, striga parum obliqua a capite distincta; rostro latitudine longiore supra plano, medio usque ad insertionem antennarum carinulato; prothorace breve transverso, anterius angustiore, sat dense punctato; scutello nullo; elytris striato-punctatis, sutura interstitiis alternis elevatis et angustioribus, reliquis confuse punctatis et squamosis; corpore subtus sparsim squamoso.* Lg. 5-6, lat. 3-3.2 mm.

Das vorliegende Pärchen ist besonders durch die Deckensculptur ausgezeichnet. Die ungeraden Spatien 1, 3, 5, 7 sind nämlich flach, auch doppelt so breit als die gewölbten und namentlich beim Weibchen erhabeneren geraden; auf den schmalen Spatien wie auch auf Rüssel, Kopf und Thorax liegen die Schuppen ziemlich regelmässig, auf den ungeraden unregelmässig neben einander. Die schmalen Räume zwischen den durch eine Schuppe ausgefüllten Punkten auf Rüssel, Kopf und Thorax sind runzelartig glänzend. Die Schuppen der Oberseite sind rundlich, flach gewölbt und gerieft, die auf den Beinen und dem Fühlerschaft kleiner und verschiedenfarbig, die auf den Geisselgliedern borstenförmig und weisslich. Gegen das Licht gesehen zeigen die

(1) Bei den vier hier beschriebenen Arten zeichnet sich das Männchen durch stärker erweitertes drittes Tarsenglied und durch an der Spitze abgerundetes Analsegment aus. — Die drei Bohemanschen Arten mit rugosem Thorax, sowie die *mucosus* Gerst. und *suturalis* Harold mit einer tuberkelartigen Erhöhung an der Basis des ersten Deckenspatiums können mit den neuen Arten nicht verwechselt werden.

erhabenen Deckenspatien eine Reihe spärlicher feiner und gekrümmter Börstchen.

Rüssel mit leicht gebuchteten Seiten, sein Rücken mit bis zur Spitze convergirenden scharfen Seitenkanten, welche die länglichen, gebogenen Fühlerfurchen von oben sichtbar erscheinen lassen; zwischen letzteren ist der Rüssel zur Spitze etwas abgeschrägt, der Spitzeneindruck (nicht Ausschnitt) durch einen erhabenen Bogenkiel abgegrenzt. Fühlerschaft kaum gebogen und sehr wenig zur Spitze verdickt, ebenso lang und kaum dicker als die Geissel; die drei ersten Glieder der letzteren nehmen an Länge ab, 1 ist fast so lang als 2 und 3 zusammen, letzteres nur etwas länger als breit und kaum länger als jedes der gleichkurzen folgenden. Augen gewölbt. Thorax doppelt so breit als lang mit bis zur Mitte (♂) oder bis über diese hinaus (♀) fast geradlinigen Seiten, dann zur Spitze flach geschweift-verengt, der Rücken flach längs gewölbt. Decken von den Thoraxhinterecken ab flach geschweift-erweitert, dann gerundet, mit der grössten Breite in (♂) oder vor (♀) der Mitte, hinten gerundet-zugespitzt, ihre Längswölbung von der des Thorax verschieden und höher, an der Basis kurz gerundet ansteigend, hinten weniger steil (♀) abfallend. Unterseite fein punktirt. Schenkel mässig verdickt.

Arussi Galla, Cormoso; im April gefunden.

2. **Embrithes egenus.** — *Ovatus, niger, parce subalbido-squamosus, nigricanti-maculatus; antennis pedibusque piceis, fronte depressa medio canaliculata, a rostro striga obliqua distincta; rostro latitudine vix longiore fere parallelo, supra plano, medio vix carinulato; articulo secundo funiculi primo parum longiore; prothorace nonnihil transverso ut capite et rostro dense minuteque punctato, dorso vittis duabus subnudis, antrorsum rotundato-angustato, angulis posticis obtusis; scutello nullo; elytris breviter ellipticis, tenuiter punctato-striatis, interstitiis dorsalibus nonnihil convexis uniseriatim albo-setosulis; pedibus pilosis.* Lg. 5, lat. 3 mm.

In der Körperform hat diese Art Aehnlichkeit mit *Peritelus adustipennis* Kiesw. Rüssel, Fühler und Beine sind nur behaart.

Die Schuppen auf den übrigen Theilen sind rundlich, kleiner als bei der vorhergehenden Art und fein gerieft; die hellen weisslichen liegen beim Männchen dichter, die rauchfarbigen weniger dicht neben einander; letztere bilden zwischen den zweiten Streifen eine gemeinsame basale, jederseits dicht vor der Mitte und der Naht genähert eine schräge Makel. Weder diese drei Makeln, noch die beiden Längsbinden auf dem Thorax sind scharf begrenzt.

Rüssel zwischen den in ihrer ganzen Ausdehnung von oben sichtbaren Fühlergruben halb so breit als die Stirne und höchstens doppelt so lang als die Fühlergruben, die Seitenkanten des Rückens in der Basalhäfte verrundet, ebenso wie die Stirne und der Thorax dicht und fein punktirt, der feine Mittelkiel nur *zwischen den scharfen Innenkanten der Fühlerfurchen deutlich und an der Spitze spitzwinklig gespalten.* Thorax höchstens um ein Viertel länger als breit, mit der grössten Breite vor der Basis, die Hinterecken etwas eingezogen, zur Spitze gerundet-verengt, hier so breit als der Rücken in der Mitte lang, beim Männchen etwas höher längsgewölbt. Decken von den Thoraxhinterecken ab gerundet-erweitert; mit der grössten Breite in der Mitte, die Längswölbung beim Männchen flacher und hinten weniger steil abfallend, die überhaupt feinen Punktstreifen an den Seiten feiner, die Punkte in den Streifen ziemlich dicht, die breiten Spatien mit einer Reihe sehr feiner, fast gerade abstehender weisslicher Borstenhärchen.

Arussi Galla, Cormoso; im April 1 ♂ ♀ gefunden.

3. **Embrithes vinculatus.** — *Ovatus, niger, undique dense dilute fumoso-squamosus, albido-fasciatus; rostro angusto parallelo, a fronte canaliculata striga obliqua distincta; scrobibus angustis; antennarum scapo funiculo crassiore, articulis duobus primis funiculi aequilongis; prothorace transverso, antice angustato, ad latera albidiore; scutello haud conspicuo; elytris antice sinuato-dilatatis, striato-punctatis interstitiis planis utrinque fascia postica obliqua albida signatis; femoribus posticis apice albo-squamosis.* Lg. 4.5-5.2, lat. 2-2.9 mm.

Von den beiden vorhergehenden Arten durch den schmalen parallelen und ungekielten Rüssel sowie durch die dichten über einander greiffenden Schuppen abweichend.

Der Rüssel ist reichlich doppelt so lang als breit, vierkantig, and der Spitze so breit, an der Basis äusserst wenig schmäler als die Stirne zwischen den Augen, seine Rückenfläche mit nicht scharfen Kanten kaum schmäler als die Unterfläche, daher die länglichen und schmalen Fühlerfurchen von oben kaum sichtbar. Augen flach gewölbt. Fühlerschaft von gleicher Dicke, so dick als die kurze dunkle Keule und nur an der Basis etwas dünner; Geisselglieder 3 bis 7 an Länge allmälig abnehmend, 7 quer und beim Weibchen mit den übrigen gleich, beim Männchen dunkler gefärbt. Thorax quer mit der grössten Breite in der Mitte, zur Spitze viel mehr als zur Basis verengt, an den Seiten gerundet. Decken von den Thoraxhinterecken ab geschweift-erweitert, in der Mitte am breitesten und doppelt so breit als die Thoraxbasis, ihre Längswölbung mit der des Thorax eine kaum unterbrochene Linie bildend, hinten beim Weibchen steiler abfallend, die Punkte in den nicht vertieften Streifen kleiner als die Entfernung zwischen ihnen.

Schuppen rundlich, gerieft und über einander greifend, hell rauchgrau mit eingestreuten weisslichen Schuppen, die Seiten des Thorax nicht scharf abgegrenzt und die der Decken bis zu den Hinterhüften, von hier bis zum Nahtstreifen eine scharf begrenzte Schrägbinde, die auf Spatium 3 am weitesten nach hinten reicht, kreideweiss.

Arussi Galla, Cormoso, und Boran Galla; in wenigen Exemplaren im April-Mai gefangen.

4, **Embrithes erinaceus.** — *Praecedenti similis et affinis sed elytris erecto-setosis, fronte latiori sulcata, rostro conico, scrobibus approximatis, funiculo antennarum scapo aequicrasso, prothoracis maxima latitudine post medium, elytrorum striis impressis, interstitiis paulo convexis et uniserialim erecto-setosis etiam sculptura squamarum distinctus.* Lg. 5.2 - 6.8, lat. 2.2 - 3 mm.

Der Körper der zwei vorliegenden Pärchen ist mit lehmfarbigen

Schuppen bedeckt, die aber nicht gerieft sind, dagegen eine starke Vertiefung zeigen und die Korperoberfläche etwas rauh und dicht punktirt erscheinen lassen. Weder die Seiten des Thorax, noch die der Decken sind heller gefärbt als der Rücken, dagegen zieht die weissliche Schrägbinde jeder Decke, ohne den Aussenrand zu erreichen und ohne auf Spatium 3 nach hinten erweitert zu sein, nahe bis zur Basis hinauf. Die abstehenden Borsten sind auf Rüssel Kopf und Thorax kurz, auf den Decken so lang als die Spatien breit.

Rüssel nicht ganz doppelt so lang als breit, seine Unterfläche nur wenig, seine Rückenfläche bedeutend zur Spitze verengt, diese zwischen den in ihrer ganzen Ausdehnung von oben sichtbaren Fühlergruben kaum halb so breit als die Stirne zwischen den wenig gewölbten Augen und mit einer tief eingedrückten, zur Basis hin tiefer werdenden Furche, die schräge basale und die Stirnfurche tiefer und auch breiter als bei der vorhergehenden Art. Fühlerschaft und Geissel von gleicher Stärke und kaum dünner als die Keule, Geisselglied 1 wenig länger als 2, die übrigen quer und gleich kurz, höchstens 7 so lang als breit und in beiden Geschlechtern, etwas dunkler gefärbt als die übrigen. Thorax fast doppelt so lang als breit, der Vorderrand halb so breit als die Basis, die Hinterecken wenig eingezogen, die Seiten im Basaldrittel gerundet, dann zur Spitze fast geradlinig convergirend, die Längswölbung mit derjenigen der Decken keine ununterbrochene Linie bildend. Decken beinahe wie bei *vinculatus* geformt, aber die Streifen breit eingedrückt, die Spatien deutlich gewölbt, die Längswölbungslinie an der Basis kurz aber nur wenig ansteigend, hinten steil abfallend, beim Weibchen die Deckenspitze etwas überragend.

Boran Galla ; 3 Exemplare im Mai gefangen.

APHYONOTUS nov. gen. *Laparocerinarum.*

Rostrum supra planum a capite parum latiore striga plus minusve distinctum. Scrobes laterales oculos versum ducti. Scapo antennarum prothoracis marginem anticum superans; articulus primus

funiculi secundo longior. Elytra antice prothoracis basi aequilata, truncata et elevato-marginata. Scutellum nullum. Femora haud clavata, mutica; tibiae posticae corbulis apertis; unguiculi connati. Metasternum coxis medianis brevius, sutura episternorum antice tantum conspicua. Processus abdominalis latus coxis posticis haud angustior apice truncatus. Segmentum primum abdominale postice truncatum, tribus medianis subaequalibus simul sumptis aequilongum.

Von *Pholicodes* und *Epiphaneus* Sch. besonders durch die kurze Hinterbrust, die drei gleichkurzen mittleren Abdominalsegmente, die erhaben gerandete Deckenbasis sowie durch die Hinterbrustepisternem verschieden, deren Naht nicht bis zu den Hinterhüften reicht sondern nur vorne eine kurze Strecke sichtbar ist. Von der mir in natura unbekannten Gattung *Diaecoderus* Fairm. (1) muss sich unsre Gattung durch längeres erstes Geisselglied, hinten nicht tuberculirte Decken, namentlich aber durch die gegen die Spitze dreieckig gespaltene Mittelcarina des Rüssels, die Fairmaire bei seiner Gattung als « *non bifurquée* » ausdrücklich erwähnt, unterscheiden lassen.

Nicht nur die Basis der Decken sondern mitunter auch die des Thorax ist erhaben gerandet. Die Decken haben zehn ganze Punktstreifen. Der Rüssel ist an der Spitze wenig ausgeschnitten, seine Seitenkanten sind ziemlich scharfkielig und die Fühlereinlenkungen von oben kaum oder nicht sichtbar. Fühlerschaft dünn, nur an der Spitze etwas gekeult, die Keule lang, schlank und schräg gegliedert.

5. **Aphyonotus zophosioides.**— *Ovatus* (♂), *vel breviter ovatus* (♀), *aeneus, nitidulus, parce subalbido-squamosus; antennis tenuibus rufo-piceis; oculis breviter ellipticis; rostro conico a capite vix distincto, confertim punctato, carina mediana usque ad foveam frontalem ducta, interdum carinulis duabus lateralibus indicatis praedito; prothorace valde transverso conico, basi obsolete elevato-marginato, subverrucoso, vitta laterali subalbido-squamoso; elytris plus mi-*

(1) Ann. France, 1887, p. 315.

nusve ellipticis dense seriato-punctatis, macula basali et apicali in interstitio secundo, vittis duabus una in sexto altera in nono hac antice abbreviata, pustulis nonnullis in declivitate subalbidis; femoribus posticis corporis apicem non (♀) vel nonnihil (♂) superantibus; tibiis posticis maris latis intus granulatis et ante apicem emarginatis. Lg. 3.8-6.2, lat. 2.3-3.1.

Das Männchen ist, abgesehen von anderer Bildung der hinteren Schenkel und Schienen, länger, die Decken fallen hinten schräg gerundet ab, haben flachere Quer- und Längswölbung, der höchste Punkt der letzteren liegt vor (beim Weibchen in) der Mitte, die Spatien sind deutlicher lederartig gerunzelt dunkler und weniger metallglänzend.

Die Art hat einen *Zophosis*-artigen Habitus. Rüssel zur Spitze etwas verengt, so lang als breit, der Mittelkiel an der Spitze dreieckig gespalten, innerhalb der scharfen Seitenkanten nicht selten mit einer feinen abgekürzten Kiellinie, jeder Punkt mit einer weisslichen borstenartigen Schuppe, die feine basale Schräglinie wenig vertieft, zuweilen kaum erkennbar. Geisselglied 1 um die Hälfte länger als 2, dieses doppelt so lang als breit und etwas länger als 3, die folgenden an Länge abnehmend nur 7 mindestens so lang als 4; die schmale Keule an beiden Enden zugespitzt und so lang als die drei letzten Geisselglieder, der Schaft fast dünner als die Geissel. Thorax halb so lang als an der gerade abgestutzten sehr fein gerandeten Basis breit, zur Spitze geradlinig verengt, die Hinterecken spitzwinklig, der Rücke mit abgeschliffenen kaum erhabenen Körnern dicht besetzt, an den Seiten hinter den Augen mit einer sehr undicht weisslich beschuppten Längsbinde, die von der dichter beschuppten Unterseite durch eine nackte Binde getrennt ist. Decken an der Basis sehr wenig breiter als die Thoraxbasis und fein erhabengerandet, die Aussenecken scharf stumpfwinklig. Punktstreifen 8 gegen die Spitze deutlich vertieft; grünlichweiss und dicht beschuppt sind Spatium 6 von der Basis bis zur Höhe des zweiten Bauchsegmentes, Spatium 9 von den Hinterhüften bis zur Spitze und bei gut erhaltenen Stücken auch eine Basalmakel auf Spatium 2. Abdomen und Mitte der Hinterbrust sparsam, ihre

Episternen dichter beschuppt. Jeder Punkt auf den Beinen mit einer weisslichen Schuppenborste.

Diese Art weicht von den drei folgenden ausser durch die Körperform noch durch die elliptischen Augen ab.

Arussi Galla, Cormoso; im April in grosser Anzahl gesammelt.

6. **Aphyonotus pectorosus.** — *Oblongus* (♂) *vel ovatus* (♀), *nigropiceus aeneo-micans parce subalbido-pilosus, ad latera albido-vel cinereo-squamosus; oculis rotundatis; fronte depressa sulcata; rostro parallelo, punctulato, medio subcarinulato; prothorace latitudine nonnihil breviore, conico, basi marginato, dorso subverrucoso; elytris basi marginatis, margine extus acute productis, dense seriatim punctatis, interstitiis planis obsolete coriaceis et tenuissime pilosis, lateralibus squamosis et punctis nudis adspersis.* ♀ Long. 6.4, lat. 3; ♂ long. 8, lat. 2.3 mill.

Der Rücken des Käfers ist in den Punkten mit anliegenden Borstenhärchen besetzt, von denen die auf dem Rüssel die dicksten und längsten sind; auf der abschüssigen Stelle der Decken stehen einzelne längere Härchen schräg ab. Deckenspatien 2, 6, 7, an der Basis, 8 und 9 in ihrer ganzen Länge mit Schuppen ziemlich dicht besetzt, letztere mit einigen Kahlpunkten, deren Mittelpunkt eine Schuppenborste entspringt. Seiten der Brust dichter beschuppt als die Mitte. Abdomen und Beine mit anliegenden Borstenhaaren undicht besetzt.

Rüssel so breit als die Stirne zwischen den runden und etwas gewölbten Augen, flach, von der Seite gesehen etwas höher liegend, auch etwas dichter punktirt als die flach gedrückte Stirne und von dieser durch einen nicht scharfen Quereindruck abgesetzt, die Seitenkiele nicht abgekürzt aber zur Basis hin etwas convergirend, bei der Fühlereinlenkung sich mit der scharfen Seitenkante vereinigend und mit dieser vor den Augen eine lang dreieckige furchenartige Fläche einschliessend; die an der Spitze gegabelte Mittellinie geht in die Stirnfurche als feiner Kiel oder als eine fein vertiefte Linie über. Die Unterkante der Fühlerfurche ist seitlich an der Rüsselspitze wenig erweitert, daher die Furche an dieser Stelle von oben sichtbar.

Fühler kräftiger als bei der vorhergehenden Art, ihre Glieder sonst von derselben relativen Länge. Thorax beim Männchen kaum, beim Weibchen höchstens um ein Drittel breiter als lang, mit der grössten Breite an der Basis, die Seiten zur Spitze in flachem Bogen convergirend, die Hinterecken scharfwinklig, die Körnelung weniger flach als bei dem vorhergehenden und auf der Unterseite in Punkte übergehend, der Rücken zuweilen mit einer abgekürzten flachen Mittelrinne. Decken an der Basis beim Männchen schmäler, beim Weibchen kaum breiter als die Thoraxbasis, erhaben gerandet, der Rand seitlich als zahnförmige Spitze vortretend, der Seitenrand an der Spitze schnabelförmig nach unten gezogen. Die Hinterschenkel erreichen beim Männchen höchstens die Deckenspitze. Der Käfer ist oben weniger glänzend als *zophosioides;* bei einem Weibchen sind die Decken ausnahmsweise ganz matt.

♂ Decken etwa 2 $^{1}/_{2}$ mal so lang als breit, an der breitesten Stelle kaum breiter als die Thoraxbasis, ihre Seiten sehr flach gerundet, ihre Längswölbung zur Spitze flach und schräg gerundet-abfallend. Die vier Hinterschenkel etwas gebogen, die hinterste Schiene in der Spitzenhälfte dünner, breit ausgerandet und sowohl nach innen als nach unten gekrümmt, unten feinhaarig nicht dicht gewimpert. Bauchsegment 1 sehr feir quergestrichelt, 5 flach vertieft.

♀ Decken kaum doppelt so lang als breit, an der breitesten Stelle fast um die Hälfte breiter als die Thoraxbasis, hoch längsgewölbt, hinten steil abfallend und oberhalb der Spitze flach aufgetrieben. Schenkel und Schienen von normaler Bildung.

Arussi Galla, Ganale Guddà; einige Exemplare im Marz-April gefangen.

7. **Aphyonotus sodalis.** — *Praecedenti simillimus sed totus niger vel nigro-piceus aliquando vix aenescens, haud squamosus fere glaber, etiam prothorace breviore maxima latitudine pone basin, elytris antice prothoracis basi in utroque sexu latioribus praecipue diversus.* ♀ Long. 6.5, lat. 3.4; ♂ long. 7, lat. 2.8 mm.

Diese Art weicht von *pectorosus* auf den ersten Blick durch

breiteren fast nackten Körper und anders geformten Thorax ab, hat mit ihm jedoch namentlich die Fühler-und Rüsselbildung gemeinsam, wenn auch auf dem Rüssel die schuppenartigen Haare in den Punkten fehlen.

Thorax fast doppelt so breit als lang mit der grössten Breite dicht vor der Basis, die Seiten hier gerundet, die Hinterecken eingezogen, die Körnelung vie bei *pectorosus,* die Oberfläche mit feinen kurzen weisslichen Härchen sparsam besetzt. Die Decken sind in beiden Geschlechtern elliptisch, die erhaben gerandete Basis breiter als die Thoraxbasis und seitlich stärker zahnförmig vortretend, die Spitze auch schnabelartig nach unten gezogen, die Punkte stehen in leicht vertieften Streifen, die Spatien sind etwas gewölbt, und zeigen nur Spuren einer äusserst kurzen und feinen Behaarung auf der abschüssigen Stelle aber hier keine Spur von abstehenden längeren Haaren; zuweilen sind beim Weibchen die Punkte nur gereiht und die Spatien flach.

♂ etwas mehr längsgewölbt als bei *pectorosus* und hinten steiler abfallend, alle Schenkel gerade, Hinterschienen ohne Ausrandung, nur auf der Spitzenhälfte leicht gebogen.

♀ noch höher längsgewölbt, die abschüssige Stelle der Decken beulig aufgetrieben.

Arussi Galla, Cormoso; im April in Mehrzahl gesammelt.

8. **Aphyonotus lepidopterus.** — *Ovatus, nigro-piceus, supra aeneomicans et haud dense flavo-cinereo-squamosus; antennis pedibusque dilutioribus; oculis rotundatis parum convexis; fronte depressa sulcata a rostro interdum vix distincta; hoc latitudine parum longiore, basi paulo tumido* (♀)*, medio postice canaliculato, antice carinulato; prothorace transverso conico, subverrucoso; elytris ellipticis margine basale tenuiter elevatis, intra basin ad latera constrictis; longitudinaliter convexis, dense seriatim punctatis, interstitiis planis coriaceis, inaequaliter flavo-cinereo-squamosis, in declivitate setis obliquis albidis seriatis.* Long. 5.5, lat. 2.5-2.8 mm.

Die ganze Oberseite mit lang-lanzettlichen, etwas gewölbten gelbgrauen Schuppen undicht und nicht ganz regelmässig, höchstens die Spatien 2 und 6 an der Basis dichter besetzt. Kleiner als *pecto-*

rosus, der Rüssel etwas kürzer der Thorax viel flacher gekörnelt, seine Basis kaum gerandet, die Seiten kaum dichter beschuppt als der Rücken, die Decken an der Basis fein gerandet, hinten etwas weniger schnabelförmig nach unten gezogen, die Längswölbung etwas niedriger. Auf der Oberseite zeigen die Decken mehr Mettallglanz als Thorax, Kopf und Rüssel. Die Unterseite ist mit Schuppenhaaren weniger dicht als die Oberseite besetzt und wie die spärlich behaarten Beine ohne Metallglanz.

♂ schmäler, Wölbung und Beine wie bei *sodalis,* der Vorderschenkel unten mit einer deutlichen Zahnecke.

♀ wie bei *sodalis* geformt.

Arussi Galla, Ganale Guddà; einige Exemplare am 3 Mai gefangen.

XVI.

COLEOTTERI

PEL

DOTT. R. GESTRO

Il capitano Vittorio Bottego ha pubblicato recentemente un libro molto interessante intorno al suo viaggio di esplorazione del bacino dell' alto e medio Giuba ([1]). Leggendo la narrazione dei pericoli gravissimi di tutti i generi incontrati da questo valoroso esploratore, noi stentiamo a credere come egli abbia potuto radunare e portare a salvamento tante collezioni zoologiche da formare il materiale di un intero volume ([2]). La man-

([1]) Viaggi di scoperta nel cuore dell' Africa. — Il Giuba esplorato sotto gli auspici della Società Geografica Italiana. Roma, Ermanno Loescher & C. 1895.

([2]) La seguente tabella darà un' idea del numero delle specie di animali raccolti dal capitano Bottego e delle novità da lui scoperte.

	Specie	Specie nuove
Mammiferi	8	—
Rettili	15	5
Batraci	5	1
Pesci	12	3
Molluschi	10	1
Ortotteri	27	11
Rincoti	111	14
Ditteri	21	11
Imenotteri	61	13
Coleotteri	449	148
Miriapodi	6	4
Aracnidi	48	18
Crostacei ([3])	2	—
Totale	775	229

Il capitano Bottego, oltre alle collezioni zoologiche, ha pure radunato interessanti materiali per l'etnografia e di questi è data una descrizione dal Dott. G. A. Colini, in appendice al libro sopra citato.

([3]) I due soli Crostacei raccolti dal Bottego sono: *Deckenia imitatrix*, Hilg. e *Periscyphis trivialis*, Gerst.

canza di tempo per fare preparazioni tassidermiche e di ajuti per questo genere di lavori e la difficoltà di portare con se carichi voluminosi, perchè la sua scorta veniva man mano decimata dalle lancie delle tribù nemiche e dalla fame, spiegano come la sua raccolta di vertebrati si componga di poche specie, mentre più ragguardevole assai è il contingente in fatto di Artropodi.

Fra questi ultimi i Coleotteri sono i più numerosi e formano argomento al presente lavoro. Il Bottego ne ha radunato in quasi tutti i punti dell'itinerario da lui percorso, ma specialmente nei territorii Galla, fra le tribù degli Arussi, Giam Giam e Sidama e nei Boran; meno abbondante è la raccolta che egli ha fatto nell'Ogaden (1).

Le specie da lui riportate sono ripartite nelle seguenti famiglie.

	Specie	Specie nuove		Specie	Specie nuove
Cicindelidae . .	3	—	Elateridae . . .	4	1
Carabidae . . .	47	10	Malacodermidae .	13	2
Dytiscidae . . .	22	8	Cleridae	1	—
Gyrinidae . . .	6	—	Bostrychidae . .	5	—
Hydrophilidae . .	13	—	Tenebrionidae . .	45	11
Staphylinidae . .	23	14	Lagriidae . . .	5	2
Paussidae . . .	2	1	Pedilidae . . .	2	2
Silphidae . . .	1	—	Anthicidae . . .	6	3
Histeridae . . .	14	—	Cantharidae . .	12	5
Nitidulidae . . .	5	—	Curculionidae . .	28	19
Colydidae . . .	1	—	Cerambycidae . .	22	11
Mycetophagidae .	1	—	Chrysomelidae . .	56	25
Dermestidae . .	1	—	Erotylidae . . .	1	1
Scarabaeidae . .	86	28	Endomychidae . .	1	1
Buprestidae . .	15	3	Coccinellidae . .	7	1
Monommidae . .	1	—			
			Totale	449	148

(1) Le provenienze da me indicate per ciascuna specie il lettore le troverà nella qui annessa carta geografica, sulla quale è tracciato in rosso l'itinerario seguito dalla spedizione Bottego.

Risulta dal quadro precedente che sopra un totale di 449 specie, 148 non erano ancora conosciute. Giova però osservare che la cifra delle novità sarebbe anche più elevata, se parecchie di esse, o per appartenere a gruppi eccessivamente difficili e finora poco o punto studiati, o per essere rappresentate da un solo esemplare, non fossero rimaste indeterminate (1). Da altra parte abbiamo oggidì un certo numero di pubblicazioni entomologiche sulla Somalia e su regioni che con questa hanno rapporti di Fauna e le specie nuove di Coleotteri di tali provenienze che furono descritte prima del viaggio del Bottego, raggiungono un numero piuttosto rilevante (2).

(1) Nello stato attuale della scienza lo studio di un' intera collezione di Coleotteri, per quanto composta di un numero limitato di specie, è un' impresa molto ardua. La bibliografia estesissima e sparsa; il numero delle specie grandemente aumentato per i più frequenti viaggi di esplorazione e anche per le ricerche praticate in modo più minuzioso; la scarsità di lavori monografici e di monografi ai quali ricorrere per ajuto; l' assoluta deficienza di pubblicazioni sopra certe famiglie; le incertezze in cui si inciampa assai sovente e che non si possono eliminare senza l' ispezione degli esemplari tipici disseminati qua e là nei musei o nelle collezioni private: ecco un insieme di difficoltà che rendono aspro il cammino nello studio della sistematica e che spiegano come questa parte della biologia sia oggidì tenuta in poco conto, mentre pochi anni or sono i suoi cultori erano più numerosi e uomini riconosciuti anche oggi come eminenti, non rifuggivano dal dedicarvi tutta la loro attività. Ben giustamente uno dei biologi più stimati in Italia e noto anche per apprèzzati lavori non di sistematica, mi diceva un giorno: « hanno ragione a fare dell'istologia e dell' anatomia; è più facile!

(2) Beitrag zur Insekten - Fauna von Zanzibar, von Dr. A. Gerstaecker. (Arch. f. Naturg. XXXIII Jahrg. 1866).

Baron Carl Claus von der Decken's Reisen in Ost - Afrika. Gliederthiere bearbeitet von A. Gerstaecker, 1873.

Diagnosi di alcune specie nuove di Coleotteri dell'Abissinia e del paese dei Somali, per R. Gestro. (Annali del Museo Civico di Genova, 1.ª Serie, XIII, 1878, p. 318).

Beschreibungen neuer Coleopteren, vorzüglich aus den Sammlungen des Hrn. J. M. Hildebrandt in Ost-Afrika, bearbeitet von Hrn. Fhrn. von Harold. (Monatsberichte der Königlich preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, 1878, p. 210. Con una tavola).

Phytophages abyssiniens du Musée Civique d'histoire naturelle de Gênes par le Doct. F. Chapuis. (Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XV, 1879, p. 5).

Spedizione Italiana nell'Africa equatoriale. Risultati zoologici. — Diagnosi di nuove specie di Coleotteri per R. Gestro. (Loc. cit. 1.ª Serie, XVI, 1881, p. 200).

R. Gestro. — Aliquot Coleopterorum Musei Civici Januensis diagnoses. (Loc. cit. p. 658).

Récoltes entomologiques de M. A. Burdo, sur le trajet de Zanzibar aux grands lacs, par MM. L. Fairmaire et E. Simon. (Annales de la Société Entomologique de Belgique, XXVI, 1882. — Comptes-rendus des séances, 4 Mars 1882, p. XLIII).

Le riflessioni che mi vengono suggerite dall'esame complessivo di questo pregevole materiale possono presentare qualche interesse dal punto di vista della zoogeografia. Ciò che parmi

Mission G. Révoil aux pays Çomalis. Faune et flore. — Coléoptères recueillis par M. G. Révoil chez les Çomalis. Descriptions par MM. L. Fairmaire, V. Lansberge et Bourgeois. — Paris Juin 1882.

Bestimmung der von G. A. Fischer während seiner Reise nach den Massai-Land gesammelten Coleopteren, von A. Gerstaecker (Jahrbuch der Hamburgischen Wissenschaftlichen Anstalten, I Jahrg. 1884, p. 43).

Diagnoses de Coléoptères de l'Afrique orientale par M. Léon Fairmaire. (Comptes-rendus des séances de la Société Entomologique de Belgique, 1884, 2 Février, p. LXX – 1 Mars, p. CXXI – 5 Avril p. CXLII – 6 Décembre, p. CCCXLVI. — 1885, 3 Janvier, p. VII).

Note sur les Coléoptères recueillis par M. Laligant à Obock par M. Léon Fairmaire. (Annales de la Société Entomologique de France. 6.e série, V, 1885, p. 435).

On the Insects collected on Kilima-njaro by Mr. H. H. Johnston. By Chas. O. Waterhouse (Proceedings of the Zoological Society of London for the year 1885, p. 230. Con una tavola).

Coléoptères des voyages de M. G. Révoil chez les Somâlis et dans l'intérieur du Zanguebar par M. Léon Fairmaire. (Annales de la Société Entomologique de France, 6.e série, VII, Paris 1887, pp. 69 e 277, con tre tavole).

Note supplémentaire sur les Coléoptères d'Obock par L. Fairmaire (loc. cit. X. 1890, p. 547).

Notes sur quelques Coléoptères de l'Afrique intertropicale et descriptions d'espèces nouvelles par L. Fairmaire (loc. cit., vol. LX, 1891, p. 231, con una tavola).

Coléoptères de l'Afrique orientale par M. Léon Fairmaire (Comptes-rendus de la Société Entomologique de Belgique, 6 Juin 1891, p. CCLXXIX.

Aufzählung der von Herrn Dr. Hans Meyer im Jahre 1889 im Gebiete des Kilimandscharo- und Ugueno-Gebirges gesammelten Coleopteren. Von H. J. Kolbe. (Stett. entomol. Zeit. 1891, p. 18).

Coléoptères d'Obock. Troisième partie par L. Fairmaire. (Revue d'Entomologie. XI, 1892, p. 77).

Di alcuni Coleotteri raccolti nel paese dei Somali dall'Ing. L. Bricchetti-Robecchi. Nota di R. Gestro, (Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, 2.a Serie. XII (XXXII), 1892, p. 747.

Note sur les Coléoptères du Choa par M. L. Fairmaire (Annales de la Société Entomologique de Belgique, XXXVII, 1893, p. 9).

In questa memoria del Fairmaire, che è l'unico lavoro complessivo finora pubblicato sui Coleotteri dello Scioa, sono enumerate circa 180 specie. Ma se l'intero materiale raccolto dal Marchese Antinori e dal Dott. Ragazzi e posseduto dal Museo Civico di Genova, fosse studiato, la cifra totale delle specie aumenterebbe di molto.

Note sur quelques Coléoptères des Pays Somalis par M. L. Fairmaire (loc. cit., p. 144).

Coléoptères de l'Afrique intertropicale et australe par L. Fairmaire. Deuxième note. (Annales de la Société Entomologique de Belgique, XXXVIII, 1894, p. 314).

Id. Troisième note (loc. cit. p. 651).

Coléoptères du Kilimandjaro et des environs, par L. Fairmaire (loc. cit. p. 386).

più importante di rilevare si è dapprima l'affinità di fauna fra le regioni Galla e lo Scioa, fatto che si può spiegare tenendo conto che le forme Scioane colle quali principalmente ho potuto istituire i miei confronti sono di Let Marefià o luoghi vicini, cioè del lato dello spartiacque che manda i suoi affluenti appunto ai paesi Galla, mentre le acque del versante opposto vanno a versarsi nel Nilo. Il Fairmaire [1] osserva giustamente a questo proposito che lo Scioa è interessante come transizione fra la fauna etiopica e quella dello Zanguebar.

Se nelle collezioni del Bottego esistono forme affini o uguali a quelle della regione del Kenia, possiamo pure ricercarne la ragione nell' idrografia, perchè dal Kenia certamente devono scendere fiumi anche nella direzione dei territorii Galla.

Tutto considerato, la fauna dei Galla, per quanto risulta dallo studio da me compiuto sulle collezioni del Bottego, non avrebbe note caratteristiche. Osservo invece che la regione più bassa e più sterile dell' Ogaden e dell' Uebi è più ricca in Tenebrionidi ed è anche alquanto distinta per le numerose specie di *Polyhirma* e per le strane forme del gruppo dei *Sepidium* scoperte dal Révoil e ritrovate poi dal Robecchi, dal Bottego e dal Ruspoli.

Molte specie poi sono in comune con quelle dell' Abissinia, della Guinea, del Capo, della Caffreria e di altri punti; ma ciò non deve farci meraviglia perchè sappiamo essere frequente il caso che una stessa specie sia largamente distribuita sopra il continente africano.

Il lavoro di determinazione delle specie non è tutto opera mia, bensì alcune famiglie furono, o per intero o in parte, studiate da altri; così i Ditiscidi ed i Girinidi furono affidati al Dott. Régimbart, gli Stafilini al Dott. Eppelsheim, i Melolontini ed i Rutelini al sig. Brenske, gli Anticidi e i Pedilidi al sig. Pic e i Curculionidi furono in parte descritti dal Faust. Inoltre mi sono valso del sapere di: L. Fairmaire, una delle prime autorità in fatto di coleotteri africani, di R. Oberthür, la di cui

[1] Annales de la Société Entomologique de Belgique, XXXVII, 1893, p. 9.

collezione impareggiabile per ricchezza di specie e di tipi, fu sempre messa a mia disposizione colla più grande liberalità, di Kolbe del Museo di Berlino, di Gahan del Museo di Londra, di Bourgeois, Candèze, Dodero, Gorham, A. Grouvelle, M. Jacoby, O. E. Janson, Kerremans, Schmidt. A tutti questi Entomologi che mi furono larghi di consiglio e di ajuto, sento il dovere di esprimere pubblicamente i sensi della mia profonda riconoscenza.

Se gli Italiani hanno contribuito largamente allo studio della geografia della Somalia, possiamo dire che hanno pure grandemente concorso alla conoscenza della sua fauna. Al capitano Bottego spetta una gran parte di questo merito e il suo paese gliene deve esser grato.

Genova dal Museo Civico, 23 Giugno 1895.

COLEOPTERA.

Fam. CICINDELIDAE.

MEGACEPHALA, Latr.

1. **Megacephala Revoili,** Luc.

Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., I, 1881. Bull. p. CI. — Fairm., Miss. Révoil. Coléopt. 1882, p. 3.

Ganale Guddà, fra gli Arussi Galla, Aprile 1893.

Il capitano Bottego ha trovato di questo bell'insetto due esemplari, ma disgraziatamente ambedue morti e in cattivo stato. Uno solo di essi si è potuto ricostituire per la collezione (1).

Un'altra specie di *Megacephala,* della regione del Kilimangiaro, è descritta da Fairmaire (2) sotto il nome di *M. Oberthüri.*

CICINDELA, Linn.

2. **Cicindela alboguttata,** Klug.

Symb. phys. III, tav. 21, fig. 3. — Fairm. Ann. Soc. Ent. Franc. 6.e Sér., VII, 1887, p. 70. — Ann. Soc. Entom. Belg., XXXVII, 1893.

Dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò (Ogaden), Settembre 1892; alcuni esemplari. — Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892; un esemplare.

Il Révoil la riportò dai Somali-Isa e il Dott. Keller la raccolse sull'Uebi. Si ritrova in Arabia e in Abissinia. Fu raccolta dal Dott. Beccari lungo il Lebka e dal Dott. Magretti ad Ain.

(1) L'indicazione di località che il Lucas (loc. cit.) fa seguire alla sua descrizione è la seguente: « montagnes des Somenlis-Ouarsanguèles, vallée du Darror et Karkar ».

(2) Ann. Soc. Entomol. Belg., XXXVIII, 1894, p. 387.

3. **Cicindela rectangularis,** Klug.

Symb. phys. III, tav. 21, fig. 8. — Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg., XXXVII, 1893.

Un solo esemplare di questa specie fu raccolto, alla fine d'Agosto 1893, fra Bardera e Culmiso, sul basso Ganana.

Klug le assegna per patria la Nubia, Fleutiaux nel suo Catalogo delle Cicindele cita l'Egitto e secondo Oberthür (Fairmaire loc. cit.) si trova anche nell'Yemen.

Fam. CARABIDAE.

CALOSOMA, Web.

4. **Calosoma planicolle,** Chaud.

Ann. Soc. Ent. France, 4.e Sér., IX, 1869, p. 369.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

L'ho confrontato con due esemplari della collezione del Museo Civico di Genova, già facenti parte della raccolta del Conte di Castelnau, i quali portano l'indicazione « Nyassa, Spedizione Livingstone ».

Colgo l'opportunità per ritornare sopra due forme di questo gruppo di Carabici appartenenti ad una regione la cui fauna ha punti di contatto con quella dei luoghi esplorati dal cap. Bottego. Esse furono da me pubblicate già da varii anni con una semplice frase diagnostica ed ora ne faccio seguire una descrizione meno concisa.

Calosoma abyssinicum, Gestro [1].

Calosoma abyssinicum, Gestro, Ann. Mus. Civ. St. nat. Genova, 1.a Serie, XVI, 1881, p. 201.

Nigrum, supra obscure viridi-aeneum, prothorace transverso, lato, elytris convexis, punctato-striatis, interstitiis convexis, laevibus, 4, 8, 12 *catenato-interruptis.*

Long. 16-18 mill. ♂.

[1] Le specie che non furono raccolte dal capitano Bottego non sono precedute da numero progressivo.

C. chlorosticto *proximum, sed minor, capite prothoraceque latioribus, elytris brevioribus, angustioribus, magis convexis, interstitiis haud imbricatis.*

Nero con riflessi di un verde bronzato oscuro sulla superficie superiore del corpo, più appariscenti sul margine esterno degli elitri.

La specie a cui si avvicina di più è il *C. chlorostictum* di Klug. Il capo e il protorace sono più grandi; questo è anche alquanto più lungo e più ristretto in addietro e i suoi angoli posteriori sono leggermente più abbassati.

Gli elitri sono più corti, meno larghi alle spalle, meno paralleli e più convessi; le strie da cui sono percorsi sono abbastanza profonde, densamente punteggiate; gli interstizii sono convessi e lisci, soltanto il marginale è leggermente imbricato; il quarto, l'ottavo e il dodicesimo si presentano a guisa di catena, interrotti da punti impressi splendenti, di color verde bronzato.

Superficie inferiore del corpo e piedi neri; ultimo segmento addominale e lati del petto leggermente rugosi.

I due esemplari che hanno servito alla mia descrizione furono raccolti dal Marchese Antinori a Argu-Agher, sull'altipiano di Licce, alla fine di Luglio. Più tardi egli ne ha inviato alcuni altri presi a Let-Marefia dal Settembre al Novembre 1879 e in Antoto in Giugno 1880.

Calosoma Antinorii, Gestro.

Calosoma Antinorii, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XIII, 1878, p. 318.

Callisthenes Antinorii, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XX, 1884, p. 302. — Fairm. Ann. Soc. Entom. Belg., XXXVII, 1893, p. 12.

Niger, nitidus, elytris laevigatis, viridi-metallico marginatis, singulo vitta flavo-testacea pone medium, usque ad apicem oblique directa.

Long. $12\,^1/_2$-18 mill. ♂ ♀.

Nero lucente. Capo con rugosità trasversali leggiere e colle depressioni frontali al davanti degli occhi, profonde. Antenne e palpi neri.

Protorace trasverso, più largo in avanti che in addietro, col margine anteriore unisinuato, il posteriore quasi insensibilmente bisinuato; la parte anteriore dei lati molto arrotondata, gli angoli abbassati e i posteriori sporgenti in addietro; il disco presenta nel mezzo una traccia ben poco evidente di linea longitudinale impressa e presso gli angoli posteriori è abbastanza profondamente infossato; la scultura consiste in una specie di rugosità fina, a modo di zigrino, la quale è più marcata sugli angoli posteriori.

Gli elitri sono ovali corti, abbastanza convessi; il margine laterale è ben rilevato e quindi il solco marginale è profondo; la regione suturale nella metà anteriore è appiattita, ma la sutura dopo la metà si fa sporgente in modo angoloso; la superficie è liscia, soltanto il margine, che è d'un verde metallico, si presenta sottilmente rugoso-granuloso e più all'interno ha una serie di piccolissimi tubercoli neri. Ciascun elitro porta una striscia di color giallo-testaceo, la quale principia dopo la metà ed arriva in vicinanza dell'apice dirigendosi obliquamente verso la sutura. Questa striscia, che si riscontra in tutti gli esemplari che ho sott'occhio, è più sottile al suo punto di origine e si dilata leggerissimamente in addietro.

Superficie inferiore del corpo e piedi d'un nero lucente.

Alcuni esemplari di Argu-Agher sull'altipiano di Licce, 30 Luglio 1877 e altri di Let-Marefia, Gennaio a Aprile e Settembre a Novembre (O. Antinori).

È giusto che questa specie tanto interessante porti il nome venerato del compianto suo scopritore, il Marchese Orazio Antinori, al quale la scienza va debitrice di grandi e preziose contribuzioni allo studio della fauna africana.

Il *Calosoma Antinorii* è una graziosa forma, molto rimarchevole pei suoi caratteri e per la strana sua colorazione, e alla quale riesce difficile assegnare un posto nella sistematica, come accade per le forme aberranti dei monti etiopici (*Calosoma Raffrayi*) e del Kilima-ngiaro (*Carabus Deckeni*).

CASNONIA, Latr.

5. Casnonia pustulata, Dej.

Spec. V, p. 282.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

Si ritrova sull' opposta costa africana e fu descritta infatti sopra esemplari del Senegal.

6. Casnonia Fairmairei, n sp.

Rufa nitida, capite nigro, elytris fascia cyanea media latissima extus apicem attingente, maculaque postica albida.

Long. 8 mill.

Ha una certa affinità colla *bimaculata*, Koll., ma è più grande e più lucente; il suo capo è più largo, colla porzione che sta dietro agli occhi alquanto più corta; il protorace è più largo e più rigonfio, soltanto con poche strie leggere alla base e all' apice e pochi punti verso la base; liscio nel resto; la larga fascia degli elitri è cianea e comincia alquanto più in avanti; ma invece di estendersi per intero fino a ricoprire tutta la parte apicale, si prolunga soltanto lateralmente in modo da raggiungere l'angolo apicale esterno; il margine posteriore di questa fascia è quindi segnato da una linea obliqua e curva. Le strie punteggiate vanno assottigliandosi e quasi obliterandosi all' apice e la macchia biancastra apicale è più piccola e più obliqua. L' addome è nero-piceo, più chiaro nel mezzo; i femori anteriori sono testacei alla base neri nel resto, come le tibie; nelle due paia posteriori sono neri la metà esterna dei femori, l' apice e la base delle tibie.

L' unico esemplare sul quale è basata la mia descrizione proviene dal Ganale Guddà, territorio degli Arussi Galla, e fu raccolto nell'Aprile 1893.

Dedico questa specie all' illustre entomologo L. Fairmaire, che ha compiuto profondi studi sulla fauna entomologica delle regioni di cui sto occupandomi e che mi fu prodigo di aiuti in questa ed in altre circostanze.

POLYSTICHUS, Bon.

Polystichus inornatus, Gestro.

Polystichus inornatus, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XVI, 1881, p. 658 (1). — Fairm. Ann. Soc. Entom. Belg., XXXVII, 1893, p. 13.

Niger, pilis flavis undique tectus, palpis, antennis, abdomine supra, pedibusque ferrugineis; elytris punctato-striatis, immaculatis; subtus nigro-piceus.

Long. 9 $^1/_4$ mill.

Di statura alquanto maggiore del *P. vittatus* d'Europa, dal quale differisce pure per il capo leggermente più piccolo e per gli elitri più lunghi e più larghi.

Il capo sul davanti è piceo e la sua superficie presenta grossi punti molto sparsi, sopratutto nel mezzo. Le parti boccali e le antenne sono ferruginee, soltanto l'apice delle mandibole è nero e quello dei palpi giallo chiaro.

Protorace leggermente più lungo che nel *vittatus* e sopratutto più angustato in addietro, colla sinuosità che precede gli angoli posteriori più pronunciata, col disco alquanto più depresso, la linea impressa longitudinale mediana ben marcata e le due solcature laterali più profondealla base e un poco più prolungate in avanti; scultura composta di grossi punti irregolari.

Elitri piuttosto allungati e larghi sopratutto in addietro; striati, cogli interstizii punteggiati; i punti più forti e meno fitti che nel *vittatus;* lungo il margine laterale una serie di grossi punti ineguali distanti l'uno dall'altro; il margine posteriore con un orlo stretto piceo.

Il corpo inferiormente è nero piceo, tutto punteggiato e più fortemente sui lati del prosterno. L'addome al disopra è ferrugineo, come pure i piedi.

La descrizione è fatta sopra un solo esemplare che il Marchese Antinori ha raccolto a Let-Marefia nel Maggio del 1878.

(1) Nel 1881, sotto il titolo « Aliquot Coleopterorum Musei Civici Januensis diagnoses » ho fatto conoscere alcune specie nuove del paese dei Bogos, dello Scioa e di Zanzibar. Ora aggiungo una descrizione alla frase diagnostica originaria di questa specie.

MELADROMA, Motsch.

7. **Meladroma angustipenne,** n. sp.

A M. umbraculato Fabr. *statura minore, capite angustiore, prothorace minus punctato, elytris postice angustatis, valde divergens.*

Long. 25 mill.

È più piccolo e di forme meno robuste che il *M. umbraculatum;* il capo è assai meno largo, cogli occhi meno sporgenti; la sua punteggiatura è notevolmente più debole; il labro è più corto e più arrotondato in avanti.

Il protorace è molto più stretto in avanti e la sua sinuosità davanti agli angoli posteriori è assai meno marcata; la punteggiatura è più debole.

Gli elitri son pure molto diversi da quelli dell'*umbraculatum,* perchè più stretti alla base e sopratutto all'apice. Essi dalla base vanno leggermente dilatandosi, per ristringersi di nuovo all'estremità posteriore, dimodochè hanno la forma di un ovale allungato e troncato in addietro. Gli interstizii fra le strie sono convessi e i più esterni sono pochissimo carenati; i punti su ciascun interstizio sono quasi disposti in doppia serie, meno che nella parte posteriore ove se ne ha un maggior numero.

Il corpo inferiormente ha una punteggiatura più sottile.

Descrivo questa specie sopra due esemplari che il capitano Bottego ha raccolto nel territorio di Archeisa (Ogaden), in Ottobre 1892.

BRACHINUS, Web.

8. **Brachinus apicalis,** Erichs.

Wiegm. Arch. 1843, I, p. 213.

Arussi Cormoso, Aprile 1893.

L'unico esemplare raccolto dal cap. Bottego, confrontato con uno d'Angola, si presenta un po' più grande, col capo alquanto più stretto, e colle strie degli elitri meno marcate; però non trovo differenze tanto importanti da poterlo considerare come una specie diversa.

CALLEIDA, Dej.

9. **Calleida macrospila,** n. sp.

Angusta, nitida, capite nigro basi flavo-ferrugineo, punctulato, juxta oculos striolato, antennis piceis articulis basalibus flavo-ferrugineis, coeteris apice nigricantibus; prothorace flavo-ferrugineo; elytris viridi-metallicis apice cyanescentibus, macula comuni magna ovata margineque basali flavo-ferrugineis, punctato-striatis, interstitiis planis, remote et irregulariter punctatis; subtus cum pedibus flavo-ferruginea, abdomine nigro-piceo, geniculis nigris, tarsis fuscescentibus.

Long. 9 mill.

Il capo è nero, colla base ed il collo giallo-ferruginei, poco convesso, con punti abbastanza grossi, ma poco fitti e con strie longitudinali che costeggiando il margine orbitario interno si estendono fino al punto di inserzione delle antenne; le parti boccali sono giallo-ferruginee colle mandibole più scure; le antenne sono picee, coi tre articoli basali giallo-ferruginei e gli altri leggermente tinti di nero all'apice, tolto l'undecimo.

Protorace giallo-ferrugineo, più lungo assai che largo; largo circa quanto il capo; dilatato prima della metà; quindi più stretto e leggermente sinuoso; poco convesso al disopra, longitudinalmente solcato nel mezzo per tutta la sua estensione e scolpito di punti poco fitti e distribuiti piuttosto irregolarmente. Scudetto dello stesso colore del protorace, triangolare, non punteggiato.

Elitri due volte e mezza più lunghi del protorace e poco più di una volta e mezza più larghi, coi lati paralleli e troncati all'apice; le strie sono abbastanza profonde e scolpite di punti molto stipati; gli intervalli fra di esse sono piani e con punti sparsi ed irregolari. Il colore degli elitri è un bel verde metallico splendente, che all'apice diventa cianeo, con una larga macchia comune, di forma ovale, che comincia dal terzo anteriore e va a raggiungere l'apice; questa macchia è giallo-ferruginea e dello stesso colore sono il margine basale e il tratto di sutura fra la base e l'estremità anteriore della macchia.

Il corpo inferiormente è giallo-ferrugineo come pure i piedi, tolto l'apice dei femori e la base delle tibie, che sono neri; l'addome è nero-piceo.

Arussi Cormoso, Aprile 1893; un esemplare. Un altro, raccolto sul Lago Edoardo dal maggiore Gaetano Casati, lo devo alla cortesia del Prof. Pietro Pavesi. Questo secondo esemplare ha la macchia degli elitri un poco più piccola.

TETRAGONODERUS, Dej.

10. **Tetragonoderus quadrum,** Oliv.

Entom. III, 35, p. 78, t. 11, f. 120. — Fairm. Ann. Soc. Ent. Franc. 6.ª Série, VII, 1887, p. 76. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen. 2.ª Serie, XII, 1892, p. 751.

Basso Ganana, Luglio-Agosto 1893. Due esemplari.

Già raccolto nei Somali-Isa dal Révoil e a Obbia dal Brichetti-Robecchi.

11. **Tetragonoderus sericatus,** Dej.

Spec. IV, p. 498.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

Questa specie si ritrova in Egitto.

12. **Tetragonoderus insignicollis,** Chaud.

Rev. Mag. Zool. 3.ª Sér., VI, 1878, p. 149.

Boran Galla, Uelmal, Giugno 1893. Un esemplare.

Fu scoperto dal Raffray a Mombasa e trovasi pure a Natal.

PENTAGONICA, Schmidt-Goeb.

13. **Pentagonica africana,** n. sp.

Brunnea nitida, prothoracis limbo laterali dilutiore; capite nigro, antennarum articulis quatuor primis piceis nitidis, apice dilutioribus.

Long. 5 mill.

È circa della statura della *P. nigripennis,* Bates di Birmania, dalla quale differisce pel colore, pel capo un poco più lungo, per il protorace che ha gli angoli anteriori meglio arrotondati e la porzione di lato che vien dietro all'angolo laterale meno dritta e per gli elitri a strie meno marcate.

Il capo è nero, rotondo, convesso, non punteggiato; i palpi di color bruno testaceo più chiari all'apice; le antenne scure coi primi quattro articoli lucenti, bruno-picei e più chiari all'apice.

Il protorace è bruno ed ha i lati con un orlo abbastanza largo, di tinta assai più sbiadita.

Gli elitri hanno lo stesso colore del protorace, e le loro strie sono piuttosto leggere.

I piedi sono più chiari del resto del corpo.

L'unico esemplare che ho sott'occhio è in cattivo stato, tanto che non ho avuto il coraggio di staccarlo dal cartoncino su cui fu preparato, per esaminarne anche le parti inferiori. Ad onta di ciò non ho voluto astenermi dal darne una descrizione, per quanto breve ed incompleta, perchè si tratta della prima specie africana di un genere finora rappresentato soltanto da forme americane, di Ceylan, di Birmania e del Giappone. Dobbiamo quindi felicitare il capitano Bottego di questa scoperta, che reca una novità interessante nella zoogeografia del gruppo dei Pentagonicini.

L'esemplare che ha servito alla descrizione proviene dal Ganale Guddà nel territorio degli Arussi Galla, e fu raccolto nel mese di Aprile 1893.

GRAPHIPTERUS, Latr.

14. **Graphipterus galla,** n. sp.

Nigro-piceus, capite utrinque ad oculos albido vittato; prothoracis elytrorumque margine albidis; elytris flavo-ferrugineo trivittatis.

Long. 9-10 mill.

Il capo è nero, lucente, liscio nel mezzo, punteggiato sui lati e con una striscia longitudinale per ciascun lato rasente agli occhi e formata di peli biancastri. Le antenne sono più lunghe

del capo e del protorace presi insieme, nere coi primi due articoli picei.

Il protorace in avanti è più largo del doppio che alla base, i suoi angoli anteriori sono molto sporgenti, e i lati dietro la metà sono notevolmente sinuosi; sul dorso ha punteggiatura fitta e dai punti partono peli bruni corti eretti; mentre sui lati vi è un orlo largo biancastro formato di peli più lunghi e sdrajati come quelli del capo.

Gli elitri sono dilatati in addietro e largamente troncati all'apice; sottilmente e densamente puntato-rugulosi, nero-picei, con un orlo biancastro sul margine laterale e, ciascuno, con tre striscie longitudinali parallele, costituite da peli di un colore giallo-ferrugineo. Gli intervalli fra queste striscie sono rivestiti di peli bruni.

Il corpo inferiormente è nero-piceo, con pochi peli biancastri sui lati del petto; i piedi sono nero-picei, colle tibie e i tarsi più chiari tendenti al rossastro.

Il capitano Bottego ha raccolto due soli esemplari di questa specie nel territorio degli Arussi Galla, in Aprile 1893.

POLYHIRMA, Chaud.

15. **Polyhirma posticalis**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXIX, 1885. Compt. Rend. p. VII. — Ann. Soc. Ent. France, 6.ª Sér., VII, 1887, p. 87. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XII, 1892, p. 751.

Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892. Un esemplare.

Questa specie era stata anche raccolta dall'Ing. Bricchetti Robecchi a Mogadiscio e a Las Ej (sulla via tra Obbia e il Uebi).

16. **Polyhirma apicata**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg., XXIX, 1885. Compt. Rend. p. VIII.
Ann. Soc. Ent. Franc., 6.ª Sér., VII, 1887, p. 91, tav. I, fig. 3.

Ogaden, dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, 4 Settembre 1892. Archeisa, Ottobre 1892. Tre esemplari.

17. **Polyhirma Piaggiae,** Gestro.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XVI, 1881, p. 201.

Ogaden, dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, Settembre 1892. Due esemplari. Fu anche raccolta nel paese degli Arussi Galla verso Harrar dal Sig. Pullini, al servizio del Conte Pietro Antonelli.

Questa *Polyhirma,* nominata in onore di Carlo Piaggia, uno fra i più benemeriti viaggiatori italiani, fu da me pubblicata nel 1881 sopra esemplari dello Scioa raccolti dal Marchese Orazio Antinori; ma non avendone dato allora che una breve diagnosi, credo opportuno di esporne un po' più diffusamente i caratteri.

La specie alla quale più si avvicina è la *suturella* Chaud.; ma la *Piaggiae* è più piccola, ha la testa alquanto più stretta, colla sporgenza longitudinale mediana più marcata; ha più profonde le sinuosità che stanno avanti agli angoli posteriori del protorace, più corti i solchi basali e alquanto più forte la punteggiatura; i suoi elitri sono più stretti alla base, più corti e più dilatati posteriormente e le fossette che stanno negli interstizii fra le coste sono molto più piccole e più discoste l'una dall'altra. Per quanto le due specie siano somiglianti, i caratteri ora enunciati sono più che sufficienti per distinguerle con tutta facilità. La *Piaggiae* può rammentare in certo modo anche la *divisa* Boh., ma in questa il protorace è tutto affatto diverso essendo molto più stretto in avanti e tendente piuttosto alla forma ovale che a quella di cuore; gli elitri sono notevolmente più stretti, ovali, non dilatati in addietro e le loro coste sono più avvicinate fra di loro e molto più sporgenti. Ho potuto fare questi confronti grazie alla generosità del Sig. R. Oberthür, che ha arricchito la collezione del Museo Civico delle due specie ora citate *suturella* Chaud. e *divisa* Boh.

Gli esemplari raccolti dal Bottego e dal Pullini sono notevolmente più grandi del tipo; però non trovo carattere alcuno valevole per separarneli.

CLIVINA, Latr.

18. **Clivina grandis,** Dej.

Spec. I, p. 478. — Putz. Mon., p. 583.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

19. **Clivina,** sp.

Territorio degli Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile e confluenza Hababà 31 Marzo 1893. Numerosi esemplari.

20. **Clivina,** sp.

Gourar Ganana, fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Varii esemplari.

TEFFLUS, Latr.

21. **Tefflus juvenilis,** Gerst.

Decken's Reis. 1873, p. 67. — Chaud. Rev. Mag. Zool., 3.e Série, VI, 1878, p. 70. Kolbe, Entom. Nachr. XII, 1886, p. 226.

Un solo esemplare. Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

22. **Tefflus Zebulianus,** Raffr.

Ann. Soc. Entom. Franc., 6.e Sér., II, 1882. Bull. p. LXX.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

Riferisco i quattro esemplari raccolti dal capitano Bottego al *T. Zebulianus,* di Abissinia, con un po' di incertezza, perchè essi presentano dimensioni maggiori di quelle indicate dal Raffray.

ISOTARSUS, Laf.

23. **Isotarsus pustulosus,** Raff.

Craspedophorus pustulosus, Raffr. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, V, 1885, p. 314.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

Questa bella specie fu descritta dal Raffray sopra esemplari

da lui raccolti sugli altipiani Abissini (Enderta) a 2000 m. di altitudine. Il Museo Civico di Genova ne possede anche un esemplare raccolto a Farrè, nello Scioa, il 28 Gennaio 1886 dal Dott. V. Ragazzi. I due esemplari degli Arussi Galla e dello Scioa confrontati con due esemplari della collezione Oberthür, differiscono per maggior abbondanza di peli e per le macchie degli elitri di una tinta più intensa e non giallo pallida; non so se queste differenze dipendano dallo stato di conservazione degli esemplari e da altra parte non ne trovo altre più importanti da giustificare una distinzione specifica.

Avendo ottenuto in comunicazione gli *Isotarsus* della ricchissima collezione del mio amico R. Oberthür, ho trovato fra essi una specie che differisce notevolmente dalle altre per la disposizione delle macchie gialle sugli elitri. Salvo errore, questa specie non è ancora conosciuta e perciò la descrivo, nominandola in onore dell' egregio entomologo, sempre pronto a mettere a disposizione degli studiosi i suoi splendidi materiali.

Isotarsus Oberthurii, n. sp.

Oblongus, convexus, niger nitidus, pilis nigris erectis sparsus, elytris utrinque maculis 8 pustulosis flavis, prima et secunda in interstitio quarto, tertia et quarta in interstitio sexto, quinta et sexta, contiguis, in interstitio octavo et nono, septima et octava, quoque contiguis, in interstitio septimo et octavo.

Long. 18 mill.

Nyassa *in Musaeo Dom.* R. Oberthür.

Questa distintissima specie per la forma del corpo s' avvicina al *pustulosus*, Raffr., però è anche un po' più accorciata e convessa; il protorace è evidentemente più stretto; i suoi angoli laterali sono anche più acuti, ma questo carattere non mi pare di grande importanza, avendo osservato che in esemplari della stessa specie questi angoli sono ora più aguzzi ora più rotondati. La scultura del protorace è più grossa, come pure è più grossa la punteggiatura delle strie degli elitri. La disposizione delle macchie sugli elitri

è diversa da quella che osservo in tutte le specie che ho sott'occhio. Sono in numero di otto per ciascun elitro; una ovale molto vicina alla base, situata nel quarto intervallo; due postumerali contigue, negli intervalli ottavo e nono, ambedue ovali, ma l'esterna più lunga; una rotonda, nel sesto intervallo, situata dal più al meno al punto di riunione del terzo basale coi due terzi apicali degli elitri. Le altre quattro macchie occupano il terzo posteriore dell'elitro, una nel quarto l'altra nel sesto intervallo, molto vicine l'una all'altra e quasi sulla stessa linea trasversale; di queste macchie ambedue rotonde l'interna è più grande; finalmente le ultime due (ovali e quasi uguali fra di loro in dimensione) stanno negli intervalli settimo ed ottavo, sono contigue e situate quasi all'angolo esterno apicale.

Nel *pustulosus* non vi è che una macchia sul sesto intervallo ed è l'anteriore; però essa trovasi più discosta dalle due postumerali che nell'*Oberthurii*. Inoltre nel *pustulosus* la macchia posteriore del quarto interstizio trovasi più vicina alle due marginali apicali.

Il *Sommeri* Chaud. concorderebbe coll'*Oberthurii* pel numero delle macchie, ma queste sono nel *Sommeri* più allungate e molto differentemente disposte; infatti alla basale ne corrisponde una situata più in addietro ancora della postumerale; la prima del sesto intervallo è situata anch'essa più in addietro e le quattro apicali sono quasi tutte raggruppate sopra una stessa linea. Del resto il *Sommeri*, prescindendo dalle macchie degli elitri, è anche molto diverso dall'*Oberthurii* pel corpo più allungato e per gli elitri più angustati alla base.

Per la descrizione dell'*I. Oberthurii* mi sono valso di un unico esemplare che porta l'indicazione: « E. Africa, Nyassa - Janson. Acq. 1884. »

CHLAENIUS, Bon. (¹).

24. **Chlaenius Raffrayi**, Chaud.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, VIII, 1876, pag. 64, n. 60.

Chlaenius Maximiliani Harold, Monatsb. Ak. Wiss. Berlin, 1880, p. 261.

Questa specie, descritta sopra esemplari di Zanzibar, fu raccolta nell' Ogaden, dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, in Settembre 1892.

L' unico esemplare trovato dal capitano Bottego si accorda abbastanza bene con due di Bagamoyo favoritimi dall' amico R. Oberthür, il quale dal confronto dei tipi ha rilevato che il *C. Raffrayi* Chaud. ed il *C. Maximiliani* Harold non sono che una sola specie.

25. **Chlaenius amauropterus**, Chaud.

Bull. Nat. Mosc. 1856, II, p. 226. — Ann. Mus. Civ. Genova 1.ª Serie, VIII, 1876, p. 105.

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Due esemplari.

Trovasi nella Nubia e nell' Abissinia; in quest' ultima regione fu raccolto tanto dal Beccari quanto dal Raffray in diversi luoghi ed a varie altitudini.

(¹) Le recenti esplorazioni in Africa hanno recato un buon contributo al gruppo dei *Chlaeniini*. Varie specie nuove di *Chlaenius* furono descritte e fra queste: *C. pumilio*, Kolbe, *C. ocularis*, Kolbe, *C. fraternus*, Kolbe, raccolti dal D.r R. Büttner, *C. testaceicrus*, Fairm. del viaggio di von Höhnel, *C. dorsopictus*, Fairm. riportato dal D.r Keller. Recentemente il Kolbe (Stettin. entom. Zeit. 1894, p. 191 e seg.) ha istituito in questo gruppo tre nuovi generi sopra tre specie dell' Africa centrale, cioè: *Stuhlmannium*, *Parachlaenius* ed *Euchlaenius*. Lo *Stuhlmannium mirabile*, Kolbe, di cui ho potuto osservare il tipo nel Museo di Berlino, grazie alla cortesia del sig. Kolbe, è una forma veramente meravigliosa. Il *Parachlaenius Emini*, Kolbe, fu pure scoperto dallo Stuhlmann; l' *Euchlaenius trochantericus*, Kolbe, proviene dal territorio dei Niam-Niam.

26. **Chlaenius tenuicollis**, Fabr.

Syst. El. I, p. 185. — Dej. Spec. II, p. 336. — Chaud. Ann. Mus. Civ. Genova 1.ª Serie, VIII, 1876, p. 110.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Alcuni esemplari. Abita il Capo di Buona Speranza e Natal.

27. **Chlaenius sulcipennis**, Dej.

Spec. II, p. 307. — Chaud. Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, VIII, 1876, p. 118.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Raccolto in quantità. La specie si trova nell' Alto Egitto e nella Nubia.

28. **Chlaenius spectabilis**, Gemm. et Harold.

Cat. Coleopt. I, p. 226.

C. elongatus, Laf. Rev. et Mag. Zool. 1851, p. 427. — Chaud. Bull. Nat. Mosc. 1856, III, p. 260.
C. spectabilis, Chaud. Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, VIII, 1876, p. 187.

L' unico esemplare della collezione Bottego fu raccolto nell' Agosto 1893 fra Lugh e Bardera.

Corrisponde a due esemplari conservati nel Museo Civico di Genova e provenienti dalla Guinea e dal vecchio Calabar (Murray), e benchè molto più piccolo, non ho dubbio sulla sua determinazione. Chaudoir (loc. cit. p. 188) accenna ad un esemplare più piccolo degli altri proveniente dalla Nubia.

29. **Chlaenius Paulae**, n. sp.

Capite viridi-metallico, prothorace viridi-cyaneo, elytris cyaneis subopacis, margine laterali obscuriore, partibus oris, antennis pedibusque ferrugineis.

Long. 18 mill.

Appartiene al gruppo cui spetta il *saginatus* Laf., il *chlorodius* Dej.

ed altri (Vedi Chaudoir Monographie des Chléniens ([1]) pag. 19), ma è molto distinto. Il capo è quasi liscio nel mezzo, fra gli occhi, punteggiato ai lati e più densamente in addietro; il suo colore è di un bel verde metallico, ma le parti boccali e le antenne sono ferruginee.

Il protorace è verde metallico come il capo, ma con riflessi cianei; è un po' più largo che lungo e alquanto più largo alla base che in avanti, i suoi lati sono arrotondati e gli angoli posteriori largamente ottusi, quasi arrotondati; al disopra è abbastanza convesso, la linea mediana è mediocremente impressa e le due depressioni basali sono lunghe, strette e profonde; la punteggiatura non è molto fitta, ma lo diventa maggiormente ai lati e sopratutto alla base, dove i punti sono anche più grossi. Lo scudetto è nero e liscio.

Gli elitri sono quasi opachi e di colore cianeo; il margine laterale, specialmente in addietro, è un poco più scuro; sono lunghi circa due volte e mezzo il protorace e dalla base all' apice vanno gradatamente, ma leggermente, allargandosi; i punti nelle strie sono piccoli; gli intervalli sono leggermente convessi e scolpiti di punti finissimi e fitti.

Il corpo inferiormente è nero, alquanto iridescente e con punteggiatura minuta; i piedi sono ferruginei, colle tibie e i tarsi un po' più scuri dei femori.

Questa bella specie fu trovata in un solo esemplare sul Ganale Guddà (territorio degli Arussi Galla) alla confluenza Ija, il 15 Aprile 1893.

Ho sott' occhio un' altra specie di *Chlaenius* molto notevole, scoperta nella penisola dei Somali e benchè non faccia parte delle collezioni del cap. Bottego, colgo l'opportunità per descriverla.

Chlaenius Luisae, n. sp.

Elongatus, nitidus, supra cyaneus, capite obscuriore, antennarum articulo primo rufo, prothoracis lateribus virescentibus; subtus

([1]) Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Serie 1.a, Vol. VIII, 1876.

niger, pedibus nigris, tarsis nigro-piceis; capite tenuissime punctulato, ad oculos plicato, prothorace sparsim et crasse punctato, elytris striato-punctulatis, interstitiis parum convexis laevibus.

Long. 17 mill.

La forma di questa specie è piuttosto allungata. Il corpo superiormente è cianeo e lucente; il capo però è più scuro; esso è scolpito di punti finissimi, meno abbondanti nel mezzo e in avanti e lungo gli occhi presenta molte pieghette longitudinali ed oblique. I palpi sono nero picei coll'apice più chiaro; le antenne sono pure nero-picee col primo articolo rossastro e la porzione apicale dell'ultimo testacea.

Il protorace ha riflessi verdastri sui lati; è alquanto più largo che lungo e leggermente più largo alla base che all'apice; il margine basale è fortemente smarginato; i lati sono arrotondati in avanti e leggermente rientranti in addietro dopo la metà; l'angolo che fanno i lati col margine basale è retto. Il disco è leggermente convesso in avanti, appianato in addietro verso la base e depresso in modo da trovarsi ad un livello più basso di quello dei lati; per cui il tratto che sta fra i lati e questa porzione depressa del disco è alquanto declive. La linea longitudinale mediana è profonda, specialmente presso il margine anteriore; le due depressioni basali sono molto lunghe e molto profonde. La scultura si compone di punti grossi e sparsi irregolarmente.

Gli elitri sono piuttosto stretti; dagli omeri in poi si può dire che hanno i lati quasi paralleli; il loro colore è cianeo; il margine laterale appare tinto un po' più vivacemente e sulla base vi è qualche piccola traccia di riflesso verde-cupreo. Le strie sono abbastanza profonde e i punti del loro fondo sottili e ravvicinati; gli interstizii sono poco convessi e lisci.

Il corpo al disotto è più lucente che sopra, nero con lievi riflessi verdastri e iridescenti sui lati del petto; questi hanno pochi punti sparsi, mentre l'addome è quasi intieramente liscio. I piedi sono neri coi tarsi nero-picei.

Questa specie molto distinta ed elegante fu raccolta a Obbia nel 1890 dall'Ingegnere Bricchetti Robecchi. Essa però non

figura nel lavoro da me pubblicato sulle collezioni radunate da questo benemerito esploratore [1].

30. **Chlaenius Schmidtii**, n. sp.

Supra niger nitidus, capite prothoracisque lateribus virescentibus; subtus cum pedibus niger, tarsis piceis. Chl. stygio, Laf. *affinis, sed statura minore, prothòrace angustiore, elytrorum striis profundioribus interstitiisque convexioribus, praecipue distinctus.*

Long. 11 mill.

Il capo è di un verde scuro metallico, scolpito di punti mediocri, più scarsi in avanti, ai quali sono frammisti altri punti estremamente minuti, e di alcune leggere strie oblique lungo gli occhi. Le antenne sono nero-picee coi primi due articoli più chiari.

Il protorace è nero con riflessi verdi sui lati; per la forma somiglia molto a quello dello *stygius*, ma è più stretto e la sua scultura è molto più forte; essa consiste di punti abbastanza grossi, poco numerosi e distribuiti irregolarmente, e di strie finissime situate lungo il margine basale.

Gli elitri sono paralleli, neri col margine laterale tendente al verde scuro; le loro strie sono più profonde che nello *stygius* e gli intervalli sono più convessi. I punti delle strie sono piccoli e stipati e gli intervalli sono lisci.

Il corpo inferiormente è nero, scarsamente punteggiato e i piedi hanno i tarsi picei.

Questa nuova specie fu raccolta, in varii esemplari, nell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla) in Aprile, e fra i Boran Galla, sull'Auata, nel mese di Maggio 1893. Essa porta il nome del Sig. J. Schmidt, il noto e valente monografo degli Histeridi, cui mi compiaccio dedicarla in segno di stima e di gratitudine.

[1] Di alcuni Coleotteri raccolti nel paese dei Somali dall'Ing. L. Bricchetti Robecchi. (Questi Annali, Serie 2.ª Vol. XII, 1892, p. 747).

RHYSOTRACHELUS, Bohem.

Rhysotrachelus Teani, Gestro.

Chlaenius (Rhysotrachelus) Teani, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XVI, 1881, p. 201.
Rhysotrachelus teani, Kolbe, Stett. entomol. Zeit. 1891, p. 20.

Niger, nitidus, capite sparsim et irregulariter punctulato; antennis basi flavo-testaceis, articulis 4-11 *valde dilatatis et compressis; prothorace grosse rugoso-punctato; elytris profunde sulcatis, sulcis crebre punctulatis, interstitiis convexis; singulo plagis duabus aurantiacis subovalibus laevibus, prima ante medium inter sulcos* 3 *et* 4, *altera longe pone medium paulo minori, inter sulcos* 5 *et* 6.

R. quadrimaculato, Bohem. *proximus, sed statura minore, antennis magis dilatatis, elytrorumque plagis praecipue distinctus.*

Long. 18 mill.

Corpo piuttosto depresso, nero, lucente; capo con punteggiatura fine e sparsa, un poco più marcata sul vertice, solcato ed obliquamente rugoso lungo gli occhi. Antenne superanti di poco la base del protorace; coi primi tre articoli testacei, gli altri neri, vestiti di peli corti e rigidi e molto dilatati e compressi a cominciare dal quarto.

Protorace largo, poco convesso, un poco più di un terzo più largo che lungo; più stretto in avanti che alla base, coi lati arrotondati formanti colla base un angolo mediocremente ottuso e leggermente arrotondato all' apice e colla base poco smarginata nel mezzo. Il dorso del protorace presenta da una parte e dall' altra due profonde depressioni longitudinali, che cominciano dal terzo anteriore e raggiungono, allargandosi, la base ed è scolpito assai grossolanamente ed irregolarmente di punti, che lasciano nel mezzo qualche area stretta ed allungata, liscia. Lo scudetto è triangolare liscio e un po' infossato nel mezzo.

Elitri abbastanza larghi, rotondati agli omeri, poco allargati nel mezzo e con una leggera smarginatura prima dell' apice; al disopra poco convessi, con solchi larghi e profondi,

fittamente punteggiati nel fondo e con interstizii convessi e lisci. Ciascun elitro presenta due aree brevemente ovali, liscie, a contorno ben definito, giallo-aranciate, situate una verso il terzo anteriore, l' altra verso il terzo posteriore; la prima sta fra il terzo ed il quarto solco, l' altra fra il quinto ed il sesto. Negli altri *Rhysotrachelus* le macchie ricuoprono tanto i solchi quanto gli interstizii; in questa specie invece troviamo una disposizione tutta diversa: il quarto interstizio, possiamo dire, giunto al terzo anteriore, si dilata in un' area ovale giallo-aranciata e i due interstizii vicini si divaricano e si incurvano per far posto a questa dilatazione; lo stesso accade al terzo posteriore per il sesto interstizio.

Il corpo al disotto ed i piedi sono neri lucenti; sul petto si osservano punti abbastanza grossi ed irregolarmente sparsi.

Un solo esemplare del *Rhysotrachelus Teani* fu raccolto ad Ambù, villaggio degli Adal, il 6 Agosto 1877 e fa parte delle magnifiche collezioni radunate dal Marchese Orazio Antinori, Capo della spedizione Italiana nell' Africa equatoriale, promossa dalla Società Geografica di Roma. In quell' epoca l' importante sodalizio era presieduto da Don Onorato Caetani Principe di Teano, al quale rispettosamente ho dedicato questa notevolissima specie.

Il *Rhysotrachelus Teani* fu ritrovato nel 1889 dal Dr. Hans Meyer sul Kilima-ngiaro.

OODES, Bon.

31. **Oodes politus,** Gory.

Ann. Soc. Ent. Franc. II, 1833, p. 230. — Chaud. ibid. 6.e Sér. II, 1882, p. 372.

Oodes sublaevis Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Galin. 1850, p. 268.

Di questa specie che abita il Senegal, l' Abissinia, Zanzibar, il cap. Bottego ha raccolto varii esemplari sul Ganale Guddà (Arussi Galla) in Marzo e Aprile 1893.

GLYPTUS, BRULLÉ.

32. **Glyptus insignis,** n. sp.

Latus, depressus, niger nitidus, subtus nigro-piceus; antennis nigris; capite prothoraceque parce et subtilissime punctulatis, elytris lat's, punctato-striatis, interstitiis planis impunctatis. A G. sculptili *et* punctulato, *statura multo majore, elytrorum sculptura, caeterisque abunde differt.*

Long. 28 $^1/_2$ mill.

Il capo è nero, con alcune pieghe longitudinali presso il punto di inserzione delle antenne e con punti minutissimi e sparsi, visibili soltanto colla lente. Le antenne sono corte, piuttosto robuste e tutte nere e lucenti.



Glyptus insignis, n. sp.

Il protorace è più largo che nello *sculptilis* e cogli angoli posteriori più arrotondati; la sua superficie ha un aspetto leggermente coriaceo e presenta punti sottili come quelli del capo; soltanto alcuni punti un poco più grossi si osservano lungo la base, ove esiste anche qualche lieve depressione.

Gli elitri sono depressi e molto larghi; le strie punteggiate sono poco profonde; gli intervalli fra di esse quasi piani e del tutto senza punti.

La superficie inferiore del corpo è nero-picea, lucente, con punteggiatura sottile; sul penultimo segmento addominale, nel mezzo e verso il margine posteriore, si osserva un tubercolo circondato alla base da lievi strie concentriche; e una traccia di tubercolo esiste pure sull' ultimo. I piedi sono meno robusti che nello *sculptilis;* l' ultimo articolo dei tarsi è solcato longitudinalmente al disopra.

Questo magnifico Carabico, uno dei più pregevoli insetti della raccolta del Bottego, si distingue facilmente a tutta prima dalle altre due specie del genere *Glyptus*, per la statura molto mag-

giore e per la scultura degli elitri, che hanno gli interstizii trasversalmente striati nello *sculptilis* e punteggiati nel *punctulatus*.

L' unico esemplare sul quale fondo la mia descrizione fu trovato sull' Auata, fa i Boran Galla, in Maggio 1893.

BRADYBAENUS, DEJ.

33. **Bradybaenus scalaris,** OLIV.

Carabus scalaris, Oliv. Ent. III, 35, p. 79. tav. 10, fig. 114.
Bradybaenus scalaris, Dej. Spec. IV, p. 161.

Basso Ganana, Agosto 1893. Un esemplare.

Abita il Senegal.

HYPOLITHUS, DEJ.

34. **Hypolithus creberrimus,** LAF.

Rev. Zool. 1853, p. 379.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

Si ritrova in Guinea.

HARPALUS, LATR.

35. **Harpalus,** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893.

DRIMOSTOMA, DEJ.

36. **Drimostoma laticolle,** BOH.

Ins. Caffr. I, p. 176.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Maggio 1893. Un esemplare.

Abita la Cafreria.

ABACETUS, Dej.

37. **Abacetus aeneus**, Dej.

Spec. III, p. 247.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.
Abita l' Egitto.

38. **Abacetus gagates**, Dej.

Spec. III, p. 197.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.
La specie si ritrova nella Guinea e nel Senegal.

39. **Abacetus germanus**, Chaud.

Rev. et Mag. Zool. 3.e Sér. IV, 1876, p. 349.

Riferisco con dubbio a questa specie, che fu descritta sopra esemplari del Lago Tsana, due individui raccolti negli Arussi Galla, Ganale Guddà, in Aprile 1893.

40. **Abacetus** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un solo esemplare.

41. **Abacetus** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

MEGALONYCHUS, Chaud.

42. **Megalonychus luctuosus**, Reiche.

Anchomenus luctuosus, Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Galin., III, 1847, p. 269.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Tre esemplari.
Questa specie descritta in origine sopra esemplari abissini, fu

anche raccolta dal Marchese Antinori a Mahal-Uonz e a Let-Marefia nello Scioa.

43. **Megalonychus amplipennis**, n. sp.

M. amplicolli Chaud. *valde affinis, sed prothorace magis transverso elytrisque latioribus praecipue distinctus. Long.* 11 $^2/_3$ *mill.*

È nero lucente, con un lieve riflesso verde specialmente sul protorace. Le antenne sono nero-picee col primo articolo giallo-ferrugineo.

Il protorace ha la stessa forma e quasi la stessa scultura di quello dell'*amplicollis*, ma è più corto, più largo e alquanto meno convesso; esso è circondato da un orletto rossastro, più appariscente sul margine laterale.

Gli elitri sono notevolmente più larghi che nell'*amplicollis* e più depressi; gli intervalli fra le strie sono più piani; sul terzo intervallo vi sono due punti; i margini sono orlati di rossastro.

Il corpo inferiormente è nero-piceo, sottilmente punteggiato; i femori sono d'un giallo-testaceo, le tibie e i tarsi giallo-ferruginei.

L'unico esemplare di questa specie fu raccolto sul Ganale Guddà, nel territorio degli Arussi Galla, in Aprile 1893.

44. **Megalonychus acanthurus**, n. sp.

M. subvirescenti Laf. *affinis, sed prothorace latiore, basi minus angustato, elytris nitidioribus, apice profundius sinuatis, spina suturali longiore, praecipue discrepans. Long.* 11 $^1/_2$ *mill.*

È nero con leggeri riflessi verdastri sugli elitri e col protorace e gli elitri circondati di un orlo stretto rossastro; l'articolo basale delle antenne ed i piedi sono ferruginei. Confrontato col *M. subvirescens* (1), col quale ha somiglianza, ne differisce per le

(1) *Anchomenus subvirescens*, Laf. Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 270. — *Megalonychus subvirescens* Chaud. Rev. et Mag. de Zool. 3.e Sér., IV, 1876, p. 365.

seguenti particolarità. Il protorace nella nuova specie è alquanto più largo e più corto; è più largo alla base, i suoi angoli anteriori sono più arrotondati; i lati non sono sinuosi prima degli angoli posteriori; gli elitri sono meno opachi, un poco più larghi alla base, la sutura termina con una spina più marcata e l'apice presenta una sinuosità molto più profonda. Gli interstizii fra le strie, esaminati con una buona lente, appajono, come nel *subvirescens,* alutacei e sul terzo vi sono tre punti.

Ganale Guddà, fra gli Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Questa specie fu anche raccolta allo Scioa, nella stazione di Let-Marefia, in Novembre 1879, dal Marchese Orazio Antinori.

EULEPTUS, Lacord.

45. **Euleptus virens,** Chaud.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893.

Non avrei potuto determinare questa specie senza l'ajuto del Sig. R. Oberthür; essa infatti è tuttora inedita e figura con questo nome, nella collezione del Barone di Chaudoir da lui acquistata.

COLPODES, Mac Leay.

46. **Colpodes callidoides,** Chaud.

Ann. Soc. Ent. France, 5.e Sér., VIII, 1878, p. 373.

Questa specie fu raccolta in buon numero sul Ganale Guddà (Arussi Galla) in Aprile e sull'Auata (Boran Galla) in Maggio 1893.

Chaudoir fonda la specie sopra un esemplare proveniente dal viaggio del D.re Beccari fra i Bogos nel 1870, e comunicatogli dal Putzeys, il quale alla sua volta lo aveva avuto dal Museo Civico di Genova. Gli individui raccolti dal Beccari sono di Cheren; il compianto Antinori trovò questa specie nella valle dell' Anseba.

PERILEPTUS, Schaum.

47. **Perileptus lebioderus**, Chaud.

Rev. Mag. Zool. 3.e Sér. IV, 1876, p. 382.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Maggio 1893. Un esemplare.

Questa specie fu descritta dal Chaudoir sopra un esemplare raccolto dal Raffray sugli altipiani dell'Hamazen e con dubbio riferita al genere *Perileptus*.

ELAPHROPUS, Motsch.

48. **Elaphropus aethiopicus**, Chaud.

Rev. Mag. Zool. 3.e Sér. IV, 1876, p. 386.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Due esemplari.

Fu trovato la prima volta in Abissinia dal Raffray.

TACHYS, Schaum.

49. **Tachys majusculus**, Chaud.

Rev. Mag. Zool. 3.e Sér. IV, 1876, p. 386.

Somali, fra Lugh e Bardera, Agosto 1893.

Ho confrontato gli esemplari raccolti dal cap. Bottego con due presi dal Raffray in Abissinia fra Gundet e Adua, e per quanto nei primi la tinta bruna apicale degli elitri sia più marcata, credo di poterli riferire alla specie di Chaudoir.

50. **Tachys**, sp.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare incompleto e indeterminabile.

Fam. DYTISCIDAE.

HYPHYDRUS, Illig.

51. **Hyphydrus signatus,** Sharp.

Trans. R. Dubl. Soc. (2), II, 1882, p. 379.
Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 187.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.
Abita la Guinea.

BIDESSUS, Sharp.

52. **Bidessus galla,** Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 187.

La specie è fondata sopra un solo esemplare catturato nello stesso luogo della specie precedente.

CANTHYDRUS, Sharp.

53. **Canthydrus biguttatus,** Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 188.

Varii esemplari raccolti fra Lugh e Bardera nell' Agosto 1893.
Secondo il Régimbart, questa specie si trova abbondantemente nell' Africa occidentale, dal Senegal fino al sud del Congo.

54. **Canthydrus xanthinus,** Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 188.

Un esemplare trovato nella stessa località della specie precedente.

HYDROCANTHUS, Say.

55. **Hydrocanthus ferruginicollis**, Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 189.

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Varii esemplari. Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

LACCOPHILUS, Leach.

56. **Laccophilus taeniolatus**, Régimb.

Notes Leyd. Mus. XI, 1889, p. 52. — Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 189.

Gourar Ganana, fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Numerosi esemplari.

Fu descritto sopra un esemplare di Humpata (Africa tropicale occidentale) e trovasi pure nel Senegal e al Capo Verde.

57. **Laccophilus Mocquerysii**, Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 189.

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Pochi esemplari.

Questa specie trovasi pure al Senegal e al Congo.

COPELATUS, Erichs.

58. **Copelatus Ragazzii**, Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, IV, 1887, p. 637 — XV, 1895, p. 190.

Ganale Guddà, confluenza Hababà, 31 Marzo 1893. Un solo esemplare.

I primi esemplari di questa specie, sui quali fu stabilita la descrizione, furono raccolti nello Scioa dal Dott. V. Ragazzi,

insieme ad altre specie interessanti, che fornirono argomento di una speciale memoria al Dott. Régimbart [1].

59. **Copelatus owas,** Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 190.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo e Aprile 1894. Varii esemplari.

Questa specie si trova pure a Madagascar, ma gli esemplari di tale provenienza sono per lo più di statura minore.

60. **Copelatus Erichsonii,** Guér.

Voy. Lefeb. 1849, p. 270. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 191.

Ganale Guddà, confluenza Hababà, Marzo 1893. Alcuni esemplari.

Questa specie trovasi anche in Abissinia, al Senegal, al Congo, nel Transvaal e a Madagascar.

61. **Copelatus Bottegoi,** Régimb. [2].

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 191.

Arussi Galla, Ganale Guddà, confluenza Hababà, Marzo 1893. Parecchi esemplari.

[1] Dytiscidae et Gyrinidae collectés dans le royaume de Scioa, par M. le Dr. Ragazzi en 1885. (loc. cit. p. 636).

[2] Se nel presente lavoro il nome di Bottego è messo al genitivo in due modi diversi (*Bottegoi* e *Bottegi*), ciò vuol dire che, mentre ho rispettato l'altrui opinione, non ho potuto accettare per mio conto le regole di nomenclatura adottate dai congressi internazionali di zoologia di Parigi e di Mosca (Art. 14*b* . . . . « Ce genitif sera toujours formé par l'addition d'un simple *i* au nom exact et complet de la personne à laquelle on dédie »). Le ragioni di questa mia decisione le ho già esposte in un precedente lavoro. (Note entomologiche, in questi Annali, Serie 2a, II, 1885, p. 139, in nota).

HYDATICUS, Leach.

62. **Hydaticus matruelis**, Clark.

Trans. Ent. Soc. I, 1864, p. 216. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 192.

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Un solo esemplare.

63. **Hydaticus leander**, Rossi.

Faun. Etrusc. I, p. 202. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 192.

Soblale, sull' Uebi, presso Brava, Settembre 1893. Un solo esemplare.

64. **Hydaticus galla**, Guér.

Voy. Lefeb. 1849, p. 268. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 192.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

RHANTATICUS, Sharp.

65. **Rhantaticus signatipennis**, Cast.

Hydaticus signatipennis, Cast. Etud. Entom. p. 95.
Rhantaticus signatipennis, Sharp., Trans. R. Dubl. Soc. (2) II, 1882, p. 691, tav. 18. fig. 215. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 192.

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Fra Bardera e l' Uebi Scebeli, nello stagno Rebai; alcuni esemplari raccolti in Settembre 1893.

Questa specie ha una distribuzione geografica vastissima, infatti la troviamo indicata dell'Australia, della Nuova Caledonia, di Formosa, della Cina, del Siam, dell'Arabia, del Madagascar, del Lago N' Gami, del Senegal.

ERETES, Cast.

66. **Eretes sticticus**, Linn.

Dytiscus sticticus, Linn. Syst. Nat. I, 2, p. 666.
Eretes sticticus, Sharp, Trans. R. Dubl. Soc. (2) II, 1882, p. 699.

Var. **succinctus**, Klug. Symb. phys. IV, tav. 33, fig. 4. — Régimb., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 192.

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Tre esemplari.

Specie sparsa in quasi tutto il mondo.

CYBISTER, Curtis.

67. **Cybister tripunctatus**, Oliv.

Dytiscus tripunctatus, Oliv. Ent. III, 1795, 40, p. 14, tav. 3, fig. 24.
Cybister tripunctatus, Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 73.

Var. **africanus**, Cast. Etud. Ent., p. 99. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 192.

Gourar Ganana, Agosto 1893. Fra Bardera e l'Uebi Scebeli, Settembre 1893. Raccolto in grande quantità.

Della vasta distribuzione geografica di questa specie e delle differenze che essa presenta a seconda delle sue varie provenienze, lo Sharp ha trattato ampiamente nella sua importante opera sui Ditiscidi (1).

68. **Cybister senegalensis**, Aubé.

Spec. p. 72. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 192.

Rinvenuto anch' esso in gran numero e nelle stesse località della specie precedente.

Trovasi in Sardegna, in Algeria, nel Senegal e nel Madagascar.

(1) Transact. Roy. Dublin Society (2) II, 1882.

69. **Cybister pinguis,** Régimb.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 192.

Fra Bardera e l'Uebi Scebeli, nello stagno Rebai, Settembre 1893. Alcuni esemplari.

70. **Cybister immarginatus,** Fabr.

Dytiscus immarginatus, Fabr. Syst. El. I, p. 259.
Cybister immarginatus, Aubé, Spec. p. 83. — Gerst. Decken's Reis. 1873. p. 75. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 193.

Raccolto in un certo numero di esemplari nello stesso luogo della specie precedente.

Gli autori indicano per questa specie le seguenti località: Senegal, Gambia, Cafreria, Zanzibar.

71. **Cybister binotatus,** Klug.

Erman. Reis., 1835, p. 28. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 193.

Gourar Ganana, Agosto 1893. Un maschio e una femmina.

72. **Cybister marginicollis,** Boh.

Ins. Caffr. I, p. 235. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 194.

Raccolto piuttosto abbondantemente nello stagno Rebai, fra Bardera e l'Uebi Scebeli, in Settembre 1893.

Fam. GYRINIDAE

DINEUTES, Mac Leay.

73. **Dineutes africanus,** Aubé.

Spec. p. 771. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 77. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 194.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo e Aprile 1893. Alcuni esemplari.

Trovasi pure in Cafreria e allo Zanguebar.

74. **Dineutes aereus**, Klug.

Gyrinus aereus, Klug, Symb. Phys. IV, 1834, tav. 34, fig. 8.
Dineutes aereus, Aubé, Spec. p. 770. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 77. — Jahrb. Hamburg. Wiss. Anst. I, 1884, p. 44. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 194.

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Raccolto in quantità.

Abita il Senegal, le isole del Capo Verde, la Cafreria, il Transvaal, il Zanzibar, il Massai, l'Abissinia, l'Egitto.

75. **Dineutes subspinosus**, Klug.

Gyrinus subspinosus, Klug. Symb. Phys., IV, 1834, tav. 34, fig. 9.
Dineutes subspinosus, Aubé, Spec. p. 786. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 77. — Jahrb. Hamburg. Wiss. Anst. I, 1881, p. 44. — Régimb. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 194.

Fa Lugh e Bardera, Agosto 1893. Varii esemplari.

Questa specie è largamente distribuita sul continente africano e trovasi pure in Siria e nelle Indie orientali.

AULONOGYRUS, Régimb.

76. **Aulonogyrus caffer**, Aubé.

Gyrinus caffer, Aubé, Spec., p. 712. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 78.
Aulonogyrus caffer, Régimb. Ann. Soc. Ent. Fr., 6.e Sér., III, 1883, p. 136. — Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 194.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893.

Si trova in Cafreria e a Zanzibar.

ORECTOGYRUS, Régimb.

77. **Orectogyrus schistaceus**, Gerst.

Orectochilus schistazeus, Gerst. Beit. Ins. Zanzib. 1866, p. 25. — Decken's Reis. 1873, p. 78, tav. V, fig. 8.
Orectogyrus schistaceus, Régimb. Ann. Soc. Ent. Franc., 6.e Sér., VI, 1886, p. 268. — Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 194.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo e Aprile 1893.

Gli esemplari molto numerosi raccolti dal cap. Bottego diffe-

riscono alquanto da quelli di Zanzibar descritti dal Gerstäcker. (Vedi Régimbart loc. cit.).

78. **Orectogyrus cuprifer**, Régimb.

Ann. Soc. Ent. Franc., 6.e Sér., III, 1883, p. 462 — Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 194.

Boran Galla, Uelmal, Giugno 1893. Un maschio ed una femmina.

Questa specie fu trovata nell' Africa centrale ed occidentale (lago Alberto Nyanza, Zambezi, Gabon, Costa d' oro).

Fam. HYDROPHILIDAE.

TEMNOPTERUS, Sol.

79. **Temnopterus spinipennis**, Gory

Icon. régn. anim. p. 72, t. 20, f. 14.

Gourar Ganana, Agosto 1893. Un solo esemplare.

Specie dell' Egitto e del Senegal.

STERNOLOPHUS, Sol.

80. **Sternolophus Solieri**, Cast.

Hist. nat. II, p. 54. — Lacord. Genera, Atl. t. 13, f. 7 e 8.

Un esemplare raccolto nei Somali, fra Lugh e Bardera, in Agosto 1893.

La specie è indicata dell' Egitto, del Senegal e fu anche raccolta in Arabia.

ANACAENA, Thoms.

81. **Anacaena**, sp.?

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Tre esemplari.

PARACYMUS, Thoms.

82. **Paracymus,** sp.?

Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Tre esemplari. Gourar Ganana, Agosto 1893. Un esemplare.

PHILHYDRUS, Sol.

83. **Philhydrus,** sp.?

Due esemplari del Ganale Guddà, Arussi Galla, Marzo 1893.

84. **Philhydrus,** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Due esemplari.

HELOCHARES, Muls.

85. **Helochares,** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Tre esemplari.

86. **Helochares,** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Due esemplari.

LACCOBIUS, Erichs.

87. **Laccobius,** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

CYCLONOTUM, Erichs.

88. **Cyclonotum,** sp.?

Ganale Guddà, alla confluenza Hababà, Marzo 1893. Fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Tre esemplari.

89. **Cyclonotum**, sp.?

Ganale Guddà, Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

CERCYON, Leach.

90. **Cercyon**, sp.?

Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Numerosi esemplari.

SPHAERIDIUM, Fabr.

91. **Sphaeridium**, sp.?

Diversi esemplari, raccolti nello stesso luogo della specie precedente, variano per la statura e per l'estensione della macchia apicale degli elitri.

Fam. STAPHYLINIDAE.

LEUCOPARYPHUS, Kraatz.

92. **Leucoparyphus triangulum**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 198.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

ERCHOMUS, Motsch.

93. **Erchomus pinguis**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 198.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

TACHYPORUS Gravenh.

94. **Tachyporus bicolor**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 199.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

HOMOROCERUS, Bohem.

Homorocerus robustus, Gestro.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XVI, 1881, p. 658.

Niger, nitidus, flavo-pubescens, capite orbiculato prothoraceque lateribus tantum grosse et irregulariter punctatis; elytris rufis fortiter punctatis; abdominis segmentis punctis transversis medio sparsis lateribus crebrioribus.

Long. 14 $^1/_4$ *mill.*

Ab H. rufipenne, Boh. *capite orbiculato, prothorace breviore, postice quam antice paulo latiore, haud truncato, antennisque magis dilatatis praecipue differt.*

D' un bel nero, eccettuati gli elitri che sono rossi, lucente, sparso di peli giallastri, che sui lati del capo e del protorace sono molto lunghi.

Il capo è rotondo; sulla fronte e sui lati ha alcuni punti grossi ineguali e sparsi irregolarmente; nel mezzo è liscio.

Il protorace è corto in avanti quasi largo quanto il capo, in addietro un poco più largo che in avanti; il margine posteriore, insieme agli angoli, arrotondato, liscio sul disco, munito di pochi punti sparsi ed irregolari sui lati. Scudetto nero-piceo, punteggiato.

Elitri leggermente più larghi del protorace; i punti di cui sono scolpiti sono più forti e più fitti lungo la sutura e avvicinandosi ai margini laterali vanno gradatamente diradandosi ed impiccolendosi. La superficie è irta di pochi peli giallastri ed il margine posteriore ne ha una serie diretti orizzontalmente all' indietro, che forma una specie di frangia poco fitta.

La superficie superiore dei segmenti addominali sembra che presenti tante asperità per la presenza di punti trasversalmente allungati, i quali scarseggiano nel mezzo, ma si fanno più densi sui lati; sulla superficie inferiore invece sono quasi ugualmente distribuiti dappertutto.

I piedi sono neri, densamente pubescenti; l'estremità dei tarsi è rossastra.

Di questa specie fu raccolto un solo esemplare a Let Marefià nel Dicembre 1878, dal Marchese Orazio Antinori.

Due esemplari di questo genere raccolti a Cheren fra i Bogos, nel 1870 dal Dott. Beccari, distinti per una forma molto più angustata, corrispondono alla descrizione dell'*H. spinulosus* data dal Solsky nella « Berliner Entomologische Zeitschrift » 1864, p. 375.

HASUMIUS, Fairm.

95. **Hasumius validus**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXXV, 1891, Compt. Rend. p. CCLXXXII. — Eppelsh. Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 200.

Cormoso, Aprile 1893. Un solo maschio.

Salvo errore è il secondo esemplare di questo magnifico stafilino, che fu raccolto la prima volta dal von Höhnel.

Il capitano Bottego mi ha riferito che l'esemplare vivente aveva gli elitri di un bellissimo e vivacissimo colore scarlatto, mentre essi dopo la essiccazione sono diventati di un rosso castagno cupo.

PHILONTHUS, Curtis.

96. **Philonthus basicornis**, Epp.

Deutsch. Ent. Zeit. 1895, p. 124. — Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 200.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Due esemplari.

Trovasi anche a Togo (Guinea Germanica, nell'Africa occidentale).

97. **Philonthus hospes,** Erichs.

Philonthus hospes, Erichs., Wiegm. Arch. 1843, I, p. 221.
Philonthus inaequalis, Epp., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 200.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Quattro esemplari.

Abita Angola.

98. **Philonthus abyssinus,** Fauv.

Belonuchus abyssinus, Fauv., Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Ser., XVI, 1881, p. 203.
Philonthus holomelas, Epp., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 201.
Philonthus abyssinus, Epp., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 213.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893. Alcuni esemplari.

La specie fu descritta sopra esemplari raccolti dal M.se Antinori nello Scioa.

99. **Philonthus somalensis,** Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 202.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Una sola femmina.

100. **Philonthus morio,** Bohem.

Philonthus morio, Bohem., Insect. Caffr. I, p. 279.
Philonthus sericeiventris, Epp., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 204.

Cormoso, Aprile 1893. Due esemplari.

Si trova nella Cafreria orientale.

La sinonimia di questa specie, come pure quella del *Philonthus hospes,* fu stabilita dal Fauvel (in litt.).

101. **Philonthus circumcinctus**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 204.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, Aprile 1893. Un esemplare.

102. **Philonthus xanthoraphis**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 205.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un solo maschio.

103. **Philonthus paederomimus**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 206.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un solo esemplare di sesso femminino.

104. **Philonthus Bóttegoi**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 207.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo e Aprile 1893. Parecchi esemplari.

EULISSUS, Mann.

105. **Eulissus pilosus**, Roth.

Xantholinus pilosus, Roth., Wiegm. Arch. 1851, I, p. 118.
Eulissus pilosus, Eppelsh., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 208.

Di questo elegante Stafilino il cap. Bottego ha raccolto un solo esemplare sul Ganale Guddà, alla confluenza Ija il 15 Aprile 1893.

Si ritrova in Abissinia (Tigrè).

XANTHOLINUS, Serv.

106. **Xantholinus remotus**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 208.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

CRYPTOBIUM, MANN.

107. **Cryptobium Gestroi,** EPP.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 208.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

108. **Cryptobium cribripenne,** EPP.

Deutsch. ent. Zeit., XXIX, 1885, p. 118.
Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 209.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.
Si trova pure a Adda (Costa d'oro).

PAEDERUS, FABR.

109. **Paederus sabaeus,** ERICHS.

Gen. sp. Staph., p. 655. — Gerst. Decken's Reis., 1873, p. 81. — Epp., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 210.

Parecchi esemplari furono raccolti fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà in Aprile, fra i Boran Galla, Auata, in Maggio ed uno alla fine d'Agosto fra Bardera e Culmiso.

Questa specie si può dire estesa su quasi tutta l'Africa e si trova pure in Arabia.

110. **Paederus xanthocerus,** EPP.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 210.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

111. **Paederus crebrepunctatus,** EPP.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 210.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Due esemplari.

112. **Paederus duplex**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 211.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893. Alcuni esemplari.

113. **Paederus ruficollis**, Fabr.

Spec. Insect., I, p. 339. — Fauv., Bull. Soc. Linn. Norm. 3.ª Sér., II, 1878, est. p. 31. Eppelsh., Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 211.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

Abita l'Europa e l'Africa settentrionale.

OXYTELUS, Gravenh.

114. **Oxytelus simulator**, Epp.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 212.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Un solo esemplare.

Trovasi pure al Gabon.

Fam. PAUSSIDAE.

PENTAPLATARTHRUS, Westw.

115. **Pentaplatarthrus Bottegi**, n. sp.

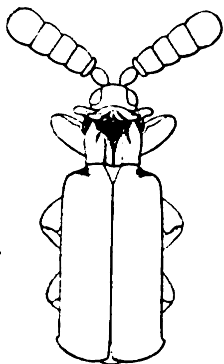
Castaneo-nigricans, elytris obscurioribus, subopacis, crebre punctulatis, flavo-pubescentibus.

A P. paussoide *statura majori, antennis brevioribus et latioribus, elytris subopacis, crebrius et subtilius punctulatis, coeterisque abunde discrepans.*

Long. 11 mm.

Questa specie si riconosce a tutta prima dal comune *P. paussoides* per la statura molto maggiore e perchè è meno lucente, sopra-

tutto sugli elitri, che sono quasi opachi. Il capo è un poco più stretto che nel *paussoides*, la sua fossetta è meno profonda e meno circoscritta e la punteggiatura più tenue.


Pentaplatarthrus Bottegi, n. sp.

Le antenne sono più corte e più larghe, assai più larghe alla base e l'ultimo articolo manca affatto della lieve sporgenza angolare del margine esterno.

Il protorace alla base è più largo, i suoi lati sono quasi paralleli, il solco mediano è più stretto e più profondo e la porzione anteriore sollevata a modo di cresta è più corta e più alta.

Gli elitri sono più scuri che il resto del corpo, ricoperti di una pubescenza giallastra fine, ma fitta e con una punteggiatura densa e sottile.

Il corpo inferiormente è pubescente e con punti più fitti e più sottili che nel *paussoides*.

Questa magnifica specie fu trovata il 17 Novembre 1893 fra l'Uebi Scebeli e l'Ueb, due corsi d'acqua che nella carta dell'Habenisch confluiscono a Karanle. L'unico esemplare raccolto venne al lume in una notte molto scura vicino ai pozzi Audo, su un'alta montagna coperta di folta vegetazione. Queste sono le indicazioni che ebbi dal capitano Bottego, il quale prestò speciale attenzione ai Paussidi, che sognava perfino nel delirio della febbre; ma il suo viaggio fu una continua ed aspra lotta contro gli indigeni ostili, contro la fame e contro le febbri; perciò egli è perdonabile se dei suoi sognati Paussidi non ha potuto riportare che due specie. È giusto pertanto che una di queste sia insignita del suo nome, come tenue tributo di stima e di gratitudine all'esploratore impareggiabile, all'abile raccoglitore.

Per quanto mi consta i primi Paussidi del paese dei Somali sono i due raccolti dal Bottego e nelle memorie recenti sulla fauna entomologica di questa regione non trovo indicata alcuna

specie di questa famiglia. Tale mancanza può attribuirsi alla difficoltà della loro raccolta, che richiede ricerche lunghe e non sempre facili, come pure alle condizioni del paese e alla sua altitudine. Il Raffray infatti, che, oltre all'esserne un valente illustratore, fu anche fortunato e peritissimo raccoglitore di Paussidi, ci informa che questi insetti mancano o scarseggiano in certe zone ([1]).

Il *P. Bottegi* è la seconda specie del genere. Il Raffray considera nel suo catalogo generale dei Paussidi ([2]) il *P. natalensis* come specie distinta; ma non so se ciò possa ammettersi dopo le asserzioni di Westwood, l'insigne monografo dei Paussidi e di C. A. Dohrn, che non pubblicò lavori speciali su questa famiglia, ma ne possedeva una cospicua raccolta. Westwood infatti (Proceed. of the Linnean Soc. of London, II, 1849), dopo aver descritto il *P. natalensis* confrontandolo col *paussoides*, conchiude.... « but scarcely consider them specifically distinct ». Più tardi (Thesaurus Entomologicus Oxoniensis, 1874, p. 79) egli scrive: « On a careful comparison I can detect no other characters to separate the somewhat larger Port Natal specimens from the typical specimens of *P. Paussoides*, formerly in my collection, and now in the Hopeian Museum.

» From the observations also of Herr Dohrn (Proc. Ent. Soc. Lond. Sept. I, 1851), it is evident that the *Pentaplatarthrus Natalensis* of the Berlin Museum, and *P. 4-maculatus*, Buquet MS, are mere varieties of *Pent. Paussoides* Westw., more or less distinctly banded with black on the elytra ».

Il Raffray non indica le ragioni che lo indussero alla separazione delle due specie. Del resto il suo classico studio dei Paussidi, al quale più recentemente fu aggiunto l'altro non meno importante sull'Anatomia del *Pentaplatarthrus paussoides* ([3]), è

([1]) Matériaux pour servir à l'étude des Coléoptères de la famille des Paussides. Troisième partie. Biologie et dispersion géographique. (Nouvelles Archives du Muséum, 2.e Série, IX, 1886, p. 1).

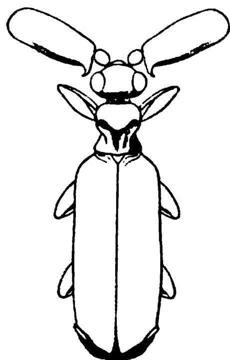
([2]) Op. cit. Cinquième partie. Catalogue général sistématique et synonymique de la famille des Paussides (loc. cit., p. 38).

([3]) Recherches anatomiques sur le *Pentaplatarthrus paussoides*, Coléoptère de la famille des Paussides (Nouvelles Archives du Muséum, 3.e Série. Mémoires. Tome IV, p. 91, planch. 13).

talmente condotto da mano maestra, che ci fa deplorare come egli non abbia dato anche alla parte sistematica lo stesso sviluppo accordato alla parte morfologica.

116. **Paussus planicollis,** Raffr.

Nouv. Arch. Muséum, 2.e Sér. IX, 1886, p. 16.
Ibid. 2.e Sér. VIII, 1886, tav. 19, fig. 12 a 16.



Paussus planicollis, Raffr.

L'unico esemplare di questa specie fu raccolto sul Ganale, fra gli Arussi Cormoso, il 20 Aprile 1893.

Nell'elenco generale dei Paussidi conosciuti, che termina il bel lavoro del Raffray, questa specie è indicata d'Abissinia (loc. cit., p. 41); ma nella descrizione (loc. cit., p. 16) non è fatto alcun cenno della sua provenienza.

Paussus Antinorii, Gestro.

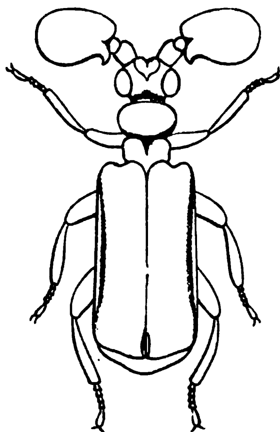
Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XVI, 1881, p. 658. — Fairm. Ann. Soc. Entom. Belg., XXXVII, 1893, p. 14.

Castaneo-testaceus, nitidus; capite fere plano, inter oculos spina erecta acuta setigera armato, antennarum clava capite multo majore, ovali, lenticulari, margine omni tenui, subtilissime granulosa, basi rotundato-truncata et extus in dentem curvatum producta, prothorace capite haud latiore, parte antica convexa lateribus rotundatis, a postica sulco recto profundo medio in foveola dilatato, separata; parte postica angustiore; elytris punctis subtilibus piligeris sparsis, pilis brevibus pallide flavis; pedibus gracilibus.

Long. 7 mill.

Questa bella specie di *Paussus* pare possa ravvicinarsi, pel colore e per la forma generale del corpo, al *P. dentifrons,* Dej. Westw., del quale però io non conosco che la figura (Westwood, Arcana entomologica, t. 93, f. 4.); ma la clava delle antenne presenta caratteri differenziali assai spiccati.

Il colore del corpo è un castagno-testaceo, con peli corti sparsi giallo chiari.



Paussus Antinorii, Gestro.

Il capo è largo, quasi piano al disopra ed armato di una spina perpendicolare aguzza e setigera; il suo margine anteriore è leggermente smarginato, sottilmente orlato di bruno, con una leggerissima carena corta, longitudinale, dello stesso colore, situata in corrispondenza della smarginatura. La sua superficie è molto minutamente puntato-rugulosa.

Articolo basale delle antenne corto, crasso. La clava è molto grande, quasi ovale, lenticolare, colla convessità del disco alquanto maggiore di sotto che di sopra, la base arrotondato-troncata e sporgente all'esterno sotto forma di un dente incurvo a modo d'uncino; il margine è sottile e tagliente dapertutto, eccettuato in vicinanza del dente basale ove è leggermente più inspessito; la superficie è finissimamente granulosa e presenta verso la base una leggera impressione longitudinale parallela al dente.

Il protorace è un po' più stretto del capo cogli occhi e separato in due parti quasi uguali in lunghezza per mezzo d'un solco trasversale dritto molto profondo; la porzione anteriore è convessa arrotondata sui suoi lati e più larga della posteriore; questa ha i lati alquanto obliqui dall'avanti all'indietro e dall'esterno all'interno e il suo margine posteriore è alquanto arrotondato. Il solco nel mezzo si dilata in modo da dar luogo ad una fossetta, che occupa una parte pressochè uguale sulle due porzioni in cui è diviso il protorace. Il disco è leggermente ed inegualmente ruguloso.

Gli elitri sono due volte la lunghezza del capo e del protorace presi insieme; vanno dalla base all'apice gradatamente, ma moderatamente dilatandosi; la loro superficie presenta sottilissimi punti

molto distanti l'uno dall'altro e muniti di un pelo corto e fino; sul pigidio si osservano punti un poco più forti e meno sparsi specialmente verso la base. I piedi sono piuttosto gracili.

L'unico esemplare tipico fu raccolto dal marchese Orazio Antinori ad Arramba, nello Scioa, nel mese di Settembre 1877.

Fam. SILPHIDAE.

SILPHA, Linn.

117. **Silpha micans**, Fabr.

Syst. El. I, p. 337. — Gerst. Jahrb. Hamburg. wiss. Anst. I, 1884, p. 44. Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg., XXXVII, 1893, p. 9.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile, e Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Il capitano Bottego mi riferisce d'averla veduta in quantità straordinariamente grandi.

Fu trovata pure in gran numero a Cheren dal D.r Beccari nel 1870 e nello Scioa dal M.se Antinori. Del resto è una specie sparsa in tutta l'Africa intertropicale e australe.

Varia molto in dimensioni, infatti dalla più piccola, che misura 10 mill., arriviamo ad esemplari che ne misurano fino a 17 $^1/_2$.

Fam. HISTERIDAE.

PACHYCRAERUS, Mars.

118. **Pachycraerus desidiosus**, Mars.

Monogr. 1853, p. 457, tav. 14, fig. 6.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Boran Galla, presso Uelmal, Giugno 1893.

Trovasi al Senegal e Raffray lo raccolse a Zanzibar.

HISTER, Linn.

119. **Hister validus,** Erichs.

Jahrb. 1834, p. 130. — Mars. Monogr. 1854, p. 171, tav. 61, fig. 2. — Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 100. — Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893.

Boran Galla, Auata, Maggio, 1893. Un solo esemplare.

Si ritrova nel Senegal, nella Cafreria, nella Nubia. Il Museo Civico di Genova ne possede esemplari del paese dei Bogos (Abissinia sett.) raccolti dal Dott. Odoardo Beccari nel 1870, dello Scioa raccolti dal Marchese Orazio Antinori ed uno trovato sul Nilo Bianco nel 1882 dal sig. Eraldo Dabbene.

120. **Hister caffer,** Erichs.

Jahrb. 1831, p. 132. — Mars. Monogr. 1854, p. 188, tav. 6, fig. 10.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile. Boran Galla, sull'Auata, Maggio 1893.

Abita la Cafreria, il Capo di Buona Speranza, e nelle collezioni del Museo Civico di Genova la specie è rappresentata da esemplari del paese degli Ottentoti, dei Bogos (Viag. Antinori e Beccari), dello Scioa (Viaggio Antinori), di Famaca, sul Nilo Azzurro (Carlo Piaggia), del Nilo Bianco (Eraldo Dabbene).

121. **Hister gagatinus,** Reiche.

Voy. Abyss. Ferr. Galin., p. 301, tav. 18, fig. 7.
Mars. Mon. 1854, p. 202, tav. 6, fig. 23.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare solo.

Abita l'Abissinia.

122. **Hister nomas,** Erichs.

Jahrb. 1834, p. 137. — Mars. Mon. 1854, p. 216, tav. 7, fig. 33; 1861, p. 520, tav. 6, fig. 11.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Parecchi esemplari.

Abita il Capo di Buona Speranza, la Cafreria, l'Abissinia.

123. **Hister pharaonis**, Schmidt.

Entom. Nachricht. XV, 1889, p. 90.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15-16 Aprile 1893. Raccolto in quantità.

Abita l'alto Egitto.

L'autore nel descrivere questa specie non ha avuto a sua disposizione che due soli esemplari e mi comunica alcune sue osservazioni fatte sulla serie radunata dal cap. Bottego; osservazioni che riproduco qui traducendole testualmente.

« I denti superiori delle tibie anteriori, che negli esemplari tipici, benchè piccoli, sono molto distinti, qualchevolta mancano, per cui le tibie appajono tridentate. Così pure scompaiono alle volte i punti obsoleti sugli angoli anteriori del protorace. Sul propigidio si trovano ordinariamente distinte fossette laterali appiattite. »

124. **Hister tropicus**, Payk.

Mon. p. 19, tav. 2, fig. 4. — Mars. Mon. 1854, p. 225, tav. 7, fig. 41.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893. Tre esemplari

Abita la Nubia e la Guinea.

125. **Hister coprophilus**, Reiche.

Voy. Abyss. Ferr. Galin., p. 302, tav. 18, fig. 8. — Mars. Mon. 1854, p. 226. tav. 7, f. 42

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Tre esemplari.

Abita l'Abissinia e la Cafreria.

126. **Hister torridus**, Mars.

Mon. 1854, p. 230, tav. 7, fig. 46.

Arussi Galla, 23 Aprile 1893. Un esemplare.

Abita il Senegal.

127. **Hister conformis**, Erichs.

Jahrb. 1834, p. 153. — Mars. Monogr. 1854, p. 249, tav. 7, fig. 57.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893. Varii esemplari.

Abita il Capo di Buona Speranza.

128. **Hister geminus**, Erichs.

Jahrb. 1834, p. 154. — Mars. Mon. 1854, p. 251, tav. 7, fig. 59.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Alcuni esemplari.

Abita il capo di Buona Speranza.

SAPRINUS, Erichs.

129. **Saprinus rasselas**, Mars.

Mon. 1855, p. 379, tav. 16, fig. 21.

Archeisa, Ottobre 1892; Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio; Boran Galla, Uelmal, Giugno 1893. Raccolto in gran numero d'esemplari.

Abita l'Abissinia; il marchese Antinori infatti lo raccoglieva nel 1871 nella valle dell'Anseba, territorio dei Bogos. Carlo Piaggia ne inviò al Museo Civico varii esemplari di Famaca, sul Nilo Azzurro, raccolti nel Maggio 1879.

130. **Saprinus bicolor**, Fabr.

Hister bicolor, Fabr. Syst. El. I, p. 86.
Saprinus bicolor, Mars. Mon. 1855, p. 439, tav. 17, fig. 66.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile; Boran Galla, Auata, maggio; Bardera, Agosto 1895. Raccolto in grande quan-

tità di esemplari, che variano per avere gli elitri più o meno punteggiati.

Abita il Capo di Buona Speranza, la Cafreria, l'Arabia.

131. **Saprinus chalcites,** Illig.

Hister chalcites, Illig. Mag. VI, p. 40.
Saprinus chalcites, Mars. Mon. 1855, p. 445, tav. 18, fig. 71.

Bardera, Agosto 1893. Alcuni esemplari.

Questa specie sparsa nel bacino del Mediterraneo, fu raccolta frequentemente in Egitto, a Massaua, ad Assab, fra i Bogos e in varii altri luoghi dell'Abissinia e nello Scioa da Beccari, Antinori, Raffray e Ragazzi.

Fam. NITIDULIDAE.

CARPOPHILUS, Steph.

132. **Carpophilus nitidus,** Murr.

Mon. Nitid. p. 345.

Boran Galla, medio Ganale, Giugno 1893. Un esemplare solo.

Abita il Vecchio Calabar.

133. **Carpophilus obsoletus,** Erichs.

Germ. Zeitschr. IV, p. 259. — Murr., Mon. Nitid. p. 368.
Gerst. Decken's Reis., 1873, p. 89.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

Murray indica come patria di questa specie le Indie orientali, Ceylan, il Siam, le Filippine, e Aden. Da Gerstäcker (loc. cit.) è segnata di Mombas [1].

[1] Il *Carpophilus obsoletus,* Erichs., che non era ancora registrato fra le specie europee, fu raccolto da me nel Sarrabus, in Sardegna.

MELIGETHES, Steph.

134. Meligethes substrigosus, Er.

Nat. Ins. Deutschl. III, p. 178.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

135. Meligethes, sp.

Un solo esemplare indeterminabile, raccolto nello stesso luogo del precedente.

LORDITES, Erichs.

136. Lordites claudus, Gerst.

Decken's Reis. 1873, p. 91.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un solo esemplare.

Fam. COLYDIDAE.

COLOBICUS, Latr.

137. Colobicus ampliatus, Fairm.

Le Naturaliste, II, 1882, p. 68. — Ann. Soc. Ent. Franc. 6.e Sér. III, 1883, p. 91.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile. Tre esemplari. La specie fu descritta sopra esemplari d'Abissinia.

Fam. MYCETOPHAGIDAE.

TYPHAEA, Steph.

138. Typhaea fumata, Linné.

Syst. Nat. I, 2, p. 564.

Boran Galla, Auata, Maggio, 1893.

Fam. DERMESTIDAE.

DERMESTES, Linn.

139. **Dermestes vulpinus**, Fabr.

Questa specie cosmopolita fu raccolta dal capitano Bottego in quasi tutti i luoghi da lui visitati.

Fam. SCARABAEIDAE.

Subfam. COPRINI.

SCARABAEUS, Linn.

140. **Scarabaeus purpurascens**, Gerst.

Ateuchus aegyptiorum, Latr. Var. **purpurascens**, Gerst. Arch. f. Naturg. XXXVII, p. 49. — Decken's Reis. 1873, p. 121.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

Questa specie, che fu descritta come varietà dell'*A. aegyptiorum*, sopra esemplari provenienti da Mombas, non fu finora, per quanto mi consta, trovata nel paese dei Somali, mentre fu abbondantemente raccolta nello Scioa dal M.se O. Antinori. Essa è rappresentata nelle collezioni del Bottego da molti esemplari e quelli cuprei uguagliano in numero quelli di colore verde.

141. **Scarabaeus politifrons**, Fairm.

Ann. Soc. Ént. France, 6.e Sér., VII, 1887, p. 105. — Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Questa piccola specie di *Scarabaeus* fu scoperta nei Somali dal Révoil e raccolta anche nello Scioa dal Dott. V. Ragazzi.

142. **Scarabaeus**, sp.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un solo esemplare.

SISYPHUS, Latr.

143. **Sisyphus infuscatus,** Klug.

Monatsb. Berl. Acad. 1855, p. 651. — Peters Reise, 1862, p. 217.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio; Uelmal, Giugno 1893. Varii esemplari.

Abita il Mozambico.

144. **Sisyphus setiger,** Roth.

Wiegm. Arch. 1851, I, p. 124.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio; Boran Galla, medio Ganale, Giugno 1893. Varii esemplari.

Abita l'Abissinia.

145. **Sisyphus Goryi,** Har.

Berl. Ent. Zeit. 1859, p. 224.

Bardera, 24 Agosto 1893. Due esemplari.

Abita il Senegal, la Guinea, il Capo di Buona Speranza.

146. **Sisyphus nodifer,** Gerst.

Archiv. f. Naturg. XXXVII Jahrg. 1 Bd. p. 49 — Decken's Reis. 1873, p. 126, tav. VII, fig. 7. — Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., VII, 1887, p. 108.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Uelmal, Giugno; Bardera, Agosto 1893.

Abita Zanzibar.

GYMNOPLEURUS, Illig.

147. **Gymnopleurus aeneipes,** Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 147.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Alcuni esemplari.

Raccolto dal D.re Keller sull'Uebi..

148. **Gymnopleurus**, sp.

Boran Galla, sull'Auata, Maggio 1893.

149. **Gymnopleurus azureus**, Fabr.

Ateuchus azureus, Fabr. Syst. Eleut. I, p. 57.
Gymnopleurus azureus, Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Galin. 1850, p. 304.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893; raccolto in grande quantità. Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Abita la Guinea e l'Abissinia.

150. **Gymnopleurus indigaceus**, Reiche.

Voy. Abyss. Ferr. Galin. p. 306, tav. 18, fig. 9.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Varii esemplari.

151. **Gymnopleurus**, sp.

Boran Galla, sull'Auata, Maggio 1893.

ANACHALCOS, Hope.

152. **Anachalcos cupreus**, Fabr.

Scarabaeus cupreus, Fabr. Syst. Ent. p. 29.
Chalconotus cupreus, Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893.

Alcuni esemplari raccolti in Giugno 1893, nei Boran Galla, medio Ganale.

Questa specie fu pure raccolta nei Somali, a Banan-Abdallah, dal D.re Keller, che accompagnava il Principe Ruspoli nel suo primo viaggio in quelle regioni.

Dei Somali e regioni affini si conoscono altre tre specie di di *Anachalcos*, l'*A. obscurus*, Lansb. (1), l'*A. Revoilii*, Fairm. (2)

(1) Miss. Révoil — Coléoptères, 1882, p. 15.
(2) Ann. Soc. Ent. Belg. XXVIII, 1884. Compt. rend. p. LXXIII. — Ann. Soc. Ent. Franc. 6.e Sér. VII, 1887, p. 107.

scoperti dal Révoil e l'*A. procerus*, Gerst. [1] del viaggio di von der Decken.

CATHARSIUS, Hope.

153. **Catharsius Pithecius**, Fabr.

Scarabaeus Pithecius, Fabr. Syst. Ent. I, p. 21.
Catharsius Pithecius, Harold, Coleopt. Hefte, VIII, p. 9.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Una femmina.
Specie dell' Egitto, della Nubia e dell'Abissinia.

ONITIS, Fabr.

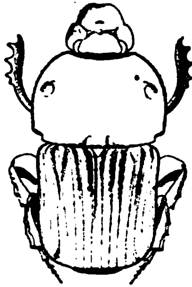
154. **Onitis anomalus**, n. sp.

♂. *Depressus, niger, nitidus, elytris nigro-piceis; capite antice tenue et crebre punctato-subruguloso, postice sparsim punctulato, carina clypei brevi, fronte medio tuberculo parvo et carina interrupta instructo; prothorace parum convexo, nitidissimo, obsoletissime punctulato, lateribus crenulatis; scutello triangulari; elytris prothorace angustioribus postice attenuatis, subdepressis, obsolete striatis, interstitiis basi elevatis, tenue oblique plicatis, quinto subconvexo nitidiore; pygidio alutaceo, levissime asperulato; prosterno post coxas fortiter producto; femoribus anticis margine antico ad apicem dentibus duobus acuminatis tenuibus armatis, tibiis elongatis, apice incurvatis et inflexis, subtus basi carinato-denticulatis, prope apicem dente valido oblique truncato, deorsum directo instructis, mucrone inflexo acuminato; femoribus intermediis apice in laminam dilatatis, posticis margine posteriore dentibus duobus acuminatis armato. Long.* 16 *mill.*

Il capo è nero, lucente, col clipeo leggermente smarginato; la carena clipeale è piuttosto breve e più vicina alla carena frontale che al margine anteriore; quest' ultima nel mezzo è interrotta e nel punto dell' interruzione trovasi un piccolo tubercolo.

[1] Decken's Reis. p. 127, tav. VII, fig. 3 e 3*a*.

Il clipeo è densamente punteggiato quasi ruguloso; i punti in addietro si fanno invece molto sparsi.



Onitis anomalus, n. sp.

Il protorace è nero, più lucente del resto del corpo, largo, quasi di un terzo più largo che lungo, poco convesso, coi lati arrotondati e i margini laterali crenulati, la base quasi dritta, gli angoli posteriori brevemente ed obliquamente troncati e leggermente sinuati, le fossette laterali del dorso profonde e le due basali avvicinate e parallele; la sua superficie è punteggiata, ma la punteggiatura è soltanto visibile coll'aiuto della lente. Lo scudetto è abbastanza sviluppato e di forma triangolare.

Gli elitri sono nero-picei; piuttosto depressi, più lunghi appena un terzo che il protorace, alla base più stretti di esso, e poi poco e gradatamente ristretti verso l'apice; le loro strie sono poco marcate; il quinto interstizio è leggermente elevato e più lucente del resto della superficie; gli altri sono alquanto elevati alla base e obliquamente pieghettati.

La superficie inferiore è nera, lucente; il prosterno presenta un'apofisi molto robusta rivolta in alto e ottusa all'apice. Il mesosterno e la base del metasterno sono granulosi. I femori del primo paio hanno il margine anteriore bicarenato e su ciascuna delle carene esiste un piccolo dente acuto; il dente della carena inferiore è molto vicino all'apice, l'altro ne è un po' più discosto. Le tibie anteriori sono lunghe, incurvate e rivolte leggermente in basso all'apice; al disotto, presso la base presentano una leggera carena denticolata, e in vicinanza dell' apice un dente robusto, subquadrangolare, obliquamente troncato e ri-



Onitis anomalus, n. sp.
Piede posteriore.

volto perpendicolarmente all' ingiù. I femori intermedii si dilatano all' apice in una specie di lamina a margine arrotondato; le tibie esternamente sono poco smarginate, i tarsi di lunghezza normale. I femori posteriori sono armati in addietro di due denti, uno mediano l'altro apicale; quest' ultimo è assai più lungo dell'altro, acuminato e ricurvo leggermente in alto.

Questa forma nel suo aspetto generale si scosta molto dagli altri Onitidi ed è molto aberrante pel suo corpo depresso, di poco spessore e cogli elitri più angustati all' apice. Per il suo scudetto abbastanza sviluppato si avvicinerebbe piuttosto al genere *Cheironitis*, Lansb. (1).

Non se ne conosce che il maschio, che fu raccolto fra il Ganale e l' Auata il 24 aprile 1893.

155. **Onitis fulgidus**, Klug.

Onitis fulgidus, Klug, Monatsb., Berl. Ac. 1855, p. 652.
Onitis Klugi, Harold, Berl. Zeit. 1859, p. 224.
Onitis cupreus, Harold, Coleopt. Hefte, VIII, p. 10 (♀).

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Tre esemplari.

Finora per quanto mi consta, questa specie fu raccolta al Mozambico e una femmina fu presa a Cheren nei Bogos dal Dott. Beccari, nel 1870.

156. **Onitis**, sp.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

157. **Onitis sphinx**, Fabr.

Scarabaeus sphinx, Fabr. Syst. Ent., 1772, p. 14.
Onitis sphinx, Harold, Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 10. — Lansb. Ann. Soc. Ent. Belg., XVIII, 1875, p. 88.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Di questa specie, a larga distribuzione geografica, il cap. Bottego ha raccolto sei maschi e tre femmine.

(1) Monographie des Onitides (Ann. Soc. Ent. Belg. XVIII, 1875, p. 19).

158. **Onitis abyssinicus,** Reiche.

Onitis abyssinicus, Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Gal. p. 333, t. 20, fig. 3.
Onitis Lycophron, Klug, Monatsb. Berl. Ac. 1855, p. 651; Peters Reis., p. 222, tav. 12, fig. 14.
Onitis abyssinicus, Harold, Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 11. — Lansb. Ann. Soc. Ent. Belg., XVIII, 1875, p. 81.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Molti esemplari, fra i quali i maschi sono di un terzo superiori in numero alle femmine. Le dimensioni oscillano fra 14 e 19 millimetri.

Specie del Mozambico e dell'Abissinia. Il Dott. Beccari la raccolse nel 1870 a Cheren, fra i Bogos.

159. **Onitis,** sp.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, Aprile 1893.

ONTHOPHAGUS, Latr.

160. **Onthophagus Bottegi,** n. sp.

♂. *Viridi-cyaneus splendens; capite viridi-aureo, pilis pallidis tecto, antice sat crebre punctato, tenue transversim carinulato, vertice cornu longissimo retrorsum incurvo, basi depresso, armato; prothorace viridi metallico, antice viridi-aureo splendentissimo, dorso medio viridi obscuro; valde convexo, antice late et profunde excavato, excavatione utrinque carinula in dentem antrorsum oblique directum desinente limitata, margine supero medio dentibus duobus approximatis validis, parallelis conicis subcompressis, armata; dorso medio longitudinaliter sulcato, crebre punctato, parte excavata omnino, lateribus fere, laevibus; margine basali in lobum latum producto; elytris viridi-cyaneis, sutura obscure viridi, fortiter striatis, interstitiis sat convexis tenue et crebre punctulatis; pygidio crebre punctulato; subtus parce punctatus, pilis pallidis hirtus, tarsis piceis, tibiis anticis obscuris, extus quadridentatis.*

Long. 15 mill.

Il capo è di un bel verde aureo, irto di peli giallicci, con punteggiatura abbastanza fitta in avanti; sul vertice è armato di un corno molto lungo, dilatato e depresso alla base, diretto alquanto obliquamente in alto e in addietro e incurvato in addietro al suo apice, in modo da trovarsi nel mezzo ai due denti del protorace; questo corno alla base ha lo stesso colore del capo, nel resto è di un cianeo scuro. Alla base del corno si osserva una tenue e breve carena trasversale leggermente angolosa nel mezzo.



Onthophagus Bottegi, n. sp.

Il protorace è molto convesso; in avanti è profondamente e largamente escavato; la parte escavata è limitata: lateralmente da una lieve carena che finisce in avanti in un dente leggermente rivolto in alto; superiormente da due robusti denti avvicinati, paralleli, abbastanza lunghi, a forma di un cono compresso e rivolti obliquamente in avanti ed in alto. Il colore della parte escavata è un verde aureo molto splendente, quello del dorso è un verde metallico, più cupo nel mezzo e sui due denti. Il dorso è longitudinalmente solcato e la sua superficie è scolpita di punti piccoli e molto fitti; i lati sono quasi lisci e soltanto in qualche tratto parcamente punteggiati; la parte escavata è totalmente liscia. Il margine basale sporge nel mezzo in un lobo corto e largo, scolpito di alcuni piccoli punti.

Gli elitri sono di un verde cianeo colla sutura verde; le loro strie sono profonde, gli interstizii alquanto convessi e con punti fini e fittissimi. Anche la punteggiatura del pigidio è fitta e sottile.

Il corpo inferiormente è verde, coll'addome e i lati del petto più scuri, irto di peli giallicci, poco punteggiato e col metasterno liscio nel mezzo e convesso. Le tibie anteriori sono quadridentate sul loro margine esterno.

Questa splendida specie appartiene al gruppo dell'*Onthophagus Brucei*, Reiche, d'Abissinia. Il capitano Bottego, suo scopritore,

in onore del quale essa è nominata, non ne ha raccolto che un solo maschio fra i Boran Galla sull'Auata, in Maggio 1893.

161. **Onthophagus boranus**, n. sp.

Obscure cyaneo-virescens, capite depresso, crebre punctato-rugoso, antennis rufescentibus, clava obscura, prothorace confertim granulato, medio longitudinaliter depresso, elytris crebre ac tenuius granulatis, interstitiis alternis angustioribus, minus dense granulatis.

Long. 11-14 *millim.*

Mas: *clypeo parcius punctato-rugoso, fronte sparsim punctulata, prothorace convexiore, antice magis declivi, dorso latius depresso, costis duabus longitudinalibus, brevibus laevibus antrorsum divergentibus et in dente desinentibus, antice carina media abbreviata.*

Femina: *capite magis punctato-rugoso, fronte carina media transversa arcuata; prothorace medio longitudinaliter depresso, dorso costis duabus laevibus subarcuatis antrorsum convergentibus et apicem conjunctim attingentibus, costula media apicali obsoleta.*

O. bicalloso, Klug *affinis.*

Questa forma interessante di *Onthophagus*, che si avvicina al *bicallosus* di Klug, si distingue per un colore cianeo scuro con tendenza al verdastro. Al disotto è molto più lucente che nelle parti superiori.

Il maschio ha il capo molto depresso, col clipeo molto arrotondato e leggermente sinuato nel mezzo; puntato-rugoso solo lungo il margine del clipeo e con pochi e sparsi punti sul resto della superficie.

Il protorace ha il margine anteriore profondamente bisinuato; il dorso è molto convesso, depresso nel mezzo e in avanti molto declive. Il tratto mediano depresso è limitato da due coste liscie poco marcate, le quali si fanno più sporgenti dall'indietro in avanti e giunte nel punto ove il protorace si fa declive, terminano in un dente. Nel mezzo della porzione declive si osserva una leggera carena longitudinale mediana, che partendo dal margine anteriore, ove è pochissimo accennata, finisce ad un livello un

poco più basso dei denti formati dalle due coste. Si potrebbe dire che questi denti e l'estremità superiore di questa carena mediana formano come tre angoli di un triangolo equilatero. La porzione declive del protorace è leggermente infossata ai lati; le granulazioni della superficie sono più leggere su questa parte e nel tratto depresso che sta fra le due coste.

Nella femmina osserviamo che il capo è più fortemente puntato-rugoso e che questa scultura si estende a tutta la sua superficie; inoltre esiste una carena frontale trasversale, leggermente inarcata.

Il protorace è meno convesso e meno declive in avanti; è depresso longitudinalmente nel mezzo e presenta pure due coste; ma queste lo percorrono in quasi tutta la sua estensione; esse partono quasi dal margine basale e vanno a raggiungere l'apice; sono più sporgenti, leggermente inarcate, più avvicinate fra loro e mentre nel maschio divergono leggermente e s'arrestano bruscamente in avanti, nella femmina le vediamo convergere e prolungarsi fino a congiungersi. Nel mezzo del margine anteriore ove esse si uniscono, esiste una piccola costa, brevissima e poco sporgente. Le due coste longitudinali sono liscie e lo spazio depresso che comprendono è fittamente granuloso come il resto della superficie.

Gli elitri tanto nel maschio come nella femmina sono densamente granulosi; ma i granuli sono più minuti di quelli del protorace. Gli interstizii alterni sono un poco più stretti e colla granulazione alquanto meno fitta; però non sono elevati.

Alcuni esemplari di questa specie, fra i quali un solo maschio, furono raccolti sull'Auata, fra i Boran Galla, nel mese di Maggio 1893.

162. **Onthophagus Sidama,** n. sp.

Obscure aeneus, parum nitidus, dense fulvo-piloso, elytris macula lata humerali interdum interrupta, duabusque apicalibus minoribus ferrugineis; clypeo rotundato, tenue marginato, apice modice sinuato, capite crebre granulato, medio carinula obsoleta transversa, arcuata,

postice tuberculis duobus transversis parvis approximatis; prothorace confertim granulato; elytris longitudinaliter striatis, interstitiis planis, bi- vel triseriatim irregulariter granulatis.

Long. 7 $^1/_3$ *millim.*

Questa specie deve riporsi in vicinanza dell'*O. sansibaricus*, Har. (1), al quale somiglia.

È di un colore bronzato scuro quasi nero, pochissimo lucente e irta di peli fulvi, abbastanza lunghi e fitti.

Il capo è coperto di granuli grossi e fitti; nel mezzo presenta una carena molto tenue e poco appariscente, trasversale, leggermente arcuata ed estesa quasi da un occhio all'altro e in addietro due tubercoletti trasversi, anche essi poco marcati e quasi a contatto l'uno coll'altro. Il clipeo è marginato, più largamente nel mezzo, ove il margine si ripiega leggermente in alto ed è mediocremente sinuato. Le antenne sono rossastre scure, colla clava nera.

Il protorace è convesso, scolpito di granuli densi, che si fanno più piccoli e più radi in corrispondenza degli angoli posteriori.

Gli elitri sono percorsi da strie longitudinali regolari, lucenti, che appaiono coi margini quasi rilevati; gli intervalli fra queste strie sono piani, alutacei e scolpiti di granuli irregolarmente disposti in serie duplice o triplice. Ciascuno ha una larga macchia omerale e due più piccole apicali, una all'angolo suturale l'altra all'angolo esterno; queste macchie sono ferruginee. In uno dei due esemplari da me esaminati la macchia omerale presenta nel suo mezzo una macchia puntiforme nera, nell'altro è divisa in due.

Il corpo al disotto è più lucente e con peli più lunghi e più sparsi; i piedi hanno i tarsi nero-picei e i quattro denti delle tibie anteriori molto robusti.

Ganale Guddà alla confluenza Ija, e Arussi Cormoso, in Aprile 1893.

(1) Monatsb. Königl. preuss. Akad. Wissensch. Berlin, 1878, p. 211.

163. **Onthophagus venustulus,** Erichs.

Wiegm. Arch. 1843, I, p. 233.

Boran Galla, Auata, Maggio; Boran Galla, medio Ganale, Giugno; Bardera, Agosto 1893. Raccolto in grande quantità.

Questa specie dall'Egitto si estende fino all'Africa australe; essa fu pure trovata al Senegal e Beccari e Raffray l'hanno raccolta in Abissinia.

164. **Onthophagus ganalensis,** n. sp.

Fusco-aeneus, parum nitidus, flavo pilosulus, clypeo reflexo-marginato, apice bidentato; antennis rufescentibus, clava infuscata; prothorace granulato; elytris humeris et margine apicali ferrugineo maculatis.

Long. 4-5 *millim.*

Mas: *vertice laminato, bicornis, cornibus incurvis.*

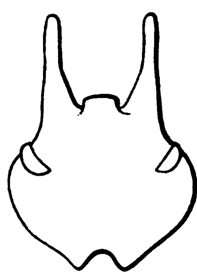
Fem.: *fronte transversim bicarinata.*

O. venustulo, Erichs. *proximus, sed colore, armatura capitis* (♂) *coeterisque abunde discrepans.*

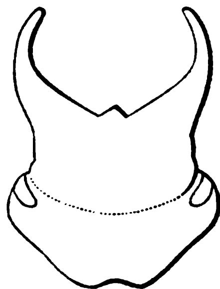
Questa specie deve porsi in vicinanza della precedente, la quale ha una colorazione ben diversa e consistente in un fondo giallo-testaceo con macchie nere, o nero-bronzate, tanto sul protorace come sugli elitri; mentre nella *ganalensis* il corpo è d'un bronzato oscuro e soltanto sugli omeri e sul margine apicale degli elitri si osserva una tinta ferruginea. La scultura è analoga a quella del *venustulus,* ma più marcata tanto sugli elitri che sul protorace, il quale ha i suoi granuli assai più forti.

Una differenza importantissima fra le due specie la troviamo nell'armatura cefalica del maschio. Il capo del maschio nel *ganalensis* presenta punti grossi, ma poco fitti, sui lati ed è quasi liscio nel mezzo; il clipeo è marginato e il margine si ripiega in alto nel mezzo, ove è profondamente inciso in modo da formare due specie di denti ottusi. Nel mezzo del capo si ha una leggerissima carena trasversale un poco arcuata; il vertice si estende in una

lamina che nel mezzo porta una brevissima carena trasversale e per ciascun lato un corno robusto, eretto e leggermente incurvo all' interno. Le due corna, paragonate a quelle del *venustulus,* oltre all' essere incurvate, sono meno avvicinate e alquanto divergenti, mentre in quest' ultimo sono diritte e parallele, come si può facilmente rilevare dall' esame delle due figure.



Onthophagus venustulus, Erichs.



Onthophagus ganalensis, n. sp.

Nella femmina il capo è quasi uguale nelle due specie; ho osservato soltanto che la scultura nella nuova specie è più marcata e che la carena trasversa che sta nel mezzo è un poco meno arcuata di quella del *venustulus.*

Un discreto numero d' esemplari di questo *Onthophagus* fu raccolto sul Ganale Guddà in Aprile, pochi provengono da Bardera, Agosto 1893.

165. **Onthophagus vinctus,** Erichs.

Onthophagus vinctus, Erichs. Archiv. f. Naturg. IX, I, 1843, p. 234. — Bohem. Ins. Caffr. II, p. 298. — Gerstaeck. Decken's Reis. 1873, p. 133.

Fu raccolto in grande quantità fra i Boran e fra gli Arussi. È una specie molto sparsa sul continente africano.

166. **Onthophagus picticollis**, Gerst.

Onthophagus picticollis, Gerstaeck., Archiv. f. Naturg. XXXIII, I, 1866, p. 51, n. 161. — Decken's Reis. 1873, p. 133, tav. VII, fig. 8.

Parecchi esemplari raccolti sul Ganale Guddà, alla confluenza Ija, in Aprile 1893.

È una delle specie scoperte dalla spedizione di Von der Decken.

167. **Onthophagus interstitialis**, Fåhraeus.

Onthophagus interstitialis, Fåhraeus, Bohem. Insect. Caffr. II, p. 282.

Due esemplari del Ganale Guddà, raccolti in Aprile 1893.

Abita Natal e Raffray lo ha riportato dall'Abissinia.

168. **Onthophagus rugulipennis**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. France, 6.ª Série, VII, 1887, p. 114.

Bardera, Agosto 1893. Varii esemplari.

Questa graziosa specie fu scoperta dal Révoil sull' Uebi.

169. **Onthophagus nigricornis**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. France, 6.ª Série, VII, 1887, p. 112.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un solo maschio.

Abita Tabora.

170. **Onthophagus tuberculicollis**, Cast.

Hist. nat. II, 1840, p. 84. — Harold, Coleopt. Hefte, II, 1867, p. 40.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Molti esemplari.

Ho confrontato gli esemplari della collezione Bottego con un esemplare raccolto dal Raffray in Abissinia e determinato dal compianto Barone Von Harold.

Trovasi anche al Capo di Buona Speranza e al Senegal.

171. **Onthophagus harpax,** Fabr.

Syst. El. I, p. 32. — Harold, Coleopt. Hefte, II, 1867, p. 39.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Pochi esemplari.
Si estende alla costa occidentale.

172. **Onthophagus gracilicornis,** Raffr.

Rev. Mag. Zool. 3.e Sér. V, 1877, p. 316, tav. 1, fig. 3.

Tre esemplari raccolti sul Ganale Guddà, alla confluenza Ija, in Aprile 1893.
La specie fu scoperta dal Raffray in Adua.

173. **Onthophagus aeruginosus,** Roth.

Wiegm. Arch. 1851, I, p. 124.

Cormoso, Aprile 1893. Un esemplare.
La specie, descritta sopra esemplari del Tigrè, fu ritrovata a Zanzibar dal Raffray.

174. **Onthophagus ditissimus,** Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXVIII, 1884, Comptes Rend. p. CXXII.
Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 110.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Pochi esemplari.
Questa specie è fondata sopra esemplari raccolti dal Révoil a Mogadiscio. È uno dei più splendidi rappresentanti del genere ed interessante come esempio di mimismo fra gli *Onthophagus* ed i *Gymnopleurus;* infatti la macchia chiara postumerale simula benissimo la profonda smarginatura degli elitri caratteristica dei *Gymnopleurus*. Lo stesso si riscontra anche nell'*O. fimbriatus* Klug, che ha stretta affinità col *ditissimus* Fairm.

La collezione del capitano Bottego comprende ancora una dozzina di specie del genere *Onthophagus*, che sono rimaste indeterminate.

ONITICELLUS, Serv.

175. **Oniticellus planatus,** Cast.

Hist. nat. Coléopt. II, p. 91. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 138.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Due esemplari. Raccolto anche nello Scioa dal Marchese Antinori.

176. **Oniticellus egregius,** Klug.

Monatsb. Berl. Ac. 1855, p. 652. — Peters Reis. n. Mossamb., 1862, p. 225, t. 12, f. 15. Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., VII, 1887, p. 115.

Di questa bella specie, trovata per la prima volta a Tette (Mozambico) e più tardi dal Révoil nell' Uzagara, il cap. Bottego ha raccolto un esemplare a Bardera nel mese d'Agosto.

177. **Oniticellus intermedius,** Reiche.

Voy. Abyss. Ferr. Galin. p. 337, tav. 20, fig. 5 e 6.
Harold, Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 16.

Bardera, Agosto 1893. Due maschi e una femmina.

Trovasi non solo in Somalia e in Abissinia, ma anche nell' Africa australe.

178. **Oniticellus spinipes,** Roth.

Oniticellus spinipes, Roth, Wiegm. Archiv, 1851, I, p. 128. — Harold, Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 16.
Oniticellus humilis, Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 138.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Raccolto in numerosissimi esemplari, molti dei quali presi, insieme all' *O. militaris,* alla confluenza Ija.

Abita l'Abissinia e Zanzibar.

179. **Oniticellus militaris,** Cast.

Hist. nat. Coléopt. II, p. 91. — Harold, Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 16.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Molti esemplari, raccolti per la maggior parte alla confluenza Ija, fra il 15 e il 16 Aprile.

Abita l'Abissinia, Natal e il Capo di Buona Speranza.

DREPANOCERUS, Kirby.

180. **Drepanocerus abyssinicus,** Roth.

Wiegm. Arch. 1851, I, p. 128.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Due esemplari.

APHODIUS, Illig.

181. **Aphodius pulcherrimus,** Reiche.

Voy. Abyss. Ferr. Galin. p. 345, tav. 21, fig. 2.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Maggio 1893. Parecchi esemplari.

Gli individui della collezione Bottego hanno gli elitri per un poco più della metà apicale interamente neri; soltanto vi è una macchia gialla presso l'apice. Uno solo ha gli elitri completamente neri; in questo le due macchie che trovansi su ciascun lato del protorace sono più grandi che negli altri, e si fondono insieme, come nella figura del Reiche sopra citata.

182. **Aphodius thoracicus,** Roth.

Wiegm. Archiv, 1851, I, p. 131.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

Questa specie fu presa in quantità nello Scioa dal Marchese Antinori.

183. **Aphodius senegalensis**, Klug.

Erman. Reis. Atl. 1835, p. 34.
Reiche, Voy. Ferr. Galin. Abyss. Atl. tav. 20, fig. 8.

Arussi Galla, Aprile 1893.

Due esemplari notevoli per la loro grande statura, raggiungendo il maggiore di essi millimetri 15 di lunghezza.

Abita l'Abissinia, il Capo di Buona Speranza, la Guinea, il Vecchio Calabar e il Senegal.

184. **Aphodius massaicus**, Gerst.

Jahrb. d. Hamburg. Wissensch. Anstalt. I, 1884, p. 49.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893. Varii esemplari.

Il confronto colla semplice diagnosi non mi permette di riferire con certezza i miei esemplari alla specie di Gerstäcker.

185. **Aphodius deplanatus**, Roth.

Wiegm. Archiv, 1854, I, p. 131.

Aphodius opatroides, Klug, Monatsb. Berl. Ac. 1855, p. 656; Peters Reis. 1862, p. 246, tav. 14, fig. 12.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Pochi esemplari.

Abita il Tigrè, il Mozambico, il Senegal.

186. **Aphodius proditor**, n. sp.

Subovatus, depressus, lateribus deplanatus, marginatus, fulvus, opacus, albido pilosus, capite fere laevi, prothorace tenue punctulato, elytris medio nigro maculatis, profunde sulcatis, sulcis punctulatis, interstitiis 2, 4 *et* 6 *angustioribus, elevatis et albido setulosis, pedibus gracilibus.*

Long. 5 - 5 $^1/_2$ millim.

Questa strana forma di *Aphodius* si avvicina alla precedente pel suo corpo depresso; è però più piccola, di tinta più chiara

e più opaca; il capo presenta soltanto pochi e minuti punti sul vertice; il protorace ha punteggiatura più sottile e meno fitta.

Gli elitri sono più profondamente solcati ed i solchi nel fondo presentano punti semplici e piccoli; gli interstizii pari 2, 4 e 6 sono un poco più stretti degli altri, convessi e muniti di setole biancastre erette. Ciascun elitro presenta due piccole macchie nere poco spiccate, situate circa alla metà, una sul terzo, l'altra sul quinto intervallo e quest' ultima un po' più indietro dell'altra; più in addietro si osserva talvolta la traccia molto incerta di qualche altra macchia.

Il corpo al disotto è finamente punteggiato.

Arussi Galla, Ganale Guddà. Alcuni esemplari raccolti alla confluenza Ija fra il 14 e il 15 Aprile 1893.

Nella lista dei Coleotteri raccolti nel Massai-Land dal Dottore G. A. Fischer (1) figura un *Aphodius harpalinus,* che sarebbe pure affine al *deplanatus* Roth.; ma i caratteri del capo « *confertim granoso-punctato* », della superficie del protorace « *intra marginem lateralem utrinque calloso-elevato* », degli elitri coi solchi « *catenato-punctatis, interstitiis planis, confertim rugoso-punctulatis* », escludono ogni dubbio che la mia specie possa riferirsi a quella di Gerstäcker.

Oltre alle specie di *Aphodius* sopra enumerate, circa dodici rimangono ancora a determinarsi.

RHYSSEMUS, Muls.

187. **Rhyssemus germanus,** L.

Syst. Nat. I, 2, p. 566. — Harold, Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 26.
Gerst. Jahrb. Hamburg., Wiss. Anst. I, 1884, p. 48.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Questa specie, che abita anche l' Europa, fu raccolta nell' Eritrea dal Dott. Beccari e nel territorio dei Massai dal Dott. G. A. Fischer.

(1) Jahrbuch der Hamburgischen Wissenschaftlichen Anstalten I, 1884, p. 49.

SYBAX, Bohem.

188. **Sybax impressicollis,** Bohem.

Sybax impressicollis, Bohem. Ins. Caffr. II, p. 367, t. 1, f. D. 6.
Hypoplatys helophoroides, Harold, Berl. Ent. Zeit. 1859, p. 221, t. 5, f. 3.

L' unico esemplare di questo rimarchevole coprofago fu trovato nel Ganale Guddà, alla confluenza Ija, in Aprile 1895.

Si conosceva del fiume Gariep (Cafreria) e del Fassoglu e Raffray lo raccolse in Abissinia nella regione fra Gundet e Adua fra i 1000 e i 2000 metri di altitudine.

CHIRON, Mac Leay.

189. **Chiron puncticollis,** Harold.

Berl. Ent. Zeit., 1862, p. 402.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

Abita la Cafreria.

ORPHNUS, Mac Leay.

190. **Orphnus galla,** n. sp.

♂. *Ovatus, castaneus, nitidus, capite cornu brevi erecto armato, prothorace medio profunde triangulariter excavato, excavatione basim haud attingente, elytris irregulariter punctatis et obsolete striatis.*

♀. *Capite inermi, prothorace haud excavato, lateribus magis punctato.*

Long. 10 $^1/_2$ millim.

Il corpo è ovale, di color castagno, lucente e superiormente glabro. Sulla superficie inferiore del corpo, sui piedi e sui margini del capo e del protorace si osservano peli giallastri.

♂. Il capo, nell' unico maschio che ho sott' occhio è liscio e porta nel mezzo un corno eretto, corto, conico e leggermente schiacciato dall' avanti all' indietro.

Il protorace è quasi del doppio più largo che lungo; la sua massima larghezza è un po' avanti la base; anteriormente è più stretto e i lati sono arrotondati. Nel mezzo è longitudinalmente escavato; l'escavazione ha forma triangolare, è profonda, ma poco ampia e invece di raggiungere la base come si osserva in altre specie (per es. nel *bilobus* Klug) cessa poco dopo la metà. I margini di questa escavazione al disopra sono taglienti, pochissimo elevati e troncati verticalmente in avanti; nell'interno essa è liscia come è liscio tutto il resto del protorace, salvo alcuni punti scarsi e sottili che si osservano sul lato esterno dei margini dell'escavazione. Lo scudetto ha forma di un triangolo a lati curvi ed è liscio.

Gli elitri sono più di due volte la lunghezza del protorace, alla base larghi quanto esso, in addietro leggermente attenuati. Salvo la stria suturale ben marcata, le altre strie sono poco distinte e i punti sono irregolarmente distribuiti.

♀. La femmina, oltre la mancanza del corno cefalico e dell'escavazione del protorace, si distingue anche perchè i lati di questo presentano punti molto più numerosi e più grossi di quelli del maschio.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

Secondo il Fairmaire questa specie sarebbe affine all'*Orphnus senegalensis* Cast.

HYBOSORUS, Mac Leay.

191. **Hybosorus Illigeri**, Reiche.

Ann. Soc. Ent. France, 1853, p. 88. — Gerst. Jahrb. Hamburg. Wiss. Anst. I, 1884, p. 48. Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XII, 1892, p. 756.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Alcuni esemplari.

Già raccolto nei Somali-Isa dal M.se Antinori.

Fairmaire descrive un *H. curtulus* di Kipalapala, che somiglia all'*Illigeri* (1).

(1) Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér. VII, 1887, p. 115.

PHAEOCHROUS, Cast.

192. **Phaeochrous Beccarii,** Harold.

Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 26.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Numerosi esemplari.

Gli esemplari che hanno servito alla descrizione provenivano da Sciotel e dal monte Zadamba nel territorio dei Bogos, ove furono raccolti dal D.re Beccari nel 1870.

BOLBOCERAS, Kirby.

193. **Bolboceras pilula,** n. sp.

Sub-hemisphaericum, rufo-ferrugineum nitidum; capite parce punctato, medio fere laevi, inter oculos carina brevi transversa, clypeo subruguloso, a fronte carina transversa disjuncto; prothorace parce punctato; scutello tenue punctulato; elytris fortiter punctato-striatis, interstitiis convexis laevibus; subtus cum pedibus fulvo-pilosum.

Long. 7 $^1/_3$ mill.

Questa specie è piccola, molto accorciata, quasi emisferica. È lucente e di un colore rosso-ferrugineo. Il capo è poco punteggiato; la punteggiatura è un poco più fitta presso gli occhi, quasi mancante nel mezzo fra gli occhi, ove esiste una carena breve trasversale. Al disotto di questa carena è leggermente incavato per rialzarsi un poco in un'altra carena leggermente inarcata, che separa la fronte dal clipeo. Questo è leggermente ruguloso.

Il protorace presenta pochi punti, sparsi irregolarmente. Lo scudetto ha punti sottili abbastanza fitti.

Gli elitri hanno strie punteggiate profonde e gli intervalli fra di esse sono notevolmente convessi.

La superficie inferiore del corpo ed i piedi sono rivestiti di lunghi peli fulvi. Le tibie anteriori presentano otto denti, dei

quali i tre apicali sono più robusti e gli altri vanno decrescendo gradatamente.

Questa specie è molto vicina al *cycloidum*, Fairm. (1), del quale ho il tipo sott'occhio; però se ne distingue molto facilmente per il capo diversamente conformato e scolpito, per il protorace non impresso in avanti, nè longitudinalmente solcato, per lo scudetto punteggiato e per gli interstizii degli elitri più convessi. Dai caratteri ora enunciati è pure esclusa la possibilità di confondere questa specie col *senegalense*, Cast.

L'unico esemplare sul quale ho redatto la mia descrizione proviene dall'Auata, territorio dei Boran Galla, e fu raccolto nel Maggio 1893.

Kolbe ha descritto nel 1894 (2) una dozzina di specie nuove di *Bolboceras* tutte africane e specialmente dei possedimenti germanici.

TROX, Fabr.

194. **Trox squalidus**, Oliv.

Entom., I, 4, p. 12, tav. 2, fig. 12.
Harold, Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 28; IX, 1872, p. 107.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Raccolto in buon numero d'esemplari.

Fu anche trovato nei Somali-Isa dal M.se Antinori, insieme al *T. desertorum*, Harold.

195. **Trox denticulatus**, Oliv.

Entom., I, 4, p. 13, tav. 2, fig. 14, *a-b*. — Harold, Coleopt. Hefte, IX, 1872, p. 70.

Ogaden: dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, Settembre 1892; Archeisa, Ottobre 1892; Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893; Bardera, Agosto 1893. Varii esemplari.

Fu anche raccolto nello Scioa dal M.se Antinori.

(1) Ann. Soc. Ent. Belg. XXXV, 1891. Compt. rend. p. CCLXXXV.
(2) Stettin. entom. Zeit. 1894, p. 166 e seg.

Subfam. **MELOLONTHINI.**

SERICA, Mac Leay.

196. **Serica galiana,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 217.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893.

HOMALOPLIA, Steph.

197. **Homaloplia flava,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 217.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893.

EMPECAMENTA, Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 218.

198. **Empecamenta pilifera,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 218.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893.

ARCHOCAMENTA, Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 218.

199. **Archocamenta flava,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 218.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

PACHYCAMENTA, Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 219.

200. **Pachycamenta Gestroi,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 220.

Boran Galla, Maggio 1893.

PEGYLIS, Erichs.

201. **Pegylis Gestroi,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 221.

Boran Galla, Maggio 1893.

202. **Pegylis vestita,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 222.

Boran Galla, Maggio 1893.

Il Kolbe ha pubblicato nel 1894 (1) due nuove specie del genere *Pegylis*, la *rufolineata* del lago Victoria e la *Neumanni* dei dintorni di Tanga (Africa orientale germanica).

SCHIZONYCHA, Blanch.

203. **Schizonycha squamulata,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 223.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

204. **Schizonycha,** n. sp.? Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 223.

Arussi Galla e Boran Galla, Aprile-Maggio 1893.

205. **Schizonycha parvula,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 224.

Boran Galla, Maggio 1893.

(1) Beiträge zur Kenntniss der Melolonthiden. I. Uebersicht der Melolonthinen, Leucopholinen und Schizonychinen Africas (Ann. Soc. Entom. Belgique, XXXVIII, 1894, p. 553).

206. **Schizonycha gallana,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 224.

Arussi Galla e Boran Galla, Aprile-Maggio 1893.

207. **Schizonycha Bottegoi,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 224.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893.

Subfam. RUTELINI.

ANOMALA, Sam.

208. **Anomala similis,** Lansb.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXVI, 1882. Compt. rend. p. XXIV. — Miss. Révoil, Coléopt., 1882, p. 24. — Brenske, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895. p. 226.

Arussi Galla e Boran Galla, Marzo-Maggio 1893.
Specie già raccolta dal Révoil nei Somali.

POPILLIA, Serv.

209. **Popillia bipunctata,** Fabr.

Trichius bipunctatus, Fabr. Mant. Insect., I, p. 25.
Popilia bipunctata, Cast., Hist. nat. Coléopt., II, p. 138. — Klug, Peters Reis. n. Mossamb., 1862, p. 260. — Gerst. Deckens Reis., 1873, p. 109. — Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., VII, 1887, p. 124. — Kraatz, Deutsche Entom. Zeitschr., 1892, p. 190.

L'unico esemplare raccolto dal cap. Bottego proviene dagli Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

È una specie molto sparsa; il Museo Civico di Genova ne possede esemplari raccolti dal Fornasini a Inhambane (Mozambico), del Capo di Buona Speranza e di Delagoa Bay.

210. **Popillia minuscula,** Harold.

Popillia minuscula, Harold, Stett. Ent. Zeit. XL, 1879, p. 333. — Kraatz, Deut. Ent. Zeit., 1892, p. 238.
Nannopopillia minuscula, Kolbe, Stettin. entom. Zeit. 1894, p. 260.

Cormoso, Aprile 1893; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Raccolta in abbondanza, sopratutto in quest' ultima località.

L' ho confrontata con un esemplare che il Museo Civico di Genova ebbe dall' autore, il quale descrisse la specie sopra individui scoperti a Zanzibar da Hildebrandt.

ADORETUS, Cast.

211. **Adoretus gallanus,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 224.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893.

212. **Adoretus Bottegoi,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 225.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893.

213. **Adoretus Fairmairei,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 225.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

214. **Adoretus spinosus,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 225.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

215. **Adoretus minutulus,** Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 225.

Boran Galla, Maggio 1893.

216. **Adoretus lineatus**, Brenske.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 226.

Boran Galla, Maggio 1893.

Il genere *Adoretus*, secondo il catalogo di Gemminger e Harold ed il suo supplemento pubblicato nel 1891 dal Nonfried (¹), è rappresentato da oltre un centinaio di specie, alle quali, oltre quelle scoperte dal Bottego e qui sopra enumerate, se ne devono aggiungere altre descritte da Sharp, Nonfried, Fairmaire, Brenske e provenienti da diverse regioni.

Subfam. **DYNASTINI**.

HETERONYCHUS, Burm.

217. **Heteronychus obtusifrons**, Fairm.

Ann. Soc. Entom. Belg. XXXVII, 1893, p. 19.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Ho confrontato l' unico esemplare del viaggio di Bottego col tipo della specie esistente nel Museo Civico di Genova e raccolto presso il lago Cialalaka, nello Scioa, dal Dr. V. Ragazzi.

(¹) L'elenco dei Rutelidi descritti dopo la pubblicazione del Catalogo di Gemminger e Harold, di A. F. Nonfried — lavoro, come tutti quelli di questo genere, di una grande ed incontestabile utilità per gli entomologi che si occupano di sistematica e che hanno collezioni da ordinare — contiene alcune inesattezze che mi riguardano e che perciò mi permetto di rilevare.

Nella citazione del genere *Dicaulocephalus* non è indicato che il solo volume e sono ommessi l'anno e la serie; per cui non si intende se si tratti del volume V della prima o della seconda serie. Coloro che sanno quanti sudori costino le ricerche bibliografiche, non troveranno inopportuna questa mia osservazione.

La *Parastasia nigra*, che egli enumera come specie, fu descritta da me non come specie distinta, ma come varietà della *P. Zoraidae*, a pag. 515 e non 514. Inoltre la *P. Zoraidae*, secondo il Ritsema (Notes from the Leyden Museum, VII, 1885), è sinonimo di *Caelidia marginata*, Boisd.

L' autore annovera un *Trigonostomum Comotti*, Gestro (Ann. Mus. Civ. Genova, XVII, p. 308). Io ho descritto negli Annali citati e nel volume XVIII della prima serie (non XVII), a pag. 308, una *Trigonotoma Comotti*, che è un Carabico, e non ho mai pubblicato specie nuove di *Trigonostomum*.

PHYLLOGNATHUS, Eschsch.

218. **Phyllognathus stricticeps**, Fairm.

Ann. Soc. Entom. Belg. XXXVII, 1893, p. 21.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Pare che questa specie sia abbastanza comune nello Scioa, perchè tanto il M.se Antinori quanto il Dr. Ragazzi ve l' hanno rinvenuta in discreto numero.

Subfam. **CETONINI**.

GENYODONTA, Burm.

219. **Genyodonta Jansonii**, n. sp.

Subparallela, parum convexa, capite nigro, processu medio occipitali, carinis lateralibus clypeoque rufis, hoc elongato antrorsum reflexo et valde angustato; prothorace antrorsum angustato et valde declivi, nigro opaco, lateribus rufo-marginatis, tenue et sparsim punctulato; scutello nigro nitido, elytris alutaceis, ordinibus punctorum longitudinalibus obsoletissimis, flavis, sutura, basi et apice vittisque duabus utrinque, una marginali a basi ultra dimidium extensa, altera media apicali, apice truncatis, nigris; pygidio nigro apice rufo; corpore subtus nitido nigro, pectoris lateribus, processu mesosternali pedibusque rufis; tibiis anticis (♂) *inermibus.*

Long. 20 $^1/_2$ mill.



Genyodonta Jansonii, n. sp.
Capo del ♂.

Questa specie è molto diversa dalle altre, specialmente per la

forma del capo; l'armatura dell'occipite (nel maschio) somiglia a quella della *G. flavomaculata*, Fabr., ma la apofisi mediana è più lunga e diretta più in basso e le carene laterali, che si continuano sui lati del clipeo, sono più corte. Il clipeo è assolutamente diverso; infatti esso in avanti si ristringe molto; all'apice è troncato e leggermente sinuato nel mezzo; la porzione che si ripiega in alto è più lunga che nella *flavomaculata* e fa col resto un angolo quasi retto; inoltre la superficie posteriore del clipeo è longitudinalmente carenata. Il clipeo e le armature occipitali sono rossastri, il resto del capo è nero.

Il protorace si ristringe molto in avanti, ove è anche molto declive; esso è opaco, con punti sottili e poco fitti; il suo colore è nero, ma i suoi lati hanno un orlo rossastro lucente. Lo scudetto è ampio, nero lucente con punteggiatura estremamente fine.



Genyodonta Jansonii, n. sp.

Gli elitri sono in gran parte giallastri; la sutura e la porzione scutellare hanno un orlo nero stretto; la base e l'apice sono largamente orlati di nero; la tinta nera della base si continua sul margine laterale formando una striscia che, dilatandosi alquanto in addietro, cessa troncata un po' al di là della metà; la tinta nera dell'apice emette un prolungamento largo e corto che si rivolge in avanti ed è pure troncato alla sua estremità. Le serie longitudinali di punti sono appena marcate alla base e quasi invisibili sul resto dell'elitro. Il pigidio è rossastro all'apice e la tinta nera della base forma un prolungamento nel mezzo.

La superficie inferiore del corpo è nera, lucente, coi lati del petto ed i piedi rossastri; l'apofisi del mesosterno, che è pure rossastra, è ristretta ed ottusa all'apice. L'addome è longitudinalmente solcato nel mezzo.

La forma del capo e l'opacità del protorace danno a questa specie un aspetto aberrante e caratteristico. Disgraziatamente essa è rappresentata finora da un solo esemplare. L'unico maschio fu scoperto dal cap. Bottego negli Arussi Galla il 6 Maggio 1893.

Dedico la nuova *Genyodonta* all' egregio entomologo Oliver E. Janson, in segno di riconoscenza per l'aiuto che egli mi ha sempre prestato nei miei studî sopra i Cetonidi.

LEUCOCELIS, Burm.

220. **Leucocelis coerulescens,** Lansb.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXVI, 1882, Compt. rend. p. XXVIII.
Miss. Révoil, 1882, p. 38, tav. I, fig. 5.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Questa specie fu scoperta dal Révoil.

221. **Léucocelis discicollis,** Blanch.

Oxythyrea discicollis, Blanch. Cat. Coll. Ent. 1850, p. 11.
Leucocelis discicollis, Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Galin., p. 358, tav. 22, fig. 1.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Varî esemplari.

PACHNODA, Burm.

222. **Pachnoda thoracica,** Fabr.

Cetonia thoracica, Fabr. Syst. Ent. p. 47.
Pachnoda thoracica, Schaum, Ann. Soc. Ent. Franc. 2.e Sér., II, 1844, pag. 387.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un solo esemplare a elitri interamente neri.

DIPLOGNATHA, Gory et Perch.

223. **Diplognatha silicea,** Mac Leay.

Ill. Zool. S. Afric. III, p. 22. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 103. — Jahrb. Hamb. Wiss. Anstalt. 1884, p. 47. — Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 131.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Varî esemplari.

CYMOPHORUS, Kirby.

224. **Cymophorus intrusus**, Blanch.

Ptychophorus intrusus, Blanch. Cat. Coll. Ent. Mus. Par. 1850, p. 43.
Cymophorus intrusus, Westw. Thes. Ent. Oxon. 1874, p. 18, tav. VIII, fig. 7.

I tre esemplari, piuttosto abrasi, raccolti dal Cap. Bottego negli Arussi Galla in Aprile e fra i Boran Galla, Auata, Maggio 1893, probabilmente spettano a questa specie, che fu indicata dell' Africa australe orientale. Credo di potervi pure riferire un quarto esemplare raccolto dal tenente F. Derchi a Cheren, fra i Bogos nel 1893 e regalato, insieme al *C. 4-maculatus,* Raff. e ad altri interessanti insetti, al Museo Civico di Genova.

225. **Cymophorus limbatus**, n. sp.

Niger nitidus, parce albido-pilosus; antennis piceis; prothorace, marginibus basali et apicali punctoque marginali utrinque exceptis, flavo-ferrugineo; elytris punctatis, ad suturam striatis et profunde sulcatis; extus utrinque biimpressis; limbo marginali lato flavo-ferrugineo; pygidio carina media acuta longitudinali praedito; subtus cum pedibus niger, tarsis piceis.

Long. 9 $^{1}/_{2}$ mill.

Il corpo è piuttosto stretto; lucente sopra e sotto. Il capo è nero, fortemente scolpito di punti sul clipeo, di punti e rughe in addietro; il margine del clipeo in avanti è leggermente ripiegato in alto.

Il protorace è molto più largo alla base che in avanti, coi lati quasi paralleli e non rientranti alla base; il margine basale nel mezzo è fortemente sinuato e presenta da una parte e dall'altra, in corrispondenza della base dello scudetto, una piccola fossetta tonda; la punteggiatura è molto più leggera e molto meno fitta di quella del capo; il colore è giallo-ferrugineo: ma i margini basale ed apicale hanno un orlo stretto nero e

vi è un punto anche nero su ciascun lato un po' prima della metà. Lo scudetto è grande, nero con pochi punti sparsi.

Gli elitri sono neri e lucenti, con punti leggeri e poco fitti, disposti quasi regolarmente in serie longitudinali all' interno, più fitti e disordinati verso i lati; nella depressione lungo la sutura vi è, per ciascun lato, una doppia coppia di strie. Ciascun elitro ha due depressioni foveiformi, una omerale punteggiata, l'altra verso la metà, striolata e, a cominciare dalla sinuosità omerale, una striscia giallo-ferruginea come il colore del protorace, che rasenta il margine laterale e termina all' apice.

Le tibie anteriori sono dilatate e profondamente sinuate all' apice.

Boran Galla, Uelmal, Giugno 1893. Un esemplare.

Fam. BUPRESTIDAE.

STERNOCERA, Eschsch.

226. **Sternocera Boucardi**, Ed. Saund.

Sternocera Boucardi, Ed. Saund., Cist. Entom. I, 1874, p. 219. — Gerst. Jahrb. Hamburg. Wiss. Anstalt. I, 1884, p. 51. — Kerrem. Ann. Soc. Ent. Belg. t. XXXII, 1888, p. 79, tav. I, fig. 5.

Sternocera multiimpressa, Fairm., Ann. Soc. Ent. Franc. 6.ª Sér. VII, 1887, p. 137.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Maggio 1893; Cormoso, Aprile 1893.

Il numero e la grandezza delle macchie degli elitri nella serie abbastanza numerosa di esemplari raccolti dal cap. Bottego, è molto variabile; in alcuni le macchie sono molto avvicinate e separate soltanto l'una dall' altra da una sottile linea; però in nessuno sono confluenti in modo da formare una vera fascia come nella var. descritta dal Kerremans (1) col nome di *zonata* e ridescritta e figurata dal Kraatz (2) con quello di *fasciata*.

(1) Loc. cit. p. 80.

(2) Ueber Varietäten der *Sternocera Boucardi*. Deutsche entomol. Zeitschr. t. XXXII, 1888, p. 416, tav. V, fig. 22.

Il genere *Sternocera* è rappresentato nel paese dei Somali e regioni vicine da un buon numero di specie, oltre la *Boucardi*. Posso citare infatti le seguenti: *Hildebrandti*, Har., *cariosicollis* Fairm., *Gerstaeckeri*, Kerrem., *syriaca*, Saund., *Revoili*, Fairm., *foveopubens*, Fairm., *luctifera*, Klug, *Hunteri*, Waterh., *Fischeri*, Quedenf., *pulchra* Waterh.

JULODIS, Eschsch.

227. **Julodis semiimpressa**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg., XXXV, 1891. Compt. rend. p. CCLXXXVII.

Un esemplare raccolto negli Arussi Galla, in Maggio 1893, corrisponde al tipo di Fairmaire interamente bronzato. Un altro, della stessa provenienza, ha gli elitri cianei e lo stesso si osserva in due esemplari trovati fra i Cormoso. Però tutti gli esemplari a elitri cianei, come anche quello raccolto dal Von Höhnel, sono più piccoli del primo e costituiscono una varietà molto distinta. I due esemplari del Von Höhnel da me confrontati portano l'indicazione: « Taveta ».

AGELIA, Cast. et Gory.

228. **Agelia placida**, Gerst.

Jahrb. Hamburg. Wiss. Anstalt. I, 1884, p. 51.
Fairm. Ann. Soc. Ent. Franc., 6.e Sér., VII, 1887, p. 141.

Due esemplari: Auata, fra i Boran Galla, Maggio 1893; Arussi Galla, Maggio 1893.

Della stessa regione si conoscono, oltre la *placida*, le tre specie, seguenti.

A. tricolor Fairm. (1), che, secondo l'autore, è molto affine alla *placida*; ma questa ha la fascia giallastra basale degli elitri obliqua, la posteriore ovale e la macchia aureo-cuprea dell'apice, laterale, mentre nella *tricolor* sarebbe semplicemente apicale;

(1) Ann. Soc. Ent. Belg. XXVIII 1884, Compt. rend. p. LXXIII. — Ann. Soc. Ent. Franc. 6.e Sér. VII, 1887, p. 140.

inoltre le due specie differiscono per la colorazione dell' addome e dei piedi.

A. *morosa* Fairm. (1), che non ha tinta cuprea sulla testa, sul protorace e sull' apice degli elitri.

A. *obtusicollis* Fairm. (2), riconoscibile per la forma particolare del protorace, che ha i margini laterali sinuosi nel mezzo e un poco rientranti alla base e per gli elitri, che hanno ciascuno due macchie grandi gialle.

Le altre *Agelia* Africane sono: la *Lordi* Walk. (3) d' Egitto, della quale Waterhouse da una bella figura nel suo Aid to the identification of Insects (I, tav. 84); la *Peteli* Gory (4) dell' interno dell' Africa ed una nuova specie scoperta dal Dr. V. Ragazzi nello Scioa, della quale faccio seguire la descrizione.

Agelia Ragazzii, n. sp.

Elongata, nigro-cyanea, nitida, parce albido-pilosula, capite prothoracisque vitta marginali basi interrupta aureo-cupreis; elytris viridescentibus, fasciis duabus latis, anteriore basali extus dilatata, posteriore pone medium sita, flavis; subtus violacea, densius albido-pilosula; pedibus violaceis, tarsis viridescentibus.

Long. 17-21 mill.

Il capo è aureo-cupreo splendente, con uno stretto orlo orbitario ed i lati verdi, leggermente incavato fra gli occhi e densamente rugoso; le antenne sono larghe, nere, cogli articoli basali violacei.

Il protorace è trapeziforme, coi lati quasi dritti, col margine anteriore leggermente bisinuato ed il posteriore fortemente lobato nel mezzo; il disco presenta una linea mediana longitudinale quasi liscia, a fianco della quale vi è una punteggiatura, che sui lati si converte in rugosità; fra la porzione punteg-

(1) Ann. Soc. Ent. Franc. 6.e Sér. VII, 1887, p. 141.

(2) Ann. Soc. Ent. Belg. XXVIII, 1884. Compt. rend. p. LXXIII. — Ann. Soc. Ent. Franc. 6.e Sér. VII, 1887, p. 142.

(3) Coleopt. collect. by J. K. Lord, 1871, p. 13.

(4) Mon. Bupr. Suppl. p. 51, tav. 10, f. 51, (*proxima* Thoms. Typi Buprest. 1878, p. 15).

giata e quella rugosa vi è, da una parte e dall' altra una fossetta abbastanza profonda, situata un poco dietro la metà. Il disco è nero-cianeo e i lati sono invece aureo-cuprei; però la tinta aureo-cuprea non raggiunge la base.

Gli elitri sono poco più larghi del protorace, paralleli, poco dilatati nel mezzo e poco ristretti verso l'apice, che è sottilmente denticolato. Sono nero-cianei, ma con tendenza al verde ed hanno una fascia comune basale ed un' altra situata dopo la metà; ambedue queste fascie sono (negli esemplari secchi) di un color giallo-testaceo; la basale ai lati si allarga spingendosi in addietro; la posteriore si ristringe verso la sutura. La superficie è scolpita di punti piccoli, irregolari e piuttosto fitti, i quali verso l' apice confluiscono dando luogo ad una specie di rugosità; ciascun elitro ha inoltre leggerissime coste longitudinali, poco visibili alla base, più marcate nel mezzo e confuse in addietro colla rugosità apicale.

La superficie inferiore del corpo è violacea e vestita di peli biancastri corti e delicati; nel maschio questi peli sono più lunghi, sopratutto nelle parti mediane del petto. L' addome nella femmina è interamente violaceo e l' ultimo suo segmento presenta una lieve intaccatura; nel maschio invece i tre ultimi segmenti sono rossastri e l' ultimo è profondamente smarginato. I piedi sono violacei come l'addome; soltanto i tarsi hanno riflessi verdi.

L' *A. Ragazzii* confrontata coll' *A. placida,* ha gli elitri più lunghi, più stretti e più paralleli, la testa meno fortemente rugosa, il protorace un poco più largo alla base e meno punteggiato sul disco. Inoltre nella *placida* la fascia basale degli elitri è interrotta alla sutura e lascia allo scoperto il callo omerale e un sottile orlo basale e la fascia posteriore è pure interrotta alla sutura e di forma ovale. La superficie inferiore è pure molto diversa nelle due specie per colorazione, essendo nella *Ragazzii* tutta violacea e nella *placida* violaceo soltanto l' addome ed il petto aureo-cupreo.

Fu raccolta in discreto numero a Farrè, nello Scioa, in Agosto 1887. Sento il dovere di dedicare questo magnifico Bupre-

stide al Dottore Vincenzo Ragazzi, il quale, durante il suo lungo soggiorno nello Scioa, ove era Direttore della stazione italiana di Let-Marefià e nell'Eritrea, ha sempre atteso con passione e perizia alle raccolte zoologiche, tanto da radunare materiali veramente preziosi per lo studio della fauna di quei paesi.

STERASPIS, Sol.

229. **Steraspis colossa**, Harold.

Monatsb. Akad. Wiss. Berl., 1878, p. 214. — Gerst. Jahrb. Hamburg. Wiss. Anstalt. I, 1884, p. 51. — Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg., XXXV, 1891, p. CCLXXX.

Un solo esemplare. Boran Galla, 5 Luglio 1893.

Questa splendida specie, raccolta per la prima volta da Hildebrandt nell'interno di Zanzibar, fu ritrovata dal Von Höhnel nella regione intermedia fra i Somali e il territorio dei Massai.

PSILOPTERA, Sol.

230. **Psiloptera pubifrons**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg., XXXV, 1891. Compt. Rend. p. CCLXXXIX.

Somali, Basso Ganana, Luglio 1893.

L'unico esemplare raccolto dal cap. Bottego corrisponde in tutto al tipo di Fairmaire, col quale l'ho confrontato; ma è un poco più piccolo, misurando soltanto 20 millimetri.

Il tipo fu raccolto dal Von Höhnel sul lago Stefania.

CHALCOGENIA, J. Thoms.

231. **Chalcogenia contempta**, Mann.

Anthaxia contempta, Mann. Bull. Mosc. 1837, p. 84.

Somali, Basso Ganana, Luglio 1893.

Specie del Capo e della Cafreria.

L'unico esemplare raccolto dal cap. Bottego, confrontato con un esemplare proveniente dal Capo di Buona Speranza, ne dif-

ferisce per il corpo un poco più largo e per la pubescenza del capo un poco più corta; negli altri caratteri concorda; ma non avendone sott'occhio una serie di esemplari, è difficile stabilire se si debba dare alle indicate differenze un' importanza specifica.

ANTHAXIA, Eschsch.

232. **Anthaxia sordidata**, n. sp.

Elongata, postice attenuata, nigro-cyanea, parum nitida, capite virescente, antennis aeneis, prothoracis margine antico anguste viridi, elytrorum basi leviter aeneo marginata, pygidio viridi.

Long. 7 $^1/_2$ mill.

Questa specie, a livrea molto umile, è di forma allungata e piuttosto ristretta in addietro. Il colore è un nero cianeo molto cupo; il capo è densamente reticolato e munito di peli bianchi fini; esso ha riflessi verdi ed il clipeo, abbastanza profondamente smarginato, è verde; la fronte è alquanto convessa con due leggere sporgenze tonde, e sul vertice si osserva una sottile carena longitudinale mediana. Le antenne sono bronzate.

Il protorace è quasi due volte largo quanto lungo; un po' più largo alla base che in avanti; il margine anteriore è abbastanza fortemente bisinuato, il posteriore quasi retto, i lati sono leggermente arrotondati; il disco è longitudinalmente elevato nel mezzo, depresso e infossato sui lati; la scultura si compone di una fitta reticolatura a maglie ombilicate. Il colore del protorace è nero-cianeo, ma il suo margine anteriore presenta un orlo sottile verde, che si allarga leggermente in corrispondenza degli angoli anteriori. Lo scudetto è pentagonale, liscio, di un verde olivastro.

Gli elitri sono un po' più di tre volte lunghi quanto il protorace; alla base hanno la stessa larghezza, dietro gli omeri sono fortemente sinuati, nel terzo posteriore attenuati e esternamente denticolati e arrotondati all' apice. La sporgenza omerale è ben marcata e la depressione all' interno di questa è profonda. La superficie è trasversalmente e densamente rugu-

losa. Il margine basale e la sutura alla base sono leggermente bronzati.

Il pigidio è verde e scolpito di grossi punti. Il corpo inferiormente è più lucente che al disopra e reticolato.

Cormoso, 26 Aprile 1893. Un esemplare

ACMAEODERA, Eschsch.

233. **Acmaeodera subprasina**, Mars.

Ann. Soc. Ent. France, 4.ª Série, VII, 1867, p. 54.
Fairm. ibid. 6.ª Série, VII, 1887, p. 146.

Cormoso, Aprile 1893. — Boran Galla, Auata, Maggio 1893. — Boran Galla, Uelmal, Giugno 1893.

Questa graziosa specie è rappresentata nella collezione Bottego da numerosi esemplari variabili pel colore, ora verde chiaro, ora azzurro-violaceo, ora aureo-cupreo. È sopra esemplari di quest' ultima tinta che Ancey (Le Naturaliste, II, 1880, p. 62) ha fondato la sua varietà *cuprea*.

Si trova anche nel Senegal (Fairmaire loc. cit.), al Nilo Bianco, in Abissinia (Beccari e Raffray). Fra gli esemplari del paese dei Bogos raccolti dal Dr. Beccari nel 1870, uno è di colore violaceo scuro, quasi nero. Révoil l' ha raccolta a Zanzibar.

234. **Acmaeodera elevata**, Klug.

Symb. Phys. dec. I, 6, tav. I, fig. 6. — Fairm. Miss. Révoil, Coléopt. 1882, p. 54.
Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XII, 1892, p. 758.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Questa specie della Nubia e dell' Abissinia, fu già raccolta nei Somali dal Révoil e dal Brichetti-Robecchi.

SPHENOPTERA, Sol.

235. **Sphenoptera senegalensis**, Cast. et Gory.

Monogr. II, 1839, p. 36, tav. 9, fig. 56.

Bardera, Agosto 1893. Un esemplare.

236. Sphenoptera quinquepunctata, Cast. et Gory.

Monogr. II, p. 26, tav. 7, fig. 37.

Somali, Basso Ganana, Agosto 1893. Un esemplare.
Abita il Senegal.

237. Sphenoptera, sp.?

Cormoso, Aprile 1893. Un esemplare.

238. Sphenoptera, sp.?

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

239. Sphenoptera jubana, n. sp.

Subovata, abbreviata, obscure cuprea, nitida, capite lato, antice viridi metallico, medio longitudinaliter profunde impresso, prothorace transverso, margine postico utrinque valde sinuato, elytris abbreviatis, apice trispinosis. Long. 7 $^1/_3$ *millim.*

Questa piccola specie è molto notevole pel suo corpo largo ed accorciato, piuttosto elevato in corrispondenza della base degli elitri e declive in addietro. È lucente e di un colore cupreo oscuro. Il capo è di una tinta cuprea più vivace, e anteriormente di un bel verde metallico; esso è molto largo, con una profonda depressione longitudinale nel mezzo, scolpito di punti abbastanza grossi che si fanno più fitti e più minuti in avanti. Le antenne hanno i primi articoli bronzati e gli altri neri.

Il protorace è un po' meno di due volte largo quanto lungo; in avanti è leggermente più stretto che alla base; i lati sono leggermente arrotondati e interamente marginati: in avanti è subsinuato, marginato cogli angoli alquanto sporgenti, in addietro presenta il lobo mediano largo, troncato e ai lati di questo è profondamente sinuato; il dorso è convesso, tutto punteggiato, nel mezzo un po' più scuro; sui lati la scultura è un po' più

fitta e più marcata. Lo scudetto è largo e corto, acuminato in addietro.

Gli elitri sono circa tre volte lunghi quanto il protorace; alla base sono alquanto più larghi di esso, dietro gli omeri si ristringono leggermente e poi più fortemente nel terzo apicale; lateralmente sono marginati e dopo gli omeri poco sinuati; ciascuno termina con tre spine, delle quali l' esterna è un po' più distante dalle altre di quanto queste lo sono tra di loro. Le spalle sono sporgenti; all' interno di esse vi è una depressione e un' altra se ne osserva in quel tratto della base che corrisponde alla forte sinuosità del protorace. La superficie è puntato-striata sopra un fondo di punti minutissimi; gli interstizii presentano leggere rughe trasversali e all' apice sono elevati.

Il corpo al disotto è più splendente e fortemente punteggiato. Le anche posteriori sono internamente unidentate.

L' unico esemplare di questa specie fu raccolto nell' Agosto 1893 a Bardera, villaggio sul Giuba.

TRACHYS, Fabr.

240. **Trachys somala**, n. sp.

Subovata, cupreo-aurea, albo-pilosula, elytris passim violaceo micantibus; capite medio longitudinaliter canaliculato, elytris fortiter punctatis, lateribus rugulosis; subtus cum pedibus obscure aenea. Long. 2 $^3/_4$-3 *mill.*

È splendente, di un colore cupreo a riflessi dorati. Il capo è corto, abbastanza convesso, percorso longitudinalmente da una linea impressa, più profonda in avanti che sul vertice, scolpito di punti finissimi e coperto di peli bianchi. Le antenne sono nere, sottili e sorpassano di poco il margine anteriore del protorace.

Il protorace è due volte largo quanto lungo, molto ristretto in avanti, coi lati obliqui molto leggermente arrotondati e il margine basale quadrisinuato; il dorso è convesso, con una finissima reticolatura a maglie ombilicate e con radi peli bianchi.

Gli elitri presentano qua e là leggeri riflessi violacei; alla base sono più larghi del protorace, dopo gli angoli omerali sono leggermente ristretti; quindi vanno gradatamente attenuandosi, mantenendo i loro lati alquanto arrotondati, e terminando unitamente rotondi all'apice; al disopra sono poco convessi, scolpiti di punti abbastanza grossi, poco marcati lungo la sutura, e rugulosi lungo i lati. Il corpo inferiormente è più scuro e bronzato.

Garrà-Marre, presso la confluenza del Daua col Ganana, Luglio 1893. Tre esemplari.

Fam. MONOMMIDAE.

MONOMMA, Cast.

241. **Monomma Antinorii,** Gestro.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, III, 1872, p. 51.

Boran Galla, Auata, Maggio; da Bardera a Culmiso, 27 Agosto 1893. Due esemplari.

Abita nel paese dei Bogos, Cheren e valle dell'Anseba; viaggio Beccari e Antinori 1870.

Fam. ELATERIDAE.

AGRYPNUS, Eschsch.

242. **Agrypnus luridus,** Fabr.

Elater luridus, Fabr. Spec. Insect. I, p. 265.
Agrypnus luridus, Cand. Mon. I, p. 37. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, VII, 1889, p. 43.

Questa specie, dell'Arabia e dell'Indostan occidentale, fu trovata in Assab nel 1888 dal Dott. V. Ragazzi ed ora nella collezione del cap. Bottego ne ritroviamo un esemplare raccolto sul Basso Ganana nell'Agosto 1893.

Nei Somali trovasi anche l'*Agrypnus maculicollis,* Gerst.; infatti esso vi fu raccolto dal Bricchetti Robecchi nel 1891 (1).

(1) Vedi: Gestro, Annali del Museo Civico di Genova, 2.ª Serie, XII, 1892, p. 758.

PSEPHUS, Cand.

243. **Psephus severus,** Cand.

Élat. nouv., VI fascic. (¹).

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Varii esemplari.

Alcuni esemplari hanno il torace privo della striscia nera mediana (var. *a*); altri lo hanno interamente nero (var. *b*).

HETERODERES, Latr.

244. **Heteroderes spissus,** Cand.

Élat. nouv. IV, p. 29.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

Abita l'Abissinia.

CARDIOPHORUS, Eschsch.

245. **Cardiophorus Hedenborgii,** Cand.

Monogr. III, p. 197, t. III, f. 24. — Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.ª Sér. V, 1885, p. 436. Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, VII, 1889, p. 44.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

L'Arabia, il Sennaar, Obock, Assab sono le località già indicate per questa specie.

Fam. MALACODERMIDAE.

LYCUS, Fabr.

246. **Lycus trabeatus,** Guér.

Icon. Regn. anim. 1835, p. 45, tav. 14, f. 1-*a*. — Bourgeois, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XVIII, 1883, p. 629. — Gerst., Jahrb. Hamb. Wiss. Anstalt. I, 1881, p. 53. — Fairm. Ann. Soc. Entom. France, 6.ª Série, VII, 1887, p. 154.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

Di questa specie, sparsa dal Senegal al Capo e a Natal, il

(¹) Questo fascicolo finora non è stato pubblicato.

Museo Civico ebbe bellissimi esemplari raccolti da Beccari e Antinori nel territorio dei Bogos e dal Dott. V. Ragazzi a Ghinda. Antinori l' ha pure raccolta nello Scioa.

247. **Lycus ampliatus**, Fåhr.

Bohem. Ins. Caffr. I, 2, p. 432. — Bourgeois, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XVIII, 1883, p. 632. — Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 154.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Parecchi esemplari.

Trovasi a Zanzibar (Raffray), a Natal e al Capo.

248. **Lycus constrictus**, Fåhr.

Bohem. Ins. Caffr. I, 2, p. 434. — Bourgeois, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XVIII. 1883, p. 627. — Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 154.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

Il marchese Antinori l' ha raccolto nello Scioa. Si ritrova a Zanzibar e a Natal, come pure sulla costa occidentale africana (Angola, Congo, Vecchio Calabar).

249. **Lycus Bremei**, Guér.

Rev. Zool. 1847, p. 223. — Bourgeois, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie. XVIII, 1883, p. 628.

Arussi Galla, Aprile, Cormoso, Aprile; Boran Galla, Maggio 1893. Varii esemplari.

Questa specie fu raccolta abbondantemente dal compianto marchese Orazio Antinori nello Scioa, specialmente presso la stazione di Let-Marefià. Il Museo Civico di Genova ne possiede pure un esemplare del lago Tzana raccolto da Carlo Piaggia e varii di Abissinia del viaggio di Raffray; questi ultimi però sono coloriti come nel tipo, mentre in quelli raccolti dall' Antinori e dal Bottego predomina la tinta nera sulla gialla. Gli esemplari della spedizione Bottego spettano alla varietà δ di Bourgeois (loc. cit.).

SILIS, Latr.

250. **Silis scioensis**, Gorham.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Ser., XVIII, 1883, p. 593.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Tre esemplari.

La specie è basata sopra esemplari raccolti dal marchese Antinori, presso la stazione di Let-Marefià, nello Scioa. Gorham (loc. cit., p. 594) descrive altre due specie di *Silis*, il *fossulatus*, pure dello Scioa e il *Beccarii* del territorio dei Bogos, e riferisce allo stesso genere il *Telephorus deustus*, Reiche.

HAPALOCHRUS, Erichs.

251. **Hapalochrus Erichsonii**, Roth.

Wiegm. Arch. 1851, I, p. 120.

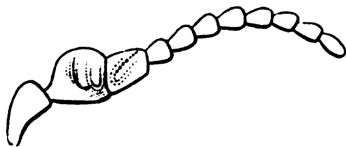
Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Una sola femmina. Abita l'Abissinia.

LAIUS, Guér.

252. **Laius Bourgeoisii**, n. sp.

Supra viridis splendens, interdum violaceus, capite antice albo-piloso, antennis fuscis, articulis tribus basalibus totis (♂) vel partim (♀) flavis, articulo secundo et tertio (♂) monstrosis, inflatis, prothorace elytrisque nigro-hirtis; subtus obscurior, abdomine flavescente, tibiis tarsisque fuscis. Long. 4-4 $^1/_2$ millim.

Al disopra è di un colore verde splendente, e in alcuni esemplari si osservano riflessi violacei, specialmente sugli elitri. Il capo è splendente, fornito sul davanti di lunghi peli bianchi e irto di peli neri sul vertice. Le antenne non sono molto lunghe e



Laius Bourgeoisii, n. sp.
Antenna del ♂.

non raggiungono la metà del corpo; esse sono nerastre coi tre primi articoli interamente gialli nel maschio e gialli soltanto inferiormente nella femmina. Il primo articolo nel maschio è più grande che nella femmina ma di forma normale, il secondo ed il terzo invece sono mostruosi, molto grandi e rigonfii; i seguenti sono corti e un po' più larghi di quelli della femmina.

Il protorace è splendente, irto di peli neri, trasverso, fortemente ristretto alla base, largamente arrotondato in avanti, coi lati fortemente obliqui prima della base e con una forte e larga depressione trasversale antibasale; lungo i lati è punteggiato, nel mezzo quasi liscio. Lo scudetto è subquadrato, nerastro. Gli elitri sono abbastanza dilatati in addietro e arrotondati all'apice, poco convessi, scolpiti di punti grossi e fitti e muniti di peli neri eretti. Il corpo inferiormente è più scuro e l'addome è interamente giallastro.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893. Varii esemplari.

Il sig. J. Bourgeois, la cui alta competenza in fatto di Malacodermi è ben nota, mi ha prestato gentilmente il suo ajuto nello studio delle specie raccolte dal capitano Bottego ed io gli porgo, insieme alla dedica di questo nuovo *Laius*, i più sinceri ringraziamenti.

ATTALUS, Erichs.

253. **Attalus regulus**, n. sp.

♂. *Niger nitidus, pilis nigris erectis vestitus, capite inter oculos leviter biimpresso, antennis articulis tribus basalibus rufescentibus, coeteris nigris dentatis, prothorace rufo, elytris maculis tribus, prima suturali angusta communi, secunda apicali communi, tertia laterali triangulari, flavo-aurantiacis. Long.* 4 $^1/_3$ *millim.*

Il capo al disopra è lucente e ricoperto di peli neri eretti; il capo è nero lucente, con due leggere depressioni longitudinali in mezzo agli occhi; le antenne sono piuttosto corte, i loro primi tre articoli sono rossastri, tinti superiormente di nero, gli altri sono neri, pubescenti, dentati.

Il protorace è rossastro, trasverso, arrotondato e leggermente elevato nel mezzo in avanti, col margine basale ed i lati arrotondati. Lo scudetto è nerastro.

Gli elitri sono leggermente gibbosi alla base e alquanto depressi all' interno dell' omero, dilatati in addietro e arrotondati all' estremità; la loro superficie è densamente punteggiata, hanno una macchia piccola, stretta, suturale comune, situata poco prima della metà, una apicale pure comune, che occupa buona parte dell' apice protendendosi sottilmente e per breve tratto lungo la sutura, e una marginale a forma di un triangolo irregolare, la cui larga base occupa più d' un terzo del margine laterale e il cui vertice sta dirimpetto alla macchia suturale. Queste macchie sono di un giallo arancio.

Il corpo al disotto è nero, pubescente, i segmenti dell' addome hanno un orlo pallido apicale; le tibie ed i tarsi sono picei.

La mia descrizione non si riferisce che al maschio, non avendo io ricevuto che un individuo di questo sesso, raccolto fra i Boran Galla, sull' Auata, in Maggio 1893.

Altri *Attalus* descritti dopo la pubblicazione del volume VI (1869) del Catalogo di Gemminger e Harold e appartenenti a paesi che possono avere rapporti di fauna colla regione esplorata dal capitano Bottego, sono l' *A. limbipennis* Gorham (1) le otto specie descritte nel 1890 da Abeille de Perrin (2), tutte d' Abissinia, e l' *A. decolor* Fairm. (3) dello Scioa.

254. **Attalus**, sp.?

Arussi Galla, 23 Aprile 1893.

Probabilmente si tratta di una nuova specie, ma sarebbe imprudenza descriverla sopra un solo e mal conservato esemplare.

(1) Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XVIII, 1883, p. 598.
(2) Revue d' Entomologie, IX, 1890, p. 51 e seg.
(3) Ann. Soc. Entom. Belg. XXXVII, 1893, p. 25.

MELYRIS, Fabr.

255. **Melyris nobilis**, Gerst.

Decken's Reis. 1873, p. 156, tav. VIII, fig. 7.

Raccolta fra i Boran Galla in Giugno e sul Basso Ganana, fra Bardera e Culmiso, in Agosto 1893.

256. **Melyris**, sp.?

Boran Galla, Uelmal, Giugno 1893. Un esemplare.

PRIONOCERUS, Perty.

257. **Prionocerus dimidiatus**, Gerst.

Decken's Reis. 1873, p. 158, Tav. VIII, fig. 11. — Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VIII, 1887, p. 159.

Cormoso, Aprile 1893. Raccolto in quantità.

Questa specie si ritrova a Zanzibar e a Natal.

IDGIA, Cast.

258. **Idgia fulvicollis**, Reiche.

Voy. Ferr. Galin. p. 286, tav. 17, f. 5.

Fu raccolta in grande abbondanza insieme al *Prionocerus dimidiatus* ed anche fra i Boran Galla, sull'Auata.

Questa specie trovata la prima volta in Abissinia, fu raccolta dal Beccari nel paese dei Bogos e dal Raffray fra Gundet e Adua.

Fam. CLERIDAE.

NECROBIA, Latr.

259. **Necrobia rufipes**, De Geer.

Mém. V, p. 165, tav. 15, fig. 4. — Gerst. Jahrb. Hamb. Wiss. Anst. I, 1884, p. 53.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Bardera, Agosto 1893.

Tolta la cosmopolita *Necrobia rufipes*, il cap. Bottego non ha

raccolto altro Cleride. Nel lavoro di Fairmaire sopra i Coleotteri dei Somali e dello Zanguebar trovati dal Révoil sono descritte parecchie specie di questa famiglia; due (una delle quali nuova), provenienti dalla regione fra i Somali e il paese dei Massai, e raccolte dal von Höhnel, sono pubblicate dallo stesso autore. Il Gerstäcker ne descrive due del Massai ed io pure ne ho fatto conoscere una, scoperta dall' Ing. Bricchetti Robecchi sull' Uebi, nell' Ogaden.

Fam. BOSTRYCHIDAE.

APATE, Fabr.

260. **Apate francisca,** Fabr.

Syst. El. II, p. 379.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Specie sparsa in tutta l'Africa.

261. **Apate cornuta,** Oliv.

Entom. IV, n.° 77. p. 7, tav. 1, fig. 5. — Gerst. Jahrb. Hamb. Wiss. Anstalt. 1, 1884, p. 54. — Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.° Série, VII, 1887, p. 165.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

Benchè sparsa in tutta l' Africa intertropicale, non la trovo fra il ricco materiale radunato nello Scioa da Antinori e da Ragazzi; fu invece raccolta in quantità nel territorio dei Bogos dal Beccari. Nello Scioa trovasi frequentemente l' *Apate tetraodon,* Fairm.

262. **Apate diaspis,** Fairm.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. In grande quantità. Nella collezione Bottego vi è anche un esemplare raccolto sull' Uebi Scebeli (Soblale) nel Settembre dello stesso anno.

Già trovata in Abissinia dal Raffray.

Il nome di *Apate diaspis,* mi fu gentilmente fornito dal Fairmaire, cui ho comunicato la specie; non sono però riescito a trovarne la descrizione. Forse si tratta di una specie tuttora inedita, cui fu assegnato un nome in collezione.

XYLOPERTHA, Guér.

263. **Xylopertha cultrata,** Thoms.

Apate cultrata, Thoms. Arch. Ent. II, p. 83.
Xylopertha cultrata, Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.ª Série, VII, 1887, p. 165.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Parecchi esemplari.

Questa specie, descritta originariamente sopra esemplari del Gabon, fu ritrovata poi in Abissinia sulle pianure di Tembene, dal Raffray, e a Tabora dal Révoil.

264. **Xylopertha forficula,** Fairm.

Ann. Soc. Ent. France, 6.ª Série III, 1883, p. 95.

Numerosi esemplari raccolti fra i Boran Galla, sull'Auata in Maggio e alcuni fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà in Aprile 1893.

Già raccolta dal M.se Antinori nei Somali Isa. Fu anche presa in Abissinia, nella regione fra Massaua e l'Asmara, dal Raffray.

Fam. TENEBRIONIDAE.

ZOPHOSIS, Latr.

265. **Zophosis aromatum,** n. sp.

Z. planae *et* approximatae *affinis, sed corpore longiore, antice et postice magis attenuato, minus convexo, elytrorum costa dorsali minus elevata, carinis marginali et epipleurali inter se valde approximatis, epipleuris lineolatis. Long.* 10 $^1/_2$ *mill.*

Questa specie va collocata nel gruppo formato dalle *Z. carinata,* Sol., *plana,* Fabr. e *approximata,* Deyr. Si distingue però

da esse per il corpo più allungato, a ovale più regolare, più attenuato tanto in avanti come in addietro e meno convesso; lo spazio compreso fra le coste dorsali è un po' più largo, meno elevato, e meno piano, le dorsali stesse sono meno sporgenti e vanno obliterandosi alla base e all'apice più gradatamente.

Il capo è poco convesso, densamente punteggiato, la sutura clipeale forma due lobi abbastanza distinti. Il protorace è più leggermente punteggiato che il capo. Gli elitri sono finamente punteggiati nel tratto compreso fra le coste dorsali; all'esterno di queste presentano lineette elevate molto corte e fitte. La carena laterale è tanto avvicinata alla epipleurale che fra esse riesce delineato un solco molto angusto, in cui si osserva un solo rango di tubercoletti minuti allungati. Le due carene all'apice convergono. Le epipleure sono scolpite di lineette elevate lunghe e abbastanza fitte. Il metasterno ha un breve solco apicale.

Archeisa, Ottobre 1892.

L'unico esemplare raccolto dal cap. Bottego è incompleto, mancando dei piedi delle due paia posteriori; ma nel resto è ben conservato e la specie è tanto facilmente riconoscibile dalle altre dello stesso gruppo, che non ho esitato a descriverla.

266. **Zophosis plicatipennis**, Deyr.

Monogr. p. 190. — Fairm. Ann. Soc. Entom. Belg. XXXVII, 1893, p. 144.

Dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, Settembre 1892. Parecchi esemplari.

Questa specie della Nubia, raccolta anche nello Scioa dal M.se Antinori, fu trovata a Banan-Abdallah dal D.re Keller (vedi Fairmaire loc. cit.). Farmaire ha descritto, col nome di *Z. crispata* (1), una specie che ha somiglianza colla *plicatipennis* e che fa parte della raccolta del von Höhnel.

(1) Ann. Soc. Ent. Belg. XXXV, 1891. Compt. rend. p. CCXCI.

267. Zophosis Reichei, Guér.

Voy. Lefebr. 1849, p. 319, tav. 5, fig. 1. — Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Gal. p. 362, tav. 22, fig. 3.

Arussi Galla, 24 Aprile 1893. Un esemplare.

268. Zophosis rhantoides, n. sp.

Ovato-elongata, subparallela, sat convexa, obscure aeneo-nigra, nitida, capite confertim, clypeo fortius, punctato, sutura clypeali distincta, elytris obsolete quadricostatis, costis laevigatis, interstitiis irregulariter punctulatis, duobus exterioribus oblique lineolatis. Long. 10 $^1/_2$ *millim.*

Questa specie è notevole per la sua forma allungata, pochissimo attenuata in addietro e quasi ugualmente arrotondata in addietro come in avanti.

Il capo è largo, con punteggiatura molto fitta, leggermente aciculata presso gli occhi, e più forte sul clipeo. La sutura clipeale è distinta, non lobata, nè sinuata nel mezzo. Il mento è profondamente solcato nel mezzo in senso longitudinale e grossolanamente punteggiato e rugoso. Le antenne non raggiungono gli angoli posteriori del protorace; il 3.° articolo è lungo di circa un terzo più del 2.°, il quale è quasi uguale in lunghezza al 4.°

Il protorace è largo appena due volte quanto lungo, il margine anteriore misurato fra i due angoli anteriori è metà più stretto del basale, i lati sono abbastanza arrotondati, il margine anteriore è profondamente smarginato, la smarginatura è molto profonda e nel suo fondo è affatto dritta; il margine posteriore è sinuato in corrispondenza degli angoli, che sporgono alquanto e si prolungano ad abbracciare una piccola porzione degli omeri. La scultura è molto più fine di quella del capo e si fa alquanto più forte e leggermente aciculata sui lati.

Gli elitri sono larghi alla base quanto il protorace, dopo la base pochissimo più larghi, quasi paralleli, largamente arro-

tondati all'estremità; ciascuno ha quattro coste pochissimo sporgenti, levigate, delle quali la marginale è la meno accennata; queste coste in vicinanza della base ed all'apice sono obliterate; gli interstizii sono scolpiti di punti minuti, abbastanza fitti, ma irregolari; i due compresi fra la seconda dorsale e la marginale e fra questa e la carena epipleurale presentano invece sottili linee leggermente oblique.

Il mesosterno è percorso nella sua metà anteriore da un solco largo e profondo; il metasterno, tolti pochi punti ai lati della sua base, è liscio e il suo solco apicale è brevissimo. L'addome non presenta che minuti e scarsissimi punti.

Bardera, 20 Agosto 1893. Un esemplare.

269. **Zophosis Vesmei**, n. sp.

Elongato-ovata, convexa, nigra, leviter aenescens, nitida, capite crebre punctato, vertice et juxta oculos subaciculato, prothorace longitudine duplo latiore, antrorsum valde angustato, margine antico mediocriter emarginato, postico bisinuato, angulis posticis elytrorum basim amplectentibus, dorso confertim punctulato lateribus subaciculato; elytris elongatis, pone medium parum attenuatis, juxta suturam leviter depressis, dorso crebre punctulato, lateribus subtiliter longitudinaliter striolato-plicatis, costa marginali et costa epipleurali parallelis, epipleuris lineolatis; subtus punctulata, metasterno apice sulcato. Long. 12 *millim.*

È di forma ovale, allungata, abbastanza convessa, nera, lucente, con leggerissimo riflesso bronzato sugli elitri. Il capo è leggermente convesso, scolpito di punti minuti molto fitti, che sul vertice e lungo gli occhi confluiscono dando luogo a brevi striole. L'epistoma è leggermente smarginato in avanti, la sua sutura è ben marcata e forma nel mezzo un angolo rientrante e la sua superficie è scolpita più finamente che il resto del capo. Il mento è fortemente punteggiato. Le antenne sono piuttosto gracili, lunghe fino a raggiungere gli angoli posteriori del protorace, col secondo articolo lungo poco più della metà del terzo e il quarto leggermente più corto del terzo.

Il protorace è largo due volte quanto lungo, alla base è due volte largo quanto all'apice; il margine anteriore è moderatamente smarginato, il posteriore bisinuato; i lati sono leggermente arrotondati; gli angoli posteriori molto acuti e sporgenti in addietro, tanto da abbracciare la base degli elitri. La punteggiatura è minuta e fitta e va gradatamente facendosi più densa e confluente dal mezzo verso i lati.

Gli elitri sono un po' più di tre volte lunghi quanto il protorace, non più larghi di esso alla sua base, poco attenuati in addietro e leggermente e largamente depressi lungo la sutura. La loro superficie è scolpita di punti minuti e fitti e lungo il margine laterale, dalla base all'apice, vi è un tratto abbastanza largo scolpito da brevi lineette elevate longitudinali. La costa epipleurale è inferiore, e al disopra e parallela ad essa ve ne è un'altra ugualmente sviluppata; l'angusto intervallo fra le due coste è scolpito di lineole come quelle che esistono sul margine dell'elitro. Altre lineole elevate, ma più lunghe, si osservano sulle epipleure.

La superficie inferiore del corpo è finamente e poco densamente punteggiata; i piedi sono più fortemente scolpiti; i segmenti dell'addome alla base portano sottilissime rughe longitudinali.

Il solo esemplare che io ebbi sott'occhio per descrivere questa nuova specie fu raccolto nel territorio dei Boran Galla, sul medio Ganale in Giugno 1893.

270. **Zophosis Candei**, n. sp.

Oblongo-ovata, modice convexa, postice leviter attenuata, nigra leviter aenescens, nitida, capite tenue et confertim punctulato, sutura clypeali fere indistincta, prothorace disco tenue punctulato, lateribus crebrius et fortius punctulato-subrugosis, elytris tenuissime punctulatis, lateribus lineolatis, costulis tribus discoidalibus basi et apice evanescentibus, carina laterali et carina epipleurali parallelis. Long. 10-10 $^1/_8$ *millim.*

Questa specie può avvicinarsi alla *sulcata*, Deyr., ma il suo corpo è più stretto e più gradatamente attenuato in addietro.

Il capo è abbastanza convesso, scolpito di punti fini e fitti; la sua scultura è quasi uniformemente uguale dapertutto, soltanto è un poco più leggera sul clipeo; la sutura di questo è quasi invisibile. Le antenne raggiungono gli angoli posteriori del protorace; il secondo articolo è più corto del seguente di circa un terzo e uguale in lunghezza al quarto.

Il protorace è poco più di due volte largo quanto lungo, in avanti è circa di una metà più stretto che alla base; il margine anteriore è abbastanza profondamente smarginato e la smarginatura nel suo fondo è quasi dritta; i lati sono leggermente arrotondati; il margine posteriore è pochissimo e largamente arrotondato nel mezzo e abbastanza fortemente sinuato ai lati, perchè gli angoli posteriori sono sporgenti, acuti e abbracciano la base degli elitri. La sua superficie piuttosto lucente è scolpita di punti minutissimi, fitti, quasi meno marcati di quelli del capo; soltanto sui lati e specialmente in corrispondenza degli angoli posteriori questi punti si fanno un po' più profondi, confluiscono e danno luogo a leggere rughe longitudinali.

Gli elitri sono leggermente arrotondati sui lati e gradatamente attenuati in addietro; ciascuno, oltre la carena laterale, ha tre coste mediocremente sporgenti, che vanno obliterandosi alla base ed all'apice; di queste la seconda dorsale è un po' meno marcata delle altre; i due intervalli fra la sutura e la costa suturale e fra questa e la prima dorsale sono leggermente incavati; la carena laterale e la epipleurale sono parallele per tutta la loro estensione. La punteggiatura è finissima e meno fitta di quella del protorace; le lineole elevate cominciano nell'interstizio fra la prima e la seconda costa dorsale e si fanno più marcate nel resto dei lati; quelle delle epipleure sono molto più lunghe.

Il corpo inferiormente è pochissimo e sottilissimamente punteggiato; sulla base dei primi segmenti addominali si osservano leggerissime strie longitudinali; il metasterno è longitudinalmente solcato all'apice.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Tre esemplari.

Questa specie e la precedente sono dedicate ai signori Baudi di Vesme e Candeo, i due arditi e valenti esploratori della penisola dei Somali.

271. **Zophosis foveiceps**, n. sp.

Oblongo-ovata, forma et statura ut in Z. punctata; *nitida, nigra, leviter aenescens, capite medio subfoveolato, sutura clypeali obsoleta, prothorace lateribus tantum tenuissime punctulato, medio laevi, elytris tenuissime et irregulariter punctulatis lateribus oblique striolato-lineolatis. Long.* 7-8 *millim.*

Questa specie è molto affine alla *punctata,* Brullé, indicata di Sardegna, di Sicilia, di Grecia, dell' Asia Minore, della Siria, della Persia, di Algeria e di Tunisia, e come essa è molto variabile e quindi difficile a caratterizzarsi con una certa esattezza.

Per lo più è di un nero leggermente bronzato, ma alcuni esemplari sono del tutto neri.

Il capo è finamente e densamente punteggiato, la punteggiatura sul clipeo si fa più leggera e presso gli occhi diventa alquanto aciculata; nel mezzo della fronte vi è una depressione foveiforme più o meno larga e più o meno profonda, talvolta poco accennata, ma sempre presente in tutti i numerosi esemplari da me esaminati. Le antenne non raggiungono la base del protorace e il loro terzo articolo è più lungo del secondo.

Il protorace è dal più al meno della stessa forma che nella *punctata,* generalmente liscio nel mezzo e finissimamente punteggiato sui lati.

Gli elitri hanno sovente la superficie ineguale, cioè con leggerissime ed incerte traccie di coste longitudinali irregolari; la loro punteggiatura è più fitta e molto più fine che nella *punctata.*

L'apofisi del mesosterno è più angolosa all'apice; il solco apicale del metasterno è brevissimo.

Questa specie fu raccolta in quantità nei seguenti luoghi:

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Boran Galla, Medio Ganale, Giugno 1893. Garrà Marre, Luglio 1893. Bardera, Agosto 1893.

272. **Zophosis**, sp. ?

Basso Ganana, Giugno 1893.

Questa specie è più piccola, più larga, meno convessa della precedente e col protorace più fortemente scolpito; ma la mancanza di un numero sufficiente di esemplari mi trattiene dal descriverla.

273. **Zophosis**, sp. ?

Archeisa, Ottobre 1892. Un solo esemplare.

274. **Zophosis**, sp. ?

Bardera, Agosto 1893.

ARTHRODES, Sol.

275. **Arthrodes asperulus**, n. sp.

Breviter ovatus, valde convexus, niger nitidus, capite haud carinato, crebre punctulato-ruguloso, clypeo valde bisinuato, obtuse tridentato, dentibus aequalibus, prothorace antice valde angustato, angulis anticis acutis prominulis, elytris basi obsolete punctulatis, apice crebre sed tenue asperulatis. Long. $9\,{}^1/_8$ - 10 *millim.*

Il capo è minutamente e densamente punteggiato-ruguloso; la scultura è più fitta in avanti e va gradatamente diradandosi verso il vertice. Il clipeo sporge nel mezzo con tre denti larghi ed ottusi, dei quali il mediano non è superiore agli altri in lunghezza. Le antenne nei due esemplari che ho in esame sono soltanto rappresentate dai primi articoli, che hanno una tinta picea.

Il protorace è della metà più largo che lungo; la massima sua larghezza corrisponde alla base e in avanti è più stretto quasi di una metà che alla base; il margine anteriore è pro-

fondamente smarginato e guernito di peli corti e fitti, giallastri; gli angoli anteriori sono acuti e alquanto sporgenti, il margine posteriore è quasi dritto e i lati sono leggermente arrotondati; la sua superficie è scolpita di punti finissimi, visibili soltanto alla lente.

Gli elitri alla base sono larghi quanto il protorace e leggermente dilatati nel mezzo; alla base presentano punti finissimi e sparsi, i quali gradatamente vanno convertendosi in leggere asperità, che diventano soltanto più distinte e subgranuliformi all'apice, ove si fanno anche più fitte.

Il corpo inferiormente è liscio; il prosterno presenta in addietro un solco longitudinale mediano e nel maschio è munito, sul davanti nel mezzo, di una fossetta tonda, dalla quale sporge un fascetto di peli giallastri. Il metasterno presenta alcuni solchi longitudinali leggeri. I piedi sono picei.

Bardera, Agosto 1893. Due esemplari (♂ ♀).

Questa specie è diversa dal *plicatus*, che ho descritto sopra un esemplare dell'Ogaden raccolto dall'Ingegnere Bricchetti-Robecchi (1). Il Fairmaire, cui l'ho comunicata, supponendo potesse riferirsi ad alcuna delle specie da lui pubblicate nei suoi « Coléoptères des voyages de M. G. Révoil » (2), la considera come distinta, benchè affine alle specie *nitidiventris* e *cyphonotus*.

ADESMIA, Fisch.

Adesmia Boyeri, Sol.

Ann. Soc. Ent. Franc. 1835, p. 519, tav. 14, fig. 13.

Lago Edoardo, Casati. Un esemplare.
Abita il Senegal.

(1) Questi Annali, Serie 2.a, XII, 1892, p. 764.
(2) Annales de la Société Entomologique de France, 6.e Série, VII, 1887.

METRIOPUS, Sol.

Metriopus platynotus, Gerst.

Monatsb. Berl. Ac. 1851, p. 530. — Peters Reis. 1862, p. 274, tav. 16, fig. 2.

Lago Edoardo, Casati. Un esemplare.

Abita il Mozambico e la regione del Lago Nyassa.

HOMALA, Eschsch.

276. Homala integricollis, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg., XXVIII, 1844. Compt. rend., p. LXXIV. — Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 169. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XII, 1892, p. 767.

Dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, Settembre 1892. Varii esemplari. Basso Ganana, Garrà Marre, Luglio 1893. Un esemplare.

Già raccolta a Mogadiscio dal Révoil e dal Bricchetti-Robecchi e da questi anche a Obbia e a Milmil (Ogaden).

277. Homala, sp.?

Archeisa, Ottobre 1892. Un solo esemplare.

RHYTIDONOTA, Eschsch.

278. Rhytidonota oxyoma, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXVIII, 1884. Compt. rend. p. CCCXLVII. — Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 172. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Ser., XII, 1892, p. 767.

Cormoso, Giugno; Basso Ganana, Garrà Marre, Luglio 1893. Varii esemplari.

Raccolta dal Révoil a Mogadiscio e dal Bricchetti-Robecchi a Obbia e fra Obbia e Berbera.

Rhytidonota acuticollis, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXVI, 1882; Compt. rend. p. XLIX.

Nkole (Africa centr.) 1888. Un esemplare raccolto dal Maggiore Gaetano Casati.

La specie è fondata sopra esemplari raccolti dall' esploratore belga, Sig. Burdo, fra lo Zanguebar e i grandi laghi centrali.

279. **Rhytidonota gracilis,** Gerst.

Archiv f. Naturg. XXXIII, p. 59. — Decken's Reis. 1873, p. 169.

Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892. — Basso Ganana, Garrà Marre, Luglio 1893. Due esemplari.

Rhytidonota gracillima, Anc.

Mesostena gracillima, Ancey, Le natural. I, 1881, p. 462.
Rhytidonota gracillima, Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXVI, 1882. Compt. rend. p. XLIX.

Lago Edoardo. Due esemplari raccolti dal Maggiore Gaetano Casati.

Fu descritta sopra esemplari dell' Uzagara.

280. **Rhytidonota stupida,** Gerst.

Archiv f. Naturg. XXXIII, p. 58. — Decken's Reis. 1873, p. 167.
Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 172.

Bardera, Agosto 1893. Tre esemplari.

Raccolta dal Révoil a Mogadiscio.

MESOSTENOPA, Kraatz.

281. **Mesostenopa Auberti,** Fairm.

Rév. d'Entom. 1892, p. 107.

Dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, Settembre; Archeisa, Ottobre 1892. Alcuni esemplari.

Descritta originariamente sopra esemplari di Obock.

OXYCARA, Sol.

282. **Oxycara zophosina,** Fairm.

Miss. Révoil, Coléopt. 1882, p. 65.

Dai pozzi di Laffarugh a quelli di Aberiò (Ogaden), Settembre; Archeisa, Ottobre 1892. Pochi esemplari.

HIMATISMUS, Erichs.

283. **Himatismus trivialis,** Gerst.

Decken's Reis., 1873, p. 190.

Somali: Basso Ganana, da Bardera a Culmiso, Agosto 1893. Un esemplare.

Fu raccolta a Zanzibar anche dal Raffray.

284. **Himatismus Pavesii,** Gestro.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XII, 1892, p. 769.

Somali: Basso Ganana, da Bardera a Culmiso, Agosto 1893. Pochi esemplari.

La specie fu fondata sopra esemplari raccolti a Obbia e a Gubbet nel 1891 dall' Ing.re Bricchetti-Robecchi.

PIMELIA, Fabr.

285. **Pimelia Bottegi,** n. sp.

Breviter ovata, valde convexa, nigra, pube densa cinerea induta; prothorace longitudine duplo latiore, granulato, linea media longitudinali laevi; elytris dorso convexis, dense regulariter granulatis, tenue utrinque quadricostatis, costis duabus internis obsoletissimis; subtus cum pedibus dense granulata; mesosterno bituberculato.

Long. 21-23 $^1/_2$; lat. 14-15 mill.

Il corpo di questa specie è coperto di una pubescenza corta,

fitta, cinerea. Il capo presenta punti irregolarmente distribuiti, più numerosi sulla fronte, da ciascuno dei quali esce un pelo fulvo non eretto. Il mento è profondamente sinuato.

Il protorace è due volte più largo che lungo, col margine anteriore un po' meno largo del posteriore e coi lati arrotondati; la sua superficie è ricoperta di granuli emisferici, abbastanza fitti, mancanti lungo una linea longitudinale mediana e un po' più sparsi ai lati di essa.

Gli elitri sono corti ovali, molto convessi, non depressi al disopra e rapidamente declivi in addietro. La loro superficie è ricoperta di granuli robusti fitti disposti regolarmente, di forma quasi conica e muniti ciascuno (come quelli del protorace) di un pelo giallo. Ciascuno è munito di quattro coste formate dai granuli disposti in serie più regolare e più avvicinati fra di loro; ma di queste coste appena le due esterne sono marcate, mentre le due interne si vedono a stento. I fianchi hanno i granuli un poco più piccoli e un poco meno fitti.

Il mesosterno è bitubercolato; l'addome presenta grossi tubercoli, un poco meno densi nel mezzo dei segmenti; di questi i primi tre hanno lungo il loro margine posteriore una serie di granuli più marcati e avvicinati, in modo da apparire quasi crenulati. Anche i piedi sono densamente granulosi.

Questa specie si distingue facilmente a primo colpo d'occhio dalla *Hildebrandti* pel corpo più corto, più largo, molto più convesso e in addietro più declive; per le granulazioni degli elitri più grosse e per le coste assai meno marcate.

Boran Galla, medio Ganale, Giugno; Basso Ganana, Luglio; confluenza del Daua col Ganana, 13 Luglio 1893. Tre esemplari.

286. **Pimelia limosa,** n. sp.

P. Hildebrandti, Harold *valde affinis sed mento profundius sinuato et densius granulato, prosterni lamina intercoxali angustiore, mesosterno antice haud gibboso nec bituberculato, elytris minus convexis, costis magis elevatis, subtilius granulatis.*

Long. 23 mill.

È molto affine alla *P. Hildebrandti* di Harold [1], della quale ho potuto avere un esemplare tipico grazie alla gentilezza del sig. Kolbe del Museo di Berlino. Il corpo appare meno convesso; la sinuosità del mento è assai più profonda e le granulazioni che si trovano sulla sua superficie sono più numerose [2]; l'apofisi del prosterno è notevolmente meno larga e il mesosterno in avanti non presenta nè la rigonfiatura nè i due tubercoletti che si osservano nella *Hildebrandti*. Le granulazioni sul protorace sono più minute e più fitte. Sugli elitri le granulazioni sono molto più minute e più disuguali, e questo si nota più specialmente nel terzo e quarto intervallo e sui fianchi, dove i granuli sono anche molto più scarsi. Le coste sono formate di granuli molto più avvicinati fra di loro e perciò appaiono assai più marcate. La superficie inferiore del corpo presenta granulazioni molto più fine e molto più stipate.

Queste sarebbero le principali differenze fra la *Pimelia limosa* e la *Hildebrandti;* ma importa notare che le mie osservazioni sono fatte sopra un solo individuo e perciò potrebbe darsi che invece di una nuova specie si trattasse di una semplice varietà.

La *P. limosa* fu raccolta fra i pozzi di Laffarugh e quelli di Aberiò nel Settembre 1892.

La *Hildebrandti* abita Zanzibar e fu anche trovata al Lago Stefania dal Von Höhnel.

Il Révoil ha raccolto nei Somali la var. *cenchronota* di Fairmaire (Miss. Révoil. Coléopt., 1882, p. 68).

PSAMMODES, Kirby.

287. **Psammodes abyssinicus**, Haag.

Coleopt. Hefte, VIII, 1871, p. 32.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

[1] Monatsb. Preuss. Akad. Wiss. Berlin, 1878, p. 221. — Sénac, Ess. Monogr. *Pimelia*, II, 1887, p. 18.

[2] Il compianto D.re Sénac nel suo pregevole lavoro monografico dice, a proposito della *P. Hildebrandti:* « menton ponctué »; ma nell'esemplare tipico che ho sott'occhio, invece di punti io trovo dei granuli evidentissimi.

PHRYNOCOLUS, Lacord.

288. **Phrynocolus placidus,** Kolbe.

Berlin. Entom. Zeitschr., XXIX, 1885, p. 112.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Il Museo Civico di Genova possiede esemplari di questa specie raccolti a Gondocoro sul Nilo Bianco dal sig. Eraldo Dabbene. Uno di essi fu mandato al Museo di Berlino e appunto su questo il sig. Kolbe ha fondato la sua descrizione.

Spettano a regioni affini le due specie *Phrynocolus petrosus* e *P. frondosus* di Gerstaecker (Decken's Reis. p. 172 e 173, tav. IX, fig. 4 e 5). Il *P. plicatus* dello stesso autore (ibid. pag. 174) appartiene, secondo il Kolbe (loc. cit.) al genere *Amiantus*. Lo stesso probabilmente dovrà dirsi del *P. sexcostatus* Gerst. del Massai (Jahrb. d. Hamburg. Wiss. Anstalt. I, 1884, p. 54).

289. **Phrynocolus parvulus,** n. sp.

Nigro-piceus, opacus, indumento ochraceo dense tecto, prothorace utrinque tuberculo crasso conico, elytris ovatis, utrinque carinis tribus validis flexuosis, interstitiis plicis aliquis transversis irregularibus instructis.

Long. 9 $^{1}/_{2}$ mill.

Il corpo è tutto ricoperto da un intonaco ocraceo. Il capo è trasversalmente depresso sulla fronte; il denso intonaco che ne ricopre la superficie impedisce di vederne la scultura; gli occhi sono piccoli, emisferici, le antenne setolose hanno i due primi articoli rossastri e gli ultimi cinque neri.

Il protorace è munito da una parte e dall'altra di un grosso tubercolo di forma conica diretto orizzontalmente all'esterno; la sua superficie è rugosa.

Gli elitri sono ovali e ciascuno porta tre robuste carene longitudinali, flessuose, delle quali la più interna cessa si può dire nel punto ove comincia la parte declive, la seconda è più corta

della prima e la terza si spinge più in addietro di tutte. I profondi intervalli fra le tre coste presentano qua e là delle pieghe trasversali od oblique, in piccolo numero, irregolari e disposte senza alcuna simmetria.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un solo esemplare.

Questa specie non può riferirsi a quelle dei viaggi di Révoil e di von Höhnel pubblicate dal Fairmaire (*transversus, undaticostis, crispatus* (1), *discoideus* (2)) e neppure alle altre che vennero descritte dopo la pubblicazione del catalogo di Gemminger e Harold, cioè *Phrynocolus* (?) *sexcostatus* Gerst. (3), *P. placidus* Kolbe (4), *P. ater* C. Waterh. (5), *P. undatocostatus* Kolbe (6); per cui ho creduto di poterla descrivere benchè non avessi a mia disposizione che un solo esemplare.

SEPIDIUM, Fabr.

290. **Sepidium Ruspolii**, Fairm.

Ann. Soc. Entom. Belg., XXXVII, 1893, p. 150.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Fu trovato per la prima volta nell'Ogaden dal D.r Keller, che accompagnava il principe E. Ruspoli durante la sua prima spedizione nella penisola dei Somali.

VIETA, Cast.

291. **Vieta senegalensis** Klug.

Erman. Reis. Atl. 1835, p. 40. — Allard, Rev. Zool. 3.e Sér., II, 1874, p. 145.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

(1) Ann. Soc. Entom. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 183 e 184.
(2) Ann. Soc. Entom. Belgique, 1891. Compt. rend. p. CCXCIV.
(3) Jahrb. d. Hamburg. Wiss. Anstalt. I, 1884, p. 54.
(4) Berlin. Entom. Zeitschr., XXIX, 1885, p. 112.
(5) Proceed. Zool. Soc. Lond., 1885, p. 234.
(6) Stettin. Entom. Zeit. 1891, p. 30.

292. **Vieta lutulenta**, n. sp.

Oblongo ovata, ochraceo lutosa, antennis apice infuscatis, prothorace antice fortiter tuberculato, tuberculo profunde sulcato, angulis lateralibus productis obtusis, dorso medio fusco hirto, elytris utrinque fusco trimaculatis, apice angustatis, conjunctim rotundatis, carina laterali tenue tuberculata, costula discoidali parum elevata, flexuosa, interstitiis irregulariter subreticulatis.

Long. 12 $^{1}/_{2}$ mill.

Il corpo è coperto da un intonaco ocraceo. Il capo è leggermente incavato; le antenne sono corte e non raggiungono la base del protorace; i loro ultimi articoli sono più scuri dei precedenti e l'ultimo è quasi nero coll'apice biancastro.

Il protorace porta sul davanti, nel mezzo, un tubercolo molto sviluppato, che sporge al di là del capo, ed è profondamente solcato pel lungo, in modo da apparire bilobato tanto al disopra come al disotto; gli angoli laterali sporgono in un dente robusto e largamente troncato all'apice; il dorso è elevato nel mezzo, ove presenta un'area quasi ad M tutta irta di setole brune.

Gli elitri sono ovali, leggermente angustati all'apice; la loro carena laterale, poco marcata, è segnata da piccoli tubercoli, dei quali i posteriori sono più grossi e l'ultimo forma una discreta sporgenza nel punto ove comincia la declività dell'elitro; vi è una costa discoidale anch'essa poco marcata, a decorso flessuoso, che va a finire posteriormente in una sporgenza abbastanza forte, la quale trovasi un po' più in addietro del tubercolo con cui termina la carena laterale. Gli intervalli sono molto irregolarmente reticolati, cioè scolpiti di pieghe trasverse e longitudinali che intersecandosi delimitano piccole fossette e nei punti di intersezione presentano qua e là tubercoletti minutissimi neri lucenti; questa reticolatura è poco marcata alla base e va scomparendo all'apice. Le epipleure non presentano che leggerissime ed incerte depressioni e pochi tubercoletti neri piccolissimi. Ciascun elitro presenta tre macchie a contorno incerto, disposte longitudinalmente, una alla base, la seconda prima della metà

e l'altra dopo; queste macchie sono formate di setole corte subsquamiformi erette, di un colore bruno scuro.

I piedi sono piuttosto gracili.

Arussi Galla, fra il Daua e il Ganale 24 Aprile 1893. Un solo esemplare.

293. **Vieta Grixonii**, n. sp.

Oblonga, indumento dilute fulvo dense tecta; prothoracis dorso convexo, medio macula fere M*-formi ferruginea, elytris oblongis, sutura et costula discoidali ferrugineis, utrinque maculis tribus piceis notatis.*

V. lacunosae, Fairm. *proxima, sed colore fusciore, prothoracis macula media discoidali diversa, tuberculo antico magis diviso et dente laterali robustiori, elytrorum punctis profundioribus, praecipue discrepans.*

Long. 14 *mill.*

Questa specie s'avvicina molto alla *V. lacunosa* di Tabora raccolta dal Révoil (1), della quale il Fairmaire mi ha gentilmente comunicato l'unico suo esemplare tipico. È però di una tinta un poco più scura. Le antenne sono ugualmente corte e nerastre all'apice.

Il protorace ha il dente laterale assai più robusto e più largo all'apice; il tubercolo del margine anteriore è diverso specialmente se visto dal davanti, perchè presenta il solco longitudinale che lo divide in due parti assai più profondo che nella *lacunosa* e tanto più profondo in basso ed in alto; la macchia scura discoidale invece di essere a losanga, ha quasi la forma di una M.

Gli elitri sono più regolarmente ovali; il loro margine esterno è dentato più minutamente, la loro scultura è più marcata e si compone di punti grossi e profondi disposti irregolarmente in serie e negli interstizii rilevati fra questi solchi, si osservano

(1) La *Vieta lacunosa* fu figurata da Fairmaire negli « Annales de la Société Entomologique de France », sesta serie, VII, 1887, tavola 2, fig. 10 e descritta nello stesso periodico, anno 1894 (Bulletin des Séances, séance du 28 Novembre, p. CCLII).

pochi minuti granuli neri lucenti. La costa discoidale è un poco più marcata e più distante dalla sutura. Il loro colore è come quello del resto del corpo, ma sulla sutura e sulla costa discoidale sono ferruginei; inoltre ciascuno porta tre macchie nerastre discoidali formate di peli squamulosi eretti; una alla base, l'altra al terzo anteriore diretta obliquamente dall'avanti all'indietro e dall'esterno all'interno e l'ultima dopo la metà, anch'essa obliqua ma in direzione opposta a quella della precedente. Le epipleure hanno una punteggiatura assai più forte che nella *lacunosa*.

L'unico esemplare da me osservato fu raccolto sull'Auata, fra i Boran, in Maggio.

La specie è nominata in onore del capitano Matteo Grixoni, che ha diviso insieme al capitano Bottego i pericoli ed i disagi della spedizione.

VIETOMORPHA, Fairm.

294. **Vietomorpha foveipennis**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, p. 186, tav. 2, p. 11.
Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XII, 1892, p. 776.

Il solo esemplare, raccolto dal Bottego nell'Ottobre 1892, appartiene al territorio di Errer.

La specie fu scoperta dal Révoil nei Somali-Isa e ritrovata anche dal Bricchetti-Bobecchi sull'Uebi.

OPATRUM, Fabr.

295. **Opatrum micans**, Germ.

Ins. Sp. nov., p. 145. — Fairm., Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 11.

Arussi Galla, Alto Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, medio Ganale, Giugno 1893. Varii esemplari.

TRIBOLIUM, Mac Leay.

296. **Tribolium ferrugineum**, Fabr.

Tenebrio ferrugineus, Fabr., Spec. Ins., I, p. 324, n. 12.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Basso Ganana, Luglio 1893.
Specie cosmopolita.

ALPHITOBIUS, Steph.

297. **Alphitobius diaperinus**, Panz.

Tenebrio diaperinus, Panz., Faun. Ins. Germ. 1797, 37, 16.

Arussi Galla, Ganale Guddá, Aprile 1893.
Specie cosmopolita.

EUTOCHIA, Lec.

298. **Eutochia amaroides**, Gestro.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XIII, 1878, p. 321.
Fairm., Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 11.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.
Fu descritta sopra un esemplare dello Scioa e ritrovata poi in buon numero nella stessa regione dal M.se Antinori.

HETEROTARSUS, Latr.

299. **Heterotarsus tenebrioides**, Guér.

Ic. Règn. Anim., p. 121, tav. 30, fig. 11 *a-d*.

Arussi Galla, Aprile; fra Lugh e Bardera, Agosto 1893. Due esemplari.
Abita il Senegal.
Il *bogosicus*, Mars. (Ann. Soc. Ent. France, 5.e Série, VI, 1876, p. 128) di cui ho sott'occhio un esemplare tipico, ha il protorace alquanto più lungo di quello dei due esemplari sopra riferiti.

PYCNOCERUS, Westw.

300. **Pycnocerus Passerinii**, Bertol.

Odontopus Passerinii, Bertol., Nov. Comm. Acad. Bonon., X, 1849, p. 415, tav. 9, f. 7.
Dinoscelis Passerinii, Gerst. Peters Reis. n. Mossamb., p. 291, tav. XVII, fig. 7.
Pycnocerus Passerinii, Gerst. Decken's Reis., 1873, p. 190.

Arussi Galla, Ganale Guddà. Tre esemplari raccolti in Aprile 1893.

CATAMERUS, Fairm.

Catamerus Revoili, Fairm.

Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., VII, 1887, p. 290, pl. 2, fig. 12.

Lago Edoardo. Un esemplare raccolto dal maggiore Gaetano Casati.

La località indicata dal Fairmaire è Mpouapoua.

XANTHOTHOPEIA, Märl.

301. **Xanthothopeia angusticornis**, n. sp.

Elongata, subcylindrica, viridi-aenea, nitida, elytris flavo-ferrugineis, sutura nigra, palpis testaceis, antennis nigris articulis tribus primis viridi-aeneis; pedibus viridi-aeneis; capite et prothorace dense punctatis, hoc longitudine parum latiore, lateribus leviter arcuatis, apice magis quam basi angustato; scutello triangulari, apice obtuse truncato, laevi; elytris profunde striatis, striis crenatis, interstitiis leviter convexis et tenue punctulatis.

Long. 11 mill.

Il corpo è allungato, subcilindrico. Il capo è verde bronzato ed ha una forte impressione trasversale fra i due punti di inserzione delle antenne; la sua punteggiatura è densa e soltanto si fa più rada in una piccola area che sta nel mezzo fra gli occhi. I palpi sono testacei. Le antenne sono nere coi primi tre articoli verdi

bronzati; a cominciare dal quarto gli articoli si dilatano leggermente.

Il protorace è di poco più largo che lungo e in avanti di poco più stretto che in addietro; la sua superficie è scolpita di punti fitti, specialmente sui lati.

Gli elitri sono d' un giallo-ferrugineo (forse rossi negli esemplari vivi) colla sutura nera. Sono percorsi longitudinalmente da solchi abbastanza larghi, profondi e crenati; gli interstizii fra i solchi sono leggermente convessi (più marcati all' apice) e scolpiti di punti sottili.

Il corpo inferiormente, come i piedi, è verde bronzato, con punti forti sui lati del petto e leggerissimi sull' addome. La punteggiatura dei piedi è fitta.

Un solo esemplare fu raccolto sull' Uelmal nel mese di Giugno 1893.

Questa specie si distingue facilmente dalla *rufipennis*, Mäkl., dalla *laticornis*, Fairm. (1) e dalla *aruwimensis*, Champ. (2); nella prima il protorace è del doppio più largo che lungo, mentre nell' *angusticornis* è di poco più largo che lungo; nella *laticornis* e nella *aruwimensis* le antenne hanno gli articoli molto dilatati. La *rufipennis* è della Cafreria, la *laticornis* di Uzambara, l' *aruwimensis* della valle dell'Aruwimi.

Un' altra specie, descritta dal Fairmaire col nome di *tripartita* (3), si riconosce per la sua piccola statura e pel suo modo speciale di colorazione. Quest' ultima abita Sierra Leone. Recentemente lo stesso autore ne ha fatto conoscere altre tre (4), cioè: *X. partiticornis* e *X. cœruleata* della Guinea e *X. basipennis* di Usambara.

(1) Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., VII, 1887, p. 300.

(2) Proceed. Zool. Soc. London, Nov. 1890, p. 643, tav. LVI, fig. 7.

(3) Notes sur quelques Coléoptères de l'Afrique intertropicale et descriptions d'espèces nouvelles (Ann. Soc. Ent. Franc., LX, 1891, pag. 264).

(4) Ann. Soc. Entom. Belg. XXXVIII, 1894, p. 671 e 672.

MICRANTEREUS, Sol.

302. **Micrantereus femoratus**, Gerst.

Decken's Reis., 1873, p. 193, tav. IX, fig. 8.
Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, IV, 1873, p. 354.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un solo maschio.

303. **Micrantereus asidoides**, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 152.

Archeisa, Ottobre 1892.

L' unico esemplare di questa forma interessante raccolto dal capitano Bottego, fu da me comunicato al Fairmaire, che lo rimandò coll' indicazione: « très probablement ♀ de mon *M. asidoides* ». La sua identità specifica col *M. asidoides* non è dunque interamente accertata, ma è molto probabile, tanto più che la provenienza citata dal Fairmaire è anche l'Ogaden. Ad ogni modo non credo del tutto inutile farne seguire una descrizione.

Il nome di *asidoides* gli conviene benissimo perchè nell'aspetto rammenta molto un *Asida*. È di una tinta bruno-picea e rivestito di una pubescenza corta giallastra. Il capo presenta una punteggiatura molto fine e fitta; fra gli occhi ha una depressione trasversale pochissimo marcata; la sutura clipeale è poco distinta. Le antenne sono gracili e superano di poco la base del protorace.

Il protorace è quasi del doppio più largo che lungo; in avanti è più stretto che in addietro; i lati sono arrotondati; il margine anteriore è fortemente arcuato, gli angoli anteriori acuti, l' angolo che il lato fa colla base è quasi retto; la base è leggermente trisinuata; gli angoli posteriori sono leggermente ripiegati in basso; al disopra è convesso e con punteggiatura molto sottile e densa. Lo scudetto è assai corto, a forma di un triangolo a larghissima base, alquanto convesso trasversalmente e con punti sottilissimi.

Gli elitri sono convessi; alla base più stretti del protorace, quindi gradatamente si allargano, per ristringersi di nuovo al-

l'apice, ove sono fortemente declivi. La sutura è leggermente elevata e nera. Ciascuno presenta tre coste nere lucenti; l'interna è obliterata alla base e si estende fino al punto ove l'elitro si è fatto declive, senza però raggiungere l'apice; la seconda è la più corta e nel suo decorso è molto interrotta, per cui piuttosto che mostrarsi una vera costa, è una serie più o meno regolare di granuli; la terza è quella che si avvicina di più all'apice, e quindi la più lunga; per la metà basale si può dire formata di una doppia serie di granuli e diventa vera costa nella metà apicale. Negli interstizii larghi e piani si osservano alcuni granuli in numero limitatissimo e disposti senza alcuna regolarità. La parte ripiegata presenta traccie di qualche granulo.

Il corpo inferiormente è più scuro, abbastanza lucente, sottilmente punteggiato, col mesosterno longitudinalmente rugoso. I piedi sono asperato-puntati e i tarsi rivestiti inferiormente di peli fitti giallastri.

L'esemplare è lungo 17 millimetri.

HOPLONYX, Thoms.

Hoplonyx Casatii, n. sp.

Oblongus, sat convexus, niger subopacus, pilis fulvis tenuibus sat longis hirtus; capite sparsim, vertice crebre et subtiliter, punctato; antennis piceis, articulo tertio quarto fere duplo longiore; prothorace longitudine parum latiore, lateribus leviter arcuatis, apice paulo magis quam basi angustato; margine postico bisinuato, supra sat convexo, irregulariter haud crebre punctato; scutello triangulari, punctulato; elytris oblongis, postice vix ampliatis, striato-punctatis, striis basi et extus subcrenatis, interstitiis convexis, punctulatis; subtus nitidior, pectoris lateribus pedibusque crassius, abdomine subtilissime, punctatus.

Long. 18 $^{1}/_{2}$ mill.

È nero, quasi opaco, con peli fulvi, molto fini e abbastanza lunghi. Il capo ha punti grossi radi, e irregolarmente distribuiti;

ma sul vertice si fanno minuti e molto fitti. Le antenne sono picee, piuttosto sottili, col terzo articolo più lungo del quarto quasi del doppio.

Il protorace è di poco più largo che lungo, coi lati arrotondati, col margine anteriore un poco più corto del posteriore e questo bisinuato, con punteggiatura grossa molto irregolare e un poco più densa verso i lati che nel mezzo. Lo scudetto ha la forma di un triangolo equilatero ed è tutto punteggiato. Gli elitri sono piuttosto fortemente scolpiti; le strie sono profonde con punti che vanno assottigliandosi verso l'apice e sono crenate alla base e ai lati. Gli intervalli fra le strie sono convessi e punteggiati.

Il corpo inferiormente è più lucente che al disopra; la punteggiatura sui segmenti dell'addome è finissima, quella dei lati del petto e dei piedi assai più grossa. I femori anteriori sono molto ingrossati e il dente apicale è robusto e triangolare a larga base.

Dall' *H. striatus,* Guér. e dal *protensus,* Fairm. [1] tipo, le due sole specie che io abbia sott' occhio, il *Casatii* è molto diverso; è più grosso, più robusto, peloso, colla scultura degli elitri più marcata, il protorace coi lati arrotondati e rientranti alla base e la sua punteggiatura molto più grossa e molto meno fitta.

Questa specie è fondata sopra un unico esemplare raccolto sul Lago Edoardo dal maggiore Gaetano Casati e mi permetto di dedicarla all' illustre viaggiatore, all' eroico compagno di Gessi e di Emin Pascià.

PRAOGENA, Cast.

304. **Praogena flavolimbata,** Mäkl.

Monogr. p. 578.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.
Abita il Vecchio Calabar.

(1) Note sur les Coléoptères du Choa. (Ann. Soc. Entom. Belg. XXXVII, 1893 p. 30).

305. **Cistela**, sp.?

Dai pozzi di Laffarugh ai pozzi d' Aberiò. Settembre 1892. Un esemplare.

306. **Cistela**, sp.?

Bardera, Agosto 1893. Due esemplari.

307. **Cistela**, sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

308. **Cistela**, sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, 27 Aprile 1893. Un esemplare.

309. **Cistela**, sp.?

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

310. **Cistela**, sp.?

Arussi Galla, Aprile 1893. Tre esemplari.

Fam. LAGRIIDAE.

LAGRIA, Fabr.

311. **Lagria viridiaenea**, Reiche.

Voy. Ferr. Galin. Abyss. 1850, p. 371, tav. 23, fig. 3.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

312. **Lagria aerea**, Reiche.

Voy. Abyss. Ferr. Gal., 1850, p. 378, tav. 23, fig. 1.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata. Maggio 1893. Varii esemplari.

Tanto questa come la specie precedente si ritrovano in Abissinia.

313. **Lagria villosa**, Fabr.

Spec. Insect. I, p. 160.

Fra Bardera e Culmiso, Agosto 1893. Un esemplare.

Abita pure il Capo di Buona Speranza.

314. **Lagria pinguicula**, n. sp.

Ovato-oblonga, postice ampliata, pilis albis brevibus tenuissimis tecta, capite prothoraceque nigro-piceis, subopacis, tenue et crebre punctato-rugulosis, antennis humeros vix superantibus, nigro-piceis, articulis basalibus dilutioribus, ultimis valde dilatatis; prothorace transverso, lateribus rotundatis, supra longitudinaliter subcarinato; elytris dilute castaneis, nitidis, crebre et tenue punctato-subrugulosis; subtus picea, albo-pilosa, punctulata, pedibus obscurioribus.

Long. 7 mill.

Il corpo di questa specie è rivestito di peli bianchi, corti e finissimi, alquanto più lunghi sul capo e sul protorace; questi sono nero-picei e quasi opachi, mentre gli elitri sono alquanto lucenti e di un colore castagno sbiadito.

Il capo è, come il protorace, scolpito di punti piccoli e molto fitti e di leggere rugosità; le antenne sono corte raggiungendo appena la base degli elitri; vanno dalla base all'apice gradatamente dilatandosi, ma la dilatazione è più sentita a cominciare dal sesto articolo e gli ultimi sono molto larghi.

Il protorace è più largo che lungo e coi lati arrotondati; lungo la linea mediana è sporgente, quasi carenato ed ivi i peli

sono disposti trasversalmente in modo da simulare quasi una striscia bianca longitudinale; sui lati i peli sono più lunghi.

Gli elitri sono molto più larghi del protorace; in addietro si allargano e si fanno notevolmente convessi; la loro scultura si compone di punti sottili e fitti e di lievi rughe.

Secondo il Fairmaire questa specie s' avvicina molto alla sua *senicula* (Ann. Soc. Ent. France, LXII, 1893, pag. 154) del Senegal; ma se ne distingue specialmente perchè è più larga e più convessa e pel protorace carenato.

L' unico esemplare di cui mi sono servito per la descrizione, fu raccolto fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà, in Marzo 1893.

315. **Lagria sexvittata**, n. sp.

Oblonga, subnitida, sordide alba, pilis albis longis tenuissimis vestita, antennis fuscis, apice obscurioribus, capite prothoraceque crebre et profunde punctato-rugulosis, hoc subquadrato, lateribus antrorsum leviter rotundatis, dorso utrinque impresso; elytris postice parum ampliatis, crebre punctato-rugulosis, fusco-trivittatis: subtus, prosterno excepto, nigro-picea nitida, sparsim punctulata et albo-pilosa; pedibus dilutioribus.

Long. 7 mill.

È di un colore bianco sudicio, un po' più carico sul capo e sul protorace e ha tre striscie brune longitudinali su ciascun elitro. Il corpo è rivestito di peli bianchi lunghi finissimi.

Il capo è puntato-rugoso e i punti sono abbastanza grossi e profondi; fra gli occhi si osserva una depressione trasversale curva, a concavità rivolta in avanti. Le antenne sono brune, più cariche all' apice che alla base; esse sono lunghe fino a sorpassare gli omeri e si ingrossano gradatamente e leggermente dalla base all' apice; nei due esemplari che ho in esame l' articolo basale è corto e l' ultimo è grosso, più lungo dei due precedenti presi insieme e a forma di un ovale acuminato.

Il protorace è di poco più largo che lungo, coi lati paralleli e leggermente arrotondati in avanti; sul dorso è scolpito di rughe e punti fitti; da una parte e dall'altra presenta una depressione

a guisa di fossetta irregolare e nel mezzo presso la base una lieve sporgenza breve longitudinale. Lo scudetto è piuttosto grande e scolpito di sottilissimi punti.

La scultura degli elitri consta di punti fitti e di lievi rughe trasversali; essa diventa meno marcata all' apice. Ciascun elitro ha tre striscie brune longitudinali; la più interna comincia dalla base ma in vicinanza dell' apice va sfumando; le altre due sono pure sfumate alla loro estremità, ma non raggiungono nè l' apice nè la base; queste striscie sono piuttosto larghe; l' intervallo che separa le due esterne è assai minore di quello che corre fra l' interna e la seconda.

Il Fairmaire che ha avuto in comunicazione questa specie, la trova affine per forma e colorazione alla sua *vittulata* di Madagascar, ma distinta per la maggiore statura e pel corpo meno stretto.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo e Aprile 1893. Due esemplari.

Fam. PEDILIDAE.

ARUSSIA, Pic.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 229.

316. **Arussia Gestroi**, Pic.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 230.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

MACRATRIA, Newm.

317. **Macratria arussiensis**, Pic.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 230.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

Fam. ANTHICIDAE.

NOTOXUS, Geoffr.

318. **Notoxus vicinus**, Pic.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 230.

Arussi Galla, Aprile 1893. Due esemplari.

ANTHICUS, Payk.

319. **Anthicus Bottegoi**, Pic.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 231.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Tre esemplari.

320. **Anthicus Gestroi**, Pic.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 231.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Tre esemplari

321. **Anthicus floralis**, Linn.

Faun. Suec. 1761, p. 228. — Laf. Mon. p. 150 et 303, tav. 27, fig. 2. 4-7; tav. 28, fig. 3. — Pic, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 232.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

Di questa specie, la cui distribuzione geografica è molto vasta, il cap. Bottego ha raccolto due esemplari.

322. **Anthicus crinitus**, Laf.

Monogr. p. 204 e 303. — Pic, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 232.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

Abita l' Egitto e il Senegal.

323. **Anthicus balteatus**, Laf.

Monogr. p. 211. — Pic, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 232.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.
Abita l' Egitto.

Fam. CANTHARIDAE.

CORYNA, Bill.

324. **Coryna ambigua**, Gerst.

Mylabris ambigua, Gerst., Decken's Reis. 1873, p. 210, tav. X. fig. 14.

Cormoso, Aprile 1893. Un esemplare.
Gerstäcker la cita di Mombas e di Zanzibar.

325. **Coryna apicicornis**, Guér.

Voy. Lefebr. 1849, p. 324, tav. 5, fig. 6.
Dices apicicornis, Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg., XXXVII, 1893, p. 11.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Un esemplare.

Abita l'Abissinia e fu raccolta frequentemente nello Scioa dal Marchese Antinori.

326. **Coryna Kersteni**, Gerst.

Mylabris Kersteni, Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 209, tav. X, fig. 11.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio; Basso Ganana, Garrà Marre, Luglio 1893. Varii esemplari.

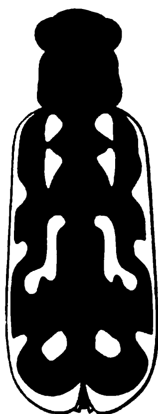
La provenienza indicata dal Gerstäcker è Wanga.

327. **Coryna arussina,** n. sp.

C. guineensi Mars. *valde affinis sed gracilior, pube sericea breviore minus dense tecta, elytrorum maculis angustioribus et forma diversa, tertia dorsali longiore et suturae parallela.*

Long. 9 millim.

È di forma allungata, quasi parallela, cogli elitri poco dilatati in addietro e rivestita di una pubescenza biancastra meno lunga e meno abbondante che nella *guineensis* e mista a peli neri eretti.



Coryna arussina, n. sp.

Il capo è scolpito di punti sottili e fitti; le antenne sono di un giallo ferrugineo; i penultimi due articoli sono leggermente più larghi degli altri e l'ultimo è molto grosso, più lungo dei tre precedenti presi insieme e piriforme.

Il protorace è largo quanto il capo, molto ristretto in avanti, minutamente punteggiato e colla linea longitudinale mediana poco marcata.

La pubescenza biancastra sugli elitri è molto meno lunga che quella del capo e del protorace. Essi sono minutamente punteggiato-rugulosi; hanno un orlo giallo marginale che emette, sul margine esterno, tre prolungamenti a guisa di macchie quasi triangolari, due più larghe e più avvicinate fra di loro e una in addietro più stretta e più discosta dalle due precedenti. Oltre a queste macchie laterali connesse all'orlo marginale, sul dorso vi sono cinque altre macchie disposte in serie longitudinale: la prima nel mezzo della base, subtriangolare e bifida in addietro; la seconda immediatamente dietro alla prima, a forma, quasi, di triangolo inequilatero; la terza molto allungata, lineare, parallela alla sutura, coll'estremità anteriore uncinata e la posteriore dilatata e arrotondata; questa si unisce in addietro ad una quarta macchia piccola subrotonda situata un po' più all'infuori;

finalmente la quinta macchia ha forma di un ovale molto irregolare e trovasi al quarto posteriore dell'elitro disposta un po' obliquamente.

La superficie inferiore del corpo è rivestita di pubescenza sericea biancastra e i piedi sono giallo-ferruginei.

Questa specie è indubbiamente molto affine alla *guineensis;* ha però un aspetto più gracile, è meno pubescente e differisce pure per le macchie degli elitri. Queste sono molto più piccole e fin qui la differenza non avrebbe un grande valore considerando che in questo genere i disegni sugli elitri possono variare molto in dimensione; ma, quel che più importa, queste macchie differiscono per la forma e ciò si nota specialmente per la terza dorsale, molto più lunga e parallela alla sutura [1]. Ulteriori confronti, praticati sopra numerose serie di esemplari, potranno decidere se realmente si tratti di due forme distinte, o se la *arussina* non sia che una varietà locale della *guineensis.*

Il solo esemplare che ho potuto esaminare fu raccolto nei Cormoso in Aprile 1893.

MYLABRIS, Fabr.

328. **Mylabris Dillonii,** Guér.

Voy. Lefebr. 1849, p. 323, tav. 5, fig. 5.
Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg., XXXVII, 1893, p. 11.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Questa specie, descritta originariamente sopra esemplari d'Abissinia, fu raccolta abbastanza in quantità nello Scioa dal Marchese Antinori e dal Dott. Ragazzi.

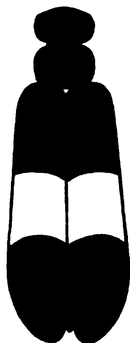
[1] Marseul nella diagnosi della *Coryna guineensis* (Monogr. Mylabr. p. 599), a proposito delle macchie degli elitri, dice: « *9 maculis, 4 margini adnexis et 4 juxta suturam* »; nella descrizione poi riparla di nove macchie, delle quali quattro esterne congiunte all'orlo giallo marginale e quattro interne; però fra queste quattro ultime ne fa entrare una più piccola; per cui in realtà le interne sarebbero cinque. In totalità adunque ciascun elitro dovrebbe avere, secondo il Marseul, nove macchie; ma esaminando la figura (tav. 6, fig. III 3) troviamo invece che ve ne sono soltanto otto, perchè le marginali invece di quattro sono evidentemente tre.

329. **Mylabris Sennae,** n. sp.

Elongata convexa, atra, pilis nigris hirta, crebre punctato-rugulosa, antennis pallide flavis, articulis duobus primis nigris, elytris fascia media communi transversa longa, flava.

Long. $15\,{}^{1}/_{2}$-22 mill.

Il corpo è nero, poco lucente, irto di peli neri; il capo è leggermente appiattito sulla fronte, dove nel mezzo si osserva, più o meno distinta, ma sempre poco marcata, una sporgenza longitudinale breve, sulla quale i punti sono più radi, mentre sul resto del capo essi sono piuttosto fitti. Le antenne sono di un colore giallo sbiadito ad eccezione dei due articoli basali che sono neri; talvolta il terzo, od anche il quarto, sono leggermente ferruginei. Il primo articolo è abbastanza lungo, spesso, obconico, lucente e punteggiato; il secondo è molto piccolo; il terzo e il quarto sono uguali fra di loro e un po' più lunghi del secondo; il quinto e i seguenti hanno la forma più o meno regolare di un tronco di cono rovesciato e vanno gradatamente e lentamente aumentando sopratutto in lunghezza e in spessore fino al decimo; l'ultimo è più lungo del precedente e termina ad ovale appuntato.



Mylabris Sennae, n.sp.

Il protorace è più lungo che largo, largo quanto il capo, notevolmente ristretto e leggermente strangolato in avanti; il suo margine basale descrive una curva a convessità rivolta in addietro; la sua superficie è fittamente punteggiata e longitudinalmente percorsa da una linea leggermente elevata in avanti, che si converte in un breve solco nel mezzo e ricompare alla base in mezzo ad una depressione larga subfoveiforme.

Gli elitri alla base sono più larghi del protorace e in lunghezza sono quasi quattro volte questo; sono convessi, mediocremente dilatati in addietro e coll'apice largamente arrotondato. Nel mezzo presentano una lunga fascia trasversa comune gialla, che va dal

margine laterale d'un elitro a quello dell'altro senza alcuna interruzione, che è leggermente più corta nel mezzo che ai lati e che presenta i suoi margini anteriore e posteriore appena visibilmente ondulati. Si può dire che questa fascia è quasi ad uguale distanza dalla base e dall'apice; la sua superficie è minutamente punteggiata, ma meno che nel resto degli elitri, ove oltre ai punti più fitti si hanno anche fine rugosità quasi a guisa di zigrino. La fascia gialla si presenta nella stessa posizione e delle stesse dimensioni, salvo differenze appena apprezzabili, in tutti gli esemplari che ho esaminato e che sorpassano la trentina. Sugli elitri non vi è nessuna altra traccia di fascia o di macchia.

La superficie inferiore del corpo ed i piedi sono neri; soltanto le tibie anteriori presentano sul margine interno una leggera pubescenza grigia.

Numerosi esemplari della *M. Sennae*, che può riporsi in vicinanza della *transversalis*, Mars., furono raccolti il 13 Luglio 1893, nel punto di confluenza del Daua col Ganana.

Dedico questa bella specie, in attestato di sincera stima ed amicizia, al Dott. Angelo Senna, il valente monografo dei Brentidi e solerte segretario della Società Entomologica Italiana.

330. **Mylabris rorifera**, n. sp.

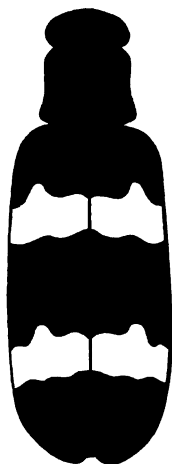
Parum elongata, nigro-picea, albido-pubescens et nigro-hirtula; antennis pallide flavis, articulis duobus basalibus nigro-piceis vel ferrugineis, elytris pube albida in maculis disposita, fasciis duabus flavis nitidis undulatis, anteriore ante medium, posteriore pone medium, sitis.

Long. 13 1/2 mill.

Il corpo è di colore nero-piceo e coperto di una pubescenza biancastra, alla quale sono frammisti peli neri eretti.

Il capo ha punteggiatura sottile e fitta e sulla fronte presenta una breve linea elevata longitudinale, liscia. Le antenne sono di un giallo pallido, tolti i primi due articoli ora nero-picei, ora ferruginei; dal quinto articolo vanno gradatamente ingrossando

fino all'ultimo, che è più lungo ma poco più largo del precedente e termina ad ovale appuntato.


Mylabris rorifera, n. sp.

Il protorace è di pochissimo più lungo che largo, molto più stretto in avanti che alla base, col margine basale arcuato; in avanti presenta una leggera depressione trasversale e nel mezzo è percorso da una linea longitudinale liscia poco marcata; la sua superficie è minutamente punteggiato-rugulosa.

Gli elitri sono assai più larghi del protorace, tre volte e mezzo circa più lunghi di esso, convessi, dilatati in addietro e largamente troncato-arrotondati all'apice. Sono scolpiti di punti minuti e fitti e leggermente rugulosi lungo i lati e verso l'apice. La pubescenza bianca si dispone sopra di essi in modo da formare tante piccole macchiette, che sono specialmente più fitte nella porzione apicale. Due fascie gialle comuni si estendono dal margine d'un elitro a quello dell'altro, senza interruzione. Queste due fascie piuttosto corte, sono più lucenti del resto della superficie e con punti molto più sparsi. I loro margini, tanto anteriore che posteriore, sono più o meno undulati. La prima si trova nella parte posteriore del terzo anteriore; la seconda poco dopo la metà.

La superficie inferiore del corpo è nero-picea e i piedi sono alquanto più chiari.

Di questa specie, distinta per la speciale disposizione della pubescenza sugli elitri, il capitano Bottego ha raccolto due esemplari a Lugh, il 20 Luglio 1893.

331. **Mylabris hypolachna,** n. sp.

Elongata, convexa, nigra, supra pube albida et pilis nigris erectis, subtus pilis longis albidis, vestita; antennis flavis, articulis duobus

basalibus nigris, elytris vittis duabus basalibus, maculis duabus transversim in medio sitis, fasciaque posteriori, flavis.

Long. 11 mill.

Il capo ed il protorace sono vestiti di peli biancastri, lunghi specialmente su quest' ultimo, ai quali sono frammisti peli neri eretti. Il primo è scolpito di punti molto fitti e sulla fronte, leggermente convessa, presenta una linea liscia mediana longitudinale, elevata, ben distinta. Le antenne sono piuttosto lunghe, di color giallo, ad eccezione dei due primi articoli che sono neri; a cominciare dal quinto articolo vanno gradatamente ingrossando fino all' ultimo, che è lungo quanto i due precedenti riuniti e termina ad ovale appuntato.



Mylabris hypolachna, n. sp.

Il protorace ha la stessa larghezza del capo, è alquanto più lungo che largo, ristretto in avanti, con un breve solco longitudinale mediano e colla superficie densamente punteggiato-rugulosa.

Gli elitri sono lunghi quattro volte il protorace, stretti, cogli omeri moderatamente sporgenti, poco dilatati in addietro e largamente arrotondati all' apice. Sono finamente e densamente punteggiato-rugulosi, come zigrinati e la loro superficie è coperta di una pubescenza corta biancastra, alla quale sono mescolati peli neri eretti. Ciascun elitro è ornato di due striscie basali, una marginale stretta, che partendo dall' omero, si prolunga sul margine laterale per un tratto uguale a poco più di un quarto della sua estensione; l' altra più larga e un poco più lunga, parallela alla sutura, che trovasi a minore distanza da questa che dal margine laterale. Questa seconda striscia è regolare ed uguale in tutto il suo percorso. Dietro alle due striscie abbiamo due macchie, disposte in serie trasversa, la più esterna è rasente al margine esterno e ha forma di un elissi col maggior diametro disposto nel senso dell' asse longitudinale del corpo; l' altra invece ha forma di elissi col maggior

diametro disposto trasversalmente e trovasi esattamente dietro alla striscia basale interna. Queste due macchie trovansi a un dipresso alla metà dell' elitro. Nel terzo posteriore vi è finalmente una fascia trasversale che parte dal margine esterno, si assottiglia e si incurva leggermente e poi si dilata di nuovo, arrotondandosi verso la sutura, cui si avvicina molto, senza però raggiungerla. Tutte queste striscie e macchie sono gialle.

La superficie inferiore ed i piedi sono abbondantemente rivestiti di peli biancastri molto lunghi.

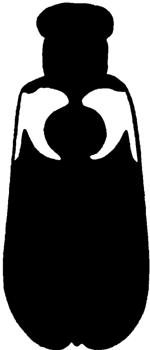
I soli due esemplari di questa specie da me esaminati provengono dal territorio dei Boran Galla e furono raccolti sull'Auata nel Maggio 1893.

332. **Mylabris funeraria,** n. sp.

Elongata, convexa, atra, pilis nigris hirta, antennis, articulis basalibus exceptis, flavis, prothorace fere aeque lato ac longo, antrorsum breviter angustato, elytris crebre et minute punctulato-rugulosis, fascia basali communi flavo-ferruginea, ad scutellum interrupta, postice bifida, intus sinuata, tantum notatis; pedibus nigris, tarsorum unguiculis rufescentibus.

Long. 12 mill.

Il corpo è nero, irto di peli dello stesso colore, più lunghi sul capo e sul protorace. Il capo è scolpito di punti piuttosto grossi; e la fronte presenta nel mezzo una linea longitudinale liscia, ben marcata. Le antenne hanno i primi due articoli neri, il terzo e il quarto ferruginei e tutti gli altri gialli; a cominciare dal quinto ingrossano gradatamente fino all' ultimo, che è un po' più largo degli altri, lungo quasi come i due precedenti presi insieme e termina ad ovale appuntato.



Mylabris funeraria, n. sp.

Il protorace è della stessa larghezza del capo, quasi tanto largo come lungo, più stretto in avanti che

alla base, ma colla porzione ristretta breve e coi lati, dopo di questa, paralleli; il dorso è convesso, un po' ineguale, percorso da una linea mediana longitudinale liscia e scolpito di punti un po' meno grossi e più fitti di quelli del capo.

Gli elitri sono più larghi del protorace e quasi quattro volte più lunghi; convessi, un po' dilatati in addietro e largamente arrotondati all'apice. La loro superficie è dapertutto minutamente e densamente punteggiato-rugulosa e manca, si può dire, ogni traccia di coste longitudinali. Sono del tutto neri ad eccezione di una fascia trasversa giallo-ferruginea, parallela e vicinissima al margine basale e interrotta soltanto presso lo scudetto. Questa fascia in addietro è biforcata; il suo ramo esteriore è più lungo dell'altro e si prolunga sul margine laterale per circa un terzo della lunghezza totale dell'elitro; il ramo interno è leggermente incurvo verso la sutura.

Questa specie pel suo modo di colorazione è molto distinta; per cui non ho esitato a descriverla per quanto ne avessi a mia disposizione un solo esemplare. Esso fu raccolto fra i Cormoso il 26 Aprile 1893.

CANTHARIS, Linn.

333. **Cantharis hydrocephala,** Fairm.

Epicauta hydrocephala, Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg., XXXVII, 1893, p. 32.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Il tipo di questa specie proviene dalla stazione di Let-Marefià, nello Scioa, e fu raccolto dal Dott. V. Ragazzi. Esso è un poco più piccolo dell'esemplare della collezione Bottego.

334. **Cantharis,** sp.

Boran Galla, Maggio 1893. Un solo esemplare.

NEMATOGNATHA, Illig.

335. **Nematognatha coerulans,** Fairm.

Ann. Soc. Ent. Franc., 6.e Série, VII, 1887, p. 309.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Numerosi esemplari, molto variabili di statura e alcuni cogli elitri violacei.

È una delle specie raccolte dal Révoil.

Fam. CURCULIONIDAE.

MICROCERUS, Schönh.

Microcerus cavirostris, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Franc., 6.e Série, VII, 1887, p. 312.

Lago Edoardo. Un esemplare raccolto dal maggiore Gaetano Casati.

La località indicata dal Fairmaire è Kibanga.

OENASSUS, Pasc.

336. **Oenassus Fausti,** n. sp.

Anguste ovatus, fuscus, squamulis albis minutis tectus; capite inter oculos longitudinaliter sulcato, rostro basi longitudinaliter carinato; prothorace transverso capite latiore; scutello parvo, dense albido-squamoso; elytris ovatis, humeris oblique truncatis, sutura apice elevata subcarinata.

Long. 8 $^1/_2$ mill.

L'unica specie conosciuta di questo genere era finora, per quanto mi consta, l'*Oe. sellifer,* Pasc. (1), del Vecchio Calabar, della quale io non conosco che la diagnosi e la figura. Questa però, a giudicare dalle altre figure che accompagnano il lavoro

(1) Contributions towards a Knowledge of the Curculionidae. Part. I (Linn. Soc. Journ. Zool., Vol. X, 1869, p. 471, tav. XVIII, fig. 12).

del Pascoe e che sono molto bene eseguite, è da supporsi sia fatta con precisione e perciò credo di potermene valere in compenso della breve frase descrittiva.

L'*Oe. Fausti* differirebbe adunque dal *sellifer* prima di tutto pel colore delle sue squamette che sono bianche; nel *sellifer* il capo ed il rostro sono canalicolati nel mezzo, mentre nella nuova specie abbiamo un solco mediano longitudinale ben definito sul capo in mezzo agli occhi e sul rostro alla base una leggera carena longitudinale. Nel *Fausti* gli occhi sono pure sporgenti, e lo scapo delle antenne è un poco più allungato.

Il protorace è più largo del capo e coi lati un poco più arrotondati; lo scudetto è piccolo e ricoperto densamente di squame biancastre.

Gli elitri sono muniti di serie regolari longitudinali di punti; hanno gli omeri obliquamente troncati e l'angolo posteriore della troncatura rivestito di squamette molto fitte, forma una piccola sporgenza; la loro sutura in addietro si fa saliente e presso l'apice forma una sporgenza quasi a guisa di carena, che rende la porzione apicale quasi verticale.

Le squame che ricoprono i piedi sono più fitte che quelle del resto del corpo e miste a peli rigidi biancastri.

Cormoso, Aprile 1893. Un esemplare.

La specie è dedicata al valente monografo dei Curculionidi, in segno di gratitudine per gli aiuti da lui sovente prestatimi.

MITOPHORUS, Gerst.

337. **Mitophorus rugosicollis,** n. sp.

Aeneus, nitidus, capite inter oculos sulco brevi impresso, rostro longitudinaliter striolato, antennarum scapo sat valido, apice clavato, prothorace transverso, apice aeque lato ac basi, lateribus rotundatis, dorso transverse rugosulo; elytris ovatis, convexis, punctato-sulcatis, interstitiis convexiusculis, subtilissime transversim striatis.

Long. 6 $^{3}/_{4}$ mill.

È di un color di bronzo, lucente. La fronte ha nel mezzo un solco longitudinale corto, ma abbastanza profondo; il rostro si

presenta longitudinalmente striolato. Le antenne sono abbastanza robuste specialmente nel loro scapo; questo all'apice è leggermente clavato ed in lunghezza raggiunge appena il terzo anteriore del protorace.

Il protorace è più largo che lungo, tanto largo alla base quanto all'apice, coi lati arrotondati e col dorso scolpito trasversalmente di rughe fitte.

Gli elitri sono regolarmente ovàli, convessi e puntato-solcati; gli interstizii sono molto leggermente convessi sopratutto nella loro parte posteriore e presentano strie trasversali finissime, visibili soltanto colla lente.

Superficie inferiore del corpo e piedi bronzati, con peli corti biancastri.

Un solo esemplare fu raccolto fra i Cormoso in Aprile.

Questa specie si allontana di molto dalle due raccolte dall'Ingegnere Bricchetti-Robecchi nei Somali e da me descritte (1).

PODIONOPS, Schönh.

338. **Podionops Wahlbergi,** Lacord.

Gen. Coleopt. VI, 1863, p. 77.

Un solo esemplare raccolto sull'Auata, fra i Boran Galla, nel Maggio 1893.

Fu descritto sopra esemplari di Port Natal.

TANYMECUS, Schönh.

339. **Tanymecus luridus,** n. sp.

Elongatus, niger, squamulis ochraceis dense tectus, rostro carinulato, prothorace obsolete fusco trivittato, scutello dense albido squamoso, elytris tenuiter punctato-striatis, fusco vage variegatis, setis albidis depressis intermixtis.

Long. 10 mill.

Il capo è largo, corto, subconvesso; il rostro ha la stessa lar-

(1) Ann. Mus. Civ. Genova, Serie 2.a XII, 1892, p. 778 e 779.

ghezza del capo, ma è alquanto più corto e longitudinalmente carinulato nel mezzo; ambedue sono punteggiato-rugulosi, coperti di squamule ocracee ed il rostro è munito all'apice di lunghi peli giallastri. Le antenne raggiungono la base del protorace, sono sottili e rivestite di una pubescenza grigia più fitta assai sulla clava.

Il protorace è più lungo che largo, alquanto dilatato nel mezzo dei lati, che sono leggermente e regolarmente arrotondati, troncato alla base e all'apice, col dorso poco convesso, densamente punteggiato, e coperto di squamule ocracee; nel mezzo vi è una striscia longitudinale stretta e un'altra assai più larga si trova su ciascun lato; le tre striscie sono brune a contorni indecisi e spiccano poco sul fondo. Lo scudetto è triangolare e coperto da squamette dense biancastre.

Gli elitri sono poco più larghi del protorace e lunghi circa due volte e mezzo; poco dilatati nel mezzo e leggermente attenuati all'apice, ove terminano quasi acuti; sono leggermente puntato-striati, le strie sono un po' più marcate alla base; gli interstizii sono densamente punteggiati e piani, ma il terzo ed il quinto in addietro ed i più esterni sono leggermente convessi. In mezzo alle squamule ocracee che ricoprono la superficie si osservano dense macchie brune, ma indecise e qua e là appaiono piccoli gruppi di setole biancastre depresse, più abbondanti sopratutto sull'apice. La superficie inferiore del corpo è per intero rivestita di squame biancastre molto fitte e di fini peli bianchi: i piedi sono picei e coperti di uguale rivestimento.

Un esemplare raccolto in Agosto 1893 sul basso Ganana è l'unico rappresentante di questa specie.

POLYCLEIS, Bohem.

340. **Polycleis Raffrayi**, Fairm.

Le Naturaliste, 1882, p. 48. — Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., III, 1883, p. 105.

Cormoso, 27 Aprile 1893. Un solo esemplare.

La specie fu descritta sopra esemplari raccolti in Abissinia dal Raffray.

341. **Polycleis maculatus**, Bohem.

Schönh. Gen. Curcul. VI, I, p. 218.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Varii esemplari.

Questo elegante Curculionide, descritto originariamente sopra esemplari della Nubia, non è citato nei lavori che illustrano collezioni provenienti dai Somali, nei quali invece troviamo varie specie nuove; infatti Fairmaire ne pubblica quattro raccolte dal Révoil: *P. nobilitatus*, *P. despectus* [1], *P. octoplagiatus* e *P. albidopictus* [2] e Gerstäcker ne descrive due: *P. ocellatus* e *P. ornatissimus* [3] provenienti dal Massai.

SYSTATES, Gerst.

342. **Systates albosetosus**, n. sp.

Ovatus, nigro-piceus, squamulis ochraceis et albis dense tectus et setis albis sparsus; rostro longitudinaliter carinulato; antennis rufis, filiformibus, scapo apice clavato, funiculi clava ovato-elongata, pubescente; prothoracis lateribus nigro-granulosis, elytris ovatis, punctato-striatis, obsolete albo maculatis, interstitiis seriatim albo-setulosis.

Long. 6 mill.

Il corpo è rivestito di squamette assai fitte, che sul capo sono di colore ocraceo; questo è leggermente incavato in mezzo agli occhi, dove il solco mediano è poco marcato; il rostro presenta una leggera carena longitudinale. Le antenne sono lunghe e molto esili; lo scapo raggiunge in lunghezza il terzo anteriore del protorace, è sottile e una piccola porzione del suo apice è alquanto rigonfia.

Il protorace è uguale in larghezza al capo, è di poco più

(1) Le Naturaliste, 1882, p. 78 e 79.
(2) Mission Révoil. Coléoptères, 1882, p. 89 e 90.
(3) Jahrb. d. Hamburg. Wiss. Anstalt. I, 1884, p. 59.

lungo che largo, tanto largo in avanti come alla base e coi lati arrotondati; esso è ricoperto di squamette ocracee; da ambo i lati della linea mediana presenta una striscia sbiadita formata di squamette bianche e sui lati e lungo il margine anteriore vi sono granuli neri sparsi.

Gli elitri sono regolarmente ovali, molto convessi, puntato-striati, rivestiti di squamette ocracee, alle quali sono frammiste altre squame bianche che formano macchiette distribuite qua e là irregolarmente e poco appariscenti. Sugli interstizii esistono setole bianche erette disposte in serie longitudinali.

I piedi sono rossastri e i femori presentano una fascia bianca annulare verso il terzo esterno.

Questa specie, che, secondo il Faust, è vicina all'*hirtus*, Gerst., è fondata sopra un unico esemplare raccolto sull'alto Ganale nel Marzo 1893.

343. **Systates Sidama,** n. sp.

Ovato-elongatus, nigro-piceus, tenue albo pilosus, antennis filiformibus, scapo apice leviter clavato, prothorace coriaceo-granuloso, elytris oblongo-ovatis, punctato-sulcatis, interstitiis basi et apice convexiusculis.

Long. 10 mill.

Il corpo è allungato e munito di peli bianchi sottilissimi, corti e poco fitti. Il capo presenta una piccola fossetta in mezzo agli occhi e la carena mediana longitudinale del rostro è poco sporgente. Le antenne sono filiformi; lo scapo è leggermente clavato e raggiunge in lunghezza il terzo anteriore del protorace; il funicolo è alquanto rossastro e il suo primo articolo è uguale circa in lunghezza ai due seguenti presi insieme.

Il protorace è di poco più largo che lungo, più stretto in avanti che alla base, coi lati molto arrotondati e col dorso convesso, tutto coriaceo-granuloso; per la forma esso somiglia a quello dell'*amplicollis* Gerst.; però è più stretto e anteriormente più angustato.

Gli elitri sono di forma ovale-allungata, molto convessi, solcato-

puntati, cogli interstizii molto leggermente elevati alla base e all'apice.

I piedi sono robusti, coperti di peli bianchi più lunghi e più fitti; le tibie posteriori sono più robuste delle altre e leggermente inarcate.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

Secondo il Faust, questo *Systates* è vicino al suo *castellanus*.

EMBRITHES, Schönh.

344. **Embrithes irregularis**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 235.

Cormoso, Aprile 1893. Alcuni esemplari.

345. **Embrithes egenus**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 236.

Un maschio ed una femmina raccolti nella stessa località del precedente.

346. **Embrithes vinculatus**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 237.

Alcuni esemplari raccolti fra gli Arussi Galla ed i Boran Galla in Aprile e Maggio 1893.

347. **Embrithes erinaceus**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XV, 1895, p. 238.

Boran Galla, Maggio 1893. Tre esemplari.

MYLLOCERUS, Schönh.

348. **Myllocerus boranus**, n. sp.

Nigro-piceus, squamulis albidis et flavo-ochraceis dense tectus et pilis albidis erectis sparsus, antennis pedibusque rufescentibus

albido-pilosis; prothorace transverso, subcylindrico; elytris elongatis, subovatis, punctato-striatis, albido-squamulosis, obsolete flavo-ochraceo-maculatis. Long. 4 $^1/_4$ *millim.*

Il capo è ricoperto di squamette biancastre dapertutto, tolta una linea mediana longitudinale liscia, che comincia dalla fronte e si continua fino all' apice del rostro. Questo è gradatamente e leggermente attenuato dalla base all' apice. Le antenne sono rossastre, e rivestite di peli bianchi fini; sono abbastanza robuste e il loro scapo, che è molto leggermente incurvato, supera di poco il margine anteriore del protorace.

Il protorace è un poco più largo che lungo, cilindrico, coi lati leggermente arrotondati; è ricoperto di squamette biancastre e presenta una traccia leggera e confusa di tre striscie formate di squamette giallo-ocracee.

Gli elitri sono larghi alla base, coi lati paralleli fino quasi al terzo posteriore e poi gradatamente attenuati fino all' apice; sono regolarmente striato-puntati, cogli interstizii piani. La loro superficie è densamente rivestita di squamette biancastre e presenta pure pochi peli biancastri eretti. Nel terzo anteriore si osserva per ciascun lato una macchia obliqua e dopo la metà ve ne sono altre più grandi riunite insieme e mal definite. Queste macchie sono di una tinta giallo-ocracea sbiadita e risaltano poco sul fondo biancastro dell' elitro.

La superficie inferiore del corpo è parimente coperta di squamette biancastre. I piedi sono rossastri, vestiti di peli bianchi fitti, robusti e coi femori molto inspessiti.

L' unico esemplare di questa specie fu raccolto sull' Uelmal alla fine del Giugno 1893.

349. **Myllocerus ganalensis**, n. sp.

Fuscus, dense squamulosus, setisque brevibus sparsus, capite lato, rostro lato, brevi, medio longitudinaliter sulcato, antennis ferrugineis, prothorace cylindrico; elytris basi parallelis, deinde ampliatis, punctato-striatis, margine laterali, fasciis obliquis discoidalibus suturaque testaceis. Long. 3 $^2/_3$ *millim.*

Il capo è largo, il rostro è pure largo e corto, percorso nel mezzo longitudinalmente da un solco largo e profondo; ambedue sono ricoperti di squame brune fitte. Le antenne sono ferruginee, moderatamente robuste, collo scapo abbastanza incurvato e che quasi oltrepassa il terzo anteriore del protorace.

Il protorace in larghezza supera di ben poco il capo, è quasi tanto lungo come largo; cilindrico, coi lati paralleli nella metà anteriore e leggermente arrotondati nella posteriore. È ricoperto come il capo, di squamette brune dense, che sui lati inferiormente diventano testacee, e irto, come esso, di peli corti setolosi.

Gli elitri alla base, per breve tratto, hanno i lati paralleli, quindi si allargano gradatamente andando verso l'apice. Sono puntato-striati, ricoperti di fitte squame brune e irti di peli setolosi un poco più lunghi di quelli che stanno sul capo e sul protorace. Il margine laterale e la sutura sono testacei e della stessa tinta sono tre fascie discoidali oblique, una circa alla metà, l'altra post-mediana e la terza apicale; quest'ultima è meno marcata delle altre e si unisce all'orlo testaceo marginale.

I piedi sono più chiari del resto del corpo e mediocremente robusti.

La specie è descritta sopra un solo individuo trovato nel territorio dei Cormoso in Aprile 1893.

BRACHYCERUS, Oliv.

350. **Brachycerus batrachus**, n. sp.

Ovatus, valde convexus, niger, subnitidus, prothorace utrinque, dorso et lateribus, rufo-ferrugineo vittato, elytris dense tuberculatis, tuberculis latioribus et maculis rotundis rufo-ferrugineis seriatim dispositis ornatis. B. sacro, Latr. *affinis, sed prothorace latiore, plaga antica dorsali angustiore et minus elevata, elytrorumque sculptura, discrepans. Long.* 26 *millim.*

Questa specie è intermedia fra il *B. sacer*, Latr. e il *densegranosus*, Fairm. Il rostro per la forma e la scultura non differisce in modo notevole da quello del *sacer*.

Il protorace è più largo e più corto, i suoi angoli laterali sono meno acuti; il dorso è pure fortemente ed irregolarmente tubercolato, colle due aree anteriori più strette, meno elevate, più regolarmente triangolari e col solco che le divide più stretto; sul dorso da una parte e dall'altra vi è una larga striscia longitudinale formata di squame rosso-ferruginee minutissime e un'altra della stessa natura si osserva sui lati inferiormente.

Gli elitri sono molto convessi, tutti ricoperti di tubercoli fitti, lisci e un po' ineguali; quelli lungo i lati e lungo la sutura sono più piccoli degli altri. Oltre a questi tubercoli ve ne sono altri più grandi, rotondi, disposti in tre serie longitudinali e alternanti con macchie rotonde rosso-ferruginee, formate di squamette come le striscie del protorace. Fra l'una e l'altra di queste tre serie formate di tubercoli e macchie, si osserva un'altra serie di macchie molto più piccole e meno appariscenti. Nel *sacer* i tubercoli minori sono meno fitti e i maggiori sono più grossi.

Sui lati del petto e dell'addome si osservano macchie squamulose rosso-ferruginee e una pure ne esiste sui femori presso l'apice.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

351. **Brachycerus**, sp.?

Boran Galla, Maggio. Un solo esemplare.

352. **Brachycerus Bottegi**, n. sp.

Brevis, obscure ferrugineus, prothoracis parte antica, maculaque postica subtriangulari elytrorum ochraceis, tibiis nigro-anulatis; prothorace antice fovea profunda triangulari praedito, elytris fortiter tuberculatis. Long. 5 $^1/_2$ *mill.*

Il corpo è breve e tozzo, di una tinta ferruginea molto scura e munito di grossi tubercoli e di larghe fossette. Il rostro non è separato dal capo; ha per ciascun lato una sporgenza, non bene marcata ed interrotta, che è la continuazione di quella che sta internamente agli occhi, e nel mezzo ha una breve carena.

Il protorace è tanto largo come lungo, più stretto in avanti che alla base, fortemente tuberculato ai lati, e col margine anteriore elevato e sporgente in avanti quasi ad angolo. Al disopra presenta, nella sua porzione anteriore, una profonda escavazione quasi triangolare e al di dietro di questa poche grosse fossette irregolari. I margini dell'escavazione triangolare sono tinti di ocraceo e questa tinta si estende, in addietro, fino agli angoli basali e, in avanti, lungo il margine anteriore.

Gli elitri sono appena due volte lunghi quanto il protorace e molto più larghi di esso; presentano, ciascuno, tre serie di grossi tubercoli e, negli intervalli, delle fossette profonde, allungate trasversalmente e subrettangolari. I tubercoli sono per lo più conici, ma quello basale della serie più interna è longitudinalmente allungato. Sulla porzione declive apicale, che è quasi verticale, tanto i tubercoli come le fossette sono meno marcati. Sugli elitri, dopo la metà, si osserva una macchia ocracea comune, di forma quasi triangolare, che si estende sui grossi tubercoli che formano, nel mezzo, il limite fra la parte piana e quella declive.

I piedi sono crassi, con scarsi peli biancastri e le tibie sono anellate di nero.

L'unico esemplare di questa bella, benchè piccolissima specie, la quale, secondo il Faust, sarebbe affine al *disjunctus* Pascoe [1], fu raccolto dal cap. Bottego nel territorio dei Cormoso, in Aprile 1893.

HOPLITOTRACHELUS, Schönh.

Hoplitotrachelus spinifer, Schönh.

Mantiss. sec. Curc. 1847, p. 48.

Un esemplare di questa specie, che abita Natal, fu trovato sul lago Edoardo dal maggiore Gaetano Casati.

(1) Trans. Entom. Soc. 1887, p. 10, tav. I. fig. 4.

NEOCLEONUS, Chevr.

353. **Neocleonus mucidus**, Germ.

Curculio mucidus, Germ. mag. I, 1813, p. 132.
Cleonus sannio, Herbst.-Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 236.

Di questa specie, largamente sparsa in Africa, il cap. Bottego ha raccolto un esemplare a Bardera in Agosto 1893.

LIXUS, Fabr.

354. **Lixus auritus**, Bohem.

Schönh. Gen. Curcul. III, p. 18.

Basso Ganana, Luglio-Agosto 1893. Due esemplari.
Abita Sierra Leona.

APODERUS, Oliv.

355. **Apoderus Porri**, n. sp.

Flavo-ochraceus, pilis flavo-aureis vestitus, capite ovato, nigro lineato, prothorace utrinque crasse tuberculato, vitta media nigra V-formi notato, elytris duodecim-spinosis, nigro maculato-sublineatis. A. dumoso, Schönh. *proximus. Long.* 5 *millim.*

Questa specie che, secondo l'autorevole opinione del Faust, si avvicina al *dumosus,* Schönh., è di un colore giallo ocra e ricoperta di peli corti gialli, splendenti, quasi dorati. Il rostro è trasverso e corto; il capo è ovale e la porzione di esso che sta dietro gli occhi è più lunga dell'anteriore; nel mezzo è longitudinalmente e leggermente solcato e il tratto di solco che sta in mezzo agli occhi è nero; dietro agli occhi si osservano due linee longitudinali nere (una per lato) leggermente convergenti in avanti. Vi sono pure altre due linee nere laterali ma inferiori, cioè non visibili dal disopra, e queste sono più larghe delle superiori. Le antenne hanno l'articolo basale e la clava ferruginei, nel resto sono nere.

Il protorace è trasverso, molto più largo in addietro che in avanti e regolarmente arrotondato dalla base all' apice; esso ha il dorso convesso, un poco appiattito nel mezzo, con un solco longitudinale mediano e da ciascuna parte un tubercolo grosso conico, a larga base e ad apice nerastro; nel mezzo, fra i due tubercoli, esistono due striscie nere congiunte insieme in modo da formare una lettera V e su ciascun lato, al disotto del tubercolo una striscia nera longitudinale. Lo scudetto è breve triangolare.

Gli elitri sono larghi, cogli omeri arrotondati, i lati paralleli e gli apici isolatamente arrotondati. Essi presentano qua e là macchie nere, irregolari, alcune delle quali allungate quasi a guisa di striscie e ciascuno è armato di sei spine piuttosto robuste, erette, a base conica e nere; tre di queste spine sono disposte in serie longitudinale lungo la sutura, la prima situata all' angolo scutellare, la seconda alla metà e la terza al terzo posteriore; la distanza fra la prima e la seconda di queste spine è maggiore di quella che passa fra la seconda e la terza. Delle altre tre spine la prima trovasi dietro la sporgenza omerale e le altre due sul dorso dell' elitro in posizione da alternare colla seconda e la terza della serie interna.

I piedi sono di tinta più chiara del resto del corpo ed i femori presentano sul terzo esterno un anello nero incompleto come nello *spiculosus* Jeck.

Il tipo di questa specie fu raccolto lungo il Ganale Guddà, alla confluenza Ija, il 15 Aprile 1893.

Essa ricorda il nome del valoroso esploratore italiano Conte Gian Pietro Porro, ucciso dai Somali a Gildessa, nel Febbraio 1886.

ALCIDES, Schönh.

356. **Alcides interruptus,** Bohem.

Sch. Gen. Curcul., III, p. 622.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Specie del Senegal, raccolta in Abissinia, paese dei Bogos, dal D.re Beccari e dal Raffray a Zanzibar.

LIOCALANDRA, Chevr.

357. **Liocalandra pygialis**, Fairm.

Ann. Soc. Entom. Belg. XXVIII, 1884. Compt. rend. p. CXLVIII.
Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér. VII, 1887, p. 321.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Pochi esemplari.

APHYONOTUS, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 239.

358. **Aphyonotus zophosioides**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 240.

Cormoso, Aprile 1893. Raccolto in quantità.

359. **Aphyonotus pectorosus**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 242.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile 1893. Alcuni esemplari.

360. **Aphyonotus sodalis**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 243.

Cormoso, Aprile 1893. Varii esemplari.

361. **Aphyonotus lepidopterus**, Faust.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.a Serie, XV, 1895, p. 244.

Alcuni esemplari raccolti nella stessa località del precedente.

362. **Aphyonotus nitidus**, n. sp.

Oblongo-ovatus, aeneus, nitidus, rostro in medio longitudinaliter sulcato; antennis nigris; prothorace transverso antrorsum parum attenuato, vitta laterali albido-squamosa; elytris ovatis, seriato-punctatis, maculis basalibus et anteapicalibus vittaque laterali albido-squamosis. Long. 5 millim.

Ab A. zophosioidi *corpore magis angustato, rostro longiore, haud conico, longitudinaliter sulcato et haud carinato, antennis nigris, prothorace longiore, angustiore, antrorsum minus attenuato, elytris angustioribus, pedibus gracilioribus, abunde differt.*

Delle quattro specie del nuovo genere *Aphyonotus* descritte da Faust (l. cit. p. 240-244), quella che meno si scosta dalla presente è il *zophosioides;* però corrono differenze grandissime dall' una all' altra. La nuova specie ha un corpo più snello; il capo è più stretto; il rostro è più lungo e invece di esser conico si dilata leggermente verso l' apice; esso non è munito di carena mediana, ma presenta invece un solco. Le antenne sono nere.

Il protorace è più lungo, assai più stretto e molto meno angustato in avanti; la sua scultura somiglia a quella dello *zophosioides* e vi è pure una striscia laterale poco marcata, formata di squamette biancastre.

Gli elitri alla base sono quasi tanto stretti come il protorace; i punti delle serie longitudinali sono più profondi e gli interstizii più lisci. Nell' unico esemplare sul quale fondo la mia descrizione vi è una striscia laterale distinta e traccie di macchie alla base e prima dell' apice; tanto la striscia come le macchie sono formate di squamette biancastre.

I piedi sono meno robusti che nel *zophosioides.*

Il tipo di questa specie fu raccolto sull' Alto Ganale nel Marzo 1895.

Fam. CERAMBYCIDAE (1).

Subfam. PRIONINI

CANTHAROCNEMIS, Serv.

363. Cantharocnemis obockianus, Fairm.

Ann. Soc. Ent. Franc. 6.e Sér. X, 1890, p. 549. — Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 11.

Arussi Galla, 24 Aprile 1893; un grande esemplare che, secondo il Fairmaire, che l'ha esaminato, deve riportarsi alla specie d'Obock. Un'altro raccolto fra i Boran Galla, in Maggio, benchè molto più piccolo, spetta pure a questa specie per la forma del protorace e la scultura degli elitri.

Il *C. obockianus* fu anche trovato nello Scioa dal Dott. V. Ragazzi.

364. Macrotoma palmata, Fabr.

Prionus palmatus, Fabr. Entom. Syst. I, 2, p. 249.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari (♂ ♀).

Per la distribuzione geografica di questa specie e delle sue varietà, rimando il lettore alla nota di Kolbe: Beiträge zur Kenntniss der Longicornier (Coleoptera). X. Die Gattung *Macrotoma* (2).

Recentemente fu descritta dal Jordan (3) una nuova *Macrotoma* (*M. viridescens*) del Kuilu, in un lavoro sui Longicorni africani, preceduto da un'interessante introduzione sulla distribuzione geografica di questa famiglia sul continente africano.

(1) Alcune specie di Cerambycidae, provenienti dalla vasta regione dei Somali, furono descritte recentemente da C. J. Gahan, ma nessuna di esse è in comune con quelle riportate dal cap. Bottego. (On some new Longicorn Coleoptera obtained by Mr. Th. Greenfield in Somali. — The Ann. and Magaz. of Nat. Hist. (6) XIV, 1894, pag. 407.

(2) Stettin. entom. Zeit. 1894, p. 49.

(3) Novitates zoologicae, vol. I, 1894, p. 142.

Subfam. **CERAMBYCINI.**

HYPOESCHRUS, Thoms.

365. **Hypoeschrus nitidicollis**, n. sp.

Nigro-piceus nitidus, pilis fuscis hirtus, prothorace obscuriore fere nigro, obsolete aeneo micante, parce et tenuissime punctulato, medio laevi; elytris obscure aeneis, ad scutellum rufescentibus et granulosis, quadricostatis et confertim punctatis, costis basi et apice obsoletis. Long. 13 *millim.*

Il capo è nero piceo, tendente al rossastro, profondamente impresso longitudinalmente nel mezzo fra le antenne e ivi scolpito di grossi punti; sottilissimamente punteggiato alla base. Le antenne sono più scure, collo scapo scolpito di punti fitti e abbastanza grossi.

Il protorace è alquanto più largo che lungo, tanto largo alla base come all'apice, coi lati arrotondati e il dorso leggermente convesso; esso è quasi nero, con leggero riflesso bronzato, e l'orletto rilevato del margine basale tende al rossastro. Sul dorso è liscio nel mezzo e soltanto sui lati presenta punti molto sparsi e finissimi. Lo scudetto ha la forma di un triangolo ad apice largamente arrotondato; è incavato e liscio.

Gli elitri sono paralleli, bronzati e nella regione scutellare rossastri. Alla base e specialmente attorno allo scudetto sono densamente granulosi; sono profondamente solcati e gli intervalli fra i solchi molto elevati e convessi in modo da dar luogo a coste longitudinali, che sono in numero di quattro per ciascun elitro. Queste coste alla base e all'apice vanno decrescendo e scomparendo e quella che si protende di più verso l'apice è la terza. Tanto le coste come il fondo dei solchi sono scolpiti di punti fitti e minuti; però questi sono più radi sulle coste.

Il corpo inferiormente ed i piedi sono nero picei, vestiti di peli scuri e lunghi e scolpiti di punti radi e sottili.

Un solo individuo di questa specie fu raccolto sull'Auata fra i Boran Galla, in Maggio 1893.

L' *Hypoeschrus strigosus*, del Senegal e di Sierra Leone, che io non conosco se non dalle descrizioni di Gyllenhal e di Thomson, ha il protorace molto densamente punteggiato ed opaco e colla base sporgente in un lobo mediano molto accennato.

Il Jordan descrisse recentemente (1) una nuova sottospecie raccolta dall' Heuglin sul Bahr-el-Abiad, sotto il nome di *H. strigosus abyssinicus*.

PLOCEDERUS, Thoms.

366. **Plocederus melancholicus**, Gahan.

Ann. Mag. Nat. Hist. (6) VI, 1890, p. 257.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un esemplare.

La località assegnata a questa specie dall' autore è: « West Africa ». Jordan (2) la cita di Sierra Leone.

BOTTEGIA, n. gen.

Caput cylindricum, inter antennas excavatum, fronte verticali. Antennae filiformes 12-articulatae. Prothorax transversus, antice fortiter constrictus, lateribus crasse unituberculatis. Scutellum triangulare. Elytra abbreviata dehiscentia. Abdomen breve. Pedes compressi, femoribus dilatatis, posticis abdomine parum brevioribus.

La testa è di forma cilindrica, sporgente, incavata fra le antenne, colla fronte verticale. Gli occhi sono smarginati profondamente. Le antenne sono piuttosto gracili, filiformi, glabre, più lunghe del corpo di un buon terzo; esse constano di dodici articoli: il primo è corto, spesso, subcilindrico e leggermente incurvato, il terzo è cilindrico, lungo, più lungo dei seguenti, i quali sono allungati, leggermente compressi e vanno decrescendo, ma assai lentamente, fino all' apice; il dodicesimo è di poco più corto del penultimo.

(1) Novitates zoologicae, Vol, I, 1894, p. 146.
(2) Loc. cit. p. 150.

Il protorace è trasverso, strangolato in avanti e fortemente tubercolato nel mezzo dei lati. Lo scudetto è triangolare.

Gli elitri sono corti e deiscenti; in lunghezza raggiungono il metasterno; la loro deiscenza comincia dalla base e il loro apice è arrotondato.

L'addome è corto; i suoi due segmenti basali sono più lunghi degli altri, gli episterni metatoracici sono grandi. Le anche anteriori e le intermedie sono contigue; i femori sono dilatati, specialmente gli anteriori, i posteriori sono un poco più corti dell'addome, le tibie anteriori sono leggermente incurvate e le posteriori alquanto flessuose; i tarsi posteriori hanno il primo articolo un poco più lungo dei due seguenti presi insieme.

Questo nuovo genere fa parte del gruppo dei Psebiidi, che comprende i tre generi africani *Chorotyse*, *Psebium* e *Nephithea*, oltre le *Leptidea* d'Europa e degli Stati Uniti d'America.

Ho potuto, grazie alla cortesia dell'amico R. Oberthür, esaminare il genere *Macropsebium* di Bates (Trans. Entom. Soc. Lond., 1878, p. 191) e mi pare che anche esso debba riferirsi al gruppo dei Psebiidi. Questo genere ha in comune colla *Bottegia* il carattere del protorace lateralmente unitubercolato, ma ne differisce molto per la forma delle antenne e per altre particolarità. Il genere *Macropsebium* è rappresentato da una magnifica specie, *M. Cotterilli*, che fu scoperta dal sig. H. B. Cotterill sul lago Nyassa. Più recentemente il D.re Jordan [1] ha descritto e figurato un altro genere (*Psebida*), che consta di una specie (*Ps. flava*) del Kuilu e che è pure vicino al genere *Psebium*.

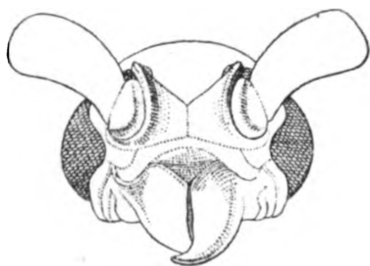
367. **Bottegia spectabilis**, n. sp.

Rufo ferruginea subnitida, subtus flavo pilosa, elytris dilutioribus, antennis nigris, articuli ultimi basi albida; alis medio et extus infuscatis. Long. 23 $^1/_2$ *millim.*

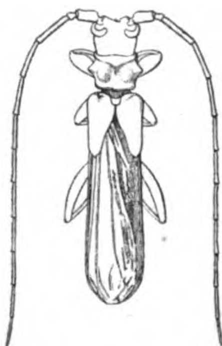
Il capo è, come il protorace, di un colore rosso ferrugineo; in mezzo alle antenne presenta una incavatura profonda, che è

[1] Novitates Zoologicae, Vol. I, 1894, p. 157, tav. IX, fig. 3.

limitata, da una parte e dall' altra, da una sporgenza a guisa di dente conico; è percorso longitudinalmente da una linea sottile mediana e la sua superficie è finamente rugulosa, specialmente alla base. L'apice delle mandibole è nero; i palpi sono pallidi. Le antenne sono nere, tolto l'ultimo articolo che è biancastro nella sua metà basale.


Bottegia spectabilis, n. sp.
Capo.

Il protorace è più largo che lungo, leggermente più stretto alla base che all' apice e con una profonda strangolatura anteriore. Su ciascun lato vi è un robusto tubercolo conico situato a un dipresso alla metà e sul dorso si hanno tre sporgenze, a guisa di tubercoli larghi ed ottusi, disposte in serie trasversa, delle quali la mediana è più piccola e un po' più in addietro delle altre. La superficie è scolpita di punti molto minuti, irregolari e abbastanza fitti. Lo scudetto è liscio, a forma di triangolo ad apice rotondato.


Bottegia spectabilis, n. sp.

Gli elitri hanno una tinta meno intensa di quella del capo e del protorace; presi insieme alla base sono larghi quanto il protorace misurato fra gli apici dei tubercoli laterali. Essi sono corti e non oltrepassano in lunghezza il metasterno; sono deiscenti fino dalla base e vanno gradatamente ristringendosi fino all' apice ove sono arrotondati; alla lente la loro superficie presenta punti minuti densi irregolarissimi e molto superficiali. Le ali sono scure lungo il margine esterno e nel mezzo.

La superficie inferiore del corpo è di tinta più chiara che il disopra e rivestita di lunghi peli gialli.

I piedi sono rosso-ferruginei, piuttosto appiattiti; i femori sono dilatati specialmente verso l'apice e questo si osserva in modo più marcato negli anteriori, che sono anche i più corti. I femori posteriori non raggiungono l'apice dell'addome e sono leggermente inarcati; le tibie dello stesso paio sono un poco più lunghe dei femori e presentano una doppia incurvatura quasi ad **S**, ma leggerissima.

Non conosciamo finora che una sola specie e un solo esemplare di questo interessante nuovo genere, che fu scoperto fra i Boran Galla, sull'Auata, nel Maggio 1893 dal capitano Bottego ed è denominato in suo onore.

COMPSOMERA, White.

368. **Compsomera fenestrata**, Gerst.

Wiegm. Arch., 1871, I, p. 77. — Decken's Reis. 1873, p. 254, tav. XII, fig. 3.

Cormoso, Aprile 1893. Un esemplare.

Fairmaire (Mission Révoil, p. 97) descrive un'altra specie di questo genere (*C. cyaneo-nigra*) molto affine alla *fenestrata*. Un'altra dell'Africa orientale (Mamboia) è descritta dal Gahan (1) col nome di *nigricollis*.

CALLICHROMA, Serv.

369. **Callichroma fuligineum**, Gahan.

Trans. Ent. Soc. Lond. 1890, p. 308.

Arussi Galla, 25 Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Abita l'Abissinia.

(1) Trans. Entom. Soc. of London, 1890, p. 305.

ANUBIS, Thoms.

370. **Anubis immaculatus**, n. sp.

Elongatus, viridis, splendens, antennis, articulo basali excepto, obscure cyaneis, elytris vitta lata laterali aurea ab humeros usque ad apicem, interdum pone medium evanescente, sutura et margine laterali interdum cyaneis. Long. 15-16 $^1/_2$ *millim.*

Il corpo è allungato e snello, di un bel verde splendente; il capo è stretto, densamente punteggiato-rugoso, le antenne hanno il primo articolo verde e alquanto splendente, mentre gli altri sono quasi opachi e di un colore cianeo scuro; nella femmina sono lunghe poco più del corpo, nel maschio circa un terzo abbondante più di esso; il primo articolo è obconico, densamente punteggiato, i seguenti sono sottili fino al 5° o al 6° e vanno da questi in poi gradatamente ingrossando fino all'apice; in generale sono tutti, cominciando dal terzo, leggermente dentati all'esterno; il terzo è più lungo del quarto.

Il protorace è tanto largo quanto lungo, un po' più stretto in avanti che alla base; la sua maggiore larghezza è un po' dietro la metà; alla base è fortemente solcato; i lati sono arrotondati; il dorso è abbastanza convesso e fortemente e trasversalmente rugoso. Lo scudetto è triangolare, leggermente incavato e minutamente punteggiato.

Gli elitri sono lunghi e stretti, paralleli, molto arrotondati agli omeri e isolatamente arrotondati all'apice; la loro scultura è molto fitta e si compone di punti e rughe; queste però sono meno marcate che quelle del protorace. Dagli omeri parte una larga striscia dorata che in alcuni individui raggiunge l'apice, in altri va facendosi meno intensa. o quasi scomparendo, dalla metà in poi. In qualche esemplare la sutura e il margine laterale sono cianei.

Il corpo inferiormente è ricoperto di una fine pubescenza biancastra; i piedi sono piuttosto gracili, solo i femori anteriori sono

un po' più rigonfii degli altri. I femori posteriori sono più brevi degli elitri tanto nel maschio che nella femmina.

Territorio dei Cormoso, Aprile 1893. Numerosi esemplari fra i quali un solo maschio.

Questa specie manca delle fascie o macchie chiare, che sembrano quasi caratteristiche in questo genere; però secondo il Gahan, che ne ha osservato due esemplari, può essere riferita agli *Anubis* per la brevità dei suoi femori posteriori.

LITOPUS, Serv.

371. **Litopus elegans**, n. sp.

Obscure viridis, submetallicus, antennis nigris, prothorace medio punctato-rugoso, lateribus subcoriaceis, elytris subtilissime et confertim punctato-rugulosis; subtus tenue albido-pubescens, pedibus rubris, anticorum intermediorumque tarsis nigrescentibus, posticorum femoribus, apice, tibiisque cyaneis. Long. 17 $^1/_2$-23 *millim.*

È di un verde oscuro, submetallico, poco lucente, cogli elitri leggermente sericei. Il capo è punteggiato-rugoso, longitudinalmente solcato nel mezzo; le antenne, piuttosto robuste, sono nere, col primo articolo scolpito di punti sottili e fitti.

Il protorace è più largo che lungo, ristretto alla base più che in avanti, coi lati molto arrotondati; sul dorso è fortemente puntato-rugoso, con una traccia di linea longitudinale mediana interrotta e con alcune pieghette trasversali nel mezzo dei margini anteriore e basale. La porzione puntato-rugosa è circondata quasi per intero da un orlo largo leggermente elevato, minutissimamente ruguloso, quasi coriaceo. Questo orlo dai lati si estende anche lungo il margine posteriore e anche di più lungo l'anteriore; nel mezzo e all'interno è profondamente e angolosamente smarginato. Lo scudetto è triangolare, leggermente incavato, lucente e talvolta appena ruguloso all'apice.

Gli elitri sono lunghi tre volte circa quanto il protorace, alla base un poco più larghi di esso, all' apice arrotondati, la loro superficie è finamente punteggiato-rugulosa e colla traccia legge-

rissima di tre coste longitudinali, delle quali la mediana è la più lunga e quella che si vede con meno difficoltà.

Il corpo inferiormente è più scuro che al disopra e rivestito di una pubescenza biancastra assai fine e più fitta sul petto che sull'addome. I piedi sono robusti coi femori clavati; gli anteriori e gli intermedii sono rossi, coi tarsi, eccettuata la base del primo articolo, nerastri. I posteriori sono cianei, eccettuati i due terzi basali dei femori che sono rossi.

La femmina, oltre all'avere le antenne ed i femori posteriori più corti, si distingue dal maschio anche per la mancanza dell'orlo del protorace, che in essa si riduce a qualche area irregolare meno punteggiata e meno rugosa del resto.

Questa specie si distingue facilmente dal *Litopus dispar* di Natal e del Capo di Buona Speranza, per il corpo più largo e meno snello, per le antenne più robuste e non annulate di giallo, pel protorace più largo e più fortemente scolpito, per gli elitri a scultura meno fine e per i piedi più corti e più robusti.

Il capitano Bottego ha raccolto di questa nuova specie due maschi ed una femmina, nel territorio degli Arussi Galla, sul Ganale Guddà, in Aprile e fra i Boran Galla, sull'Auata, in Maggio 1893.

Il sig. Oberthür nel comunicarmi alcuni *Litopus* che io gli aveva chiesto, aggiunse al suo invio una specie già appartenente alla collezione del compianto Bates e che pare inedita. Questa specie è molto affine alla presente e la descrivo conservandole il nome che il Bates aveva scritto sul cartellino.

Litopus azurescens, n. sp.

L. eleganti *valde affinis, sed prothorace longiore et angustiore, minus fortiter punctato, elytris longioribus et angustioribus, praecipue discrepans. Long.* 19-24 *millim.*

Il colore di questa specie è alquanto più chiaro che nell'*elegans* e tendente all'azzurro. La scultura del capo è un po' più leggera, le antenne sono un po' meno robuste.

Il protorace è più lungo e più stretto, più angustato tanto in

avanti come in addietro, ma specialmente in avanti e coi lati più regolarmente arrotondati. Anche in questa specie vi è l'orlo subcoriaceo del protorace, che è più o meno stretto a seconda degli esemplari; lo spazio che sta nel mezzo di quest' orlo è meno fortemente scolpito che nell'*elegans* e la linea longitudinale mediana liscia è meglio accennata.

Gli elitri sono più lunghi e più stretti ed i piedi sono un po' meno robusti.

Questa specie proviene da Mamboia (Africa orientale). Per la descrizione mi sono valso di un maschio della collezione Oberthür e di due maschi e una femmina generosamente offerti dall'Oberthür al Museo Civico di Genova.

PROMECES, Serv.

372. **Promeces viridis**, Pasc.

Journ. of Entom. II, 1863, p. 53.

Arussi Galla, Ganale Guddà. Aprile 1893. Raccolto in esemplari numerosi.

Abita il Capo di Buona Speranza.

373. **Promeces puncticollis**, n. sp.

Viridi-coeruleus, nitidus, antennis obscure cyaneis, prothorace tenue punctulato, elytris confertim punctulato-rugulosis, pedibus rubris, tarsis fuscis, posterioribus, femorum basi excepta, cyaneis. Long. $10\,{}^{2}/_{3}$-12 *millim.*

È affine al *P. viridis,* Pasc., ma più piccolo. Il corpo è dello stesso colore; il capo è scolpito quasi allo stesso modo; le antenne sono interamente d' una tinta cianea cupa.

La forma del protorace è pressochè uguale, ma esso differisce essenzialmente per la sua scultura, perchè invece d'essere trasversalmente rugoso, non presenta che piccoli punti. Lo scudetto è triangolare leggermente incavato.

Gli elitri sono scolpiti come nel *viridis*, ma un po' più leggermente.

La superficie inferiore del corpo è cianea o verde, più lucente della superiore, finissimamente punteggiata e con una delicata pubescenza biancastra sparsa. I piedi sono rossi, coi tarsi nerastri; ma nel paio posteriore le tibie e la metà esterna dei femori sono cianei. I femori sono clavati, specialmente quelli delle due prime paia.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

Subfam. LAMIINI.

PHANTASIS, Thoms.

374. Phantasis sansibarica, Har.

Phrissoma sansibaricum, Har., Mittheil. Münch. Entomol. Ver. II, 1878, p. 51.
Phantasis sansibarica, Kolbe, Stettin. entom. Zeit. 1894, p. 17.

Pochi esemplari. Arussi Galla, Ganale Guddà; Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

È dovuto al Kolbe il merito d'aver ristabilito l'ordine nei generi *Phantasis* e *Phrissoma*, fra i quali regnava la confusione (1); nello stesso tempo questo autore ha descritto parecchie specie nuove di *Phantasis*.

DIASTOCERA, Thoms.

375. Diastocera reticulata, Thoms.

Ann. Soc. Ent. Franc., 5.e Sér., VII, 1877, Bull. p. CXLI. — Har. Mitth. Münch. Entom. Ver. II, 1878, p. 49.

Lugh (Basso Ganana) 20 Luglio 1893. Tre esemplari.

Gli esemplari descritti da Thomson provenivano da Bagamoyo: quelli citati da Harold erano stati raccolti da Hildebrandt a Zanzibar.

(1) Beiträge zur Kenntniss der Longicornier (Coleoptera). III. *Phantasis* und *Phrissoma* (Stettin. entom. Zeit. 1894, p. 11 e seg.).

CERATITES, Serv.

376. **Ceratites jaspidea,** Serv.

Ann. Soc. Ent. France, IV, 1835. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 257. Fairm. Miss. Révoil, Coléopt. 1882, p. 101. — Gerst. Jahrb. Hamburg. Wiss. Anst. I, 1884, p. 61. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.ª Serie, XII, 1892, p. 787. Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893.

Boran Galla, Auata, Maggio; Basso Ganana, da Bardera a Culmiso, fine d'Agosto 1893. Parecchi esemplari.

Specie molto comune e molto sparsa in Africa.

CALOTHYRZA, Thoms.

377. **Calothyrza Bottegi,** n. sp.

Nigra, pube fusca densa undique induta; antennarum articulis 4-9 basi albidis, prothorace vittis duabus lateralibus, elytris utrinque maculis duabus latis, niveis, segmentis abdominalibus utrinque albo-maculatis. Long. 24 *millim.*

Il corpo è interamente coperto di una pubescenza bruna molto fitta, per cui appare quasi vellutato. Sul capo vi è una linea impressa mediana longitudinale molto sottile, che lo percorre in tutta la sua estensione. Gli articoli delle antenne alla base sono più chiari, quasi biancastri e questo si osserva specialmente a cominciare dal terzo e andando fino al nono.



Calothyrza Bottegi, n sp.

Il protorace presenta su ciascun lato al disopra, una larga striscia, che va dalla base all' apice; questa striscia è bianca e limitata da un orlo stretto nero. Un' altra striscia ugualmente bianca, comincia dal margine posteriore dell' occhio, si continua

sui lati del protorace e va a finire, allargandosi in una grande macchia irregolarmente ovale, sui lati del metasterno.

Gli elitri hanno pochi punti grossi e sparsi alla base; ciascuno ha due macchie molto larghe bianche; la prima comincia a distanza dalla base ed arriva alla metà dell'elitro; esternamente raggiunge quasi il margine laterale, internamente non tocca la sutura; questa macchia in addietro presenta una forte smarginatura; la seconda ha la forma quasi di un triangolo cogli angoli arrotondati ed è smarginata anteriormente; è situata nel terzo posteriore dell'elitro, e ad una lieve distanza dall'apice e dai margini laterale e suturale.

I segmenti dell'addome hanno su ciascun lato due macchie rotonde disposte trasversalmente, l'esterna più grande, l'interna puntiforme; l'ultimo soltanto ha una macchia sola, più grande e subtriangolare. Tutte queste macchie, come quelle degli elitri e le striscie del protorace, sono di un bianco niveo.

Questa specie ha una grande somiglianza colla *Calothyrza margaritifera*, Westw. (*Phryneta*) (1) del Nepal e della Birmania (2). Il colore generale del corpo, la forma, le proporzioni sono le stesse; però le antenne hanno la base degli articoli chiara, le striscie bianche del protorace sono più larghe, l'inferiore si estende, allargandosi fino sul metasterno, mentre nella *margaritifera* il metasterno presenta di bianco appena una leggerissima traccia. Le macchie degli elitri sono due per ciascun elitro; nella specie mediana invece sono tre, più un piccolo punto nella smarginatura della seconda e il suo addome non ha che una macchia bianca ben distinta sull'ultimo segmento. Le macchie della *margaritifera* hanno una speciale lucentezza *perlacea*, donde il suo nome, mentre quelle della specie africana sono semplicemente di un bianco niveo. Importa notare che queste differenze le desumo dall'esame dell'unico esemplare portato dal capitano Bottego confrontato

(1) The Cab. of Orient. Entom. p. 11, tav. 5, fig. 2.

(2) Un esemplare di questa specie fu raccolto a Bhamò, nell'alta Birmania dal Sig. L. Fea, ma la specie, per dimenticanza, non figura nel catalogo dei Longicorni del suo viaggio pubblicato dal Sig. Gahan nel volume XXXIV di questi Annali.

con un unico esemplare di *margaritifera* e che lo studio di più individui di ambe le specie potrebbe condurre a considerazioni diverse dalle mie. In tutti i casi però, per il numero e la disposizione delle macchie degli elitri, le due specie devono distinguersi l' una dall' altra colla massima facilità.

La nuova *Calothyrza* fu raccolta fra i Cormoso, il 26 Aprile 1893.

IDACTUS, Pasc.

378. **Idactus variegatus**, n. sp.

Brunneus, pube grisea varius; antennis maculatis, elytris basi magis obscuris, dilute ferrugineis et utrinque bituberculatis, disco carinulis obliquis irregularibus praeditis. Long. 9 *millim.*

Il corpo è pubescente. Il capo è coperto di una pubescenza fitta bruna e biancastra, in modo da apparire minutamente macchiettato; lo stesso si osserva sulle antenne, tanto sullo scapo come sugli altri articoli, i quali sono più scuri all' apice.

Il protorace presenta sul dorso tanti tubercoletti lisci, che appaiono come punti neri in mezzo alla densa pubescenza biancastra che lo riveste; nel mezzo del disco vi è una sporgenza a guisa di dente e davanti a questa ve ne sono altre due, una per parte, a forma allungata e in direzione leggermente obliqua; queste tre sporgenze sono nere; sul davanti e alla base, nel mezzo, si osserva traccia di tinta ferruginea.

Gli elitri sono scolpiti di punti allungati irregolari e sparsi. La pubescenza che li ricopre è scura alla base (ove si ha pure traccia di tinta leggermente ferruginea) e sui lati; nel resto è biancastra; questa tinta un po' prima della metà si protende verso i lati obliquamente in avanti, terminando in una macchia quasi annulare. In vicinanza della base, da una parte e dall' altra, vi è un grosso tubercolo compresso e più esternamente e un po' più in avanti di questo, un altro più piccolo e tondo. Inoltre sulla parte biancastra si osservano varie sottili carene irregolari, dirette obbliquamente dall' esterno all' interno e dall' avanti in addietro; queste carene essendo scure, formano

sul fondo biancastro un disegno, che però è indeciso e poco marcato.

La superficie inferiore del corpo è bruna, rivestita di peli biancastri. I piedi sono macchiettati di scuro.

Di questa specie fu raccolto un solo esemplare a Bardera, il 17 Agosto 1893.

Altre due specie di *Idactus* dell'Africa orientale furono descritte dal Gahan nel 1890 (1), una dell'Anseba, Abissinia, l'altra di Mombas.

CROSSOTUS, Serv.

379. **Crossotus**, sp.

Basso Ganana, Agosto 1893.

L'individuo raccolto dal cap. Bottego, deve probabilmente, secondo Gahan, riferirsi ad una nuova specie affine al *plumicornis* di Serville; ma avendone un solo e poco bene conservato, non credo conveniente di descriverlo.

EUNIDIA, Erichs.

380. **Eunidia marmorata**, n. sp.

Brunnea, capite pube flavescente tecto, prothorace supra vittis tribus longitudinalibus flavescentibus, elytris pube flavescente et albida variegatis; subtus cum pedibus albido pubescente, pectoris vitta laterali maculaque laterali semianulari segmentorum abdominalium e pube flavescente formatis. Long. 7 $^1/_8$ *millim.*

È di color bruno; il capo è rivestito dappertutto di una pubescenza che consta di peli giallicci piuttosto lunghi. I palpi sono di tinta più chiara. I primi tre articoli delle antenne sono un poco più scuri degli altri; il primo è alutaceo, il terzo ed il quarto alla base sono leggermente bianchicci.

Il protorace è cilindrico, alquanto più largo che lungo e pre-

(1) Trans. Ent. Soc. London, 1890, p. 311 e 312.

senta al disopra tre striscie longitudinali formate di peli giallicci, che corrono dal margine anteriore al posteriore; la mediana di queste striscie è molto più stretta delle laterali. Lo scudetto è a forma di trapezio e tutto ricoperto di fitta pubescenza gialliccia.

Gli elitri hanno una punteggiatura sottile, ma abbastanza densa e presentano qua e là macchie irregolari, parte gialliccie parte biancastre. La pubescenza biancastra trovasi specialmente lungo la sutura nella metà basale, lungo il margine laterale e verso l' apice.

La superficie inferiore del corpo è rivestita di una fitta pubescenza bianchiccia, la quale trovasi anche, ma più fine, sui piedi. Una striscia gialliccia larga parte dai lati del protorace e si estende fino a tutto il metasterno. Tutti i segmenti addominali presentano su ciascun lato una macchia gialliccia, quasi a forma di un mezzo anello coll' apertura rivolta all' innanzi; più un' altra macchietta piccola puntiforme poco appariscente situata più verso il mezzo del segmento.

La descrizione di questa nuova specie è fondata sopra un unico esemplare raccolto dal capitano Bottego fra i Boran Galla, sull'Auata, in Maggio 1893.

C. J. Gahan mi scrive che il Museo Britannico ne possiede un esemplare proveniente dall'Abissinia.

PSEUDOHIPPOPSIS, n. gen.

381. **Pseudohippopsis filicornis**, n. sp.

Valde elongata, parallela, nigra, pube cinereo-flavescente dense tecta, antennis piceis, capite medio longitudinaliter sulcato, prothorace lateribus parce punctato, elytris sat crebre punctulatis. Long. 11 $^1/_2$ *millim.*

Il corpo è allungato sottile, nero, ricoperto da una fitta pubescenza cinereo-giallastra. Il capo è sporgente, coi tubercoli antenniferi poco elevati e poco divergenti, colla fronte obliqua

molto allungata e parallela e gli occhi a lobo inferiore grande e trasverso.

Le antenne sono picee, munite di ciglia brevi, delicate e molto scarse; la loro lunghezza è uguale a più di due volte e mezzo la lunghezza totale del corpo; esse sono gracilissime, filiformi, di undici articoli, dei quali il primo è tanto lungo da raggiungere la base del protorace, sottile e leggermente, ma gradatamente, ingrossato verso l'apice, il terzo un pochino più lungo del primo, il quarto uguale a un dipresso al terzo, i seguenti alquanto più lunghi e l'undecimo molto più lungo di tutti. La distinzione degli articoli a cominciare dal nono riesce difficile.

Il protorace è più lungo che largo e perfettamente cilindrico. Lo scudetto è semicircolare, longitudinalmente solcato nel mezzo.

Gli elitri sono lunghi quattro volte e mezzo quanto il protorace, paralleli, leggermente attenuati verso l'estremità, ove ciascuno termina angolosamente arrotondato; la sutura è leggermente elevata e nella metà posteriore lungo la sutura sono alquanto depressi.

I piedi sono abbastanza robusti, ma corti, coi femori fusiformi e i tarsi più lunghi delle tibie; i femori posteriori sono più corti del primo segmento addominale. Il quinto segmento addominale è un poco attenuato e troncato all'apice.

Di questo interessante Longicorne furono raccolti due esemplari fra i Cormoso, il 26 Aprile 1893.

L'insetto ora descritto, per la fronte parallela e per altre particolarità suindicate, pare non possa riferirsi nè agli *Hippopsis* nè agli altri generi del gruppo degli *Hippopsini;* perciò ho pensato di stabilire per esso un genere nuovo, al quale forse appartiene pure l'*Hippopsis nematocera,* Guér. del Senegal e di Sierra Leone. In questa però il primo articolo delle antenne è quasi perfettamente cilindrico, non dilatato all'apice.

Il genere *Pseudohippopsis* sarebbe così riservato per le forme africane, mentre le americane resterebbero nel genere *Hippopsis.*

VOLUMNIA, Thoms.

382. **Volumnia Westermanni**, Thoms.

Ess. Class. Cérambyc., p. 59.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Alcuni esemplari.

Abita Natal, Togo, Usambara e dintorni del lago Alberto-Edoardo.

NUPSERHA, Thoms.

383. **Nupserha Gahani**, n. sp.

Nigra, partibus oris, prothorace, margine humerali anguste, femoribusque anticis flavo-ferrugineis; capite dense punctato, prothorace parum latiore quam longo, lateribus rotundatis, postice subtuberculatis, dorso convexo, irregulariter punctato, utrinque obsolete tuberculato; elytris fortiter lineatim punctatis, punctis apice evanescentibus, utrinque tricarinatis, carina interna pone basim obsoleta, apice oblique truncatis et profunde emarginatis, angulis spinosis, externo magis producto. Long. 11-13 *millim.*

Il capo è nero, colle parti boccali, tolto l'apice delle mandibole che è nero, giallo-ferruginee; la sua punteggiatura è forte e densa; le antenne sono nere.

Il protorace è giallo ferrugineo e presenta sui suoi lati una piccola macchia nera puntiforme; esso è di poco più largo che lungo, un po' più stretto in avanti che alla base, coi lati arrotondati e quasi tubercolosi in addietro; al disopra è convesso, irregolarmente punteggiato e ai lati della linea mediana ha una leggera sporgenza liscia a guisa di tubercolo.

Gli elitri sono neri, con peli lunghi eretti ed hanno grossi punti disposti regolarmente in serie longitudinali; ciascuno ha tre carene, delle quali le due esterne sono molto robuste; la prima, alla base, dove è più sporgente, diverge dalla sutura;

più indietro la seguita parallelamente, ma va man mano obliterandosi; la seconda cessa poco prima dell' apice; la terza raggiunge l' angolo apicale esterno. I punti sull' apice sono più sottili e sparsi e cessano dall'essere disposti in serie. L' apice è obbliquamente troncato e profondamente smarginato; gli angoli sono spinosi e l' esterno è assai più sporgente dell' interno.

La superficie inferiore del corpo è nera, come pure i piedi, tolti i femori anteriori, che sono o totalmente o in parte giallo-ferruginei.

Di questa specie il capitano Bottego ha raccolto due esemplari fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà, in Aprile 1893.

Mi compiaccio dedicarla al sig. C. J. Gahan del Museo Britannico, l' autore di tanti pregiati lavori sui Cerambicidi, che gentilmente mi prestò il suo valido aiuto nello studio di questi materiali.

384. **Nupserha vitticollis**, n. sp.

Nigra, capite flavo-ferrugineo, partibus oris, macula media frontali antennisque nigris; prothorace supra flavo ferrugineo, vitta media lata nigra; elytris nigris, media basi tantum obsolete ferrugineis, fortiter punctatis, utrinque bicarinatis, apice truncatis. Long. 11 $^1/_2$ *millim.*

Il capo è giallo ferrugineo, irto di peli neri e con punti fitti e abbastanza grossi, sopratutto in addietro. I tubercoli antenniferi sono neri e nel mezzo fra le antenne vi è una macchia nera a contorni indecisi. Le antenne sono interamente nere come pure le parti boccali.

Il protorace è quasi tanto largo come lungo, ha i lati arrotondati, il dorso convesso; è scolpito di punti larghi e profondi, abbastanza fitti, ma irregolarmente distribuiti e lungo la linea mediana è liscio; il suo colore al disopra è giallo ferrugineo come quello del capo, ma nel mezzo presenta una larga striscia longitudinale nera, che lo percorre in tutta la sua estensione.

Gli elitri sono neri, soltanto nel mezzo della base vi è una leggera traccia di ferrugineo. Ciascuno presenta esternamente

due carene robuste, che cessano ambedue prima di raggiungere l'apice. Fra queste due carene esistono grossi punti, che per un gran tratto sono disposti in due serie longitudinali; ma verso l'apice si fanno più piccoli, più numerosi e non più in serie regolari. Il largo spazio che sta fra la sutura e la più interna delle due carene è pure scolpito di punti, ma questi sono disposti poco regolarmente in serie longitudinali e sono più piccoli di quelli che stanno fra le due carene.

Il corpo inferiormente ed i piedi sono neri.

L'unico esemplare di questa graziosa *Nupserha* fu raccolto, come la specie precedente, fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà, in Aprile.

Il Jordan ha pubblicato recentemente (1) le descrizioni di quattro nuove specie di *Nupserha*, cioè *N. vittata, N. antennalis, N. capitata* di Kuilu e *N. punctata* di Stanley Pool.

Fam. CHRYSOMELIDAE.

Subfam. SAGRINAE.

SAGRA, Fabr.

385. **Sagra striatipennis**, Jac.

Novit. Zoolog., I, 1894, p. 508.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un maschio ed una femmina.

L'autore indica come patria di questa specie: Tauta (E. Africa).

386. **Sagra Derchii**, n. sp.

S. senegalensi *valde affinis, sed colore cyaneo, prothorace breviore et latiore, elytris magis regulariter punctatis, pone basim minus profunde depressis, femorum posticorum ♂ carina magis abrupte truncata, tibiis ejusdem paris ♂ supra longitudinaliter bicarinatis, praecipue discrepans.*

Long. 13-16 millim.

(1) Novitates Zoologicae, I, 1894, pag. 253-254.

♂. I due maschi che ho sott'occhio variano in lunghezza da 14 a 16 millimetri; hanno un colore cianeo, e in qualche esemplare si osservano leggeri riflessi verdi sugli elitri; essi sono meno splendenti della *senegalensis*. La punteggiatura del capo è notevolmente più sparsa che nella *senegalensis*. Le antenne sono un po' più lunghe della metà del corpo, coi primi sei articoli cianei e gli altri neri opachi.

Il protorace è più corto e più largo di quello della specie affine e noto questa differenza perchè la trovo costante nei quattro esemplari che sto esaminando, benchè si verifichi talvolta nel genere *Sagra* che le proporzioni del protorace variino fra individui della stessa specie. Anche nella *S. Derchii* gli angoli anteriori sono molto pronunziati, formando quasi due lobi sporgenti.

La depressione degli elitri all'interno degli omeri è un po' meno profonda, come pure quella trasversale che tien dietro alla base, e la scultura ha per carattere di essere più regolare, mostrandosi le serie longitudinali di punti più ordinate e, specialmente alla base, meno confuse.

I piedi posteriori in generale sono conformati come nella *senegalensis;* però la carena superiore dei femori termina in questa meno bruscamente, mentre nella nuova specie essa forma coll'apice un seno più rientrante. Inoltre le tibie dello stesso pajo sono nella forma senegalese munite superiormente di una sola carena longitudinale esterna, mentre nella *Derchii* ve ne è anche una interna, la quale è meno marcata dell'altra, ma evidente e queste due carene delimitano quasi un solco che percorre tutto il margine superiore della tibia.

♀. Fra la femmina e il maschio corrono le stesse differenze che si osservano fra i due sessi della *senegalensis*.

Dei quattro esemplari (due maschi e due femmine) da me esaminati, uno proviene dal Ganale Guddà, nella regione degli Arussi Galla, ove fu raccolto in Aprile 1893 dal capitano Bottego, l'altro fu preso dal Dott. Vincenzo Ragazzi nei dintorni di Adilgri e due sono di Cheren (Bogos). Questi ultimi fanno parte di una collezione di insetti radunata con molta cura nell'Eritrea dal

genovese sig. Felice Derchi, luogotenente d'artiglieria nell'armata d'Africa e da lui generosamente offerta al nostro Museo Civico. Son lieto di porgere al gentile donatore un pubblico attestato della mia riconoscenza dedicandogli questa nuova specie.

Subfam. **CRIOCERINAE**.

LEMA, Fabr.

Lema plicaticollis, Jac.

Novit. Zoolog., I, 1894, p. 509.

Un esemplare raccolto sul Lago Edoardo dal maggiore Gaetano Casati.

Abita Sierra Leone.

387. **Lema cribraria,** Jac.

Trans. Ent. Soc. Lond. 1888, p. 190.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

La specie è descritta sopra esemplari di Cameroons e di Delagoa-Bay.

388. **Lema Regimbarti,** n. sp.

Elongata, aenea nitida, prothorace in medio parum coarctato, antice utrinque tuberculato, dorso medio punctulato utrinque transversim plicato, basi sulcato; elytris fortiter punctatis, punctis elongatulis, in lineis 10 *dispositis; interstitiis transversim obsolete plicatis, planis, apice tantum convexiusculis; subtus cum pedibus nigro-aenea.*

Long. 8 $^{1}/_{2}$ mill.

La specie colla quale la presente ha maggiore affinità è la *L. Dregei,* Lacord. del Capo di Buona Speranza.

Il corpo al disopra è di un bel colore bronzo, splendente. Il capo è moderatamente ristretto dietro agli occhi; punteggiato e leggermente rugoso in avanti, semplicemente punteggiato fra gli

occhi; i punti sono più grossi e più fitti fra gli occhi attorno al solco mediano e più sparsi in addietro; il solco mediano è molto profondo. Le antenne, più corte della metà del corpo, vanno ingrossando gradatamente, ma leggermente dalla base all'apice; i loro primi quattro articoli sono nero-bronzati, gli altri nero-cianei.

Il protorace è di poco più largo che lungo, leggermente ristretto nel mezzo e armato di un piccolo tubercolo conico su ciascun lato del margine anteriore. Alla base è percorso da un solco trasversale, largo ma pochissimo profondo e dietro questo solco vi sono due pieghe trasversali, elevate sopratutto ai lati, ma ben poco marcate nel mezzo. Il dorso è punteggiato sugli angoli anteriori e anche nel mezzo, ma soltanto sopra una striscia longitudinale piuttosto stretta; ai lati di questa è scolpito di pieghe trasversali forti e flessuose. Lo scudetto è nero bronzato rettangolare e leggermente smarginato all'apice.

Gli elitri sono abbastanza convessi, paralleli; leggermente sinuosi dietro gli omeri e ciascuno ha dieci serie longitudinali e regolari di punti profondi un po' allungati; gli intervalli fra queste serie sono scolpiti di leggerissime pieghe trasversali e sono piani salvo all'apice, dove diventano leggermente elevati.

La superficie inferiore del corpo è di un nero bronzato. I piedi sono piuttosto allungati e i femori posteriori sono leggermente più robusti degli altri.

L'unico esemplare che ha servito per la mia descrizione proviene dal Ganale Guddà, territorio degli Arussi Galla e fu raccolto nel mese d'Aprile 1893.

Dedico questa specie al mio egregio amico e distinto entomologo dott. M. Regimbart, il quale ha contribuito allo studio dei materiali raccolti dal capitano Bottego per la parte che riguarda le famiglie dei Ditiscidi e dei Girinidi.

Subfam. **CLYTRINAE.**

PEPLOPTERA, Lacord.

389. **Peploptera Schimperi,** Lef.

Ann. Soc. Ent. Belg. XXXV, 1891, Compt. rend., p. ccli.

Arussi Galla, Aprile 1893.

In un secondo esemplare raccolto sul medio Ganale, fra i Boran Galla, in Giugno, osservo che la fascia anteapicale degli elitri è più corta e che la parte nera del protorace si riduce ad una striscia mediana.

La specie è descritta sopra esemplari raccolti in Abissinia dal Raffray.

MELITONOMA, Lacord.

390. **Melitonoma galla,** n. sp.

Modice elongata cylindrica, fulva, nitida; capite nigro, albido pubescens, antennis fuscis, articulis quatuor basalibus fulvis; prothorace basi maculis binis subtriangularibus punctoque medio nigris notato; elytris sat crebre punctulatis, singulo maculis sex latis nigris; subtus nigra, pube cinerea densa obsita; femoribus nigris, tibiis tarsisque flavis.

Long. 6 $^{1}/_{2}$ mill.

Questa specie, che ha le sue maggiori affinità colla *M. epistomalis*, Lac., ha il capo nero con punti non fitti e con pubescenza biancastra, tolto il vertice che è liscio e glabro. In mezzo agli occhi vi sono due linee impresse che partono da un punto comune e si dirigono obliquamente verso il punto in cui si inseriscono le antenne. L'epistoma nel maschio è profondamente smarginato quasi a semicerchio, mentre nella femmina presenta soltanto una leggera smarginatura. Le antenne sono circa della lunghezza del protorace, nerastre coi quattro primi articoli fulvi.

Il protorace è quasi il doppio più largo che lungo; in avanti

poco più stretto che in addietro, cogli angoli posteriori arrotondati, il margine anteriore dritto e il lobo mediano basale poco marcato. È di colore fulvo; alla base nel mezzo presenta un punto nero e ai lati di questo una macchia nera grande a forma quasi di un triangolo smarginato esternamente. La sua punteggiatura finissima è visibile con una lente anche di debole ingrandimento, sulle macchie e sul punto nero. Lo scudetto è nero, triangolare, liscio.

Gli elitri hanno una punteggiatura più forte di quella del protorace, abbastanza fitta e irregolare. Sono fulvi e ciascuno ha sei macchie grandi nere disposte due a due una accanto all'altra; due sono basali, due situate circa alla metà e due dopo la metà; le interne sono a forma irregolarmente poligona o subquadrata, le esterne sono allungate, specialmente quelle più in addietro. Talvolta le due del mezzo si fondono insieme formando una fascia e in un esemplare osservo che le due esterne delle due coppie anteriori si toccano.

Il corpo inferiormente è nero e rivestito di una pubescenza fitta cinerea. Questa pubescenza ricopre pure i piedi, che hanno i femori neri e il resto giallo.

Dei quattro esemplari della collezione Bottego due sono maschi ed hanno il capo un po' più grande, coll'epistoma profondamente smarginato, e i piedi anteriori leggermente più lunghi delle femmine. Furono raccolti sul Ganale Guddà (Arussi-Galla) Aprile e sull'Auata (Boran Galla) Maggio 1893.

GYNANDROPHTHALMA, Lacord.

391. **Gynandrophthalma nigrolineata**, n. sp.

Elongata parallela, nitida; capite nigro, albido-pubescente, antennis fuscis, basi rufo-testaceis; prothorace rufo-testaceo, scutello nigro; elytris testaceis, vitta suturali ad marginem posticum extenso basi et apice emarginata, vittaque laterali ante apicem truncata, nigris. Subtus albido-pubescente, nigra, prosterni lateribus et abdo-

mine (apice excepto) testaceis; pedibus testaceis, tibiis extus apice nigrescentibus.

Long. 4 1/4 mill.

G. vittatae, Lef. *affinis, sed corpore angustiore et minus convexo nec non pictura elytrorum discrepans.*

Il capo è nero, con leggera pubescenza biancastra; in mezzo agli occhi presenta una fossetta profonda e molti punti forti e stipati; la punteggiatura si fa scarsa in avanti e sul vertice. Le antenne sono brune cogli articoli basali d'un rosso-testaceo.

Il protorace è rosso-testaceo, trasverso, moderatamente convesso, col margine anteriore quasi retto, il posteriore leggermente smarginato in corrispondenza dello scudetto e i lati arrotondati; la sua superficie presenta punti assai fini e sparsi.

Gli elitri sono testacei con punti irregolarmente disposti, che soltanto alla base mostrano una certa tendenza ad allinearsi in serie. Sulla sutura vi è una striscia nera, la quale a poca distanza dallo scudetto si allarga, quindi procede uguale fino in vicinanza dell'apice; in questo punto diventa molto stretta per ripiegarsi sul margine posteriore, ove di nuovo si allarga leggermente. Un'altra striscia nera larga trovasi sul margine laterale; questa parte dalla base e giunta presso l'apice si arresta ad un tratto come se fosse troncata.

La superficie inferiore del corpo è rivestita di pubescenza biancastra, l'addome, tolto l'apice, e i lati del prosterno sono testacei; il resto è nero. I piedi sono testacei, ma le tibie esternamente e verso l'apice sono tinte di nero.

Questa specie è vicina alla *vittata,* Lefev. (1), della quale ho esaminato tre esemplari raccolti dal Raffray in Abissinia, fra Gundet e Adua; ma facilmente se ne distingue per essere più stretta e meno convessa, per il capo ed il protorace più fortemente punteggiati, per il protorace meno stretto in avanti e infine per le striscie nere degli elitri che sono differenti e diversamente situate.

(1) Voyage de M. Raffray en Abyssinie et à Zanzibar. — Clythrides par M. Ed. Lefèvre. Rev. et Mag. de Zoologie, 3.e Série, V, 1877, p. 227.

L' unico esemplare sul quale è fondata la mia descrizione fu raccolto il 23 Aprile 1893 negli Arussi Galla.

La *G. nigrolineata* deve entrare in quel gruppo di specie africane caratterizzate dalle striscie nere longitudinali degli elitri. Il Lefèvre [1] le ha riunite in una tabella sinottica, che qui riproduco modificandola per introdurvi la nuova specie.

1	**Protorace con due grandi macchie nere laterali .**	***punctipennis,* Lef.**
	Protorace senza macchie nere	2.
2	**Punteggiatura degli elitri disposta in linee regolari . . . .**	***anisogramma,* Lac.**
	Punteggiatura degli elitri non disposta in linee regolari	3.
3	**Elitri sempre ornati di una striscia suturale nera più o meno larga. . . . .**	4.
	Elitri senza striscia suturale nera.	5.
4	**Testa interamente di colore testaceo-rossastro. Una striscia nera stretta sul margine esterno degli elitri . . . .**	***amoenula,* Gerst.**
	Testa interamente nera. — Una striscia nera larga sul margine esterno degli elitri	***nigrolineata,* Gestro.**
	Testa interamente nera. — Senza striscia nera sul margine esterno degli elitri	***vittata,* Lef.**
5	**Piedi testaceo-pallidi. — Elitri con punteggiatura sottile . . . .**	***lineella,* Lac.**
	Piedi neri. Elitri finamente alutacei e coperti di piccoli punti impressi, numerosi e molto fitti .	***vittigera,* Lac.**

Subfam. CRYPTOCEPHALINAE.

CRYPTOCEPHALUS, Geoffr.

392. Cryptocephalus Bottegi, n. sp.

Oblongus, subcylindricus, nitidus, niger, capite, macula verticis excepta, flavo, prothoracis lateribus maculisque quatuor latis discoidalibus, elytrorum macula parva basali, plaga apicali, maculisque

[1] Loc. cit. pag. 228.

duabus mediis transversim dispositis, pygidioque flavis; subtus cum pedibus flavus.

Long. $8\,^1/_2$ mill.

Il corpo è molto lucente. Il capo è giallo, con punti minuti e poco profondi alla base e sui lati, con una sottile linea impressa longitudinale mediana e con una larga macchia nera nel mezzo del vertice. Antenne a un dipresso della lunghezza della metà del corpo, coi primi articoli basali gialli e gli altri più scuri, tendenti al bruno.

Il protorace è trasverso, molto convesso, molto più stretto in avanti che alla base; il suo margine basale è leggermente sinuato da ciascun lato in modo da dar luogo ad un lobo mediano largo ed assai poco sporgente; i lati sono ampiamente orlati di giallo e sul disco vi sono quattro larghe macchie dello stesso colore; due anteriori quasi triangolari molto avvicinate fra di loro per il loro angolo interno e fuse per l'angolo esterno coll'orlo giallo laterale; e due posteriori, a forma di poligono molto irregolare, avvicinate fra loro internamente, libere al lato esterno. Queste macchie gialle, come pure l'orlo laterale, essendo molto ampie, ne risulta che la parte nera del protorace si riduce a ben poca cosa ed assume quasi la forma di una croce, che lateralmente si ripiega rivolgendosi verso la base. Lo scudetto è triangolare, ad apice arrotondato e interamente nero e liscio.

Gli elitri sono oblunghi, convessi, arrotondati all'apice e puntato-striati. Sul fondo nero presentano, ciascuno, quattro macchie: una piccola circa alla metà della base, altre due grandi, irregolari, situate a un dipresso alla metà e una accanto all'altra e una apicale più grande ancora e rotonda. Tutte queste macchie sono gialle.

Il corpo inferiormente ed i piedi sono gialli, con peli esilissimi, corti e poco fitti.

Questa bella specie di *Cryptocephalus*, più grande del *pustulatus*, Fabr. a cui si avvicina, fu raccolta il 23 Aprile 1893, in un solo esemplare, nel territorio degli Arussi Galla.

393. **Cryptocephalus Arussi**, n. sp.

Oblongus, subcylindricus, elytris basi paulo dilatatis, niger nitidus, antennis articulis basalibus rufescentibus, subtus flavis, prothoracis marginibus antico et lateralibus flavis, elytris fortiter punctato-striatis, limbo lato laterali, vittaque suturali abbreviata flavis (♀), *vel flavis basi tantum nigra* (♂); *subtus niger, albido-pubescente, pedibus flavis, femoribus mediis et posterioribus supra nigris.*

♀. *Major, antennis brevioribus, abdominis segmento ultimo late et profunde foveato.*

Long. $3\,^4/_5$ mill.

♂. *Minor, antennis longioribus, fronte-flavo-maculata, prothoracis limbo marginali flavo latiore, elytrisque fere totis flavis.*

Long. $3\,^1/_5$ mill.

Il corpo è cilindrico, ma gli elitri sono leggermente dilatati alla base. Il capo è nero, lucente, irregolarmente punteggiato e percorso nel mezzo longitudinalmente da una linea poco profondamente impressa. Le antenne in lunghezza raggiungono a stento la metà del corpo; sono nere, coi primi cinque articoli rossastri e tinti di giallo inferiormente.

Il protorace è convesso, molto più stretto in avanti che in addietro, lucente e liscio, con qualche traccia quasi impercettibile di punti sui lati, nero, con un orletto giallo che costeggia il margine anteriore e percorre l'intero margine laterale; questo orlo è stretto e si dilata leggermente in corrispondenza degli angoli anteriori. Lo scudetto è nero lucente, triangolare, ad apice arrotondato.

Gli elitri sono fortemente puntato-striati; i punti diventano meno marcati all'apice, gli intervalli sono piani e lisci; il colore è nero, ma sono largamente orlati di giallo; questo orlo non raggiunge all'apice perfettamente la sutura e alla base si ristringe quasi bruscamente dietro l'omero. Oltre a questo vi è pure una stretta striscia gialla suturale, che cessa appena raggiunge la metà.

Il corpo inferiormente è nero con pubescenza biancastra.

I piedi sono gialli, tolta la parte superiore dei femori delle due paja posteriori, che è nera.

La descrizione precedente si applica alla femmina. Il maschio presenta oltre la consueta differenza della statura minore e delle antenne più lunghe, le seguenti particolarità. Il capo invece di essere tutto nero, ha sulla fronte una macchia gialla quasi a forma di losanga e la linea mediana longitudinale è più marcata; l'orlo giallo del protorace è più largo tanto sul margine anteriore come sui lati e la tinta gialla degli elitri invade quasi tutta la loro superficie, lasciandovi di nero soltanto una piccola porzione di base.

Due esemplari di questa specie furono raccolti negli Arussi Galla il 23 Aprile 1893.

394. **Cryptocephalus Gurra,** n. sp.

Oblongus, subcylindricus, niger, nitidus, antennis nigro-piceis, prothorace anguste elytris late flavo marginatis; his punctato-striatis, interstitiis planis, tenue transversim striolatis; subtus, cum pedibus niger, albido-pubescens.

Long. $4\,^1/_3$ mill.

Il capo è nero, con scarsi peli biancastri, leggermente infossato in mezzo agli occhi, irregolarmente punteggiato coi punti più scarsi nel mezzo e con qualche leggera stria longitudinale lungo gli occhi. Le antenne sono nero picee; gli ultimi tre articoli mancano.

Il protorace è nero levigato e lucente, abbastanza lungo e più stretto in avanti che alla base; i margini laterali hanno un orletto giallo stretto e uno molto più stretto e poco appariscente si osserva sul margine anteriore. Lo scudetto è nero liscio, triangolare, abbastanza largamente arrotondato all'apice.

Gli elitri sono puntato-striati, neri con un orlo giallo abbastanza largo che dalla base si estende fino all'angolo suturale; quest'orlo è più stretto alla base e presenta una forte smarginatura in corrispondenza della callosità omerale. Le serie di punti sono ben marcate; gli intervalli fra esse sono piani e

presentano finissime strie trasversali che danno alla superficie un certo grado di opacità; queste striole non sono però estese a tutto l'elitro e lasciano libera la base e un tratto lungo la sutura.

Le parti inferiori del corpo sono nere e rivestite di pubescenza biancastra non molto fitta.

Questa specie è affine alla precedente e se ne distingue facilmente per la statura maggiore e le striole degli elitri.

Fu raccolta negli Arussi Galla in Aprile 1893. L'unico esemplare portato dal capitano Bottego è una femmina.

395. **Cryptocephalus Bakiti,** n. sp.

Parum elongatus, subcylindricus, niger, nitidus, antennis articulis quinque basalibus testaceis, elytris flavis, utrinque maculis quatuor (2, 2), *posterioribus connexis, sutura et margine anguste, nigris; subtus albido-pubescente, tibiis nigro-piceis.*

Long. 5 $^1/_2$ mill.

Il capo e il protorace sono neri, lucenti; il primo è leggermente rossastro in mezzo agli occhi, dove presenta un solco mediano longitudinale largo e abbastanza profondo, ai lati di questo solco è punteggiato, ma i punti si fanno molto più fitti sul vertice. Le antenne raggiungono a stento la metà del corpo e sono testacee nei primi cinque articoli e nere nel resto.

Il protorace è trasverso, corto, molto convesso e ristretto in avanti; la sua superficie è molto lucente e liscia. Lo scudetto è nero, liscio, triangolare coll'apice ottuso.

Gli elitri sono convessi, arrotondati all'apice e puntato-striati, cogli intervalli piani e lisci; sono lucenti e di color giallo vivace; ciascuno ha quattro macchie nere, due anteriori, due dopo la metà, disposte trasversalmente due a due. Le due anteriori di forma irregolarmente rotonda, sono vicine alla base e l'esterna è situata un po' più in avanti dell'altra; le due posteriori, collocate poco dietro la metà, sono più grandi, a forma di poligono irregolare, e congiunte l'una all'altra. La sutura è sottilmente orlata di nero e questo orlo si continua sul margine posteriore fino a raggiungere la metà circa del margine laterale.

Il corpo inferiormente è nero, rivestito di una pubescenza biancastra; i piedi sono pure neri, eccetto le tibie che tendono al piceo.

La descrizione di questo nuovo *Cryptocephalus*, che si può riporre in vicinanza del *rhombifer* di Suffrian, è basata sopra un solo esemplare raccolto negli Arussi Galla il 27 Aprile 1893.

Il nome di questa specie ricorda uno degli uomini della scorta del capitano Bottego, chè fu a lui il più fedele e il più utile. Il povero Bakit morì miseramente annegato nel viaggio di ritorno, prima d'arrivare a Lugh.

Subfam. **EUMOLPINAE.**

PSEUDOCOLASPIS, Cast.

396. **Pseudocolaspis albopilosa**, n. sp.

Oblongo-ovata, obscure aenea, nitida, pilis albis setiformibus vestita, capite punctato, vertice crebre punctato-aciculato, linea media frontali longitudinali laevi, antennis articulis quinque ultimis nigris, caeteris rufis, tribus basalibus nigro-maculatis; prothorace confertim punctato; scutello subpentagono; elytris crebre punctatis; subtus aenea, albopilosa, pedibus rufescentibus.

Long. $5\,^1/_2$ mill.

Il corpo è bronzato, munito al disopra di peli bianchi corti e spessi, quasi setolosi.

Il capo è scolpito di punti abbastanza grossi, che sul vertice si fanno più piccoli, molto più fitti e aciculati; la marginatura del clipeo è rotonda; sulla fronte vi è una breve linea longitudinale mediana liscia. Le antenne hanno gli ultimi cinque articoli neri, gli altri rossastri e i primi tre macchiati di nero.

Il protorace è tanto largo quanto lungo, poco più stretto in avanti che in addietro, coi lati arrotondati; la sua punteggiatura è molto fitta e alla base un po' più diradata. Lo scudetto ha forma quasi pentagona ed è ricoperto di peli bianchi.

Gli elitri sono notevolmente più larghi del protorace, cogli omeri sporgenti ed una depressione arcuata all'interno di questi

e con punteggiatura meno forte e meno fitta di quella del protorace.

Il corpo al disotto è coperto di peli bianchi più lunghi, più sottili e più fitti che quelli delle parti superiori. I piedi sono rossastri.

Arussi Galla, 24 Aprile 1893. Un esemplare.

397. **Pseudocolaspis fulvohirta**, n. sp.

Ovato-elongata, nigra, subnitida, pilis fulvis vestita, capite antice crasse, vertice tenuius subaciculato, punctato; antennis articulis sex primis rufis, caeteris deficientibus; prothorace longitudine perparum latiore, antrorsum valde angustato, lateribus rotundatis, disco confertim punctato, linea media longitudinali laevi; scutello trapezoide; elytris irregulariter punctatis, fulvopilosis, pilis albis intermixtis; subtus dense punctulata, tibiarum apice tarsisque piceis.

Long. 7 mill.

Il corpo è nero, coperto di peli fulvi, corti, quasi setolosi. La punteggiatura è forte in avanti, più fine e quasi aciculata sul vertice; sulla fronte vi è la traccia di una breve linea mediana longitudinale liscia; il clipeo è fortemente smarginato e la smarginatura è rotonda e leggermente angolosa. Le antenne hanno i primi sei articoli rossastri; gli altri mancano.

Il protorace è di ben poco più largo che lungo, molto ristretto in avanti, coi lati arrotondati; il disco presenta nel mezzo una linea longitudinale liscia, specialmente marcata dalla metà verso la base; la sua punteggiatura è piccola e molto fitta. Lo scudetto è quadrangolare, più stretto all'apice che alla base, punteggiato finamente e coperto di peli fulvi fitti.

Gli elitri alla base sono molto più larghi del protorace, cogli omeri poco sporgenti e la depressione intraumerale profonda; questa depressione, facendosi molto più leggera, si incurva e va a finire, ripiegandosi in avanti, in vicinanza dello scudetto; la punteggiatura è irregolare, più fina e assai meno fitta di quella del protorace; ai peli fulvi della superficie sono misti, specialmente nella metà posteriore, pochi peli bianchi.

Il corpo al disotto è minutamente e densamente punteggiato; i femori sono fortemente scolpiti; l'apice delle tibie ed i tarsi sono picei.

Arussi Galla, 27 Aprile 1893. Pochi esemplari.

398. **Pseudocolaspis leucogramma,** n. sp.

Oblongo-ovata, aenea, nitida, antennis, epipleuris, pedibusque rufis; prothorace tenue punctulato, albopiloso, scutello quadrangulari, elytris punctulatis, obsolete striatis, pilis albis setiformibus seriatim dispositis.

Long. 3 $^1/_2$ mill.

È di un colore bronzato, lucente. Il capo è densamente punteggiato, coi punti un po' aciculati, percorso longitudinalmente nel mezzo da una linea liscia cuprea e fornito di peli bianchi; la smarginatura del clipeo è poco profonda, larga, angolosa. Le antenne sono interamente rossastre.

Il protorace è un po' più largo che lungo, tanto largo in avanti come alla base, coi lati paralleli, pochissimo arrotondati, e col disco sottilmente e abbastanza densamente punteggiato e fornito di peli bianchi sottili. Lo scudetto è quadrangolare, fittamente peloso.

Gli elitri alla base sono notevolmente più larghi del protorace, la sporgenza omerale è poco marcata, in addietro sono poco ristretti e i lati sono quasi paralleli, senza sinuosità dietro la spalla; la punteggiatura è leggermente più grossa di quella del protorace, un po' più irregolare e meno densa; vi sono inoltre traccie di strie longitudinali. Hanno colore bronzato come il resto, meno le epipleure che sono rossastre e portano peli bianchi corti rigidi a guisa di setole disposti regolarmente in serie longitudinali.

Il corpo al disotto è bronzato e vestito di peli bianchi. I piedi sono rossastri, coi femori a scultura relativamente debole; il dente dei femori anteriori è pochissimo marcato.

Questa graziosa e distinta specie fu raccolta in due esemplari fra i Boran Galla, sull'Auata in Maggio 1893. Uno degli esemplari trovasi nella collezione del sig. Martin Jacoby, che,

come ho già detto, mi fu largo d'aiuto nello studio di questo materiale.

399. **Pseudocolaspis tridentifera**, n. sp.

Ovata, nigro-violacea, subopaca, antennis nigris, articulis quinque basalibus piceis, prothorace confertim punctato, margine antico anguste cupreo, basi aeneo marginata; scutello cupreo fulgido, quadrangulari, apice tridentato; elytris tenue et crebre punctulato-rugulosis, pone medium pilis tenuissimis albis subseriatim dispositis; pedibus obscure aeneo-cupreis, tarsis nigris.

Long. $4\,^{2}/_{3}$ mill.

Appartiene a quel gruppo di specie in cui lo scudetto ha il margine posteriore biemarginato e tridentato. È molto scura quasi opaca, nero-violacea. La punteggiatura del capo non è nè molto forte nè molto fitta; la smarginatura del clipeo è profonda, stretta e rotonda; il labbro è cupreo splendente. Le antenne sono nere, coi primi cinque articoli picei.

Il protorace è più largo che lungo, più stretto in avanti che alla base, molto convesso, quasi globoso, tutto uniformemente scolpito di punti assai fitti, con un orlo stretto cupreo al margine anteriore e colla marginatura basale bronzata. Lo scudetto è di un bel colore cupreo, splendente e liscio all'apice; la sua forma è quadrangolare e il suo margine posteriore è fortemente bisinuato e tridentato.

Gli elitri alla base sono molto più larghi del protorace; gli omeri sono abbastanza sporgenti e il callo omerale è liscio; dietro lo scudetto sono trasversalmente depressi e dopo la depressione fortemente convessi. La loro scultura si compone di punti piccoli e molto fitti e di leggere rughe trasversali; nella metà posteriore essi presentano scarsi e finissimi peli disposti irregolarmente in serie longitudinali.

Il corpo al disotto è minutamente punteggiato e nel mezzo bronzato splendente. La scultura dei femori è grossa e densa e il loro dente è lungo e robusto.

L'unico esemplare tipico fu raccolto nel territorio degli Arussi Galla il 23 Aprile 1893.

400. Pseudocolaspis auroscutata, n. sp.

Ovata, nigro-violacea, subnitida, antennis nigris, articulis sex basalibus piceis, prothorace obscure violaceo, confertim punctato, linea cuprea media longitudinali laevi; scutello aureo-cupreo, fulgido, quadrangulari, apice biemarginato, obsolete tridentato; elytris tenue et crebre punctato-rugulosis, pone medium pilis tenuissimis albis subseriatim dispositis; pedibus obscure aeneo-cupreis, tarsis nigris.

Long. $3\,^4/_5$ mill.

Praecedenti valde affinis, sed statura minore, corpore supra subnitido, capite prothoraceque tenuius punctatis, hoc antice paulo magis attenuato, dorso minus convexo, linea laevi longitudinali, scutello apice obsolete tridentato, corpore subtus magis punctato, praecipue discrepans.

È nero violacea come la precedente, colla quale ha molta affinità, ma è alquanto lucente e col protorace violaceo scuro; il capo è un po' più leggermente scolpito; le antenne hanno i primi sei articoli picei ed i seguenti neri.

Il protorace ha a un dipresso la stessa forma, ma è un po' meno globoso e in avanti è leggermente più stretto; la sua scultura è meno forte e un po' meno fitta e nel mezzo vi è una linea longitudinale cuprea lucente e liscia, che non si estende alla metà anteriore. Lo scudetto, di un colore aureo-cupreo splendente è pure quadrangolare, ma la doppia sinuosità del suo margine posteriore è assai meno profonda e i tre denti sono meno sporgenti.

Gli elitri non presentano grandi differenze; soltanto appaiono un po' più stretti alla base, e la loro scultura è leggermente più tenue; anch' essi hanno le serie longitudinali di peli bianchi finissimi nella metà posteriore.

Il corpo al disotto è di un colore cupreo scuro e la punteggiatura è più forte che nella specie precedente. I piedi sono di un cupreo bronzato coi tarsi neri.

Anche di questa specie non ho avuto che un solo esemplare, che fu raccolto esso pure nel paese degli Arussi Galla, il 27 Aprile 1893.

401. **Pseudocolaspis cribripes**, n. sp.

Oblongo ovata, viridis, fulgida, capite haud crebre punctato, punctis vertice crebrioribus aciculatis, utrinque ad oculos vitta aureo-cuprea notato, antennis longis, fuscis, articulis basalibus piceis: prothorace antice quam basi angustiore, crebre punctulato; scutello quadrangulari apice medio denticulato; elytris confertim punctulato-subrugulosis, humeris prominentibus, aureo-cupreis, pone medium pilis albis brevissimis seriatim dispositis; pedibus cupreo-aureis, tibiarum apice rufescente, tarsisque fuscis; femoribus crasse et dense punctatis.

Long. 3–3 $^1/_5$ mill.

Questa piccola specie è vicina alla *P. pedestris* Lefev. del Congo (1). È di un bel verde, splendente. Il capo è scolpito di punti poco densi, che sul vertice si fanno più fitti e aciculati; la smarginatura del clipeo è profonda e leggermente angolosa; lungo gli occhi si osserva distintamente una striscia di color rosso dorato splendente. Le antenne sono piuttosto lunghe, coi primi articoli picei e gli altri nerastri.

Il protorace è un po' più largo che lungo, un po' più stretto in avanti che in addietro e subgloboso; il dorso è regolarmente scolpito di punti molto fitti. Lo scudetto è minutamente punteggiato, talvolta dorato, di forma quadrangolare e col margine posteriore alquanto sporgente nel mezzo in un minutissimo dente.

Gli elitri alla base sono molto più larghi del protorace; sul callo omerale, sulle epipleure e dietro lo scudetto sono dorati; la loro punteggiatura è molto densa e hanno leggere rughe trasversali, specialmente dopo la base e sui lati, oltre a minutissimi peli bianchi, disposti in serie longitudinali e più visibili nella metà posteriore.

Il corpo al disotto è coperto di fine pubescenza bianca; i piedi sono cupreo aurei, splendenti, tolto l'apice delle tibie ros-

(1) Ann. Soc. Entom. Belg. XXVIII, 1884; Compt. rend. p. CCLXXXI.

sastro ed i tarsi quasi neri; i femori hanno una densa e profonda scultura.

Alcuni esemplari di questa specie furono trovati nel paese degli Arussi Galla, il 26 Aprile 1893.

MACROCOMA, Chap.

402. **Macrocoma aureovillosa**, Marshall.

Pseudocolaspis aureovillosa, Marshall, Journ. of. Ent. II, 1865, p. 348.

Arussi Galla, Aprile 1893.

I numerosi esemplari raccolti dal cap. Bottego variano dal verde aureo, al cupreo e al violaceo.

Abita Natal.

PALLENA, Chap.

403. **Pallena aenea**, n. sp.

Oblongo-ovata, aenea, nitida, capite punctulato, fronte foveolata, antennis tenuibus, ferrugineis, articulis quinque ultimis apice infuscatis; prothorace punctulato; elytris disco punctatis, lateribus rugosis.

Long. $5\,^1/_2$ mill.

Il corpo è bronzato, splendente. Il capo è minutamente punteggiato, ma sul clipeo i punti si fanno più forti; nel mezzo della fronte vi è una piccola fossetta ovale, stretta, ma profonda. Le antenne oltrepassano la base del protorace e sono più sottili che nelle altre specie; la loro tinta è ferruginea, ma gli ultimi cinque articoli hanno l' apice nerastro.

Il protorace è quasi due volte largo quanto lungo; in avanti è un po' più stretto che alla base, ma non tanto quanto nelle altre specie; lungo il margine anteriore non è solcato; il suo dorso è convesso e scolpito di punti fini e densi. Lo scudetto non presenta che pochi punti alla base.

Gli elitri, un po' più lunghi che nelle altre specie, sono scol-

piti di punti più grossi di quelli del protorace e sui lati presentano forti rugosità.

Il corpo inferiormente è più scuro e con fine pubescenza bianca; le tibie sono d'un colore ferrugineo scuro.

Questa specie fondata sopra un solo esemplare raccolto sull'Auata, fra i Boran Galla nel Maggio 1893, si distingue facilmente dalle altre due, *tibialis* Chap. e *Chapuisii* Lef. del Capo di Buona Speranza, pel corpo più allungato, per le antenne più sottili e per gli altri caratteri indicati nella descrizione. La *Chapuisii*, di cui ho potuto esaminare due esemplari tipici, grazie alla cortesia dell'amico R. Oberthür, è ben diversamente colorata, avendo la testa e il protorace bronzati e gli elitri verdi, e fra le altre differenze importanti, presenta anche quella della mancanza di rughe laterali sugli elitri.

PHELOTICUS, Har.

404. **Pheloticus aeneicollis**, Jac.

Proc. Zool. Soc. Lond. 1892, p. 568, tav. XXXIX, fig. 4.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

L'esemplare raccolto dal cap. Bottego che riferisco, secondo il parere di Jacoby, all'*aeneicollis* di Madagascar, differisce dalla forma tipica nella colorazione degli elitri; infatti in esso la striscia scura longitudinale discoidale si riduce ad una piccola macchia situata nel terzo anteriore dell'elitro.

MENIUS, Chap.

405. **Menius**, sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

EURYDEMUS, Chap.

406. **Eurydemus vittatus**, n. sp.

Niger nitidus, clypeo rufescente, antennis filiformibus, articulis duobus basalibus testaceis, coeteris fuscis apice testaceis, tertio secundo

longiore, prothorace latiore quam longiore, lateribus arcuato obsolete punctulato, elytris castaneis, fortiter punctato-striatis, callo humerali tumido laevi, vitta lata dorsali nigra notatis; pedibus nigris, femoribus subtus dentatis, basi late rufo-fasciatis.

Long. 5 $^1/_2$ millim.

Il capo (tolto il clipeo che è rossastro) ed il protorace sono neri lucenti; il primo presenta punti abbastanza grossi, benchè non molto profondi, e abbastanza densi, i quali sul clipeo diventano molto più fitti e fra gli occhi ha una linea impressa longitudinale mediana piuttosto lunga. Le antenne sono brune, filiformi, gracili; i primi due articoli e l' apice dei seguenti sono testacei; il terzo è notevolmente più lungo del secondo.

Il protorace è trasverso, molto più stretto in avanti che alla base e con punteggiatura debolissima. Lo scudetto è dello stesso colore degli elitri, arrotondato all' apice e liscio.

Gli elitri sono castagni e ciascuno ha una striscia nera longitudinale; questa striscia trovasi ad una piccola distanza dalla base e ad una distanza un po' più grande dall' apice, è ristretta in avanti e in addietro ed è piuttosto larga estendendosi dalla seconda serie di punti fino un po' al di là della sesta. Dietro la base sono leggermente depressi in senso trasversale; le strie punteggiate sono ben marcate dappertutto; gli intervalli, sono alquanto convessi soltanto sull' apice. Il corpo inferiormente è nero; i piedi sono pure neri, ma i femori hanno una larga fascia basale rossastra, questi sono muniti inferiormente di un dente, che è più robusto nel paio posteriore.

Di questa nuova specie, la quale, secondo Jacoby che l' ha esaminata, sarebbe affine al *maculosus* di Harold, il cap. Bottego ha riportato un esemplare dal paese degli Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

Il Catalogo di Gemminger e Harold (1874) non registra che un solo *Eurydemus,* l' *E. insignis* dell'Australia; ma dall' epoca della sua pubblicazione sono comparse descrizioni di parecchie specie, tutte Africane o di Madagascar, fra le quali: *E. Hartmanni,* Har. del Sennaar, *E. nubiensis,* Har. della Nubia, *E. flavicans,* Har. e *maculosus,* Har. del Nyassa, *E. Jansonii,* Baly di

Cameroons, *E. oculatus*, Chap. di Abissinia, *E. Güssfeldi*, Karsch di Chinchoxo, *E. Raffrayi* Lef. di Zanzibar, *E. depressus* Lef. dello Zambesi, *E. Madagassus* Har., *E. punctato-sulcatus* Fairm., *E. metallicus* Jac. di Madagascar.

407. **Eurydemus**, sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

408. **Eurydemus**, sp.?

Stessa località del precedente. Probabilmente sono ambedue specie nuove.

SYAGRUS, Chap.

409. **Syagrus rugiceps**, Lefèv.

Trans. S. Afr. Phil. Soc. VI, p. 43.

Basso Ganana, Agosto 1893. Un esemplare.

RHEMBASTUS, Har.

410. **Rhembastus bicolor**, Lefèv.

Mém. Soc. Roy. Sc. Liège, XI, p. 139.

Var. **arussinus**.

Arussi Galla, 26 Aprile 1893.

Un esemplare raccolto dal cap. Bottego differisce leggermente dal tipo di Lefèvre, che ebbi gentilmente in comunicazione da R. Oberthür, per lo scudetto più scuro, per la depressione intraumerale un po' più profonda e per le strie punteggiate degli elitri più marcate.

CORYNODES, Hope.

411. **Corynodes compressicornis**, Fabr.

Syst. El. I, p. 419.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Un solo esemplare.

Var. **senegalensis**, Oliv. Ent. VI, p. 902, t. 1, fig. 10.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Raccolto in quantità.

Subfam. **CHRYSOMELINAE.**

PLAGIODERA, Redt.

412. **Plagiodera circumcincta**, Sahlb.

Thoms. Arch. Ent. II, 1, 1829, p. 28, tav. 2, fig. 38.
Chap. Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XV, 1879, p. 12.

Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892. — Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Varii esemplari.

Già raccolta in Abissinia dal Raffray.

CHRYSOMELA, Linn.

413. **Chrysomela americana**, L.

Var. **limbolata**, Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Galin. p. 405, tav. 25, fig. 8. — Chap. Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Serie, XV, 1879. p. 11. — Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 11.

Fra Lochita e Galana, nei Sidama. Due esemplari.

Questa varietà frequente in Abissinia, fu raccolta in quantità nello Scioa dal M.se Antinori.

CERALCES, Gerst.

414. **Ceralces variabilis**, n. sp.

Niger nitidus, capite prothoracis lateribus et vitta media longitudinali angusta, scutello, et limbo laterali elytrorum rufo-ferrugineis;

capite prothoraceque fortiter punctatis, scutello tenue et sparsim punctulato; elytris crebre punctatis.

Long. 8-8 $^{1}/_{4}$ mill.

È di forma ovale, convesso, nero, lucente. Il capo è di un rosso ferrugineo, scolpito di punti grossi irregolari e con una leggera fossetta tonda, più o meno visibile, da una parte e dall' altra fra gli occhi; le antenne sono nere e arrivano soltanto a raggiungere gli omeri; i primi quattro articoli sono lucenti e gli altri che formano la parte dilatata, opachi.

La punteggiatura del protorace è fitta e irregolare, più densa sui lati; che sono anche leggermente rugosi. I lati sono largamente tinti di rosso-ferrugineo e nel mezzo del dorso vi è una linea longitudinale sottile della stessa tinta; il resto è nero. Lo scudetto è rosso ferrugineo con piccoli punti rari, ma distribuiti su tutta la superficie.

Gli elitri sono neri con un largo lembo ferrugineo che parte, sottile, dalla metà esterna del margine basale e si continua, allargandosi, fino all' apice; la loro superficie presenta una punteggiatura fitta, ma un poco più sottile di quella del protorace. La superficie inferiore del corpo è nera, tolto il prosterno, il mezzo del metasterno e il margine dei segmenti addominali, che sono giallo-ferruginei.

In uno degli esemplari il nero sulle parti superiori è quasi scomparso e rimane soltanto rappresentato da due striscie oblique sfumate sul protorace; gli elitri quindi sono completamente rosso ferruginei.

Fu raccolto in due esemplari fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà, nel mese di Marzo 1893.

Jacoby che esaminò i due esemplari, osserva che questa specie ha molta affinità col *C. natalensis* Baly, di cui potrebbe essere una forma locale; ma che ne differisce per la punteggiatura del capo, del protorace e degli elitri più fitta e per la colorazione.

MESOPLATYS, Baly.

415. **Mesoplatys ochroptera,** Stål.

Diagn. 1857, p. 60.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.
Raccolta in gran numero.

Subfam. **HALTICINAE.**

CLADOCERA, Hope.

416. **Cladocera angolensis,** Jac.

Diamphidia angolensis, Jac. Proc. Zool. Soc. Lond. 1882, p. 55.

Arussi Galla, 26 Aprile 1893. Un esemplare.

417. **Cladocera Jacobyi,** n. sp.

Nigra, subnitida, capite, prothorace pygidioque flavo-ferrugineis, prothorace nigro-piceo vittato et maculato; capite inter antennas et ad oculos irregulariter punctato, vertice obsolete longitudinaliter striolato; antennis nigris, corporis dimidium fere attingentibus, dentatis, articulo 1 leviter incurvo, 2 et 3 obconicis, 4-10 dilatatis, trigonis, subaequalibus, ultimo subovato-elongato, apice breviter acuminato; prothorace longitudine duplo latiore, dorso punctulato, basi et utrinque late depresso, vittis duabus latis longitudinalibus medio conjunctis maculaque laterali nigro-piceis; scutello piceo subtriangulari, nitido, laevi; elytris crebre punctato-rugosis.

Long. 11 mill.

Il capo è giallo-ferrugineo, un po' più scuro fra le antenne e sul vertice; le mandibole, i palpi e le antenne sono neri; la fronte fra le antenne è leggermente depressa e ivi presenta alcuni punti irregolari; altri punti abbastanza grossi trovansi lungo gli occhi, ma sul resto del capo la punteggiatura è fine e sparsa e sul vertice si osservano esilissime strie longitudinali.

Le antenne sono tanto lunghe quasi come la metà del corpo; il primo articolo è lucente, alquanto incurvato; gli altri sono piuttosto opachi; il secondo piccolo, il terzo un poco più grande e ambedue obconici; dal quarto al decimo più grandi, dilatati a triangolo inequilatero; l'ultimo quasi ovale allungato e terminato da una breve punta.

Il protorace è del doppio più largo che lungo, molto più largo alla base che all'apice; il margine basale descrive un arco abbastanza marcato a convessità rivolta in addietro e gli angoli posteriori sono arrotondati; il dorso presenta tre larghe depressioni, una nel mezzo alla base e una per ciascun lato; inoltre ai lati della depressione laterale e piuttosto verso gli angoli anteriori, si osserva una fossetta. I punti sono piccoli e irregolarmente distribuiti; più abbondanti sui lati e nelle depressioni laterali. La tinta è un giallo ferrugineo come quella del capo; vi sono però due striscie larghe longitudinali riunite insieme nel mezzo e una macchia per ciascun lato nero-picee; ma tanto le striscie come la macchia hanno contorni male definiti, sfumati e appaiono confuse insieme. Lo scudetto è abbastanza grande, triangolare coll'apice arrotondato, liscio e lucente.

Gli elitri sono paralleli, neri, dapertutto punteggiato-rugosi; ma colle rughe più marcate verso l'apice. Il pigidio è giallo ferrugineo.

La superficie inferiore del corpo ed i piedi sono neri; solo il prosterno è giallo-ferrugineo.

L'unico esemplare che ha servito per la mia descrizione fu raccolto negli Arussi Galla, nel mese d'Aprile.

Secondo Jacoby, cui l'esemplare fu comunicato, questa specie è affine alla *robusta,* Allard di Zanzibar (1) e alla *nigripennis,* Jac. di Nguru, Africa centrale (2).

Mi permetto di dedicarla all'egregio monografo dei Fitofagi, che mi fu sempre prodigo di aiuti.

Dall'epoca in cui fu pubblicato l'ultimo volume del Catalogus

(1) Ann. Soc. Ent. France, 6.e Série, VII, 1887, Bull. p. CC.
(2) Trans. Ent. Soc. Lond. 1888, p. 197, tav. VII, fig. 2.

Coleopterorum di Gemminger e Harold, il genere *Cladocera* si è accresciuto di diverse specie, descritte specialmente da Jacoby, Allard e Peringuey.

NISOTRA, Baly.

418. **Nisotra testacea,** Chap.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XV, 1879, p. 13.
Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 48.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

Ho confrontato i due esemplari della collezione Bottego coi tipi di Chapuis conservati nel Museo Civico di Genova e raccolti a Cheren nei Bogos dal Dott. Beccari e nello Scioa dal Marchese O. Antinori.

419. **Nisotra,** sp.?

Boran Galla, Uelmal, Giugno 1893. Un esemplare.

Secondo Jacoby, si tratta probabilmente di una nuova specie, ma io non ho osato descriverla sopra un solo esemplare.

LACTICA, Erichs.

420. **Lactica,** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un solo esemplare indeterminabile.

421. **Lactica,** sp.?

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare indeterminabile.

APHTHONA, Chevr.

422. **Aphthona érythromela,** n. sp.

Ovata, nitida, flavo-ferruginea, antennis, articulis tribus basalibus exceptis, nigris, opacis, scutello piceo, elytris nigris, subtilissime et

sat crebre punctulatis; pedibus flavo-ferrugineis, femoribus posticis nigris.

Long. $3\,^1/_4$ mill.

Il corpo è lucente; il capo ed il protorace sono giallo-ferruginei; il primo è liscio, colle sporgenze sopra-antennali ben marcate; le antenne sono più lunghe della metà del corpo, coi primi tre articoli giallo-ferruginei lucenti e gli altri neri opachi.

Il protorace è trasverso, più stretto in avanti che alla base, col margine anteriore quasi dritto, il posteriore molto inarcato, i lati leggermente arrotondati e la superficie molto convessa, con punti visibili soltanto alla lente, specialmente sui lati. Lo scudetto è piceo, di forma triangolare, arrotondato all'apice.

Gli elitri sono neri e regolarmente scolpiti di punti finissimi e abbastanza fitti.

Il corpo inferiormente è nero, colla parte mediana del petto picea, e rivestito di peli biancastri. I piedi sono giallo-ferruginei, ma i femori intermedii sono un poco più scuri ed i posteriori sono neri.

Questa specie di *Aphthona*, secondo Jacoby, che l'ha esaminata, differisce da tutte le altre per il secondo e il terzo articolo delle antenne che sono molto corti.

Fu raccolta in due esemplari fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà, in Marzo e fra i Boran Galla, Auata, in Maggio 1893.

OEDIONYCHIS, Latr.

Oedionychis Pavesii, n. sp.

Oblongo-ovata, convexa, testacea, nitida, antennis articulis quatuor basalibus piceo-maculatis, caeteris fuscis, prothorace nigro trimaculato, scutello nigro, elytris sutura vittaque discoidali apicem haud attingente, nigris; subtus nigra, abdomine testaceo, pedibus nigro-piceis, tibiis anticis et intermediis supra testaceis, posticis testaceis, femoribus posticis intus testaceo-ferrugineis.

Long. $5\,^2/_3$ mill.

Il corpo è lucente, al disopra testaceo; il capo è di tinta leggermente più carica, punteggiato-ruguloso, con una macchia

picea ed una depressione trasversa lineare in mezzo agli occhi e con una striscia nera longitudinale mediana ed una linea impressa sul vertice. Le antenne sono robuste, ingrossate a cominciare dal quinto articolo fino all' apice, col quarto articolo metà del terzo, coi primi quattro testacei tinti di piceo e gli altri nerastri opachi.

Il protorace è largo un po' più di due volte quanto lungo; la sua massima larghezza è fra i due angoli basali; in avanti è più stretto che alla base cogli angoli anteriori molto sporgenti e arrotondati; il suo margine basale è largamente e leggermente arrotondato nel mezzo e profondamente sinuato in corrispondenza della sporgenza omerale; i lati sono obliqui, non arrotondati; il dorso ha punti irregolari e poco fitti, più grossi in avanti, più sottili lungo il margine basale; lungo i margini laterali esiste un solco profondo; nel mezzo verso la base si osserva una piccola macchia tonda e da una parte e dall' altra ve n'è una più grande subreniforme obliquamente disposta, all' interno della quale trovasi un punto piceo; le macchie sono nere. Lo scudetto è nero, subtriangolare, arrotondato all' apice.

Gli elitri alla base sono un poco più larghi del protorace; in addietro sono mediocremente dilatati; hanno una punteggiatura minuta, abbastanza densa e molto irregolare; la loro sutura è nera e hanno una striscia nera discoidale, che, partendo dalla base, cessa prima di raggiungere l' apice; la striscia suturale è leggerissimamente dilatata all' apice e liscia in tutto il suo decorso, le discoidali, a partire dal quarto basale, vanno alquanto allargandosi e presentano punti più scarsi e più minuti che sul resto dell' elitro.

Il corpo al disotto è nero, eccettuato l' addome che è testaceo; i piedi sono nero-picei colle tibie delle due prime paia testacee al disopra; i femori del paio posteriore, larghissimi, hanno la forma di un triangolo ad angoli arrotondati e per i due terzi interni circa sono testacei; la porzione rigonfia dell' ultimo articolo dei tarsi dello stesso paio è nero-picea.

Questa specie è fondata sopra un unico esemplare del Lago Edoardo; essa, insieme ad alcuni altri Coleotteri raccolti dal

benemerito maggiore Gaetano Casati, fu donata al Museo Civico di Genova dal Prof. Pietro Pavesi, al quale desidero di esprimere pubblicamente la mia gratitudine.

PSYLLIODES, Latr.

423. **Psylliodes aethiopica,** Chap.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XV, 1879, p. 16.

Cormoso, Aprile 1893. Due esemplari.

Il tipo proviene dagli Altipiani dell'Amazen e fu raccolto dal Raffray.

Subfam. **GALERUCINAE.**

GASTRIDA, Chap.

424. **Gastrida abdominalis,** Chap.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XV, 1879, p. 21.
Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 46.

Raccolta in gran numero fra gli Arussi Galla in Aprile e fra i Boran Galla, Auata, in Maggio 1893.

Fu descritta sopra esemplari raccolti da Beccari e Raffray in Abissinia e da Antinori nello Scioa. Chapuis la cita anche del Capo di Buona Speranza.

GALERUCELLA, Crotch.

425. **Galerucella ganalensis,** n. sp.

Supra obscure testacea, subtus nigro-picea, pubescens, capitis maculis quinque, antennis, prothoracis vittis tribus nigro-piceis, scutello piceo, elytris tenuissime punctulato-rugulosis.

Long. 7 $^{3}/_{4}$ mill.

Il corpo superiormente è di un testaceo oscuro e rivestito di finissima pubescenza; il capo è puntato-rugoso; esso ha cinque macchie, cioè: una sul vertice larga a forma di triangolo col vertice in avanti, una dietro a ciascun occhio ed una che corri-

sponde a ciascuna delle sporgenze sopra-antennali; queste macchie sono nero-picee. Le antenne sono corte e si può dire non oltrepassino la sporgenza omerale; il terzo articolo è più lungo del secondo soltanto di un terzo e uguaglia quasi in lunghezza il quarto; esse sono interamente nero-picee.

Il protorace è due volte più largo che lungo; i suoi lati sporgono arrotondati nel mezzo, sono obliqui dietro a questa sporgenza e sinuati davanti ad essa; il margine posteriore è fortemente sinuato ai lati; il disco è profondamente depresso ai lati e presenta nel mezzo una linea impressa longitudinale che comincia dal margine anteriore ma non raggiunge la base; la superficie è punteggiato-rugosa e le rugosità sono specialmente marcate sui lati; vi sono tre striscie nero-picee brevi, una mediana e due laterali; queste sono oblique e leggermente incurvate; la mediana è bilobata in avanti e appare risultante dalla fusione di tre macchie, come probabilmente si osserverebbe se si avesse a disposizione una lunga serie di esemplari. Lo scudetto è subquadrato e piceo.

Gli elitri alla base sono più larghi del protorace; la loro superficie è scolpita di punti finissimi e fitti e di leggerissime rugosità trasversali.

Il corpo inferiormente ed i piedi sono nero-picei.

L'unico esemplare di questa specie fu raccolto sul Ganale Guddà, nel territorio degli Arussi Galla in Aprile 1893.

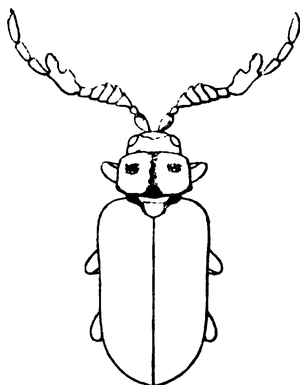
MESODONTA, Baly.

426. **Mesodonta heterocera,** n. sp.

Obscure aenea, capite prothoraceque obscurioribus, antennis nigris articulis 3-8 *piceo-testaceo maculatis; capite ruguloso, antennarum articulis* 1 *crasso,* 2 *parvo,* 3-6 *dilatatis et depressis,* 7 *obconico longitudinaliter sulcato,* 8 *magno intus profunde excavato marginibus lobatis,* 9-11 *elongatis; prothorace crebre punctato, medio longitudinaliter sulcato, utrinque profunde et late foveolato; elytris tenue pubescentibus, creberrime punctulato-rugulosis; subtus nigra, albido pilosa, segmentorum abdominalium margine postico pallido.*

Long. 10 $^1/_4$ mill.

Il capo è rugoso, d'una tinta bronzata scura, anteriormente nero.



Mesodonta heterocera, n. sp.

Le antenne, come si osserva in altri generi di Galerucini, sono di forma straordinaria; esse raggiungono in lunghezza la metà del corpo; il primo articolo è leggermente compresso; il secondo è assai più piccolo; il terzo, quarto, quinto e sesto sono molto dilatati e schiacciati; il settimo è obconico, leggermente solcato dal lato interno; l'ottavo è il maggiore di tutti e quello che ha la forma più strana, essendo profondamente scavato al lato interno, coll'escavazione limitata da margini lobati; gli ultimi tre hanno forma normale e sono abbastanza robusti; il nono stretto alla base, il decimo subcilindrico, l'undecimo a ovale allungato e acuminato all'estremità.

Il protorace è quasi del doppio più largo che lungo; più largo alla base che in avanti; solcato longitudinalmente nel mezzo, alquanto depresso lungo la solcatura e con due fossette ampie e profonde, una per ciascun lato; la sua punteggiatura è fitta, più fitta ancora sui lati ove si osserva anche qualche rugosità. Lo scudetto è largo, triangolare, ad apice arrotondato, trasversalmente depresso e puntato-rugoso.

Gli elitri sono piuttosto allungati, paralleli, coperti di una finissima pubescenza bianchiccia e molto densamente punteggiato-rugulosi.

Il corpo al disotto è più lucente che al disopra, nero, con peli bianchicci e con un orlo gialliccio sul margine posteriore dei segmenti addominali. I piedi sono neri, i tarsi rivestiti inferiormente di peli fitti bianchicci e cogli uncini picei.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

Salvo errore, le specie del genere *Mesodonta* conosciute a tutto

oggi ammontano colla presente a sette, delle quali due del Siam e le altre africane.

MOMBASICA, Fairm.

Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., VII, 1887, p. 363.

Mombasa, Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXVIII, 1884, Compt. Rend. p. CXXV.

427. Mombasica subinermis, Fairm.

Mombasa subinermis, Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXVIII, 1884, Compt. rend. p. CXLIX.

Mombasica subinermis, Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 6.e Sér., VII, 1887. p. 364, tav. 3, fig. 12.

Var. *ruficeps*. — Si distingue dalla forma tipica pel capo rossastro e per la tinta del protorace e degli elitri che non è cianea, bensì verde-bronzata.

L'unico esemplare fu raccolto fra i Boran Galla sull'Auata, in Maggio 1893.

Questa specie fu trovata la prima volta a Guelidi. L'altra specie di *Mombasica* (*M. armicollis*, Fairm.) fu raccolta a Mogadiscio.

SPILOCEPHALUS, Jacoby.

428. Spilocephalus elegans, n. sp.

Rufus, nitidus, antennis fuscis, elytris viridibus metallicis, pedibus flavis, tibiarum apice tarsisque fuscis; capite inter oculos transversim et longitudinaliter sulcato; prothorace sulco transverso profundo et lato impresso; scutello nigro; elytris crebre et tenue punctulatis.

Long. $7\,^1/_3$ mill.

Il capo è rossiccio; fra gli occhi presenta un solco trasverso, intersecato da un altro solco profondo longitudinale, che si estende in basso fino alla carena mediana del clipeo. Il vertice è liscio. Le antenne sono scure e raggiungono in lunghezza la metà del corpo.

Il protorace è dello stesso colore del capo; appena d'una

metà più largo che lungo, più stretto alla base che in avanti, coi lati arrotondati in avanti e molto leggermente sinuosi dopo la porzione arrotondata; sul dorso vi è una larga e profonda depressione trasversale, più vicina alla base che all'apice; la punteggiatura è minutissima e meglio visibile (colla lente) sulla parte anteriore del disco e specialmente presso gli angoli anteriori. Lo scudetto è nero lucente.

Gli elitri sono d'un bel verde e con uno splendore metallico, scolpiti di punti minuti, fitti e disposti senza regolarità.

Il corpo inferiormente è rossiccio; i piedi giallicci coll'estremità delle tibie ed i tarsi neri.

L'unico esemplare di questa nuova specie fu raccolto nel territorio degli Arussi Galla, Ganale Guddà, in Aprile 1893.

È affine allo *S. viridipennis*, Jacoby, dell'Africa australe (1) col quale l'autore stesso l'ha confrontata; ma nell'*elegans* le antenne sono diversamente colorate; la depressione mediana del protorace non è interrotta nel mezzo nè punteggiata; gli elitri non sono trasversalmente rugosi e la loro punteggiatura non è disposta in serie.

CANDEZEA, Chap.

429. **Candezea basalis**, Har.

Monatsb. Berl. Akad. 1880, p. 269.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un esemplare.

Fu raccolta la prima volta da Hildebrandt fra Mombassa e il Kenia.

(1) Trans. Entom. Soc. Lond. 1888, p. 202, tav. VII, fig. 12. — Gahan in Distant, A Naturalist in the Transvaal. London 1892, p. 207, tav. I, fig. 12. — Un'altra specie di questo genere (*S. Distanti*), del Transvaal essa pure, è descritta da Gahan, loc. cit. p. 208.

MONOLEPTA, Erichs.

430. **Monolepta pulchella,** Klug.

Erman. Reis. 1835, p. 48.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare. Abita la Guinea.

431. **Monolepta pauperata,** Erichs.

Wiegm. Archiv. 1843, II, p. 265.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare. Abita Angola.

432. **Monolepta puncticeps,** Chap.

Ann. Mus. Civ. Genova, 1.ª Serie, XV, 1879, p. 23.
Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXXVII, 1893, p. 12.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893.

Un solo esemplare appartenente alla var. *A* di Chapuis (loc. cit. p. 24), come gli esemplari dello Scioa raccolti in quantità dall'Antinori.

Subfam. **HISPINAE.**

CŒLÆNOMENODERA, Blanch.

433. **Cœlænomenodera reticulata,** n. sp.

Elongata, parallela, postice parum dilatata, sat convexa, flavo-ferruginea, nitida; capite nigro, antennis rufescentibus, brevibus, articulis quatuor ultimis incrassatis coalescentibus, clavam, dimidio apicali nigram, formantibus; prothorace antrorsum medio valde angulato-porrecto, crasso, caput omnino obtegente, supra profunde foveolato, lateribus parallelis, parum sinuatis; scutello nigro; elytris crasse reticulato-plicatis et punctatis; subtus nitida, tenue punctulata, pectore abdominisque basi nigris; pedibus brevibus, crassis.

Long. 8 1/2 mill.

Il capo è nero con pochi punti irregolarmente disposti e una scarsa pubescenza bianca. Le antenne sono rossastre, robuste, corte; gli ultimi quattro articoli saldati insieme, formano una specie di clava a forma ovale allungata e nera nella sua metà apicale (¹).



Cœlænomenodera reticulata, n. sp.

Il protorace è più lungo che largo, più stretto della base degli elitri; molto sporgente angolosamente nel mezzo in avanti, tanto da coprire interamente il capo e da sopravvanzarlo; la parte sporgente è spessa e al disopra è profondamente scavata da una fossetta semicircolare, al didietro della quale, sul disco, trovansi altre due fossette più piccole subquadrate; altre depressioni meno marcate esistono alla base ed ai lati. La superficie è scolpita di punti irregolari più grossi e più fitti sui lati. Il disco è nel mezzo di una tinta alquanto più scura che all' intorno. Lo scudetto è nero, triangolare, ad apice troncato-arrotondato e leggermente impresso.

Gli elitri sono allungati, paralleli, molto leggermente allargati in addietro; la loro scultura è caratteristica, ma disgraziatamente la figura qui unita, la riproduce assai male e non può valere che per dare un' idea della forma dell' insetto. Ciascuno ha cinque coste longitudinali, sporgenti e liscie, non tutte ugualmente sviluppate e complete, ma alcune interrotte e confuse. La prima, che è vicina alla sutura, esiste soltanto per breve tratto alla base e all' apice ed è poco marcata; la seconda è la più sviluppata e corre non interrotta dalla base all' apice; la terza più debole, soffre una lunga interruzione nel mezzo; le ultime due stanno vicino al margine laterale, confuse alla base e all' apice e molto avvicinate l' una all' altra nel resto del loro

(¹) I quattro ultimi articoli che il Baly (Catalogue of Hispidae pag. 118) dice: « *intime connexis, ægre separatis* » sono nelle sue figure (tav. II. fig. 13 e tav. VIII. fig. 6) perfettamente distinti.

decorso. Fra le coste longitudinali ve ne sono molte altre trasversali o oblique, ugualmente sporgenti e liscie, che si congiungono alle prime formando una reticolatura poco regolare e molto sporgente. Gli spazii esistenti fra le maglie di questa rete sono di tinta un poco più scura e in essi si osservano punti larghi e avvicinati, disposti in serie longitudinali.

Il corpo al disotto è lucente, con sottile punteggiatura, giallo ferrugineo, col petto (tolti i lati del prosterno) e la base dell'addome, neri. Ciascun segmento addominale porta sui lati una fossetta. I piedi sono corti e robusti.

L'unico esemplare di questa specie, tanto rimarchevole per i suoi caratteri, fu raccolto fra i Boran Galla, nel medio Ganale, in Giugno 1893.

Benchè avessi a mia disposizione un solo individuo di questa specie, non mi sono trattenuto dal descriverla, perchè essa presenta particolarità spiccate e non può confondersi colle altre. Queste ammontano al giorno d'oggi, salvo errore, a otto [1] le quali tutte spettano esclusivamente alla Fauna di Madagascar, meno quella che Thomson (Archives Entomol. II, p. 227) riferisce alla *cucullata* Guér. e che si troverebbe anche al Gabon. La *C. reticulata* sarebbe adunque la seconda specie del continente africano.

HISPA, Linn.

434. **Hispa daturina,** n. sp.

Oblonga, parallela, fulvo-testacea, antennis flavo-ferrugineis, prothorace albo-piloso, disco utrinque nigro vittato, antice utrinque bispinoso, spinis basi conjunctis, lateribus utrinque trispinoso, spinis appendiculatis, postica multo breviore, spinis omnibus apice nigris; scutello albido, basi punctulato et nigro; elytris punctulato-reticulatis spinis discoidalibus validis, basi conica excepta nigris, marginalibus

[1] Alle sei specie enumerate nel Catalogo di Gemminger e Harold (XII, 1876), bisogna aggiungere la *C. Le Royi*, Fairm. (Le Naturaliste, 2.me Ann. 1880, n. 40, p. 316) e la *campestris*, Fairm. (loc. cit. 2.e Sér. n. 1, 9.e année, 1887, pag. 72, fig. 8).

apice tantum nigris, longioribus et tenuioribus, cum brevioribus irregulariter alternantibus, apicalibus brevissimis. Subtus cum pedibus fulvo testacea, meso- et metasterno nigro-piceis.

Long. 5 1/2 mill.

Questa specie spetta alla divisione caratterizzata dal Chapuis [1] in questo modo: II. *Pronoti margine antico spinulato.* B. *Pronoto distincte, interdum parcius piloso.* C. *Spinulis pronoti appendiculatis vel setiferis.*

A prima vista rammenta un po' la figura dell'*Hispa pachycera* Gerst. [2]; però ne differisce per varii caratteri, oltre a quello delle antenne non inspessite. Il capo porta nel mezzo, fra le antenne, una carena stretta, che vista dall' alto apparisce come una spina sottile e corta. Le antenne sono lunghe circa quanto la metà del corpo, giallo-ferruginee coi primi due articoli basali leggermente più scuri; l' articolo terzo è lungo più del doppio del secondo, il quarto è di poco meno lungo del precedente; i seguenti vanno decrescendo in lunghezza.

Il protorace è trasverso, piano sul disco, ruguloso, vestito di peli bianchi sparsi e con due striscie nere longitudinali, parallele, che non raggiungono nè la base nè l'apice; sul davanti è armato, da una parte e dall' altra, di due spine erette, congiunte insieme alla base, delle quali la posteriore è più lunga. Ciascun lato porta tre spine, le due anteriori un po' ramose e più lunghe, la posteriore semplice e molto più corta. Tutte queste spine hanno l' apice tinto di nero. Lo scudetto è biancastro, triangolare, colla base nera e punteggiata.

Gli elitri sono piuttosto larghi, paralleli, sporgenti e arrotondati alle spalle; essi sono scolpiti di una specie di reticolatura formata dall' incontro di coste longitudinali con pieghe trasversali. Le spine discoidali, impiantate sopra una larga base conica, sono robuste, lunghe, sopratutto quelle della metà anteriore, perpendicolari al disco e leggermente incurve; quelle

(1) Espèces inédites de la tribu des Hispides. Deuxième partie (Ann. Soc. Entom. Belg. XX, 1877, p. 53).

(2) Decken's Reis., tav. XIII, fig. 1.

che circondano la sporgenza omerale ed una all' angolo apicale esterno sono quasi orizzontali. Le spine marginali sono assai più lunghe e delicate e alternano irregolarmente con altre più corte; quelle del margine apicale sono brevissime. Le spine discoidali sono nere, tolta la sporgenza conica della loro base; le marginali sono invece tinte leggermente di nero soltanto all' apice.

Il corpo inferiormente è colorito come al disopra, tolto il mesosterno ed il metasterno, che sono nero-picei.

Non ho avuto di questa specie che un solo esemplare raccolto fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà, in Aprile 1893.

Subfam. **CASSIDINAE**.

ASPIDOMORPHA, Hope.

435. **Aspidomorpha hybrida,** Boh.

Mon. II, p. 338. — Chap. Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Ser., XV, 1879, p. 31. Fairm. Ann. Soc. Ent. Belg. XXXV, 1891. Compt. rend. p. CCLXXXI. - XXXVII, 1893, p. 4. -

Arussi Galla, Aprile 1893. Due esemplari.

È una specie del Capo, ritrovata a Cheren, fra i Bogos, dal Dott. O. Beccari e nello Scioa dal Dott. V. Ragazzi.

436. **Aspidomorpha cincta,** Fabr.

Cassida cincta, Fabr., Spec. Ins. I, p. 109.

Deloyala quadriremis, Gyll. Schönh. Syn. Ins. II, p. 223. — Reiche, Voy. Abyss. Ferr. Galin. p. 400, tav. 25, fig. 4-4 *a*.

Aspidomorpha cincta, Chap., Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Ser. XV, 1879, p. 31. — Fairm., Ann. Soc. Entom. Belg., XXXV, 1891, p. CCLXXX.

Uebi Scebeli, Soblale, 6 Settembre 1893. Un esemplare.

Abita il Senegal, la Guinea e l'Abissinia.

CASSIDA, Linn.

437. **Cassida mutabilis,** Klug.

Erman. Reis. Atl. p. 47. — Chap., Ann. Mus. Civ. Genova, 1.a Ser. XV, 1879, p. 29.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

Abita il Senegal. Un esemplare fu raccolto dal D.r Beccari a Sciotel, fra i Bogos, nel 1870.

438. **Cassida stictica,** Har.

Coleopt. Hefte, XVI, 1879, p. 216.

Arussi Galla, Aprile; Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Parecchi esemplari.

La specie fu descritta dal rimpianto E. von Harold nel suo lavoro sopra i Coleotteri raccolti da Homeyer e Pogge nel Regno di Lunda e in Angola.

PATRISMA, Fairm.

Ann. Soc. Ent. France, LX, 1891, p. 272.

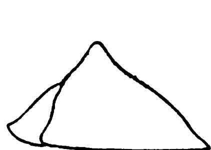
439. **Patrisma gibbosa,** n. sp.

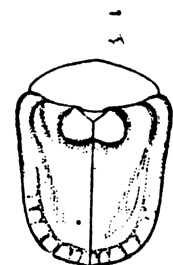
Breviter ovata, postice parum angustata, subnitida, ferruginea, prothorace, basi media excepta, pallide flavo, subtus nigra, abdomine pedibusque pallide flavis; antennis pallidis, articulis quinque ultimis incrassatis nigris; elytris lacunosis, vage fusco-maculatis, dorso medio conico-elevatis.

Long. 7 mill.

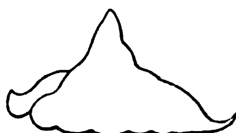
La statura è minore di quella della *P. pyramidalis*, Fairm., gli elitri sono meno larghi alla base, meno attenuati in addietro e meno acuminati. Il corpo al disopra è ferrugineo; le antenne sono corte, sottili, di un giallo pallido, cogli ultimi cinque articoli neri e ingrossati in modo da formare una specie di clava allungata.

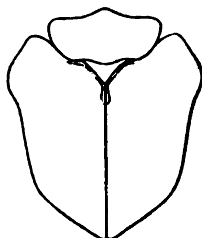
Il protorace è di un giallo sbiadito, colla base nel mezzo leggermente ferruginea; il suo margine anteriore descrive una curva quasi perfetta e nel mezzo presenta una sporgenza quasi insensibile; il disco nel mezzo ha alcuni punti irregolari; sui lati e presso il lobo mediano posteriore si osservano piccole macchie scure puntiformi. Lo scudetto è largo e triangolare.





Patrisma gibbosa, n. sp.





Patrisma pyramidalis, Fairm.

Gli elitri in addietro sono poco attenuati e terminano coll'apice largamente arrotondato; gli angoli anteriori sono sporgenti in avanti e arrotondati, il margine laterale non presenta sinuosità dietro gli omeri. Alla base nel mezzo si innalzano in modo da formare una forte sporgenza conica; questa specie di gobba in avanti è obliquamente troncata e scavata da una parte e dall'altra; le due escavazioni sono limitate esternamente da un margine rilevato, internamente dalla sutura elevata a modo di carena. Alla base, fra la spalla e la gobba mediana, sta uha piccola sporgenza quasi a modo di tubercolo. La superficie è tutta ineguale, lacunosa e irregolarmente punteggiata; lungo il margine laterale si osserva una serie di punti grossi, subfoveiformi, che dalla base raggiunge l'apice, facendosi sinuosa dietro la spalla. Sulla base, sulla superficie anteriore

declive della gobba basale e nella metà posteriore del disco esistono piccole macchie scure più o meno ben definite. Le epipleure presentano ciascuna tre macchie nere, una corrispondente all'angolo omerale, l'altra circa verso la metà dell'addome e la terza, più piccola, sull'angolo suturale.

Il corpo al disotto è parcamente e minutamente punteggiato: l'addome è giallo pallido, il petto è nero e i lati del metasterno presentano finissime rughe trasversali. I piedi sono giallo pallidi cogli uncini dei tarsi rossastri.

Un solo esemplare di questa bella specie fu raccolto nel paese degli Arussi Galla, in Aprile 1893.

Benchè mi sia valso di forti ingrandimenti, non sono riuscito a vedere gli uncini dei tarsi pettinati alla base, carattere che il Fairmaire dice: « très difficile à apprécier ». Cionondimeno la forma degli elitri lateralmente non arrotondati, le antenne corte cogli ultimi articoli ingrossati, le epipleure larghe fino all'estremità ove sono troncate, mi inducono a riferire la mia specie piuttosto alle *Patrisma* (¹) che alle *Laccoptera*.

Il genere *Patrisma* risulterebbe così composto di due specie. Della *pyramidalis* descritta dal Fairmaire non si ha altra indicazione di provenienza che: « Afrique intérieure ».

COPTOCYCLA, Boheм.

440. Coptocycla nigrosepta, Fairm.

Ann. Soc. Entom. Belg. XXXV, 1891. Compt.-rend., p. CCCVI.

Arussi Galla, Aprile 1893.

Ho confrontato i tre esemplari della collezione Bottego col tipo, e ho trovato che in essi le linee nere, tanto degli elitri come del protorace, sono più larghe; inoltre l'appendice della linea marginale posteriore degli elitri si prolunga tanto da raggiungere la fascia mediana.

(¹) Fairmaire. Note sur quelques Coléoptères de l'Afrique intertropicale et descriptions d'espèces nouvelles (Ann. Soc. Entom. France, LX, 1891, p. 272, pl. 5, fig. 2, 2 *bis*).

Gli esemplari del viaggio di von Höhnel furono raccolti a Zanzibar.

Fam. EROTYLIDAE.

AMBLYSCELIS, Gorh.

441. **Amblyscelis Gorhami**, n. sp.

Elongato-ovatus, nitidus, ferrugineus, elytris, callo humerali, margine epipleurali et apice exceptis, nigro-fuscis; prothorace tenue punctulato; elytris tenuè punctato-striatis, interstitiis planis, minutissime punctulatis.

Long. $3\,^2/_3$ - 4 mill.

È di un colore ferrugineo tendente al rossastro. Il capo è piuttosto convesso, con punti minuti, abbastanza fitti e un po' più forti sul vertice; le antenne hanno la clava larga, ovale e di tinta un po' più sbiadita del resto.

Il protorace è più largo che lungo, col margine anteriore poco più stretto del basale; il primo quasi dritto, l'altro bisinuato e sporgente nel mezzo in corrispondenza dello scudetto; i lati sono quasi paralleli; gli angoli anteriori sono arrotondati; il dorso è finamente e abbastanza densamente punteggiato. Lo scudetto è quasi semicircolare e liscio.

Gli elitri sono poco e gradatamente attenuati verso l'apice, regolarmente puntato-striati; le strie sono leggere e i punti molto avvicinati fra di loro; gli intervalli sono piani e con punti minutissimi, visibili soltanto coll'aiuto di una lente forte. Essi sono neri o nero-bruni, tolti gli omeri, i margini epipleurali e un'ampia porzione apicale, che hanno la tinta del resto del corpo.

Al disotto il corpo è ferrugineo, più fortemente punteggiato e i piedi sono di colore un poco più sbiadito.

Boran Galla, Auata, Maggio 1893. Due esemplari.

La specie è dedicata, in segno di stima, all'egregio Entomologo H. S. Gorham.

Secondo questo autore, che ha avuto la compiacenza di esaminare uno dei due esemplari da me ora descritti, questa specie

sarebbe vicina al suo *Amblyscelis (Triplax) vittipennis*. Il genere *Amblyscelis* fu da lui creato per ricevere le specie africane di *Amblyopus;* perciò comprenderebbe l'*A. Murrayi*, Crotch del vecchio Calabar, l'*A. natalensis*, Crotch di Natal e il *senegalensis*, Lac. del Senegal; ai quali devonsi aggiungere, oltre la specie presentemente descritta, l'*A. Kelleni*, Gorham di Humpata (Africa occid.), l'*A. pallidus*, Gorham del Congo (1), l'*A. vittipennis*, Gorham di Zanzibar e di Liberia (2) e l'*A. ferrugineus*, Gorham di Natal (3).

Fam. ENDOMYCHIDAE.

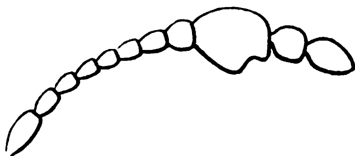
DANAE, Reiche.

442. Danae pulchella, n. sp.

Rufo-testacea, tenue griseo pubescens, subnitida, antennarum articulis tribus ultimis nigro-piceis, nono valde inflato, extus emarginato-excavato, decimo minore transverso, ultimo breviter ovato.

Long. 3 mill.

Il corpo è rivestito di una pubescenza grigiastra molto fine. Il capo ed il protorace sono minutissimamente punteggiati. Le antenne sono di un rossastro testaceo come il resto del corpo, meno gli ultimi tre articoli che sono nero-picei; in lunghezza oltrepassano la base del protorace; il loro primo articolo è obconico, quasi lungo come i due seguenti insieme e più grosso di essi; il secondo è un po' più grosso del terzo; questo ed i seguenti quasi uguali fino all'ottavo, che è corto, trasverso e più grande dei precedenti; il nono è il maggiore di tutti, molto rigonfio, quasi



Danae pulchella, n. sp.
Antenna.

(1) Notes from the Leyden Museum, X, 1888, p. 145 e 146.
(2) Proced. Zool. Soc. Lond. 1889, p. 614, tav. LXI, fig. 3.
(3) Ibid., p. 615.

obconico e esternamente smarginato ed escavato; il penultimo è molto più piccolo del precedente, corto e trasverso, l' ultimo ha forma di un ovale accorciato.

Il protorace è un po' meno largo rispetto alla sua lunghezza che nel *natalensis* e gli elitri sono un po' meno paralleli e coi lati un po' più arrotondati. La scultura di questi ultimi è molto minuta; però più forte di quella del protorace.

La forma delle antenne in questa specie è molto caratteristica, per cui credo superfluo il diffondermi in altre particolarità.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo 1893. Un esemplare.

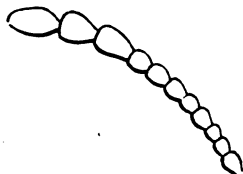
Il genere *Danae,* Reiche (*Oediarthrus,* Gerst.) comprendeva soltanto la *D. rufula,* Reiche d'Abissinia, la *D. senegalensis,* Gerst. del Senegal e la *D. natalensis,* Gerst. di Port Natal. Colla specie presente e con un' altra di cui faccio seguire la descrizione, il numero delle specie che lo compongono viene portato a cinque.

Danae venustula, n. sp.

Rufo-testacea, tenue griseo pubescens, subnitida, capite prothoraceque obscurioribus, antennis nigro-piceis articulis tribus primis rufescentibus, tribus ultimis latioribus, nono et decimo fere inter se aequalibus, ultimo ovato longiori.

Long. $3\,{}^1/_4$ mill.

È di un colore rossastro-testaceo e coperto di una pubescenza fine grigiastra, col capo ed il protorace un poco più scuri che gli elitri. Le antenne sono nero-picee, fatta eccezione dei primi articoli basali che sono rossastri.



Danae venustula, n. sp. Antenna.

Dalla *natalensis* e dalla precedente differisce per il protorace più stretto, coi lati più sinuati davanti agli angoli posteriori, per gli elitri più ovali e meno paralleli e sopratutto per la forma delle antenne. Il funicolo di queste è notevolmente più robusto, ma ciò che varia essenzialmente

è la forma della clava; infatti in questa specie l'articolo che raggiunge maggiori dimensioni invece d'essere il nono è l'ultimo. Il nono e il decimo sono molto più grandi dei precedenti, obconici e quasi uguali fra di loro; l'undecimo è di forma ovale.

Anche questa specie è fondata sopra un solo esemplare, e fu scoperta dal Raffray a Zanzibar.

Fam. COCCINELLIDAE.

CHILOMENES, Chevr.

443. **Chilomenes lunata**, Fabr.

Coccinella lunata, Fabr., Syst. Ent. p. 86.
Cydonia lunata, Muls., Spec. Sécur. p. 431.
Cheilomenes lunata, Gerst. Jahrb. Hamburg. Wiss. Anst. I, 1884, p. 63.
Chilomenes lunata, Fairm., Ann. Soc. Ent. Belg., XXXVII, 1893, p. 12.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Un solo esemplare.

È una specie a vasta distribuzione geografica, che si estende dall'isola di S. Elena fino a Giava. Beccari e Antinori l'hanno raccolta in quantità nei Bogos e nello Scioa.

ALESIA, Muls.

444. **Alesia striata**, Fabr.

Coccinella striata, Fabr., Ent. Syst. I, 1, 179?, sp. 269.
Alesia striata, Muls. Spec. Sécur., p. 354.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Aprile 1893. Varii esemplari.

Specie molto sparsa in Africa. Raffray l'ha riportata da Zanzibar.

EPILACHNA, Chevr.

445. **Epilachna reticulata**, Oliv.

Coccinella reticulata, Oliv., Encycl. méth. VI, 1791, p. 56.
Epilachna reticulata, Muls. Spec. Sécur. p. 794.

Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, 15 aprile 1893. Un esemplare.

Abita la Guinea, il Senegal, Natal, la Nubia, l'Abissinia (Raffray), lo Scioa (Antinori).

446. **Epilachna quatuordecimsignata**, Reiche.

Voy. Abyss. Ferr. Galin., p. 418, tav. 26, fig. 9. — Muls. Spec. Sécur. p. 741.

Arussi Galla, Aprile 1893. Un esemplare.

Abita l'Abissinia.

447. **Epilachna hirta**, Thunb.

Coccinella hirta, Thunb., Nov. Ins. Spec. 1781, p. 23, fig. 35.
Epilachna hirta, Muls., Spec. Col. Trim. Sécur. 1851, pag. 756. — Gerst. Decken's Reis. 1873, p. 303.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Aprile; Boran Galla, Maggio 1893.

I numerosi esemplari raccolti dal capitano Bottego presentano molte varietà specialmente nella grandezza delle macchie degli elitri.

Abita l'Abissinia, la Guinea, il Capo di Buona Speranza, Porto Natal, la Cafreria, Zanzibar e il Madagascar.

448. **Epilachna cormosana**, n. sp.

Ovata, supra testacea, pube albida dense vestita, elytris fasciis et vittis nigris interruptis ornatis; subtus cum pedibus testacea.

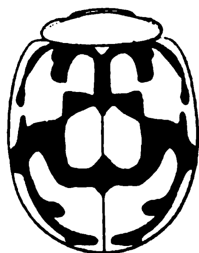
Long. 5 mill.

Il corpo è di colore testaceo, ricoperto di una pubescenza biancastra fitta.

Il protorace è immaculato.

Gli elitri hanno quattro fascie, una basale, la seconda circa alla fine del quarto basale, la terza un po' dopo la metà e la quarta poco prima dell'apice; la seconda e la terza non occupano che circa un terzo della larghezza dell'elitro. Dalla prima fascia partono tre striscie longitudinali brevi, una suturale comune, che cessa al livello della seconda fascia; una interna che cessa prima di raggiungere

l' estremità della seconda fascia e poi ricomincia da questa e continua fino a congiungersi coll' estremità della terza fascia; una esterna che, partendo dal callo omerale, subisce un' interruzione e poi si continua fino ad incontrarsi colla fascia apicale. Vi è inoltre un largo tratto che mette in comunicazione la striscia longitudinale esterna colla interna ad un livello intermedio fra la seconda e la terza fascia. Nell' interruzione che esiste al principio della striscia longitudinale esterna esiste una piccola macchia puntiforme; oltre a ciò questa striscia emette un prolungamento trasversale all' esterno, dopo la metà dell'elitro e un altro all' interno poco prima della fascia apicale; questa è corta e un po' obliqua. Tutte le fascie e striscie sono nere.



Epilachna cormosana, n. sp.

Cormoso, Aprile 1893. Un esemplare.

CHNOOTRIBA, Chevr.

449. **Chnootriba similis**, Thunb.

Coccinella similis, Thunb. Nov. Ins. Spec. 1781, p. 15, fig. 19.
Chnootriba similis, Muls. Spec. Sécur., p. 698.

Arussi Galla, Ganale Guddà alla confluenza Ija, 15 Aprile 1893. Numerosi esemplari, alcuni dei quali appartengono alle varietà descritte dal Mulsant (loc. cit. p. 699) e caratterizzate dalla fusione delle macchie nere.

Raccolta dal Dott. Beccari nei Bogos. Nello Scioa trovasi, oltre alla *C. similis*, un' altra specie molto distinta, che Gorham ha descritto sotto il nome di *Antinorii* (1).

(1) Annali del Museo Civico di Genova, Serie 2.ª, X, 1891. p. 911.

XVII.

CHILOPODI E DIPLOPODI

PER

FILIPPO SILVESTRI

Il capitano V. Bottego, durante il suo viaggio di esplorazione del bacino del Giuba, aveva ben in animo anche di radunare ricche collezioni zoologiche; ma per le ostilità degli indigeni dovette impiegare pressochè tutta la sua attività nel difendersi, e quindi le sue raccolte non poterono in genere essere abbondanti; fu poi scarsissima quella dei Chilopodi e dei Diplopodi.

Di Chilopodi non raccolse che due specie d'una distribuzione geografica vastissima, quali sono il *Mecistocephalus punctifrons* Newport e la *Scolopendra morsitans* Linné.

Di Diplopodi riportò quattro specie, che io non ho potuto riferire a nessuna di quelle fin qui descritte, e quindi le do come nuove. Esse sono: *Oxydesmus flavocarinatus, Odontopyge rubripes, O. diversicolor* dell'alto Ganale Guddà, e *Archispirostreptus Bottegi* dell'Ogaden.

Quest'ultima specie la riferisco ad un genere, che ho creduto opportuno separare dal genere *Spirostreptus* (1), qualora si consideri con il Pocock quale specie tipica di questo genere lo *S. vittatus* Newport.

Della regione dell'alto Giuba non si conosceva ancora alcuna specie; del paese dei Somali l'unica specie descritta è, per quanto io mi sappia, lo *Spirostreptus montivagus* Karsch, che è ben di-

(1) Vedi questi Annali, Serie 2.ª, Vol. XIV, 1895, p. 776.

stinto da quello raccolto dal capitano Bottego sopratutto per avere i lati del primo segmento molto arrotondati.

Di regioni certo non molto lontane e poco diverse di fauna, come lo Zanzibar, si conoscono varie specie, ma a nessuna di esse è a me sembrato poter riferire quelle del Bottego.

Tra le ricche collezioni del Museo Civico di Genova trovavasi anche una piccola serie di Chilopodi e Diplopodi radunata dal Dott. Ragazzi nello Scioa; la Direzione del Museo avendomi affidato per lo studio anche questa, ho creduto opportuno aggiungerne qui i risultati, come ho altresì aggiunto la diagnosi di una nuova specie di *Archispirostreptus* raccolta dal Dott. Beccari a Cheren nel 1870.

In questa occasione sento il dovere di esprimere pubblicamente i miei vivi sentimenti della più profonda obbligazione verso il Direttore del Museo Civico di Genova March. Giacomo Doria ed il Vice-Direttore Dott. Raffaello Gestro, che vollero essermi larghi della loro fiducia affidandomi per lo studio la collezione dei Miriapodi del Museo da essi diretto, e che mi circondarono sempre di tutta la loro proverbiale gentilezza e liberalità.

Genova, dal Museo Civico, 3 Aprile 1895.

CHILOPODA.

Scutigera aethiopica, sp. n.

Color fusco-rufus totus.

Caput sulco longitudinali sat profundo in vertice incipiente et inter antennarum radices desinente, vertice depressione minus profunda.

Antennae corporis longitudinem aliquantum superantes.

Lamina basalis distincta.

Laminae dorsales marginatae, brevissime hirsutae, angulis posticis valde rotundatis.

Stomata sat elongata; *clitella* triangularia vix latiora quam longiora.

Laminae ventrales sulco profundo marginem posticum non attingente, postice aliquantum angustatae, lateribus rotundatis, in medio parum incisae.

Pedes anales corporis longitudinem duplo longiores.

Long. corp. mm. 20; lat. corp. mm. 2·8.

Hab. Scioa: Gherba (Ragazzi).

Scolopendra morsitans, L.

Alto Ganale Guddà (Bottego).

Cormocephalus spinosissimus, sp. n.

Color viridescens vel fusco-viridescens.

Lamina cephalica parum elongata, antice rotundata, sulcis duobus tenuissimis postice impressa.

Antennae breves, 19-articulatae.

Coxae pedum maxillarium dentibus 1·3+3·1 armatae, dente basali parvo, vix crenulato.

Laminae dorsales omnes bisulcatae, a 17ª marginatae.

Laminae ventrales bisulcatae.

Segmentum ultimum lamina dorsali in medio sulcata, lamina ventrali elongata, postice rotundata, pleuris poris parvis processu praeter spinas binas apicales bispinoso, lateribus spina singula.

Pedes anales breves, crassi, ungue singulo, femore processu apicali sat longo, bispinoso, margine supero-interno spinis 5 biseriatis, infra spinis 3, 4, 4, 3.

Pedes praeanales metatarso inermi, *pedes* 1-19 metatarso calcarato.

Long. corp. mm. 65; lat. corp. mm. 4·5; long. ped. an. mm. 9.

Hab. Scioa: Gherba (Ragazzi).

Obs. *C. ancipiti* Porat finitimus, spinis pleuralibus et spinis femoris pedum analium praesertim distinctus.

Mecistocephalus punctifrons, Newport.

Alto Ganale Guddà (Bottego).

Scioa: Gherba, Antoto, Farrè, Let-Marefià (Ragazzi).

DIPLOPODA.

Oxydesmus flavocarinatus, sp. n.

Color piceo-niger, segmentis macula postica, lata, flava, carinis flavis antice et postice nigro-marginatis.

Caput rugosum sulco profundo.

Antennae attenuatae, longae, articulis subaequalibus.

Segmentum primum breve, latum, antice vix sinuatum, postice aliquantum rotundatum, angulo antico rotundo, postico acute sat producto.

Segmenta coetera supra seriebus ternis granulorum, carinis angulo antico rotundato, postico vix producto, margine laterali integro.

Segmentum ultimum postice sat longum, rotundatum, utrinque incisum.

Lamina infra-analis lata, subtriangularis, utrinque tuberculo singulo magno.



Fig. 1. *Oxydesmus flavocarinatus*, n. sp. *Pes copulativus.*

♂. Pedes copulativi (Fig. 1) breves, in summa parte dilatati, interne processu sat longo, aculeiformi, apice processibus duobus arcuatis, approximatis.

Long. corp. mm. 36 ; lat. corp. mm. 7.

Hab. Alto Ganale Guddà.

Obs. *Ox. Fischerii* Karsch colore et facie similis, sed margine laterali carinarum integro, forma pedum copulativorum distinctus.

Strongylosoma neglectum, sp. n.

Color rufo-pallidus, antennis apice fusco.

Antennae longae.

Segmentum primum lateribus rotundatis.

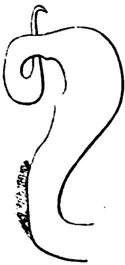


Fig. 2. *Strongylosoma neglectum*, n. sp. *Pes copulativus.*

Segmenta coetera carinis sat magnis angulo antico rotundato, postico non producto, sulco supero, transversali profundo.

Segmentum ultimum scuto dorsali crasso, perbrevi, scuto ventrali lato, rotundato, tuberculis parvis.

♂. Pedes crassiores articulis ultimis pulvinatis. Pedes copulativi Fig. 2.

Long. corp. mm. 15; lat. corp. mm. 2.

Hab. Scioa: Hoghoghè (Ragazzi).

Odontopyge rubripes, sp. n.

♀. *Color* nigro-piceus, margine postico segmentorum rufescente, antennis fuscis, pedibus rubris.

Caput vertice sulco brevi et minus profundo.

Oculi ocellis 33 6-seriatis.

Antennae longae segmentum tertium superantes.

Segmentum primum lateribus angulo antico valde rotundato, postico subrecto, utrinque sulcis 2 profundis.

Segmenta coetera supra vix strigosa, sub poris striis raris, manifestis; pori parvi; sutura minus profunda; sterna laevia.

Segmentum ultimum postice breve processus superos valvularum analium non attingens.

Processus superi valvularum analium breves, acuti.

Long. corp. mm. 39; lat. corp. mm. 4.

HAB. Alto Ganale Guddà (Bottego).

Odontopyge diversicolor, sp. n.

♀. *Color:* dorso fascia mediana nigrescente et fasciis duabus lateralibus, interruptis, flavo-ferrugineis, lateribus sub poris, ventre pedibusque pallidioribus.

Caput vertice sulco longo.

Oculi ocellis c. 25, 6-seriatis.

Antennae segmentum tertium superantes.

Segmentum primum lateribus angulo antico minus rotundato, postico subrecto, sulcis utrinque 2.

Segmenta coetera supra strigosa, sub poris striis manifestis raris; pori parvi, sterna laevigata.

Segmentum ultimum postice breve, rotundatum.

Processus superi valvularum analium breves, acuti.

Long. corp. mm. 24; lat. corp. mm. 2·8.

HAB. Alto Ganale Guddà (Bottego).

Odontopyge longispina, sp. n.

♂. *Color* fusco-niger, margine postico segmentorum rufescente, pedibus vinosis.

Caput vertice sulco longo, antice profundiore.

Oculi ocellis c. 45.

Antennae longae, segmentum quartum superantes.

Segmentum primum lateribus latis, angulis antico et postico rectis.

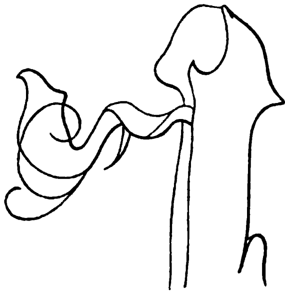


Fig. 3. *Odontopyge longispina*, n. sp. *Pes copulativus* (*pars dextera*).

Segmenta coetera supra laevigata, sutura profunda, inferne striis manifestis.

Segmentum ultimum postice valvulas anales spatio maiore non superans.

Processus superi, spiniformes valvularum analium longi.

Pedes copulativi Fig. 3 (pars dextera).

Segmentorum numerus 62.

Long. corp. mm. 85; lat. corp. mm. 5·5.

Hab. Scioa: Let-Marefià (Ragazzi).

Odontopyge attenuata, sp. n.

Color nigro-piceus, margine postico segmentorum rufo, pedibus rubris.

Caput vertice sulco tenui.

Oculi ocellis c. 35.

Antennae segmentum tertium superantes.

Segmentum primum lateribus latis angulo antico aliquantum rotundato, postico subobtuso.

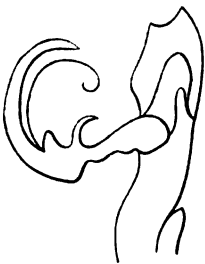


Fig. 4. *Odontopyge attenuata*, n. sp. *Pes copulativus* (*pars dextera*).

Segmenta coetera supra nitidissima, laevigata, sutura sat profunda, punctis minimis ornata, inferne striis manifestis.

Segmentum ultimum valvulas anales spatio maiore non superans.

Processus superi, spiniformes valvularum analium breves.

♂. Pedes copulativi Fig. 4 (pars dextera).

Segmentorum numerus 63.

Long. corp. mm. 55; lat. corp. mm. 3.5.

Hab. Scioa: Let-Marefià (Ragazzi).

Odontopyge difficilis, sp. n.

♂. *Color* fusco-cinereus, anulis postice nigro cingulatis, rufo marginatis, pedibus rubris.

Caput vertice sulco tenui.

Oculi ocellis c. 45.

Antennae segmentum quartum superantes.

Segmentum primum lateribus latis, angulis antico et postico rectis.

Segmenta coetera supra laevigata, sutura profunda, inferne striis obsoletis.

Segmentum ultimum spatio maiore valvulas anales non superans.

Processus superi, spiniformes valvularum analium longi.

Pedes copulativi Fig. 5 (pars dextera).

Segmentorum numerus 62.



Fig. 5. *Odontopyge difficilis*, n. sp. *Pes copulativus* (*pars dextera*).

Long. corp. mm. 85; lat. corp. mm. 5.5.

Hab. Scioa: Let-Marefià (Ragazzi).

Archispirostreptus Ragazzii, sp. n.

♀. *Color* nigrescens, splendens, capite, antennis, ventre pedibusque rufescentibus.

Caput vertice sulco brevi, profundo.

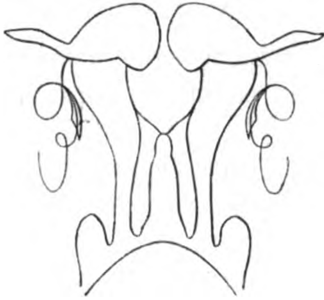
Oculi ocellis c. 48.

Antennae segmentum secundum superantes.

Segmentum primum lateribus latis antice rotundatis, postice rectis.

Segmenta coetera supra sulcis nonnullis sat magnis notata, sub poris striis obsoletis.

Segmentum ultimum valvulas anales spatio maiore non superans.


Fig. 6. *Archispirostreptus Ragazzii*, n. sp. *Pedes copulativi.*

♂. Segmenti primi angulus anticus non rotundatus, sed aliquantum acute productus.

Pedes copulativi Fig. 6.

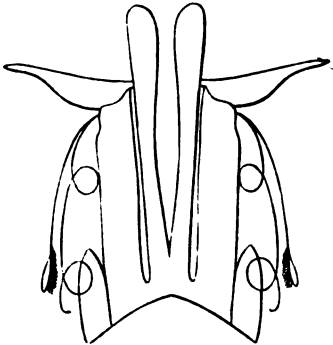
Segmentorum numerus 56-58.

Long. corp. mm. 90; lat. corp. mm. 8.

Hab. Scioa: Farrè, Let-Marefià (Ragazzi).

Archispirostreptus Bottegi, sp. n.

Color niger, nitidus, ventre pedibusque fusco-rufescentibus.
Caput vertice sulco longo, sat profundo et antice foveato.
Oculi ocellis c. 55, 7-seriatis.
Antennae elongatae, segmentum secundum superantes.


Fig. 7. *Archispirostreptus Bottegi*, n. sp. *Pedes copulativi.*

Segmentum primum lateribus latis, angulo antico rotundato, postico subrecto, utrinque striis tribus.

Segmenta coetera supra nitidissima, lateribus inferne striatis.

Segmentum ultimum valvulas anales spatio maiore non superans.

♂. Pedes copulativi Fig. 7.

Segmentorum numerus 54-56.

Long. corp. mm. 130; lat. corp. mm. 11·4.
Hab. Ogaden: Archeisa (Harrar-es-Saghir) (Bottego).

Archispirostreptus Beccarii, sp. n.

Color albido-cinereus, parte postica segmentorum nigra, capite et segmento primo fuscis, antennis pedibusque rufis, albido anulatis.

Caput vertice sulco minus profundo, antice foveato.

Oculi ocellis c. 48.

Antennae segmentum tertium fere superantes.

Segmentum primum lateribus angulis antico et postico rectis, striis utrinque 4.

Segmenta coetera supra nitidissima, inferne striata.

Segmentum ultimum valvulas anales spatio maiore non superans.

♂. Segmenti primi angulus anticus antrorsum aliquantum vergens.

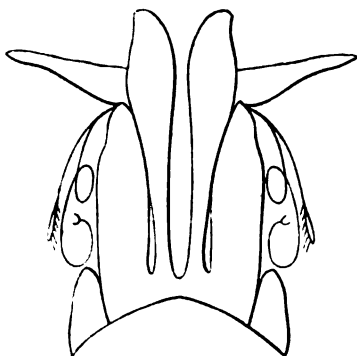


Fig. 8. *Archispirostreptus Beccarii*, n. sp. *Pedes copulativi.*

Pedes copulativi Fig. 8.

Segmentorum numerus 54-56.

Long. corp. mm. 130; lat. corp. mm. 12.

HAB. Abyssinia: Cheren (Beccari).

XVIII.

ARACNIDI

PEL

PROF. PIETRO PAVESI

Le raccolte aracnologiche del cap. Vittorio Bottego sono rappresentate da 1 scorpione, 1 solifuga, 34 ragni, 2 opilioni e 7 acari, in totale 45 specie, un terzo delle quali considero nuove, anzi di una costituisco un nuovo genere, mentre parecchie confermano la necessità di quelli recentemente fondati.

Non è da maravigliarsi di tante novità in sì piccolo materiale, quando si pensi che la regione del Giuba fu rivelata al mondo soltanto dal nostro valoroso esploratore parmigiano, già prepatosi per altro a simili ricerche, come dimostrò con le ricche sue collezioni nell' Eritrea, illustrate dal dott. Del Prato [1].

Credo impossibile però il cavarne qualche corollario, tanto più che della Somalia, in parte traversata dal Bottego dopo l' ing. Luigi Bricchetti-Robecchi ed il principe Ruspoli, il materiale è alquanto diverso, per quanto giudico dalle collezioni Bricchetti; e che molte specie sono piuttosto identiche a quelle del Congo, del Loango, insomma dell' Africa occidentale o dell' australe, del Yemen e dell' India.

Allora quando si potranno mettere insieme i risultati dei viaggi Peters, Thornton e Waller, Meade, von der Decken, Jickeli, Fornasini ed Antinori, ai più recenti di Hans Schinz,

[1] *I Vertebrati raccolti nella Colonia eritrea dal cap. Vittorio Bottego*, Firenze 1891 (in Bull. Soc. Afric. d' Italia, sez. florent. vol. VII); *Vertebrati eritrei — Aggiunta al catalogo della collezione eritrea Bottego*, Milano 1894 (in Atti Soc. Ital. sc. nat., vol. XXXIV).

von Höhnel, Raffray, Faurot, Vossion, del Bricchetti e del cap. G. Casati, i cui aracnidi sto studiando, del Ruspoli, ecc., vedremo il carattere aracnofaunico dell' Africa centrorientrale, che può prevedersi non conforme alle divisioni corologiche fondamentali di Wallace.

Ma è venuto anche il momento di augurarsi sollecito un *Genera Arachnidum*, iniziato dal Simon (1) pei soli ragni, con un elenco generale delle specie conosciute; altrimenti la fine del secolo XIX vedrà l' anarchia dove la fine del XVIII trovò l' ordine per opera di Clerck e Linneo. Fin d' ora non sappiamo più raccapezzarci fra lavori innumerevoli, frammentari, dispersi nel mare magno della bibliografia naturalistica, ed incontriamo ostacoli spesso insuperabili in questo più che in altri rami della zoologia sistematica e descrittiva.

Prima di dar il catalogo degli aracnidi, piacemi rendere vive grazie al march. senatore Giacomo Doria e al dott. R. Gestro, che vollero comunicarmeli per lo studio insieme coi ditteri e coi rincoti, esaminati nel mio stesso Laboratorio dall' assistente dott. Emilio Corti e dal prof. Angelo De Carlini; desidero parimente esprimere le mie congratulazioni all' egregio capitano Bottego, il quale ha così recato non poco vantaggio alla nostra scienza.

Pavia, dal Gabinetto zoologico della R. Università, 31 Maggio 1895.

(1) *Histoire naturelle des Araignées*, 2.ª ed., tom. I. Paris 1892 (fasc. I) — 1894 (fasc. III).

Ord. SCORPIONES

Fam. ANDROCTONIDAE

1. **Buthus hottentotta**, Fabr. 1793. *Entom. Syst.* II, p. 435.

SIN. — **Buthus hottentotta** Karsch, *Myr. u. Arachn. Massai- Land* 1885, p. 134; Kraepelin, *Revis. Skorp.* I, 1891, p. 43, tav. I, fig. 3 - II, fig. 34; Id., *Skorp.* in *Deutsch Ost-Afrika* 1895, p. 3; Thorell, *Scorp. exot. Mus. Florent.* 1894, p. 362 (7).
Prionurus hottentotta Taschenberg, *Beitr. Fauna Ins. Sokotra* in Zeitschr. ges. Naturwiss. 1883, p. 173.
B. minax L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.* 1875, p. 4, tav. I, fig. 2.
B. Isselii Pavesi, *Aracn. Scioa,* in Ann. Mus. civ. Genova, XX. 1883, p. 96, nota 3.

Un esemplare dell'Auata (Boran Galla) in maggio 1893, tipico *hottentotta* Kraep. con l'arco sopraciliare liscio e continuo.

Hab. e note — Ammessi i numerosi sinonimi stabiliti dal Kraepelin, avrebbe una grande diffusione in Africa e per la Socotra passerebbe all'India cisgangetica; ma Thorell ne esclude parecchi, fra gli altri l'*acute-carinatus* Simon 1883. Se, come a me sembra, gli si deve riferire anche il *B. Emini* Pocock 1890, quest'androctonide va dal Senegal all'Abissinia, dall'Egitto allo Scioa ed al lago Victoria, forse fino alla Caffreria.

Io ne ho uno, identico al soprelencato, raccolto a Ladò nell'Africa equatoriale dal sig. Eraldo Dabbene; mentre poi cinque della Somalia, che mi ha riportati l'ing. Bricchetti dal suo viaggio 1891, i quali maggiormente dovevano corrispondergli, sono diversi. Tutti cioè hanno granuloso l'arco sopraciliare degli occhi dorsali; nè appartengono all'*acute-carinatus* perciò, in quanto le creste mediane del cefalotorace sono interrotte e piccolissime le granulazioni delle creste laterali anteriori e dell'arco sopraciliare. Insomma gli esemplari somalini si riferiscono piuttosto al *B. conspersus* Thor. 1877, tranne che pel numero dei denti (17) dei pettini; quello di Eldherr è testaceo-bruno, gli altri di Obbia, Sinadogò e dell'Uebi sono tipicamente olivaceo-testacei con le macchiette scure del sottocoda e dei palpi. Tuttavia anche il *conspersus* è messo in sinonimia dell'*hottentotta*

dal Kraepelin, contro la quale opinione il Thorell obietta che n' è almeno una varietà assai distinta; ed io ne convengo pienamente.

Ord. **SOLIFUGAE**

Fam. GALEODIDAE

2. **Galeodes graecus**, C. L. Koch 1842. *Syst. Uebers. fam. Galeod.*, p. 352; *Die Arachn.*, III, p. 7, fig. 164-65 (nec 1475).

SIN. — Cf. Pavesi, *Aracn. Scioa*, p. 7 e 497. Adde:
Galeodes graecus Simon, *Arachn. rec. Afrique orient. équat.* 1890, p. 130: Révoil, *Faune et flore des pays Çomalis*, tav. di frontispizio.

Una giovanissima femmina fra Lugh e Bardera, in agosto 1893.

HAB. E NOTE — Regione mediterranea (Grecia) ed etiopica, dall' Egitto (*Solpuga araneoides*, Sav. Aud. nec Pallas) allo Scioa ed al Sudan, d' onde n' ebbi un bel maschio di Cartum raccolto dal dott. Ori, come una femmina pure adulta da Sinadogò in Somalia presa nel luglio 1891 dall' ing. Bricchetti, anche questa senza fascia dorsale.

Ord. **ARANEAE**

Fam. EPEIRIDAE

3. **Gasteracantha lepida,** Cambr. 1870. *Notes Coll. Arachn. made by J. K. Lord in the Penins. Sinai a. African borders of the Red Sea*, in P. Z. S. London, p. 821, tav. L, fig. 2.

SIN. — **Gasteracantha lepida** L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arach.* 1875, p. 11, tav. I, fig. 4; Pavesi, *Aracn. racc. Bouturlin ad Assab e Massaua* 1885, p. 199; Simon, *Arachn. de l'Yemen*, in Ann. Soc. entom. France 1890, p. 100, nota 1.

Parecchie femmine di Garrà Marra (Ganale Guddà) in luglio; una di Bardera in agosto 1893.

HAB. E NOTE — Segnalata soltanto di Massaua, Sceik-Said, ossia rive del mar Rosso, e di cui non è conosciuta che la femmina.

4. **Isoxia tabulata** (Thor.) 1859. *Nya exotiska Epeirider*, in Öfv. Vet. Akad. Forhändl., sub: *Gasteracantha*, p. 303.

SIN. — **Gasteracantha tabulata** Thorell, *Aran. sp. nov. minusve cogn.* in Eugenies Resa 1868, p. 23; Butler, *Monogr. List of the spec. Gasteracantha*, in Trans. entom. London 1873, part. II, p. 271.

Una femmina di Bardera, agosto 1893.

HAB. E NOTE — Va indubbiamente riferita al gruppo *Isacantha* Simon 1864 partim, cioè al genere *Isoxia* Sim. 1885, con l'*Hildebrandti* Karsch 1878 di Zanzibar, la *proba* Cambr. di Caffreria, ecc. Il Butler ne dice molto affine anche la *G. modesta* Thor. 1859, che anzi a me pare identica; ad ogni modo ambedue erano segnalate di Caffreria. L'esemplare del viaggio Bottego diversifica dalla *tabulata* in quanto ha tutto il cefalotorace rosso, e non nera o scura la parte cefalica.

5. **Nephila pilipes** (Lucas) 1858. *Voyage au Gabon*, in Thomson Arch. ent. II, p. 40, tav. XIII, fig. 7, sub: *Epeira*.

SIN. — ? **Nephila lineata** Thorell, *Nya exot. Epeir.* 1859, p. 299.
? **Nephila obsoleta** Gerstaecker, *Gliederth. Sansibar*, in v. d. Decken's Reise Ost-Afr. 1873, p. 498.
Nephila pilipes Karsch, *Westafr. Arachn.* 1879, p. 339; Simon, *Arachn. Assinie* 1887, p. 270; Id. *Arachn. du haut Congo* 1891, p. 299.

Due giovani femmine dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo 1893.

HAB. E NOTE — Sembra estesa in tutta l'Africa tropicale dal Gabon al Mozambico e forse all'australe; io n'ebbi alquanti esemplari adulti e giovani, femmine ed un maschio perfetto, del Caraguà raccolti dal cap. Casati con Emin-pascià. Se la sinonimia con l'*obsoleta* Gerst. fu già ammessa da Karsch e Simon, io non vedo differenze essenziali anche dalla *lineata* Thor. della Caffreria. Gli esemplari della regione del Giuba hanno più spiccatamente pelosi soltanto le tibie IV ed il cefalotorace senza tubercoli, questo e le zampe testacei; ma gli esemplari del Caraguà mi mostrano tutti i passaggi, sicchè gli adulti portano pelosissime le tibie I - II e IV, non che i tubercoli toracici, bassi e volti

all' innanzi come in *obsoleta* Gerst., le zampe e il cefalotorace ferruginei. Per ciò riferisco anche i due esemplari raccolti dal cap. Bottego alla stessa specie.

6. **Nephila sumptuosa**, Gerst. 1873. *Gliederth. Sansibar,* in v. d. Decken's Reis. in Ost-Afrika, III. II, p. 501, tav. XVIII, fig. 12.

Cinque femmine adulte e giovani di Garrà Marra (Ganale Guddà) in luglio, di Soblale (Uebi Scebeli) e Zanzibar in settembre 1893.

HAB. E NOTE — Comune a Zanzibar e nei dintorni di Mombas, Gerstaecker l'ebbe anche dal paese dei Galla. L'ing. Bricchetti me ne riportò molti esemplari dalla Somalia, pur tutte femmine, raccolte nel suo viaggio 1891 a Mogadiscio, Obbia, Garbuvein, Eden-moghè, lungo l'Uebi, a Milmil ed Errer-es-Saghir verso Berbera. Resta quindi sempre ignoto il maschio di questa grossa e bellissima specie.

7. **Epeira suedicola**, Simon 1890. *Arachn. de l'Yemen,* in Ann. Soc. ent. Fr. [6] X, p. 103, ♀.

Una sola femmina giovane del Ganale Guddà, nella seconda metà di luglio 1893.

HAB. E NOTE — Finora indicata dell'Arabia meridionale; io però n'ebbi un'altra femmina adulta, raccolta ad Obbia (Somalia) dall'ing. Bricchetti, nel suo viaggio 1891, ed una terza assai più giovane da Nkole (Equatoria), dono del cap. Casati.

Simon in una recentissima memoria (*Arachn. rec. par Potanine en Chine et en Mongolie,* I. St. Petersbourg 1895), effettuando ciò che aveva preannunziato nel 1890 (*Arachn. Yemen* cit., p. 81, nota 9), restituisce il nome generico *Araneus* Cl. alle *Epeira* s. str. Io credo che egli applichi la legge di priorità erroneamente, perchè lo stesso art. 46 delle regole di nomenclatura, votate dai recenti congressi di zoologia, mette la condizione che si tratti di gruppi della medesima estensione per risalire al nome primitivo; qui invece, siccome il nome *Araneus* od *Aranea* L. fu adottato per l'or-

dine *Araneae* della classe, quantunque il genere *Araneus* abbia avuto per tipo il *diadematus*, che è un' *Epeira*, non può più usarsi per un genere a confini ristretti. La questione è stata per altro già ampiamente discussa dal Thorell (*On Europ. Spiders*, Upsala 1869-70, p. 10; *Spiders of Burma*, London 1895, introd. p. IX) e risolta nel senso da me sopradetto.

8. **Epeira (Cyclosa) insulana**, O. G. Costa 1834. *Ann.* o *Cenni zool.*, p. 65.

SIN. — Cf. Pavesi, *Aracn. tunis.*, p. 324, sp. 22, sub: *Cyrtophora*.

Una femmina adulta (lung. 7 mill.) dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla) in aprile 1893.

HAB. E NOTE — Specie mediterranea, orientale, indo- ed austromalese, che sarebbesi per la prima volta trovata nella regione etiopica.

La sinonimia va completata secondo Thorell (*Spindlar Nikobarerna och Södra Asien* ecc. 1891, p. 150 add. et corr.; *Spid. Andaman Isl.* 1892, p. 232); per altro sono stato io (in *Note aran. I. Ragni di Capri* 1875, p. 116) il primo ad identificare la *trituberculata* Luc. con l' *insulana* Costa, anzichè il Cavanna (*Studi e ricerche di Aracn.* 1876, p. 23), come ammette Thorell in *Spid. of Burma* 1895, p. 192, nota.

L'esemplare arussico manca dello scapo vulvare e per questo lo distinsi subito dall' affinissima *C. propinqua* Sim. 1882 dell'Arabia meridionale, che si collega faunisticamente con l'Africa orientale, avendo essa uno scapo lunghissimo; ma Thorell (*Ragni Indo-Malesia*, I. 1889-90, p. 176) ha già osservato che spesso nelle femmine d' *insulana* piene d' ova lo scapo non c' è fin dalla base. Questo carattere negativo è proprio anche della *formosa* Karsch 1879 della costa di Loango, la quale però ha un solo tubercolo posteriore addominale, come la *tubicola* Sim. 1887 d'Angra Pequeña (Africa australe occ.), ossia come la *conica* tipo delle *Cyclosa;* quindi, se la *propinqua* forse dovrà riunirsi all' *insulana*, ciò non avverrà per la *formosa* e la *tubicola*, e nemmeno per

la *Petersii* Karsch 1878 del Mozambico, che ha soltanto due tubercoli, in vece di tre.

9. **Anania gallana**, n. sp.

Cephalothorace tibiae I paris longitudinem aequante, flavescente, mandibulis flavis, reliquis partibus oris sternoque infuscatis; pedibus flavis, femoribus et patellis supra croceis, tibiis, metatarsis et tarsis anticis ad apicem nigro-anulatis; abdomine ovato, subdepresso, tuberculis humeralibus carente, postice et supra partem abruptam quatuor callis proeminentibus ornato, flavescente, arcu basali nigro in medio latiore et flavo uniocellato, striis transversis dorsalibus callisque nigris; scapo vulvae minimo.

Long. 7 *mill.* ♀. *Mas ignotus.*

Una sola femmina dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Cefalotorace lungo 3 mill., quanto la tibia I, di poco più stretto, parte cefalica alta, ottusa, con peli sparsi, giallo-testaceo, fosco sul torace. Serie anteriore degli *occhi* recurva, posteriore quasi retta; laterali conniventi; quadrilatero mediano largo davanti quant'è lungo, mediani anteriori discosti fra loro più d'un diametro, posteriori più grandi di tutti, molto vicini, ma non contigui; occhi circondati di nero. *Mandibole* verticali, giallo-testacee; *mascelle, labbro* e *sterno* testaceo-sporco. *Palpi* testacei, un po' scuri al tarso, armato di numerose spinette nere. *Zampe* 1. 2. 4. 3 (I. 12, II. 9, III. 7, IV. 8 mill.), con le tibie anteriori armate al di sotto di 2. 2. 2 setole od aculei deboli, posteriori 1. 1; gialle, femori e patella crocei al di sopra, tibia metatarso e tarso I-II con anello apicale nero, sul III-IV croceo. *Addome* ovato, poco più largo a metà, ottuso alla base, senza tubercoli omerali, posteriormente inclinato in piano quasi verticale, che è limitato in alto da quattro callosità sporgenti, disposte in una sola linea trasversa, le mediane più grandi ed oblunghe; gialliccio, ossia punteggiato di giallo, con un arco basale nero raggiungente la metà dei fianchi, molto largo in mezzo, dove presenta una macchia centrale rotonda gialla, alcune strie interrotte e trasversali nere a metà del dorso, callosità nere, le

mediane seguite da un punto, le laterali da una striscia trasversa dello stesso colore; ventre giallognolo, con due indistinte fascie longitudinali bianche ai lati del campo fra l'epigastrio e le filiere. *Vulva* piccola a scapo brevissimo. *Filiere* testacee.

Per le callosità o tubercoli posteriori dell'addome ed altri caratteri indubbiamente riferibile all'*Anania* Thor. 1895 (*Spid. of Burma,* p. 148); ma la lunghezza delle zampe è in proporzione diversa (I. II. IV. III, anzichè IV. I. II. III) e come nelle *Epeiridae* o *Euetridae* p. d., alle quali si collega tanto più perchè le zampe sono provvedute di aculei. L'unica specie conosciuta era la *bituberculata* Thor. di Birmania, con due tubercoli soltanto.

10. **Meta ungulata,** Karsch 1879. *Westafric. Myriop. u. Arachn.*, in Zeitschr. ges. Naturwiss. [3] IV, p. 834, tav. XI, fig. 5 (palp. ♂).

SIN. — **Meta ungulata** Simon 1887, *Arachn. rec. Assinie,* p. 272.

Due femmine dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo 1893.

HAB. E NOTE — Africa occidentale (costa di Loango e Assinia). La tibia ha un anello bruno anche a metà, lo sterno è rossobruno.

11. **Argyroepeira undulata** (Vinson) 1863. *Aran. Réunion, Maur. et Madagascar,* p. 207 e 313, tav. V, fig. 3, sub: *Epeira.*

SIN. — **Cyclosa undulata** Karsch 1879, *Westafrik. Arachn. ges. Falkenstein,* in Zeitschr. ges. Naturwiss. [3] IV, p. 338.
Epeira undulata Lenz 1886, *Beitr. Kenntn. Spinnenfauna Madagascar,* in Zool. Jahrb. I, p. 391, tav. 10, fig. 5.

Due femmine dall'Alto Ganale Guddà, una delle quali fra Cormoso e Daua (Arussi Galla), in aprile 1893.

HAB. E NOTE — Comune all'isola della Riunione, specialmente a Salazie, e Madagascar; Africa occidentale nel Loango (Scinsciocso). A questo genere di epeiridi od argiopidi è stata già riferita da Simon nel 1894 (*Hist. nat. Araignées,* 2.ª ed., I. III, p. 736).

Fam. TETRAGNATHIDAE

12. **Tetragnatha (Cyrtognatha) jubensis,** n. sp.

Cephalothorace quadralongo, dimidio longiore quam patella et tibia IV, obscure ferrugineo, maculis circumocularibus nigris; oculis lateralibus anticis parvis posterioribus contiguis et prominulis, mediis in trapezio breviore quam latiore, postice latiore quam antice; mandibulis (♂) superne ad basin unguis procursu conico extremo bifurco, dentibus duobus majoribus in parte antica marginis unguicularis armatis; labio pene longiore quam latiore, maxillis parallelis longissimis; pedibus parce aculeatis, pallide ferrugineis; abdomine cylindrico, pone mamillas parum producto, cinereo, nigro lineato.

Long. 8 *mill.* ♂. *Foemina ignota.*

Un maschio adulto, in cattivo stato di conservazione, dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), aprile 1893.

Cefalotorace lungo 2. 5 mill., metà della tibia e patella IV, stretto, a margini laterali quasi dritti e paralleli, incavato posteriormente, fossetta trasversa e profonda, strie cefaliche molto pronunziate, testa convessa, sporgente e larga, tronca al davanti, angoli ottusi; ferrugineo-scuro, filettato di bianco, con macchie nere intorno agli occhi posteriori ed ai laterali anteriori. *Clipeo* più basso del quadrato oculare. *Occhi* anteriori piccoli, in serie molto recurva, mediani distanti fra loro circa un diametro ed assai dai laterali, che sono rialzati quasi a livello della serie posteriore e contigui ai laterali posteriori sopra debole prominenza; occhi posteriori più grandi, in serie quasi retta ed equidistanti; quadrilatero oculare molto più stretto al davanti che all' indietro ed un po' più breve della massima larghezza. *Sterno* testaceo fosco, liscio, a margini laterali incavati, tronco al davanti. *Mandibole* rosso-brune, divergenti, robuste e lunghe, pelose al di sopra, granulose al di sotto, presentanti presso la base dell' uncino un' apofisi superiore, diretta in alto ed all' innanzi, conica, terminata in una forchetta rudimentare; margine superiore del solco unguicolare armato di un fortissimo dente,

diretto all' interno ed un po' all' innanzi, preceduto da uno più che mediocre e seguito da 4 o 5 piccoli, margine inferiore con un solo dente maggiore presso la base dell' uncino, preceduto da un granulo e seguito da 7-8 denti minori, irregolari; uncino lungo, un po' curvo, senza dentatura. *Mascelle* ferrugineo-fosche, lunghe il triplo della loro larghezza, più del doppio del labbro, un po' dilatate all' estremità. *Labbro* rosso-bruno, poco più lungo della larghezza. *Palpi* testacei, gracili, a femori curvi, tibia crescente, apofisi tibiale con un piccolo tubercolo alla base, lamina lunga circa come la tibia, bulbo mediocre con stilo spirale, in alto libero e nero. *Zampe* 1. 2. 4. 3 (I. 30, IV. 15 mill.), testaceo-ferruginee, le anteriori più robuste, quelle del IV paio assai gracili, aculei pochi ed irregolari. *Addome* lungo, cilindrico, appena sporgente al di dietro delle filiere, cinereo-fosco con linee nerastre longitudinali. *Filiere* testaceo-fosche.

Per l' armatura delle mandibole ed altri caratteri, anche di colorazione, ricorda benissimo la *T. chrysochlora* (Aud.) 1827 della regione europea e mediterranea; notevolmente se ne stacca, come pure dalle altre specie africane, compresa la *protensa* Vins. 1863 dello Scioa e delle isole mascaregne, la *linyphioides* Karsch 1878 del Mozambico, la *festiva* Blackw. 1866 del sud-est Africa equatoriale, per la contiguità degli occhi laterali, alquanto prominenti, la lunghezza relativa del labbro e la debole armatura delle zampe. Questi sono caratteri del genere *Cyrtognatha* Keys. 1881, il cui tipo è americano; tuttavia non parmi nemmeno una vera *Cyrtognatha*, perchè in questa all' opposto il quadrilatero oculare mediano è più lungo che largo e più largo davanti che all' indietro, non che l' addome è molto sporgente e turbinato oltre le filiere. Le recenti divisioni e suddivisioni delle *Tetragnatha*, stabilite dal Simon (*Hist. nat. Araignées*, 2.ª ed., I. III, 1894, p. 722 e seg.) potrebbero indurmi a crearne un nuovo genere, se le giudicassi assolutamente valide; non credendole necessarie, adotto la nomenclatura soprascritta.

Fam. THERIDIDAE

13. **Pachygnatha (Dyschiriognatha) argyrostilba**, Cambr. 1876. *Catal. Spiders made in Egypte*, in P. Z. S. London, p. 573, tav. LIX, fig. 8.

Una femmina dagli Arussi Galla, in marzo 1893.

HAB. E NOTE — Finora segnalata dal Basso Egitto. Le macchiette splendenti argentine sono invece opache e bianche.

14. **Lathrodectus 13-guttatus** (P. Rossi) 1790. *Fn. etrusca* II, p. 136, tav. IX, fig. 10, sub: *Aranea*.

Var. **lugubris** (Duf.) 1820 *Descr. de six Arachn. nouv.*, p. 355, tav. LXIX, fig. 1, sub: *Theridion*.

SIN. — Cf. in Pavesi, *Aracn. tunis.* 1880, p. 56; *Aracn. Scioa* 1883, p. 36.

Una femmina imperfettamente sviluppata dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), aprile 1893.

HAB. E NOTE — Cf. in Pavesi *l. c.* Ne ebbi anche una femmina adulta di Obbia, raccolta nel 1890 dall'ing. Bricchetti. Sebbene sarebbe stato più presumibile trovarvi il *L. geometricus* Koch 1841, per la disposizione e grandezza degli occhi, questi esemplari del Giuba e della Somalia non possono essergli riferiti.

Fam. ZODARIIDAE

15. **Hermippus selectus,** n. sp.

Cephalothorace longitudinem patellae et tibiae IV paris aequante, convexo, denudato, piceo; oculis posticis in lineam procurviorem quam antici dispositis, mediis anticis cum lateralibus posticis lineam modicissime recurvam formantibus, area mediorum longiore quam lata; unco chelarum ad basin non dentato; pedum coxis omnibus flavo-testaceis, femoribus anticis supra 1. 1 *aculeis armatis, posticis* 2. 2, *flavo-testaceis anulo lato apicali nigro, patellis tibiisque*

I et II lateraliter nigrescentibus; palporum patella inerme testacea, apophisi tibiale lata, infra directa et ad apicem leviter bifida, lamina tarsali magna reniformi, bulbo non multo majore; abdomine ovato, lurido, scuto ovalari castaneo-piceo ultra medium dorsum praetergrediente obtecto.

Long. 7 $^1/_2$ *mill.* ♂. *Foemina ignota.*

Un solo esemplare maschio fra Cormoso e Daua (Arussi-Galla), in aprile 1893.

Cefalotorace lungo 3 mill., quanto patella e tibia IV, molto convesso, leggermente attenuato, nero, parte cefalica rotonda, alta. *Occhi* della serie anteriore in linea leggermente procurva, mediani più grossi dei laterali e quasi contigui, laterali discosti dai mediani mezzo diametro; serie posteriore molto procurva, occhi piccoli quasi uguali, laterali contigui ai laterali anteriori, mediani discosti fra loro un diametro e dai laterali quasi tre; mediani anteriori coi laterali posteriori in linea insensibilmente recurva; quadrilatero mediano più lungo che largo e tanto largo all'avanti che all'indietro. *Clipeo* altissimo, circa due volte la lunghezza del quadrilatero oculare mediano, verticale, piano. *Mandibole* triangolari, non rugose, fornite di peli neri verso l'estremità, specialmente dal lato interno, rosso-brune, testacee all'interno; uncino brevissimo, curvo, non dentato alla base. *Mascelle* e *labbro* foschi, *sterno* rosso-bruno. *Zampe* 4. 1. 2. 3 (I. 10 $^1/_2$, II. 9 $^1/_2$, III. 9 $^1/_2$, IV. 13 mill.) mediocri, femori compressi e triangolari alla base, un po' contorti, I e II armati al di sopra di 2 brevi spine, una presso la base, la seconda verso l'apice, III e IV con 2 paia di spinette, basale ed apicale, tibie anteriori con 1. 1 aculei all'esterno, posteriori 2. 2. 2, tarsi scopuliferi, specialmente verso l'estremità del metatarso; coscie giallo-testacee, trocanteri foschi, femori giallo-testacei alla base con largo anello nero apicale, patelle e tibie I-II testacee e nerastre lateralmente, tibie III olivastre e IV rosso-ferruginee, tarsi ferrugineo-testacei. *Palpi* normali; femore nero, patella inerme e testacea; tibia più breve e più larga della patella, con apofisi esterna grossa, rivolta in basso e bifida alla punta; tarso grande, convesso, a lamina reniforme, rosso-bruno come la tibia; bulbo grosso, sporgente alla

base interna. *Addome* lungo 4 mill., ovato, lurido, coperto per tre quarti da uno scudo ovale oblungo, rosso-bruno; ventre cosparso di alcuni punti nerastri, piastra epigastrica ed arco inframamillare rosso-bruni. *Filiere* testaceo-fosche, inferiori bianche alla base.

L' unica specie conosciuta di questo genere, il *loricatus* Simon 1893 (*Esp. nouv. Aran.*, in Ann. Soc. entom. France LXII, p. 316), fu parimente descritta sopra esemplare maschio dei dintorni del lago Tanganica; ma, pei caratteri espressi nella frase, la mia è alquanto diversa e si riconosce subito dall'avere le coscie delle zampe giallo-testacee anzichè nere, la patella dei palpi senza apofisi, lo scudo dorsale dell'addome che lo ricopre quasi tutto e non soltanto in piccola parte anteriore, dalla mancanza del dente basale all' uncino delle mandibole, ecc. Quest' ultimo carattere deve togliersi anche dai generici e di gruppo (*Hermippeae*), esposti dal Simon in *Hist. nat. Araignées*, 2.ª ed., I. II, 1893, p. 424-25.

16. **Storena aethiopica,** n. sp.

Cephalothorace oblongo, longitudinem tibiae et patellae IV aequante, antice parum attenuato, convexo, glabro, ferrugineo-brunneo; oculis in series duas procurvas subparallelas dispositis, anticis inaequaliter distantibus, mediis majoribus a lateralibus plus quam inter se, mediis posticis parvis duplo diametro avulsis, area mediorum latiore quam longiore; clypeo area oculorum fere duplo longiore, convexo; pedibus et palpis testaceis vel testaceo-ferrugineis femoribus olivaceis; abdomine ovato, brunneo-violaceo, maculis albis ornato, una arcuata basali, duobus transversalibus lineatis utrinque, puncto sequutis, postica majore verticali mamillas attingente; ventre albo-variato, ante podicem linea alba; mamillis inferioribus longis albis, dimidio apicali testaceo.

Long. max. 10 *mill.* ♀. *Mas ignotus.*

Una femmina giovane lunga 6 mill. dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Cefalotorace lungo quanto tibia e patella IV, oblungo, non attenuato, molto ottuso e convesso nella parte cefalica, stria brevissima, quasi glabro, più scuro nelle parti declivi; clipeo alto

circa il doppio della lunghezza del quadrilatero mediano oculare. *Occhi* in due linee subparallele, non molto procurve; anteriori quasi uguali o i mediani appena più grossi, staccati fra di loro meno di un diametro e dai laterali circa due; mediani posteriori più piccoli e distanti due diametri, tre dai laterali; quadrilatero mediano appena più largo al di dietro e lungo com'è largo; laterali quasi conniventi; occhi II (mediani anteriori e laterali posteriori) in linea un po' recurva. *Sterno* e *labbro* foschi o rosso-bruni. *Mandibole* finamente striate per traverso, uncino brevissimo, rosso-brune, più scure ai lati. *Palpi* testacei, con femore olivaceo e tarsi rosso-bruni. *Zampe* 4. 2. 3. 1, testacee, o testaceo-ferruginose, femore olivaceo. *Addome* ovato, lucido, sparsamente peloso, bruno o rosso-violaceo, con macchie bianche; una basale ancoriforme, talora indistinta e ridotta a due brevi lineette divergenti all'indietro; sui lati, prima e dopo la metà del dorso, due macchie o linee trasversali; dietro queste due punti o macchie minori più vicine; posteriormente una macchia allungata, maggiore, continua od interrotta, scende sulle filiere. Ventre, a cute epigastrica indurita davanti alle stigme, screziato di bianco e con un arco bianco sotto le filiere. *Filiere* inferiori lunghe, bianche alla base, testacee nella metà apicale.

HAB. E NOTE — La descrizione è fatta anche sopra due altre femmine della Somalia, raccolte dall'ing. Bricchetti, una giovane nell'Ogaden, la seconda adulta a Garbuvein presso Obbia (viaggio 1891) e che non posso distinguere dall'esemplare galla di Bottego se non per leggiere variazioni di colore; mentre poi ne tengo una alquanto diversa di Nkole (Equatoria), raccolta dal cap. Casati. Una delle due è forse quella *Storena* inedita, segnalata dal Simon (*Hist. nat. Araignées,* 2.ª ed., I. II, 1893, p. 428) dell'Africa orientale.

La mia *aethiopica* conviene pel colore, in generale, con la *senegalensis* Sim. 1886 di Dakar, ed anche per avere recurva la linea degli occhi II; ma non per la disposizione degli occhi, che varia si notevolmente da specie a specie di *Storena* (Simon, op. cit., p. 427). Infatti nella *senegalensis* la serie posteriore è molto e

qui poco procurva; i mediani posteriori staccati fra loro pochissimo e qui molto; gli occhi anteriori quasi equidistanti e qui i mediani evidentemente più vicini che ai laterali; l'area dei mediani è molto più lunga che larga e qui pressochè quadrata, ecc.

17. **Heradida 4-maculata**, n. sp.

Cephalothorace paullo longiore quam patella cum tibia IV, elevato, compresso, propterea longitudinaliter costato, antice valde sed sensim attenuato, postice magis declivi, fusco, medio rufo-cupreo; oculis mediis anticis non multo majoribus quam lateralibus; sterno, coxis trocanteribusque brunneo-rubescentibus; pedum femoribus nigris, reliquis articulis olivaceo-ferrugineis, IV paris infuscatis; abdomine ovato, subdepresso, nigro, lateribus albopiloso, scuto dorsuali piceo, maculis quatuor rotundis ornato, quae sunt a squamulis flavis imbricatis habitae; ventre scutis epigastrico et inframamillare obtecto; cute molli postica et laterali obscure phoenicea; partibus coriaceis trunci dense et minute impresso-punctatis, scuto dorsuali et area media ventrali etiam foveis majoribus sculptis.

Long. 8 *mill.* ♀. *Mas ignotus.*

Una sola femmina adulta dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Cefalotorace lungo $3\,^1/_2$, un po' più lungo della patella e tibia IV e della massima sua larghezza, alto, compresso, fortemente ed insensibilmente attenuato all' innanzi, molto declive alla parte posteriore, con stria brevissima, punti impressi minuti e fitti, peli sparsi bianchi, rosso-bruno, nerastro nelle parti declivi, cupreo sulla costa dorsale. *Occhi* della serie anteriore in linea procurva, i mediani appena più grandi dei laterali, che toccano, e distanti fra loro mezzo diametro; serie posteriore più procurva, a gruppi di due occhi contigui situati in linea obliqua dietro i laterali anteriori. *Clipeo* più largo della fronte oculare, convesso. *Sterno* rosso-bruno, a punti impressi e peli sparsi bianchi. *Mandibole* compresse, crinite all' estremità, con due piccoli denti a metà del margine anteriore del solco unguicolare. *Labbro* breve, largo e *mascelle* rosso-ferruginei, con margine libero più chiaro. *Palpi* normali, tibia breve e quasi uguale alla

patella, femori e tarsi rosso-bruni, patella e tibia fosco-olivacee. *Zampe* 4. 1. 2. 3 (I. 8, II. 7, III. 6 $^1/_2$, IV. 9 mill.); coscie a punti impressi, rosso-ferruginee come i trocanteri; femori neri, foschi all'apice, vestiti di peli bianchi e setoline nere, armati di 1 piccolo aculeo superiore presso l'estremità; patella, tibia e tarsi I-II e III fosco-olivacei, IV rosso-ferruginei, con indistinto anello preapicale alla tibia. *Addome* ovato, più ottuso al di dietro, subdepresso; scudo dorsale tronco posteriormente prima dell'estremità dell'addome, a punti impressi minuti e fitti, con le quattro fossette in trapezio più grandi, nero lucente, vestito di pelo nero e ornato di quattro macchie rotonde giallo-pallide, il primo paio verso la base, il secondo presso il margine posteriore, formate di peli brevi, squamiformi, adagiati; scudo epigastrico rosso-bruno, inframamillare bruno-nero; campo mediano coriaceo, lucido con peli sparsi bianchi davanti, ovunque a punti impressi minuti ed a ciascun lato con serie lineare di punti impressi maggiori 1. 4. 1; cute molle dei fianchi e sopramamillare rosso-mattone, vestita di peli neri e d'altri bianchi sparsi sui fianchi a formare due macchie indistinte. *Vulva* costituita da due piccoli fori rotondi, scolpiti presso la punta ottusa dello scudo epigastrico. *Filiere* fosco-ferruginee.

Questa interessantissima specie, molto diversa dalla *loricata* Sim. 1893, unica conosciuta *Heradida* (Simon, *Hist. nat. Araign.*, 2.ª ed., I. II, p. 438) e parimente africana, per alcuni caratteri potrebbe autorizzarmi a creare un altro nuovo genere di *Palaestinaec;* ma ha la stessa disposizione degli occhi e degli scudi addominali.

Fam. DRASSIDAE

18. **Platyoides Bottegi** (1) n. sp.

Cephalothorace longitudinem patellae et tibiae IV paris aequante, depresso, parte cephalica inverse trigona medio sulcata, hepatico,

(1) La dedico allo scopritore cap. Vittorio Bottego. Non posso però seguire il nuovo codice di nomenclatura (art. 14 *b*, *Règles* 1889-92, Paris 1895, p. 9), sentendo quanto di cacofonico e grammaticalmente sbagliato sia nella desinenza in *ei*

summo margine nigro; heterophthalmo, oculis anticis omnibus, posticis lateralibus, tuberculo non impositis, in macula nigra rotundis, mediis posticis ovatis micantibus; mandibularum margine sulci inferiore crinito et minute bidentato; pedibus toto croceis; sterno flavo-ocraceo; abdomine cephalothorace tertio longiore, dorso murino immaculato, ventre pallidiore; fovea vulvae transverse anchoriformi.

Long. 10 *mill.* (*excl. mandib.*) ♀. *Mas ignotus.*

Un solo esemplare femmina dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893

Cefalotorace lungo 4 mill., quanto patella e tibia IV, ed ugualmente largo, al clipeo 3, molto depresso, nella parte cefalica appena più alto del torace trigono, e solcato sulla linea mediana longitudinale, liscio, con alcuni peli marginali neri, rosso-bruno, orlato di nero. *Occhi* in due serie leggermente recurve; gli anteriori presso il margine cefalico, clipeo quasi nullo, occhi rotondi uguali, mediani distanti fra loro circa un diametro e quasi due dai laterali; serie posteriore più larga, mediani più piccoli, divergenti, distanti fra loro tre diametri, ovali, incolori e lucentissimi, laterali rotondi, distanti dai mediani più di tre diametri e staccati più d'uno dai laterali anteriori; quadrilatero mediano più largo al di dietro e più largo che lungo; occhi della prima serie e laterali della seconda, che non sono portati da tubercoli, circondati di nero. *Sterno* ovale, tronco alla parte anteriore, piano, lucido, vestito di pochi peli neri, giallo-ocraceo, finamente marginato di rosso-bruno. *Mandibole* lunghe come la patella I, proclivi e divergenti, grosse e convesse alla base, rosso-brune, col margine superiore crinito e fornito di due piccolissimi denti granulari assai discosti, margine inferiore inerme; uncino lungo, molto arcuato e appuntito, rosso-bruno, rosso all'estremità.

(*Bottegoi, Gestroi, Camerano, Carrucciol, Comottoi, Gribodoi*), ai (*Lessonai, Doriai, Costai, Feai*), ei (*Trincheset, Berleset, . . .*) ed altri genitivi, dei quali si sbellicano dalle risa i latinisti; è un volapuk, un nov-latin, un'altra. . . . comica lingua, non più latino qual si pretende. Anche Thorell (*Spiders of Burma*, London 1895, Introd. p. IX) scagliasi contro questa regola e dimostra come non si possa accettare.

Mascelle e *labbro* ferruginoso-fosche, *palpi* rosso-ferruginei. *Zampe* 4. 2. 1... (I. 14, II. 16, III manca, IV. 16 mill.), trasversali, tutte ugualmente di color croceo pallido, un po' fosco alle coscie; coscie e troncateri IV molto più lunghi (il doppio) degli altri, trocantere IV lunghissimo, due terzi della coscia rispettiva; peli sparsi, alcuni più lunghi, come setole, allineati sotto la tibia, nessuna spina. *Addome* depresso, lungo 5 $^1/_2$ mill., appena un terzo di più del cefalotorace, e largo 3 $^1/_2$, cioè più della metà della sua lunghezza, pentagonale, a base retta, nero-soricino sul dorso, pallido al ventre, senza alcun disegno. Fossa della *vulva* trasversale, ancoriforme, a tre punte posteriori, cioè orlata anteriormente da due archi neri recurvi uniti in mezzo, ripetuti di dietro e continuati da un sottile processo triangolare mediano, all' estremità del quale sono i due piccolissimi tubercoli delle borse seminali. *Filiere* ocracee.

Differisce dall' unica specie conosciuta di questo nuovo genere, *P. Abrahami* Cambr. 1890 dell' Africa meridionale (viaggio rev. Nendick Abraham), pur descritta sulla femmina, e subito se ne distingue perchè: il cefalotorace è lungo come patella + tibia IV, mentre nell' *Abrahami* lo è come la patella soltanto: l' addome è appena $^1/_3$ più lungo del cefalotorace e non 2 $^1/_2$ volte: le zampe sono totalmente crocee e non olivaceo-brune dal femore ai tarsi: la fossa vulvare ancoriforme e non regolarmente ovale, ecc.

19. **Tylophora Cecchii,** Pavs. 1883, *Aracn. Scioa,* p. 50.

Un esemplare maschio malconcio dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

HAB. E NOTE — Finora segnalata dell' Abissinia da me; ne resta sempre sconosciuta la femmina.

20. **Tylophora venustula,** n. sp.

Cephalothorace aeque longo atque tibia IV, leviter depresso, minute granoso, piceo; serie oculorum postica multo procurva, antica fere recta; sterno, pedum femoribus omnibus et coxis I nigris, reliquis articulis flavo-testaceis, partibus patellari et tibiali nigrolineatis,

IV paris infuscatis; abdomine nigro, scuto dorsuali brevi, lateribus testaceo-virgato, linea albo-pilosa supra mamillas ornato.

Long. 9 *mill.* ♀. *Mas ignotus.*

Due femmine adulte, una in cattivo stato dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla) in aprile, l'altra dell'Auata (Boran Galla) in maggio 1893.

Cefalotorace lungo 3 mill., come la tibia IV, largo 2, non molto convesso, al davanti delle coscie I attenuato, stria breve e posteriore, finamente punteggiato, bruno-nero, clipeo più basso del quadrilatero oculare. *Occhi* della 1.ª serie in linea quasi retta, mediani disgiunti, rotondi, un po' più grossi e contigui ai laterali; della 2.ª serie in linea procurva, toccante i laterali anteriori, mediani discosti fra loro circa un diametro e più vicini ai laterali; quadrilatero intermedio più lungo che largo, più stretto davanti. *Sterno* nero, finamente granuloso. *Labbro* e *mascelle* rosso-bruni, con margine testaceo. *Mandibole* bruno-nere; solco unguicolare anteriore con due minuti denti. *Palpi* normali, rosso-bruni, tarso ferrugineo, con una striscia bruna ai lati della base. *Zampe* 4. 1. 2. 3 (I. 12, II. 11, III. 10, IV. 14 mill.) gracili, tibia armata di 2. 2. 2 spine deboli al di sotto, tibia IV leggermente ingrossata all'apice, scopula indistinta; femori tutti neri, coscia e trocantere I bruno-neri, le altre coscie uniformemente testacee o con una striscia bruna sulla II e IV, il resto delle zampe delle prime tre paia testacee, lineate di bruno-nero ai lati e sopra la patella e la tibia, patella, tibia e tarso IV bruno-ferruginei. *Addome* ovato, oblungo, quasi piano al ventre, più stretto davanti, finamente punteggiato, nero, quasi lucido, sparso di pelurie nera e con una linea longitudinale bianca sopra le filiere formato da un ciuffo di peli; una macchia quadrilunga obliqua, testacea, denudata, appena davanti la metà dei fianchi e nella parte più bassa; scudetto dorsale rosso-bruno e breve, un quinto della lunghezza dell'addome, epigastrico bruno-nero, sul margine scolpito dai fori sessuali; ventre limitato da ciascun lato da una serie lineare di punti impressi. *Filiere* testacee, con l'estremità ed il lato esterno bruni.

È affinissima alla *T. micaria* Simon 1886, fra le altre di

questo genere da me istituito nel 1880, tanto da confonderla quasi con la specie senegalense; se ne distingue però subito perchè ha tutti i femori neri e non soltanto quelli del I paio di zampe, non che per la maggiore grandezza, e per avere lo scudo dorsale sull'addome molto evidente, sebbene si tratti di femmine, del quale carattere Simon tace per la *micaria*. Non è ammissibile che sia la femmina della precedente *Cecchii*.

Fam. HETEROPODIDAE

21. **Sparassus Walckenaerii** (Aud.) 1827, in *Descr. de l'Egypte*, 2.ª ed. XXII, p. 390, Aracn. tav. 6, fig. 1, sub: *Philodromus*.

SIN. — Cf. in Pavesi, *Aracn. Tunisia*, p. 364. Adde:
Sparassus Walckenaerii Pavesi, *Aracn. Scioa*, 1883, p. 100.
S. Walckenaerius Simon, *Arachn. rec. à Obock par Faurot* 1887, p. 152; id., *Arachn. de l'Yemen* 1890, p. 111; id., *Arachn. Afr. or. equat. expéd. Téléki* 1890, p. 128.
S. Argelasii Pavesi, *Aracn. Scioa* 1883, p. 95; id. *Aracn. Assab e Massaua*, 1885, p. 2 e 4.

Una femmina raccolta fra Bardera e Culmiso in agosto 1893.

Hab. e note — Cf. Pavesi in *Aracn. Tunisia* e adde: Africa dall'Egitto al Capo, non che in Arabia. Di Massaua ne determinai alcuni esemplari raccolti dal sig. Frasca (Mus. civ. Milano), che mi persuasero d'aver incorso in precedente errore, avvertito dal Simon (*Arachn. Yemen* cit. p. 112, nota 1). Ne ebbi pure alquanti esemplari maschi, femmine e giovani del Basso Egitto, riportatimi dal prof. Panceri; della costa somala fra Obbia ed Allula, dell'Uebi, di Gierin e Gabbon, provenienti dai due viaggi 1890-91 dell'ing. Bricchetti; ed anche una femmina di Cartum dal viaggio dott. Ori, d'onde non l'ebbe Simon (viaggio Vossion).

Fam. THOMISIDAE

22. **Monaeses pustulosus**, n. sp.

Cephalothorace tibia cum patella I multo breviore, ferrugineo-fusco, in declivitate laterali lineis obliquis testaceis, ab oculis lateralibus usque ad angulis clypei linea flava basin mandibularum

attingente; pedibus anticis ochraceo-fuscis, posticis testaceis nigro-maculatis; abdomine oblongo praesertim retro pustuloso, dorso vittaque media lata ventrali ferrugineo-brunneis, lateribus testaceis.

Long. 8 *mill.* ♀. *Mas ignotus.*

Un solo esemplare femmina molto corrugato dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo 1893.

Cefalotorace lungo 3, largo 2 mill., molto più breve della tibia e patella I, sparso di peli neri, ferrugineo-fosco, un po' più chiaro alla faccia declive posteriore, sulle faccie laterali screziato da due o tre paia di linee testacee oblique all' indietro e verso l' alto con un' indistinta linea simile fra gli occhi mediani, ed una linea retta, sottile, gialla, spiccatissima, che va dagli occhi laterali posteriori all' angolo del clipeo; clipeo glabro, proclive, quasi orizzontale, lungo in mezzo come circa la distanza fra gli occhi mediani anteriori e posteriori. *Occhi* neri, cerchiati di giallo; prima serie retta, seconda leggermente recurva; trapezio dei mediani molto più largo al di dietro, mediani posteriori più scostati fra di loro che dai laterali, mediani anteriori piccolissimi, laterali sopra eminenze ed i posteriori alquanto minori. *Mandibole* brevi, assai pelose davanti, ferrugineo-fosche al di sopra e lateralmente alla base, testacee nel resto, con una linea sottile gialla in continuazione di quella del clipeo. *Sterno* e *labbro* foschi, *mascelle* testacee. *Palpi* forniti di brevi setole, testacei, con macchie nerastre al di sopra. *Zampe* anteriori (II mancante) ocracee, con punti e peli neri, più lunghe (12 mill.) e robuste delle posteriori, armate di 4 spine tibiali interne e 4 paia di spine metatarsali commiste a brevi peli; III (7 mill. circa) e IV (7 mill.) testacee, spruzzate di nero sulla faccia anteriore, specialmente dei femori; coscie tutte testacee. *Addome* lungo (6 mill. nell' esemplare corrugato) il triplo della larghezza, tronco alla base, terminato a cono trasversalmente rugoso e rivoltato in su; dorso fosco-bruno con due serie longitudinali di setole curve all' indietro e sorgenti alla parte posteriore da pustole tondeggianti ed un po' pelose; fianchi a rughe longitudinali, testacei; ventre con una fascia mediana rosso-bruna, estesa dal picciuolo alle filiere, decrescente verso queste e li-

mitata da una serie lineare di grossi punti impressi nei campi laterali foschi. *Filiere* brune.

Appartiene, anzichè ai *Tmarus* Sim. 1875, al genere *Monaeses* Thor. 1870 s. str., del quale è tipo il *Monastes paradoxus* Lucas 1849 d'Algeria, dove vive anche un *lapidarius* Luc. alquanto diverso nella forma del cefalotorace e dell'addome. Non ne conosco altra specie dell'Africa tropicale; ma dal *paradoxus* la mia è facilmente distinta per la linea laterale gialla del clipeo, la fascia mediana bruna del ventre, le pustole da cui sorgono i peli setolosi dell'addome. Il *M. lateralis* Koch 1876 d'Australia, ridescritto dal Thorell nel 1881, è pure diverso per parecchi caratteri; basti quello di avere un cefalotorace uguale in lunghezza alla tibia e patella del I paio di zampe, e l'addome lungo appena il doppio della larghezza.

23. **Thanatus rubicundus**, L. Koch 1875. *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 61, tav. VI, fig. 3.

SIN. — **Thanatus rubicundus** Pavesi 1883, *Aracn. Scioa*, p. 57; Simon 1887 *Arachn. rec. à Obock par Faurot*, in Bull. Soc. zool. France XII, p. 452 (laps. *rubicundulus*).

Una femmina malconcia di Bardera in agosto 1893.

HAB. E NOTE — Africa orientale (Amasen, Scioa, Obock). L'esemplare manca delle punteggiature laterali posteriori sull'addome, per cui s'avvicina di più al *Th. africanus* Karsch 1878 di Zanzibar, od al *rhombiferens* Sav. Aud. 1827 (nec Walck.) d'Egitto, ma ne differisce con altri caratteri secondarî. Una femmina, pure della regione somala (Sinadogò), che mi ha riportata l'ing. Bricchetti dal suo viaggio 1891, non coincide con la presente; è però troppo incompletamente sviluppata.

24. **Oxyptila aspex**, n. sp.

Cephalothorace longitudinem patellae et tibiae I aequante, granoso, pilis claviformibus praesertim ad marginem anticum vestito, obscure brunneo, area oculari ferruginea; oculis mediis anticis minoribus, inter se quam a lateralibus disjunctis; pedum femoribus,

patellis et tibiis fere nigris, reliquis articulis rufo vel testaceo-ferrugineis, pilis claviformibus omnino, tibiis anterioribus 2, metatarsis 3 aculeis valde armatis; abdomine supra lurido, pilis claviformibus magnis transversaliter ornato, infra rufo-brunneo albo-constellato; vulva in area semilunari antice convexa.

Long. 4 $^1/_2$ *mill.* ♀. *Mas ignotus.*

Una sola femmina dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo 1893.

Cefalotorace lungo 2 mill., come patella e tibia I e la sua massima larghezza, in piano fortemente declive alla parte posteriore, granuloso, vestito di spine claviformi ed allineate, bruno-nerastro, testaceo al di dietro, area oculare e fronte testaceo-ferruginee; clipeo più basso della metà del quadrilatero oculare, con alcune grosse spine claviformi dirette in basso. *Occhi* della 1.ª serie in linea fortemente recurva, mediani piccolissimi e più vicini ai laterali che fra di loro, laterali grossi; quelli della 2.ª serie in linea leggermente recurva, mediani piccoli, più vicini fra di loro che ai laterali, i quali sono portati da tubercoli ottusi, rivolti all'esterno ed all'indietro; quadrilatero intermedio quasi lungo quant'è largo al davanti. *Sterno* cuoriforme, ampio, largamente tronco dinanzi, nudo, ferrugineo, cosparso di macchiette bianche. *Mandibole* brevi, testacee alla base della faccia anteriore, brune nel resto. *Labbro* e *mascelle* ferruginee. *Palpi* rosso-ferruginei, quasi per intero vestiti di spine claviformi, un aculeo a metà della tibia dal lato interno, peli brevi semplici sul tarso. *Zampe* 1. 2. 4. 3 (I. 6, II. 5, III. 4, IV. 4 $^1/_2$ mill.), le anteriori anche più robuste e specialmente vestite di spine claviformi, meno che alle coscie, e armate di robusti aculei, 2 al lato interno della tibia, 3 del metatarso; metatarsi non più brevi delle tibie, femori posteriori più gracili delle tibie rispettive; coscie rosso-ferruginee, femori, patelle e tibie bruno-nere, metatarsi e tarsi testaceo-ferruginei, quelli del IV paio biancastri al di sopra, bianchi i margini dell'articolazione femoro-patellare. *Addome* largo, tronco al davanti, rotondato al di dietro, grigio terroso fosco, con 5 punti impressi testacei, i posteriori in parallelogrammo trasverso, finamente granuloso, vestito di grosse

spine claviformi trasversalmente allineate, parte posteriore e ventre bruno, questo constellato di irregolari macchie bianche, area genitale testacea. *Vulva* in lamina semilunare, con due piccoli punti bruni ed una vescicola seminale rotonda da ciascun lato. *Filiere* biancastre, le inferiori brune.

Sembrami la prima di questo genere trovata nell' Africa centrorientale e s' avvicina maggiormente al *Thomisus tetricus* Sim. 1890 del Yemen, anche dall' autore paragonato alle vere *Oxyptila;* ne sono però diverse la lunghezza dei metatarsi rispetto alle tibie e l' armatura delle zampe anteriori, non che le appendici dermiche di tutto il corpo. Per ciò ricorderebbe fra i *Thomisus* s. str. il *claviger* Cbr. 1872 di Palestina ed altre specie, allontanandosi di più dallo *spinifer* Cbr. 1872, che è diffuso dal Cairo allo Scioa ed al Senegal, quanto in India.

25. **Phrynarachne gracilipes,** n. sp.

Cephalothorace, longitudinem tibiae patellaeque IV paris pene aequante, et dorso abdominis, mamillas non attingentibus, in series transversas tuberculis sat magnis acutis praeditis; mandibularum facie antica spinis brevibus armata; pedibus gracilibus longis, femoribus et tibiis costato-denticulatis, praesertim femoribus posterioribus extus serratis; fusco ochracea, macula cuneata postica cephalothoracis, fascia transversa mandibularum, anulo metatarsali et tarso pedum anteriorum, maculis etiam femorum et tibiarum posteriorum, flavescentibus vel testaceis, sterno nigro.

Long. $5\,{}^1/_2$ *mill.* ♀. *Mas ignotus.*

Una sola femmina dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo 1893.

Cefalotorace lungo 2 mill., $^1/_3$ più breve della tibia e patella I e quasi uguale a tibia e patella IV, appena più stretto della sua lunghezza, subitamente attenuato davanti delle coscie I, fronte tronca, con angoli prolungati in tubercoli conici sormontati da un brevissimo aculeo, i maggiori fra gli occhi laterali e due all' innanzi, parte toracica inclinata all' indietro, con peli rigidi brevi, finamente granuloso e fornito di tubercoli tondeggianti abbastanza grossi, sopra il declivio posteriore trasversal-

mente allineati; fosco terroso, più chiaro alla fronte, con una macchia giallo-testacea posteriore, a V capovolto, ossia recurva; clipeo subproclive, un po' più alto del quadrilatero oculare mediano. *Occhi* in due serie recurve, la posteriore meno dell'anteriore; mediani piccolissimi, gli anteriori più vicini fra di loro dei posteriori; quadrilatero un po' più lungo che largo all'indietro; occhi laterali assai più grossi dei mediani, presso la base dei tubercoli, gli anteriori al lato anteriore, i posteriori al lato posteriore esterno. *Sterno* cuoriforme, tronco davanti, piano, liscio, nero. *Mandibole* poco proclivi, non striate, sulla faccia anteriore verso l'interno armate di due serie lineari di spinette nere e brevi, rosso-brune, con una larga fascia trasversale gialliccia a metà altezza; margine unguicolare con qualche granulo, uncino breve, rossiccio. *Mascelle* strette, lunghe più del doppio della larghezza, poco inclinate sul labbro, sparsamente granulose; *labbro* lanceolato, lungo quasi quanto le mascelle; mascelle e labbro fosco-testacei. *Palpi* grigio-terrosi, brevi, patella e tibia strette alla base, più larghe all'apice, patella lunga appena quant'è la sua maggiore larghezza, tarso conico depresso, acuminato; armati al margine interno della patella di 1, della tibia di 2, del tarso di parecchi aculei brevi. *Zampe* 1. 2. 4. 3 (I. 10.5, II. 9.8, III. 6, IV. 8 mill.), gracili ad articoli dritti, i principali costato-denticolati, poco pelose, armate di spine brevi, più evidenti al margine esterno dei femori, specialmente dei posteriori, dove sono portati da tubercoli obliqui in basso, a guisa di tre o quattro denti di sega; aculei minuti e numerosi sotto i metatarsi, scopula indistinta, unghie forti e pettinate; fosco-terrose, le anteriori con un anello basale al metatarso ed il tarso testacei, le posteriori screziate di testaceo anche ai femori ed alle tibie. *Addome* subpentagono, più stretto alla base solcata in mezzo, al dorso rugoso, sparso di setole brevi, finamente granuloso, con grossi tubercoli acuti e spinosi, in serie trasversali non raggiungenti le filiere; fosco-terroso, più pallido verso la base, fianchi screziati di testaceo; ventre liscio, pallido in mezzo. *Vulva* piccolissima, rossa. *Filiere* brevi, testaceo-fosche.

L'attribuisco al genere *Phrynarachne* Thor. 1869 (= *Tho-*

mises crustacëides Walck. 1837, *Phrynoides* Sim. 1864), sebbene la *foka* e le altre specie note delle isole mascaregne abbiano le zampe robuste e brevi, e spesso gli occhi uguali; ciò mi farebbe pensare al genere *Cladonotus* Thor. 1877, se valido, il cui tipo è però australiano ed ha parimenti grosse, incurvate le zampe, oltre che più lunghe quelle del II di quelle del I paio. Una specie molto affine alla mia è il *Thomisus tuberosulus* Karsch 1880 di Pungo (Africa occ.); ma è descritto troppo brevemente e soltanto sul maschio, onde non sappiamo se le zampe ne siano lunghe e gracili o brevi e robuste, di più manca della macchia testacea al cefalotorace ed ha nero il ventre dopo la piega genitale. Ad ogni modo il *tuberosulus* non è da confondersi col *tuberosus* Blackw. 1864 delle Indie orientali, che fu poi creato tipo del genere *Ornithoscatoides* Cambr. 1884, il quale, secondo Simon (*Esp. et genres nouv. de Thomisidae*), Bordeaux 1886, p. 15, nota 1), non sarebbe diverso da *Phrynarachne*; rilevo tuttavia che le *Ornithoscatoides* hanno i tubercoli del cefalotorace deboli, indistinti, le zampe meno robuste e non evidentemente seghettate. Per tutto quanto sopra, i caratteri del genere *Phrynarachne* devono essere riformati.

26. **Platythomisus mimus,** n. sp.

Cephalothorace patellae et tibiae I longitudinem aequante, convexo, fusco, summo margine albo; oculorum serie antica fere recta, postica leviter recurva, oculis mediis posticis minoribus; mandibulis sternoque nigris; palporum foeminae parte tarsali unco ordinario armata; pedum coxis flavis, femoribus roseis praesertim supra, reliquis articulis nigris, patellis et tibiis posticis exceptis partim flavis; abdominis dorso nigro, arcu lato basali, cruce mediana et lineis transversis posticis tribus recurvis albis; ventre nigro, utrinque albo-vittato.

Long. ♀ 11 *millim. Mas ignotus.*

Una sola femmina dell'Auata (Boran Galla), in maggio 1893.

Cefalotorace lungo 4 mill. quanto patella e tibia I, largo in massima 3, fronte 2, convesso, glabro, a lucentezza metallica, bruno-nero, margine toracico sporgente, piano e bianco. *Occhi*

in due serie, l'anteriore quasi retta, la posteriore leggermente recurva; mediani posteriori più piccoli, circa la metà degli anteriori, più vicini ai laterali che tra di loro, formanti coi mediani anteriori un trapezio più largo che lungo e più largo al lato posteriore. *Sterno* nero. *Mandibole* brevi, inclinate all'innanzi, piatte sulla faccia anteriore, bruno-nere, uncino piccolo, rosso nei $^2/_3$ apicali. *Mascelle* e *labbro* nerastri. *Palpi* gialli, pelosi sul tarso, forniti di uncino nero. *Zampe* 2. 1. 4. 3 (I. 12, II. 13, III. 8 $^1/_2$, IV. 10 mill.), gracili, le anteriori poco più robuste; coscie e trocanteri gialli; femori rosei, specialmente al di sopra del I e II paio, che hanno il resto della zampa nero; patella III e IV gialla con l'estremità superiore nera; tibia III e IV con striscie gialle alla base ed i rispettivi tarsi neri; tibie e metatarsi anteriori armati di rare e brevi spine; tarsi con scopula ed uncino dentato grande. *Addome* lungo 8 mill., largo 5 in massima, piriforme o pentagonale, poco depresso, glabro, con 5 fossette ocelliformi, una mediana anteriore piccola, le due posteriori più grandi di tutte ed ovali longitudinali, e con serie di minutissimi punti impressi, nero tendente al lavagna, a disegni bianchi (gialli nel vivo?); sul dorso il bianco in forma di una fascia semilunare basale, seguita da una croce mediana breve, ma larga quanto l'addome, le cui braccia laterali dilatansi all'estremità tronca, il braccio anteriore tocca la fascia semilunare e comprende la prima fossetta ocellare, il braccio posteriore raggiunge la prima di tre striscie trasversali successive, vieppiù strette ed arcuate, terminate rotonde a guisa di porta-occhiali; estremità posteriore nera; campo mediano del ventre largo e nero, limitato ai lati da una fascia longitudinale bianca, larga, irregolare all'indietro ed in alto, concava all'interno, fermantesi prima delle *filiere*, che sono nere alla base, giallo-brune all'estremità.

Il genere *Platythomisus* Dolesch. 1859 è rappresentato da poche specie indomalesi ed africane; le quali ultime si riducono all'*heraldicus* Karsch 1878 di Zanzibar (viaggio Hildebrandt), *cimex* Karsch 1878 di Bagamoio (viaggio Fischer), *Homeyeri* Karsch 1880 di Pungo (viaggio Homeyer). Il dubbio espresso dal dott. Karsch che ne sia sinonimo il genere *Stiphropus* Gerst.

1873, per cui dovrei qui aggiungere il *lugubris* Gerst. del lago Jipe (viaggio v. d. Decken), mi sembra proprio infondato e d'altronde Simon costitui con esso la sezione o tribù *Stiphropini* dei tomisidi, descrivendone l'altra specie *niger* 1886 di Sierra Leona.

Questo mio elegantissimo « Harlekin-Krabbenspinne », che nel disegno del dorso dell'addome ricorda le maschere dei mimi delle farse romane e dev'essere mimetico di qualche fiore da lui frequentato, è certamente più affine all'*heraldicus* che agli altri *Platythomisus;* però ne va distinto, avendo l'orlo del cefalotorace bianco in vece di nero, lo sterno nero e non rossiccio (il palpo ♀ armato di uncino anzichè inerme, sebbene della mancanza dell'uncino sia a maravigliarsi), le patelle e tibie III-IV in parte gialle e non tutto nere come quelle del I e II paio di zampe, un disegno diverso del dorso dell'addome e la regione pigiale nera in luogo di giallo-ocracea.

Fam. LYCOSIDAE

27. **Hippasa partita** (Cambr.) 1876. *Catal. Spiders made in Egypt,* P. Z. S. London, p. 599, sub: *Trochosa.*

Un maschio adulto dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo 1893.

Hab. e note — Finora conosciuta dei dintorni di Alessandria d'Egitto; io però ne avevo ricevute parecchie femmine adulte e giovani da Nkole (Equatoria) raccolte dal cap. Casati. Cambridge la dice facilmente distinta da tutte le specie mediterranee di *Trochosa* per la striscia mediana longitudinale nera dello sterno; questo carattere per altro è proprio anche della *Lycosa atramentata* Karsch 1879 di Scinsciocso (Africa occidentale), che realmente non sembra diversa dalla *Lycosa Petiti* Simon 1876 del Congo, non che della *Diapontia olivacea* = *Simonis* Thor. 1887 di Birmania, ecc. È molto più riferibile a *Pirata* che a *Trochosa* e la grande lunghezza delle filiere superiori me la fanno mettere nel genere *Hippasa;* non ha però nulla a che fare con la

Pardosa partita Simon 1885 di Wagra-Karoor (Asia merid.). Cambridge non ebbe che femmine ed un maschio giovane; l'adulto porta palpi lunghissimi (6 mill.) quanto coscia, femore e patella del I paio di zampe, lamina piccola, bruna e bulbo semplice.

28. **Lycosa naevia,** L. Koch 1875. *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 72, tav. VII, fig. 2, 2.ª

Due femmine adulte dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Hab. e note — Abissinia (Amasen: L. Koch, Scioa: Pavesi, in *Aracn. Scioa*, p. 64).

29. **Trochosa annulipes,** L. Koch 1875. *Aegypt. u. Abyss. Arach.*, p. 77, tav. VII, fig. 4. ♀.

Sin. — Cf. Pavesi, *Aracn. Scioa*, p. 69.

Un maschio ed una femmina dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Hab. e note — Basso Egitto, Scioa. La femmina galla è molto più conforme alla descrizione di Koch e per le dimensioni identica, mentre la scioana mi ha presentata qualche piccola differenza; conviene con questa nella forma della vulva, da me descritta. Il maschio, finora rimasto ignoto, ha l'addome più stretto e breve di mezzo millimetro, nel resto è somigliantissimo alla femmina. I suoi palpi presentano la tibia un po' più corta della patella, ma un po' più lunga del proprio diametro; lamina appena un terzo più larga della tibia; bulbo semplice, non rigonfio, con un piccolo dente trasversale dall'esterno verso l'interno; femore, tibia e tarso rosso-bruni, patella testaceo-ferruginea.

30. **Tarentula tarentulina** (Aud.) 1827 in Savigny, *Descr. de l'Egypte*, 2.ª ed. XXII, p. 363, Aracn. tav. 4, fig. 2, sub: *Lycosa*.

Sin. — **Lycosa tarentulina** Walckenaer, *Ins. apt.* I, 1837, p. 304; Simon, *Arachn. de l'Yemen mérid.* 1882, p. 218; Id., *Arachn. de l'Yemen* 1890, p. 112; Karsch, *Uebers. in Mossambique gesamm. Arachn.* 1878, p. 329.

Tarentula tarentulina Thorell, *Rem. on Synon.* 1873, p. 531; Cambridge, *Catal. Egypt. Spid.* 1876, p. 601; Pavesi, *Aracn. Inhambane* 1881, p. 558.

Una femmina raccolta fra i pozzi di Laffarugh e i pozzi di Aberiò, 4 settembre 1892.

HAB. E NOTE — Arabia, Africa settentrionale (Algeria, Egitto) ed orientale (Mozambico). Ne ebbi anche un maschio immaturo da Sinadogò, raccolto il 12 luglio 1891 nel viaggio in Somalia dell' ing. Bricchetti.

Fam. CTENIDAE

31. **Phoneutria debilis,** n. sp.

Cephalothorace longitudinem tibiae IV aequante, paullo minus lato, obscure testaceo, medio clariore, nigro alboque pubescente, vittis nigris submarginalibus arcuatis; linea secunda oculorum recta, oculis lateralibus anticis minoribus, mediis posticis majoribus; sterno et maxillis testaceis, mandibulis antice nigro-bilineatis et longitudinaliter nigro-setosis; palpis, pedum patella et tibia I longioribus, tibia parte patellari non crassiore, procursu subapicale robusto, spiniforme, repente acuminato, extra munita, tarso ferruginoso auriforme; pedibus I et IV fere aequantibus, femore immaculato testaceo, reliquis articulis ferrugineis, obscurioribus; abdomine ventre pallido, ochraceo, fulvo-pubescente, prope basin et dorso maculis nigris notato.

Long. 11 *mill. circ.* ♂. *Foemina ignota.*

Due maschi adulti dell'Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo 1893.

Cefalotorace lungo 5 - 5 $^1/_2$ mill., come la tibia IV, largo poco meno (4 - 4 $^1/_2$), non molto convesso nè attenuato, stria lunga, coperto di peli adagiati all' innanzi neri e bianchi, specialmente fra gli occhi, setoloso ai margini, testaceo-scuro più chiaro in mezzo, con linea nerastra submarginale festonata. *Occhi* mediani posteriori grandi e laterali anteriori piccolissimi in linea trasversale retta; della prima serie, molto recurva, i mediani mediocri e quasi contigui; della seconda serie recurva equidistanti. *Sterno* testaceo.

Mandibole testacee, con due linee nere parallele sulla faccia anteriore, vestite di peli o setole nere; margine posteriore del solco unguicolare con 4 denti uguali, anteriore fulvo-crinito e con 1 a 2 denti in basso. *Labbro* quasi quadrato, testaceo-ferruginoso. *Mascelle* lunghe e testacee. *Palpi* assai lunghi, anche più di patella e tibia delle zampe I; tibia più lunga e non più grossa della patella, armata prima della metà di 3 spine supero-laterali, e presso l'apice di un forte processo esterno, più lungo del diametro dell'articolo, a forma di spina di rosa, con la punta subitamente acuminata; tarso ferruginoso-bruno, orecchiforme, a margine interno dritto, esterno convesso, bulbo mediocre. *Zampe* 4. 1. 2. 3 (I. 24, II. 22, III. 18, IV. 24 $^1/_2$ mill.), testacee nella prima metà, femore immacolato, patella e tibia testaceo-ferruginose, metatarsi e tarsi rosso-bruni; femori armati sopra di 9 spine alternamente disposte, tibie di 5 paia al di sotto, compreso il minore apicale, tarsi scopuliferi. *Addome* ocraceo, a peli fulvi e neri, con due macchie nere longitudinali basali ed altre appajate nella seconda metà; ventre testaceo nel campo mediano. *Filiere* testaceo-fosche.

Per dimensioni molto minori, gracilità delle zampe e colorazione differisce dalle altre sei *Phoneutria* (s. str., non *Ctenus* o *Thalassius*) etiopiche, di cui la *decora* Gerst. 1873 (viaggio v. d. Decken) nell'Africa centrorientale è abbastanza diffusa; per la forma e struttura dei palpi s'avvicina in vece moltissimo all'*auricularis* Karsch 1879 della costa di Loango (viaggio Falkenstein), anche di più che all'*erythrochelis* Sim. 1876 del Congo. L'*auricularis* però ha dimensioni triple, sterno ed organi boccali bruno-neri, mandibole con lunghi peli rossi (come l'*erythrochelis*) nella metà basale, ed altre particolarità, che la fanno nettamente distinguere dalla mia *debilis*.

Fam. PODOPHTHALMIDAE

32. **Tetragonophthalma bilineata**, n. sp.

Cephalothorace longitudinem metatarsi III paris aequante, sat humile, angulis clypei proeminentibus non oculiferis, ochraceo, summo

margine nigro, vitta media obscuriore utrinque albolineata; oculorum trapezio intermedio setis albis longitudinaliter persecto; sterno fusco, vitta media testacea; pedum 2. 1. 4. 3 femoribus infra fuscioribus, tarsis ferrugineis; abdomine oblongo, supra ochraceo, spatio medio fusco ad basin lineis duabus parallelis albis comprehenso, punctis albis sequutis; ventre pallidiore nigro-punctulato; fovea vulvae transverse ovali, septo medio lato in duas divisa.

Long. 11 *millim.* ♀. *Mas ignotus.*

Un esemplare femmina adulta dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Cefalotorace lungo 4 mill. come il metatarso III, largo $3\,^1/_2$, poco convesso, cuoriforme, angoli del clipeo prominenti, ma non oculiferi, ocraceo con linea marginale sottile e nera, fascia mediana più scura, larga quanto gli occhi della IV fila, limitata da due linee rette, parallele, ben definite, formate da peli bianchissimi, le quali si arrestano prima del margine posteriore del torace; fascie laterali con peli sparsi bianchi, sulla mediana neri. *Occhi* neri, in due quadrilateri più larghi all' indietro, ossia in due trapezî, compresi l' uno nell' altro; laterali anteriori sul margine del clipeo, più vicini alle corna cefalicho e separati tra di loro per circa due diametri; mediani anteriori più piccoli distanti meno d' un diametro, dai laterali un diametro e mezzo; mediani posteriori quasi equidistanti fra di loro e dagli anteriori; laterali posteriori diretti obliquamente all' indietro, sopra piccola eminenza, molto staccati, ai mediani più vicini; campo oculare fra due linee di peli rigidi, estese dai laterali posteriori alle corna del clipeo, un' altra linea o carena longitudinale di peli rigidi e bianchi sorge frammezzo al piccolo trapezio degli occhi mediani. *Sterno* nerastro, con fascia mediana testacea. *Mascelle* e *labbro* testacei. *Palpi* spinosi, testacei, apice degli articoli neri e tarsi rosso-bruni. *Zampe* 2. 1. 4. 3 (I. 25, II. 26, III. $18\,^1/_2$, IV. 24) gracili, ocracee, a coscie testacee punteggiate di nero, femori e patelle inferiormente scuri, con un anello basale ed apicale scuro alle tibie, tarsi rosso-bruni. *Addome* stretto, lungo 8 mill., rugoso, un po' curvato al di sotto verso l' estremità anale, ocraceo, più scuro nel mezzo del terzo basale limitato da linee

bianchissime pari alle toraciche, successivamente alcuni punti bianchi allineati raddoppiano striscie oblique laterali scure, staccate e non disegnanti un vero *folium;* fianchi coperti di peli bianchi; ventre chiaro, punteggiato di nerastro, due linee laterali più scure convergenti all'ano limitano il campo mediano. *Epigina* a fossa profonda, trasversalmente ovale, con setto longitudinale largo, nera al margine posteriore. *Filiere* giallo-brune.

Quantunque l'affine *Podophthalma Bayonniana* Br. Cap. 1866, del Congo e dell'Angola, si estenda all'Africa centrorientale da Cartum e dall'Ansaba ad Inhambane, questa n. sp. appartiene indubbiamente al gruppo o genere *Tetragonophthalma* Karsch 1878, perchè non ha oculiferi gli angoli del clipeo; ma differisce anche dalla *T. phylla* Karsch della Costa d'Oro (Accra) per la colorazione e per avere il II paio di zampe d'un millimetro più lungo del I, e molto più dalla *P.* (*T.*) *incerta* Cambr. 1877 del Madagascar, le sole specie etiopiche, che conosca dello stesso gruppo.

Fam. OXYOPIDAE

33. **Oxyopes flavipalpis** (Lucas) 1858. *Arachn. Voyage au Gabon,* p. 388, tav. XIII, fig. 3, sub: *Sphasus.*

Due esemplari, maschio e femmina adulti, di Bardera, in agosto 1893.

HAB. E NOTE — Finora indicato del Gabon. S'avvicina di più al tipo indiano, rappresentato anche nell'Yemen dal *rutilius* Simon 1890, che al tipo mediterraneo esteso in Egitto ed in Abissinia (*alexandrinus* Aud. 1827, *bilineatus* Cambr. 1876), non che nel Senegal (*squamosus* e *rufovittatus* Sim. 1886). Lucas, descrivendone soltanto la femmina, dà le zampe giallo-pallide anellate di bruno, ma gialle sono soltanto le coscie, la base dei femori e l'estremità della patella, oltre i tarsi; per altro il maschio ha giallo-fulvi coscie e femori, bruno il resto di tutte le zampe, al pari di una breve striscia sulla faccia dorsale della base dei femori. In questo poi i palpi sono brevi, rosso-bruni,

con grosso tarso nerastro; la patella ha una lunga setola all'estremità interna; la tibia, quasi uguale alla patella, porta una piccola apofisi apicale esterna diretta trasversalmente e due setole superiori; il tarso, setoloso al di sopra, copre un grosso bulbo rosso-bruno con dente basale interno. È alquanto più piccolo della femmina.

Fam. ATTIDAE

34. **Thiene bucculenta** (Gerst.) 1873. *Gliederth. Sansibar* in v. d. Decken's Reise in Ost-Afrika, p. 475, tav. XVIII, fig. 4, sub: *Phidippus.*

Due maschi dal Medio Ganale (Boran-Galla) in giugno e fra Culmiso e Bardera in agosto 1893.

Hab. e note — Il maschio descritto dal Gerstaecker proveniva da Mombas; resta ignota la femmina di questo attide.

35. **Thiene orbicularis** (Gerst.) 1873. *Gliederth. Sansibar* in v. d. Decken's Reise in Ost-Afrika p. 476, sub: *Phidippus.*

Un maschio da Bardera, in agosto 1893.

Hab. e note — Il maschio descritto dal Gerstaecker era stato raccolto a Wanga; femmina ignota.

36. **Thiene corcula,** n. sp.

Cephalothorace parum longiore quam latiore, in fundo testaceo-rufescente, area interoculari nigra, antice longitudinaliter partita, macula mediana inverse cordiformi nigra inter oculos posticos; pilis oculorum clypeique albis, fasciculo setarum frontalium utrinque nigro; partibus oris, mandibulis, sterno pedibusque testaceis vel testaceo-rufescentibus; abdomine lurido, vittis tribus lateralibus obliquis, linea media antica, macula postica fuscis.

Long. 6 *mill. circ.* ♀ *pull. Mas et foemina ad. ignoti.*

Un solo esemplare giovane da Bardera, in agosto 1893.

Cefalotorace lungo 3 mill., di $^1/_8$ più lungo che largo, più breve di patella e tibia IV, poco dilatato e non angoloso a metà,

alto, nitido, con peli bianchi oculari e fasci di setole frontali contorte e nere; testaceo-rufescente, area oculare nera, divisa da una linea longitudinale mediana testacea nello spazio fra gli occhi laterali della 1.ª serie e gli occhi della 2.ª, e da una trasversale parimenti testacea fra questi e quelli della 3.ª; in mezzo alle due macchie rotonde nere, comprendenti gli occhi della 3.ª, una nera in campo testaceo, inversamente cuoriforme con la punta all' innanzi. *Clipeo* alto circa $^1/_4$ del diametro degli occhi maggiori, con due o tre linee trasversali di peli bianchi. *Mandibole* testaceo-rufescenti, le altre parti boccali, i *palpi* e lo *sterno* testacei. *Zampe* testacee, le anteriori di poco più robuste delle altre, patella e tibia III più lunga di patella e tibia IV, provviste di spine brevi nere, tibia I sotto 2. 2 e terzo paio apicale minutissimo, scopula di peli neri all' estremità dei tarsi. *Addome* bianco sporco, tre macchie lunghe, oblique, sui lati, una linea mediana alla base, seguita da punti, ed una macchia ovale posteriore bruna; ventre concolore. *Filiere* superiori fosche, inferiori testacee.

È del gruppo precedente, caratteristico dell' Africa orientale, che però è rappresentato anche al Senegal dalla *T. squamulata* Sim. 1886, e da tutte la distinguo, sebbene sopra esemplare giovane, per la macchietta cuoriforme nera fra le oculari posteriori.

Ord. **OPILIONES**

Fam. ASSAMIIDAE

37. **Maracandus (Assamia) rubro-femoratus**, n. sp.

Trunco ochraceo; scuto dorsuali longo, tertio longiore quam latiore, ad marginem asperulo, nigricante et linea laterali testacea notato, sulcis transversis indistinctis, antice 5 aculeis porrectis praedito; area oculari testaceo variata; segmentis liberis abdominis, fortiter in 4.°, supra denticulatis; scuto anale granoso; palpis trunco brevioribus, nigricantibus, parte patellari ad basin angusta, parte tibiali et tarsali utraque aculeis 2 intus, 1 infra armata;

pedibus gracilibus, articulis tarsorum plurimis, longissimis, II paris decuplo longioribus quam trunco, nigricantibus, trocanteribus et femoribus rubris.

Long. trunci 5 *mill. circ.*

Sette esemplari dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in marzo ed aprile 1893.

Tronco ocraceo, nerastro ai lati dello scudo, che sono percorsi da una linea longitudinale testacea, più larga davanti e divisa da una breve striscia nerastra; parimenti nerastro nell' area cefalica, screziata di testaceo in giro e testacea in mezzo al tubercolo oculare; lungo 5 mill., largo 3, subpentagono, nella parte cefalotoracica e addominale dello scudo poco, negli anelli liberi molto più convesso. *Scudo* dorsale quasi in parallelogrammo, lungo $^3/_5$ del tronco, più lungo che largo, un po' più largo all' indietro, tronco agli angoli anteriori in corrispondenza delle coscie I; solchi indistinti; liscio, tranne il margine esterno finamente spinoso, con due piccoli granuli, fra loro alquanto discosti, verso il margine posteriore; armato al davanti di 5 denti neri, il mediano minuto, dei due laterali l' esterno più piccolo, l' interno maggiore di tutti e diretto orizzontalmente all' innanzi fuori della base delle mandibole. *Area cefalica* più stretta dello scudo, distinta da un solco posteriore procurvo, tondeggiante, prolungata al davanti in un dente mediocre, inclinato in alto e posto sopra il dente mediano dello scudo stesso. *Tubercolo oculare* quasi del doppio più vicino al margine anteriore che al posteriore dell' area cefalica, trasversalmente ovale, non molto elevato, un po' solcato in mezzo, con l' arco sopraoculare granuloso più che denticolato; *occhi* piccoli e sui lati del tubercolo. Prima parte dell' *addome* crescente dal margine posteriore dello scudo, poi più stretta; aree armate di denti ottusi in una sola serie submarginale, sulla 4.ª molto più lunghi e sporgenti, uno più piccolo fra l' esterno ed i quattro interni, 5.ª sopranale appena granulosa. *Ventre* testaceo, col processo sternale del 1° segmento bianco; segmenti liberi più ocracei, con serie trasversali di granuli al margine posteriore. *Mandibole* liscie, mediocri; articolo 1° cilindrico alla base, rigonfiato nella seconda metà grossa

come la sua lunghezza; mano più lunga che larga, dita poco meno lunghe della mano, l'interno finamente peloso denticolato; base del 1° articolo, faccia inferiore della mano e dita giallo-testacee; parte rigonfia del 1° articolo e faccia superiore o anteriore della mano nerastre, punteggiate di testaceo. *Palpi* poco più brevi del tronco, lunghi come lo scudo dorsale, nerastri, al femore ed alla patella finamente punteggiati di testaceo, coscia testacea con un sottile anello nerastro subapicale, tibia e tarso testacei, con una macchietta nera alla base delle spine; femore contorto e granuloso; patella gracile alla base, crescente verso l'apice; tibia granulosa, armati di 2 aculei interni ed 1 inferiore; tarso con la stessa armatura di aculei lunghi e sottili; uncino gracile, lungo una metà del tarso ed incurvato. *Zampe* 2. 4. 3. 1 (I. 20, II. 50, III. 23, IV. 30 mill. circa); coscie testacee, trocanteri e femori rossi, questi ultimi nerastri appena presso l'estremità, gli altri articoli nerastri punteggiati di testaceo; II lungo il decuplo del tronco; coscie I grossolanamente dentate al margine anteriore; femori gracili; patelle più grosse e clavate; tibie ingrossate verso l'apice; metatarso e tarso I e IV di 11 articoli, II. 20, III. 8, calcagno più lungo della somma dei due successivi.

Alquanto diversa dalle specie a me note per descrizione e che sono tutte della regione orientale (Asia mer.); facilmente riconoscibile per le zampe lunghissime, a trocanteri e femori rossi.

Fam. EPEDANIDAE

Sidama (1), n. g.

Truncus inverse subovatus, postice prominulus, antice rotundato-truncatus, in parte cephalothoracica scuti dorsualis dentibus quinque (2. 1. 2) *praeditus, in parte abdominale convexus et impressus. Sulcus inter partes cephalothoracicam et abdominalem recurvus.*

(1) Nom. propr. gent. aethiop.

Areae liberae abdominis inermes, serie transversa granulorum munitae. Tuberculum oculigerum humillimum, versus medium cephalothoracis positum. Palpi corpore breviores, parte tibiale non longiore quam patellare, graciles, spinis fortibus armati. Tarsi pedum I ex 4, alii ex 6-8 articulis constant.

Tithaeo Thor. 1890 *hoc genus valde affine videtur, dentibus marginis antici cephalothoracis, tuberculo oculorum humiliore, coet. notis distinguitur. Typus:* S. moesta n.

38. **Sidama moesta**, n. sp.

Trunco supra nigricante, vitta laterali, lineis transversis, serie longitudinali media macularum ochraceis, infra testaceo-fusco; scuto dorsuali in partem abdominalem seriebus duobus medium versus et serie transversa postica granulorum munito, dentibus marginis antici cephalothoracis mediocribus, tuberculo oculorum plus triplo latiore quam altiore et laevi, areae liberae abdominis serie transversa unica, tertia excepta duplici, granulorum majorum, quarta et supranali angustioribus, coxis pedum testaceis granulosis, femoribus et reliquis articulis nigricantibus.

Long. trunci 4 $^1/_2$ mill.

Un solo esemplare dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Tronco lungo 4 $^1/_2$ mill., subovato, convesso all' addome, nella regione sopranale sporgente; sopra nerastro, area cefalica punteggiata di ocraceo in mezzo ed ai lati, con una linea submarginale, che va dal cefalotorace oltre la metà dello scudo e manda prolungamenti trasversali all' interno dei solchi, sull' area addominale continuata da macchiette trasverse, e con una serie mediana di punti ocracei, nello scudo addominale più distinti che sulle aree libere, preceduti da una striscia trasversa dello stesso colore. *Scudo* lungo 2 $^1/_2$ mill., altrettanto largo all' indietro, attenuato davanti, strozzato a livello del III paio di zampe; ottuso al margine anteriore, de' suoi 5 denti, il mediano piccolissimo, le paia angolari più forti; nella parte addominale assai più convesso, finamente granuloso al margine posteriore e in due serie longitudinali submediane; solco fra la parte cefalica e l' addo-

minale recurvo. *Area cefalica* più stretta dello scudo, incavata a livello del I paio di zampe, poi dritta. *Tubercolo oculare* non più distante dal margine posteriore della parte cefalotoracica che dal margine anteriore, bassissimo, trasversale, occupante circa un quarto della parte cefalotoracica. *Occhi* neri, piccoli, discosti fra di loro poco più d'un diametro, situati ai lati del tubercolo; arco sopracigliare liscio. Aree libere dell' *addome* recurve, le prime due brevi, la terza semilunare, la quarta e la sopranale assai più strette e formanti una lamina semielittica convessa all' indietro; ciascuna delle aree porta una serie trasversale di granuli marginali maggiori di quelli dello scudo, sulla terza duplice. *Ventre* testaceo-fosco, nerastro agli anelli liberi, traversati da una serie di minutissimi granuli; processo sternale del 1.° segmento testaceo, triangolare, nel terzo apicale granuloso. *Mandibole* brevi, 1.° articolo prominente, alla base cilindrico e testaceo, rigonfio nella metà anteriore, che è granulosa e nerastra, punteggiata di testaceo; mano testacea, granulosa e nerastra sulla linea mediana superiore, dita gialliccie. *Palpi* testacei alla base, nerastri negli altri articoli punteggiati di testaceo; femore incurvato, armato di 1 spina interna presso l' apice e di una serie di 4 o 5 spine al margine esterno inferiore, con la punta uncinata all' indietro; patella lunga come la tibia, quasi tre volte più lunga che larga, gracile alla base, crescente verso l' apice, armata di 2 piccole spine interne; tibia alquanto robusta, armata di 2 lunghe spinette infero-interne, alle quali s' interpongono altre minori; tarso breve con 1 spina maggiore al di sotto e un uncino lungo come il tarso, poco arcuato, corneo, nero alla base. *Zampe* 1. 4. 2. 3 (I. 11 $^1/_2$, II. 10 $^1/_2$, III. 8, IV. 11 mill.), testaceo-fosche alle coscie e ai trocanteri, nel resto nerastre più o meno punteggiate di testaceo, con un anello apicale nero agli articoli principali e macchie nere alla faccia superiore delle coscie IV; abbastanza gracili, patelle un po' ingrossate, coscie granulose ai margini, specialmente la I davanti, la III davanti e di dietro, la IV piramidata con due o tre maggiori granuli allo spigolo o costa antero-superiore; tarso I di 4 articoli, il calcagno quasi lungo come la somma degli altri, II di 8,

il primo e l' ultimo un po' più lunghi, III di 6, il primo lungo quanto il secondo e terzo presi insieme, IV di 7 articoli, il primo lungo quasi come la somma dei tre seguenti.

Ord. **ACARI**

Fam. TROMBIDIDAE

39. **Trombidium tinctorium** (Linneo) 1767. *Syst. Nat.* XIII. 1, p. 1025, n. 20, sub: *Acarus.*

SIN. — **Trombidium tinctorium** Gervais, *Ins. apt.* III, 1844, p. 179; Gerstaecker, *Gliederth. Sansibar* in v. d. Decken's Reise in Ost-Afrika, III. II, 1873, p. 463; Karsch, *Ueb. in Mossambique ges. Arachn.* 1878, p. 335; Pavesi, *Aracn. Scioa* 1883, p. 102.
T. grandissimum C. Koch, *Ueb. Arachn. Syst.* III. 1842, p. 43, tav. VII, fig. 37.
T. barbatum C. Koch, ibid. p. 44, tav. VIII, fig. 38.

Un esemplare dai pozzi di Laffarugh ai pozzi di Aberiò, 4 settembre 1892; parecchi dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

HAB. E NOTE — Diffuso nell'Africa tropicale e australe (Guinea, Senegal, Bogos, lago Jipe, Tette, Capo di Buona Speranza); io ne ebbi uno di Obbia (Somalia), raccolto dall' ing. Bricchetti. Koch e Gervais lo danno anche del Surinam e del Bengala; ma sono indicazioni troppo incerte, inattendibili.

Fam. ARGASIDAE

40. **Ornithodoros Savignyi** (Aud.) 1827. *Descr. de l'Egypte,* 2.ª ed. XXII, p. 426, Aracn. tav. 9, fig. 5, sub: *Argas.*

SIN. — **Argas Savignyi** Gervais 1844, *Ins. apt.* III, p. 232, tav. 31, fig. 2.
Ornithodoros Savignyi C. L. Koch 1847, *Uebers. Arachn. Syst.* IV, p. 12; L. Koch 1875, *Aegyp. Abyss. Arachn.,* p. 1; Karsch 1878, *Ueb. einige Zanzibargeb. erb. Arachn.,* p. 321; Pavesi 1883, *Aracn. Scioa,* p. 102.

Un solo esemplare fra Bardera e Culmiso, in agosto 1893.

HAB. E NOTE — Egitto, Abissinia, Zanzibar, secondo Karsch, ma quelli del Jipe sono diversi e descritti come *O. morbil-*

losus n. sp. dal Gerstaecker 1873. Tanto questo esemplare (lung. 7 e larg. 6 mill.), come molti avuti da Obbia e Garbuvein del viaggio Bricchetti 1891 e tre di Nkole (Equatoria) presi dal cap. Casati nel 1888, debbono riferirsi al *Savignyi* per le finissime granulazioni del dorso, la gracilità del penultimo articolo del IV paio di zampe e la forte armatura anche del III e IV, non che del I e II. Il colore delle zampe ha poca importanza, perchè ho di Obbia grandissimi esemplari con gli articoli basali delle zampe pur giallastre. L' ing. Bricchetti mi assicura di averli raccolti specialmente sotto la coda grassa delle pecore.

Fam. IXODIDAE

41. **Amblyomma bimaculatum** (Denny) 1843. *Descr. of six supposed new species of Parasites*, in Ann. Mag. Nat. Hist. XII. 1843, p. 312, tav. XVII, fig. 1 ♀, sub: *Ixodes*.

SIN. — **Ixodes hippopotamensis** Denny, op. cit. 1843, p. 313, tav. XVII, fig. 2 ♂.
Amblyomma hippopotami Koch, *Syst. Uebers. Ordn. der Zecken*, in Arch. f. Naturg. X. I. 1844, p. 225; Id. *Uebers. d. Arachnidensyst.* IV. 1847, p. 16.

Molte femmine e due maschi dell'Alto Ganale Guddà, anche fra Cormoso e Daua (Arussi Galla) in aprile e maggio 1893.

HAB. E NOTE — Africa meridionale. Ne attribuisco l' abbondante raccolta al fatto che la spedizione Bottego ha ucciso una trentina di ippopotami, ai quali devesi se l' ardito esploratore ed un terzo de' suoi uomini non sono morti di fame; nel paese degli Arussi Cormoso gli ippopotami sono comuni e servono loro di cibo quasi esclusivo non solo, ma per gli scambi di varie derrate.

Fam. RHIPISTOMIDAE

42. **Dermacentor rhinocerotis** (De Géer) 1778. *Mém.* VII, p. 160, tav. 38, fig. 5-6 ♂, sub: *Acarus*.

SIN. — **Ixodes rhinocerinus** Denny, *Descr. of six supposed new spec. of Paras.* 1843, p. 313, tav. XVII, fig. 3 ♂.

Ixodes rhinocerotis Gervais, *Ins. apt.* III. 1844, p. 246 ♂.
Dermacentor rhinocerotis Gerstaecker, *Gliederth. Sansibar* in v. d. Decken's Reise in Ost-Afrika 1873, p. 466 ♂ ♀.
Dermacentor rhinozerotis Karsch, *Uebers. in Mossambique ges. Arachn.* 1878, p. 337; Pavesi, *Aracn. Inhambane* 1881, p. 25.

Parecchi esemplari maschi e femmine nell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla) e fra Cormoso e Daua (Boran Galla), in aprile e maggio; due maschi dell' Auata in maggio 1893.

Hab. e note — Africa centrorientale e meridionale, dalla regione del Chilimangiaro al Mozambico ed al Capo di Buona Speranza. Io ne ebbi anche da Obbia (Somalia) del viaggio Bricchetti. Negli esemplari degli Arussi Galla le macchie gialle hanno splendidi riflessi metallici bronzati.

43. **Dermacentor pulchellus**, Gerst. 1873. *Gliederth. Sansibar* in v. d. Decken's Reise in Ost-Afrika, III. ii, p. 467, tav. XVIII, fig. 2.

Sin. — **Dermacentor pulchellus** Karsch 1885, *Myr. u. Arachn. Massai-Land*, p. 134.

Tre maschi dall' Alto Ganale Guddà e da Cormoso (Arussi Galla) in aprile, dal Medio Ganale (Boran Galla) in giugno 1893.

Hab. e note — Descritto di Aruscha, Uru e lago Jipe sopra esemplari maschi; Karsch n' ebbe dai Massai (viaggio Fischer), non sappiamo di qual sesso. L' ing. Bricchetti me ne riportò un gran numero d' ambo i sessi da Obbia e Mogadiscio (Somalia, viaggio 1891), assicurandomi di averne presi tanto sugli animali domestici che sull' uomo; l' ospite di questa elegantissima e ben distinta specie era rimasto finora sconosciuto.

I maschi variano poco; tutt' al più, per le dimensioni, alcuni raggiungono anche 5 mill. e, pel colore, le macchie bruno-nere sul fondo eburneo sono maggiori e quasi confluenti. Aggiungasi che ai lati dell' area anale sono due lamine sporgenti, piriformi, con la punta acuminata all' innanzi fin quasi a livello dell' inserzione delle coscie IV, e punti impressi sulla faccia libera; e che il margine postero-inferiore dell' addome porta un processo mediano, conico, alquanto depresso.

Le femmine, accoppiate o staccate insieme coi maschi dall' istesso frammento di pelle dell' ospite, differiscono notevolmente dai maschi. In esse soltanto lo scudo cefalico è eburneo, con fini punti impressi; il dorso dell' addome rosso-bruno o giallo-bruno uniforme, con due solchi anteriori molto divergenti dal disco per raggiungere il solco marginale, e tre solchi nella parte posteriore, larghi e poco divergenti, che arrivano agli ordinarî del lembo, vestiti di brevissimi peli spatuliformi e fulvo-dorati; ventre giallo, rosso-giallastro o rosso-bruno (negli individui turgidi di sangue), senza le piastre ai lati dell' ano, compreso fra due solchi lineari divergenti dall' area genitale e dal quale parte un terzo solco lineare, che arriva come i precedenti al lembo, non prolungato da alcuna appendice conica; rostro e zampe uguali a quelli dei maschi; lungh. $3\,{}^1/_2$ a 6 mill.

44. **Rhipicephalus simus,** C. L. Koch 1844. *Syst. Uebers. Ord. Zecken,* in Arch. f. Naturg. X. 1, p. 238; *Uebers. Arachn. syst.* IV. 1847, p. 127, fig. 102.

Due maschi e due femmine dell' Alto Ganale Guddà (Arussi Galla), in aprile 1893.

Hab. e note — Africa meridionale. Molto affine ne è il *praetextatus* Gerst. 1873 di Zanzibar, ma riferisco questi esemplari alla specie di Koch perchè lo scudo dorsale, fra i grossi e rari punti impressi, presenta più numerosi altri finissimi. Di ambedue le specie è noto soltanto il maschio, se il *perpulcher* Gerst. non va considerato la femmina del *praetextatus*. Le femmine hanno lo scudo cefalico fortemente punteggiato; l' addome porta peli brevissimi fulvi nei solchi laterali e nei tre mediani della parte posteriore.

45. **Rhipicephalus Beccarii,** Pavesi 1883. *Aracn. Scioa,* p. 102, nota 6.

Tre maschi e due femmine dell' Auata (Boran Galla), in maggio 1893.

Hab. e note — Africa orientale (Bogos). Io ne ho descritto soltanto il maschio. La femmina è un po' più lunga (4, 5 mill.) e perfettamente ovale; ha scudo cefalico largo, lucido, con pochi punti impressi; l'addome rugoso, con tre solchi mediani posteriori ed altri obbliqui fra il solco marginale ed il mediano esterno, manca del processo troncato e del lembo giallo-corneo, porta peli fulvi brevissimi nei solchi e nei punti impressi; sul colore fondamentale rossastro notansi i disegni neri indicati pel maschio ed il margine anteriore dello scudo giallo.

XIX.

ACARI PARASSITI DELL'ETEROCEFALO

PER

CORRADO PARONA

Nel volume XXXIII, 1893 (pag. 419-447, tav. XIII) di questi Annali, col Prof. G. Cattaneo, pubblicai un lavoro illustrante ampiamente [1] la struttura anatomica e la posizione siste-

[1] Pei particolari sulla vita e sull'organizzazione dell'eterocefalo rimando il lettore alla memoria precitata, riguardo alla quale io ed il collega G. Cattaneo ritorniamo brevemente per una rettifica.

Nel « Zoologischer Anzeiger, Litteratur pag. 561, 1893 », fu annunziata questa nostra pubblicazione sull'*Heterocephalus,* che venne poi riassunta nel « Zoologisch. Jahresber. 1893 (Vertebrata, pag. 89) » colle seguenti parole: « Parona und Cattaneo fanden bei *Heterocephalus* keine Spur von Haaren in der Rückenhaut. Das Skelet wird oberflächlich beschrieben, ebenso Musculatur, Darmcanal, Gehirn und Geschlechtsorgane (♂ ♀). Das Auge, welches auf Schnitten untersucht wurde, ist zwar klein, aber normal ».

Ora, in questo riassunto si contiene un'espressione inesatta, od incompleta, che potrebbe rendere impossibile non solo di determinare, ma anche di riconoscere l'animale in questione, poichè il notare semplicemente che esso è « privo di peli sul dorso » sembra significare che però nel resto del corpo ne sia normalmente fornito. Invece l'eterocefalo manca di pelo, non solo sul dorso, ma su tutto il corpo, fuorchè qualche raro peluzzo sparso qua e là. [Veggasi la figura nel libro del Bòttego: Il Giuba esplorato, pag. 39], ed il carattere spiccatissimo che lo distingue dai generi affini è appunto la pelle glabra (onde il nome di *H. glaber*). Nè ciò fu *trovato da noi,* ma dal Rüppell, che pel primo descrisse il curioso roditore africano; e venne più tardi confermato dal Phillips e dal Thomas. Cosicchè mentre il riassunto attribuirebbe a noi una novità vecchia, sorvola sulle molte novità genuine, che il nostro lavoro contiene, con un garbato *oberflächlich,* riferito singolarmente alla descrizione di ciascun apparecchio. Eppure il nostro scritto, minuzioso e diffuso, è il più esteso che sia stato finora pubblicato sull'argomento; e, all'infuori di ciò che riguarda i denti ed alcune particolarità della pelle e del cranio, tutto il resto è nuovo per la scienza. Come risulta dalla nostra

matica dell' *Heterocephalus glaber* Rüpp., l' interessantissimo e strano roditore che il capitano Vittorio Bottego raccolse durante la sua esplorazione del Giuba.

Per la gentilezza del March. G. Doria Direttore, e del Prof. R. Gestro Vice-direttore del Museo civico di Genova, avendone ottenuto in esame alcuni individui per lo studio sopramenzionato, fu mia cura ricercare con tutta attenzione se il raro mammifero albergasse per avventura dei parassiti, e mentre le mie osservazioni riuscirono infruttuose, per quanto minuziosissime, riguardo ad elminti (perchè nei tubi intestinali di otto esemplari non mi fu dato di trovarne), esaminando invece la cute, potei incontrare, celati fra le sue pieghe, alquanti esemplari di due epizoi, al tutto nuovi, e dei quali sembrami opportuno qui brevemente parlare.

Trattasi, a dire il vero, di due forme non adulte e perciò la loro descrizione, pur troppo, non sarà completa; ma considerando la raritá dell' ospite e la regione donde proviene, ben poco nota dal lato faunistico, questi cenni potranno presentare qualche interesse.

Entrambi le specie ebbi a riscontrarle quasi nascoste fra le numerosissime pieghe e grinze della pelle, la quale, siccome è notorio, presentasi nuda ed è caratteristica dell' eterocefalo; e più precisamente in quella porzione che ricopre la regione interna degli arti posteriori e quella delle aperture sessuali. Stavano,

prefazione e conclusione, nostro scopo era di far conoscere non solo dal punto di vista anatomico, ma anche sistematico e corologico, un mammifero finora quasi sconosciuto in Europa; e perciò ricavammo tutto il partito possibile dai due esemplari (♂ e ♀) che furono messi a nostra disposizione. Naturalmente non si poteva pensare a ricerche embriologiche e fisiologiche o ad iniezioni, essendo essi adulti e conservati in alcool; e nessun risultato importante potevamo aspettarci da più minute ricerche istologiche o anatomiche (dato che esse fossero state possibili) in un rosicante che non differisce essenzialmente nella sua organizzazione dagli affini, e quando si pensi che una metà del materiale dell' istologia moderna è data appunto dai rosicanti, di cui esistono monografie molto particolareggiate.

Preghiamo quindi chi verrà in seguito ad occuparsi di questo argomento di non fondarsi sull' accennato frettoloso e superficiale riassunto, ma di ricorrere alla memoria originale, cui ben altrimenti giudicò il mammalogo Oldfield Thomas chiamandola « *an important and most valuable paper* e *amply detailed* ». (Ann. Mus. Civ. Genova, XXXV, 1895, p. 1 e 2). PARONA e CATTANEO.

principalmente uno, in numero discreto sopra ogni ospite, ma non insieme, giacchè quell' eterocefalo che portava il trombidio, non aveva il psoroptide e viceversa.

Trombidium Bottegi, n. sp. (forma leptoide) [Fig. 1-4].

Riescendo facile ascrivere una delle due forme al genere ben noto, passo senz' altro a descriverla.

Corpo quadrangolare, ad angoli arrotondati; non presenta restringimenti, e tutto il margine è intero e regolare (Fig. 1); peli corti e rari disposti senz' ordine. Alla parte anteriore del dorso si elevano due lunghe appendici clavate. Rostro poco allun-

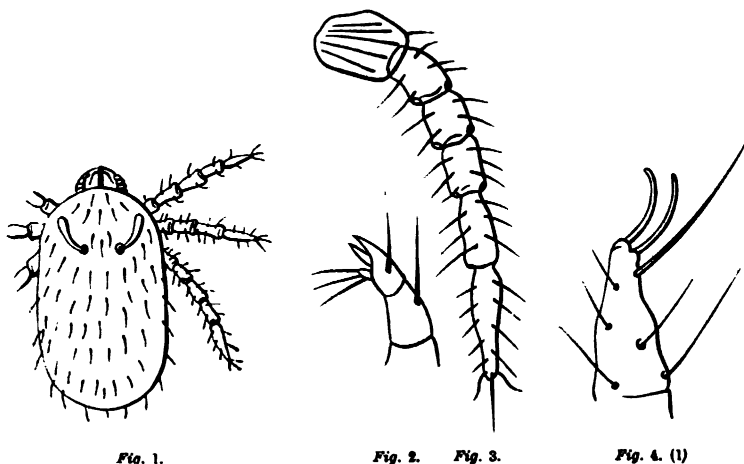


Fig. 1. *Fig.* 2. *Fig.* 3. *Fig.* 4. (1)

gato, con palpi a brevi articoli e terminati da due unghie e da una breve appendice tentacolare munita di lunghe setole (Fig. 2). Zampe relativamente brevi, massime quelle del terzo pajo che non sorpassano, dirette all' indietro, l' estremità posteriore del corpo; hanno pochi peli semplici e portano all' estremità tarsali tre uncini. Le unghie sono tre (Fig. 4), come del resto è proprio del genere. Gli arti posteriori sono i più lunghi ed il loro ultimo anello è leggermente ingrossato.

(1) La figura essendo di profilo, mostra soltanto l'unghia mediana e una delle laterali.

Corpo incolore, trasparente; non vi si scorge traccia di organi genitali; e l'intestino è visibile, in un tratto rettilineo, per il contenuto nerastro.

DIMENSIONI.

	mm.
Lungh. del corpo (esempl. maggiore) . .	0,039
Largh. id. idem . .	0,030
Lungh. id. (altro esempl.) . . .	0,032
Largh. id. idem . . .	0,018
Lungh. del rostro	0,04
Idem della zampa posteriore	0,018

Habit. — Sulla cute dell' *Heterocephalus glaber;* Errer, raccolto dal cap. Vittorio Bottego, 10 ottobre 1893.

L'eterocefalo deve essere piuttosto frequente in quella regione, secondo le indicazioni date dal nostro esploratore, che lo ritrovò sul medio Ganàle, mentre dopo i Gurra non aveva più riscontrato traccie di sua presenza. (V. Bòttego: Il Giuba esplorato, p. 298).

ACOTYLOPUS, n. gen. (1).

Acaro astigmato (?); corpo senza produzioni chitinose (squame, spina, ecc.) al dorso; tutti gli arti sprovvisti di ventose, ma terminati da unghie, o da lunghe setole rigide.

Acotylopus Canestrinii, n. sp. (forma ninfale).
[Fig. 5-8].

A corpo ovale (Fig. 5), arcuato al ventre per modo che di profilo appare reniforme (Fig. 6). Il margine del corpo non presenta rientranze nè ai lati, nè posteriormente. Tegumento incolore e poco resistente, da rompersi anche a leggera pressione, e senza produzioni chitinose.

(1) α (negativa); κοτύλη fossa (ventosa); πούς piede.

Rostro breve, triangolare e poco allungato. Arti brevi, costituenti due gruppi, separati l'uno dall'altro da largo spazio. Gli



Fig. 5.

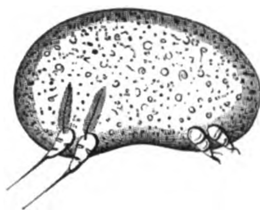


Fig. 6.

anteriori più marginali dei posteriori, non oltrepassano il margine del corpo (Fig. 7). Tutti gli arti mancano di ventose; quelli delle due prime paja terminati ciascuno da un'unghia, quelli

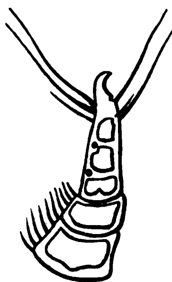


Fig. 7.

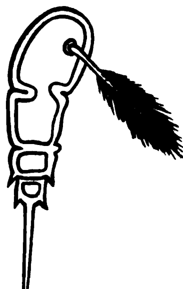


Fig. 8.

del terzo e del quarto invece da una lunghissima setola e muniti di una pennetta per ciascuno, elevantesi dall'articolo basale (Fig. 8).

Dimensioni.

	mm.
Lungh. del corpo	0, 042
Altezza id.	0, 028
Lungh. del 1.° arto	0, 04
Id. del 4.° id. (esclusa la setola)	0, 02
Id. della setola del 4.° arto	0, 09
Id. della setola pennata	0. 011

Appartiene a forme ninfali e perciò non è possibile indicarne i caratteri differenziali dei due sessi. Che siano ninfe lo dimostrano i fatti che: in nessun esemplare si riscontrano aperture genitali, nè uova; che gli organi boccali sono rudimentali, e che gli arti posteriori portano alla base delle lunghe setole piumate, o pennette.

Dai caratteri più notevoli ora indicati si può ritenere che questa specie appartenga alla famiglia dei Psoroptidi, e sia molto affine al genere *Sarcoptes*, ma differisce, tanto da questo, come dagli altri generi della famiglia, per la completa e già segnalata mancanza di ventose a tutti gli arti, per presentare il 1.° e 2.° pajo terminati da un' unghia, il 3.° e 4.° abortivi, cioè terminati da lunga e rigida setola; per l' assenza di produzioni chitinose sul dorso; ed ancora per la bocca inferiore.

Perciò mi credo autorizzato a stabilire un nuovo genere, il cui nome traggo dal carattere spiccatissimo dell' assenza delle ventose agli arti anteriori; e dedico la nuova specie al Prof. Giovanni Canestrini, l' illustre studioso dell'Acarologia italiana, in segno di stima e di sincero affetto.

Habit. — Sulla cute dell' *Heterocephalus glaber;* Errer; raccolto dal cap. V. Bottego, 10 ottobre 1893.

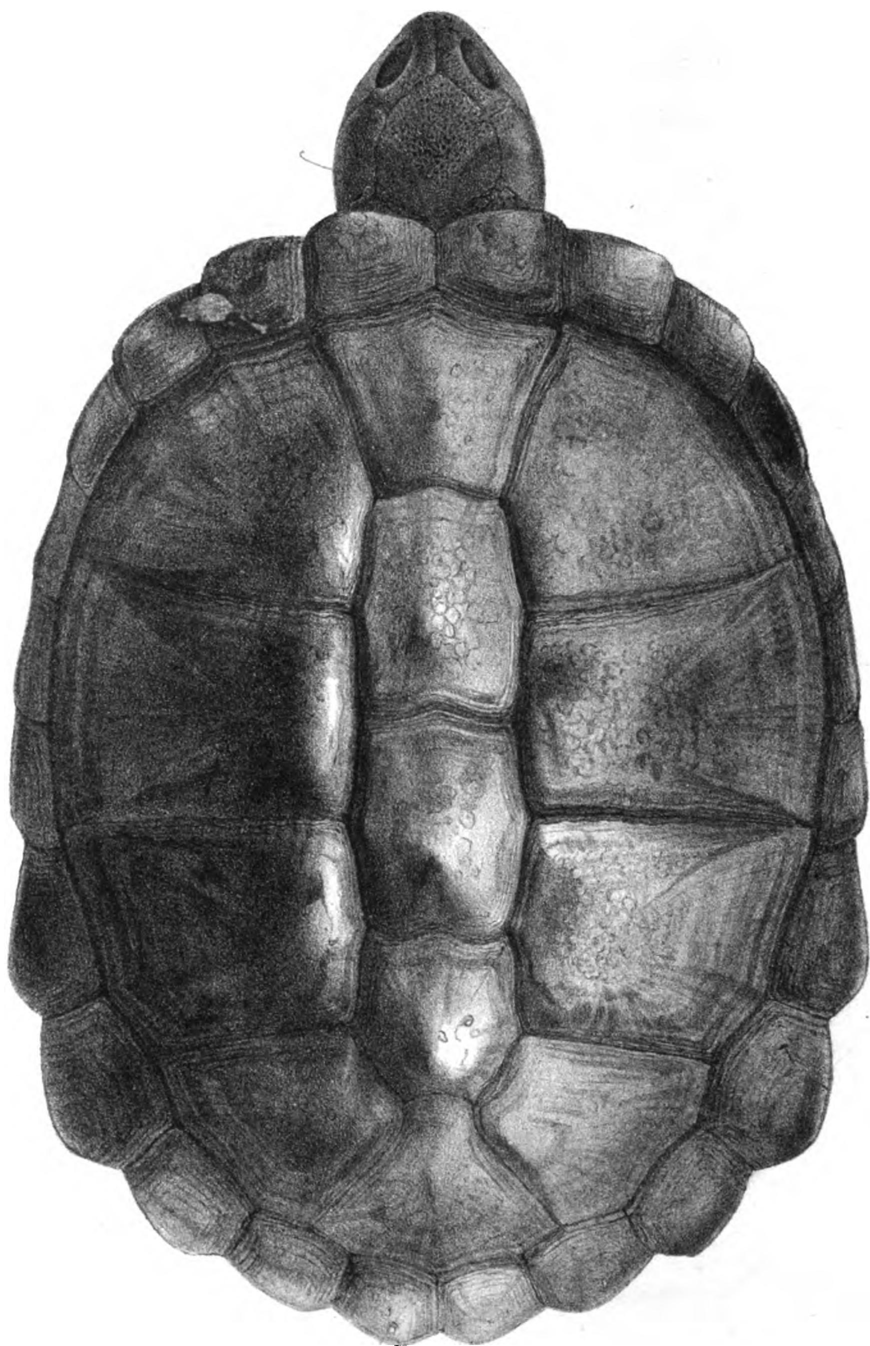
Sebbene lo stato di conservazione degli ospiti, a pelle nuda ed epidermide facilmente staccabile per l' azione dell' alcool, non permettesse ricerche in proposito, tuttavia ho potuto constatare che questo acaride scava delle nicchie e dei solchi nel tessuto epidermoidale. Non ho però riscontrate vere gallerie o cunicoli.

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE.

Fig. 1. *Trombidium Bottegi*, × 65.
» 2. » » estremità del palpo × 260.
» 3. » » ultimo arto sinistro × 260.
» 4. » » estremità dell' arto × 325.
» 5. *Acotylopus Canestrinii*, × 100.
» 6. » » di profilo.
» 7. » » zampa anteriore sinistra × 260.
» 8. » » zampa posteriore destra × 260.

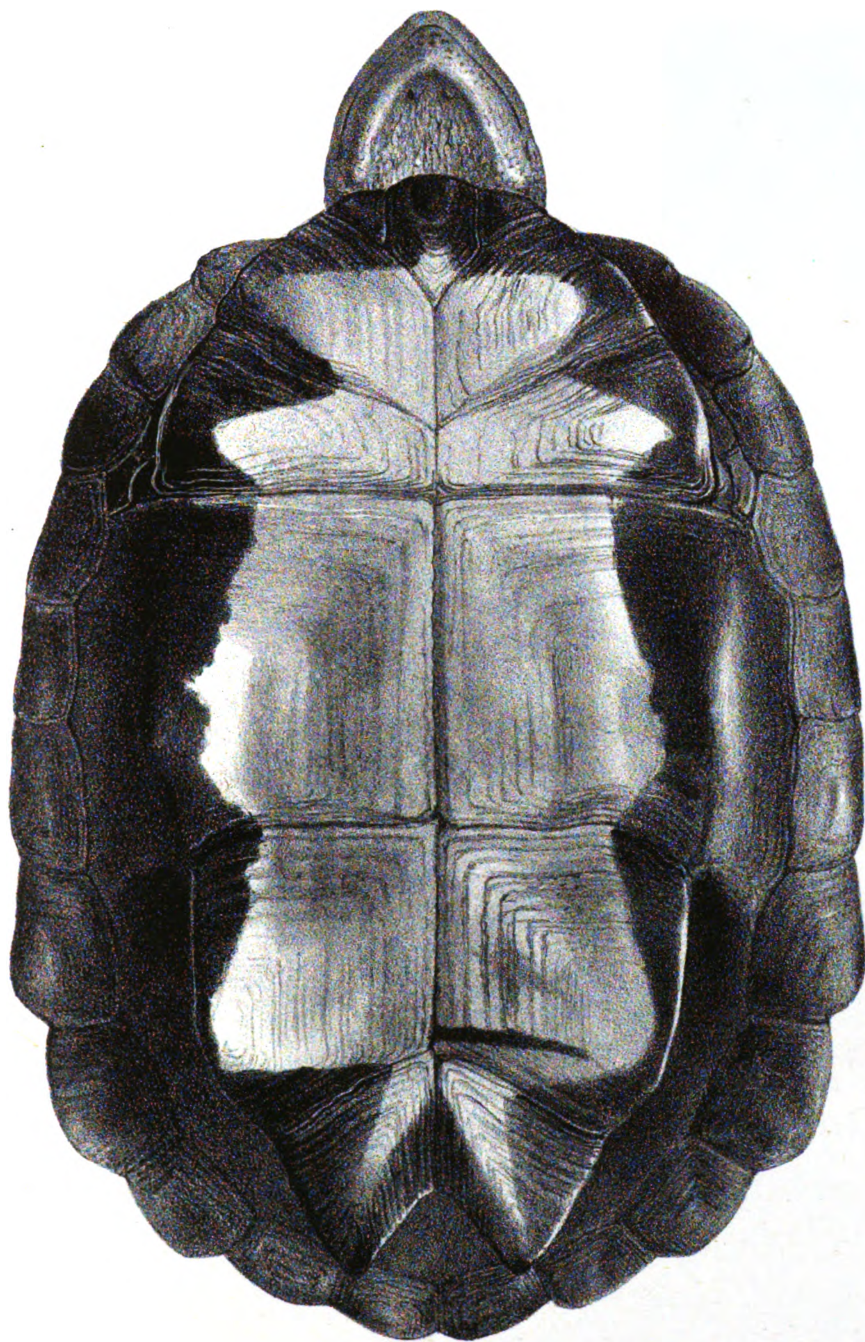
Genova, Marzo 1895.

INDICE ALFABETICO



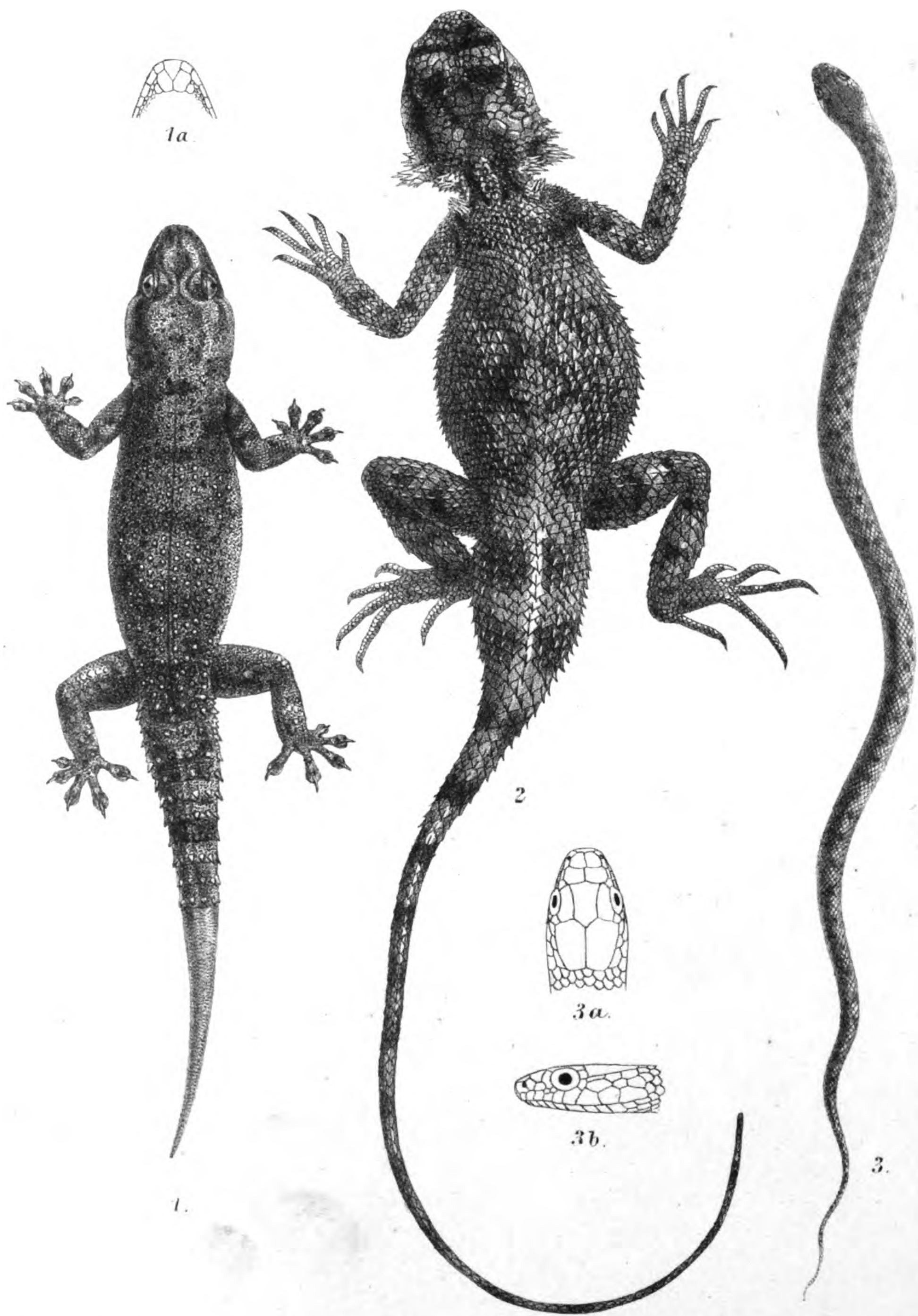
Peter Smit del et lith. Mintern Bros. imp.

Sternothærus bottegi



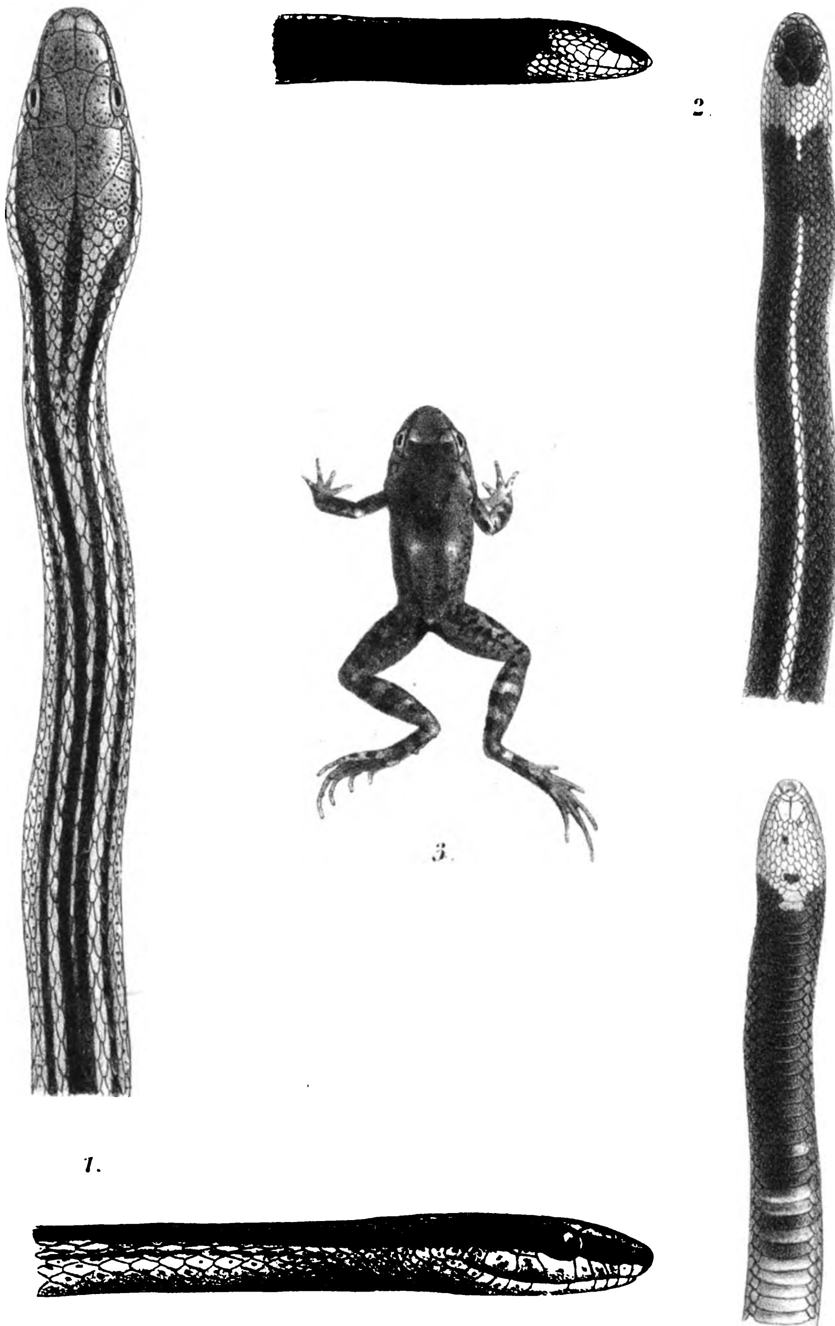
Peter Smit del. et lith. Mintern Bros. imp.

Sternothærus bottegi.



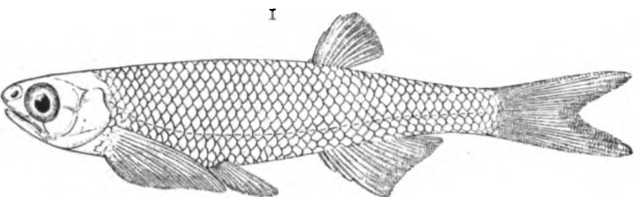
Peter Smit del. et lith. Minturn Bros. imp.

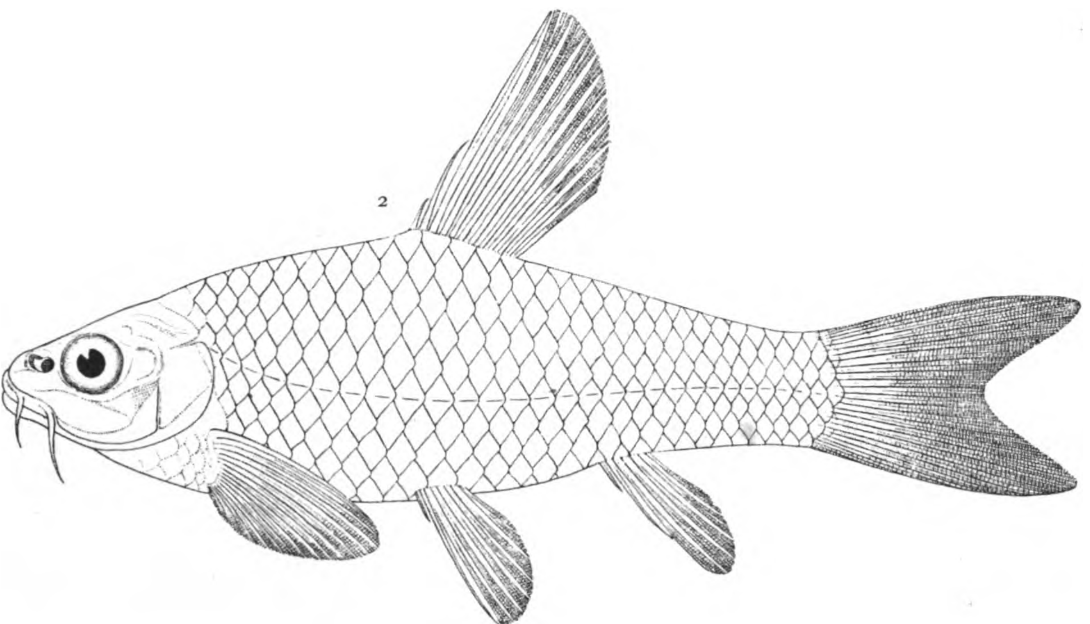
1. *Hemidactylus jubensis*. 2. *Agama vaillanti*.
3. *Zamenis brevis*.



Peter Smit del. et lith. Mintern Bros. imp.

1. *Psammophis punctulatus*. 2. *Atractaspis leucomelas*
3. *Arthroleptis bottegi*.





L. Fea dis.

E. Calzone inc.

Tip. dell'Unione Coop. Editrice

1. Neobola Bottegoi (1/2 più grande del naturale) — 2. Barbus gananensis (grandezza naturale)

Prezzo del presente Volume L.it. 25

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1895



